IL BEATO PAOLO D'AMBROSIO

SACERDOTE DEL TERZ'ORDINE REGOLARE

DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

DI CROPANI

A CURA DI PADRE PASQUALE PITARI ofmcap

“**NE PEREAT MEMORIA**”

Desiderando che si compia la volontà di Dio sulla Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Paolo D’Ambrosio, beato antico, volendo che resti memoria di quanto è stato fatto finora, stampo la *Positio* (bozza), così come l’avevo presentata al Relatore Padre Vincenzo Criscuolo, nell’aprile 2015, seguendo per un anno le sue indicazioni. La metto a disposizione della Chiesa e del T.O.R., (quando potrebbe essere utilizzata), a gloria di Dio e per il bene delle anime.

Allego due lettere per meglio far comprendere la motivazione di tale scelta.

Catanzaro, 16 giugno 2016

P. Pasquale Pitari

PRIMA LETTERA:

P. Giuseppe Neri, Postulatore romano, scrive all’Arcivescovo di Catanzaro-Squillace

Roma, 21 Aprile 2015

Ecc. za Rev.ma, Mons. Vincenzo Bertolone

Il Sottoscritto, p. Giuseppe Neri, desidera informarla dello stato della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Paolo d'Ambrosio (1452 – 1489), Beato antico, protocollo n° 2114.

Come sa, detta Causa giaceva ferma dai tempi della morte del Postulatore precedente, il defunto p. Gabriele Andreozzi, TOR. Il sottoscritto ha preso visione del materiale nel 2009, quando sono stato nominato Postulatore Generale del TOR. Il problema che allora bloccava la causa era la mancanza della *Validità Giuridica* dei documenti, a causa di alcune imprecisioni commesse precedentemente. Con l’*Inchiesta Suppletiva,* da Lei ordinata, è stato possibile sanare gli errori precedenti e arricchire la Causa di ulteriori documenti, soprattutto sulla fecondità della fama di santità oggi e sul culto prestato al “Beato” nella Chiesa Locale. Così la Congregazione dei Santi, in data 19 Febbraio 2014 concedeva la Validità degli atti e in data 28 Marzo 2014 nominava il Relatore per lo studio della suddetta Causa, nella persona del Rev.do p. Vincenzo Criscuolo.

Da questa data, del 28 Marzo 2014, ho incontrato più volte il detto Relatore della Causa, a cui ho anche consegnato in visione, - ascoltando le sue indicazioni -, una

bozza di *Positio super vita, virtutibus, fama sanctitatis necnon cultu ab immemorabili tempore praestito,* stilata da Padre Pasquale Pitari, o.f.m.capp., collaboratore esterno di detta Causa, con la consulenza di Padre Lino Temperini, T.O.R., storico del nostro Ordine.

Il Relatore mi ha informato solo recentemente, il 9 Aprile 2015, che ha difficoltà a procedere oltre nell'*iter* della Causa, motivando la decisione con la mancanza nella *Positio* di documenti storici coevi al periodo del Beato Paolo.

In realtà i documenti in nostro possesso sono di autori del 1600 (Bordoni, Fiore, Vernon, Martire…), i quali hanno narrato la vita e i miracoli del "Beato", facendo la precisa citazione delle fonti coeve al "Beato", oggi disperse. I caratteri di queste narrazioni, benché hanno riferimenti storici inoppugnabili (date, nomi, luoghi, avvenimenti), sono agiografici ed elogiativi, e perciò - a dire del Relatore, p. Criscuolo – poco attendibili.

Il documento più antico è la trascrizione nel 1651, da parte del notaio pubblico Joannes Baptista Truscia de Cropani, di un *Monitorium: Corpus b. Pauli venerandum Cropani* firmato da *Flavio Orsini,* Uditore SS. di Papa Pio IV, del 12 gennaio 1562. Questo documento, che commina la scomunica e la multa di 500 ducati d'oro a chi si oppone o osteggia il culto al "Beato", è stato sempre interpretato dalla Chiesa locale come fonte di legittimità del culto, che è stato tributato al "Beato" Paolo ininterrottamente fino ad oggi.

Siamo dunque fermi a questa situazione. Se non verranno trovati altri documenti originali coevi al periodo del "Beato" Paolo, il Relatore ha difficoltà a procedere oltre. Padre Pasquale Pitari mi ha assicurato che non è possibile reperirne altri in Calabria e io stesso ho condotto personalmente ricerche storiche negli Archivi del Ordine Religioso (il T.O.R.) senza ricavarne alcun minimo risultato. Desideravo informarla della situazione, aprendomi a qualsiasi suggerimento o delucidazione vorrà farmi avere in proposito. Le invio i miei più cari e figliali saluti.

P. Giuseppe Neri, TOR
(Postulatore Generale, TOR)

SECONDA LETTERA:
Padre Pasquale Pitari scrive al Postulatore Padre Giuseppe Neri

Catanzaro, 22 aprile 2015

Gent.mo Padre Giuseppe,

giunga a te il saluto più caro di "Pace e bene" nel Signore.

Questa mattina l'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Vincenzo Bertolone, mi ha chiamato per farmi conoscere la tua lettera e avere delucidazioni sull'*iter* della Causa

del nostro “beato” Paolo D’Ambrosio da Cropani, di cui io conosco bene le caratteristiche (pregi e limiti) e ho steso la bozza della *Positio*. Questo l’iter della Causa:

> Diverse volte, già nell’800 (1825, 1830, 1865) sono state realizzate inchieste diocesane finalizzate alla legittimazione del culto al “beato”.
>
> Nel 1939 fu costituita formalmente una commissione storica (Padre Remigio Le Pera, Padre Raniero Luconi e l'Avv. Andrea Servino), bloccata purtroppo dagli eventi bellici.
>
> La Causa fu ripresa nel 1979. L’anno successivo l’Arcivescovo Mons. Armando Fares costituì una nuova Commissione storica (Padre Francesco Russo, Padre Remigio Le Pera e Don Emidio Commodaro) e un Tribunale ecclesiastico.
>
> Il 15 gennaio 1990 Mons. Antonio Cantisani offrì alla diocesi di Catanzaro-Squillace l'esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*" invitando a guardare al “beato” Paolo come modello e guida della vita cristiana.
>
> Il 2 luglio 1994 Mons. A. Cantisani nominò una nuova Commissione storica nelle persone di P. Gabriele Andreozzi, P. Vittorio Moretti e P. Fernando Scocca, "Sacerdoti del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, esperti di storia e archivistica del medesimo Ordine" e un nuovo Tribunale.
>
> Il 7 ottobre 2011 Mons. Vincenzo Bertolone costituì un nuovo Tribunale e istituì una nuova Commissione storica per una Inchiesta diocesana suppletiva. Questi ultimi lavori, giudicati congrui dalla Congregazione, sono valsi ad ottenere il *Decreto di validità* in data 9 febbraio 2014 e l’assegnazione del Relatore, nella persona di Padre Vincenzo Criscuolo, in data 28 marzo 2014.
>
> Io, fra Pasquale Pitari, fui eletto collaboratore esterno. Seguendo per un anno le indicazioni del Relatore, scrissi la bozza della *Positio*. Ma il 9 aprile 2015 il Relatore comunicò la sua “*difficoltà a procedere oltre nell'iter della Causa, motivando la decisione con la mancanza nella Positio di documenti storici coevi al periodo del Beato Paolo*”.

Dopo avermi ascoltato, l’Arcivescovo mi ha espresso *il vivo desiderio che la Causa non si areni* per il bene pastorale di larga parte del popolo di Dio, anche in considerazione del lungo e oneroso cammino fin qui svolto dalla Chiesa locale e dal T.O.R.

Io sono convinto che, anche se gli autori del ‘600 (Bordoni, Fiore, Vernon, Martire, Anonimo di Cropani) sono stati, per la linea culturale del tempo, piuttosto laudativi, - certamente un “limite” per una storiografia severa e moderna -, tuttavia, in considerazione *del loro elevato spessore culturale* e per la loro premura di citare le loro fonti coeve al “beato”, sono da tenere in debito conto. Da parte mia, posso affermare con coscienza retta e certa che è stato fatto tutto il possibile perché la verità storica del

“beato” emergesse in tutta la sua chiarezza. Dopo decenni di ricerche da parte di valenti storici (tra cui in particolare cito Padre Francesco Russo), è razionalmente lecito pensare che sia impossibile trovare altri documenti significativi sulla Causa.

Le fonti coeve al “beato” esistevano ed erano presso il Bordoni. Questi, infatti, ha scritto:

> "*Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos, et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*" (*Controversie morales*).
>
> "*Ex Actibus eiusdem conventus iam suppressi sub Innocentio X apud me extantibus*" (*Sacrum Sillabarium*).
>
> "*Ex Monumentis apud nos dicti Conventus S. Salvatoris Cropani*" (*Calendario*).
>
> *"Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum Provincialem testem de visu"* (*Sacrum Sillabarium*)

Quasi tutti i documenti coevi del “beato”, presenti nel convento di Cropani, furono portati a Parma da Padre Francesco Bordoni, Generale del T.O.R., nel 1651, il quale, proprio sulla base di questi documenti ha potuto scrivere e stampare tre biografie del “beato” nel 1652, nel 1660 e nel 1666. Lo stesso Bordoni fece trascrivere il *Monitorium* di Flavio Orsini nel 1651 dal notaio di Cropani. L’originale di questo documento trascritto è stato trovato nella Biblioteca Palatina di Parma, città del Bordoni, ivi allocato in seguito agli espropri dei conventi nell’800. Possiamo pensare che anche i documenti coevi del “beato” possano trovarsi nella stessa Biblioteca. Avevamo incaricato uno studioso a fare delle ricerche in essa, ma ha dovuto abbandonare, non essendoci alcun appiglio di *titolo* per condurre la ricerca (sarebbe stato il classico “voler trovare un ago nel pagliaio”).

Anche gli altri scrittori del ‘600 (Fiore, Martire, Vernon, Anonimo di Cropani) hanno citato le fonti coeve del “beato”, oggi disperse.

Del “beato” da circa quattro secoli si svolge ogni anno a Cropani la processione per le vie del paese e un triduo di preparazione alla festa. Già quindi si svolge il culto in modo pacifico.

Una eventuale approvazione ufficiale da parte del Santo Padre sarebbe stato *un conforto* atteso dai tanti fedeli devoti, che vedono nel “beato” una figura esemplare da imitare e un protettore da invocare. *La loro fede sarebbe stata confermata*: un atto d’amore da parte della Chiesa madre nei confronti di questi suoi figli.

Mentre continuo a sognare che questo avvenga, ti porgo un fraterno saluto.

P. Pasquale Pitari

INDICE

1. **Presentazione del Relatore**

2. **Introduzione generale** 1
Premessa 1
Breve profilo del Servo di Dio 1
Storia della Causa 2
Importanza e significato del Servo di Dio per la Chiesa e la società del suo tempo 8
Rilevanza della Causa per la Chiesa e la società di oggi 9
Prospetto cronologico 11

3. ***Informatio*** 15
Apparato probatorio 17
Sintesi biografica con abito virtuoso del Servo di Dio
Virtù 37
Virtù teologali 37
Virtù cardinali 51
Virtù della consacrazione religiosa e l'umiltà 65
Spiritualità peculiare: La contemplazione 77
Doni carismatici 83
Fama di santità 87
Fama di segni 91
Culto "*ab immemorabili tempore praestito*" 95
Cap. I: Dalla morte al *Monitorium* di Flavio Orsini (1489-1562) 97
Elevatio Corporis 98
Cap. II: Il *Monitorium* diFlavio Orsini (1562) 103
Cap. III: Il culto dopo il *Monitorium* - Le traslazioni del 1622 e 1653 113
Avvenimenti e biografie del '600 - La centenaria urbaniana
Cap. IV: Il culto del "beato" Paolo nel '700 121
Cap. V: Il culto del "beato" Paolo nell '800 125

Cap. VI: Il culto del “beato” Paolo nell’ ‘900 137
Cap. VII: Le celebrazioni del quinto centenario (1489-1989) 143
Cap. VIII: La fama di santità e di segni oggi - L’attualità del culto e del messaggio del “beato” Paolo 149
La fama dei segni 169

4. ***Summarium testium*** 171
Decretum super validitate Inquisitionis Diocesanae 173
Introduzione 175
Tabelle
a. *Index testium* (Tabella 1: Prima Inchiesta diocesana 1980-1982) 179
b. *Index testium* (Tabella 2: Seconda Inchiesta diocesana 1994-1996) 180
c. *Index testium* (Tabella 3: Inchiesta suppletiva 2011-2012) 181
Interrogatori del Primo Tribunale 183
Interrogatori del Secondo Tribunale 184
Interrogatori del Terzo Tribunale 185
Deposizioni dei Testi I-VII (1982) 189
Deposizioni dei Testi VIII-XIX(1995-1996) 197
Deposizioni dei Testi XX-XXXIX (2011-2012) 204
Dichiarazioni scritte (Tabella 4) 311
Dichiarazioni (n. 18) 313

5. ***Summarium documentorum*** 329
Introduzione 331
Documenti (n. 35) 337

6. ***Biografia documentata*** 435
La vita 437

7. Sezioni ultime 457
Tre relazioni storiche 459
1. Relazione storica di Padre Francesco Russo (1981) 459
2. Relazione della Commissione d’indagine sul culto “ab immemorabili” 483
3. Relazione della Commissione d’Inchiesta suppletiva 507
Giudizio sulla personalità e spiritualità del “beato” 513
Indice dei nomi di persona e di luogo 519
Iconografia 529
Indice generale 560

INTRODUZIONE GENERALE

PREMESSA

Il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani (1432-1489) è un beato antico (*casus exceptus*), la cui memoria ha sfidato i secoli e le numerose vicende avverse. Il culto del "beato", benché non approvato con decreto, per la sua antichità non viene proibito dai Decreti di Urbano VIII e può essere continuato.

A causa di ripetute soppressioni politiche e religiose, terremoti e guerre, è andato disperso quasi tutto il materiale conservato negli archivi conventuali e nelle biblioteche. Pertanto oggi non disponiamo di documenti di prima mano, ma dobbiamo affidarci a ciò che hanno scritto alcuni autori del seicento, i quali hanno attestato di avere attinto da fonti certe, coeve al nostro Servo di Dio, oggi disperse.

Nonostante ciò, a motivo della sua fama di santità e del culto popolare «*ab immemorabili tempore praestito*», pensiamo che la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, sacerdote professo del Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, possa essere portata avanti per il beneficio spirituale del suo Ordine e dei fedeli, che con fiducia chiedono alla Chiesa una conferma del loro culto.

BREVE PROFILO DEL SERVO DI DIO

Paolo D'Ambrosio è nato a Cropani (Catanzaro) il 24 Gennaio 1432. Padre Giovanni Fiore, dice di lui: Ebbe "*senno, modestia e virtù* […] *applicato alle umane lettere, sembrò di averle divorate"*. Fin da fanciullo, Paolo si dimostrava disponibile al servizio, anche nei più umili lavori domestici.

Sui diciotto anni il giovane prese la decisione di dedicarsi al servizio di Dio per tutta la vita. Scelse di entrare nel più povero dei Conventi e per di più di recente fondazione, quello di San Salvatore, dei Frati dell'Ordine della Penitenza, detto Terzo Ordine Regolare di San Francesco. I Frati Terziari non vivevano sempre in convento, ma conducevano vita semi-eremitica nelle grotte circostanti oppure percorrevano i dintorni predicando la pace e la penitenza.

Dal Noviziato al Presbiterato, i fatti così sono sintetizzati dal Bordoni: "*Reso soldato di Cristo nella osservanza religiosa* [...] *assiduamente si dedicava al*

silenzio, alla preghiera, alla meditazione delle realtà divine, ai digiuni e alla mortificazione corporale [...] *per obbedienza dei superiori fu ordinato sacerdote nel 1458 a* 26 anni *e giornalmente celebrava la S. Messa"*[1].

Così scrive il Fiore "*Ordinato adunque sacerdote ed eletto guardiano del convento, era troppo frequente il concorso dei popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo nei travagli* […] *molti anche senza favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il rimedio preparato ai loro bisogni*"[2].

La stima di cui era oggetto, anche da parte dei suoi Confratelli, fece sì che Paolo venisse eletto più volte custode del convento e una volta persino delegato al Capitolo Generale del suo Ordine Religioso.

Gli ultimi anni della sua vita, Paolo li trascorse nell'Eremo di Scavigna. Così li descrive nella sua *Biografia* il Fiore: *"Ma l'uomo di Dio che più gustava la familiare conversazione del suo Signore che quella degli uomini* […] *cominciò ad abitare un Conventino oggidì rovinato* […] *fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre, dette Scavigna*"[3].

Gli ultimi giorni del "beato" vengono così descritti dal Fiore: "*Ritiratosi dalla conversatione dei suoi religiosi, s'applicò con più fervore alla contemplazione de' divini misteri; purificò la sua coscienza col lavacro della penitenza, e preparò ogni altra cosa, qual gli parve necessaria per quell'ultimo passaggio. Intanto, sorpreso da una leggerissima febbricciola, in cinque giorni rese lo spirito al Signore li 24 Gennaio 1489, avendo prima fatto un acceso discorso a quei suoi religiosi sopra il buon esempio dovuto a loro prossimi, e sulla puntuale osservanza della regola già promessa a Dio, ed al lor Padre S. Francesco"*[4].

Dopo la morte tanti furono i prodigi che a lui furono attribuiti. Il suo culto a Cropani è da più di cinque secoli senza interruzione.

Contemplazione, carità, consiglio, penitenza, silenzio, umiltà, purezza di costumi furono le caratteristiche spirituali del "beato" Paolo D'Ambrosio.

STORIA DELLA CAUSA

La Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, Sacerdote del Terz'Odine Francescano Regolare di San Francesco d'Assisi (T.O.R.), "beato" antico (*casus exceptus*), ha una storia secolare; iniziata dalla morte del "beato" nel 1489, ad oggi è *in itinere*.

Lo scrittore del '600, Domenico Martire, riferisce che nel Convento di Santa Maria delle Grazie di Cropani, chiuso il 1653 per i decreti di Innocenzo X, vi era un

[1] Bordoni, *Vita del B. Paolo de Ambrosi*, in *Calendario* (*Summarium documentorum*, doc. 7).
[2] Fiore, *Beato Paolo D'Ambrosio*, in *Calabria illustrata* (*Summarium documentorum*, doc. 9).
[3] *Summarium documentorum*, doc. 9.
[4] *Summarium documentorum*, doc. 9.

"*Processo*"[5] assieme al "*Liber miraculorum*", scritto in massima parte da Padre Bernardino da Bisignano, Ministro Provinciale del "beato", che ha officiato le sue esequie.

Il culto del "beato" nacque spontaneo tra i fedeli che, dopo avere sperimentato molteplici benefici spirituali in vita, poterono assistere a decine di prodigi in morte. I suoi funerali, avvenuti dopo otto giorni dalla morte, col concorso del clero regolare e secolare e di tanti fedeli, si conclusero con la sepoltura del "beato" sotto l'altare maggiore[6] della Chiesa conventuale di san Salvatore a Cropani. L'"*elevatio*" dei resti mortali del "beato" è avvenuta, dopo qualche decennio dalla morte, dapprima con la loro collocazione in un "*tabernaculum*" e poi in una "*teca*" posta sull'altare dedicato a Santa Lucia[7] della Chiesa di san Salvatore di Cropani, officiata dal T.O.R.. I fedeli accorrevano numerosi a invocare il loro "beato".

Poiché qualcuno ostacolava il culto, Padre Alfonso Barchio di Cropani, in qualità di Commissario T.O.R. della Provincia di Calabria, andò alla Curia Romana, portando tutte le carte a sua disposizione, e ottenne nel 1562 dall'Uditore SS. di Papa Pio IV, Flavio Orsini, il solenne documento *Monitorium*[8] con il quale si infliggeva la scomunica ed altre sanzioni a coloro che avrebbero osato ostacolare il culto del B. Paolo. Questo *Monitorium* sarebbe incomprensibile se non fosse stato preceduto da un "processuolo", di cui, purtroppo, non si ha traccia, e da una "bolla" papale con la quale si permetteva il culto nell'attesa della canonizzazione. Ma anche di questa "bolla" non si ha traccia. Padre Francesco Russo, esperto degli Archivi Vaticani, che faceva parte della Commissione Storica diocesana del 1980, ha fatto ricerche senza esito. Comunque, dal 1562 ad oggi il culto del "beato" è avvenuto senza intoppi e con grandi benefici spirituali.

Per comprendere la storia della Causa è bene, a questo punto, ricordare le tappe più importanti:

1) 1562 - *Monitorium* di Flavio Orsini.

---

[5] Domenico Martire (+1710) nella *Vita del "beato" Paolo da Cropani* in *Calabria sacra e profana*, (vedi *Copia pubblica* II, 190-193) dice "E anche in quel Convento (di S. Maria delle Grazie*) serbavasi un processo*". *Summarium documentorum*, doc. 11.

[6] Lo riferiscono tutti i biografi del '600: Bordoni, Fiore, Vernon, Martire, Anonimo.

[7] (Le spoglie del "beato") da sotto l'altare furono collocate "*in quodam tabernaculo*", dove venivano custodite entro una cassa. (Cf. "*Monitorium*" di Flavio Orsini). Per *mostrare* le sue ossa al popolo della terra e dei luoghi circonvicini, i frati le avevano collocate "*in quodam loco eminenti in cappella S. Luciae sita in praefata ecclesia S. Salvatoris*". Cf. *Copia Pubblica* II, 76: Il *Manoscritto* dell'Anonimo di Cropani, che la *Relazione storica* chiama "MS", descrive la sistemazione delle sacre reliquie a San Salvatore: "Si venerava il Sacrato Deposito nella Chiesa di San Salvatore, mezzo miglio distante da Cropani, riposto in una cassetta ben lavorata, con ai fianchi trasparenti cristalli che rendevano visibili la sacre ossa" (Cf. *Summarium documentorum*, doc. 12).

[8] Il *Monitorium* (*Summarium documentorum*, doc. 1) è riportato integralmente da P. Bordoni e P. Fiore nella *Vita del "beato"*.

2) 1622 - Chiuso il convento di San Salvatore, i frati portarono le sacre reliquie del “beato” nella chiesa conventuale di Santa Maria delle Grazie in Cropani.

3) 1653 - Il 23 marzo fu decretata la chiusura del convento di Santa Maria delle Grazie da papa Innocenzo X; allora le reliquie del “beato” Paolo furono traslate dal chiesa del convento alla Collegiata di Cropani. Il vescovo di Catanzaro, Mons. Fabio Olivadisio, autorizzò la cappella e la statua del “beato” e appose i suoi sigilli alle reliquie[9].

4) 1825 - L'arciprete di Cropani, Gennaro Corabi, per delega del Vescovo di Catanzaro, Mons. Emanuele Bellorado, il 21 ottobre 1825 istruì un processo ordinario sulla vita, virtù e miracoli del “beato” Paolo de Ambrosis[10].

5) 1830 - Il Vescovo di Catanzaro Mons. Matteo Franco riprese il processo ordinario, delegando l'arciprete di Cropani, Filippo Ape[11].

6) 1868 /1879 - Ci fu uno scambio di corrispondenza fra il Rev.mo P. Generale del Terz’Ordine Regolare di S. Francesco e Mons. Raffaele Maria De Franco, Vescovo di Catanzaro, riguardante l’approvazione del culto del “beato”[12].

7) 1939-40 - Il postulatore generale del T.O.R., Padre Bonaventura Macchiarola, fece istanza all'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Giovanni Fiorentini, per la ripresa della Causa. Il 12 ottobre 1939 l'Arcivescovo nominò una Commissione storica composta da Padre Remigio Le Pera, Padre Raniero Luconi e l'Avv. Andrea Servino[13]. Il 5 settembre 1940 l'Arcivescovo emanò il Decreto (Editto) per la raccolta degli scritti[14].

8) 1978-1996 - In questi anni si svolse l'ultima Inchiesta diocesana per la *"conferma del culto prestato ab immemorabili tempore*" al Servo di Dio Paolo D'Ambrosio. Queste le date essenziali dell'iter processuale:

a) 1979 - Il nuovo postulatore del T.O.R., Padre Francesco Provenzano, il 2 maggio espose alla Congregazione delle cause dei Santi la situazione del Servo di Dio Paolo da Cropani, venerato con il titolo di *beato*. Chiese: "*Poiché in questi ultimi anni sono state emanate dal S. Padre Paolo VI, di v.m., nuove disposizioni circa il processo di beatificazione e canonizzazione dei servi di Dio, il sottoscritto desidera sapere come deve comportarsi al riguardo…*"[15].

b) La Congregazione rispose in data 11 maggio 1979: "*Pro cultus confirmatione oportet serventur Normae die 4 Ianuarii anno 1939 a Pio XI approbatae: A.A.S. 1939, pp. 174-175*"[16].

---

[9] Cf. *Atto della traslazione delle reliquie* (*Summarium documentorum*, doc. 5).
[10] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[11] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[12] *Summarium documentorum*, doc. 28.
[13] *Copia Pubblica* I, 91-92.
[14] *Copia Pubblica* II, 248, 283.
[15] *Copia Pubblica* I, 100-102.
[16] *Copia Pubblica* I, 104.

c) 1980 - Il 20 marzo il procuratore del T.O.R., Padre Corpus Izquierdo, fece richiesta all'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Armando Fares, di aprire il processo "sulla esistenza del culto prestato al Servo di Dio"[17]. La richiesta fu ufficializzata il 10 aprile 1980 dal postulatore del T.O.R., Padre Francesco Provenzano[18].

d) 1980 - L'11 aprile Mons. Fares istituì una Commissione Storica, composta dai seguenti membri: Padre Francesco Russo, Padre Remigio Le Pera e D. Emidio Commodaro[19]. Lo stesso giorno si svolse la prima sessione del Tribunale, nella quale fu recepita la predetta lettera della Congregazione delle Cause dei Santi[20].

e) 1982 - L'8 gennaio il nuovo Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Antonio Cantisani, emise il decreto di costituzione del Tribunale Ecclesiastico Diocesano per il processo "*sul culto prestato al religioso Paolo D'Ambrosio, sacerdote del T.O.R. di San Francesco*"[21]. Furono svolte 8 sessioni e recepite 6 testimonianze scritte[22].

f) 1987 - Il 15 ottobre la Congregazione delle cause dei Santi accettò il mandato del nuovo postulatore, Padre Gabriele Andreozzi. Egli organizzò le celebrazioni nel V° centenario della morte del "beato" Paolo (1989)[23].

g) 1990 - Il 15 gennaio Mons. A. Cantisani offrì alla diocesi di Catanzaro-Squillace l'esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*", invitando a guardare al "beato" Paolo come modello e guida della vita cristiana.

h) 1994 - Il 25 marzo il Postulatore generale, Padre Gabriele Andreozzi, presentò all'Arcivescovo di Catanzaro il responso della Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti del 15.03.2004, Prot. 1493/93/L:

"Il caso del *'beato'* Paolo va considerato come un *casus exceptus*, a tenore dei decreti di Urbano VIII. Il *Monitorium* di Flavio Orsini, del 15 gennaio 1562, non presenta le caratteristiche di un *Decretum confirmationis cultus* […] Non si può per ora concedere l'approvazione dei formulari liturgici della Messa e Liturgia delle Ore in onore del '*beato*' Paolo D'Ambrosio da Cropani"[24].

Il postulatore rivolse, allora, istanza a Mons. Cantisani per la ripresa e la conclusione del processo iniziato il 1980[25].

i) 1994 - Il 28 marzo Mons. Cantisani, accogliendo l'invito del postulatore, decretò la prosecuzione della Causa di canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani, nominando un nuovo Tribunale. Il Delegato episcopale fu il Vicario generale Mons. Domenico Lorenti, Promotore di giustizia Padre Francesco Quarantino, Notaio Don Andrea Perrelli[26]. Furono esaminati 11 testi, venne

[17] *Copia Pubblica* I, 106.
[18] *Copia Pubblica* I, 108-109.
[19] *Copia Pubblica* I, 110.
[20] *Copia Pubblica* I, 113.
[21] *Copia Pubblica* I, 118.
[22] *Copia Pubblica* I, 119-149.
[23] *Copia Pubblica* I, 154.
[24] *Copia Pubblica* I, 159-160. In questa lettera per ben tre volte il Servo di Dio viene chiamato "beato" (tra virgolette) dalle Congregazioni romane del culto divino e delle cause dei Santi. Anche noi in questa *Positio* abbiamo chiamato il Servo di Dio "beato", nel rispetto del discernimento della Santa Chiesa.
[25] *Copia Pubblica* I, 158.
[26] *Copia Pubblica* I, 161.

accolta la relazione scritta del Parroco Padre Francesco Critelli, e alcune dichiarazioni scritte di grazie[27].

l) 1994 - Il 2 luglio Mons. A. Cantisani nominò una nuova Commissione storica nelle persone di P. Gabriele Andreozzi, P. Vittorio Moretti e P. Fernando Scocca, "Sacerdoti del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, esperti di storia e archivistica del medesimo Ordine"[28].

m) 1996 - Mons. Cantisani il 22 maggio 1996 chiese lumi alla Congregazione e questa gli rispose il 12 giugno 1996:

"Questo Dicastero ritiene che nella Causa del Servo di Dio occorra seguire l'attuale procedura che è stata stabilita dalla legislazione canonica pronunciata nel 1983 da Giovanni Paolo II. Pertanto trattandosi della causa di un Servo di Dio presumibilmente già in possesso di culto antico, l'Inchiesta diocesana dovrebbe essere istruita per raccogliere le prove "*super vita, virtutibus et fama sanctitatis servi Dei, necnon super cultu ab immemorabili tempore eidem Servo Dei praestito*"[29].

n) 1996 - Il 10 settembre si concluse la Causa. L'Arcivescovo Cantisani confermò l'integrità e l'autenticità dell'originale del processo e delle copie e affidò i plichi al Postulatore per portarli alla Congregazione[30].

In detta Causa non si fece menzione della prescritta richiesta alla Conferenza Episcopale Calabra di esprimere il parere circa l'avvio dell'Istruttoria Canonica[31]. Mancava, inoltre, la richiesta formale del *Nulla Osta* alla Congregazione[32]. Il Postulatore Padre Gabriele Andreozzi faceva parte indebitamente della Commissione storica. Mancava la dichiarazione che non erano stati nominati i censori teologi, perché non esistono scritti del Servo di Dio. Non si sviluppò adeguatamente la riflessione sulla vita e sulle virtù esercitate dal "beato". Per queste inadempienze la Causa fu bloccata per 15 anni.

9) 2011 - Il 7 ottobre S. E. Rev. ma Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro - Squillace, per dare una risposta alle suddette inosservanze, su richiesta del Postulatore generale del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, P. Giuseppe Neri, costituì un nuovo Tribunale e istituì una nuova Commissione storica per una *Inchiesta diocesana suppletiva* nella Causa di beatificazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani. Il Tribunale raccolse ulteriori qualificate testimonianze sulla fama di santità e di culto del "beato", mentre la Commissione storica fece una riflessione approfondita sulla vita e le virtù esercitate dal "beato". Prese, inoltre, in esame e "fece sua" la precedente "Relazione della Commissione storica B. Paolo da Cropani" che comprendeva i lavori delle due Commissioni storiche del 1980 e del 1996; sanò così le inadempienze e aggiunse altro materiale:

---

[27] *Copia Pubblica* I, 165-246.
[28] *Copia Pubblica* I, 164.
[29] *Copia Pubblica* I, 248.
[30] *Copia Pubblica* I, 256-259.
[31] Art. 11 delle Norme della Congregazione per le cause dei Santi, emanate il 7.2.1983.
[32] Art. 15 comma *c* delle Norme.

a) Traduzione in italiano del *Monitorium* di Flavio Orsini del 12 gennaio 1562[33].
b) Trascrizione della "*Vita Beati Pauli de Ambrosiis*" presente in *Controversiae Morales*, non solum ecclesiasticis Praelatis, Regularibus, iudicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis, et aliis in utroqueforo causas agentibus perutiles, et accomodatae auctore P. Magistro F. Francisco Bordoni, […] MDCLII. Superiorum permissu. *Controversia XIII*: *De Canonizatione Sanctorum*[34].
c) Trascrizione di "*B. Paolo D'Ambrosio del Terz'Ordine di San Francesco*" presente in Fra Giovanni Fiore, Ofmcap (1622-1682), *Della Calabria Illustrata*, Tomo II, *De confessori non Pontefici*, Cap. III, pag. 79-83[35].
d) Trascrizione di *"Vita B. Pauli Confessoris"*, presente in Jean-Marie De Vernon (1686), *Tertii Ordinis S. Francisci Annales perpetui*, Parisiis MDCLXXXVI, pp. 428-430[36].
e) Trascrizione del *"Decreto di erezione della Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio"* di Mons. Antonio Cantisani del 25.01.1991.

L'ultima Commissione storica ha concluso dicendo: "Studiando la Relazione della Commissione storica del 1996, abbiamo giudicato *valida e corposa la documentazione storico-letteraria e archivistica in essa presente*, frutto delle precedenti Commissioni : quella dell'11 aprile 1980 (Relazione di Padre Russo e altri) e quella del 2 aprile 1994 (Relazione di P. Gabriele Andreozzi e altri). Questa Relazione, *è stata da noi apprezzata per la serietà, la ricchezza e la limpidezza, anche metodologica, degli apporti*. Abbiamo riscontrato nella suddetta Relazione un'abbondante ed esaustiva documentazione circa *l'esercizio del culto ab immemorabili* nei confronti del *"beato"*, con la conseguente fama di santità e di segni". Il culto prestato al "beato" Paolo da sempre è stato visibile nelle messe, nelle processioni, nei doni votivi, nei panegirici, nelle lampade, nell'aureola, nella cappella, nella festa.

La nuova Commissione storica ha arricchito la trattazione con ulteriore interessante materiale (studi, convegni, una tesi, strumenti devozionali). Essa ha avuto come linea guida, soprattutto, "*l'attenzione alla vita santa* del 'beato' Paolo, inserita in un contesto storico ben preciso". Inoltre, la Commissione ha compiuto l'analisi esegetico-critica dei soli *testi del seicento*, presenti nel capitolo V° della Relazione storica precedente. Questi scritti di storici esimi (Bordoni, Fiore, Vernon, Martire, Anonimo) si ricollegano, per le loro fonti, direttamente al "beato", in quanto fanno riferimento

- a documenti sicuri *("per certos fide dignos")* presenti nel Convento del TOR di Cropani[37];

[33] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 110-113. La trascrizione latina, ad opera di Padre Francesco Russo, in *Copia Pubblica* II, 114-116.
[34] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 138-141.
[35] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 182-186.
[36] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 188-189.

- alla narrazione dei miracoli del *"beato"*, compiuti in morte e dopo morte, scritti da Padre Bernardino di Bisignano, provinciale, teste *de visu*;
- allo scritto, coevo al beato, di Cecco l'Orbo (o Padre Francesco Sergi).

Le biografie successive, avendo come fonti quelle del seicento, non dicono niente di nuovo. Sono, però, interessanti in quanto sono segno dell'interesse che il "beato" ha suscitato nella comunità di fede, e aiutano a comprendere la continuità del culto nei secoli e la permanente fama di santità presso il popolo di Dio.

L'ultima Commissione storica ha precisato:

> "Oggi la fama di santità del *'beato'* appare molto viva presso il popolo di Dio, soprattutto di Cropani, sia per l'opera della "Pia Unione *beato Paolo D'Ambrosio*", che annovera circa 100 iscritti e lavora in sintonia con il parroco, e sia per l'allargamento della conoscenza del beato attraverso un sito internet dedicato, in cui sono state pubblicate 17 biografie e altri documenti, anche video: http://beatopaolodambrosio.blogspot.com/".

La *Copia Pubblica* è composta di quattro Volumi:

Copia Pubblica I: contiene la storia della Causa di beatificazione e gli Atti testificali del Primo e del Secondo Tribunale 1980 e 1994).

Copia Pubblica II: contiene le due Relazioni Storiche delle due Commissioni storiche guidate da Padre Francesco Russo (1980) e Padre Gabriele Andreozzi (1994).

Copia Pubblica III: contiene gli Atti testificali del Terzo Tribunale (2011), riguardante l'Inchiesta suppletiva.

Copia Pubblica IV: contiene la Relazione storica della Terza Commissione storica guidata da Padre Aldo Mercurio, Ofmcap.

IMPORTANZA E SIGNIFICATO DELLA CAUSA PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ DEL SUO TEMPO

La fama di santità che il "beato" Paolo riscosse presso i fedeli del suo tempo era legata alla sua vita santa, vissuta nell'ascetismo più intenso. Il "beato" viveva isolato dal mondo, ma, quanto più si isolava, tanto più era ricercato, perché era uomo carismatico che sapeva ascoltare, consolare, rappacificare e rendere presente

[37] Citiamo, per brevità, solo il Fiore e il Bordoni. Scrive il Fiore (*Summarium documentorum*, doc. 9): "Scrissero di questo b. servo del Signore molti, il più copioso fu Francesco Bordoni, al quale andò avanti un antico scritto a penna, qual si conservava nell'archivio della medesima religione in Cropani; ma più prima scritto n'avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco, il quale per esser nato e vissuto cieco, dismesso il nome della famiglia, veniva detto volgarmente Francesco l'Orbo".
Scrive il Bordoni (*Summarium documentorum*, doc. 3): "*Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos; et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*".

Dio. Erano grandi i segni e i prodigi che Dio operava attraverso il suo servo fedele. Il biografo Padre Giovanni Fiore, Cappuccino di Cropani, descrive molto bene il dinamismo spirituale che viveva il "beato", sempre in una tensione di spirito tra il contatto con Dio nel silenzio contemplativo e l'apostolato a favore dei fratelli:

> "Ma l'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gli interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fè, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna. Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, *tanto più studiava il Cielo come discoprirlo* con la Luce de' suoi favori"[38].

Secondo il Fiore, era, dunque, il Cielo a "discoprire" il "beato" "con la Luce de' suoi favori". Questi favori erano soprattutto a beneficio dei fratelli uomini nel mondo. Attraverso frate Paolo, Dio si chinò sulle pene di tanti bisognosi, e questi videro in Lui, uomo di Dio, il segno della presenza amorosa e misericordiosa di Dio presso l'umanità. Con la Causa di beatificazione del "beato", iniziata subito dopo la sua morte con la raccolta del "*Liber miraculorum*", la Chiesa, mentre rifletteva sulla vita e sulle virtù del "beato", ha potuto comprendere l'opera di Dio nella vita di fra Paolo, continuata anche dopo la sua morte.

RILEVANZA DELLA CAUSA PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ DI OGGI

L'importanza della Causa di beatificazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio (1432-1489), beato antico (*casus exceptus*), Sacerdote del Terz'Ordine Francescano Regolare, è particolarmente legata alla realtà ecclesiale della cittadina di Cropani e della Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, e all'Ordine del T.O.R., oltre che alla Chiesa universale per l'esemplarità delle virtù della penitenza, della contemplazione e della riconciliazione esercitate dal "beato" in grado elevato.

A Cropani (Catanzaro), patria del Servo di Dio, dove sono custoditi i suoi resti mortali in una cappella a lui dedicata nel Duomo cittadino, il culto del "beato" è stato sempre vivo dalla sua morte a oggi senza interruzione. A lui i fedeli si rivolgono come avvocato di grazie e compagno nella vita cristiana. La comunità parrocchiale celebra ogni 25 gennaio (o la domenica successiva) una festa solenne in suo onore con processione per le vie del paese, preceduta da un triduo di preghiere e di catechesi. Per la promozione della Causa di beatificazione e per mettere in atto nella società di oggi il messaggio evangelico francescano del "beato" è stata eretta con decreto la "Pia Unione *beato Paolo D'Ambrosio*" da Sua Eccellenza Rev.ma, Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace,

[38] *Summarium documentorum*, doc. 9.

nel 1991, in occasione della celebrazione della memoria del V° Centenario della morte del "beato". Questa "Pia Unione *beato Paolo D'Ambrosio*" è un'associazione pubblica di fedeli che opera all'interno della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cropani, sotto la guida del parroco. Essa ha promosso due convegni storici sull'opera e sulla spiritualità del "beato", cogliendone la sua straordinaria attualità e proponendola come valore culturale e pastorale all'uomo e alla Chiesa di oggi. Ha, inoltre, avviato un programma denominato "Beata Gioventù", al quale hanno aderito tanti giovani per impegni e iniziative di volontariato con spirito francescano. Anche la fraternità del Terz'Ordine Francescano di Cropani ha preso come denominazione: "*OFS beato Paolo da Cropani".* Il pastore dell'Arcidiocesi, Mons. Cantisani, con animo fortemente francescano, ha proposto al clero e ai fedeli la spiritualità del "beato", anche attraverso una Esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*", a lui ispirata. In questa Esortazione l'Arcivescovo ha proposto il "beato" come *modello dell'essere chiesa oggi nella storia, modello di conversione e di fede*. Ha scritto: "Accoglieva persone di ogni condizione e di ogni ceto e per tutti aveva parole di conforto; tutti esortava alla comprensione, alla riconciliazione, al perdono, alla pace".

Per il Terzo Ordine Regolare la Causa del "beato" Paolo D'Ambrosio ha un'importanza, non solo storica, ma anche di riappropriazione della sua identità spirituale originaria, che frena il rischio della massificazione della cultura di oggi. L'Ordine con la Causa ha ritrovato il suo "beato".

Il 7 marzo 1653 il Convento di Santa Maria delle Grazie in Cropani, dove era onorato il "beato", fu soppresso dai Decreti del Papa Innocenzo X. E con esso furono soppressi altri otto Conventi in Calabria. Da allora la comunità parrocchiale di Cropani ha custodito le preziose reliquie del "beato" e ha continuato il culto. L'Ordine del T.O.R. nei secoli ha mantenuto vivo il legame con il suo "beato". Oggi ha assunto l'onere di essere Attore della Causa di beatificazione e nel 500° anniversario della morte del "beato", nell'anno 1988, il Ministro Generale dell'Ordine ha ricordato la sua figura con una lettera a tutti i Frati, richiamando la purezza della sua spiritualità.

L'attualità della Causa è legata all'attualità dei valori evangelici vissuti e testimoniati dal "beato". Anche dopo più di 500 anni dalla morte il valore della contemplazione penitente, a cui il "beato" sempre tendeva, ha il suo fascino e la sua importanza anche oggi. È un richiamo forte al primato dello spirito sulla stessa azione pastorale, che trova tutta la sua autenticità ed efficacia quando è mossa da una profonda unione con Dio.

Per i pastori d'anime, per la famiglia francescana, per chi è chiamato a servizio del bene pubblico il "beato" oggi può essere di esempio e sprone. Il "beato", infatti, era un uomo di pace, secondo lo spirito delle beatitudini, perché pieno di Dio. La stessa pace che egli viveva, la sapeva trasmettere. Ecco perché le genti ricorrevano a lui; e lui tutti ascoltava, consolava e guidava. Qualche volta questo avveniva con sua *sofferenza interiore*: Egli cercava l'equilibrio tra l'essere

"tutto di Dio" e l'essere "tutto di tutti". Quello che il Bordoni ha affermato del beato: "*Dissidentes facili negotio reconciliabat*"[39] e ancora "*Cortesemente* ascoltava, dandoli documenti di salute"[40] trovava il suo segreto e la sua forza nella contemplazione di Cristo, crocifisso per amore. In questo la sua attualità.

PROSPETTO CRONOLOGICO

1432	24 gennaio	Cropani - Nasce Paolo D'Ambrosio
1440		A Cropani viene aperto il convento del Terz'Ordine Regolare di san Francesco d'Assisi (T.O.R.) di San Salvatore su un terreno donato da Pietro Massaro.
1450	20 marzo	Paolo inizia il noviziato nel convento di San Salvatore.
1458		Paolo è ordinato sacerdote "per obbedienza". Dopo qualche anno è superiore del Convento di San Salvatore.
1477		Fra Bernardino Negra, fra Ludovico de Marco e fra Paolo D'Ambrosio ottengono a Terranova l'eremo di S. Maria di Loreto. A Cropani viene aperto l'Ospizio di Santa Maria delle Grazie.
1477		Fra Paolo per trovare più solitudine si sposta nel convento dello Spirito Santo e di San Francesco a Scavigna (costruito il 1443 vicino Cropani).
1488		Col Provinciale, Padre Bernardino di Bisignano, si reca a Lodi (Lombardia) per partecipare al Capitolo generale. Sulla via del ritorno visita i santuari di Assisi, della Verna, di Loreto e di Roma. Mentre celebra a Roma nella chiesa di Santa Maria della consolazione, in bilocazione, Fra Paolo assiste il padre morente.
1489	24gennaio	Rientrato da Lodi ai primi di gennaio, saluta la madre e predice la sua morte, che avverrà dopo una settimana.
	29 gennaio	La salma è traslata presso il convento di San Salvatore.
	31 gennaio	La sepoltura avviene sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Salvatore. Le esequie sono celebrate dal provinciale Padre Bernardino di Bisignano. Presto seguono tanti miracoli, raccolti dallo stesso provinciale.
1500		Avviene l'*elevatio* dei resti mortali del "beato".
1552	12 gennaio	Padre Alfonso Barchio di Cropani, in qualità di Commissario T.O.R. della Provincia di Calabria, espone alla Santa Sede l'opposizione di alcuni al culto del "beato". Flavio Ursino, Uditore Generale di Sua Santità Pio IV, concede la lettera del "*Monitorium*". Da quel

[39] *Summarium documentorum*, doc.3 e 8.
[40] *Summarium documentorum*, doc.7.

		giorno fino a oggi il culto è proseguito senza ostacoli.
1622		I frati abbandonano il convento di San Salvatore e si spostano nel convento di Santa Maria delle Grazie, in Cropani, portando ivi le reliquie del “beato”.
1653	23 marzo	Chiude il Convento di Santa Maria delle Grazie per la bolla di Innocenzo X. Le spoglie del “beato” vengono traslate nel duomo di Cropani e collocate nella cappella a lui dedicata.
1825	21 ottobre	L'arciprete di Cropani, Gennaro Corabi, per delega del Vescovo di Catanzaro, Mons. Emanuele Bellorado, istruisce un processo ordinario.
1830		Il Vescovo di Catanzaro riprende il processo ordinario, delegando l'arciprete di Cropani, Filippo Ape.
1868-‘79		Mons. Raffaele Di Franco, vescovo di Catanzaro riprende l’Inchiesta diocesana. Delegato Filippo Ape.
1939		Il postulatore generale del T.O.R., Padre Bonaventura Macchiarola, fa istanza all'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Giovanni Fiorentini, per la ripresa della Causa.
	12 ottobre	L'Arcivescovo nomina una Commissione storica composta da Padre Remigio Le Pera, Padre Raniero Luconi e l'Avv. Andrea Servino.
1980	20 marzo	Il procuratore del TOR, Padre Corpus Izquierdo, fa richiesta a Mons. Armando Fares di aprire il processo "sulla esistenza del culto prestato al Servo di Dio".
	10 aprile	La richiesta viene ufficializzata dal postulatore del T.O.R. Padre Francesco Provenzano.
	11 aprile	Mons. Fares istituisce una Commissione Storica, composta dai seguenti membri: Padre Francesco Russo, Padre Remigio Le Pera e D. Emidio Commodaro.
1982	8 gennaio	Mons. Antonio Cantisani costituisce il Tribunale Ecclesiastico Diocesano per il processo *"sul culto prestato al religioso Paolo D'Ambrosio”*.
1989		Si celebra il V° centenario del pio transito del “beato” con un Convegno e una missione popolare in Cropani.
1990	15 gennaio	Mons. A. Cantisani offre alla diocesi l'esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*".
1994	28 marzo	Mons. Cantisani, decreta la prosecuzione della Causa, nominando un nuovo Tribunale. Il Delegato eposcopale è Mons. Domenico Lorenti, Promotore di giustizia Padre Francesco Quarantino, Notaio Don Andrea Perrelli.
	2 luglio	Mons. Cantisani nomina una nuova Commissione storica nelle persone di P. Gabriele Andreozzi, P. Vittorio Moretti e P. Fernando Scocca, "esperti di storia

		e archivistica del medesimo Ordine".
1996	10 settembre	Si conclude l'Inchiesta diocesana.
2011	9 agosto	Si celebra a Cropani il secondo Convegno sul "beato".
2011	7 ottobre	Mons. Vincenzo Bertolone, nuovo Arcivescovo di Catanzaro - Squillace, per dare una risposta a delle inosservanze delle Norme e a delle carenze , su richiesta del Postulatore generale del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, P. Giuseppe Neri, costituisce un nuovo Tribunale e istituisce una nuova Commissione storica per una *Inchiesta diocesana suppletiva.*
2012	14 marzo	Si chiude l*'Inchiesta diocesana suppletiva.*
2014	24 gennaio	La Congregazione delle cause dei Santi concede il *decreto di validità*.
	28 marzo	La Congregazione nomina come Relatore il Rev.do Padre Vincenzo Criscuolo, Ofmcap.

CATACENSIS-SQUILLACENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

PAULI D'AMBROSIO

SACERDOTIS PROFESSI TERTII ORDINIS REGULARIS
S. FRANCISCI ASSISIENSIS
BEATI NUNCUPATI

(1432 – 1489)

INFORMATIO

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine, iisque adnexis in gradu heroico, atque de fama sanctitatis, necnon de cultu ab immemorabili tempore eidem Servo Dei praestito, in casu et ad effectum de quo agitur.

APPARATO PROBATORIO

Le *Normae servandae* del 7 febbraio 1983 al n. 7 indicano che una causa *antica* (quale è quella del nostro "beato") trae le prove relative alle virtù solo da fonti scritte. Analogamente si può dire della biografia. Gli interrogatori ai testi sono, infatti, limitati alla sola fama di santità e di segni[1].

È, pertanto, fondamentale delimitare con certezza quali sono i documenti probanti, a cui attingere, e il loro valore, conoscendo i loro autori e le fonti a cui essi hanno attinto.

I documenti esistenti più antichi che parlano del "beato" sono sette biografie e tutti del '600, poiché i documenti coevi al "beato" sono andati perduti. Tuttavia questi documenti (del '600) hanno un'ottima forza probante sia per la preparazione seria degli autori e sia perché essi hanno attinto ai documenti coevi al "beato", da essi studiati e riportati, dopo avere fatto un serio discernimento. Questi autori descrivono le loro fonti, nominano il loro autore (ad es: Cecco l'orbo, oppure Padre Bernardino da Bisignano, provinciale del "beato") ed esprimono un giudizio critico sulla loro serietà.

Queste biografie sono state raccolte e fotocopiate dall'originale nella seconda *Relazione storica* del 1996. Nella terza Relazione storica del 2012 esse sono state trascritte in word dall'originale o dalle fotocopie. Queste biografie ci permettono di provare con sufficienza quanto affermiamo circa la vita, le virtù teologali, cardinali e quelle relative alla vita religiosa e sacerdotale, la fama di santità in vita, in morte e dopo morte, i segni (miracoli e grazie) e il culto del "beato".

BIOGRAFIE DEL SEICENTO

Le biografie del '600 sono tre del Bordoni, una del Fiore, una del Vernon, una del Martire e una di un Anonimo di Cropani. Le presentiamo in dettaglio:

1. Francesco Bordoni, *Vita Beati Pauli De Ambrosiis* in *Controversiae Morales*[2], Roma 1652. (Fotocopia dell'originale in *Copia Pubblica* II, 138-141; trascrizione in *Copia Pubblica* IV, 25-28).

---

[1] Cf. *Sanctorum Mater*, Art. 30, § 1-2.

[2] *Summarium documentorum*, doc. 3. Titolo intero: *Controversiae Morales*, non solum ecclesiasticis Praelatis, Regularibus, iudicibus, Confessoriis, verum etiam Causidicis, Advocatis, et aliis in utroqueforo causas agentibus perutiles, et accomodatae auctore P. Magistro F. Francisco Bordoni, Parmensi, Religionis Tertii Ordinis S. Francisci, Procuratore Generali, et Theologo Qualificatore

2. F. Bordoni, *Vita del B. Paolo De Ambrosi da Cropano* in *Calendario delle Vite de' Santi e Beati* [3]…, Manoscritto, Zogno (Bg) 1660. (*Copia Pubblica* II, 148-156 fotocopia dell'originale; trascrizione 157-162).

3. F. Bordoni, *Vita B. Pauli de Ambrosiis in Calabria* in *Sacrum Sillabarium*[4] […], Roma 1666. (*Copia Pubblica* II, 164-173 fotocopia dell'originale; trascrizione in *Copia Pubblica* II, 174-180).

4. Giovanni Fiore (1622-1682), *B. Paolo D'Ambrosio del Terz'Ordine di San Francesco*[5] in *Della Calabria Illustrata, De confessori non Pontefici*, Cap. III, Tomo II, Napoli 1743, 79-83. (*Copia Pubblica* II, 182-186: fotocopia dell'originale; trascrizione in *Copia Pubblica* II, 29-34).

5. Jean-Marie De Vernon, *Vita B. Pauli Confessoris*[6] in *Tertii Ordinis S.ti Francisci Assisiatis Annales perpetui*, Parisiis MDCLXXXVI, 428-430. (*Copia Pubblica* II, 188-189: fotocopia dell'originale; trascrizione in *Copia Pubblica* IV, 35-36).

6. Domenico Martire (+ 1710), *Beato Paulo di Cropano del 3° Ordine*[7], in *Calabria sacra e profana*, Manoscritto Archivio di Stato di Cosenza, 1304-1305. (*Copia Pubblica* II, 190-191: fotocopia dell'originale; trascrizione in *Copia Pubblica* II, 192-193).

7. Anonimo, "*Antichissimo manoscritto logoro e strucito dal tempo edace*"[8] risalente alla seconda metà del '600, trascritto dall'Archivista Capitolare della Collegiata di Cropani attorno al 1830. (*Copia Pubblica* II, 194-201; L'originale si conserva a Roma nell'Archivio del T.O.R, fascicolo B. Paolo, ff 74-82, ff 83-90, 91-97).

Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis. Romae, Typis Haeredum Corbellini, MDCLII. Superiorum permissu. Controversia XIII: De Canonizatione Sanctorum, n. 47, 1652, *Vita Beati Pauli De Ambrosiis*, da 192ss.

[3] *Summarium documentorum*, doc. 7. Titolo intero: *Calendario* delle Vite de' Santi e Beati et altri Servi di Dio, degni di memoria, tanto Frati, quanto Suore, Religiosi e Monache del Terz'Ordine di San Francesco, Secolare et Regolare. Estratto da gravissimi Historici per il R. Padre Maestro F. Francesco Bordoni da Parma professo dell'istesso Ordine Regolare. Approvazione del Ministro Generale del Terz'Ordine di San Francesco della regolare osservanza: MS. Monastero dell'Annunciata del Terz'Ordine Regolare di San Francesco. Zogno (BG), da 31 ss. 2 agosto 1660: 24 Januarii, *Vita Del B. Paolo De Ambrosi Da Cropano.*

[4] *Summarium documentorum*, doc. 8. Titolo intero: *Sacrum Sillabarium* de vitis Sanctorum, Beatorum et Servorum Dei, Tertii Ordinis S. Francisci, tam secularis quam Regularis, stilo puro, simplici et sincero, comprensione digestum per R. P. Franciscum Bordonum Parmensem, eiusdem Ordinis Regularis, in Sacra Theologia Magistrum, Roma settembre 1666, *Vita b. Pauli de Ambrosiis in Calabria*, Manoscritto, 129.

[5] *Summarium documentorum*, doc. 9.

[6] *Summarium documentorum*, doc. 10.

[7] *Summarium documentorum*, doc. 11.

[8] *Summarium documentorum*, doc. 12.

La prima biografia del Bordoni, del 1652, inserita nelle *Controversiae Morales*, è citata in tutte le altre biografie che sono seguite nel giro di qualche decennio. Tutte le biografie, comprese quelle del Bordoni, citano un *Manoscritto* presente nel Convento di S. Maria delle Grazie a Cropani.

Il Fiore dice che al suo tempo (il '600) circolavano più biografie del "beato". Noi oggi possediamo, però, solo le sette biografie, di cui sopra. E di queste - e solo di queste - noi ci serviremo per riflettere sull'esercizio delle virtù del "beato" e tracciare la sua vita documentata.

SCRITTORI DEL SEICENTO E LE LORO FONTI

1. Francesco Bordoni

Padre Francesco Bordoni (+1671), fu ministro generale del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi nel sessennio 1653-1659. Insigne storico e canonista, qualificatore del S. Uffizio, autore di trentadue poderose opere date alle stampe e di altre trentatre rimaste inedite[9], è definito dal Wadding "*vir doctus et vario scientiarum genere ornatus*"[10]. Per un ventennio fu illustre professore all'Università di Parma, teologo di solida dottrina ed eminentemente positivo, soprattutto per fronteggiare la rivoluzione ereticale. Con gli scritti egli difese efficacemente la causa dell'Immacolata Concezione di Maria; fu insieme giurista e moralista di grande valore, come dimostrano numerosi trattati, che rappresentano gran parte della sua imponente produzione scientifica, la quale, unita a rigore di vita, saggezza di governo e straordinaria operosità, fa di lui una delle figure più eminenti della sua "famiglia" religiosa (il T.O.R.)[11].

Il Bordoni ha scritto tre biografie del "beato" Paolo D'Ambrosio, simili nella composizione, ma a volte alquanto diverse nel vocabolario; due in latino e una in volgare. Esse fanno parte di Opere teologiche, di vastissima portata culturale. Queste opere sono: *Controversiae morales* del 1652, *Calendario* del 1660, *Sacrum sillabarium* del 1666. È logico, quindi, che l'autore abbia cercato di sintetizzare il racconto biografico; nondimeno si è abbastanza dilungato nel trattare la vita e i miracoli del "beato", riportando nelle *Controversiae Morales* e nel *Sacrum Sillabarium* pure il cosiddetto "*Monitorio*" di Flavio Orsini, Uditore di papa Pio IV, del 2 gennaio 1562, che commina la scomunica e altre pene pecuniarie a chi avesse osteggiato il culto del "beato" Paolo.

Queste le fonti a cui lui ha attinto:

Nelle *Controversie morales*, dopo aver parlato dei miracoli del "beato" Paolo, il Bordoni scrive:

---

[9] Cf. I. Affo, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* etc. Parma 1797, 177-192.
[10] L. Wadding, *Scriptores Ordinis Minorum*, 114.
[11] Cf. F. Bordoni, (a cura di Temperini Lino), *Historia Tertii ordinis, Chronologhium fratrum et sororum Tertii Ordinis*, Roma 1998.

"*Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos, et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*"[12].

Il plurale (*certos, dignos*) e il riferimento a *testes idoneos* ci induce a pensare che questo libello era non solo una raccolta di dati sul "beato", ma anche un vero processo sui miracoli e sulla vita e le virtù (indicate con *aliis*) che ha giustificato il culto e poi, nel 1562, il *Monitorium* di Flavio Orsini, Uditore di Papa Pio IV, che riconosceva il culto rivolto a fra Paolo D'Ambrosio, minacciava sanzioni contro chi lo ostacolava (perfino la scomunica) e per ben 5 volte ha usato il termine "beato" riferito al Servo di Dio. Il cuore di questo processo era certamente la testimonianza del Provinciale P. Bernardino da Bisignano, teste *de visu*, che aveva scelto fra Paolo come compagno al Capitolo Generale del 1488, che aveva curato e celebrato le sue esequie e raccolto la testimonianza di 22 miracoli, trasmessi a noi dai biografi.

Il Bordoni dice pure nel *Sacrum Sillabarium* del 1666 che presso di lui, che era stato generale del TOR, erano "gli Atti" del già soppresso convento di Cropani sotto Innocenzo X (anno 1652), da cui aveva preso le notizie sul "beato":

"*Ex Actibus eiusdem conventus iam suppressi sub Innocentio X apud me extantibus*"[13].

Nel *Calendario* ricorda ancora le stesse fonti:

"*Ex Monumentis apud nos dicti Conventus S. Salvatoris Cropani*"[14].

La fonte dei "Miracoli" è il teste *de visu* "Padre Bernardino da Bisignano", Provinciale T.O.R. della Calabria, che con il "beato" aveva fatto i pellegrinaggi a Roma, Loreto, Assisi, La Verna, e il viaggio a piedi a Lodi di Lombardia per il Capitolo generale del 1488, e che presiedette le sue esequie. Dice il Bordoni in *Sacrum Sillabarium*:

"Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum Provincialem testem de visu"[15].

Il Bordoni è "l'autore più copioso"[16] e il più antico del "beato" Paolo. Per la certezza delle fonti da lui consultate, per il rigore scientifico e la chiarezza espositiva, la sua opera è da considerare, assieme a quella del Fiore, la più

[12] *Summarium documentorum*, doc. 3.
[13] *Summarium documentorum*, doc. 8.
[14] *Summarium documentorum*, doc. 7.
[15] *Summarium documentorum*, doc. 8.
[16] *Summarium documentorum*, doc. 9.

importante, a cui fare riferimento nella riflessione sulla vita, le virtù, la fama di santità e di segni e il culto *ab immemorabili* rivolto al "beato"[17].

2. Giovanni Fiore

Altro importantissimo biografo del "beato" Paolo fu fra Giovanni Fiore[18], cappuccino, nato a Cropani nel 1622 e morto nel 1682. Nel 1638 entra nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Nel 1645 diventa sacerdote e trasferito come guardiano e lettore al convento di Stilo. Nel 1657 diventa guardiano del convento di Cropani e nel 1659 di Cutro. Nel 1664 definitore e guardiano di Catanzaro[19]. È considerato il massimo storico della Calabria seicentesca. Alla sua principale opera, "*Della Calabria illustrata*", in tre volumi, si deve la conoscenza di molti degli avvenimenti di quell'epoca storica riguardanti la Calabria.

Il Fiore, essendo di Cropani e parente dei "D'Ambrosio", ("*per la stretta parentela*") ha avuto modo di leggere i documenti dall'archivio del Convento di *Santa Maria delle grazie* e cogliere dalla viva tradizione del popolo le notizie storiche sul "beato" Paolo, suo concittadino.

La vita del "beato" scritta da Padre Fiore, riportata nel *Summarium documentorum* doc. 9, fa parte di *"Della Calabria Illustrata"*. Dovendo rispettare gli equilibri della composizione, l'autore non si dilunga a illustrare particolari e aspetti secondari. Nell'insieme il racconto biografico è abbastanza sintetico, ma completo, idoneo per comprendere la personalità e la spiritualità del "beato", nonché la sua fama di santità e di segni, in vita, in morte e dopo morte, e il suo culto.

---

[17] Cf. *Copia Pubblica* IV, 40.

[18] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, T. II, 79. Cf. *Copia Pubblica* II, 70-71.

"Il «*Lexicon Capuccinum*», *Promptuarium Historico- Bibliographicum Ordinis fratrum minorum Capucinorum* (1525 - 1950), edito a Roma nel 1951 dalla Biblioteca Collegii Internationalis S. Laurentii Brundusini, Via Sicilia, 159, col. 831, ne traccia il seguente elogio: "Ioannes a Cropani (domo Fiore); Prov. Rheginensis in Calabria. *Natus a 1622, obiit a 1683. Vir sane egregius sive doctrina sive dicendi facultate. Fuit Lector saepius Definitor et ter suae Prov. Minister. Fuit etiam Commissarius Gener. Prov. Panormitanae et Hydruntinae. Inter eius scripta magni pretii est opus historicum: Calabria Illustrata, quod post eius obitum typis datum est Neapoli*, tom. I. 1693; t. II 1743; t. III, *ineditum manet*".

L'attendibilità del Fiore, su quanto concerne il "beato" Paolo, oltre che dalle sue personali qualità morali e intellettuali, si basa sui seguenti dati di fatto: sia il Fiore che il "beato" Paolo erano nativi di Cropani, centro prevalentemente agricolo, situato alle falde della Piccola Sila, allora abitato da poco più di mille abitanti ed inoltre c'erano legami di parentela tra Fiore e D'Ambrosio e pertanto va riconosciuto il Fiore come autorevole erede della tradizione locale e familiare: il Fiore ebbe modo di esaminare la documentazione d'archivio esistente in un primo tempo nel convento di San Salvatore e poi nel convento di Santa Maria delle Grazie, dove i terziari regolari si traferirono nel 1622, e successivamente nella chiesa matrice di Cropani, dopo la chiusura del convento, coinvolto nella soppressione innocenziana dei piccoli conventi; c'era a Cropani un convento di frati minori cappuccini, fondato nel 1619".

[19] Cf. F. Russo, *Padre Giovanni Fiore*, Roma 1967.

Venendo a parlare del “beato” Paolo, il Fiore incomincia con l'enumerare i biografi che lo precedettero:

> "Scrissero di questo “beato” servo di Dio molti, fra i quali il più copioso fu Francesco Bordoni, al quale andò avanti un antico scritto a penna, qual si conservava nell'Archivio della medesima Religione in Cropani; ma più prima scritto n'avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco, il quale per esser nato, e vissuto cieco, dismesso il nome della famiglia, veniva detto volgarmente Francesco l'Orbo, che per esser stato ne' tempi più in là prossimi al Santo, poté del tutto esser ammaestrato dalla pubblica fama"[20].

L'espressione del Fiore, espertissimo in storia locale, secondo cui "molti" sarebbero stati gli scrittori delle vite del Servo di Dio, ci autorizza a concludere che ai suoi tempi il culto del “beato” era assai radicato e fiorente.

Il Fiore fra le tante vite del “beato” dà giustamente risalto, oltre che al Bordoni, a due scrittori risalenti alla fine del quattrocento. Il primo è "un antico scritto a penna qual si conservava nell'Archivio della medesima religione in Cropani". Si tratta evidentemente del "libello" di cui parla il Bordoni, opera di fra Bernardino, provinciale, teste *de visu*. Per il Fiore, esperto conoscitore di documenti e scritture di ogni epoca, qualificare come "antico" un documento equivaleva a collocarlo per lo meno a cento, cento cinquanta anni indietro, agli anni, cioè, che immediatamente seguirono la morte del “beato”.

Padre Fiore conobbe bene anche un'altra vita del “beato”, che ritenne anteriore a tutte le altre: il poema in ottava rima italiana con frase cropanese di Cecco l'Orbo. Non ci rivela il suo contenuto, se non implicitamente, quando dice che esso conteneva i dati conclamati della "pubblica fama". Il poema di Cecco l'Orbo esisteva ancora verso la fine del '600.

Dando uno sguardo sinottico alle biografie del Bordoni e del Fiore notiamo che c'è tra di loro una sostanziale uniformità nella narrazione della vita, della morte, delle esequie e dei miracoli del Beato.

Il Fiore, però, ha aggiunto dei particolari inediti. Interessanti sono:

* il racconto della traslazione delle reliquie da San Salvatore alla Chiesa di Santa Maria delle grazie "con la maggior solennità";
* la soppressione del convento per la bolla di papa Innocenzo X del 1652;
* la traslazione delle reliquie il 1653 nella chiesa Matrice;
* la facoltà di compiere ogni anno la processione il giorno della festa per la concessione del vescovo Mons. Fabio Olivadisio;
* l'affermazione: "Sono e per numero e per qualità meravigliose le grazie" e, fra queste, la grazia della pioggia del 1625 per intercessione del “beato”.

[20] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, T. II, 79.

Tra le virtù del "beato" nella biografia del Fiore emergono:

* il desiderio del “beato” di vivere e *"gustare la famigliare conversazione del suo Signore"* piuttosto che quella degli uomini;
* la perfetta adesione alla Regola di san Francesco d'Assisi;
* la celebrazione quotidiana del Sacrificio eucaristico "*con devozione*";
* l'accoglienza delle persone, che trovavano in lui *"cortese"* accoglienza, consiglio e consolazione.

Oltre la biografia del “beato” che conosciamo, ecco cosa dice il Fiore sulla sua festa:

> "La terra di Cropani anche in questo giorno (il 25 gennaio) ha le sue feste, celebrando le sacre memorie del B. Paolo di Ambrosio, Sacerdote professo del terz'Ordine di San Francesco, e suo cittadino. Accresce la festa una processione numerosissima di popoli, e ricca di lumi, qual si ordina la notte del giorno con le sue beatissime reliquie"[21].

> "*Octavo Kal. Februarii. Cropani B. Pauli de Ambrosiis, Sacerdotis professi Tertii Ordinis S. Francisci, orationis, prophetiae, miracolorumque gloria valde conspicui*"[22].

Lo stile del Fiore è essenziale e incisivo. La narrazione è fluida, senza indulgere a facili entusiasmi parenetici.

3. Jean-Marie De Vernon

Il Vernon nella sua *Vita B. Pauli Confessoris*[23], in *Tertii Ordinis S.ti Francisci Assisiatis Annales perpetui*, del 1686,

ha fatto una sintesi, pregnante dal lato linguistico, del racconto biografico del Bordoni. Con poche efficaci parole ha sintetizzato le virtù e l’apostolato del nostro “beato”:

> “*Silentium, meditatio, austeritas illi, plurimum in deliciis erant. Superiorum iussu, initiatus sacerdotio, Missam quotidie celebrabat eximia pietate. Ad eum plerique confugebant, velut ad peritissimum conscientiae moderatorem: cuiuscumque praevedebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent, qui eius peroptaret consilium: sine mora et perinde respondebat omni petitioni ac si a longo tempore deliberasset nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolatione: brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia*”[24].

[21] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 454.
[22] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 468.
[23] *Summarium documentorum*, doc. 10.
[24] Vernon, *Vita B. Pauli Confessoris*, in *Tertii Ordinis S.ti Francisci Assisiatis…* doc. 10.

Il Vernon nel narrare la biografia del “beato”, ha una chiara finalità di invito alla sua imitazione:

“*Paulus Religiosae Tertiariorum familiae insigne exemplar est”.*

Dopo aver raccontato i miracoli del “beato”, egli presenta le fonti:

> "*Horum recensio miraculorum ex codice manuscripto expromitur, quem examinaverunt viri fide digni et comprobaverunt testes, quibus nulla suspicionis labes potest aspergi. Servatur in conventu Cropanensi Religiosorum Tertiariorum*".

4. Domenico Martire (+1710)

Francesco Russo, in *Almanacco Calabrese*, traccia del Martire un breve profilo storico, che riassume così: "Domenico Martire, cosentino, visse lungo il secolo XVII e morì intorno al 1710; la sua opera è stata pubblicata postuma. Egli è bene informato, perché, essendo stato Vicario Generale in varie diocesi della Calabria, ha potuto attingere agli archivi locali"[25]. Egli è l’autore dell'opera "*Calabria sacra e profana*"[26] dove è inserito un manoscritto di due pagine dal titolo *Beato Paulo di Cropano del 3° Ordine*, riportato da noi in *Summarium documentorum,* doc. 11. Ha iniziato il suo racconto citando le sue fonti:

> "Si è raccolto questo riepilogo dal P. Bordoni, tomo IV Resol.113 nel tit. *De Canonizatione* n. 47; da Manoscritto di Gualtieri, fol.l00 e da certa leggenda in verso volgare composta dal P. Francesco Sergi di Cropani".

Padre Francesco Sergi, dunque, è Cecco L'Orbo, coevo al “beato”, di cui parla il Bordoni. La “leggenda” scritta da Cecco l’Orbo ora è dispersa, ma nel ‘600 sembra ancora esistesse. Nella *Annotatio terza* il Martire parla di "molti miracoli", che "son riferiti dal detto Sergi e, per brevità, si son lasciati".

Il manoscritto del Gualtieri oggi non si trova più. Verso la fine del racconto il Martire ha anche rivelato:

> “E anche in quel convento (di Cropani) serbavasi un processo”.

Forse egli si riferisce al *manoscritto*, di cui parla il Bordoni e il Fiore, in cui si fa riferimento ai *testes certos.*

---

[25] F. Russo, *Almanacco Calabrese*, 1968, 96-105.
[26] D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*. Cosenza 1876-1877, Vol. II, 198-200.

5. Anonimo di Cropani

L'autore non conosciuto di un "Antichissimo manoscritto logoro e sdrucito dal tempo edace" risalente alla seconda metà del '600, che si conservava nell'Archivio della Chiesa Parrocchiale di Cropani lo abbiamo chiamiamo "Anonimo di Cropani". Questo manoscritto, logoro e poco leggibile, oggi disperso, che narrava la vita, i miracoli e il culto del "beato" Paolo, è stato trascritto, facendone una sintesi, dall'Archivista capitolare della Collegiata di Cropani, Rev. Giuseppe Dolce, attorno al 1830. Questa sintesi, presente in *Summarium documentorum* doc. 12, così esordisce:

> "Si certifica da me sotto scritto Segretario e Archivista di questo insigne Reverendissimo Capitolo di Cropani, *etiam cum iuramento tacto pectore*, come avendo per ordine del molto Reverendo Arcipr. D. Gennaro Corabi, prima Dignità e Presidente di esso insigne Reverendissimo Capitolo, perquisito l'Archivio esistente nella Sagrestia di questa Chiesa Collegiata, fra le carte quivi esistenti, ho ritrovato un antichissimo manoscritto logoro e strucito dal tempo edace, che con stento e gran pena è leggibile. Nello stesso si ritrova descritta la vita, e la morte del mio concittadino Paolo d'Ambrosio Religioso del Terz'Ordine di S. Francesco, di cui esso Sig. Arciprete mi ha ordinato sotto la sua direzione e personale assistenza farne l'estratto che segue".

Conclude il racconto con questa notizia:

> "Dice l'Autore che da Monsignore Fabio Olivadisio[27], Vescovo di Catanzaro, fu riconosciuta la detta Statua con le sacre Reliquie, e questi vi mise i suggelli con le sue armi, autorizzando ancora egli che detta Statua si fusse annualmente portata in processione per tutte le strade della Terra di Cropani in ogni dì 25 Gennaio".

6. Altri autori:

a. Anonio De Sillis:

In *Studia originem,* il De Sillis ha scritto:

> "*B. Paulus de Ambrosiis Terrae Cropani dioecesis Catanzarii sacerdos professus tertii ordinis ex quo est Religio approbata mortuus est Scavignae, et iacet in Ecclesia Sancti Salvatoris Terrae Cropani*"[28].

Nel frontespizio del Volume è rappresentata l'effigie del "beato" con le parole: "*B. Paul de Crop*", riportata in *Iconografia*, figura 2.

[27] Fabio Olivadisi † (16 luglio 1646 - 10 novembre 1656 deceduto): dal sito della Diocesi.
[28] De Sillis, *Studia originem,* Napoli 1619, 50.

b. Vitalis ab Alcira Candellas (1577-1654)

In *Epilogus totius Ordinis Seraphici*[29] tra molti nomi di santi e beati dei della famiglia francescana il Vitalis ha rappresentato anche la figura del nostro "beato" con il titolo "*B. Paul de Ambrosy*s", riportata in *Iconografia*, figura 3.

c. Girolamo Comboni

Nel *Catalogo dei Santi e Beati* ... viene riportato il nome del "B. Paolo De Ambrosi da Cropanio"[30].
Nel *Leggendario delle vite dei santi e Beati del T.O.R*... leggiamo:
"Questo B. Paolo De Ambrosi […] fu ornato di molte virtù"[31].

d. De' Crescenzi Romani Giovanni Pietro

Nel *Presidio romano overo della militia ecclesiastica*... ha scritto:
"Di questa Religione (Terz'Ordine R. di S. Francesco) sono usciti personaggi di molta perfezione; …in Cropani di Catanzaro il B. Paolo degli Ambrogi, … riveriti dalla pietà de' popoli"[32].

e. F. Fortunato Hueber

Nel *Menologium Franciscanum* ha scritto:
"*Omnium conclamatione, coelis redditus est P. Paulus de Ambrosiis venerabilis tertii Ordinis S. Francisci sacerdos*"[33].

f. L. Wadding (1588-1657)

In *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco institutorum* ha scritto:
"*Paulum de Ambrosis…, ut praeclaris virtutibus fulgentem, celebra Antonius de Sillis, quem ait… eius opera et virtute perennare famam*"[34].
"*Paulus de Ambrosiis, Tertii Ordinis alumnus, sanctitatis fama celebris obiit*"[35].
Il Wadding ha riportato pure il *Monitorium* di Flavio Orsini[36].

---

[29] Alcira Candellas, *Epilogus totius Ordinis Seraphici*, Anversa 1626.
[30] Girolamo Comboni, *Catalogo dei santi e beati…*, Bergamo 1640.
[31] Girolamo Comboni, *Legendario delle vite..*, Bergamo 1948, 645.
[32] De Crescenzi Romani, *Presidio romano overo della militia ecclesiastica*, Piacenza 1648, 97.
[33] Fortunato Hueber, *Menologium Francescanum*, Monaco 1648, 39.
[34] L. Wadding, *Annales Minorum seu Trium Ordinum*, T. XI, Ad Claras Aquas 1932, 309.
[35] L. Wadding, *Annales Minorum seu Trium Ordinum*, T. XIX, 143.
[36] L. Wadding, *Annales Minorum seu Trium Ordinum*, T. XIX, 142-143.

g. Melissano De Macro Fr. Antonio

In *Annalium Ordinis Minorum* ha scritto:

"*Pie partier et sancte obiisse… Paulum de Ambrosis…, ut praeclaris virtutibus fulgentem, celebrat Antonius de Sillis*…"[37].

h. Arturo a Monasterio, Recollecto

In *Martyrologium Franciscanum* ha scritto:

"*Cropani in territorio Catanzariano, Beati Pauli de Ambrosiis, confessoris, Tertiarii… Vide Antonium de Sillis in Cap. I Regul. Tertiar*[38].

BIOGRAFIE MODERNE[39]

1. Luconi R., *B. Paolo Ambrosi*[40], 1935; due buone pagine di biografia.

2. Le Pera P. Remigio, *Vita del B. Paolo D'Ambrosio da Cropani*,

* Prima edizione 1936 (*Copia Pubblica* II, 257-280).

* Seconda edizione 1989. Buona biografia in 15 capitoli con tante note e bibliografia (*Copia Pubblica* II, 303-330).

3. Pazzelli R., *Il B. Paolo Ambrosi*[41], 1958. Due paginette sulla scia del Luconi.

4. Parisi P. Giovanni, *Il beato Paolo D'Ambrosio*[42], in *Florilegio serafico del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco*, 1968. Buona biografia, completa, scorrevole nel linguaggio.

5. Russo P. Francesco, *Paolo da Cropani, beato*[43], in *Bibliotheca sanctorum*, 1968. Buona sintesi del profilo del "beato" in una paginetta.

6. Russo P. Francesco, *Sommario della vita del B. Paolo da Cropani*[44], in *Commissione storica*, 1981. Due pagine di ottima sintesi.

7. Pazzelli R., *Il beato Paolo degli Ambrosi da Cropani*[45], 1989. Chiarissima relazione durante il convegno del V centenario della morte del "beato" sviluppata in 4 punti: Francescano asceta - pacificatore - penitente contemplativo - Le testimonianze e il culto.

8. Andreozzi P. Gabriele in Commissione storica (1996), "*La vita del beato Paolo*"[46]. Ottima biografia con tante note.

---

[37] Melissario De Macro, *Annalium Ordinum Minorum*, Torino 1710, 317.
[38] Arturo a Monasterio, *Martyrologium Franciscanum*, Parigi 1653,13.
[39] Le prime sette biografie sono state riportate nella Relazione Storica del 1996 tra i Documenti del Capitolo VIII: Vedere *Copia Pubblica* II, 252-330; l'ottava è in *Copia Pubblica* II, 380-381.
[40] *Copia Pubblica* II, 255-256.
[41] *Copia Pubblica* II, 285-286.
[42] *Copia Pubblica* II, 290-302.
[43] *Copia Pubblica* II, 287.
[44] *Positio*, Sezione finale, Commissione storica di P. Russo.
[45] *Copia Pubblica* II, 379-387. Cf. *Summarium documentorum*, doc. 35.
[46] *Copia Pubblica* IV, 336-345.

DUE DOCUMENTI PASTORALI AUTOREVOLI

I due seguenti documenti pastorali sono importantissimi per la comprensione della fama di santità oggi del "beato". Essi saranno spesso da noi citati.

1. Rev.mo Padre Josè Angulo Quilis, Ministro Generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco (4 ottobre 1988): *Lettera*[47] (trilingue: italiano, inglese, spagnolo), diretta a tutti i fratelli e sorelle del Terzo Ordine sia Secolare che Regolare, nel quinto centenario della morte del "beato" Paolo De Ambrosis da Cropani, TOR, sul tema: il "beato" è modello da imitare. Sono sviluppati tre temi: la contemplazione, la partecipazione alla vita fraterna, i rapporti con i genitori.

2. Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani (5 gennaio 1990): Esortazione Pastorale nel V centenario della morte del "beato" Paolo De Ambrosis da Cropani "*Convertitevi e credete al Vangelo*"[48]. L'Arcivescovo presenta alla diocesi l'attualità del messaggio del "beato" Paolo.

ARCHIVI CONSULTATI

1) Catanzaro: Curia Diocesana[49] .
2) Catanzaro: Archivio Notarile.
3) Cosenza: Archivio di stato.
4) Cropani: Parrocchia di Santa Maria Assunta[50].
5) Cropani: Pia Unione *Beato Paolo D'Ambrosio*[51].
6) Cropani: Zaccanelli Mario[52].
7) Parma: Biblioteca Palatina[53].
8) Roma: Curia Generalizia TOR.
9) Roma: Postulazione Generale TOR[54].
10) Vaticano: Archivio segreto.
11) Zogno (BG): Monastero di clausura.

---

[47] *Copia Pubblica* II, 339-348. *Summarium documentorum*, doc. 32.
[48] *Copia Pubblica* II, 349-362. *Summarium documentorum*, doc. 33.
[49] Sono state consultate le Visite pastorali dei Vescovi a Cropani, la Corrispondenza dei Vescovi di Catanzaro con il postulatore della Causa, gli inizi del processo del 1940 e il processo del 1980-1996.
[50] È stato trovato quasi nulla, perché l'ex-postulatore Padre Gabriele Andreozzi ha portato tutte le carte riguardanti il "beato" presso la sede della postulazione. In parrocchia esistono diversi strumenti devozionali.
[51] La piccola biblioteca della Pia Unione è ricchissima di documentazione sul "beato".
[52] Il signor Zaccanelli Mario conserva le Platee della Collegiata di Cropani. Sono state utili per le ricerche sui luoghi del "beato".
[53] Nella Biblioteca Palatina Padre Francesco Russo ha trovato il *Monitorium*, trascritto dal notaio di Cropani nel 1651.
[54] Sono stati consultate le carte processuali e tutti i documenti presenti nella cartella "Beato Paolo D'Ambrosio". In questa cartella sono confluiti tutti i documenti presenti nell'Archivio di Cropani, fino al 1980.

MANOSCRITTI E OPERE A STAMPA (Cf. *Copia Pubblica* II, 6-11):

L. Accattatis, *La biografia degli uomini illustri della Calabria,* Cosenza 1869.
T. Aceti, In G. Barrii, *De Antiquitate et situ Calabriae,* Romae 1737.
G. Andreozzi (A cura *di), Il Beato Paolo e la sua Cropani - Atti del Convegno di studio, tenuto a Cropani nei giorni 25-27 gennaio 1990*. Edizioni "Questacittà", Catanzaro 1990.
* S. E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro: *Convertitevi e credete al Vangelo - Esortazione Pastorale nel V Centenario della morte del Beato Paolo de Ambrosis da Cropani*, Catanzaro 1990.
* P. Capellupo, sindaco di Cropani, *Saluto.*
* P. Lino Temperini, Vicario Gen. T.O.R. di San Francesco, *I Francescani del Terzo Ordine Regolare in Calabria,* Roma 2010.
* R. Pazzelli *Il beato Paolo degli Ambrosi da Cropani.*
* Prof.a M. R. Antonelli (Preside Scuola Media) , *Saluto.*
* M. G. Cosco, *Storia geologica ed antropologica di Cropani.*
* Prof. ssa C. Juliano S., *Storia ed arte in Cropani*.
* A. Sinatora *I1 dialetto di Cropani.*
* Prof. T. Cardamone, *Tradizioni e folclore locale di Cropani.*
* M. L. Stanizzi *I fioretti del beato Paolo.*
* Don M. Squillace *Chiesa e Società nella Calabria del '400.*
* P. Remigio Le Pera *Il Francescanesimo a Cropani.*
* Sac. A. N. Arrotta *La Chiesa a Cropani.*
* P. G. Andreozzi *I confratelli del beato Paolo in Calabria.*
* C. Mulé *Conclusioni*.
* Stanizzi Colosimo *Paolo de Abrosis* (versi e musica).
* Fra Masseo Cimino *Triduo in onore del beato Paolo.*
Andreozzi G., *Il Terzo Ordine Regolare di San Francesco nella sua storia e nelle sue leggi,* Vol. I, Roma 1993; Vol. II, Roma 1994; Vol. III, Roma 1995.
Andreozzi G., *Il Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco,* Roma 1996.
Andreozzi G., *Il Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco* (1432-1489), in *Analecta TOR* 161 (1997) 1-13, Roma 1996.
Angulo Quilis, *Lettera del Ministro Generale nel quinto centenario della more del beato Paolo de Ambrosis, TOR.*, 1988.
Anonimo, *"Antichissimo manoscritto logoro e strucito dal tempo e risalente alla seconda metà del '600",* trascritto nel 1830 dall'archivista capitolare della Collegiata di Cropani.
Arrotta Antonio Nicola, *La chiesa di Cropani nella storia - Documenti e testimonianze,* Catanzaro 1993.
Arturo A. Monasterio, Recolletto, *Martyrologium Franciscanum.* Parisiis MDCLIII.
Barrio G. *De antiquitate et situ Calabriae,* Romae apud Josephum de Angelis, 1573.

Bordoni F., *De antiquitate Religionis Tertii Ordinis S. Francisci et de absoluta iurisdictione Itali Generalis illius,* Bononiae, apud Jacobum Montium, 1644.

Bordoni F., *Controversiae morales, non solum Ecclesiasticis, Praelatis, Regularibus, Iudicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis et aliis in utroque foro causas agentibus perutilies et accomodatae* Auctore P. Magistro F. Francisco Bordono, parmensi, Religionis Tertii Ordinis S. Francisci Procuratore Generali, et Theologo Qualiticatore Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis. Romae, Typis Haeredum Corbellini, MDCLII, Superiorum permissu.

Bordoni F., *Cronologium Fratrum et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci tam Regularis quam Saecularis digestum* Per Rever. P. Mag. F. Franciscum Bordonum Parmensem, eiusdem Ordinis professorem, Generalem, et Qualificatorem Theologum S. Romanae, et Universalis Inquisitionis, et eiusdem Consultorem in eadem Civitate Parmae. Parmae, Typis Marii Vignae MDCLVIII.

Bordoni F., *Archivium Bullarum, Privilegiorum, Instrumentorum, et Decretorum Fratrum, et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci, collectorum* per Rever. P. Magistrum F. Franciscum Bordonum Parmensem eiusdem Ordinis Professum, et Generalem. Parmae, Typis Marii Vignae, 1658.

Bordoni F., *Calendario delle Vite de Santi, e Beati, et altri Servi di Dio, degni di memoria, tanto Frati, quanto Suore, Religiosi, e Monache del Terz'Ordine di S. Francesco Secolare et Regolare.* Estratto da gravissimi Historici per il P. Maestro F. Francesco Bordoni da Parma professo dell'istess'Ordine Regolare. Approvazione del Ministro Generale del Terz'Ordine di San Francesco della regolare osservanza, 2 agosto 1660. Zogno (Bergamo) 1660. MS presso Monastero dell'Annunciata del Terzo Ordine Regolare di San Francesco,

Bordoni F., *Sacrum Syllabarium de vitis Sanctorum, et Servorum Dei Tertii Ordinis S. Francisci, tam secularis, quam regularis.* Manoscritto, Roma 1966.
Autografo in folio approvato per la stampa dal Padre Generale fra Girolamo Fonte (Fonzi) in Roma il primo giorno di settembre del 1666.

Cambel J. Ofm, *Menologium Franciscanum,* 1952.

Campolo Mellace *C., La relazione "ad limina" del 1634 di Mons. Consalvo Caputo, Vescovo di Catanzaro* (1633-1645).

Ciaconii A., *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium,* Romae MDCLXXVII.

Coco Primaldo, *Saggio di storia francescana in Calabria,* Cressati 1931.

Comboni G., *Regola del Terzo Online del Serafico Padre S. Francesco con l'esposizione di essa. Brevi, Decreti, et Privilegi,* in Bergamo Per Marc. Aurelio Rossi 1640.

Comboni G. *Leggendario delle vite dei Santi e Beati del Terz'O'dine del Serafico Padre S. Francesco,* In Bergamo 1648.

D'Amato E., Ord. Carm. *Pantopologia Calabra,* Neapoli MDCCXXV.

De' Crescenzi Romani Giovanni Pietro, *Presidio romano ovvero la milizia ecclesiastica et delle religioni si cavalleresche, come claustrali,* Piacenza 1648.

De Girolamo A., *Catanzaro e la riforma tridentina. Nicolò Orazi 1582 – 1607,* Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria 1975.

De Sillis A., *Studia originem, provectum atque complementum Tertii Ordinis de poenitentia S. Francisci Concernentia,* Neapoli 1619.

De Sillis Antonius, *Studia originem provectum atque complementum Tertii Ordinis de Poenitentia S. Francisci concernentia,* Neapoli 1621 (ristampa anastatica a cura di L. Temperini, Roma 1997).

Generalia Statuta sive Decreta Fratrum Tertii Ordinis Sancti Francisci, de poenitentia nuncupati, regularis observantiae Congregationis Longobardae in habitu eremitico degentium, Venetiis 1551 (ristampa anastatica a cura di L. Temperini, Roma 1995). Tale regola era in vigore al tempo del "beato" Paolo.

Fernando da Riese, S. *Maria della Consolazione,* Le chiese di Roma illustrate, edizioni Marietti, Roma 1968.

De Vernon J. M., *Tertii Ordinis S.ti Francisci Assisiatis Annales perpetui,* Parisiis MDCLXXXVI.

Enciclopedia Dell'Ecclesiastico, Napoli 1845, voce "Catanzaro".

Ferraris L., *Prompta Bibliotheca juridica moralis theologica necnon ascetica polemica rubricistica historica,* Venetiis 1778, T. I, 1693; T. II, 1743.

Fiore P. Giovanni, *Della Calabria Illustrata,* Vol. I, Napoli, MDCXCI - Vol. II, Napoli, MDCCXLIII.

Hueber F. Fortunato, *Menologium Franciscanum,* Monaco 1648.

Iannaccari P. G., S.J., *Panegirico del beato Paolo, pronunziato nella Matrice di Cropani il 25 maggio 1762 sul tema "Tanquam prodigium factus".* MS.

Le Pera P. Remigio Alberto da Cropani, *Vita del B. Paolo d'Ambrosio da Cropani, sacerdote del Terz'ordine regolare di S. Francesco d'Assisi.* Appendice: *Triduo in onore del beato.* Reggio Calabria 1936. I Edizione.

Le Pera P. Remigio Alberto da Cropani, 1989, *Vita del B. Paolo,* II Edizione, 1989.

Le Pera P. Remigio Alberto da Cropani, *Guida turistica di Cropani,* 1989.

Le Pera P. Remigio Alberto da Cropani, *Il francescanesimo a Cropani,* in *Il beato Paolo e la sua Cropani,* a cura di p. Gabriele Andreozzi, Roma 1990, 102-107.

Le Pera P. Remigio Alberto da Cropani, *Cropani,* 1993.

Luconi R., *II Terzo Ordine Regolare di S. Francesco,* con prefazione di Giovanni Joergensen, Macerata 1935.

Luconi R., *Comitia Generalia Tertii Ordinis Regularis S. Francisci eorumque acta selecta,* Romae 1944, pp. 243-244.

Manoscritto, *Archivio Curia Generalizia T.O.R.*

Manoscritto, *De Miraculis (Opus posthumum consistens in diversis meditationibus, ordine contexto super miraculorum essentiam, et qualitatem: quo facilius aperitur aditus ad Beatificationem et Canonizationem Servorum Dei),* Parmae 1703.

Manoscritto, *Collectio Bullarum Instrumentorum et aliarum scripturarum pertinentium ad Tertium Ordinem S. Francisci tam intra Italiam quam extra. Facta per me... dum eram Generalis,* MS Parma Biblioteca Palatina, f. 1160.

Martire D., *Calabria Sacra e Profana.* MS in Archivio di Stato di Cosenza, pp. 304-305 e 668-669.

Martire D., *Calabria Sacra e Profana,* Cosenza 1876.

Martyrologium Franciscanum in quo Sancti, Beati, Venerabiles aliique utriusque sexus Servi Dei... a P. Arturo a Monasterio Rotomagensi Ofm *concinnatum et dispositum,* Vicentiae 1939.

Parisi G., *Florilegio Serafico del Terz'Ordine Regolare di San Francesco,* S. Lucia del Mela 1968.

Pazzelli R., *Il Terz'Ordine Regolare di Francesco attraverso i secoli,* Spoleto 1958.

Regola delli fratelli et sorelle del Terz'Ordine di Penitenti istituito dal Serafico Padre S. Francesco, Perugia, Appresso Pietro Tommasi MDCXXIX.

Pazzelli R., *Le Province nella storia del Terz'Ordine Regolare di San Francesco,* in *Analecta T.O.R.* 147 (1990), 317-335.

Parisiensis G., *Liber Tertii Ordinis S. Francisci Assisiensis cum appendicibus de Chordigeris* etc. Genève 1888.

Parrocchia S. Maria Assunta Cropani - Pia Unione Beato Paolo D'Ambrosio, *Padre, insegnami a pregare - Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani,* Cropani 2011.

Pontieri Ernesto, *La Calabria a metà del secolo XV e le rivolte di Antonio Centelles,* Napoli 1963.

Postulazione Generale OFM Cap. 1926, *Abum Seraficum, I Santi del Terzo 0rdine.*

Rodrigo R., *Manuale per istruire i processi di canonizzazione,* Institutum Historicum Augustinianorum Recollectorum, Romae 1991.

Russo P. Francesco, *San Francesco e la Calabria,* Castrovillari 1976.

Russo P. Francesco, *B. Paolo degli Ambrosi. Processo storico.* Dattiloscritto (in appendice della Relazione storica II).

Russo P. Francesco, *Paolo da Cropani, beato,* in *Bibliotheca Sanctorum,* Vol. X, p. 257.

Schipani Teresa Antonia, *Il beato Paolo da Cropani. Storia, culto, tradizione,* (tesi di laurea in Scienze letterarie), Cropani 2010.

Schipani Teresa Antonia, *Il beato Paolo da Cropani, Una fiaba che ha educato intere generazioni,* con tavole artistiche di Katia Pugliese, Cropani 2011.

Squillace Mario, *Chiesa e società nella Calabria del '400,* in *Il beato Paolo e la sua Cropani,* a cura di p. Gabriele Andreozzi, Roma 1990, pp. 88-101.

Suapio A. J. M., *Martyrologium Franciscanum, in quo Sancti, Beati atque Servi Dei, Pontifices, Confessores, Virgines ac Viduae trium Ordinem Seraphici P.N.S. Francisci, qui tum vitae sanctitate... cura et labore S.R.P. Arturi a Monasterio Rotomagensis Recollecti, ... editum anno 1653, additis Sanctis et Beatis a Sede Apostolica ex tunc declaratis, necnon venerabilibus quorum*

causae a Sacra Rituum Congregatione tractantur..., Venetiis, Typis Josephi Antonelli, MDCCCLXXIX.

Temperini P. Lino, *Fratelli e sorelle della penitenza. Il Terzo Ordine di San Francesco Secolare e Regolare nelle sue origini e nel suo sviluppo,* Roma 2010.

Wadding L., *Annales Minorum,* Lugduni MDCXXV, Romae 1721; Ad Claras Aquas 1932.

Voce del Parroco, *Bollettino Mensile della Parrocchia di Santa Maria Assunta a Cropani,* Anno VI, n° 1 Gennaio 1991.

INTERNET

In questa sede introduttiva ricordiamo l'esistenza di un sito internet dedicato al Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, il cui link è http://beatopaolodambrosio.blogspot.it/. In 30 mesi ha collezionato 11647 visioni (giugno 2016). Nel sito sono inserite, oltre le sette biografie del '600, altre dieci biografie moderne. Inoltre ci sono gli studi dei due convegni celebrati a Cropani negli anni 1989 e 2012 sulla spiritualità e modernità del "beato", uno studio sulla personalità del "beato", la lettera del Generale del T.O.R. del 1988, la lettera pastorale di Mons. Cantisani del 1990, un video di 13 minuti sul culto (in prima pagina) e una sequenza di foto. L'indice dei vari post è sulla destra della *home page*. C'è anche una preghiera:

> "Concedi a noi, Signore, che a imitazione del '*beato*' Paolo, possiamo vivere in Te e ricondurre a Te, buon pastore, i nostri fratelli che si sono allontanati, inducendoli alla penitenza e alla pace. Per Cristo nostro Signore. Amen".

NOTA METODOLOGICA (ABBREVIAZIONI)

Poiché le citazioni delle sette biografie sono tantissime (in alcune pagine sono alcune decine), per evitare di utilizzare quasi mezza pagina solo per le note, si è pensato di ricorrere a delle sigle leggere, poste accanto al brano citato (come si fa ordinariamente per le citazioni bibliche). Queste le sigle delle citazioni:

1. Bordoni, *Controversiae Morales*: doc. 3.	Sigle	(Bord.1)
2. Bordoni, *Calendario*: doc. 7.		(Bord.2)
3. Bordoni, *Sacrum Sillabarium*: doc. 8.		(Bord.3)
4. Fiore, *Della Calabria Illustrata*: doc. 9.		(Fiore)
5. Vernon, *Tertii Ordinis S.ti Francisci Annales*: doc. 10.		(Vernon)
6. Martire, *Calabria sacra profana*: doc. 11.		(Martire)
7. Anonimo, *Antichissimo manoscritto*: doc. 12.		(Anonimo)

SINTESI BIOGRAFICA CON ABITO VIRTUOSO DEL SERVO DI DIO

La vita santa di fra Paolo D'Ambrosio, sacerdote del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, quale ci è stata tramandata dalla tradizione orale e dalle biografie degli autori del '600, è legata intimamente alle virtù cristiane esercitate da lui in modo straordinario. Il cammino verso la perfezione certamente è stato graduale e progressivo, anche se i biografi parlano delle ottime disposizioni d'animo del giovane fin dalla sua infanzia. Fin da bambino, infatti, Paolo lasciò presagire la sua futura santità, dando prova di "senno, modestia e virtù" (Fiore).

Dotato di straordinaria intelligenza[1], ebbe subito una propensione allo studio, alla preghiera e al servizio, anche nei più umili lavori domestici[2]. Quando prese la decisione di servire Dio per tutta la vita nel convento di San Salvatore a Cropani, si distinse nell'osservanza della Regola e in tutte le altre virtù[3] (preghiera, silenzio, meditazione, digiuni e discipline). Ordinato sacerdote per obbedienza nel 1458, visse il suo ministero celebrando devotamente la Santa Messa e guidando le anime, come pacificatore e consolatore. Era troppo frequente, però, il rapporto con le persone che accorrevano a lui, che pensò di ritirarsi nell'eremo di Scavigna, lì vicino, che era più ritirato. La stima, di cui fra Paolo fu onorato, anche da parte dei suoi confratelli, fece sì che Paolo fosse eletto più volte *custode* del Convento e *delegato* al Capitolo Generale del suo Ordine Religioso.

Nell'eremo, e particolarmente nelle sue grotte, fra Paolo faceva penitenza, contemplava il Crocifisso e si dedicava alla cose di Dio, avendo una particolarissima devozione alla Madonna. Il suo cammino spirituale fu una *sequela Christi* nel segno della croce. Ebbe da Dio tanti doni, soprattutto quello del discernimento delle coscienze e di compiere prodigi. I fedeli che lo consideravano santo già in vita, alla sua morte lo onorarono da santo e la sua fama di santità è perdurata senza mai cessare fino a oggi. Il suo culto, legato alla fama di santità, alle

[1] "Applicato alle umane lettere, sembrò di averle divorate"(Fiore).

[2] "Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa. E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, ubbidiva a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età: onde tra per le fattezze del volto, ch'erano assai belle, e tra per la bontà del costume, suo più frequente nome appo tutti era quello d'Angiolo. Tutti ne formavano prognostici nobili e gloriosi, fra' quali il più volgare d'un qualche gran santo religioso" (Fiore).

[3] "*Factus Christi miles in Monastica observantia et exercitiis spiritualibus caeteris praestabat, silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assidue erat occupatus*" (Bord.1).

sue esimie virtù e ai prodigi che Dio ha operato per la sua intercessione, è stato fin da subito pubblico e continuo, fino al presente.

L'eroicità nell'esercizio delle virtù del beato Paolo emerge nelle fonti, soprattutto, dai verbi, dagli aggettivi, dai superlativi e dagli avverbi che gli agiografi hanno usato nel descrivere le virtù. Il linguaggio, quindi, determina il giudizio sul grado e la rilevanza delle virtù esercitate. In modo particolare, dai termini usati dagli autori del '600, di cui si è parlato nell'Introduzione alla biografia, emerge l'equilibrio, la costanza, la prontezza e la serenità spirituale del comportamento virtuoso del Servo di Dio "beato" Paolo, ossia i segni della perfezione nell'esercizio delle virtù. Questi termini li evidenzieremo scrivendoli in corsivo. Normalmente prima annunceremo un dato e subito dopo riporteremo i testi degli autori del '600 comprovanti il dato. Li citeremo seguendo il metodo utilizzato per la biografia.

L'eroicità delle virtù sarà sempre più chiara mentre avanza il discorso sulle singole virtù. Per ora, ricordiamo alcune espressioni dei biografi del '600 riguardanti la vita virtuosa di fra Paolo in alto grado:

- "Questo B. Paolo De Ambrosi della terra di Cropanio …qual *fu ornato* di *molte virtù*"[4].
- "*Factus Christi miles cingulo professionis ligatus in monastica observantia, et aliis virtutibus exercitiis erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis*" (Bord.3).
- "Per la *bontà del costume*, suo più frequente nome appo tutti era quello d'Angiolo" (Fiore).
- "Anche secolare, mostrò la sua bontà, perché o nella scuola o nella Chiesa era solito trattenersi il giorno" (Martire)
- "A Scavigna… sparsa la *fama della sua bontà* gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati" (Martire).
- "A Scavigna… l'autore sa marcare l'*eroica perfezione*, ove giunse il beato fra le più aspre penitenze, e le più grandi tebaidee mortificazioni" (Anonimo).
- "(Il popolo) *si beava* nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue *grandi* virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze" (Anonimo).

[4] Comboni, *Leggendario delle vite dei santi…*, Bergamo 1648, Cap. CCXVII, 645. (Cf. *Copia Pubblica* II, 136).

VIRTU' TEOLOGALI

FEDE

Uomo di grande fede, Paolo, già da ragazzo, si rifugiava nelle chiese e ivi passava ogni istante di tempo libero[5]. "Era stato educato dai pii e onesti genitori nel timor di Dio e della sua santa legge" (Bord.2).

Da quando entrò in convento, fino alla morte, la preghiera fu la sua principale occupazione.

Le espressioni del Bordoni "*assiduo* al coro con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'oratione" (Bord.2), "*erat assiduus praesertim* (soprattutto) *in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus*" (Bord.3), indicano come nella vita di fra Paolo il suo rapporto con Dio avesse un'importanza unica, prioritaria rispetto ad ogni altra occupazione. Il coro, le preghiere, le divine meditazioni dicono quanto Paolo fosse famigliare con la Parola di Dio. Nel coro fra Paolo recitava con gli altri confratelli l'ufficio divino[6]; così le varie ore della giornata venivano scandite dal religioso salmodiare, iniziando dalle lodi mattutine, per poi proseguire con la recita della prima, della terza, della sesta e della nona ora. Seguiva il vespro e la compieta. Un posto particolare occupava, poi, il mattutino, la cui lectio divina apriva la mente alla contemplazione dei misteri della fede. In questa intensa vita spirituale e di preghiera, occupava il primo posto la celebrazione quotidiana della Messa[7] che avveniva "con grande spirito e devotione" (Bord.2).

---

[5] "Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa" (Fiore).

[6] L'ufficio divino o liturgia delle Ore è la preghiera ufficiale della Chiesa Cattolica. Essa, secondo la stessa Chiesa, è partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù Cristo: Egli continua incessantemente a pregare e lodare il Padre nella preghiera della Chiesa. La Liturgia delle ore trae la sua origine dal precetto di Gesù di pregare senza interruzione (Luca 18,1; 21,36; 22,40; Cf. 1Tes 5,17; Ef 6,18).

In ambito monastico nacque quindi l'usanza di riunirsi, in vari momenti della giornata, per pregare insieme. Con la riforma di san Benedetto venne codificata espressamente per i monaci la celebrazione della preghiera in varie *ore* della giornata secondo il conteggio dei Romani.

Le *ore diurne* erano quindi Lodi (all'alba), Prima (circa alle 6), Terza (alle 9), Sesta (alle 12), Nona (alle 15) e Vespri (al tramonto). La preghiera prima di coricarsi era detta Compieta.

Di notte la tradizione delle *Vigiliae* (i turni di guardia delle sentinelle) dette vita ai *tre notturni*, riuniti poi in un'unica celebrazione detta *mattutino*.

[7] "*quotidie immaculatum Deo sacrificium offerebat*" (Bord.1,3).

Da queste celebrazioni liturgiche (Liturgia delle Ore ed Eucaristia) e dalle "divine meditazioni" (Bord.3) Paolo traeva la forza e il carisma per vivere il ministero sacerdotale, come *consacrazione-immolazione* di tutto se stesso al Padre *con Gesù sulla croce* e come *servizio pastorale*[8] ai tanti che accorrevano a lui per ricevere consolazione, riconciliazione, consiglio e pace.

Il Fiore per descrivere l'intensa spiritualità di fra Paolo usa un verbo che merita di essere considerato: il verbo "*gustare*". Egli dice:

> "L'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fé, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna" (Fiore).

Sembra chiaro che per fra Paolo Dio fosse l'Assoluto della sua vita da amare e servire; tutto il resto, anche le relazioni con gli uomini, lo accettava e viveva solo in riferimento a Dio. Il termine "gustare" indica la gioia intima del cuore e della mente nel rapportarsi con Dio, l'unico Signore della sua vita; ma indica anche il coinvolgimento affettivo ed emotivo di tutto se stesso nei colloqui interiori con Gesù Crocifisso. Ricorda, infatti, il Bordoni: "A Scavigna,… fra Paolo si era ritirato, … per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore" (Bord.2). Ancora oggi nei pressi del diruto eremo di Scavigna ci sono le grotte in cui il beato si ritirava, secondo la tradizione, per adorare il mistero della croce. L'incisione sul rame del '700, di Fra Cesare De Ambrosis, pronipote di fra Paolo, ritrae il "beato" mentre è in ginocchio davanti alla croce in una di tali grotte[9]. E la statua del "beato", che contiene le sue reliquie nel duomo di Cropani, lo ritrae con la croce nelle mani mentre predica: il mistero contemplato era anche il mistero da lui annunciato e testimoniato. È facile immaginare che, per rappacificare "con poche parole" i litiganti, l'argomento più efficace di fra Paolo era richiamare il Crocifisso che ha perdonato i suoi crocifissori. "*Dissidentes facili negotio reconciliabat*" (Bord.1,3). L'eroicità della fede del "beato" Paolo pensiamo debba vedersi nella intensità e purezza del suo rapporto con la Trinità: con Dio Padre, sorgente e motore di tutta la sua vita, del suo modo di essere e della sua attività apostolica; con Gesù Redentore e Salvatore[10] e con lo Spirito Santo Amore. Con Maria Santissima[11] aveva un rapporto speciale, era "molto devoto"(Bord.3).

---

[8] Del servizio pastorale di fra Paolo ne parleremo più diffusamente nel trattare la carità di fra Paolo verso i fratelli.

[9] *Iconografia*, figura 8 e 16 (il "rame" e la grotta).

[10] Il convento di Cropani era dedicato a Gesù Salvatore. Ancora oggi il terreno su cui era il convento si chiama *Salvatore*.

[11] Il convento di Scavigna era dedicato a *Santa Maria dello Spirito Santo*.

La fede ha forgiato la sua personalità, anche squisitamente umana[12], ed è stata operosa e *carica di frutti*. Il suo ritirarsi nel silenzio e nel nascondimento non era misogenismo, ma una vocazione, che è propria dei contemplativi, un dono di Dio, attraverso il quale Dio prende possesso pieno del cuore, dell'intelligenza e della volontà del suo servo e lo trasforma in suo profeta per gli uomini suoi fratelli. Fra Paolo era figlio del suo tempo, pienamente inserito nel vissuto sociale; pur stando lontano dal mondo, era sensibile e attento alle sofferenze umane; ad ogni persona dava soprattutto Dio, il suo cuore, il suo consiglio e la pace.

Era sacerdote di Dio, "preso tra gli uomini, costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati; così può avere compassione verso gli ignoranti e gli erranti…" (Ebrei 5,1-2).

Era figlio di Francesco d'Assisi, e questo lo caratterizzava nel suo amore appassionato per Gesù, nel suo stile di vita, nel distacco dal mondo e nella perfetta letizia.

Era figlio della Chiesa, sempre ubbidientissimo ai suoi superiori.

Svilupperemo questi aspetti della fede di fra Paolo nei prossimi paragrafi, riguardanti le altre virtù, connesse per loro natura intimamente alla fede, di cui sono come una emanazione.

SPERANZA

"Rendere ragione della speranza che è in voi" (1 Pietro 3,15).

Nella società calabrese del '400 c'erano tante miserie sociali e spirituali, povertà e lacerazioni. La popolazione era soggetta ai baroni, che erano i proprietari delle terre e avevano l'egemonia dell'economia. In questa situazione, esercitare la virtù della speranza era alquanto difficile. Ma senza un pizzico di speranza il vivere era impossibile! Dove trovare, allora, un conforto, per giustificare l'impegno e la fiducia in un domani migliore?

Per tanti il "beato" Paolo fu l'uomo della provvidenza, perché seminò attorno a sé speranza e consolazione. Lo poté fare, perché, in primo luogo, alimentava in sé la speranza, riponendo in Dio la fiducia e la certezza della sua vita presente e futura. Ecco come si esprime il Bordoni:

> "Molti convenivano a lui per consigli, sì dell'anima come del corpo, prevedendo alcune volte i loro bisogni, quali cortesemente ascoltava, dandoli documenti di salute. Nessuno mai s'accostò a Lui travagliato, che non si partisse ancor consolato" (Bord.2).

[12] Il modo di essere di fra Paolo era cortese, sensibile e attento all'uomo. Non si comprenderebbe altrimenti il suo carisma di saper "correggere con gran piacevolezza e prudenza per comune frutto"(Bord.2), la capacità di accoglienza e l'accorrere di molti a lui per trovare conforto e consolazione. Su questo punto ritorneremo trattando della carità di fra Paolo.

In questa espressione possiamo evidenziare più elementi:

* “Molti”: questa affluenza di popolo è giustificata dalla fama di fra Paolo come uomo di Dio, capace di dare risposte efficaci ai molteplici bisogni.

* “consigli”: chiedere a fra Paolo "consigli sì dell'anima come del corpo" era motivato dalla fiducia che le persone riponevano in lui per la saggezza delle sue parole e per la disponibilità che manifestava nell'accoglienza.

* “prevedendo i loro bisogni”: Dio aveva dato a fra Paolo il dono della profezia che lo rendeva capace di introspezione nelle coscienze per donare a tutti i

* "documenti di salute".

* “cortesemente ascoltava”: fra Paolo dava i consigli e le indicazioni per vivere bene nello spirito e nel corpo, solo dopo avere esercitato l'accoglienza e l'ascolto con cortesia. Queste doti arricchivano fra Paolo di fascino. L'efficacia della sua azione pastorale, pertanto, era legata sia alla grazia del ministero che alla sua capacità di relazionarsi con le persone con fine delicatezza, sua qualità squisitamente umana.

* “consolato”: la consolazione era il frutto dell'ascolto cortese, che stimolava la speranza per lottare contro le difficoltà della vita e superarle. Il termine "consolare" (da: con - solo) indica proprio il dono che si offre a qualcuno "travagliato" e "solo" di sentirsi accompagnato con empatia da una persona amica, che sa stare accanto con rispetto e saggezza. Chi consola sa condividere e fare proprie le sofferenze altrui, così da alleggerirle, renderle più accettabili e poterle meglio superare. E fra Paolo sapeva condividere gioie e dolori dei suoi fratelli.

La virtù della speranza è anche avere la fiducia nell'aiuto di Dio e nella sua provvidenza. Sperare è credere che Dio è Padre che si prende cura dei suoi figli. C'è un episodio, raccontato da tutti i biografi come "il miracolo della trave", che illumina la grande fede di fra Paolo nella provvidenza. Nel sostituire una trave in convento, i muratori notarono che la nuova trave era corta. Che fare? Chiamarono fra Paolo per dirglielo e lui rispose: "*Confidite, filii, in Domino, qui lignum elongabit iuxta nostram indigentiam, aptamus iterum lignum et Deum laudabimus gratias agentes*" (Bord.1.2.3)[13] . E così fu: la trave corta si allungò quanto era necessario. Ci sono più versioni di questo miracolo. Il cuore del racconto, però, è identico: per l'intercessione del “beato”, Dio ha dato risposta a quel bisogno contingente.

* *Confidite in Domino*: Confidare nel Signore. È l'esortazione, quasi un testamento, che fra Paolo da ad ogni uomo. Abbandonare la propria saccenza e presunzione, non cadere nella disperazione, confidare sempre nell'aiuto del Signore.

* *Deum laudabimus gratias agentes*: Lodare Dio e rendergli grazie. Paolo invita a recuperare il sentimento della lode, come l'atteggiamento più consono della creatura nei confronti del Creatore e a Lui solo, datore di ogni bene, rendere grazie.

[13] Cf. pure Bordoni, *De miraculis*, Parmae 1703, 189. Cf. *Copia Pubblica* II, 181.

Un altro aspetto della virtù della speranza esercitata da fra Paolo lo possiamo cogliere nel suo atteggiamento di fronte alla morte: abbandono fiducioso nelle mani di Dio.

Alla madre, a cui aveva annunciato la sua prossima morte, dopo averla consolata "con bone parole", la licenziò dicendole di "non prendersi fastidio, perché bisogna conformarsi alla volontà di Dio" (Bord.2).

Lo stesso Bordoni ricorda che il "beato", "vessato" dalla febbre per quattro o cinque giorni, "*patienter illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, se commendans Deo et fratribus, ut pro ipso orarent, et his dictis obdormivit in Domino die 24 Januarii anno 1489 in dicto Conventu Scavignae*" (Bord.2). E ancora: per fra Paolo, la morte fu "*vita felicior in Domino*" (Bord.1).

Il Vernon, sulla stessa scia, "*e vinculis corporis feliciter evasit*" (Vernon). Secondo l'Anonimo, fra Paolo, ritornato a Scavigna, dopo il Capitolo generale e il pellegrinaggio, si preparò alla morte consacrandosi "col più intenso ardore alla solitudine, alla cuntemplazione, … e per il corso di quattro giorni e quattro notti intere fu rapito al suo Dio in estasi suave e celeste" (Anonimo).

Questa serie di espressioni pensiamo che bastino per comprendere come per il "beato" Paolo, nella vita e soprattutto nella morte, abbandonarsi in Dio (*commendans Deo*) e porre in Lui tutta la sua speranza è stato un fatto luminosissimo, considerando che questa speranza ha comportato l'esercizio della pazienza (*patienter*), la conformazione alla volontà di Dio, la gioia del cuore, l'estasi soave e celeste.

CARITÀ

1. *La carità verso Dio*

Già parlando della fede e della speranza di fra Paolo abbiamo notato che per lui Dio fu la motivazione unica e sola della sua vita. Si ritirò a Scavigna, dice il Bordoni "per haver maggior commodità di servir Dio" (Bord.2).

Il Fiore, concorda col Bordoni, quando motiva il trasferimento di fra Paolo dall'eremo di San Salvatore di Cropani in quello di Santa Maria dello Spirito Santo di Scavigna con queste parole: "L'uomo di Dio,…più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi…" (Fiore). Dunque, fra Paolo viveva per il suo Dio e nella conversazione con Lui trovava *gusto*. Amava gli uomini in quanto suoi fratelli e figli di Dio; per essi si spendeva tutto, ma li amava facendo sempre riferimento agli interessi di Dio. Potremmo dire che Paolo amava gli uomini in Dio.

Fin da piccolo, educato dai "pii e onesti genitori, nel timor di Dio et della sua santa legge" (Bord.2), aveva dato a Dio la priorità su ogni cosa e lo amava concretamente, osservando i suoi comandamenti. L'Anonimo ricorda, infatti, che Paolo "richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona per la perfetta morigeratezza

de' suoi costumi… *integer vitae scelerisque purus*" (integro di vita ed esente di crimini) (Anonimo). Le sue principali occupazioni, secondo i biografi, erano lo studio e la preghiera (Cf. Martire). Era tanto intelligente da *eccellere*[14] sugli altri studenti e avrebbe potuto avere una splendida carriera, ma il suo cuore e la sua mente erano solo per Dio. Per questo entrò in convento: per vivere "*con ardore*", sulla scia del suo Padre san Francesco[15], il "*Deus meus et omnia*" (Anonimo).

Ammesso alla professione religiosa, nella fedelissima osservanza del voto dell'obbedienza ai suoi superiori, espresse il suo amore per Dio, vedendo nella loro volontà il pensiero di Dio su di lui. I biografi sottolineano come lui ha compiuto le operazione importanti della sua vita sempre con i meriti dell'ubbidienza, fino alla morte. Riportiamo qualche brano:

> - Da giovane: "E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, ubbidiva a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età (Fiore).
>
> - Da novizio: "Pel corso del suo esemplare e Santo noviziato, in cui fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed una cieca perfettissima ubbidienza al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori" (Anonimo) .
>
> - "*Erat assiduus praesertim* (soprattutto) *in orationibus, silentio, obedientia*" (Bord.3).
>
> - Ordinazione sacerdotale: "Con l'obedienza de suoi Superiori a tempi debiti ricevette li ordini, ultimamente il sacerdotio, del 1458" (Bord.2).
>
> - Da frate: "Era molto desideroso di visitar i santi lochi di Roma; doppo molte preghiere ebbe licenza d'andarvi in compagnia, preregrinando a piedi per prepararsi meglio per ricevere quelle sant'indulgenze, come fece" (Bord.2).
>
> - "Egli costretto dall'ubbidienza a dire quello gli fosse occorso, disse ch'essendo già morto suo padre in Cropani, gli era convenuto dargli un abbraccio ed un requiem" (Fiore).

Tutto quello che Paolo faceva, in ogni momento della giornata, avveniva per amore di Dio. Il Bordoni narra un episodio interessante per comprendere questa affermazione:

> "Una volta *d'ordine del superiore* diede certe cose a sua madre con patto che le donasse *per amor di Dio*, la madre non osservò l'ordine datogli, ma le tramutò in tanti ovi. Doppo questo, andando un giorno con altre donne al detto Convento di Scavigna per vederlo, F. Paolo vedendo da lontano sua madre che non aveva fatto quello che li era stato ordinato, sapendo ciò per divina rivelatione, cominciò ad

[14] "superando tutti gli altri suoi coetanei" (Bord.2).

[15] L'Anonimo al cap. 3° parla dell' "ardore con cui il beato vestì le sacre lane di S. Francesco del 3° Ordine" (Anonimo).

esclamare come lei haveva venduta quella robba e non data *per amor di Dio*, non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri" (Bord.2).

Nel racconto possiamo cogliere più elementi della spiritualità di Paolo: l'obbedienza all'ordine del superiore, l'amore per i poveri, il dono profetico, il senso della giustizia, la chiarezza della correzione, ma soprattutto per due volte è ripetuta la frase "per amor di Dio".

Pensiamo che sia pertinente, a questo punto, una piccola riflessione sulla frase "Dare per amore di Dio". È chiarissimo dal contesto che la frase vuol significare "dare con gratuità, sapendo che il Padre che vede nel segreto darà la ricompensa al gesto d'amore" (Mat. 6,4). Le parole dette da Gesù ai suoi discepoli: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mat.10,8) caratterizzano lo stile dell'amore evangelico. Questa gratuità è stata espressa, in modo meraviglioso, dallo stesso Gesù che accettò di farsi servo di Dio e degli uomini, "ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce", sempre per amore. Anche fra Paolo, chiamato alla sequela di Gesù, fece della sua vita un continuo "servizio" a Dio e agli uomini, per amore di Dio, ossia nella gratuità più piena. Il suo dare "*certe cose ai poveri per amore di Dio*" può sembrare un gesto semplice, ma pensiamo che esso sia segno del suo darsi a Dio e alla Chiesa, nella totalità di se stesso, attraverso la speciale consacrazione religiosa[16], mediante i voti dell'ubbidienza, della povertà e della castità.

L'eroicità della virtù dell'amore di fra Paolo per il suo Dio pensiamo debba cogliersi proprio in questo suo darsi a Lui nella totalità di se stesso, vissuto in modo coerente e luminoso: tale è stato colto dai molti che accorrevano a lui, proprio in quanto uomo di Dio (Fiore).

2. *La carità verso il prossimo*

a. Carità verso i famigliari

La carità verso i propri cari fra Paolo l'ha espressa in modo delicato e riconoscente. I suoi "pii et honesti" genitori lo educarono "nel timor di Dio et della sua santa legge" (Bord.1,2,3). Paolo rispose alla loro azione pedagogica con la maturità del suo comportamento: "*In sua iuventute nihil puerile egit*" (Bord.1,3) e con il profitto che riportava a scuola. Dice il Bordoni: "A tempo debito lo mandarono a scuola, dove in poco tempo fece profitto nella grammatica superando tutti gli altri suoi coetanei et era tanto savio et obediente al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo" (Bord.1). Era, in poche parole, un ragazzo modello, di cui i genitori erano fieri. Dice il Fiore: "(Paolo) ubbidiva a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età" (Fiore).

[16] Tale consacrazione è un particolare modo di vivere la consacrazione battesimale.

Quando Paolo manifestò la decisa volontà di entrare in Convento e "pregava nostro Signore si degnasse inspirare il padre a darli la licenza di farsi frate", egli fu esaudito, "rallegrandosi il padre di questa sua deliberazione" (Bord.2).

L'Anonimo fa notare la difficoltà dei suoi genitori ad acconsentire alla vocazione del loro figlio che "con ardore voleva vestire le sacre lane di S. Francesco del 3° Ordine a malgrado la discrepanza de' suoi genitori, che per l'illibatezza de suoi costumi, e per il suo angelico agire sentivano ben malincuore il privarsi di una gioia sì cara e di un figlio sì amabile" (Anonimo). Per questo consenso sofferto dei genitori è facile immaginare la gratitudine e l'amore di Paolo nei loro confronti.

A questo punto è opportuno annotare una piccola discrasia tra il Martire e gli altri biografi. Per il trasferimento di fra Paolo da Cropani a Scavigna il Martire annota: "Acciocché fuggisse il commercio de' suoi parenti[17], si ritirò nel territorio di Belcastro in un luogo solitario, chiamato Castello o Scavigna che si dica (Martire). Gli altri biografi, invece, dicono che il trasferimento avvenne "per evitare egli il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze" (Anonimo). Qualunque sia la motivazione vera del trasferimento a Scavigna, appare chiaro che l'amore per quelli della famiglia era subordinato all'amore per il Signore, insito nella sua consacrazione religiosa.

Un episodio emblematico: La devozione e l'amore filiale nei confronti della madre non impedì a Paolo di rimproverarla quando non eseguì l'invito di "dare certe cose per amor di Dio", tramutandole "in tanti ovi". Paolo "cominciò ad esclamare (eufemismo!) come lei haveva venduta quella robba e non data per amor di Dio, non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri" (Bord.2).

In questo caso possiamo notare come il senso etico della verità, della giustizia e della lealtà di Paolo non gli permetteva di tacere di fronte a una palese scorrettezza della stessa madre. La carità del figlio nei confronti della madre si manifestò nella correzione amorevole, decisa e senza compromessi. L'amore vero, giustamente, non può violare la verità e la giustizia.

La carità di Paolo nei confronti dei propri cari è manifesta in altri tre momenti raccontati dai biografi: la morte del padre, la consolazione della madre prima di morire e la guarigione di un suo fratello.

[17] Di che tipo di "commercio" si tratti, non ci è dato sapere. Forse le "faccende" famigliari distraevano alquanto Paolo nella preghiera e nella vita fraterna. Oppure, più facilmente, il Martire si riferisce all'episodio, raccontato dal Bordoni in Calendario (Bord.2), della madre che, invece di dare ai poveri "certe cose per amor di Dio" dategli da Paolo, le aveva permutate in tanti ova! Fatto che procurò alla madre la disapprovazione del figlio.

- La morte del Padre. Così l'Anonimo:

"A 25 aprile dell'anno istesso 1488 celebrando Egli la Messa in Roma nella Chiesa di S. Maria della Consolazione, […] si vidde avvolto in una meravigliosa nubbe calata dal cielo, et osservata da tutti quei circostanti, che stavano sentendo la Messa, e per lunga pezza lo tenne avvolto, e svanita la nubbe compì egli il suo Santo Sacrificio della Messa con venerazione e stupore di tutti; non così poi de' suoi Superiori, che con precetto d'ubbidienza 1'astrinsero a rivelare l'arcano, [...] Paolo dall'ubbidienza confessò havere in Spirito visto il passaggio all'altra vita di suo Patre; e ch'Egli era andato in Cropani ad assisterlo, secondo la promessa, che havevagli fatto (Anonimo).

In questo episodio possiamo notare la pietà filiale di Paolo che, per divina rivelazione, si recò a Cropani in bilocazione permessa da Dio per assistere il padre morente, al quale il "beato", che era partito lontano, aveva promesso di stargli vicino al momento della morte.

- La consolazione della madre:

Il Fiore si dilunga su questa scena di grande intensità emotiva. Dello stesso fatto ne parlano pure il Bordoni e l'Anonimo.

- "Come tosto si udì il suo arrivo, furono a vederlo molti, fra' quali venne la madre, vivente ancora. La vidde, e l'ascoltò con molta amorevolezza il beato, raccontando a lei e ad altre donne venute in sua compagnia le cose vedute e osservate in quei luoghi Santi, dando alcune divozioncelle, portate da quel viaggio. Gioiva la buona madre nel vedersi dappresso chi tanto amava, ma poi terminò la gioia in una grave amarezza, e fu che nel prender congedo le disse l'altro, che quello dovea essere l'ultimo loro abboccamento, mentre da lì ad otto giorni, qual era il festivo alla Conversione dell'Apostolo, l'avrebbe chiamato a sé: dovesse però racconsolarsi, ch'ambedue per la divina misericordia fra breve si avrebbono riabboccato nell'altra e miglior vita. Indi abbracciatala teneramente, bagnato di figliali lagrime, le dié licenza" (Fiore).
- "Fatte le feste di Natale dell'anno 1488, se ritornò col compagno a casa, dove arrivò a mezzo di gennaro e vista la madre una sol volta, li disse che non tornasse più al convento perché non l'havrebbe trovato, dovendo pagare il debito alla terra, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si pigliasse fastidio, perché bisogna conformarsi alla volontà di Dio" (Bord.2).
- "Dopo di haverla consolata con filiale amorevolezza le predisse il giorno della sua morte che doveva avvenire all'otto giorni del felice abboccamento". (Anonimo)

Anche in questo episodio possiamo notare la tenerezza di questo figlio morente che, come Gesù sulla croce, si prende cura della madre, consolandola con

buone parole e aiutandola ad accettare il tristissimo distacco, conformandosi alla volontà di Dio. La carità diventa tenerezza, pianto, abbraccio, atto di fede.

- La guarigione del fratello: Miracolo.

"Giacomo, fratello del beato, fu liberato d'un male tumente che aveva in un ginocchio l'anno 1492" (Bord.2). "*Iacobus de Ambrosiis, Beati Patris Frater, habens unum ex cruribus nimis tumens cum nimio dolore continuo, facto voto, statim convaluit*" (Bord.1). "Si disgravò da una gamba gonfiata in grossezza d'un barite con molto dolore" (Fiore).

b. Carità verso i frati

Il senso dello stare insieme in un convento è quello di vivere la fraternità evangelica: vivere da fratelli/sorelle, da cui le parole "frati/suore". "Amatevi come io vi ho amati": Gesù è il modello della vera fraternità, facendosi servo che si cinge il grembiule e lava i piedi degli apostoli.

Comprendiamo che la carità è l'anima del convento, in cui si condivide la vocazione, la missione e la spiritualità. Concretamente si condividono i beni della presenza, della preghiera, della testimonianza, del lavoro, della stima, dell'aiuto e della correzione fraterna. Si prega, si mangia, ci si svaga insieme. Insomma, il convento è una famiglia di consacrati a Dio e alla Chiesa, attraverso la professione religiosa all'interno di un Istituto e una Regola, approvati entrambi dalla Chiesa.

Il "beato" Paolo fece la sua consacrazione a Dio nel Terz'Ordine Francescano Regolare di San Francesco d'Assisi, la cui sigla è T.O.R.

La prima carità del "beato" nei confronti dei suoi confratelli fu il suo buono esempio, l'esemplarità della sua vita. Nelle seguenti frasi il Bordoni esalta l'assiduità di fra Paolo nella vita regolare e il suo avanzamento nella vita spirituale, per l'esercizio di alcune virtù che erano le prioritarie caratteristiche della spiritualità dell'Ordine: la preghiera, il silenzio, l'obbedienza, la meditazione, il digiuno e la mortificazioni corporale.

- "*Anno sui novitiatus disciplinis regularibus assiduus, tantum in illis profecit* (avanzò) " (Bord.1).
- "In monastica observantia, et aliis virtutibus exercitiis erat assiduus praesertim (soprattutto) in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis" (Bord.3).

Quando fra Paolo divenne superiore corresse egregiamente i costumi dei suoi sudditi più con l'esempio e le opere che con la parola, ma fu "potens" anche "in sermone". Usando il metodo della persuasione, portò i sudditi alla perfezione della vita religiosa e li incoraggiò nel cammino verso la santità.

- "*Quando erat prior in dicto Conventu, vel alibi, mores egregie reformabat, potens in opere et sermone, perducendo illos ad perfectionem vitae religiosae*" (Bord.3).
- "*Mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*" (Bord.1).
- "*Subditosque in sanctitatis semitam (il percorso di) promovit potius exemplis, quam verbis*" (Vernon).

Un altro momento in cui rifulse la carità fraterna di fra Paolo fu la partecipazione al momento più solenne del suo Ordine, il Capitolo generale. A piedi il 1488 si recò con Fra Bernardino da Bisignano, suo provinciale, che lo aveva nominato suo compagno, da Scavigna della Calabria fino a Lodi di Lombardia. Un cammino certamente difficoltoso e stancante, considerata anche la sua età non proprio giovanile di 56 anni. Ma fu un servizio alla fraternità, certamente un atto di amore alla sua famiglia religiosa.

- "Fra Bernardino di Bisignano, allora Provinciale dell'Ordine… lo nominò suo compagno al Capitolo generale, che celebravasi a Monte Bello di Lombardia" (Anonimo).

A questo punto pensiamo sia doveroso riportare uno squarcio della *Lettera* che il Rev.mo Padre Generale del TOR, P. Giuseppe Angulo Quilis, il 4 ottobre 1988, ha scritto a tutti i frati per il V° centenario della morte del beato Paolo De Ambrosis:

"Cinquecento anni fa, nel 1488, (fra Paolo) abbandonò il suo ritiro per accompagnare il P. Bernardino da Bisignano, Ministro Provinciale, al Capitolo Generale dell'Ordine, convocato per il 25 aprile dello stesso anno nel Convento di S. Maria di Pizzighettone in Montebello. Uscendo dal loro ritiro, ad onta delle difficoltà e delle distanze del viaggio, i nostri fratelli si misero in cammino, sensibili all'unità dell'Ordine, che si era realizzata pochi anni prima con l'elezione del primo Ministro Generale nel 1447.

Il viaggio fu un vero pellegrinaggio. Nelle visite ai santuari e ai luoghi francescani, aumentò il loro entusiasmo nel seguire Francesco: Roma, Assisi, La Verna, Santa Casa di Loreto. Ed il Capitolo offre loro l'occasione di vivere l'esperienza dell' Ordine e di incontrarsi con altri fratelli preminenti, fra i quali un altro contemplativo, il beato Geremia Lambertenghi, T.O.R.

A cinquecento anni dal Capitolo di Montebello, il T.O.R. celebrerà il suo centesimo settimo Capitolo Generale, nel 1989.

I penitenti francescani del secolo XV, dispersi in eremi e conventi, erano sensibili alla vita dell'Ordine e accorsero premurosi al Capitolo. Dopo cinque secoli, noi frati del T.O.R., dispersi in tutto il mondo, abbiamo bisogno di ricuperare il senso dell'appartenenza all'Ordine, al quale siamo stati chiamati"[18].

[18] *Copia Pubblica* II, 339.

Di ritorno dal Capitolo i due viandanti, da pellegrini visitarono i luoghi santi di La Verna, Assisi, Loreto, Roma, e altri santuari per ricevere le indulgenze. Dopo qualche settimana dell'arrivo a Scavigna il “beato” morì il 24 gennaio 1489. Era pieno inverno. Non si conosce la vera causa del decesso. I quattro o cinque giorni di febbre non sono una vera diagnosi. Si può ipotizzare che la stanchezza del viaggio, la precarietà degli alloggi, la scarsità del cibo, qualche dissenteria per la poca igiene del cibo e dell'acqua o qualche bronchite cronica aggravata dal freddo invernale, dalla pioggia, dalle correnti d'aria e da qualche virus influenzale, abbiano stroncato il suo fisico. Quello che è inoppugnabile è che il “beato” morì di ritorno dal servizio alla fraternità: pensiamo che anche in questi frangenti il “beato” Paolo espresse la sua carità luminosa.

L'atto estremo di carità di fra Paolo verso i suoi frati fu quando, prima di morire, fece loro un acceso discorso sul buono esempio e sulla puntuale osservanza della Regola, che attirò le lacrime. Scrive il Fiore:

> - "Rese lo spirito al Signore li 24 gennaro del 1489, avendo prima fatto un acceso discorso a quei suoi religiosi sopra il buon esempio dovuto a' loro prossimi, e sulla puntuale osservanza della regola già promessa a Dio ed al lor padre S. Francesco. Discorso, che lor trasse dagli occhi un fiume di lagrime, considerando la grave perdita, quale tutti facevano nella morte di lui" (Fiore).

Non abbiamo narrato atti di generosità caritativa eclatanti. Solo pochi episodi che delineano un uomo, un frate di San Francesco d'Assisi, un sacerdote, un eremita penitente che visse in comunione con i suoi fratelli dando loro, dal momento della sua entrata nell'Ordine fino alla morte, per 39 anni, solo buono esempio, disponibilità, cortesia e attenzione. In questo suo modo di essere caritatevole, possono essere colti i caratteri dell'equilibrio, della costanza, della prontezza e della serenità spirituale del suo comportamento.

c. Carità verso tutti

Abbiamo notato che la fede e la speranza di fra Paolo non avevano un riferimento esclusivo a Dio: queste virtù erano cariche di umanità e impegno sociale. Soprattutto perché sacerdote, non solo come battezzato, egli doveva farsi carico dell'umanità sofferente, toccata dal peccato, per portarla a Dio con la preghiera, l’ascolto e l’esercizio del ministero pastorale, con la proclamazione della Parola di Dio e la celebrazione dei sacramenti, particolarmente della Riconciliazione e della Eucaristia. Pertanto, la sua vita religiosa, anche contemplativa, era impensabile senza la dimensione sociale ed ecclesiale. Fra Paolo ha esercitato la sua missione di consacrato e di sacerdote, proponendo Gesù, come modello di umanità, Figlio di Dio incarnato, evangelizzatore e taumaturgo, morto-immolato per i peccati degli uomini, risorto a vita nuova per la potenza dello Spirito Santo. Egli stesso doveva essere segno di Gesù, annunciando la pace, la riconciliazione, la potenza della croce; ma soprattutto, mediante la celebrazione

della santa Messa, doveva portare la salvezza di Gesù nel cuore degli uomini. In questo fra Paolo ha manifestato la sua carità verso tutti.

Il Vernon presenta il "beato" come un'espertissima guida spirituale, richiesta da molti, perché in lui trovavano rifugio.

- "*Ad eum plerique confugebant* (si rifugiavano), *velut* (come) *ad peritissimum conscientiae moderatorem*" (Vernon).

Il Vernon aggiunge dei particolari interessanti: il "beato" rispondeva ad ogni richiesta "senza indugiare e a modo", come se da lungo tempo avesse chiara nella sua mente la questione. Questa disponibilità a dare la risposta più saggia subito, senza tergiversare, con sicurezza e con i giusti modi (cortesia, attenzione, delicatezza, rispetto) facevano del "beato" il padre spirituale richiestissimo.

- "*Sine mora* (senza indugio) *et perinde* (a modo) *respondebat omni petitioni ac si (come se) a longo tempore deliberasset* (Vernon).

I molti che accorrevano a lui lo facevano per avere dei consigli, riguardanti sia l'anima che il corpo. Egli svolgeva questo ministero di consigliere, come raccontano i suoi biografi, con un particolare carisma: aveva il dono di scrutare le coscienze, la grazia della introspezione dei sentimenti più nascosti della mente e del cuore. Conoscendo le problematiche interiori delle persone (*intima cordis arcana - mentem et cordis desideria*), prima ancora che gliele manifestassero, ad ognuno offriva le indicazioni idonee per il loro bene (*documenta salutis*).

- "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur, praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.1,2,3).
- "*Cuiuscumque praevedebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent* (aprissero), *qui eius peroptaret (sperasse) consilium*" (Vernon
- "Molti senza anche favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il remedio preparato a' loro bisogni" (Fiore).

Il bene che il beato offriva a tutti con la sua azione pastorale era la consolazione e la pace. Nessuno se ne partiva da lui senza una "ampla" soddisfazione-consolazione, ossia la gioia e la pace del cuore.

- "*Nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione*" (Vernon).

Considerata la sua saggezza, molte persone che avevano dei disaccordi e difficoltà di relazione, sia a livello di dialogo famigliare che di interesse o di problematiche varie , andavano da fra Paolo per trovare un punto di incontro. Ed egli con poche parole (*brevi eius sermocinatione*) faceva cessare tutte le liti.

- "*Brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia* (liti)" (Vernon).

Nelle suddette due scultoree affermazioni il Vernon riassume tutta l'efficacia dell'azione pastorale di fra Paolo: egli esercitava il ministero sacerdotale-pastorale con carità grande, accogliendo le persone con il cuore di Dio e dando loro le giuste risposte alle loro attese, generando consolazione e pace. La contemplazione e la preghiera, le attività primarie del "beato", aprivano il suo cuore all'accoglienza misericordiosa dell'umanità povera e derelitta. E ad essa egli dava, in nome di Dio, a volte, anche la salute del corpo. Era diventato *il Taumaturgo*, obbediente al mandato di Gesù: "Guarite i malati".

- "(A Scavigna) sparsa la fama della sua bontà gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da colui consolati" (Martire).
- "Per 1'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze"(Anonimo).
- "(L'autore racconta i) prodigi che la bontà d'Iddio si compiaceva operare per mezzo del suo Servo" (Anonimo).

Questa carità luminosissima, benché meritoria dinanzi a Dio, "distraeva" Fra Paolo, che avrebbe voluto essere più vicino al suo Signore con la contemplazione. Realizzare l'equilibrio tra l'esigenza di essere tutto di Dio ed essere tutto dei fratelli gli comportava un po' di sofferenza interiore. Fu questo il motivo per cui scelse di lasciare il convento di San Salvatore per ritirarsi in quello di Scavigna "oscuro e negletto" (Anonimo).

- "(Il "beato" si ritirò a Scavigna) per evitare egli il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo… (che veniva considerato il Taumaturgo)" (Anonimo).

Ma anche in questo nuovo rifugio le persone lo assediavano. Il Fiore allora conclude:

- "Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori" (Fiore).

La carità di fra Paolo verso tutti si manifestava anche nel dare, con il beneplacito dei superiori, "certe cose" per amor di Dio. Prima abbiamo riportato l'episodio della madre che venne rimproverata "non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri" (Bord.2). Non ci ritorniamo.

Alla fine di questo piccolo *exursus* sulle virtù teologali, come sono state vissute dal Servo di Dio "beato" Paolo D'Ambrosio, ci sembra di potere concludere che esse siano state vissute senza ombre e manifestino i caratteri dell'equilibrio, della costanza, della prontezza e della serenità spirituale, ossia siano state vissute in un modo straordinariamente bene nel quotidiano.

VIRTU' CARDINALI

"*Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri*" (Fil. 4,8).

Le virtù della prudenza, della giustizia, della fortezza e della temperanza sono comunemente conosciute come virtù cardinali, perché attorno ad esse girano tutte le altre virtù. Esse caratterizzano e autentificano le virtù.

In questa nostra *Informatio* cerchiamo di cogliere, *attraverso le espressioni delle sette biografie del '600* un insieme di attitudini ferme, di disposizioni stabili, di perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che hanno guidato secondo la fede e la retta ragione gli atti del "*beato*" Paolo, le idealità, gli impulsi e le passioni. Da notare che la maggior parte di queste espressioni sono state riportate nel raccontare la vita e le virtù teologali. Per non creare ulteriori rimandi preferiamo riportarle.

PRUDENZA

È la virtù che propone le vie, i mezzi e i modi per rispondere concretamente nelle varie situazioni all'Amore di Dio, che chiama l'uomo alla santità. È indirizzata soprattutto all'agire. San Tommaso d'Aquino la definisce "retta norma dell'azione"[19]. La persona prudente è saggia e sa percepire i pericoli, evitare le tentazioni e cercare sempre la volontà di Dio.

Fin da piccolo Paolo, nato da pii e onesti genitori, fu educato nel timor di Dio e nella osservanza dei suoi comandamenti. Crebbe saggio, così da sembrare più grande della sua età. Fu anche obbediente, non solo ai suoi genitori, ma anche al maestro e a tutti quelli che gli chiedevano qualche servizio. Era buono per temperamento e tale era il suo carattere e il suo agire. Nel riportare le espressioni dei biografi del '600 che indicano la prudenza dell'agire di fra Paolo scriviamo le parole significative in corsivo.

- "Nacque…da parenti pii et honesti, che l'educarono *nel timor di Dio et della sua santa legge*" (Bord.2).
- "*In sua iuventute nihil puerile egit*" (Bord.3).

[19] San Tommaso II – 247,2,1.

- "Era tanto *savio et obediente* al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo, osservandolo in tutte le sue azioni che parevano d'*uomo di gran prudenza*, non di figliolo di così giovenil età" (Bord.2).
- "*Ubbidiva* a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età" (Fiore).

Adolescente e giovane, in tutti destava stupore a tal punto che lo chiamavano *Angelo*. Era riservato, maturo e ricercava la compagnia di persone anziane, sagge e timorate di Dio. I suoi interessi erano le lettere e le virtù.

- "Richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona *per la perfetta morigeratezza* de' suoi costumi" (Anonimo).
- "Tra per le fattezze del volto, ch'erano assai belle, e tra *per la bontà del costume*, suo più frequente nome appo tutti era quello d'*Angiolo*. Tutti ne formavano prognostici nobili e gloriosi" (Fiore).
- "Quello però in lui recava più maraviglia, era l'osservarlo non secolare nel mondo, ma religioso ne' chiostri. Fuggiva la conversazione di tutti, se non solo di pochi vecchi e timorati di Dio. *Non parlava che o di lettere o di virtù*" (Fiore).
- "*Integer vitae scelerisque purus*" (integro di vita ed esente di crimini)" (Anonimo).

Entrato in convento, alla formazione dei genitori e del maestro, Paolo aggiunse anche la formazione claustrale. La sua prudenza era fondata sulla sua formazione umanistica e di fede e i suoi gesti erano improntati alla saggezza e alla integrità.

- "*Anno sui novitiatus disciplinis regularibus bene instructus, tantum in iis profecit* (avanzò), *ut meruerit admitti ad professionem, finito suae probationis anno"* (Bord.3).
- "Meritò esser ricevuto alla professione, proseguendo *l'osservanza regolare* a maggior perfezione, con *stupore* delli Padri, che *mai hebbero occasione di riprenderlo* in cosa alcuna" (Bord.2).
- "*Magnum adeo progressum fecit in virtute tempore Novitiatus, ut voce unanimi, duodecim mensibus elapsis, ad professionem admissus fuerit*" (Vernon).
- "Il novello soldato vi *s'applicò con tanto ardore d'animo*, che in un convento, dove di quel tempo fioriva la santità, …sembrava però *il più provetto*" (Fiore).

Da frate la prudenza di fra Paolo rifulse, sia per l'ottima formazione avuta e sia per il costante impegno profuso ("*incaloritosi*") nell'osservanza religiosa, ossia nel vivere la Regola: la vita fraterna, la preghiera, l'obbedienza, la formazione, il lavoro, il servizio reciproco e tutti gli altri doveri previsti dalla Regola e dalle Costituzioni. I suoi "portamenti edificanti" qualificavano la robustezza della sua prudenza.

- "Compiuto il noviziato con tanta lode, e fatta la professione, *non si rilasciò* dal sentiero intrapreso; anzi che vie più *incaloritosi* nell'*osservanza religiosa*" (Fiore).

- (L'autore riferisce) …la vita religiosa ed i *portamenti edificanti* di Paolo nel Convento del S. Salvatore (Anonimo).

- "*Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortitudine in disciplinae monasticae rigida observatione. Silentium, meditatio, austeritas illi, plurimum in deliciis erant*" (Vernon).

"Più volte fu superiore" e nel correggere e guidare i frati verso la perfezione della vita religiosa usava "il buono esempio e le opere, più che la parola", e "la persuasione", più che l'imposizione autoritaria. Da qui la "piacevolezza e la prudenza" nella correzione e il reciproco bene ("*comune frutto*"). Fra Paolo, potremmo dire, aveva l'autorevolezza del comando, che non umiliava e aiutava i frati nel cammino spirituale con una autentica e serena formazione, mantenendo la confidenza e i buoni rapporti, con reciproca stima e fiducia. La sua azione era efficace ("*potens*").

- "*Prior non semel in dictu conventu mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*" (Bord.1).

- "Fu più volte Priore del Convento, mantenendo sempre *l'osservanza regolare* nelli suoi Frati, a' quali predicava non in parole ma con opere et bon'esempio, *corregendoli con gran piacevoleza e prudenza* per comune frutto" (Bord.2).

- "*Mores egregie reformabat, potens in opere et sermon*" (Bord.3).

- "*Subditosque in sanctitatis semitam* (il percorso di) *promovit potius exemplis, quam verbis* (Vernon).

- "L'Autore del manoscritto descrive *l'esimia esemplarità* del suo fare da Superiore nel Convento, con la quale *fece bellamente risplendere* in tutti quei religiosi la perfezione monastica (Anonimo).

Da sacerdote fra Paolo esercitò la sua prudenza in modo luminoso soprattutto nell'esercizio del suo ministero nella guida spirituale. La linearità etica e sapiente del suo comportamento la traeva dal suo mondo spirituale: dalla celebrazione della liturgia delle Ore e della santa Messa con *devozione*. Questo ministero, cioè, per essere autentico, si nutriva di tanta contemplazione.

- "Fu zelantissimo esecutore della Regola, *assiduo al coro* con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'*oratione* (Bord.2).

- "Ogni giorno celebrava la Santa Messa *con grande spirito e devotione*" (Bord.1).

- "Molti convenivano a lui per consigli, sì dell'anima come del corpo, **…**quali *cortesemente ascoltava*, dandoli documenti di salute**"** (Bord.2).

Quando fra Paolo si accorse che il suo rapporto con Dio era alquanto disturbato per la ressa delle persone, in quel momento *ebbe il coraggio* di fare uno strappo, scegliendo di andare a Scavigna.

> " … per *evitare egli il concorso del popolo* che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo…" (Anonimo).

Celebrando la santa Messa a Roma il 1488, quando seppe per volontà di Dio della morte del padre, si soffermò alquanto nel *memento.* Coloro che assistettero, dice il Bordoni, *rimasero edificati* nel vederlo celebrare quella santa Messa con tanta devozione e commozione.

> "*Nonnullis audientibus, qui remanserunt consolati audita missa tanti servi Dei*" (Bord.3).

Durante la beata morte fra Paolo espresse, infine, in modo esemplarissimo l'esercizio della virtù della prudenza, aderendo alla volontà di Dio. Con spirito di fede accettò il sacramento dell'Unzione, si affidò a Dio e ai fratelli ("*commendans Deo et fratribus*"), perché pregassero per lui, e accolse la morte serenamente ("*feliciter*"), avendo pure momenti di estasi soave.

> - "*Dovendo pagare il debito alla terra*, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si pigliasse fastidio, perché *bisogna conformarsi alla volontà di Dio*" (Bord.2).
> - "*Patienter* illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, *se commendans Deo et fratribus*, ut pro ipso orarent (Bord.3).
> - "In Scavigna, dove *consecrossi col più intenso ardore alla solitudine, alla cuntemplazione, al ritiro* … il beato per il corso di quattro giorni e quattro notti intere *fu rapito al suo Dio in estasi suave e celeste*" (Anonimo).
> - "*Extremaque Sacramentorum expiatione* defunctus e vinculis corporis *feliciter* evasit (Vernon).

Concludendo, ci sembra che dalle molteplici espressioni riportate, che ripercorrono tutta la vita del "beato", emerga con chiarezza quanto fra Paolo abbia cercato di aderire alla volontà divina, la sua compostezza interiore, la lucidità, la serenità interiore e la continuità del suo essere in Dio e con Dio nella contemplazione e nel ministero, da buon figlio di San Francesco. La sua vita interiore non è stata per nulla contorta, ma lineare ed edificante, costantemente illuminata dallo Spirito Santo e dallo sguardo di Maria, ai quali era dedicato il convento-eremo di Scavigna, in cui ha operato la maggior parte della sua vita.

GIUSTIZIA

È la virtù che è principio di ordine e di armonia. L'uomo giusto è colui che vive relazioni leali con Dio, con gli altri, con il mondo. La virtù della giustizia spinge, quindi, a rispettare le persone e le leggi e a dare agli altri ciò che è loro dovuto, in primo luogo l'amore sincero. Nel linguaggio biblico la giustizia è sinonimo di *santità*. Cerchiamo di vedere come fra Paolo visse la virtù della giustizia nei confronti di Dio e degli altri, come emerge dai sette scritti biografici del '600.

1. *Giustizia verso Dio*

Per fra Paolo *tutto era dono* di Dio, per cui la sua vita doveva essere un continuo rendimento di grazie. La giustizia nei confronti di Dio, quindi, la esprimeva con la preghiera, la lode, la contemplazione, "senza stancarsi" ("*assiduus / assidue*"), come indica Gesù nel Vangelo. Da uomo giusto riconosceva che la vita, la famiglia, la fede, la vocazione, i fratelli, i carismi e le cose tutte del creato sono espressioni dell'amore divino. Accoglieva, pertanto, queste realtà e le rispettava come creature belle e sante, da buon francescano. Il suo stare a contatto continuo con la natura, nelle campagne del SS. Salvatore e soprattutto nell'eremo e nelle grotte di Scavigna, era uno stimolo ulteriore a percepire le cose belle del creato con lo stupore grato del suo cuore puro.

Il *silenzio*, di cui spesso le fonti parlano, previsto nel regolamento dei frati della penitenza, figli di san Francesco, era per fra Paolo il migliore atteggiamento per vivere e *gustare* con cuore grato le meraviglie dei misteri divini: la creazione, l'incarnazione del Figlio di Dio, l'immolazione di Gesù sulla croce, la sua beata risurrezione e le altre verità della fede.

- "*Factus Christi miles in monastica observantia, et exercitiis spiritualibus coeteris praestabat (eseguiva) silentio, orationibus, divinis meditationibus ...assidue erat occupatus*" (Bord.1).
- "*Assiduo al coro* con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'*oratione*" (Bord.2).
- "Erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus" (Bord.3).
- "L'uomo di Dio, che *più gustava* la famigliare *conversazione del suo Signore*, che quella degli uomini, (si ritirò a Scavigna[20])… *studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini*" (Fiore).

Quest'ultima espressione è la premessa di un'affermazione del *Fiore* che apre il cuore allo stupore. Mentre fra Paolo faceva di tutto per essere il più possibile in

[20] "Scavigna, valde solitario, et idoneo contemplationi" (Vern,n.190).

contatto con il suo Signore nella solitudine più aspra ("seppellirsi fra le tenebre") per glorificare Dio, compiendo in questo il suo debito-dovere di giustizia nei suoi confronti, *era Dio stesso a glorificare il suo servo "con la luce dei suoi favori",* i carismi a favore dei molti che accorrevano a lui.

> - "Era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per *consiglio* dell'anima, chi per *consolo ne' travagli*, tutti per glorificare Dio nel suo servo" (Fiore).
> - "L'uomo di Dio… quanto egli *studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini*, tanto più *studiava il Cielo* come discoprirlo *con la luce de' suoi favori.* (Fiore).

Fino alla morte fra Paolo diede a Dio il giusto riconoscimento del suo primato con la lode contemplativa. Così il *Fiore* racconta la preparazione alla sua morte:

> "Egli altresì ritiratosi dalla conversazione de' suoi religiosi, s'applicò con più fervore alla *contemplazione* de' divini Misteri; *purificò* la sua coscienza col lavacro della penitenza e preparò ogn'altra cosa, qual gli parve necessaria per quest'ultimo passaggio" (Fiore).

Inseriamo ora, a conferma della attualità e della grande esemplarità di fra Paolo nell'esercizio della contemplazione, due autorevoli testimonianze: quella del Generale dell'Ordine e quella dell'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace.

Ecco uno *squarcio* della *Lettera* che il Rev.mo Padre Generale del TOR, P. Giuseppe Angulo Quilis, il 4 ottobre 1988, ha scritto a tutti i frati per il V° centenario della morte del "beato" Paolo De Ambrosis:

> "Il beato Paolo de Ambrosis T.O.R. un contemplativo.
>
> Entrò nel Terz'Ordine Regolare in un momento di espansione dei penitenti francescani. In Calabria si fondano molti conventi ed anche gli eremitori si moltiplicano. Le fraternità crescono e si organizzano; l'Ordine raggiunge la sua unità con l'elezione di un Ministro Generale.
>
> Tre anni dopo l'elezione del primo Ministro Generale, il giovane Paolo entrò nel romitorio del Santissimo Salvatore e si sentì chiamato, fin dal principio, ad una vita di orazione e contemplazione.
>
> In brevi periodi della sua vita si dedica anche all'apostolato; i poveri sono i suoi preferiti; come uomo di spirito è un grande pacificatore, dedito alla riconciliazione dei suoi concittadini. *Tuttavia non rinuncia all'orazione né la abbandona e le dedica gran parte della notte, rubando il tempo al sonno* […].
>
> Nel dividere la sua preziosa eredità tra i suoi figli, il Padre San Francesco pare che in modo speciale abbia affidato il carisma della continua contemplazione ai fratelli e alle sorelle della Penitenza […]
>
> Il Papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera a tutte le persone consacrate, del 22 maggio 1988, dice: "Gli istituti dediti interamente alla contemplazione" occupandosi "solo di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera ed intensa penitenza, pur nell'urgente necessità di apostolato attivo, conservano sempre

- ricorda loro il Concilio Vaticano II - *un posto eminente nel corpo mistico di Cristo*"[…].

La vita eremitica, così caratteristica del nostro Ordine, lungi dall'essere abolita, è ufficialmente riconosciuta nel nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 603, 1). A cinquecento anni della sua morte, il beato Paolo continua a essere per noi suoi fratelli un invito a riscoprire l'orazione nelle nostre vite, individualmente e comunitariamente"[21].

Altrettanto pertinenti sono le riflessioni sulla preghiera contemplativa di fra Paolo scritte dall'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Cantisani nella Esortazione Pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*" per il V° anniversario della morte:

"Paolo de Ambrosis fu innanzitutto e soprattutto un uomo di preghiera. Si può dire tranquillamente che fu proprio questo il suo carisma specifico. Anche da ragazzo e da adolescente si distingueva per la preghiera: e cosi anche per questo si spiega perché i suoi compaesani lo chiamavano 'Angelo'. Quando, poi, entrò nel chiostro, la preghiera fu veramente il respiro della sua esistenza. Amava immensamente la solitudine e il silenzio come clima ideale per parlare con Dio. Per la saggezza di cui era ricco venne eletto anche Guardiano del Convento, e fu soprattutto in questo tempo che a lui accorrevano folle anche dai paesi vicini per avere conforto e ascoltare consigli. Presto, però, volle tornare alla sua beata solitudine, e si portò perciò nell'eremo di S. Maria dello Spirito Santo, in contrada Scavigna, tra Cropani e Belcastro.

Il 'beato' Paolo fu pertanto *soprattutto un contemplativo*: ed è in particolar modo per tale motivo che si può e si deve parlare di attualità del suo messaggio. Del nostro 'beato' si può dire quanto è stato affermato del più grande dei santi calabresi, Francesco di Paola, peraltro suo contemporaneo: la vita eremitica non fu la scelta di un misantropo, bensì un dono gioiosamente accettato per annunziare ai fratelli che l'Assoluto è Dio solo"[22].

2. *Giustizia verso il prossimo*

Quello che abbiamo detto circa la carità di fra Paolo nei confronti del prossimo potrebbe essere riportato qui, parlando della giustizia verso gli altri.

Vogliamo ora ricordare che, per amore della giustizia, fra Paolo prese la decisa posizione (che conosciamo), senza remore e titubanze, di fronte al comportamento della madre, che invece di dare ai poveri "certe cose per amor di Dio", ossia gratuitamente, le aveva barattate con delle uova, *"non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri"* (Bord.2)**.** Dallo stesso episodio, che ha tutta la freschezza di un "fioretto", possiamo dedurre che fra Paolo, nell'esercizio delle opere di misericordia a favore di quanti avevano bisogno, si faceva aiutare dalla mamma.

[21] *Copia Pubblica* II, 339.
[22] *Copia Pubblica* II, 349.

Fra Paolo spese la sua vita per gli altri, nella gratuità più piena, facendo del bene con l'ascolto, col consiglio e con la preghiera. Ma il Signore lo chiamò ad essere strumento nelle sue mani anche per *donare guarigione ai derelitti*. Con la grazia di Dio compì *prodigi,* così da essere considerato "Taumaturgo". Ma, giustamente, l'*Anonimo* ai prodigi associa le sue grandi virtù. Queste per la loro forza esemplare sono un dono grande che il Signore offre ai deboli, perché ritrovino vigore e decisione a convertirsi. Il *beato* si rese, quindi, canale di grazia per tutti con il suo *buono esempio.* Come lo scandalo è la più grande ingiustizia per i deboli, così il buono esempio è la più grande giustizia per gli stessi deboli.

- "Per l'esercizio delle sue *grandi virtù*, e per i *prodigi* che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso *il Taumaturgo* nelle sue vicinanze (Anonimo)
- "Quivi sparsa *la fama della sua bontà* gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e *tutti eran da colui consolati*" (Martire).
- "Terminò con beata fine la vita a' 24 o 25 di gennaio 1489, […] *avendo in vita e in morte operato molti miracoli*" (Martire).
- "*L'esimia esemplarità* del suo fare … fece bellamente risplendere in tutti quei religiosi la perfezione monastica" (Anonimo).

L'esercizio della virtù della giustizia di fra Paolo verso i fratelli era un postulato essenziale della spiritualità francescana che lui aveva abbracciato. Lo ricorda l'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani nella Esortazione Pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*" per il V° anniversario della morte del "beato":

> "Un altro aspetto caratteristico del carisma proprio del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco: *l'impegno per le «opere di misericordia»,* come servizio evangelico all'anima e al corpo dei fratelli, cioè a tutta la persona. *Conversione interiore e concretezza di opere sono un binomio inscindibile per un'autentica vita di penitenza*"[23].

Continua l'Arcivescovo:

> "Sente con più viva intensità il bisogno di essere «strumento di pace» chi ha avuto la grazia di rimanere affascinato dal carisma di S. Francesco d'Assisi. Così è avvenuto per il "beato" Paolo. Accoglieva persone di ogni condizione e di ogni ceto: e per tutti aveva parole di conforto, e tutti esortava alla comprensione, alla riconciliazione, al perdono, alla pace".

[23] *Copia Pubblica* II, 349.

FORTEZZA

È la virtù che fa superare le difficoltà, le prove e le sofferenze della vita, con pazienza e con costanza, senza perdere la serenità dello spirito, orientando l'animo e la volontà a Dio, conformandosi alla sua volontà. In Gesù morto e risorto il cristiano vive in spirito di obbedienza al Padre la propria croce, con la certezza che, oltre l'afflizione, c'è una beatitudine promessa da Gesù ai suoi servi fedeli. La fortezza è anche un dono dello Spirito Santo che aiuta il cristiano a superare tutte le tentazioni del maligno e dire sempre sì a Dio.

I biografi di fra Paolo non ci presentano difficoltà insormontabili nella sua vita, né particolari contraddizioni o conflitti. Egli era pacifico e mite, docile e obbediente. Aveva ricevuto dalla vita tante belle qualità: un temperamento dolce e remissivo, tenace e disponibile. Con queste doti forgiò un carattere saggio, maturo, attento e schivo da frivolezze. Era di poche parole. Dice il *Fiore* di lui adolescente:

> "Fuggiva la conversazione di tutti, se non solo di pochi vecchi e timorati di Dio. *Non parlava che o di lettere o di virtù*, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far *orazione* ad alcuna chiesa. E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, *ubbidiva* a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età" (Fiore).

E il *Bordoni*:

> - "A scuola, …in poco tempo fece profitto nella Grammatica superando tutti gli altri suoi coetanei et era tanto savio et obediente al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo" (Bordoni).

Ebbero certamente un ruolo fondamentale nella sua formazione i "pii e onesti genitori, che l'educarono nel timor di Dio et della sua santa legge" (Bord.2).

Con la forza della grazia, "*Deo agente*" (Bord.1,3), il suo impegno quotidiano di conversione, seppe raggiungere vette alte e chiare di perfezione. Si tratta dell'impegno ascetico, che fra Paolo accettò e amò per assoggettare le varie energie psicofisiche della sua persona al volere di Dio e a servizio dei fratelli. Dice l'*Anonimo*:

> "L'eroica perfezione, cui giunse il beato, passò attraverso le più aspre penitenze, e le più grandi tebaidee *mortificazioni*" (Anonimo).

E il Bordoni:

> "Mortificava il suo corpo con lunghi *digiuni*, *discipline, cilicii e flagelli* per mantenerlo soggetto alla ragione" (Bord.2).

Il *Vernon* ricorda che tutti erano meravigliati (*Mirabantur omnes quantum*) di quanto il beato si distinguesse (*praevaleret*) in sapienza e fortezza, rispetto agli altri, nella rigida osservanza della disciplina monastica.

> "*Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortitudine in disciplinae monasticae rigida observatione*" (Vernon).

Per amore di quel Gesù che contemplava crocifisso, sapeva superare i piccoli pesi della vita di tutti i giorni e mantenere costantemente la gioia di vivere in Gesù.

> "Orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore" (Bord.2).

Il Bordoni ricorda nelle sue tre biografie l'espressione: "Fatto soldato di Cristo". Queste parole potrebbero riferirsi al sacramento della Cresima, come potrebbero significare la vestizione religiosa, ossia la decisione di Paolo di rispondere alla vocazione di consacrarsi a Cristo nella famiglia di Francesco d'Assisi, con il particolare *zelo del soldato*. D'altronde, per San Francesco era *il Cristo il tesoro nascosto* per cui bisognava vendere tutto e comprare quel campo che nascondeva il tesoro.

> "Fatto dunque Soldato di Christo, nell'anno del novitiato, fu zelantissimo esecutore della Regola, assiduo al coro con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'oratione, digiuni, discipline, tenendo in casa una *gran humiltà e patienza*, che meritò esser ricevuto alla professione, proseguendo l'osservanza regolare a maggior perfezione, con stupore delli Padri, che mai hebbero occasione di riprenderlo in cosa alcuna" (Bord.2).

La grande umiltà e pazienza, in cui si distinse al noviziato, fra Paolo la esercitò tra i frati del convento e nell'apostolato sacerdotale, nel servizio alla fraternità, come superiore, e nel pacificare le coscienze spegnendo le liti. Nelle pagine precedenti abbiamo visto quanto egli fosse un uomo di prudenza, di speranza e di amore. La virtù della fortezza fra Paolo la visse in modo luminoso per la costanza con cui rispose alla sua vocazione di frate francescano e di sacerdote, senza alcun tentennamento, sempre disponibile, senza indugio (*sine mora*) e a modo (*perinde*) (Vernon).

Un particolare momento in cui il "beato esercitò la virtù della fortezza in modo eroico pensiamo sia stato quando dovette "sopportare la ressa delle genti che accorrevano a lui", per cui fu costretto a spostarsi a Scavigna, oppure quando lo esaltavano come Taumaturgo, pur sapendo egli che è sempre il Signore che compie i prodigi.

"Il beato, per *celare i fulgori* della sua Santità ed i carismi, che il Signore a larga mano versava sopra di lui, e per *evitare egli il concorso del popolo* che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso *il Taumaturgo* nelle sue vicinanze, *si appigliò al temperamento (decise)* di abbandonare il Convento del Salvatore e di ritirarsi in quello così detto dello Spirito Santo, che giaceva fra Cropani e Belcastro, che, quantunque di grande Santità, giaceva oscuro e negletto in una tenuta di terra detta Scavigna" (Anonimo).

Un altro momento in cui la fortezza di Paolo rifulse è *il momento della morte*, in cui il Bordoni ricorda *la pazienza* con cui il beato sopportò i quattro-cinque giorni di febbre che lo condussero a morte, conformandosi alla volontà di Dio.

- "*In itinere mortem suam socio praedixit, unde febri gravi per quatuor, aut quinque dies vexatus fuit, patienter illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, se commendans Deo et fratribus, ut pro ipso orarent, et his dictis obdormivit in Domino die 24 Januarii anno 1489*" (Bord.3).
- "E vista la madre una sol volta, li disse che non tornasse più al convento perché non l'havrebbe trovato, *dovendo pagare il debito alla terra*, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si pigliasse fastidio, perché bisogna *conformarsi alla volontà di Dio* (Bord.2).

TEMPERANZA

La temperanza è la virtù con la quale l'intelligenza e la volontà si pongono di fronte ai beni creati e ai piaceri con moderazione. È la virtù del giusto mezzo o dell'equilibrio. La persona temperante dà alle cose il giusto valore: le realtà terrene sono considerate relative di fronte alle realtà celesti e al bene. La temperanza assicura il dominio sulle passioni della natura umana, limita i desideri nell'ambito dell'onestà e rende discreti nelle scelte. Per realizzare questo equilibrio psico-somatico, questa compostezza interiore, è necessario un adeguato allenamento mediante l'ascesi, la mortificazione, il rinnegamento di sé, l'accettazione dei limiti e un equilibrio emotivo per evitare gli eccessi e gli estremismi. In sintesi, è necessario *lo spirito di penitenza.*

Esso è un *elemento primario* della spiritualità del Terzo Ordine Regolare di san Francesco d'Assisi. Lo ha ricordato l'Arcivescovo di Catanzaro Mons. Antonio Cantisani nella suddetta Esortazione Pastotale "Convertitevi e credete al Vangelo" quando ha detto che il *beato* Paolo, sulla scia di San Francesco, come lui, fece della penitenza la sua azione prioritaria:

"Il *beato* Paolo de Ambrosis, mi piace presentarlo subito come il *penitente.* […] A diciotto anni, e precisamente il 20 marzo 1450, fa la scelta che segnerà tutta la sua vita ed entra nel convento del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi,

fondato poco tempo prima fuori le mura di Cropani. Il giovane Paolo era rimasto affascinato da quel gigante di umanità e di santità che è Francesco d'Assisi… (Scrive) Tommaso da Celano: «Da allora» - dal giorno in cui (Francesco) nella chiesa della Porziuncola aveva udito che "i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza… subito, esultante di Spirito Santo, aveva esclamato: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore" - «con grande fervore ed esultanza, egli cominciò *a predicare la penitenza*»[24]. Proprio così: «*con fervore ed esultanza*»"[25]!

Precisiamo, subito, che la penitenza, per fra Paolo, come per ogni cristiano, è da intendersi: come *mortificazione*, per dominare gli impulsi della carne, segnata dal peccato originale; come *conversione* a Gesù, modello della nuova umanità; come *partecipazione alla passione di Gesù* per la redenzione del mondo.

Fra Paolo, sulla scia di san Francesco, uomo penitente, *abbracciò* il valore-dono-dovere evangelico della penitenza *con gioia* ("*plurimum in deliciis*"), lo amò, lo visse, lo testimoniò. Fu il *segreto* della sua amabilità e della efficacia della sua azione, come uomo di Dio e come uomo vero, forgiato di verità e di sapienza. Parlando della "eroica perfezione" del "beato", l'Anonimo ha associato ad essa (quasi come effetto e causa) la penitenza, l'umiltà e la mortificazione, qualificando l'esercizio di queste virtù con il superlativo "profondissima", gli aggettivi "aspra e inaudita" e il riferimento agli eremiti della Tebaide[26].

- "*Silentium, meditatio, austeritas illi, plurimum in deliciis erant*" (Vernon)
- "*Richiamava a sé i sguardi* d'ogni ceto di persona per la *perfetta morigeratezza* de' suoi costumi, e che ben potevasi allo stesso applicare l'epigrafe, "*integer vitae scelerisque purus*" (Anonimo).
- " (Il beato ha fatto) risplendere sopra lo spirito della più *aspra*, ed inaudita penitenza, una profondissima *umiltà*" (Anonimo).
- "Quivi ancora l'autore sa marcare *l'eroica perfezione*, ove giunse il beato fra le più *aspre penitenze*, e le più grandi *tebaidee mortificazioni*" (Anonimo).

Il *Bordoni* è esplicito nel ricordare che le penitenze del "beato" (digiuni, discipline, flagelli, mortificazioni) erano finalizzate a mantenere il corpo soggetto alla ragione, ossia al dominio sui sensi per la "*morigeratezza dei costumi*" (Anonimo).

"Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, *discipline, cilicii e flagelli* per mantenerlo soggetto alla ragione (Bord.2).

---

[24] *Vita* I *di Tommaso da Celano*, n. 23, in "Fonti Francescane", 429.
[25] *Copia Pubblica* II, 349.
[26] Dal monachesimo, fiorito nella regione egiziana, attorno all'antica capitale Tebe, nacque nella pittura del medioevo un'iconografia di storie di vita monastica chiamata appunto *Tebaide*.

Il momento in cui il “beato” esercitò la virtù della temperanza in altissimo grado fu quello della *morte*. Manifestò, infatti, equilibrio, serenità, compostezza interiore ed emotiva, distacco, abbandono alla volontà di Dio.

Il *Fiore* racconta che predisse alla madre il giorno della sua morte, la consolò con tenerezza filiale e fece un atto di fede "nell'altra e miglior vita". Notiamo come in lui persiste imperturbabile la serenità e la certezza di fede che, dopo la morte, la vita continua nelle dimensione eterna.

> - "Gioiva la buona madre nel vedersi dappresso chi tanto amava, ma poi terminò la gioia in una grave amarezza, e fu che nel prender congedo le disse l'altro, che quello dovea essere l'ultimo loro abboccamento, mentre da lì ad otto giorni, qual era il festivo alla Conversione dell'Apostolo, l'avrebbe chiamato a sé: dovesse però racconsolarsi, ch'ambedue per la divina misericordia fra breve si avrebbono riabboccato nell'altra e miglior vita. Indi abbracciatala teneramente, bagnato di figliali lagrime, le dié licenza" (Fiore).

Paolo, allora, - narra il Fiore -, si preparò alla morte, ritirandosi nel silenzio, applicandosi "con più fervore alla *contemplazione* dei divini Misteri", ricevette l'*Unzione* degli infermi e si accostò al sacramento della *confessione.*

> - "Ritiratosi dalla conversazione de' suoi religiosi, s'applicò con più fervore alla *contemplazione* de' divini Misteri; *purificò* la sua coscienza col lavacro della penitenza e preparò ogn'altra cosa, qual gli parve necessaria per quest'ultimo passaggio" (Fiore).

Ora vorremmo soffermarci su come il beato ha vissuto *il sacramento della penitenza*, strumento essenziale *per sé e per gli altri* per esercitare la virtù dell'equilibrio e della moderazione, ossia la temperanza.

Gli agiografi parlano esplicitamente del sacramento della penitenza, solo in procinto della sua morte. Ma pensiamo che la confessione sia stata l'atto penitenziale più esercitato dal “beato”, per raggiungere quell'equilibrio umano e relazionale, che tutti gli riconoscevano, e per dare consolazione e pace agli uomini "tristi e travagliati", che lo assediavano.

Il Bordoni dice che molti accorrevano a lui per avere dei consigli, sia di ordine spirituale che corporale, e che, prima ancora che ne parlassero, egli conosceva i sentimenti della mente e del cuore, offriva loro consolazione e pace, "*ministrando documenta salutis*" (Bord.1,2,3).

Quest'ultima espressione pensiamo debba interpretarsi non solo come "dare indicazioni per stare bene", ma soprattutto come "dare la certezza della salvezza (per i meriti di Cristo)", mediante l'assoluzione sacramentale. La confessione è stata, quindi, l'atto più efficace del suo ministero sacerdotale. Il suo contemplare Gesù crocifisso e il predicarlo con la croce in mano, così come ce lo rappresentano

le iconografie, a questo tendeva: generare la compunzione dell'anima, piangere i peccati, portare alla conversione del cuore, colmandolo dell'amore di Dio.

> "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis; Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus; Dissidentes facili negotio reconciliabat*" (Bord.1,2,3).

Il beato "*respondebat omni petitioni*" senza indugio e a modo (Vernon). L'oggetto della *petitio* che normalmente si rivolge al sacerdote è quella della *benedizione*, della *confessione*, della *guida spirituale.* A questa *petitio* il "beato" offriva la sua risposta saggia, con la dovuta disponibilità.

> "*Sine mora* (senza indugio) *et perinde* (a modo) *respondebat omni petitioni; nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione; brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia* (liti)" (Vernon).

Concludendo questa riflessione sull'esercizio luminoso della virtù della temperanza da parte di fra Paolo, ci piace affermare che egli non solo manifestò equilibrio, moderazione nell'uso delle cose, sobrietà e compostezza interiore, ma fu, attraverso l'esercizio della penitenza sacramentale e ascetica (discipline, cilici, flagelli, mortificazioni) *strumento di Dio* per l'esercizio di tale virtù da parte dei suoi fratelli. Con il suo esempio ha stimolato e incoraggiato pensieri di pace, di speranza e di verità, e virtù, in un mondo, quale era quello del suo tempo, in cui di queste realtà ce ne era particolarmente bisogno. E tutto questo avvenne per quella "vocazione" che è propria dei figli di san Francesco d'Assisi: *essere penitenti per predicare "con fervore ed esultanza" la penitenza* [27].

[27] *Vita prima* di Tommaso da Celano, n. 23, in *Fonti Francescane*, 429.

VIRTÙ DELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA E L'UMILTÀ

"I consigli evangelici della castità consacrata a Dio,
della povertà e dell'obbedienza… sono un dono
divino che la chiesa ha ricevuto dal suo Signore"[28].
"Con i voti… il fedele si dona totalmente a Dio sommamente amato"[29].
"I consigli evangelici, per mezzo della carità alla quale conducono,
congiungono i loro seguaci alla Chiesa e al suo mistero"[30]
"Lo stato religioso più fedelmente imita…la forma di vita che il Figlio di
Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre"[31].

OBBEDIENZA

L'obbedienza è la virtù con la quale l'intelligenza e la volontà si aprono totalmente all'accoglienza della volontà di Dio. La fede e l'amore per il Signore postulano necessariamente l'obbedienza alla sua volontà. Essa si coglie nel sacrario della coscienza, nei comandamenti, nella Parola di Dio e anche attraverso la Chiesa e i suoi pastori, costituiti da Gesù guide sicure con l'assistenza dello Spirito Santo.

"I religiosi con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa consacrazione della propria volontà come sacrificio di se stessi, e per mezzo di esso in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio"[32].

Con il voto di obbedienza, i religiosi sono *segno di Cristo*, obbediente al Padre fino alla immolazione sulla croce per i peccati degli uomini.

Abbiamo già parlato dell'obbedienza di fra Paolo nel paragrafo riguardante il suo amore per Dio. Ora ne facciamo un ricordo veloce. Già nella sua infanzia e giovinezza, egli era docile e obbediente in famiglia e a scuola:

- "E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, *ubbidiva* a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età" (Fiore).
- "Era tanto savio et *obediente* al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo, osservandolo in tutte le sue azioni che parevano d'uomo di gran prudenza, non di figliolo di così giovenil età" (Bord.2).

[28] *Lumen Gentium,* cap. VI, I religiosi: art. 43.
[29] *Lumen Gentium,* cap. VI, I religiosi: art. 44.
[30] *Lumen Gentium,* cap. VI, I religiosi: art. 44.
[31] *Lumen Gentium,* cap. VI, I religiosi: art. 44.
[32] *Perfectae Caritatis*, art. 14.

1. *Obbedienza a Dio nel rispondere alla vocazione religiosa*

Nel mettere in atto la sua vocazione, Paolo, dopo aver bussato con umiltà alla porta del convento, pregò il Signore di ispirare il padre a dargli la licenza di farsi frate e da questi fu esaudito. Il "*sì*" di Paolo alla chiamata del Signore passò attraverso l'umile richiesta al convento e al padre. Nel ricercare la volontà di Dio sulla scelta della sua vita e per ottenere il consenso del padre, Paolo pregò.

> "Passati i quindici anni di sua età andò al convento di San Salvatore del Terz'ordine di San Francesco fuori di Cropano, lontano un miglio, *dimandando con grand'humiltà et preghiere l'habito*; li fu risposto che volentieri l'havrebbero consolato, ma prima volevano parlar a suo padre, per sapere la sua volontà, parendoli conveniente non si accettasse senza saputa del padre, così licenziato se ne tornò a casa, *pregando* nostro Signore si degnasse inspirare il padre a darli la licenza di farsi Frate, come poi fu esaudito, rallegrandosi il padre di questa sua deliberatione, mettendola poi in esecutione" (Bord.2).

2. *Obbedienza alla Regola*

Sia nel noviziato che dopo la professione, fra Paolo era assiduo soprattutto ("*praesertim*") nell'obbedienza, come anche nelle altre attività conventuali previste dalla Regola.

> - "*Factus Christi miles, cingulo professionis ligatus in monastica observantia, et aliis virtutibus exercitiis erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis*" (Bord.3).
>
> - "Se nella casa paterna era vissuto religioso, che poi non fu in quella del Signore? Come qui è la palestra della virtù, così il novello soldato vi *s'applicò con tanto ardore d'animo*, che in un convento, dove di quel tempo fioriva la santità, non fu veduto religioso alcuno, anche de' più consummati nella perfezione, di lui o più frequente nel coro, o più astinente nella mensa, o più umile negli esercizi, o più profondo nel silenzio, e quantunque giovane per l'età e novello nella religione, *sembrava però il più provetto* nell'una e nell'altra" (Fiore).

3. *Obbedienza ai superiori*

Già al noviziato, - ma questo sarà l'impegno di tutta la sua vita di frate e di sacerdote -, il beato Paolo si esercitò a vivere l'obbedienza "cieca e perfettissima". Bastava un cenno, oppure conoscendo il pensiero dei superiori, egli era disponibile a dire "sì", sapendo che in questo faceva la volontà di Dio.

> "Si descrivono le eroiche virtù esercitate dal beato nel corso del suo esemplare e Santo noviziato, in cui il *beato* fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed

inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed *una cieca perfettissima ubbidienza* al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori" (Anonimo)

Tutti i biografi ricordano che fra Paolo avrebbe voluto seguire l'esempio di San Francesco che aveva rinunziato all'ordinazione sacerdotale, perché si reputava indegno. Accettò di essere ordinato sacerdote *solo per il comando dell'obbedienza.*

- "Non s'ordinò sacerdote, che fu l'anno 1458, che *al solo imperio dell'ubbidienza*, che per altro fiso l'occhio all'esempio del suo serafico patriarca, avea risoluto di seguirlo coll'imitazione" (Fiore).
- "Avendo egli il beato emesso la S. professione de' voti e giunto essendo all'età di ascendere al Sacerdozio, ad esempio del suo Patriarca S Francesco, le di cui gesta erano sempre il bersaglio del beato, si reputava tutt'affatto indegno di esser consacrato Sacerdote, e non il fece che per *formale precetto di S. ubbidienza"* (Anonimo).
- "*Superiorum iussu*, *initiatus sacerdotio*" (Vernon)
- "*Ex obedientia sacerdos factus est 1458*" (Bord.1-2).

Fra Paolo fu più volte superiore del convento. Anche questa carica l'accettò *solo* per obbedienza.

"Venne da quei Santi Religiosi assunto alla carica di Guardiano del Convento ch'egli per semplice ubbidienza, suo malgrado, addossassi" (Anonimo).

A Roma il 1488 mentre celebrava nella chiesa di Santa Maria della consolazione, ebbe il dono di potere assistere in bilocazione di spirito alla morte del padre. Al *memento* si dilungò un po'. Visse un'esperienza intima che avrebbe voluto tenere per sé. Egli, però, dovette rivelarla per comando dei superiori.

- "I suoi Superiori, *con precetto d'ubbidienza l'astrinsero a rivelare l'arcano*, di cui siccome erano stati spettatori divoti così volevano esser non saprei se rigidi e umili osservatori. *Paolo dall'ubbidienza confessò* havere in Spirito visto il passaggio all'altra vita di suo Patre; e ch'Egli era andato in Cropani ad assisterlo, secondo la promessa, che havevagli fatto"(Anonimo)
- "*Petenti Provinciali, Paulus statim respondet: "Meus mihi genitor apparuit, atque nomine Dei praecepit* (comandò) *ut eius adessem exequiis cum sato functus sit*" (Vernon).

La luminosità dell'atto di obbedienza di fra Paolo pensiamo debba cogliersi nell'avverbio *statim* (subito) usato dal *Vernon*, facendo certamente violenza alla sua riservatezza. Anche la stessa carità fra Paolo la faceva con il merito dell'obbedienza.

"Una volta *d'ordine del superiore diede certe cose* a sua madre con patto che le donasse per amor di Dio" (Bord.2).

Per concludere questa breve carrellata di atti di obbedienza di fra Paolo proponiamo quello che avvenne a Scavigna dopo la morte del *beato* secondo il racconto dell'*Anonimo*. Il Padre Provinciale *ordinò* a fra Paolo di entrare nella cassa nonostante questa fosse manifestamente insufficiente ed egli subito ("*immantinente*") lo fece. L'episodio narrato è una testimonianza, alquanto epica, dell'obbedienza di fra Paolo. Colui che nella vita aveva sempre cercato la volontà di Dio, ora, dopo morto, viene esaltato attraverso questo ulteriore "atto di obbedienza". Dice l'*Anonimo*:

> "Iddio per glorificare il suo Santo ispirò il Provinciale di *precettare* al beato di adattarsi da sé alla cassettina, ed *immantinente al precetto* si vidde con stupore e meraviglia di tutti gl'astanti adattarsi il cadavere all'angusto vuoto della cassetta" (Anonimo).

POVERTÀ

La virtù della povertà è, in collegamento con la virtù della temperanza e della giustizia, distacco spirituale dai beni della terra, il cui uso è finalizzato all'espletamento dei bisogni propri e degli altri. Essa non è miseria, ma scelta di sobrietà, per significare la priorità dei beni escatologici, l'urgenza della solidarietà con i più poveri e la libertà dello spirito. "Per mezzo di essa *si partecipa alla povertà di Cristo*, il quale da ricco ch'Egli era si fece povero per amore nostro allo scopo di farci ricchi con la sua povertà" (Cf. 2Cor. 8,9; Mat. 8,20).

Quale figlio di San Francesco, che fece della povertà evangelica una scelta di vita, anche fra Paolo D'Ambrosio rinunziò a tutto per amore di Cristo: in Gesù, si fece povero per i poveri. In quanto frate e sacerdote, Paolo si spese tutto per la sua fraternità, con la quale aveva condiviso l'ideale e la vocazione, per i poveri che bussavano alla porta del convento, ma soprattutto per il suo Dio, che amava al di sopra di ogni cosa.

L'aspra e inaudita penitenza e la sua profondissima umiltà erano finalizzate primariamente all'espropriazione dell'io per essere, come Gesù, ostia-servo per amore a Dio e ai fratelli.

> "Il *beato* fa risplendere sopra lo spirito della più *aspra, ed inaudita penitenza,* una profondissima umiltà" (Anonimo).

Vinta la spinta egoistica-egocentrica del suo io, Paolo appartenne totalmente a Dio e a chiunque poteva avere bisogno di lui. La sua azione di consigliere ("*peritissimum conscientiae moderatorem*") e di pacificatore era graditissima e richiestissima, proprio per la sua disponibilità, per il distacco dalle ricompense e per la gratuità con cui viveva la sua missione. Tutto questo pensiamo voglia dire l'espressione del Martire "sparsa la fama della sua *bontà* gli concorreva della

gente". Di quale "bontà" si parla, se non della sua *incondizionata e gratuita apertura* all'uomo bisognoso, a cui offriva guarigione e consolazione?

> - "*Ad eum plerique confugebant* (si rifugiavano), *velut ad peritissimum conscientiae moderatorem*" (Vernon).
> - "Cuiuscumque *praevedebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent* (aprissero), *qui eius peroptaret* (sperasse) *consilium* (Vernon).
> - " *Nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione: brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia* (liti) (Vernon).
> - "Quivi (a Scavigna) *sparsa la fama della sua bontà* gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da colui consolati" (Martire).

Si potrebbe dire del "beato" Paolo che fu un *pater pauperum,* lo stesso titolo che si da ad altri santi che hanno fatto lo stesso che ha fatto lui.

Dall'episodio (che conosciamo) della madre, che è invitata a dare delle cose ai poveri per amore di Dio, possiamo dedurre che allora c'era attorno al convento una forma di "caritas". *Il convento è come il mare* - ha detto il Manzoni - riceve e da. La madre collaborava col convento per dare un aiuto concreto a qualche famiglia povera. La tentazione di trattenere qualcosa per sé, giustificandosi che anche lei era in fondo una povera, oppure il desiderio di portare un ovetto ristoratore al figlio, aveva indotto la madre a fare la permuta delle cose, che doveva dare ai poveri per amor di Dio, ossia gratuitamente, con le uova. Il "beato", conosciuto il fatto per ispirazione di Dio, non fece compromessi: "cominciò ad esclamare", la sgridò! "Non devono essere defraudate (rubate!) le elemosine dovute ai poveri". Il termine "dovute" indica che la carità ai poveri è, in primo luogo, *giustizia*. Il "beato" in questo sembra dare agli uomini del nostro tempo una indicazione di economia politica illuminante.

L'arcivescovo di Catanzaro, Mons. Antonio Cantisani nella Esortazione Pastorale "Convertitevi e credete al Vangelo", partendo dalla esperienza della povertà vissuta dal "beato", ha fatto questa bellissima riflessione sulla beatitudine della povertà, particolarmente necessaria per la regione Calabria, in cui il "beato" è un richiamo convincente :

> "Pensando al 'beato' Paolo, mi preme essere ancora più concreto. Egli, infatti, seguendo San Francesco, visse di certo nella maniera più piena la 'povertà nello spirito': di questa però fu condizione ed espressione la *povertà materiale.*
>
> Apparteneva ad una cospicua famiglia e non pochi erano perciò i beni di cui avrebbe potuto disporre. Rinunziò a tutto! E una volta che fu religioso del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, seguì con rigore la Regola, scegliendo liberamente l'astinenza più austera.
>
> È questa, senza alcun dubbio, una lezione di sconvolgente attualità: *«L'essere deve necessariamente prevalere sull'avere».*
>
> Stiamo assistendo soprattutto nella nostra regione ad un pauroso aumento di criminalità … La violenza è causata dal fatto che troppi vedono nel denaro l'unico

> valore, per non dire il loro unico dio. Soldi, soldi, soldi: molti, presto, con ogni mezzo, non di rado sporchi e perciò ancora più maledetti. […] Non di rado è il 'profitto' l'unica norma che regola l'economia. […] La Chiesa deve essere libera da ogni influsso, condizionamento e ricerca di potere malinteso; deve educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso e ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà"[33].

Concludiamo dicendo che il "beato", - come tutti i santi -, per la sua esemplarità, oggi diventa per tutti proposta e stimolo per un corretto uso delle cose secondo il pensiero di Dio: le cose terrene sono mezzi e non fini; prima l'essere e poi l'avere; la carità è qualcosa di dovuto, non è un *optional*. La povertà vissuta e testimoniata dal "beato" Paolo, sulla scia di Gesù e di san Francesco, è un faro luminosissimo che indica la via maestra della vita: bisogna perdersi per ritrovarsi, farsi dono, essere profezia nel mondo di verità, di pace e di speranza.

CASTITÀ

La castità è la virtù che regola la purezza dell'amore. In relazione con la virtù della temperanza, è finalizzata alla compostezza interiore nell'esercizio dell'affettività e della componente corporea delle pulsioni amorose. La persona casta è libera da ciò che è disordinato nei diletti della voluttà. Questi diletti sono una componente importante nell'ambito della relazione comunionale del matrimonio e in funzione della trasmissione della vita. Al di fuori del matrimonio questi diletti sono delle forze da sublimare per il regno dei cieli. Attraverso una opportuna ascesi e la mortificazione dei sensi si forma, con l'aiuto dello Spirito Santo e di un'adeguata educazione affettiva e sociale, la virtù della castità che comporta l'accettazione serena ed equilibrata della propria sessualità come componente essenziale per l'affermazione della propria individualità e personalità. Dalla castità dipende l'equilibrio e la compostezza delle relazioni personali con gli altri e la maturità emotiva e psicologica.

I religiosi che fanno voto di castità, l'abbracciano "per il regno dei cieli" (Mat.19,12). "Essa è un insigne *dono* della grazia e rende *libero* in modo speciale il cuore dell'uomo (1Cor. 7.32-35), così da accenderlo sempre più di carità verso Dio e verso tutti: è segno particolare del regno dei cieli"[34].

La castità di fra Paolo è stata certamente frutto della grazia, della educazione e formazione famigliare, scolare e conventuale, e del suo impegno ascetico. Aveva coltivato il cuore e la mente nella purezza, nutrendoli quotidianamente con il sacrificio eucaristico e con la devozione a Maria, la madre purissima.

---

[33] *Copia Pubblica* II, 349.
[34] *Perfectae Caritatis*, par. 12.

- "Ogni giorno celebrava la Santa Messa con grande spirito e devotione" (Bord.2).
- "*S. Mariae Consolationis*, *cuius erat multum devotus*" (Bord.3).

Questo cuore e questa mente puri di fra Paolo erano indirizzati, per la vocazione religiosa, totalmente a Dio e agli uomini suoi fratelli. Da tutto quello che abbiamo detto sulla temperanza e sulle altre virtù risulta chiaro il grande equilibrio umano, affettivo e relazionale di questo uomo di Dio. Già da piccolo aveva un comportamento maturo superiore alla media degli adolescenti. Dice il *Fiore*:

- "In tutto quel tempo nel quale fu o pargoletto nelle fascie, o fanciullo prima di arrivare all'uso della ragione, altro non ebbe di quell'età ch'il tempo, mostrando per altro *senno, modestia e virtù* come di perfecto adulto" (Fiore).
- "Tra per *le fattezze del volto, ch'erano assai belle*, e tra per la *bontà del costume*, suo più frequente nome appo tutti era quello d'*Angiolo* (Fiore).

Mostrava *senno*, *modestia* e *virtù*; tutti per la *bontà dei suoi costumi* lo chiamavano "Angelo". Le parole usate dal *Fiore*, in corsivo, sono sinonimo di "purezza".

Il *Fiore* dice pure che le "fattezze del volto erano assai belle". È facile immaginare quanto fosse desiderabile e quanti sguardi si siano posati su questo giovane bello, promettente, intelligente, pio, studioso, integro e forse anche benestante se i pii e onesti genitori avevano avuto la possibilità di avviarlo agli studi. Fra Paolo superò le lusinghe del mondo, impegnando il suo cuore per un *amore* più grande, il suo Signore. Pregò perché il padre acconsentisse di consacrarsi in convento.

"Così licenziato (dai frati) se ne tornò a casa, *pregando nostro Signore si degnasse inspirare il padre a darli la licenza di farsi frate,* come poi fu esaudito, rallegrandosi il padre di questa sua deliberazione" (Bord.2).

L'*Anonimo* ricorda gli stessi concetti:

- "(Paolo) *richiamava a sé i sguardi* d'ogni ceto di persona *per la perfetta morigeratezza de' suoi costumi*, e che ben potevasi allo stesso applicare l'epigrafe, "*integer vitae scelerisque purus* (integro di vita ed esente di crimini)" (Anonimo).
- "I suoi genitori, per *l'illibatezza de suoi costumi*, e per il suo *angelico agire* sentivano ben malincuore il privarsi di una gioia sì cara e di un figlio sì *amabile*" (Anonimo).

Entrato in convento, *tanto avanzò* ("*tantum profecit*") nella vita spirituale (Bord.1,3). Liberamente e gioiosamente mise tutto in secondo ordine rispetto al suo Signore, anche le stesse relazioni umane.

"L'uomo di Dio, … *più gustava* la famigliare *conversazione del suo Signore,* che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi (Fiore).

Questa purezza di cuore e di costume, perché fosse sempre illibata per il suo Signore e foriera di frutti apostolici, fra Paolo la coltivava come un "*habitus*", forgiandola con tutti quegli strumenti che l'ascetica cristiana ed evangelica ha sempre proposto: la preghiera, il digiuno e le mortificazioni volontarie (i cosiddetti *fioretti*). A questi strumenti fra Paolo aggiungeva discipline, cilici e flagelli. Il *Bordoni* è esplicito nel dire la ragione di questi strumenti estremi: mantenere il corpo soggetto alla ragione.

- "*Erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis* (Bord.3).
- "(Fra Paolo voleva) *servir Dio, orando e contemplando* li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore. *Mortificava* il suo corpo con *lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione*" (Bord.2).

L'*Anonimo* usa aggettivi altrettanto estremi per indicare la penitenza corporale del beato:

- "Fa risplendere lo spirito della più *aspra, e inaudita penitenza*" (Anonimo).

Queste penitenze non sono assolutamente né nichilismo, né masochismo; sono solo i rimedi alla concupiscenza che fra Paolo sapeva umilmente accettare e usare. La saggezza degli asceti aveva sancito questi strumenti nelle regole monastiche e conventuali, sia per domare le passioni del corpo e sia per partecipare ai dolori della passione di Gesù.

Anche l'iconografia del "beato" conferma i testi documentali.

Nel *rame* del '700 di Fra Cesare De Ambrosis[35], che ancora una volta proponiamo, è rappresentato il "beato" che prega in ginocchio in una grotta di Scavigna davanti a Gesù Crocifisso; le mani sono poggiate su un *teschio*[36]; accanto è poggiato lo strumento utilizzato per i flagelli (chiamato oggi *disciplina*); a terra *due libri* per le divine meditazioni; il capo è cinto dalla *tonsura*, richiamo alla corona di spine di Gesù.

Quello che abbiamo detto circa la castità di fra Paolo pensiamo sia da collegarsi alla "morigeratezza" dei suoi costumi (Anonimo), da tutti apprezzata e stimata. Non potremmo altrimenti comprendere "il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo" (Anonimo).

[35] *Iconografia*, figura 8.
[36] Il teschio richiamava la precarietà della vita terrena e invitava a meditare sulle realtà eterne.

UMILTÀ

L'umiltà è la virtù che, con la conoscenza che ci dà di noi stessi, ci inclina a stimarci secondo il giusto valore. La conoscenza di se stessi dovrebbe corrispondere alla verità del proprio essere. Per cui verità e umiltà non sono in contraddizione. Avere stima di se stessi, sapere quali sono le proprie forze e le proprie possibilità, conoscere i propri limiti e avere un concetto positivo di sé, tutto ciò può coesistere con la virtù dell'umiltà. L'umile modera l'orgoglio, sa riconoscere i propri errori, sa chiedere perdono e soprattutto non si considera superiore agli altri, sa usare misericordia e non giudica con malevolenza. L'umile nei confronti di Dio riconosce che tutto è dono suo e accetta la propria dipendenza da Lui nell'essere e nell'esistere; nei confronti degli altri è pacifico, sereno, accogliente e speranzoso.

Parlando dell'umiltà di fra Paolo non possiamo non partire dall'affermazione dell'Anonimo:

> - "Il beato fece *risplendere* sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, *una profondissima umiltà*, ed una *cieca perfettissima ubbidienza* al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori" (Anonimo).

Il verbo "risplendere" e i superlativi "profondissima" e "perfettissima" presentano l'esercizio della virtù dell'umiltà del "beato" Paolo in grado eccelso. Anche la stessa "aspra e inaudita penitenza" era finalizzata, non solo al dominio del suo corpo alla ragione, come abbiamo visto parlando della castità, ma anche al dominio dei suoi possibili impulsi di orgoglio e di presunzione.

Ma queste affermazioni potrebbero essere gratuite se non vengono supportate e suffragate da prove, o almeno da altri testi, in cui risulti concretamente umile e in alto grado il modo di comportarsi del "beato".

Iniziamo col dire che, già dalla sua *infanzia*, il suo temperamento appariva mite, disponibile, attento ai cenni e al pensiero dei genitori e del maestro. Se da piccolo, per la sua "bontà", veniva chiamato *Angelo,* possiamo pensare che nella vita di adulto egli continuasse a offrire a tutti questa sua bontà.

> - "Come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, *ubbidiva* a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età: onde … per la *bontà* del costume, suo più frequente nome appo tutti era quello d'*Angiolo*. Tutti ne formavano prognostici nobili e gloriosi, fra' quali il più volgare d'un qualche *gran santo religioso* (Fiore).

Da *novizio*, ricorda il *Bordoni*, in convento fra Paolo tenne una *grande umiltà e pazienza;* non un solo gesto, ma un continuo "*esercizio*" di gesti.

> - "Fatto dunque Soldato di Christo, nell'anno del noviziato, fu zelantissimo esecutore della Regola, assiduo al coro con gli altri Religiosi, *esercitandosi*

nell'oratione, digiuni, discipline, tenendo in casa una gran *humiltà e patienza*" (Bord.2)

Fatto *superiore*, promosse il percorso di santità, più con *l'esempio e le opere* che con le parole. Le virtù che egli proponeva ai frati, quindi, in primo luogo, erano da lui vissute in modo credibile. Inoltre usava il metodo della *persuasione,* che comporta pazienza, metodo, gradualità e misericordia; in poche parole, un atteggiamento umile e rispettoso della dignità della persona altrui.

- "*Subditosque in sanctitatis semitam (il percorso di) promovit potius exemplis, quam verbis*" (Vernon).
- "*Prior non semel in dictu conventu mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*" (Bord.1)

I risultati del suo agire sono espressi dall'avverbio "*egregie*", dall'aggettivo "*potens*" e dal sostantivo "*perfectionem*", ossia erano più che soddisfacenti, *in virtù proprio del suo agire esemplare*, coinvolgente e persuasivo. La sua autorevolezza era il suo stesso comportamento umile, ma anche *efficace e deciso* ("*potens*").

- "*Quando erat prior in dicto Conventu, vel alibi, mores egregie reformabat, potens in opere et sermone, perducendo illos ad perfectionem vitae religiosae"* (Bord.3).

Opportune anche le osservazioni del Bordoni circa il *clima positivo* ("gran piacevolezza e prudenza") che regnava in convento, frutto dell'azione propositiva del superiore fra Paolo, e i *benefici spirituali* di tutti i componenti del convento ("comune frutto"):

"Fu più volte Priore del Convento, mantenendo sempre l'osservanza regolare nelli suoi Frati, a' quali predicava non in parole ma con opere et bon'esempio, correggendoli *con gran piacevolezza e prudenza per comune frutto*" (Bord.2).

L'umiltà del "beato" rifulse anche nel suo *ministero sacerdotale*. Se molti ricorrevano a Lui, questo avveniva primariamente perché egli sapeva *accogliere e ascoltare* con pazienza, rispetto e disponibilità. Con il suo comportamento mite e umile di cuore, come Gesù, poteva donare i suoi consigli per l'anima e il corpo e offrire i "*documenta salutis*".

- "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.1).
- "*Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus. Dissidentes facili negotio reconciliabat*" (Bord.1).

Concludiamo queste brevi riflessioni sull'umiltà del “beato” , ricordando due fatti:

(1) fra Paolo *si sentiva peccatore e bisognoso di misericordia* se desiderava tanto ricevere il dono delle *indulgenze*, peregrinando a piedi ai santi luoghi di Roma e ad altri santuari d'Italia.

> "Era molto desideroso di visitar i santi lochi di Roma, doppo molte preghiere ebbe licenza d'andarvi in compagnia, peregrinando a piedi per prepararsi meglio per ricevere quelle sant'indulgenze, come fece" (Bord.2).

(2) La sorgente primaria della spiritualità di fra Paolo, e quindi anche della sua umiltà, era la *contemplazione del Crocifisso*. Da questa derivavano i sentimenti della compunzione, del peccato, della riparazione, della piccolezza, della fragilità, del bisogno, dell'umiltà. Volendosi conformare in tutto a Gesù Crocifisso per amore, in Lui trovava le motivazioni più vere per dire con altrettanto amore il suo "*fiat*" e il suo "*magnificat*" al Padre ogni giorno con rinnovata fedeltà.

> "Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, *orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore*" (Bord.2).

SPIRITUALITA' PECULIARE DEL "BEATO" PAOLO

LA CONTEMPLAZIONE

L'Arcivescovo Mons Cantisani al n. 5 della sua Esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*"[37] ha riconosciuto che "Paolo de Ambrosis fu innanzitutto e soprattutto un uomo di preghiera. Si può dire tranquillamente che fu proprio questo il suo carisma specifico".

1. *Qualche dato biografico*

Già da ragazzo e da adolescente Paolo D'Ambrosio si distingueva per la preghiera.

> "Fuggiva la conversazione di tutti, se non solo di pochi vecchi e timorati di Dio. Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa" (Fiore).

Amava il silenzio e parlava poco. E quando parlava, l'argomento era o di cultura (=*lettere*) o di vita spirituale (=*virtù*). Il tempo libero lo dedicava alla preghiera in qualche chiesa. Per questa sua bontà e inclinazione al sacro, molti lo chiamavano "Angelo" e qualcuno profetizzava di lui che sarebbe diventato un santo religioso. Entrato, poi, nel Terz'Ordine Regolare, si distinse per la sua pietà.

> - "Assiduo al coro con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'*oratione*, digiuni, discipline, tenendo in casa una gran humiltà e patienza" (Bord.2).
> - "*Erat assiduus praesertim in orationibus,* silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis" (Bord.3)

Tra le pratiche di pietà e di ascesi familiari al "beato", il Bordoni ha posto sempre al primo posto l'*oratione*.

Ordinato sacerdote per obbedienza, "ogni giorno celebrava la Santa Messa con grande spirito e devotione" (Bord.2). Si è anche dedicato all'apostolato, cercando di servire il Signore nei fratelli, soprattutto i più poveri, bisognosi di conforto e di consiglio. Purtroppo

[37] *Copia Pubblica* II, 349.

"Era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo ne' travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo" (Fiore).

"L'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fè, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna. Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori*"* (Fiore).

2. *Contemplava "con gusto*"

Nelle suddette parole del Fiore si nota la tensione spirituale dell'animo di Fra Paolo. Egli avrebbe voluto "*gustare*" la famigliare conversazione con il suo Signore con più riservatezza. E per questo si era ritirato a Scavigna. "*Studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini*". Per quanto grandi erano queste tenebre di solitudine, era più grande la Luce di Dio che, attraverso il suo servo, operava prodigi a favore dei suoi fratelli uomini e svelava loro la grandezza della sua santità. Mentre Paolo "*gustava*" il Cielo, Questo lo "*svelava".*

L'esistenza del beato Paolo è stata caratterizzata da questo "pseudo-dissidio", - forse è meglio dire "gioco" - tra contemplazione e azione. In realtà Paolo scappava dal mondo pur amando il mondo. Avrebbe voluto servire il mondo, immolandosi per esso. In Dio, soprattutto in comunione d'amore con Gesù Crocifisso, sarebbe stato una vittima di espiazione per la pace e la salvezza di tutti. Il Bordoni ricorda questo rapporto speciale che Paolo aveva con il Crocifisso. A Scavigna viveva "*orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore*" (Bord.2.n.16). Nell'iconografia il beato è rappresentato soprattutto con la croce in mano o in ginocchio davanti alla croce.

La signora Flecca, presidente della Pia Unione a Cropani, ha osservato che Fra Paolo, proprio perché era innamorato di quel Gesù crocifisso che contemplava, era "*modello esemplare di vita evangelica", "uomo umile e mite*". E da "*uomo di grande cultura, saggio e prudente*" sapeva indicare ai fratelli la via della pace. Si prestava all'ascolto degli altri con "*modi cortesi e rispettosi*" (*ad 5*). Ha concluso la signora Flecca: "In questa cortesia e in questo rispetto, apprezzo la grande umanità del nostro beato"[38]. Oggi il beato richiama tutti a ricuperare il sentimento della *umanitas* e della *pietas*. La contemplazione modula l'essere umano secondo Dio e l'uomo, essendo creato "a immagine di Dio", diventa più uomo.

[38] *Summarium testium,* teste Annamaria Flecca § 345-346.

3. *Uno sguardo divino alla natura*

Quando l'uomo ritrova la bellezza e la profondità della contemplazione, anche il rapporto con la natura cambia radicalmente. A Scavigna e nelle grotte vicine, particolarmente ritirato come eremita (così dice la tradizione popolare), in piena sintonia con tutte le creature, sull'esempio di s. Francesco, il "beato" scopriva ogni giorno di più le meraviglie della creazione. La sua contemplazione si illuminava in Dio di un sentimento cosmico, percependo ogni giorno la bellezza e il valore della natura, espressione della sapienza del Creatore! Il beato, antesignano dell'odierna sensibilità ecologica, potrebbe gridare con forza il suo messaggio di rispetto delle cose: queste non sono solo "cose" di cui si può usare e abusare; sono, al contrario, per tutti una speciale *parola divina*, da accogliere con gratitudine e responsabilità. Questo rapporto "quasi religioso" di fra Paolo con la natura è stato tramandato nei racconti popolari di Cropani. La dottoressa Teresa Antonia Schipani, al capitolo III della sua operetta *Una fiaba che ha educato intere generazioni,* riportata in *Copia Pubblica IV,* ha scritto:

> "Passeggiando tra i prati, accarezzando l'erba, nel silenzio, contemplava il sole e gli abissi del cielo. Solo il cinguettio degli uccellini animava i momenti di raccoglimento mentre Paolo conversava con nostro Signore Gesù. In quei momenti il sole appariva come un grande e luminoso altare, tutto si fondeva in colori infuocati, il bosco cantava, e anche il suo cuore cantava. Tutta la natura era un'unica chiesa, gli alberi e le nuvole fungevano da pilastri, i fiori e l'erba rivestivano e profumavano di colore le pareti e il cielo era la grande cupola. Paolo gioiva estasiato di fronte a tanto splendore e cantava con San Francesco: 'Laudato sii, mio Signore, per frate sole, sorella luna e le stelle, per sorella acqua e frate focu…'".

4. *Un valore evangelico e francescano*

La scelta contemplativa appartiene alla spiritualità dell'Ordine (T.O.R.) e trova il suo fondamento, oltre che nel Vangelo, nell'esperienza di Francesco d'Assisi. Fra Paolo è stato un degno seguace del maestro. Tommaso da Celano ha detto di san Francesco:

> "Cercava sempre i luoghi nascosti, dove non solo nello spirito ma in ciascuna delle sue membra, poteva dedicarsi per intero a Dio... Quando stava nelle selve e nelle solitudini, riempiva di gemiti i boschi, bagnava il suolo di lacrime, si batteva il petto con la mano e lì, come chi ha trovato un santuario nascosto, parlava molte volte con il suo Signore [...] Così divenne non uno che prega, ma un uomo fatto orazione"[39].

[39] II Celano, capitolo LXI, 94-95.

Padre Raffaele Pazzelli nella sua *Relazione* al primo Convegno sul "beato" Paolo, nel 1989, ha parlato della contemplazione, unita alla penitenza, come una delle caratteristiche fondamentali del francescanesimo e del Terz'Ordine Regolare, in specie.

> "Penitenza e contemplazione erano state una caratteristica di Francesco d'Assisi; una caratteristica trasmessa quasi in eredità ai frati del Terz'Ordine Regolare. Infatti quella parte del Terz'Ordine che si avviò verso la vita regolare, più propriamente religiosa, lo fece principalmente attraverso la vita eremitica e la vita ospedaliera. Gli eremitaggi fuori dell'abitato, insieme con gli ospedali e gli ospizi, furono le forme attraverso le quasi una parte del Terz'Ordine divenne regolare"[40].

Il ministro generale del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, Rev.mo P. Giuseppe Angulo Quilis, nella sua lettera all'Ordine del 4 ottobre 1988, in occasione del V° centenario del pio transito del beato, al *primo punto* della sua riflessione ha ricordato l'aspetto contemplativo della spiritualità del beato e anche lui, come Padre Pazzelli, ha fatto risalire questa scelta prioritaria a San Francesco. Egli ha detto:

> "Nel dividere la sua preziosa eredità tra i suoi figli, il Padre San Francesco pare che in modo speciale abbia affidato il carisma della *continua contemplazione* ai fratelli e alle sorelle della Penitenza, dei quali già al suo tempo diceva Gregorio IX (Bolla "*Nimis patenter*", 26 maggio 1228) che "si erano ritirati in luoghi nascosti per fare penitenza" e "abbandonando le vanità di questo mondo determinarono di far penitenza con cuore contrito e spirito umiliato... per raggiungere più facilmente il premio dell'eterna beatitudine". La nostra Regola dice[41]: "Quelli e quelle che Dio ha chiamato alla vita di contemplazione, manifestino la loro dedicazione al Signore con gioia quotidianamente rinnovata e celebrino l'amore per il mondo del Padre che ci ha creato, ci ha redento e per la sua sola misericordia ci salverà"[42].

5. *Un valore apprezzato dalla Chiesa*

Padre Quilis ha poi ricordato che la scelta contemplativa del "beato" Paolo e dell'Ordine è apprezzata dalla Chiesa e ha in Gesù, (che si ritirava a pregare e invitava gli apostoli a fare altrettanto), e in Maria un "modello esemplare". Papa Giovanni Paolo II, nella sua *Litterae encyclicae "Redemptoris Mater"* a tutte le persone consacrate, del 22 maggio 1988, ha detto che "gli istituti dediti interamente alla contemplazione, occupandosi *solo* di Dio nella solitudine e nel silenzio, in

[40] *Copia Pubblica* II, 379.
[41] Regola T.O.R., n. 9
[42] *Copia Pubblica* II, 339.

continua preghiera ed intensa penitenza, pur nell'urgente necessità di apostolato attivo, conservano sempre un posto eminente nel corpo mistico di Cristo"[43].

Maria, di cui il "beato" Paolo era profondamente innamorato, è modello della vita contemplativa. Nel silenzio, nell'assiduo ascolto della Parola di Dio e nell'intima sua unione con il Signore, Maria si rese strumento di salvezza accanto al suo divin figlio Cristo Gesù. La Vergine santissima, donna del *fiat* e del *magnificat*, del *sì* e della *lode*, ebbe una fecondità spirituale così intensa, che la rese madre della Chiesa e del genere umano. Così tutte le anime consacrate alla vita contemplativa, seguendo gli esempi di umiltà, di nascondimento e di continua comunione con Dio dell'Ancella del Signore, ricevono non poca luce e forza dal Signore grazie alla loro vita nascosta ed orante.

Anche nel nuovo *Codice di Diritto Canonico* (can. 603, 1) la vita eremitica, così caratteristica dell'Ordine T.O.R., lungi dall'essere abolita, è stata ufficialmente riconosciuta.

6. *Un modello da imitare*

A cinquecento anni della sua morte, il "beato" Paolo continua a essere per i suoi fratelli un invito a riscoprire l'orazione, individualmente e comunitariamente. Nella vita di oggi, complicata e piena di mille occupazioni, i chiamati dal Signore, sulla esemplarità del "beato", - ha ricordato il generale Padre Quilis - possono e devono "riservarsi degli spazi per l'orazione", nella quale possano trovare il riposo e le forze per un fecondo lavoro apostolico.

Quanto sia attuale il messaggio di fra Paolo D'Ambrosio, uomo contemplativo, per la Chiesa e per la società oggi, lo ha ribadito pure Mons. Cantisani nella sua *Esortazione Pastorale*:

> "Si può e si deve parlare di *attualità* del suo messaggio. Del nostro *beato* si può dire quanto è stato affermato del più grande dei santi calabresi, Francesco di Paola, peraltro suo contemporaneo: la vita eremitica non fu la scelta di un misantropo, bensì un *dono gioiosamente accettato per annunziare ai fratelli che l'Assoluto è Dio solo*"[44].

Dopo questa solenne affermazione il presule ha fatto queste osservazioni: "I valori morali potranno essere ricuperati dall'uomo solo se egli si saprà aprire alla trascendenza". "Non possiamo farci illusioni, se Dio non esiste, tutto diventa lecito". "Ogni qualvolta presumiamo di costruire il mondo senza Dio finiamo inesorabilmente col costruirlo contro l'uomo". "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori"[45]. "In termini concreti, proprio per avere in mano il

[43] Sito Vaticano: http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/letters/1988/documents/hf_jp-ii_let_19880522_consecrated-persons_en.html
[44] *Copia Pubblica* II, 349.
[45] Sal 127, 1.

timone della storia e farla camminare più decisamente sulla rotta giusta, anche noi dobbiamo essere contemplativi. *Contemplativi sulle strade*, come suol dirsi: impegnati soprattutto a compiere con amore - come puntuale risposta ad una precisa chiamata del Signore - ciò che ciascuno è chiamato a fare secondo la propria specifica vocazione. Ma riusciremo a vivere in questo spirito solo se saremo fedeli, costi quel che costi, al quotidiano incontro col Signore, affermando sul serio il primato della preghiera"[46].

Sulla stessa linea di Mons. Cantisani, Padre Lino Temperini, durante il convegno sul "beato" Paolo nel 1989, alla fine del suo intervento "*Un astro di vita evangelica nella costellazione della santità francescana"* ha detto:

> "Umanissimo e ricco di speciali carismi, *operoso* e *contemplativo*, il beato Paolo rimane ancora oggi un motivo di gloria e un messaggio di vita per la costruzione di un mondo nuovo nell'amore e nella speranza"[47].

A conclusione di questo breve saggio sulla spiritualità peculiare del "beato", vogliamo ricordare ancora una volta la parola usata dal Fiore per indicare il cuore e la mente con cui il nostro "beato" contemplava i misteri divini: "l'uomo di Dio più *gustava* la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini" (Fiore).

Contemplare *con gusto*: una sfida per tutti, maggiormente per chi è chiamato a una vita di consacrazione e di apostolato. All'uomo di oggi (e all'uomo chiamato a vivere un ministero nella Chiesa), condizionato dall'attivismo, dal consumismo, dall'edonismo e dalla dipendenza tecnologica, il "beato" rivolge un invito: porre al centro della giornata l'Eucaristia, dare il giusto tempo all'ascolto della Parola e impegnarsi con decisione e gioia a vivere di Dio e in Dio. Egli ha vissuto la contemplazione come "normalità" e non "eccezione" dell'essere cristiano. Alla sua scuola l'uomo può imparare a pregare, in una forma silenziosa e prolungata, e in questa preghiera "ritrovare" e "gustare" il senso più vero della propria esistenza in Dio, il solo Assoluto.

[46] *Copia Pubblica* II, 349.
[47] *Copia Pubblica* II, 377.

DONI CARISMATICI

Fra Paolo avrebbe voluto vivere una vita semplice, ritirata, fatta di preghiera contemplativa e di penitenza, seguendo San Francesco d'Assisi. La provvidenza e l'obbedienza lo vollero sacerdote, guida spirituale e predicatore[48], oltre che frate penitente. Dio irruppe nella sua vita e lo plasmò di doni speciali per poter svolgere questa missione apostolica che, a volte, si presentava *conflittuale* con i suoi propositi contemplativi. Che fare? Fra Paolo rispose "sì" a Dio.

I biografi, - l'Anonimo e il Fiore -, raccontando il trasferimento di fra Paolo dal convento di San Salvatore di Cropani al convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna, colgono il "*conflitto interiore*" di fra Paolo e indicano come Dio ripagò l'obbedienza del suo servo fedele "*con la luce dei suoi favori*". Così l'Anonimo e il Fiore

> - "Il beato, *per celare* i fulgori della sua santità ed i carismi, che il Signore a larga mano versava sopra di lui, e *per evitare* egli il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per *i prodigi* che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze, si appigliò al temperamento di abbandonare il Convento del Salvatore e di ritirarsi in quello così detto dello Spirito Santo, che giaceva fra Cropani e Belcastro, che, quantunque di grande Santità, giaceva oscuro e negletto in una tenuta di terra detta Scavigna. Quivi … la continuazione di *prodigi* che la bontà d'Iddio si compiaceva operare per mezzo del suo Servo" (Anonimo).
>
> - "L'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, … Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori (Fiore).

I doni che Dio ha donato a fra Paolo sono:

---

[48] Nell'atto di predicare fu pensata e costruita la statua del "beato", che custodisce le sue reliquie, quando queste furono trasferite alla Collegiata di Cropani dal Convento di Santa Maria delle Grazie che era stato chiuso per decreto di Innocenzo X, il 1653.

* il dono di "prodigi": I miracoli[49];

Dice l'Anonimo: "Il gran Servo d'Iddio Paolo D'Ambrosio, … fin dalla sua morte ed in questa Patria e nell'intiera Provincia di Catanzaro, viene comunemente chiamato, per la fama della sua grande Santità e per la prodigiosa copia di miracoli da lui operati, col nome di *beato*"[50].

* il dono della introspezione delle coscienze:

Paolo aveva il dono della conoscenza dei cuori e dei bisogni, prima ancora che si parlasse: *"Mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis"*. Cf. Bord.1,2,3; Vernon; Fiore ("senza anche favellare").

* il dono della profezia:

- La conoscenza della permuta di certe cose in uova da parte della madre: Cf. Bord.2;
- La conoscenza della morte del padre: Cf. Bord.1,2,3; Fiore; Vernon, Martire, Anonimo;
- La previsione fatta alla madre del giorno della sua morte: Cf. Martire, Anonimo.

* il dono della bilocazione "in spirito" alla morte del padre:

Cf. Bord.1,2,3; Fiore; Vernon; Martire; Anonimo.

* il dono dell'estasi prima della morte:

"Fu rapito al suo Dio in estasi suave e celeste" (Anonimo).

I biografi parlano di "prodigi" compiuti dal Signore per mezzo del "beato":

- "Per i *prodigi* che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso *il Taumaturgo* nelle sue vicinanze" (Anonimo).
- "L'autore sa marcare l'eroica perfezione[…] nonché la continuazione di *prodigi* che la bontà di Iddio si compiaceva operare per mezzo del suo Servo" (Anonimo).

I prodigi continuarono *dopo morte*:

"Fin dalla sua morte […] *prodigiosa copia di miracoli* da lui operati" (Anonimo).

[49] Cf. Bord.1.2.3; Fiore; Vernon; (Biografie) Documenti 3, 7, 8, 9, 10, 11, 12.
[50] *Sumamrium documentorum*, doc. 12.

I miracoli, riportati dai biografi, che avvennero attraverso l'intercessione del santo frate, furono raccolti dal Provinciale Padre Bernardino da Bisignano, dopo la morte del *beato*, con "*forma processuale*". Dice il Bordoni:

> "*Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos; et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*" (Bord.1).

È plausibile l'ipotesi che Flavio Orsini, Uditore di Pio IV, abbia concesso il 1562 il *Monitorio* dietro la presentazione di questo "*libello scripto per certos fide dignos et testes pariter idoneos*" che il Martire chiama esplicitamente "processo" (Martire).

Oltre i miracoli *post mortem*, viene narrato dai biografi il miracolo della trave, compiuto da fra Paolo, secondo il racconto del Bordoni nel *Sacrum Sillabarium,* mentre era in vita. Una trave corta diventa idonea al bisogno, per l'intervento del "beato". Riportiamo questo racconto e facciamo una piccola riflessione:

> "*Fratres eiusdem ordinis partem fabricae agebant sui conventus, dum muratores volebant certum lignum accomodare super duos parietes, invenerunt illud breve nimis, ita quod positum super unum parietem, alterum non attingere poterat. Vocant F. Paulum, qui orabat, dicentes, hoc lignum non est bonum nec aptum nostro aedificio, oportet aliud longius procurare. Tunc F. Paulus dixit eis, reponite quaeso illud iterum super parietes, quod fecerunt, ut illi satisfacerent, viderant enim esse ineptum ad opus. Nihilominus tunc illud invenerunt proportionatum parietibus, quamvis tale antea verum non erat, unde illi homines magnum conceptum fecerunt de meritis servi Dei, qui lignum aridum oratione produxerat iuxta indigentiam, et exigentiam opens*" (Bord.3).

È bene notare la dinamica del miracolo: fra Paolo "*orabat*" e Dio (il soggetto), "per la preghiera (*oratione*)" allungò il legno arido quanto bisognava. E gli operai si fecero "*una grande idea dei meriti del servo di Dio*".

Lo stesso miracolo, secondo il Bordoni nelle *Controversiae Morales* e nel *Calendario,* avvenne quando il beato era già morto, solo per averlo invocato. Comunque, il messaggio del miracolo è abbastanza semplice: Dio ascolta le preghiere nei momenti di bisogno *per i meriti del beato.*

Tra i vari prodigi, l'*Anonimo* si dilunga a raccontare quelli avvenuti alla morte del "beato":

* Il corpo-cadavere diventò pesantissimo quando era a Scavigna e il vescovo di Belcastro avrebbe voluto portarlo in cattedrale; diventò una piuma quando il Superiore Provinciale Padre Bernardino da Bisignano ordinò che fosse portato a Cropani, al San Salvatore.

* Il corpo si adattò, *su ordine del provinciale*, in una cassetta che era assolutamente inadeguata a contenerlo.

* Il corpo cacciò un essudato che, asciugato con dei fazzoletti, fu usato per invocare guarigioni, che avvennero realmente.

Ma i *prodigi più importanti* di fra Paolo furono quelli di ordine spirituale, legati al ministero: consolazioni e pacificazioni. Dio si è servito di lui per elargire la sua misericordia ai suoi figli toccati dal bisogno, dal peccato e dalle passioni umane: Egli è stato veicolo di verità e di pace per tanti. Riproponiamo le due frasi lapidarie del Vernon, in cui è espressa la grandezza taumaturgica-pastorale del "beato":

- "*Nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione*";
- "*Brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia* (liti)" (Vernon).

FAMA DI SANTITÀ

1. *Fama di santità in vita*

Sono tanti i brani che celebrano la fama di santità e di segni di fra Paolo durante la sua vita. Questi i più significativi:

- "[…] i fulgori della sua santità ed i carismi, che il Signore *a larga mano* versava sopra di lui, […] per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, *si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze* (Anonimo).
- "Quanto egli studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più *studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori*" (Fiore).

Le genti accorrevano al "beato" carichi di bisogni, perché "si era reso il Taumaturgo": questo è il segno più evidente della fama di santità che fra Paolo aveva ricevuto da Dio. Era "il Cielo", infatti, che "studiava", secondo le parole del Fiore, a "discoprirlo", ossia a manifestare pubblicamente la ricchezza della grazia ("la luce dei suoi favori") che operava nel suo Servo, a servizio dei più poveri.

Le espressioni riportate sopra sono generiche, ma molto efficaci. Ora riportiamo la testimonianza della fama di santità in un momento specifico, quando fra Paolo ebbe il dono di essere presente in spirito al capezzale del padre morto. I biografi, nel commentare questo fatto, ricordano la "stima" e la "grande opinione della virtù" che il "beato" suscitò in coloro che assistettero alla sua celebrazione della Messa a Roma nella chiesa di santa Maria della Consolazione:

- "Pubblicatosi questo (l'estasi del *memento* per la morte del papà) per Roma, fu visitato e tenuto in molta stima di santità" (Martire) (Cf. Anonimo).

2. *Fama di santità in morte*

L'abbandono alla volontà di Dio, l'esortazione accorata ai frati sul buono esempio e sulla osservanza della Regola, la richiesta dei sacramenti della Chiesa, l'affidarsi a Dio e ai suoi confratelli, la serenità nell'accettare la morte, considerata come la condizione per una "*vita felicior*", sono tutti elementi che chiarificano la forte identità di fede del "beato" durante la sua morte. Le sue esequie, poi, furono un'apoteosi di popolo; si moltiplicarono i miracoli; iniziò, così, un culto che è rimasto inalterato fino ad oggi. Questi sono gli elementi che si colgono nel leggere i racconti del Bordoni sulla morte del "beato".

- "Dovendo pagare il debito alla terra, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si pigliasse fastidio, perché bisogna *conformarsi alla volontà di Dio*" (Bord.2).

- "*In itinere mortem suam socio praedixit, unde febri gravi per quatuor, aut quinque dies vexatus fuit, patienter illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, se commendans Deo et fratribus, ut pro ipso orarent, et his dictis obdormivit in Domino die 24 Januarii anno 1489 in dicto Conventu Scavignae*" (Bord.3).

Il Bordoni nel *Calendario* tratta delle esequie del "beato" Paolo dilungandosi nei particolari. Ecco qualche stralcio:

- "Fu da molta gente circonvicina veduto et *honorato* il pretioso corpo del beato che pareva non morto ma dormente, che spirava suavissimo odore. Fu veduto in questo mentre, sudare la carne e fronte sua, che rese *stupore* a tutti" (Bord.1).

- "Il suo prezioso corpo stette un giorno scoperto nella Chiesa di S. Salvatore da ogn'uno *riverito* e il settimo giorno della sua morte fu sepolto *sotto l'altar maggiore*" (Bord.1).

- "*Statim eius corpus inclusum fuit loculo, et delatum ad aliud Conventum S. Salvatoris Cropani, ubi honorifice sepultus fuit, concurrentibus populis circumvicinis*" (Bord.3).

In corsivo abbiamo indicato i termini e le espressioni che riguardano la fama di santità dopo la morte del "beato" Paolo: "*honorato*", "*stupore*", "*riverito*", "*concurrentibus populis*", la sepoltura "*sotto l'altare maggiore*" di San Salvatore di Cropani. L'*Anonimo* nel lungo racconto del *post mortem* del "beato" riferisce: "Tenutolo (il corpo) per più giorni esposto alla *divozione dei popoli*, che da ogni parte correvano onde *bearsino* dalla vista del Santo" (Anonimo).

3. *Fama di santità dopo la morte*

Tutti i biografi, parlando del "beato", ricordano la riverenza a lui indirizzata dai confratelli del T.O.R. e dai devoti. Ecco alcune espressioni:

- "Il B. Paolo degli Ambrogi,…*riverito* dalla pietà de' popoli"[51].
- "*Paulus de Ambrosiis, Tertii Ordinis alumnus, sanctitatis fama celebris obiit*"[52].
- "Questo B. Paolo De Ambrosi … fu *ornato* di molte virtù"[53].

La fama di santità e di segni dopo la morte del "beato" è continuata ad esistere in parallelo con il culto a lui donato, incominciando dal gesto di seppellirlo sotto l'altare maggiore della chiesa di San Salvatore in Cropani. Del culto fino ai nostri giorni ne parleremo nella specifica sezione dell'*Informatio*.

[51] De Crescenzi Romani, *Presidio Romano*, Piacenza 1648, 97. Cf. *Copia Pubblica* II, 137.
[52] L. Wadding, *Annales Minorum seu Trium Ordinum* T. XIX., Ad Claras Aquas 1931, 425. Cf. *Copia Pubblica* II, 143.
[53] Girolamo Comboni, *Legendario delle vite…*, Bergamo 1648, 645. Cf. *Copia Pubblica* II, 136.

FAMA DI SEGNI

Quello che più impressiona è la molteplicità di miracoli avvenuti subito dopo la morte del beato (Bord.1.2.3). Eccone qualcuno:

- "Marco Biondo da Misuraca Maestro di scola in Cropano fu presente quando s'apriva il tumulo e col suo fazzoletto sugò la fronte del beato, conservandolo come Reliquia appresso di sé, hebbe poi occasione di servirsene, perché, agonizzando una sua figliola, si raccomandò al beato et ottenne la gratia, poiché subito che l'ebbe toccata con quel fazzoletto, fu del tutto risanata (Bord.1,2,3).
- "Madonna Florina da Misuraca haveva un labro tumente et molto mostruoso. Si raccomandò al beato *et subito* che l'hebbe toccato con un pezzetto dell'habito suo fu risanata" (Bord.1,2,3).
- "Con l'istessa Reliquia toccato, Corrado Pandolfo da Misuraca agonizzando ricuperò la sanità" (Bord.1,2,3).

Una grazia da sempre impetrata a Dio per l'intercessione del "beato" è quella della pioggia in periodi di siccità o del sereno in periodi di cataclismi. In questi casi i fedeli organizzano una processione votiva del "beato". Molti raccontano che il Cielo ha risposto alle preghiere dei fedeli. Ha scritto il Fiore:

> "Si racconta che l'anno 1625, travagliando le campagne una fierissima arsura, recata loro dalla mancanza della pioggia per otto mesi, languiva il tutto mezzo inaridito, con non leggier sospetto d'una qualche memoranda carestia. Il clero ordinò le solite processioni e preghiere per somigliante bisogno: ma il cielo quanto più sereno, tanto più sordo sembrava di non gradire quelle supplichevoli umiliazioni. Risolsero pertanto i religiosi di quest'Ordine cavar fuori il beato cittadino, come già fecero, accompagnato dall'uno e dall'altro popolo. Venuta la processione dentro la chiesa Collegiata, nel mentre si cantavano le litanie, cambiatosi da sereno in turbato l'aere, all'uscir del beato prese a distillarsi in piacevole pioggia, che poi continua fino alle quattro ore della notte; onde interrotta la processione si restituì alla sua chiesa il santo, gridando tutti: 'Misericordia, miracolo', ed accompagnando la pioggia del cielo con quella de' propri occhi […] (Fiore).

Sull'argomento dell'impetrazione della pioggia hanno parlato molti testimoni. Salvatore Stanizzi ha attestato di aver assistito e più di una volta alla pioggia caduta dopo lunga siccità in seguito all'esposizione della statua del beato Paolo[54].

La teste Rosita Femia ha ricordato: "Ancora oggi, durante la processione del beato, arrivati in un punto del paese, la statua del beato viene rivolta verso i campi coltivati per chiedere la sua protezione e l'abbondanza del raccolto"[55].

Le grazie e i miracoli compiuti da Dio per intercessione del "beato" sono avvenuti nei secoli passati, come al presente.

Padre Giovanni Parisi nel suo racconto biografico del "beato"[56], nell'ultima pagina ha raccontato più miracoli del 1700 a favore di Lucrezia Baldini, di Sebastiano Ferraro, di Tommaso Bianchi e di Elisabetta Corabi. Li riportiamo:

> "Una tale Lucrezia Baldini di Cropani, moglie di Antonio Perotti, nel 1700 veniva da più tempo tormentata da acerbissimi dolori cagionati da un gonfiore a un ginocchio, che le impediva di stare in piedi. Si fece condurre alla cappella del Beato e avendo unto il ginocchio con l'olio d'una delle lampade, che continuamente ardeva davanti al suo altare, perfettamente guarì e se ne tornò sana a casa.
>
> Un bambino di cinque o sei anni per nome Sebastiano, figlio di Tommaso Ferraro di Cropani, ricevette un calcio così violento che internamente produsse guasto tale che a giudizio dei medici non era possibile che sopravvivesse. La povera madre, sentendo tale tremendo giudizio, non disperò. Corse subito con grande fiducia alla cappella del Beato e con molte lacrime lo pregò per la salvezza del figlio. Prese poi dell'olio della lampada e unse il capo del piccolo moribondo. L'osso del collo che si era abbassato nel ricevere il colpo, ritornò al suo posto e il bambino in breve guarì.
>
> Nella città di Catanzaro un certo Tommaso Bianchi, tessitore di damaschi, ammalatosi, si ridusse in fin di vita e fu liquidato ormai dai medici. Una sua cognata, Isabella Gronda, cercava di consolare i familiari piangenti e riferì come stando in Cropani molte guarigioni si ottenevano coll'olio della lampada del Beato. Bastò questo perché un fratello dell'infermo si recasse subito a Cropani e prendesse un po' di tale olio non senza aver fervidamente pregato nella cappella del Beato.
>
> Tornato in Catanzaro trovò il fratello destituito dei sensi e ciò nonostante fu unto con grande fiducia con quell'olio. Dopo qualche istante il moribondo aprì gli occhi come se si svegliasse da un sonno profondo, meravigliandosi di quanto accadeva attorno a lui. Il Parroco, D. Domenico La Manna, credette in sulle prime che fosse una tentazione e gettò dell'acqua benedetta, ma l'infermo disse d'aver

---

[54] Cf. *Summarium testium*, teste Salvatore Stanizzi, § 12. Altri testi hanno parlato dello stesso argomento: Cf. testi Padre Remigio Le Pera, §5; Mario Zaccanelli, § 66; Paolo Calveri, § 42; Giuseppe Guzzi, § 36; Cecilia Ferrari, § 27; le dichiarazioni scritte di Caterina Basile(n. 3), di Concetta Stanizzi e Rita Sisca (n. 9); del parroco Padre Francesco Critelli (n. 10).

[55] *Summarium testium*, teste Rosita Femia, § 206.

[56] P. Giovanni Parisi, *Il Beato Paolo d'Ambrosio* (1432 - 1489) in *Florilegio serafico del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco*, S. Lucia del Mela, 1968, 127-148; (*Copia Pubblica* II, 290-302).

veduto un frate francescano pregare per lui e che a sua intercessione il Signore gli ha ridato la salute. Gli raccontarono allora come si era corsi a Cropani per l'olio e che quindi tale frate non poteva essere altri che il Beato Paolo.

Anche nel 1867 una certa Elisabetta Corabi, del fu Luigi e di Vittoria Bitelli di Cropani, depone che il fratello Carlo cadde gravemente infermo e, ridottosi in punto di morte, riacquistò la guarigione non appena la madre lo unse con un po' di cotone intinto nell'olio della lampada del Beato"[57].

Nel *Summarium documentorum* abbiamo inserito due testimonianze (doc. 25 e 26) raccolte il 1867, riguardanti la guarigione prodigiosa di un bimbo, Carlo Corabi, avventa agli inizi del 1800, narrata sopra dal Parisi. Così ha raccontato la guarigione la sorella Elisabetta:

"Assaltato da malattia straordinaria venne in punto di morte di modo che i medici la dichiararono inguaribile, ed era quasi sul punto di essere portato in Chiesa cadavere, quando mia madre, non trovando altro mezzo, si rivolse con fiducia al *beato* Cropanese, chiedendone la guarigione, e mandò in Chiesa per avere un poco di cotone intriso nell'olio della lampada accesa avanti la sua Statua, e avendo unto la fronte del moribondo figlio, se ne ottenne miracolosa guarigione come se fosse stato chiamato da morte in vita […][58].

Ricordiamo ora, in sintesi, le grazie o presunti miracoli, di cui hanno parlato i testimoni nelle deposizioni o nelle dichiarazioni scritte.

Nelle pagine del *Summarium testium,* soprattutto nelle *Dichiarazioni scritte,* la fama di segni di fra Paolo è chiarissima: sono narrate decine di grazie - forse anche miracoli - concessi da Dio per l'intercessione del "beato" nei nostri tempi. Attraverso questi segni c'è una continuità ideale tra il passato e il presente, collegata con il culto ininterrotto.

Ha testimoniato Maggiorino Colosimo: *"*Per ottenere la guarigione di mia moglie, mentre lei era ricoverata nel Policlinico di Roma, mi sono recato nella chiesa di S. Damiano dove esiste un medaglione raffigurante il beato e l'ho pregato con molta fede"[59].

Donato Le Pera, il primo presidente della Pia Unione, ha testimoniato: *"*Dovevo essere operato alla prostata. […] Pochi giorni prima ero debilitato con decimi di temperatura e mi rivolsi al beato, chiedendo la grazia che mi passassero

[57] Il Parisi ha annotato:
"L'autore della *Vita manoscritta*, conservata negli Atti del processo, attesta: 'I Padri del Terz'Ordine Regolare, non potendosi portare il corpo del Beato, si portarono via il libro'. E altrove soggiunge: 'Questi miracoli si sono raccolti dagli Annali del P. Bordoni e da un libro che benché stampato, non ho potuto raccoglierne che poche carte lacere, e stimo che nel medesimo libro stava registrata la vita del Beato'".

[58] *Summarium documentorum*, doc. 25. Lo stesso miracolo è raccontato da Giacinto Ferro (documento 26).

[59] *Summarium testium*, teste Maggiorino Colosimo, § 45.

questi decimi, prima dell'intervento. Prima della data, i decimi cessarono […]"[60]. Nella sua dichiarazione scritta (n. 15) lo stesso teste ha raccontato altri momenti in cui ha sperimentato l'assistenza del "beato".

Tommaso Cardamone ha raccontato: "Caddi ammalato perdendo 35 chili. Fui ricoverato in Ospedale e con tutti gli accertamenti, non stabilirono niente. Mi fecero capire che avevo qualcosa al cuore. Diminuivo sempre di peso. Andai a Messina e, dopo tutti gli accertamenti, non risolvetti nulla. Ma io non stavo bene". Dopo essersi rivolto al "beato" è riuscito a superare ogni cosa, recuperando anche il peso[61].

Maria Rita Sisca ha testimoniato che un suo zio "affetto di colite ulcerosa, fu guarito per l'intercessione del beato"[62].

Antonietta Colosimo ha raccontato quattro grazie ottenute da suo padre per l'intercessione del "beato"[63].

Padre Francesco Critelli, da 20 anni parroco a Cropani, ha testimoniato: "Diverse persone hanno testimoniato nel recente passato su grazie ricevute. Io ho seguito la guarigione straordinaria del signor Monterosso, ora deceduto, ammalato di tumore, per la cui guarigione la moglie Lauretta Flecca ha finanziato la costruzione del bellissimo monumento bronzeo del beato"[64].

La stessa Lauretta Flecca ha raccontato alla tesista Antonia Teresa Schipani la grazia straordinaria della guarigione di suo marito da tumore. Il racconto può essere letto nel *Summarium testium*, dichiarazione scritta, n. 16.

Il teste Mario Mazza ha testimoniato sulla particolare assistenza del "beato" in un momento delicatissimo della sua vita:

> "Nell'aprile del 2007, (fui) colpito da infarto miocardico acuto. Sottoposto tempestivamente ad intervento di coronografia ed angioplastica, la situazione si presentava grave e complessa […]. Mentre il medico mi palesava tale difficoltà, essendo io lucido, sottoposto solo ad anestesia parziale, mi informò sulla necessità di un difficile alternativo intervento chirurgico a cuore aperto. Invocai subito espressamente l'aiuto del beato Paolo. Dopo pochi secondi dall'invocazione, il medico, sorridendo e baciandomi in fronte, mi riferiva che finalmente, proprio sul punto di interrompere quella tipologia di intervento, era riuscito a rimuovere l'ostruzione e che le condizioni coronariche si erano perfettamente normalizzate […][65].

La teste Antonia Teresa Schipani ha riferito che, nella sua tesi sul "beato", ha trascritto "le interviste ad alcuni fedeli, che sono stati protagonisti di guarigioni

[60] *Summarium testium*, teste Donato Le Pera, § 49.
[61] *Summarium testium*, teste Tommaso Cardamone, § 51.
[62] *Summarium testium*, teste Maria Rita Sisca, § 63.
[63] *Summarium testium*, teste Antonietta Colosimo, § 64.
[64] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli, § 449
[65] *Summarium testium*, teste Mario Mazza, § 472.

strepitose per l'intercessione del "beato" Paolo. "Ho intervistato Mario Mazza, Costanza Funaro e Assunta Argirò"[66].

Anastasio Salvatore ha ricordato: "A Cropani sempre e molti (per non dire tutti) invochiamo il nostro beato Paolo per ottenere grazie dal Signore. Io stesso mi sento un miracolato del beato"[67].

Olivadese Giovanni Battista, nella sua dichiarazione scritta ha testimoniato:

> "Io soffrivo da circa due anni da malcaduco e di tanto in tanto ne ero colpito con grave pericolo della vita. Recatomi in America, mentre lavoravo, mi sentii all'improvviso un malessere salirmi dai piedi verso la testa e stavo per abbattermi al suolo. Se non che, ricordandomi che nel petto conservavo un'immagine del beato Paolo da Cropani , di cui ero devoto, come per istinto, premendo con la mano la parte dove tenevo la detta immagine, gridai: "Oh, beato Paolo, salvami!" e all'istante sono guarito. E mai più ho sofferto di quel male da oltre quarant'anni"[68].

La grazia (forse miracolo) raccontata da Assunta Argirò è particolarmente significativa. Il suo racconto è dettagliato. Lo sintetizziamo:

> "Nel lontano 1947 mi ammalai di pleurite, ma i medici a causa di una diagnosi sbagliata mi curarono per malaria. Le conseguenze furono catastrofiche; infatti il liquido dell'infiammazione della pleura si estese fino all'addome; stavo molto male. Il Dott. *Olivadese* […] mi consigliò di ricoverarmi al Policlinico di Roma […]. Dopo una serie di analisi fu diagnosticato che avevo una polisierosità specifica; il liquido all'addome era in stato avanzato, i medici intervennero e ne estrassero ben sette litri. Fui anche avvisata che se il liquido si sarebbe rifatto per me sarebbe stata la fine. Dopo un mese di permanenza al Policlinico, una triste mattina, un medico dell'ospedale mi avvisò che il liquido si era rifatto, che bisognava intervenire al più presto e che non avevo speranze. Ricordo che era sabato ed ero in preda alla disperazione. […] Mi misi a pregare, appoggiai l'immagine del beato sul mio ventre e col cuore afflitto invocai il 'nostro beato', anzi lo scongiurai dicendo 'se tu sei veramente Santo fai in modo che lunedì, giorno dell'intervento, i medici non trovino il liquido e cosi il mio cuore possa riaprirsi alla speranza'.
>
> Mi sentii subito più serena e il lunedì un'equipe di medici mi visitò prima di intervenire; notai che si guardavano sorpresi e poi sorridendo mi dissero che non c'era liquido, quindi il pericolo era scongiurato. I medici non hanno mai saputo spiegarsi il perché del mio miglioramento, ma io so bene che è stato il beato Paolo a miracolarmi"[69].

Francesca Basile ha ricordato che Pitari Antonio, di anni 30, colpito da cirrosi epatica, operato all'Ospedale di Catanzaro alla milza e all'esofago, di calcolosi

[66] *Summarium testium*, teste Antonia Teresa Schipani, § 532.
[67] *Summarium testium*, teste § 581.
[68] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Olivadese Giovanni Battista, n. 1.
[69] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Assunta Argirò, n. 8 e 11.

renale e di cistifellea, ha superato per l'intercessione del "beato" un pericolo gravissimo:

> "Nel febbraio 1989 ebbe un'emorragia interna […] Fu allora che io misi un'immaginetta del beato Paolo sul comodino dell'ammalato, raccomandandomi fervorosamente a lui, perché non avesse lasciato senza padre un figlio ancor giovane. […] Ora Antonio sta bene e ha ripreso a lavorare"[70].

Paolina Murfone ha raccontato alcuni fatti prodigiosi accaduti per l'intercessione del "beato", raccontati a lei dalla madre[71].

Ieraci Palma ha raccontato la guarigione del figlio di sua nipote, di 15 anni, ferito all'occhio da una canna, per l'intercessione del "beato"[72].

Costanza Funaro ha raccontato alla tesista Antonia Teresa Schipani di attribuire all'aiuto del "beato" lo scampato pericolo di suo figlio coinvolto in uno spaventoso incidente automobilistico[73].

Terminiamo questa carrellata di grazie con il racconto, da parte di Serafino Schipani, devoto del "beato", della nascita di sua nipote dalla mamma (sua figlia) ammalata di leucemia. Era al sesto mese di gravidanza. Lei si è rifiutata di ricorrere al parto cesareo immediato (di fatto all'aborto) indispensabile per potere avviare tempestivamente la terapia e ha deciso di aspettare che la figlia che portava in grembo raggiungesse la giusta maturità. Il primario di ginecologia invitò lo Schipani e il papà della nascitura a non farsi troppe illusioni sulla integrità globale e sulla sopravvivenza della bimba. Era il 24 gennaio, giorno della nascita e della morte del beato Paolo. "Non si preoccupi, dottore, domani andrà tutto bene!", rispose lo Schipani. Oggi, la bimba, Carmengloria Rita Scalise, cresce in buona salute fisica e psichica"[74].

---

[70] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Francesca Basile, n. 12.
[71] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Paolina Murfone, n. 13.
[72] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Ieraci Palma, n. 14.
[73] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Costanza Funaro, n. 17.
[74] *Summarium testium*, dichiarazione scritta di Serafino Schipani, n. 18.

IL CULTO "*AB IMMEMORABILI*"

Del culto al "beato" Paolo, dalla sua morte a oggi, se ne è occupata in modo esaustivo la *Relazione* della Commissione storica del 1996 (*Copia Pubblica* II).

In questa sezione propria dell'*Informatio,* suddivisa in capitoli, parleremo del Culto "*ab immemoraboli*" del Servo di Dio fra Paolo D'Ambrosio, facendo una sintesi del lavoro svolto dalla suddetta Commissione storica.

La lettera della Congregazione *de Cultu Divino et disciplina sacramentorum* (Prot. 1493/93/L), indirizzata al Rev.mo Padre Generale del T.O.R., Padre Josè Angulo Quilis, il 15 marzo 1994, informa che la Congregazione per le Cause dei Santi, interpellata sulla approvazione dei testi liturgici per il "beato" Paolo da Cropani, in data 31 gennaio 1994 ha risposto dicendo che

> "Il caso del 'beato' Paolo va considerato come un *'casus exceptus*' a tenore dei Decreti di Urbano VIII. Il "*Monitorium*" di Flavio Orsini, del 15 gennaio 1562, non presenta le caratteristiche di un "*Decretum confermationis Cultus*" […]. Non si può per ora concedere l'approvazione dei formulari liturgici della Messa e Liturgia delle Ore in onore del 'beato' Paolo d'Ambrosio da Cropani"[1].

In questa lettera per ben tre volte il Servo di Dio viene chiamato "beato" (tra virgolette) dalle suddette due Congregazioni romane e il caso del suo culto viene considerato *casus exceptus.* Il culto del "beato", quindi, per la sua antichità, benché non approvato con decreto, non viene proibito dai Decreti di Urbano VIII e può essere continuato.

Anche noi abbiamo chiamato il Servo di Dio "beato", come d'altronde è stato sempre chiamato dai biografi del '600 e dai pastori della Chiesa locale nelle Visite Pastorali, dai testimoni delle Inchieste diocesane e dai fedeli tutti. Così anche è chiamato in tutta la ricca bibliografia.

Questo avviene nel rispetto della libertà della Chiesa di fare il giusto e doveroso discernimento sulla vita, sulle virtù eroiche, sulla fama di santità e di segni, e sul culto "*ab immemorabili tempore*" rivolto al "beato".

[1] *Copia Pubblica* I, 159-160.

Cap. I

CULTO TRIBUTATO AL SERVO DI DIO DALLA SUA MORTE AL "*MONITORIUM*" DI FLAVIO ORSINI

(24 gennaio 1489 - 12 gennaio 1562)
(*Copia Pubblica* II, 68-83)

La fama di santità del "beato" Paolo D'Ambrosio, già presente durante la sua vita, si manifestò in modo chiaro in morte e si accrebbe notevolmente dopo la sua morte. Con la sua sepoltura sotto l'altare maggiore della Chiesa conventuale di San Salvatore in Cropani, cui seguì l'*elevatio* dei suoi resti mortali, collocati in un "*tabernaculum*" sull'altare dedicato a Santa Lucia della stessa chiesa[2], iniziò il culto del Servo di Dio, proseguito ininterrottamente fino a oggi, soprattutto nella sua città natale, Cropani.

L'eco di queste manifestazioni di culto ci è giunta attraverso gli scrittori del '600 che ebbero modo di attingere alle fonti scritte, coeve al "beato", e alla tradizione locale. Conosciamo i nomi di alcuni primi testi *de visu*, della cui credibilità non abbiamo motivo di dubitare. Il Bordoni nel "*Sacrum Syllabarium*" ci rivela il nome dell'autore del "Libello" dei miracoli:

> "*Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum provincialem, testem de visu*" (Bord.3).

Si tratta di fra Bernardino Negra, ministro provinciale della provincia di Calabria, da sempre unito al "beato" da vincoli di profonda devozione e amicizia fraterna. Dodici anni prima della morte del "beato", nel 1477, fra Bernardino Negra, insieme a fra Ludovico de Marco e fra Paolo De Ambrosiis da Cropani avevano fondato l'eremo di Santa Maria di Loreto a Terranova, in diocesi di Rossano[3]. Con lo stesso fra Bernardino il "beato" aveva compiuto il lungo viaggio per partecipare al capitolo generale, che si tenne a Lodi in Lombardia:

> "*ei socius in officio et comes in itinere*" (Bord.1)

---

[2] Cf. *Monitorium* di Flavio Orsini (*Summarium documentorum* doc. 1).

[3] Cf. *Copia Pubblica* II, 20: "I luoghi del B. Paolo", Terranova. Della fondazione dell'Eremo di Terranova ne parla il Bordoni in *Archivium Bullarum, Privilegiorum, Instrumentorum et Decretorum Fratrum et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci*, Parma 1658, 403.

A lui, suo superiore provinciale, il “beato” aveva dovuto confidare il fatto dell’assistenza in spirito del padre morente e a lui, parimenti, lungo il viaggio di ritorno, confidò la sua prossima morte[4].

Fra i "*testes pariter idoneos*", di cui parla il Bordoni in *Controversiae Morales*, va certamente annoverato anche fra Ludovico de Marco, il secondo concessionario dell'eremo di Terranova, presente a Scavigna alla morte del “beato”; fu lui che affrontò il lungo e disagiato viaggio da Scavigna a Bisignano, per andare a informare il ministro provinciale Padre Bernardino Negra della morte del “beato” ("*per F. Ludovicum de Marco*": Bord.1).

Il Martire ci ha rivelato, oltre il contenuto del poema di Cecco l'Orbo “vita e miracoli”, anche il nome di questo poeta: Padre Francesco Sergio di Cropani.

Anche Padre Giovanni Fiore ci aiuta a comprendere la realtà del culto *post mortem* del “beato”. Quando egli dice che "molti" sarebbero stati gli scrittori delle vite del Servo di Dio, ci autorizza a concludere che ai suoi tempi il culto del “beato” era assai radicato e fiorente.

Da un episodio miracoloso, narrato dal Bordoni, apprendiamo che, dopo cinque anni dalla morte del Servo di Dio, il suo culto veniva praticato non soltanto dai fedeli ma anche dagli ecclesiastici. Fra i molti miracoli narrati da fra Bernardino, ce n'è uno avvenuto nel 1494, che ha per protagonisti due ecclesiastici. Un diacono di Belcastro di nome *Nise* era "*oppressus dolore acerbissimo, videbatur mori*". Fu allora che un suo collega, il diacono Stefano, lo esortò: "*Quare non invocas beatum Paulum de Cropani qui tot miracula facit?"*. Fu immediato il miracolo: "*Eo invocato, statim liberatus fuit*" (Bord.1).

ELEVATIO CORPORIS

Il trasporto della salma del “beato” dall'eremo di Scavigna, dove era morto il 24 gennaio 1489, al convento di San Salvatore fu un'apoteosi, cui parteciparono popolo e clero. Scrive il Fiore:

> "Venuti intanto ambedue li Cleri, secolare e regolare, e reggimento di Cropani con una infinita moltitudine di gente dell'uno e dell'altro sesso, e di Cropani e di Belcastro, il cadavere fu riposto sotto all'Altare maggiore della chiesa" (Fiore).

Altrettanto leggiamo nel *Calendario* del Bordoni: "fu sepolto sotto l'altar maggiore" (Bord.2).

Anche il Martire conferma la sepoltura del “beato” “sotto l'altare maggiore della chiesa di S. Salvatore” e si richiama alle fonti, il poema di Cecco l'Orbo e un Manoscritto di Gualtieri.

Seppellire sotto l'altare era già un atto di culto, stante il divieto tuttora esistente in diritto canonico (can. 1239, 2).

[4] Cf. F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192, in *Summarium documentorum* doc. 3.

Come si spiega che non vi fu allora nessuna voce contraria?

I motivi vanno ricercati, oltre che nella persuasione universale della santità del “beato” e nel consenso tacito o espresso del Vescovo, anche nel fatto che tristi tempi correvano allora per Cropani e per l'intera Calabria e tutti, popolo e clero, sentivano l'esigenza dell'intervento prodigioso del Signore e dei suoi santi.

Dopo la sepoltura, i miracoli per intercessione del “beato” Paolo si moltiplicarono. Mentre Domenico Martire si rimette all'elenco dei miracoli cantato da Cecco l'Orbo, il Bordoni e il Fiore li riportano per esteso, facendoci così comprendere quale sia stata allora la fama di santità del “beato”, e fin dove si sia propagata.

Possediamo tre elenchi di miracoli trascritti dal Bordoni: uno nelle *Controversiae morales*, uno nel *Calendario* e uno nel *Sacrum Syllabarium*.

Nelle *Controversiae* abbiamo un elenco di ventitre miracoli.

I primi quattro si dicono avvenuti subito dopo la morte del “beato” e in occasione della traslazione delle sue spoglie mortali da Scavigna a San Salvatore: il prolungamento spontaneo della bara costruita per accogliere la sua salma; la straordinaria leggerezza di essa; il color roseo del suo volto, il profumo che ne emanava; le gocce di sudore che imperlavano la sua fronte.

Il quinto miracolo si riferisce a un fatto avvenuto durante la sua vita, quando il “beato”, dando prova di conoscere i segreti dei cuori, ebbe a rimproverare sua madre che si era permessa di accettare per lui tre uova da un povero da lui beneficato.

Dal sesto all'undicesimo, si tratta di paralitici, deformi, epilettici, istantaneamente guariti. Il dodicesimo consiste nella resurrezione di una bambina, al contatto di un fazzoletto che aveva asciugato il sudore del volto del “beato” già morto.

Il tredicesimo consiste nel prolungamento di una trave avvenuto quando il “beato” era ancora in vita. I miracoli, dal numero quattordici in poi, riguardano guarigioni istantanee da mali inguaribili: piaghe in cancrena, cecità, ernia, dolori mortali, moribondi guariti al solo contatto di un pezzo del suo abito.

Gli stessi miracoli sono registrati dal Bordoni nella sua opera inedita *Calendario* e così pure nel *Sacrum Syllabarium*. Lo stesso si dica del Fiore, che attinge alle identiche fonti.

Dai luoghi di provenienza dei miracolati, possiamo dedurre che la fama di santità del “beato”, già nei primi anni dopo la morte, era diffusa non soltanto a Cropani e Belcastro ma anche in luoghi lontani, come Misuraca e Crotone.

Fatte le debite eccezioni, notiamo che i miracoli seguono un ordine cronologico: dal giorno della morte fino al 1494. Era il *Liber miraculorum*, allora in uso per tutti coloro che godevano la fama di santità.

In qualcuno dei suddetti miracoli attribuiti al “beato” Paolo l'elemento storico appare condizionato da qualche vena epica (fantastica).

Il prolungamento della bara, la leggerezza del suo peso lungo il tragitto da Scavigna a San Salvatore rispecchiano la volontà popolare di avere il “beato” concittadino a portata di mano per poterlo pregare e godere della sua protezione.

Benché apparentemente contraddittoria, ha lo stesso significato la leggenda parallela, narrata dalla prof.ssa Maria Lina Stanizzi, “dei profondi solchi tracciati dal carro che trasportava il cadavere del “beato” Paolo, da Scavigna a Cropani, visibili fino a 65 anni fa[5].

Non poteva avere inizio che in epoca vicina alla morte del “beato”, la consuetudine di Belcastro di portare in processione il *mantello* del “beato” Paolo, che i belcastresi sarebbero riusciti a strappare di dosso al cadavere al suo trasporto alla volta di Cropani. Ha affermato sempre la Stanizzi: A Belcastro, fino a sessantacinque anni fa, si facevano solenni festeggiamenti con Messa e processione del *mantello*, ora non più reperibile, ma che sia esistita tale reliquia lo testimonia Filomena Leone, vivente e nativa di Belcastro, sposata e domiciliata a Cropani”. Quel che è certo è che la sua fama di santità, e conseguentemente il suo culto, si dilatavano sempre di più. Si desume anche dal fatto che le spoglie del “beato”, sepolte sotto l'altare maggiore, non vi rimasero a lungo. Da sotto l'altare furono collocate "*in quodam tabernaculo*", dove venivano custodite entro una cassa. Lo apprendiamo proprio dal *Monitorium* di Flavio Orsini[6].

Che s'intende per *Tabernaculum*?

Leggiamo in *Enciclopedia Cattolica*, XI, col. 1678 (B. Mariani) "Nella bassa latinità t. (tabernacolo) equivale anche ad edicola sacra in forma di casa e di qui passò a significare una forma precisa di tomba".

Seguendo ancora il decreto di Flavio Orsini, rileviamo che la devozione al “beato” aumentava sempre di più; sicché per mostrare le sue ossa al popolo della terra e dei luoghi circonvicini, i frati le collocarono "*in quodam loco eminenti in cappella S. Luciae sita in praefata ecclesia S. Salvatoris*"[7].

Il Martire precisa che si trattava della cappella della Beata Vergine, di S. Maria Maddalena e di S. Lucia, insieme alle quali il “beato” era venerato, effigiato nella pala d'altare. Non sappiamo quando ciò sia avvenuto; quel che è certo è che a un certo punto esplose l'ira e l'invidia di qualche interessato concorrente, che costrinse i frati ad appellare a Roma.

Di particolare importanza per il periodo anteriore al "*Monitorium*" di Flavio Orsini è *l'antichissimo manoscritto logoro* e sdrucito dal tempo edace, che con stento e gran pena è leggibile, che riporta i fatti accaduti fino alla traslazione delle reliquie nella chiesa matrice (1653), documento trascritto dall'archivista capitolare di Cropani attorno al 1830[8]. Da esso, da noi chiamato *Anonimo*, apprendiamo che:

---

[5] Cf. *Il Beato Paolo e la sua Cropani*, 84.
[6] *Summarium documentorum* doc. 1.
[7] *Summarium documentorum* doc. 1.
[8] *Copia Pubblica* II, 194-201; La trascrizione del Rev. Dolce del Manoscritto (da noi chiamato “Anonimo”) è in *Summarium documentorum* doc. 12.

* alla morte del Servo di Dio, non soltanto a Cropani ma nell'intera provincia di Catanzaro, egli era conosciuto e venerato;

*che il Vescovo della vicina città di Belcastro (entro il cui territorio si trovava Scavigna), venne personalmente in questo eremo, con l'intento di trasportare nella sua chiesa cattedrale il sacro deposito;

*che questo fu sepolto sotto l'altare maggiore di San Salvatore.

Benché non risulti un iniziale personale intervento del vescovo di Catanzaro o del suo vicegerente, si può dire che esso sia implicito nella partecipazione del Clero sia Regolare che Secolare al trasporto della salma e alla sua sepoltura "sotto l'altare maggiore". Se i frati avessero avuto motivo di temere dal Vescovo di Catanzaro un diverso atteggiamento nei confronti del Servo di Dio, avrebbero evidentemente lasciato la sua salma a Scavigna o nella cattedrale di Belcastro, e non l'avrebbero trasferita a San Salvatore.

Il Manoscritto ci descrive anche quale sia stata la sistemazione delle sacre reliquie a San Salvatore:

> "Si venerava il Sacrato Deposito nella Chiesa di S. Salvatore, mezzo miglio distante da Cropani, riposto in una cassetta ben lavorata, con ai fianchi trasparenti cristalli che rendevano visibili le sacre ossa"(Anonimo).

Era legittima tale "*elevatio*"? Se non lo era, come spiegare che la Santa Sede, per bocca del suo altissimo esponente, l'*Auditor Sanctissimi* Flavio Orsini, non soltanto non riprovò tale gesto, ma scomunicò e punì di ammenda pecuniaria chi lo voleva impedire? La giurisprudenza in materia crediamo che sia contenuta in un decreto del Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo di Fermo, riguardante il “beato” Antonio Migliorati d'Amandola, decreto che approda a conclusioni diametralmente opposte a quelle di Flavio Orsini. Si tratta di due documenti contraddittori o di due situazioni completamente diverse? Crediamo utile intanto un'attenta lettura del decreto del Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo di Fermo per poter comprendere la situazione di fatto in cui tale decreto venne emanato e la conseguente applicazione ad essa del diritto vigente.

> “Erano passati meno di tre anni dalla morte di fra Antonio e il suo cadavere fu dissepolto ed esposto in luogo onorevole, destinato alle reliquie dei santi: verso di lui si era instaurato un culto pubblico, riservato ai santi.
>
> Dopo l'esposizione del fatto, il decreto passava alla parte "*in jure*".
>
> Incominciava con il definire "*non parum abbominabile apud Deum" che "a usu temerario iuribusque postergatis", "contra fidem catholicam, ordinem Romanae Ecclesiae et dispositionem juris communis et salutem venerantium dictum cadaver",* fosse stata effettuata tale *"elevatio corporis"* e fosse chiamato santo chi non lo era: *"non sanctum appellari sanctum et nominari*".
>
> Concludeva il decreto: "*Qui enim in Christi corpore errat et labitur, asserens membrum eius sanctum esse cum non sit, mortaliter peccat*".

Gli asseriti miracoli non sono sufficienti per venerare un cadavere "*nisi ab Ecclesia Romana per plurimos testes approbatus fuerit*", perché i miracoli possono anche avvenire "*per malos*", ossia per intervento diabolico.

Il decreto esaminava i due casi possibili: quello delle reliquie antiche, che non si devono mostrare od esporre per lucro, e quello delle reliquie "inventas de novo", che non si possono venerare "*nisi prius auctoritare romani pontificis fuerint approbatae*". "Per la traslazione dei corpi di santi", continuava il decreto, "occorre la licenza del Sommo Pontefice e, in caso di urgente necessità, del Vescovo".

Continuava il decreto: "*Ad papam ergo pertinet approbare seu reprobare quia quem approbat approbatus est et quem reprobat reprobatus est*".

Per la canonizzazione dei santi, continuava il decreto, "*multa et multa requiruntur... Ut sit miraculum quatuor ad minus requirantur... quorum nullum in dicto cadavere apparuit*".

Concludeva il decreto con la minaccia della scomunica e la pena di venticinque ducati d'oro da applicarsi alla camera del detto vescovato: nessuno osi venerare pubblicamente detto cadavere e averlo per santo né fare preci solenni davanti ad esso, senza la licenza e l'autorità del Sommo Pontefice"[9].

Se questo era il diritto comune, come si spiega che un eminente giurista come Flavio Orsini, *alter Ego* del Papa, per il caso del "beato" Paolo non solo ritenne legittima la venerazione del suo corpo e il titolo di "beato" giustificato da tanti miracoli, ma giunse persino a minacciare di scomunica e della pena di ben cinquecento ducati d'oro chi lo avesse impedito?

[9] M. Sensi, *Eremitismo selvatico tra fine Medio Evo e età moderna*, in *Analecta Tertii Ordinis Regularis Sancti Francisci* (ATOR) Volume XXIV, 1993, pp. 129-130 (*Copia Pubblica* II, 77-80).

Cap. II

IL "*MONITORIUM*" DI FLAVIO ORSINI (1562)

(*Copia Pubblica* II, 84-120; *Copia Pubblica* IV, 23)

Il 12 gennaio 1562, Flavio Orsini, *Auditor Sanctissimi*, emanò il suo *"Monitorium"* a favore del culto prestato al “beato” Paolo.

Nel caso del “beato” Antonio Migliorati erano stati gli oppositori a far ricorso al Cardinale Arcivescovo di Fermo, contro l'indebita "*elevatio corporis*". E ne avevano riportato sentenza a favore, con la comminazione di scomunica e di venticinque ducati d'oro di ammenda per coloro che avevano operato tale elevazione.

Non così nel caso del “beato” Paolo. Non furono gli oppositori ma i frati a ricorrere al Sommo Pontefice per essere liberati dalle molestie di certuni che indebitamente contrastavano un loro diritto: "*nec debuerint, possintque nec debeant, saltem legitime, et de jure a quoquam molestari, vexari, seu perturbari*"[1].

Gli oppositori, non si sa "*quo spiritu ducti aut quo jure suffulti*", molestavano i frati "*non minus recte quam indebite*"[2].

Donde proveniva ai frati tanta certezza? Presumiamo che essi avevano in mano un precedente documento pontificio che li aveva autorizzati e ora li teneva legalmente al sicuro. Essi sapevano di essere nella pienezza dei loro diritti, mentre il contrario constava degli oppositori. E se non vi fosse stata in precedenza nessuna autorizzazione pontificia, non sarebbe stato sufficiente, agli oppositori, il ricorso al Vescovo diocesano, per impedire l'indebito culto, così come avevano fatto gli oppositori del “beato” Antonio d'Amandola?

Vescovo di Catanzaro era allora Ascanio Geraldini "Uomo di gran letteratura legale, onde molto se ne accreditò nel Sacro Concilio Tridentino, al quale intervenne. Sedé con molta lode di zelo apostolico anni 20"[3].

Il "*Monitorium"* riconosceva e difendeva energicamente i diritti già esistenti e impegnava al loro rispetto sotto pene gravissime, quali la scomunica e l'ammenda di ben cinquecento ducati d'oro. Impedire il culto del “beato” Paolo era dunque un reato più grave di quello commesso dai devoti del “beato” Antonio, per i quali, oltre la scomunica, veniva comminata la pena di soli venticinque ducati.

---

[1] *Summarium documentorum,* doc. 1 (*Monitorium*).
[2] *Summarium documentorum,* doc. 1.
[3] G. Fiore, *Della Calabria illustrata,* T. II, 299.

Già il titolo del *"Monitorium": "Corpus Beati Pauli venerandum Cropani"* non lascia adito a dubbi sul diritto di quel corpo, anche nel passato, ad essere venerato. Non si trattava di un atto di tolleranza ma del riconoscimento di un preciso diritto e conseguente dovere, basato su inoppugnabili basi giuridiche.

Il gerundivo participiale "*venerandum*" è, infatti, secondo la grammatica latina, una forma aggettivale del verbo, che indica necessità e dovere.

Proseguendo nella lettura del *"Monitorium"*, vediamo che Flavio Orsini applica il titolo di "beato" a Paolo d'Ambrosio ben cinque volte, a cominciare dal titolo: *"Corpus beati Pauli venerandum Cropani"*. Non è lui a conferirgli quel titolo. Il "beato" ne era già in possesso.

Vediamo anche che Flavio Orsini conviene perfettamente con gli instanti, che chiedono di essere liberati "*via juris*" dalle molestie e dalle perturbazioni, sulla necessità e convenienza di un "*iuris remedium*", la quale richiesta è giusta e "*rationi consona*".

Il *"Monitorium"* inizia con il minacciare di scomunica tutti gli ecclesiastici ai quali è indirizzato, se non lo mettono in esecuzione.

Con gli oppositori del culto mostra una severità tale che non si potrebbe desiderare di più nel caso di un santo canonizzato, contro del quale fosse in atto una grave profanazione: i molestatori dovranno essere interrogati tre volte e una quarta perentoriamente tutti e singoli se intendono astenersi in futuro da tali molestie. In caso contrario siano puniti con la scomunica e le altre censure ecclesiastiche e la pena di cinquecento ducati d'oro, da erogarsi alla Camera Apostolica.

Concludeva il *"Monitorium"* con la formula: "Riserviamo l'assoluzione a Noi e al nostro Superiore", cioè al Papa.

Siamo dunque alla conclusione di un formale processo di cui ci sono rimasti il "*Monitorium*" *e* l' "*Exequatur*" dell'Ordinario diocesano di Catanzaro?

Che vi sia stato un processo in piena regola, ci viene confermato da un competente in materia: Domenico Martire, che così si esprimeva: "E anche in quel convento serbavasi *un processo*"[4].

Poiché il *"Monitorium"* interessava gli ecclesiastici di un'intera regione, non è pensabile l'emissione di un decreto ingiusto e compiacente verso una parte, o addirittura falsificato da estranei, senza una clamorosa reazione da parte degli oppositori.

L'Ordinario diocesano di Catanzaro come avrebbe potuto in tal caso concedere l'*"Exequatur"*[5]*?*

Nella richiesta dell'"*Exequatur*", *i* frati avevano scritto di aver "ottenuto da *Sua Santità* licenza di potersi mostrare a tutti i devoti cristiani il Corpo seu reliquie del "beato" Paolo de Ambrosis, per li tanti miracoli che fe' in vita e in morte". Fatti questi che non potevano essere ignorati dall'Ordinario che concesse l'"*Exequatur*".

[4] *Summarium documentorum*, doc. 11.
[5] *Summarium documentorum*, doc. 2.

I frati non rivendicavano dunque il diritto di esporre alla venerazione dei fedeli le ossa del “beato” Paolo dal *"Monitorium"* di Flavio Orsini, ma risalivano più in alto: *a "Sua Santità"*.

E accennavano anche al fatto che aveva determinato la decisione del Papa: "per li tanti miracoli che fe' in vita e in morte".

Il *"Monitorium"* di Flavio Orsini non aveva concesso il diritto ma lo aveva sanzionato con severissime pene.

Facendo ora un raffronto fra il decreto "*decretorum doctor*" di Gabriele de Massiolis, Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo di Fermo e quello dell’"*Auditor Sanctissimi"* Flavio Orsini, crediamo di poter arrivare alle seguenti conclusioni: non c'è motivo di dubitare della competenza giuridica e dell'onestà professionale dei due personaggi.

Il contrasto fra i due decreti è soltanto apparente, anche se ambedue vertono sulla liceità della "*elevatio corporis*", perché assolutamente diverse erano le circostanze: il “beato” Antonio non aveva ricevuto nessuna approvazione dalle competenti autorità ecclesiastiche, ma arbitrariamente si prestava a lui un culto riservato ai santi riconosciuti. I miracoli non erano provati, né il Vescovo né i1 Sommo Pontefice avevano dato autorizzazioni in materia di culto.

Diverso era il caso del “beato” Paolo: era doverosa (*venerandum*) la venerazione delle sue ossa, il titolo di “beato” già lo possedeva prima del pendente ricorso dei frati. Questi vedevano nel Sommo Pontefice la fonte del loro diritto e conseguentemente il loro difensore, mansione che spettava di diritto all'*Auditor Sanctissimi,* giudice ex officio delle cause spettanti alla Sede Apostolica.

Che il decreto riguardante la venerazione delle reliquie sia stato pontificio e non episcopale, si desume dal fatto che Flavio Orsini non limita le sue sanzioni al ristretto territorio della diocesi, ma le estende a tutte le sedi episcopali e metropolitane ed anzi, dovunque: "*ubilibet*".

Ciò evidentemente dimostra l'espansione del culto, come letteralmente scriveva l'Orsini: "*crescente populi devotione*".

È significativo il fatto che i frati, consapevoli del loro buon diritto, non avevano chiesto una grazia, un atto di tolleranza, ma che si proceda "*via juris*", e che si decida contro gli oppositori l'applicazione di un "*juris remedium*".

La richiesta dei frati, al dire del *"Monitorium"* era giusta e ragionevole e pertanto si diffidavano i detrattori, sotto pene gravissime.

Gli ecclesiastici di cui sopra, in virtù di santa obbedienza e sotto pena di scomunica devono notificare il decreto e minacciare ai detrattori la scomunica e le altre censure e la pena di cinquecento ducati d'oro. Essi devono lasciare le ossa del “beato” Paolo al loro posto, astenersi da molestie e vessazioni e se hanno qualche diritto lo vengano a notificare a “Noi”.

I frati avevano dunque da tempo l'autorizzazione alla elevazione.

Da chi l'avevano ottenuta e quando? Secondo il decreto fermano, tale concessione era di competenza del Sommo Pontefice: "*Non liceret vobis ipsum pro sancto absque auctoritate romanae ecclesiae venerari*".

Da quanto tempo sia stata emanata tale autorizzazione non risulta dai due documenti superstiti (il *"Monitorium" e* l' *"Exequatur")*, ma è ovvio che essa dovette precedere la "*elevatio corporis*" ed ancor più le ostili manifestazioni di alcuni.

Ed è anche ovvio che tale autorizzazione era stata concessa da un Sommo Pontefice. Così era dal tempo di Innocenzo IV (anno 1243) né un *Auditor Sanctissimi si* sarebbe permesso di ignorare una tale prerogativa.

Leggiamo nell'opera del P. Rodrigo *"Il Manuale per istruire i processi di canonizzazione"*:

> "Fino al secolo XV non esisteva l'istituto canonico della beatificazione. La "traslazione" o "l'elevazione" dei resti mortali del servo di Dio, fosse disposta dal vescovo locale o dal sinodo diocesano o provinciale o con l'intervento del Papa, aveva gli stessi effetti. Con questi atti si permetteva di tributare pubblico culto al servo di Dio, senza limitazione alcuna, anche se, di fatto, il culto rimaneva generalmente limitato ad una regione o ad una famiglia religiosa.
>
> La beatificazione, nel senso giuridico attuale, e cioè intesa come permesso di tributare culto a un servo di Dio, limitato a una città o regione o famiglia religiosa, ha inizio nel secolo XV.
>
> I papi, per soddisfare le esigenze di alcune comunità di fedeli e in previsione della canonizzazione, per la quale erano state raccolte tutte le prove, cominciano a permettere, entro certi limiti, il culto ad alcuni servi di Dio non ancora canonizzati[6].
>
> Col tempo, visto che la beatificazione si otteneva facilmente, aumentano le richieste della stessa. Poco a poco, la beatificazione, che era stata considerata un privilegio provvisorio concesso in considerazione della prossima canonizzazione, si converte in un requisito necessario per la stessa"[7].

Identica la posizione di Mons. Veraja:

> "Fu proprio Sisto IV a legare ufficialmente questo titolo (di "beato") al culto pubblico ecclesiastico, concedendo per Giovanni Bono, eremita agostiniano, "*ut possit pro 'beato' venerari*": formula, questa, che sarà poi usata per tutto il secolo XVI nelle concessioni pontificie di culto limitato (beatificazioni). In tal modo il titolo di *beatus*, nel suo significato specifico che ha tuttora, comincia ad avere un valore giuridico. E alcuni decenni più tardi Leone X lo confermerà espressamente, dichiarando che "*nulli licet quemquam pro 'beato' absque auctoritate Sedis Apostolicae venerari*"[8].

---

[6] Questo fu il caso del "beato" Paolo.

[7] R. Rodrigo, *Manuale per istruire i processi di Canonizzazione*, Roma 1981, 23.

[8] F. Veraja, *La Beatificazione. Storia, problemi, prospettive* Roma 1983, 18-19.

Non meno profonda l'indagine del P. Stano, nel suo studio "*Il rito della beatificazione da Alessandro VII ai giorni nostri*"[9]. In esso leggiamo:

> "... va riconosciuto a Sisto IV (1471-1484) il merito di aver legato ufficialmente il titolo di *beatus*, con significato specifico e distinto da quello di *sanctus*, al culto pubblico ecclesiastico, dandogli con ciò un valore giuridico, che resterà acquisito per sempre..."[10].
>
> "Tale significato specifico - continua P. Stano - giuridicamente acquisito al titolo di *beatus* venne espressamente confermato, qualche decennio più tardi, da Leone X (11 luglio 1515) [...] Era già nella prassi e nel diritto della Chiesa un culto proprio dei beati non ancora canonizzati, e il concedere tale culto era di esclusiva competenza della Sede Apostolica"[11].
>
> Solo il Romano Pontefice può concedere che un servo di Dio possa essere oggetto di culto pubblico nella Chiesa: ciò vale per il "sanctus" come per il "beatus", stante l'essenziale identità del culto prestato all'uno e all'altro. nonostante le eventuali limitazioni per il secondo"[12].
>
> "Non ci sorprende che i casi di concessione pontificia di culto ecclesiastico limitato siano diventati più frequenti nel sec. XVI"[13].

Non sarà ora fuori luogo una indagine sulla personalità di Flavio Orsini e sulla sua fama di uomo dotto e virtuoso.

Gioverà a persuaderci che tutte e singole le parole del "*Monitorium"* hanno un peso giuridico e morale da non sottovalutare.

Fra le più eminenti personalità della Chiesa nel secolo XVI, va certamente annoverato il Cardinale Flavio Orsini.

> "Nato a Roma nel 1534, il 29 novembre 1560, all'età di ventisei anni, fu nominato da Pio IV Vescovo di Muro Lucano, una piccola diocesi, ora in provincia di Potenza, ma fu trattenuto a Roma da suoi impegni di Curia.
>
> Paolo IV, infatti, il 6 marzo 1559 aveva decretato che tutti i Vescovi presenti a Roma, che non avessero alcuna carica curiale, dovessero raggiungere le loro diocesi e mantenervi la residenza. La legge non riguardava Flavio Orsini, che era già Referendario dell'una e dell'altra Segnatura.
>
> Il 1 maggio 1561, lo stesso Pio IV, dopo aver abrogato l'ufficio di Reggente della Camera Apostolica, istituito da Paolo IV, ripristinò l'ufficio di Uditore e lo conferì a Flavio Orsini.
>
> Il 16 dicembre 1562, Flavio Orsini fu trasferito alla sede arcivescovile di Spoleto e il 12 marzo 1565 fu creato Cardinale dallo stesso Pio IV e lasciò l'ufficio di Uditore. Gli furono conferiti altri onorevolissimi incarichi.

---

[9] P. Stano, Studio "*Il rito della beatificazione da Alessandro VII ai giorni nostri"*, in *"Miscellanea in occasione del IV centenario della Congregazione per le cause dei Santi"*, Roma 1988, 367-422.
[10] P. Stano, *Il rito della beatificazione*, 370.
[11] P. Stano, *Il rito della beatificazione*, 371.
[12] P. Stano, *Il rito della beatificazione*, 372.
[13] P. Stano, *Il rito della beatificazione*, 372.

L'episcopato di Flavio Orsini a Muro Lucano va dunque dal 29 novembre 1560 al 16 dicembre 1562, quando fu trasferito alla sede di Spoleto. Il suo auditorato, va invece dal 1 maggio 1561 al 5 aprile 1565. Queste date vanno tenute presenti per constatare la loro perfetta coincidenza con il *"Monitorium"* in favore del "beato" Paolo da Cropani, che risulta emesso il 12 gennaio 1562, quando l'Orsini era contemporaneamente Vescovo di Muro (29 novembre 1560 - 16 dicembre 1562) e Uditore delle cause della Camera Apostolica (1 maggio 1561 - 5 aprile 1565)"[14].

La figura di Flavio Orsini è ampiamente illustrata da scrittori contemporanei e posteriori. Essi non fanno altro che echeggiare il magnifico elogio che ebbe a fare di lui il Papa Pio IV, nel conferirgli l'alto incarico di Uditore:

"*Ad eximiae devotionis affectum, quem cum fidei constantia, et sinceritate mentis, tu, et progenitores tui ad nos, et Romanam Ecclesiam gerere comprobamini, necnon generis nobilitatem, eximiamque doctrinam, ac in rebus gerendis experientiam, et dexteritatem, necnon fidei, et justitiae zelum, ac integritatem, singularemque probitatem, necnon caeteras virtutes quibus personam tuam, illarum largitor Altissimus multipliciter insignivit, nostrae dirigentes considerationis intuitum, ac propterea indubiam spem gerentes quod eaquae tibi duxerimus committenza, summa cum providentia, et exacta cum diligentia laudabiliter exequeris, dignum quin potius debitum arbitramur, ut eandem personam condignis honoribus, et gratiis prosequamur*"[15] […].

Sappiamo che egli godeva, in forza del suo ufficio, di una giurisdizione superiore a quella dei Tribunali, delle Congregazioni, dei Vescovi, degli Arcivescovi, dei Primati e, perfino, di chi godeva di una giurisdizione superiore, e poteva cassare le loro decisioni.

Ogni dubbio poteva essere risolto autoritativamente nelle udienze bisettimanali che l'Uditore aveva col Papa.

Questa era certamente la situazione giuridica dell'Uditore durante il pontificato di Pio IV, che proprio con Flavio Orsini ripristinò l'ufficio di Uditore.

Nell'*Enciclopedia Cattolica*, leggiamo che anticamente l'ufficio di *Uditore del Santissimo* era di grande rilievo, perché egli esercitava una giurisdizione superiore in tutte la cause civili e criminali. C'era il diritto di appellare all'Uditore del Papa contro tutte le decisioni dei Tribunali e delle Congregazioni, in quanto egli poteva, *a nome del Papa*, cassarle. Per questo il Papa lo riceveva in particolare udienza due volte la settimana e lo sceglieva tra i giureconsulti più capaci. Ma tale giurisdizione era troppo vasta per un uomo solo, fu quindi limitata

[14] *Copia Pubblica* II, 91.
[15] *Magnum Bullarium Romanum*, T. I, XXXIII, 46.

in diverse riprese e perse gradualmente d'importanza, specie dall'inizio del sec. XIX”[16] […].

Dopo aver notato la grande importanza e considerazione del valoroso giurista Flavio Orsini, Uditore del Papa, ci possiamo permettere una domanda:

Come poteva egli giudicare giusta e ragionevole la domanda dei frati di poter continuare a tributare un culto pubblico al “beato” Paolo e arrivare a ordinare il silenzio ai contraddittori in virtù di santa obbedienza, sotto pena di scomunica e di cinquecento ducati d'oro di multa, se in precedenza non vi fosse stato un processo eseguito da o per conto della Sede Apostolica, concluso con il riconoscimento del culto al “beato”, cioè l'autorizzazione alla prosecuzione di esso, "*cum scientia et tolerantia Sedis Apostolicae*"?

Che senso avrebbero altrimenti le parole dell'*Auditor Sanctissimi* che, accogliendo il ricorso dei frati, non solo sosteneva che essi non dovevano "*saltem legitime et de jure a quoquam molestari, vexari et pertubari,"* ma escludeva ogni fondamento alle opposizioni*: "nescimus quo spiritu ducti, aut quo jure suffulti...non minus recte quam indebite et iniuste... in non modicum dictorum instantium suorumque jurium praejudicium damnum et jacturam*".

Per prendere una simile decisione, che giuridicamente e agli occhi di tutti era decisione pontificia, *l'Auditor Sanctissimi* doveva avere i suoi buoni motivi.

Il *"Monitorium"* nella mente del Legislatore, rappresentava l'atto ultimo e definitivo della vicenda giudiziaria. I rei avevano sei giorni di tempo, al termine dei quali cadevano sotto le pene comminate. Se credevano di essere nel loro diritto, entro i venti giorni erano in dovere di presentarsi o personalmente o per mezzo di procuratore per denunciare la causa del loro gravame. L'assoluzione era riservata "*Nobis vel superiori nostro*", cioè allo stesso Pontefice.

Per arrivare a conclusioni sì drastiche è ovvio che, per *l'Auditor Sanctissimi*, era stata espletata la fase istruttoria del processo e il suo esito era stato favorevole.

Che il processo vi sia stato, non lo deduciamo solo dalla competenza ed onestà di Flavio Orsini, ma dalla testimonianza di due esperti giuristi: il Bordoni e il Martire.

Il primo ebbe a scrivere nelle *Controversiae Morales.: "Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos, et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem conventu Cropani*"[17]. Il secondo ebbe a scrivere le testuali parole: "*anche in quel convento serbavasi un processo*"[18].

Quel che è certo si è che, dalla data del "*Monitorium*" in poi, nessuna voce si è più levata contro il culto tributato al “beato” Paolo, il che non si può altrimenti

[16] G. Felici, *Uditore di Sua Santita,* in *Enciclopedia Cattolica,* Vol. XII, col. 683-684.
[17] *Summarium documentorum,* doc. 3.
[18] *Summarium documentorum,* doc. 11.

spiegare che con la generale persuasione della provenienza pontificia della ratifica del culto a lui tributato.

Nessuno ha più messo in dubbio che la Sede Apostolica avesse approvato il culto del “beato” Paolo, approvando espressamente la "*elevatio corporis*", il titolo di “beato”, che veniva ripetuto cinque volte nel "*Monitorium"*, la sua "venerazione" da parte dei fedeli, come leggiamo letteralmente nel *"Monitorium"*. Chiunque siano stati gli oppositori, evidentemente il clero locale, sia religioso, che diocesano, è certo che tutti tacquero e si suppone che si siano uniti ai devoti del “beato” nel venerarlo.

Questa è la persuasione dell'illustre studioso P. Francesco Russo: "*Questo atto* (il *"Monitorium"* di Flavio Orsini) *dovette essere interpretato come una sanzione ufficiale alla venerazione e al culto del beato*"[19].

L'ipotesi del P. Russo si è trasformata in realtà dopo il ritrovamento di un importante documento, la domanda dell'*Exequatur*, da parte dei frati di San Salvatore:

> “Li RR. Frati del 3° ordine di San Francesco di penitenza del Monastero del Salvatore della terra di Cropani della diocesi di Catanzaro, oratori dell'Eccellenza vostra li fanno intendere come hanno ottenuto *da Sua Santità* licenza di potersi mostrare a tutti i devoti Cristiani il Corpo, seu reliquie del “beato” Paolo de Ambrosis di Cropani, per li tanti miracoli che fe’ in vita e in morte, acciò possano effettuarla supplicano V.E. sia servita concederli *l'Exequatur* et Deus".
>
> Licet Reverendo d. priore pro ill. D. Proregente die 30 januarii 1562. Jo. Bened.[20]” .

Non costituisce difficoltà il fatto che a concedere l'*Exequatur* sia stato un Proreggente e non il Vescovo di Catanzaro in persona. Vescovo di Catanzaro, dal 1550 al 1570, fu Ascanio Geraldini, che però non risiedeva in diocesi, dati i suoi molteplici incarichi nella Curia Romana. Scrive il Fiore: "Ascanio Geraldini succede l'anno medesimo 1550, essendo Prolegato nella Flaminia e Referendario Apostolico. Uomo di grande letteratura legale, onde molto se ne accreditò nel Sacro Concilio Tridentino, al quale intervenne. Sedé con molta lode anni venti"[21].

Crediamo pertanto di essere in grado di affermare che il *"Monitorium" di* Flavio Orsini *e* l'*Exequatur* del Reggente della diocesi, non siano stati altro che la ratifica e la conferma del processo iniziato e concluso in virtù della suprema autorità della Chiesa, il Sommo Pontefice Pio IV o forse un suo predecessore.

Occorre ora *dimostrare l'autenticità del "Monitorium"* di cui non possediamo l'originale, ma una copia autentificata per mano di Notaio.

---

[19] F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 494.
[20] *Summarium documentorum,* doc. 2.
[21] Fiore, *Della Calabria illustrata,* II, 299.

L'originale fu certamente rilasciato ai richiedenti, cioè ai frati del convento di San Salvatore di Cropani e per essi a fra' Alfonso Barchio da Cropani, Commissario della Provincia di Calabria[22].

Esso aveva tutti i crismi dell'autenticità; come si rileva dallo stesso atto, era regolarmente munito del sigillo appeso alla pergamena: "*sigilloque nostro... fecimus appensione muniri*". Seguivano le firme degli esperti giurisperiti che avevano contribuito alla stesura dell'atto: D. Cesare Quintilio Notario. Tullius Lup. Proton. I.U.D. (dottore *in utroque jure).* Philippus Cettelens.[23].

L'originale si trovava certamente nel Convento di San Salvatore a Cropani, il 2 giugno 1651, quando il notaio di Cropani ne autenticava la trascrizione *manu et signo propriis,* dopo averne controllato la conformità dell'originale:

> "*Exctracta est praesens copia mane aliena a suo originali, in carta de pergameno mihi exhibito per Reverendum Patrem Bonaventuram Cropanensem Guardianum venerabilis conventus Sanctissimi Salvatoris dictae terrae, et cum originali concordat. Cropani, die 12 junii 1651. Not. Joannes Baptista Truscia de Cropani manu et signo propriis*"[24].

Quando invece il Bordoni diede alle stampe a Roma, nel 1668, il suo *Archivium Bullarum,* il documento originale si trovava, a suo dire, nella chiesa matrice di Cropani, essendo stato soppresso il convento di San Salvatore: "*Extractum fiat ex suo originali, quod asservatur in Matrici Ecclesia, ubi nunc hoc sacrum corpus veneratur, quia conventus est inter suppressos*"[25]. Si tratta della celebre soppressione innocenziana del 1652.

Nel *"Cronologium Tertii Ordinis",* stampato a Parma il 1658, il Bordoni specifica la data esatta del trasferimento alla chiesa matrice del corpo del "beato" Paolo ed evidentemente anche dell'intera documentazione che lo riguardava:

> "*Ibi olim (*nel convento del T.O.R.*) conservabatur corpus Beati Pauli de Ambrosiis... occasione suppressionis conventuum parvulorum, translatum ad Ecclesiam maiorem anno 1653, ad finem Quadragesimae, cum conditione restitutionis si dictus conventus recuperabitur, non fuit autem recuperatus ideo ibidem frequenti fidelium concursu colitur sicut in propria ecclesia sui ordinis venerabatur*"[26].

Che il detto originale sia sempre rimasto a Cropani, custodito nella chiesa matrice, dove nel 1653 era stato trasferito il corpo del "beato", si ricava agevolmente dagli atti delle visite pastorali dei Vescovi diocesani.

---

[22] *Collectio Bullarum... facta per me Fr. Bordonum.* Biblioteca Palatina di Parma M. S. Parm. 1160, f. 176.
[23] *Summarium documentorum,* doc. 3; doc. 9.
[24] *Summarium documentorum,* doc. 3.
[25] F. Bordoni, *Archiviun Bullarum,* 889; Cf G. Fiore, *Della Calabria illustrata,* II, 81.
[26] F. Bordoni, *Cronologium Tertii Ordinis,* 404.

22 aprile 1660: il Vescovo Filippo Visconti scriveva che già l'anno precedente (1659) aveva visitato le "*Sanctas reliquias*" del “beato” Paolo, ed insieme aveva riconosciuto e registrato le "*scripturas*"; (evidentemente autentiche e originali)[27].

7 maggio 1670-13 maggio 1671: nuove visite alle Sante Reliquie del “beato” Paolo[28].

1715: nella visita pastorale, si ordina che i "*documenta et autentica reliquiarum beati Pauli*" siano mostrate ("*doceri*"), altrimenti il corpo del “beato” Paolo non si potrà più esporre alla pubblica "adorazione" e inoltre si dovranno pagare duecento carlini[29].

25 maggio 1718: non si trovò nulla da eccepire[30].

16 dicembre 1737: nella sacra visita, si nota espressamente l'esistenza dell'"autentico documento" e si dice che ogni anno, il 25 gennaio, si portavano in processione le reliquie del “beato” Paolo "*cum propria licentia Ordinarii*"[31].

Dal 31 maggio 1741 in poi, non si parla più di "documenta", si fa un breve cenno della vita del “beato” e si parla della processione del 25 gennaio.

L'autentico documento, che autorizzava il culto era evidentemente quello di Flavio Orsini, l'unico che poteva legittimarlo, agli occhi dei tanti presuli, insigni per santità e scienza, che si sono succeduti a Catanzaro.

L'originale del documento ora non si trova. Può essere finito in curia in una delle tante ricognizioni, ma purtroppo è stata inutile ogni ricerca, anche prima del bombardamento dell'ultima guerra, che distrusse episcopio e cattedrale.

La sua esistenza è tuttavia indubitabile, perché attestata da testi qualificati come i vescovi diocesani in sacra visita, i dotti scrittori Bordoni e Fiore e, in primo luogo, il notaio di Cropani che estrasse una copia conforme quando il documento era ancora in convento, copia che esiste tuttora[32].

---

[27] *Summarium documentorum,* doc. 6.
[28] Archivio diocesano di Catanzaro-Squillace, Visite Pastorali. Cf. *Copia Pubblica* II, 482-483.
[29] Archivio diocesano di Catanzaro-Squillace, Visite Pastorali. Cf. *Copia Pubblica* II, 483.
[30] Archivio diocesano di Catanzaro-Squillace, Visite Pastorali. Cf. *Copia Pubblica* II, 483.
[31] *Summarium documentorum,* doc. 13.
[32] F. Bordoni, *Collectio Bullarum*,175-176.

Cap. III

IL CULTO DEL "BEATO" PAOLO DOPO IL "*MONITORIUM*" LE TRASLAZIONI DEL 1622 E DEL 1653 AVVENIMENTI E BIOGRAFIE DEL '600 LA CENTENARIA URBANIANA

(*Copia Pubblica* II, 121-181)

I segni di culto tributati al "beato" e sanzionati dalle "*Litterae Monitoriae*" emanate da Flavio Orsini, *Auditor Sanctissimi*, erano i seguenti:

* Gli veniva confermato il titolo di "beato", senza alcuna limitazione.

* Le sue ossa erano raccolte in una "*capsa*" ed esposte alla venerazione dei fedeli sopra un altare e questo diritto non veniva allora concesso, ma riconosciuto.

* Gravissime pene erano minacciate agli oppositori, se avessero pertinacemente continuato nell'ingiusta opposizione.

Quando, trent'anni dopo il "*Monitorium*", il 15 giugno 1592, il Vescovo di Catanzaro, Nicolò Orazi, presentò la sua "*Relatio ad limina*", necessariamente conforme ai dettami del Concilio di Trento, non trovò nulla da eccepire sul culto prestato al "beato" a San Salvatore e si limitò a scrivere che esisteva a Cropani un "*Monasterium... S. Francisci tertii ordinis, in quo sacerdotes quatuor*"[1].

Identica rimase la situazione, quando le reliquie furono trasferite prima a S. Maria delle Grazie e poi nella Collegiata di Cropani. In ambedue questi luoghi fu dedicata al "beato" una propria cappella. L'immagine del "beato", come già era avvenuto a San Salvatore[2], redimita dell'aureola della santità, era esposta alla venerazione dei devoti.

Scrive il Fiore:

> "Trasferito il convento del Salvatore fuori le mura, nell'oggi S. Maria la Grazia, attaccato a quello, che fu l'anno 1622, come io dico altrove, si trasferì la preziosa reliquia con la maggior solennità fu possibile a quel popolo, conciossiaché accoppiati i due ordini secolari, et Ecclesiastico col Regolare ancora, per mano di P. Francesco Speranza allora Guardiano, ma alquanto prima Provinciale, furono le sacre reliquie portate nel suddetto Convento"[3].

[1] A. De Girolamo, *Catanzaro e la riforma tridentina*. Nicola Orazi. 1582-1607, 206.
[2] *Summarium documentorum*, doc. 11.
[3] *Summarium documentorum*, doc. 9.

Il culto del “beato”, legittimato dalla Sede Apostolica, era strettamente collegato alla sua fama taumaturgica, che si affermava ogni giorno di più.

Scrive il Fiore:

> "Sono per *numero* e per qualità *maravigliose* le grazie, quali anche giornalmente si ricevono da Dio per li meriti di questo suo B. Servo, e fra queste si racconta, che l'anno 1625, travagliando le campagne una fierissima arsura, recata loro dalla mancanza della pioggia per otto mesi, languiva il tutto, mezzo inaridito, con non leggero sospetto d'una qualche memoranda carestia. Il clero ordinò le solite processioni e preghiere per somigliante bisogno: ma il cielo quanto più sereno, tanto più sordo sembrava di non gradire quelle supplichevoli umiliazioni. Risolsero pertanto i Religiosi di quest'Ordine cavar fuori il Beato Cittadino, come già fecero, accompagnato dall'uno e dall'altro popolo. Venuta la processione dentro la Chiesa Collegiata, nel mentre si cantavano le Litanie, cambiossi da sereno in turbato l'aere, all'uscir del Beato prese a distillarsi in piacevole pioggia, che poi continuò fino alle quattro ore della notte; onde, interrotta la processione, si restituì alla sua chiesa il Santo, gridando tutti misericordia, miracolo, ed accompagnando la pioggia del cielo con quella de' propri occhi. Non fu a sufficienza la caduta acqua, poiché assorbita da una così lunga arsura, appena valse per avvivare le già moribonde biade, per il che una mattina di domenica, quale cadde li 13 aprile, andato il Reggimento alla chiesa del B. Concittadino, supplicarono quel Superiore d'esporre nella Cappella del Santo il santissimo Sagramento, acciocché, per li molti meriti di quel suo Servo, compisca la grazia alquanto prima cominciata. Si cantò la Messa e fu esposto il venerabile Sagramento col concorso dell'uno e dell'altro Clero. Mirabil cosa! Fu sì presta ad ubbidir la pioggia, che non diede tempo alla gente di condursi in casa, ed il meglio fu stimato che, continuando fino alli 20 del medesimo Mese, si provide a pieno al bisogno"[4].

Il piccolo santuario è oggi scomparso. A ricordarlo è rimasta una via cittadina, denominata "Via delle Grazie". Esiste tuttora, adibito ad usi civili, l'antico convento delle Grazie[5], mentre nessuna traccia è rimasta di S. Salvatore. Gli anni della permanenza delle reliquie del “beato” Paolo a S. Maria delle Grazie (1622-1653) furono anche gli anni dei decreti di Urbano VIII e del suo breve "*Coelestis Jerusalem cives*" del 5 luglio 1634. Con essi il Papa si proponeva di reprimere gli abusi nella venerazione dei servi di Dio non canonizzati o beatificati dalla Sede Apostolica.

"Nel paragrafo «*Declarans*» veniva, però, espressamente dichiarato che con queste proibizioni non s'intendeva pregiudicare in alcun modo il culto di quei Servi di Dio che erano venerati "*aut per communem Ecclesiae consensum, vel immemorabilem temporis cursum, aut per Patrum, Virorumque Sanctorum scripta,*

[4] *Summarium documentorum*, doc. 9.
[5] *Iconografia*, figure 20- 22.

vel longissimi temporis scientia ac tolerantia Sedis Apostolicae, vel Ordinarii". Sono questi dunque i cosiddetti "*casus excepti a decretis Urbani VIII*"[6].

Per quanto concerne i "*casus excepti a decretis Urbani VIII*" si precisa che per "*longissimum tempus, illiusve immemorem cursum*" ha da intendere il "*tempus centum annorum metam excedens*"[7].

I decreti di Urbano VIII non intaccarono in alcun modo il culto prestato *ab immemorabili* al "beato" Paolo, per la cui intercessione erano sempre "*maravigliose"* le grazie che si ottenevano, come ebbe a scrivere il Fiore nel brano sopra riportato.

Quando, nel 1634, Mons. Consalvo Caputo, vescovo di Catanzaro, presentava la Relazione *ad limina*, erano già in vigore da nove anni i due decreti della Congregazione dell'Inquisizione, che ponevano fine agli abusi nel tributare il culto a servi di Dio, non riconosciuti dalla Chiesa. L'anno stesso, il 5 luglio 1634, veniva pubblicato il breve "*Coelestis Jerusalem cives*" che vietava di nuovo ogni culto illegittimo. Eppure il Vescovo di Catanzaro, parlando della Chiesa in cui erano custodite le reliquie del "beato" Paolo, si limitava a dire: "*In suburbio dicti oppidi... monasterium Sancti Francisci Tertii Ordinis, in quo resident tres sacerdotes et duo Clerici... celebratur quotidie cum magna populi frequentia*"[8].

E che dire degli eredi e successori degli oppositori del culto prestato al "beato", così sonoramente battuti dal "*Monitorium*" di Flavio Orsini? Avrebbero rialzato la testa, all'apparire dei decreti urbaniani, se avessero avuto un briciolo di speranza di riportare vittoria.

Erano passati appena trenta anni dalla traslazione delle reliquie del "beato" Paolo da San Salvatore a Santa Maria delle Grazie, quando si verificò la soppressione innocenziana dei piccoli conventi, con il pretesto che se i religiosi non sono numerosi non possono osservare la loro regola. Fu così che anche Santa Maria delle Grazie ne rimase coinvolta. Secondo la tradizione eremitica, ricca peraltro di santità, i conventi del Terzo Ordine di San Francesco non erano mai stati numerosi.

A nulla valse che, per scongiurare la soppressione, fosse stato portato a sei il numero dei frati presenti nel convento di Cropani.

Il 7 marzo 1653, quando si procedeva all'esecuzione del decreto di soppressione, il Sindaco e il "Regimento" di Cropani cercarono di scongiurare l'evento, asserendo che

> "in questa nostra terra di Cropani... si ritrova fondato da duecento anni e più un convento di Frati di S. Francesco del Terzo Ordine; con molto profitto spirituale si conservano in detto convento le reliquie del "beato" Paolo d'Ambrosio... oltre l'altri benefizi spirituali, buon esempio et aiuto a viver christiano e altri effetti si son

[6] F. Veraja, *La Beatificazione, storia, problemi, prospettive*. Roma 1983, 72.
[7] F. Veraja, *La Beatificazione, storia, problemi, prospettive*. Roma 1983, 72. Cf. pure *Summarium documentorum*, doc. 31.
[8] C. Campolo Mellace, *La relazione ad limina del 1634 di Mons. Consalvo Caputo, Vescovo di Catanzaro (1632-1640)*, 160-161.

avanzati e cresciuti di buoni fattori (=benefattori) e divoti di detti Frati, tante entrate che comodamente ci si mantengono sei frati, sì come si ritrovano al presente con tutte le comodità convenienti al viver regolare"[9].

Ma in data 16 marzo 1653, lo stesso sindaco scriveva a Fabio *Olivadisio*[10], Vescovo di Catanzaro, per informarlo che i frati intendevano trasportare in altri conventi non soppressi le Reliquie del "beato" Paolo, custodite in una Cappella dentro la loro chiesa. Per contrastare "la prava opinione de' suddetti Padri", il vescovo, come Delegato della Sacra Congregazione, "era pregato di assicurarsi che questa università non abbia a perdere un "beato" al quale si porta tanta osservanza e venerazione" e ordinasse che il clero "si pigliasse loro depositi e si riponessero nella Matrice con protestazione che restando la Chiesa alli detti Frati li si restituisse, e similmente dopo partiti, s'abbia da riponere nella medesima Chiesa dove è solito venerarsi"[11].

Il 19 marzo 1653, il Vescovo scriveva al signor Arciprete di Cropani, per dire che la domanda del sindaco era molto giusta e pertanto lo autorizzava "con tutto il capitolo insieme [...] trasportarsi le reliquie del "beato" Paolo nella chiesa Matrice, con fare protesta per atto pubblico di qualmente restituire nella chiesa di detti frati in caso che questi restassero in detto convento e dopo partiti li detti frati ed anche ritornarle in detta chiesa del Salvatore dove è stato solito venerarsi, mentre il tutto si fa per levare l'occasione che detti Frati non se li trasportassero furtivamente"[12].

La triste vicenda si risolse in una manifestazione solenne di culto al "beato" e questo per volontà dello stesso Vescovo diocesano Fabio Olivadisio, che delegava il locale arciprete. Talmente importante fu l'avvenimento che popolo e clero vollero eternarlo con un atto notarile. L'atto è steso per mano del notaio cittadino Giovanni Battista Truscia, lo stesso che aveva legalizzato le copie del *Monitorium* e dell'*exequatur*, di cui nel precedente capitolo[13].

L'Arciprete del Capitolo, delegato del Vescovo, su istanza del Sindaco, radunato popolo e clero, vestito di cotta, e i religiosi di tutti i conventi

"con gran concorso di popolo, processionalmente e solennemente ricevette dalle mani di fra Francesco Papasodero, allora guardiano, le reliquie... di detto 'beato' Paolo dentro una *cascetta* di tavola d'abete, *pie et devote* ricominciorno cantando l'inno *Te Deum laudamus* e dette reliquie furno processionaliter con gran concorso di popolo trasportate nella Chiesa collegiata di detta Terra... per avere ivi la venerazione, in loco pubblico, conforme il solito *ut decet*"[14].

---

[9] *Summarium documentorum*, doc. 4.
[10] Abbiamo corretto il nome del vescovo "Olivadesio" (così chiamato dalla Commissione storica del 1996) con il nome "Olivadisio" come indicato dal sito Ufficiale della Diocesi di Catanzaro-Squillace, dove ricorre anche il nome "Olivadisi".
[11] *Summarium documentorum*, doc. 5.
[12] *Summarium documentorum*, doc. 5.
[13] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 5.
[14] *Summarium documentorum*, doc. 5.

Il tutto non era altro che l'esecuzione degli ordini del Vescovo Fabio Olivadisio, al quale risultava personalmente che il “beato” "era solito venerarsi".

Fabio Olivadisio, che era un sant'uomo, agiva con piena consapevolezza, nella certezza di non contravvenire a nessuna delle leggi della Chiesa e segnatamente alle recenti disposizioni di Papa Urbano VIII: *ut decet*.

Scrive di lui il Padre Fiore:

> "Fabio Olivadisio, Vescovo e cittadino di Catanzaro, rapportò nella sua persona la semplicissima santità della primitiva Chiesa. Prelato qual non seppe mai sospettar male alcuno nel prossimo: tutto l'avere della Chiesa lo distribuiva a' poveri con tanta allegrezza con quanta li più avari del mondo non conservassero il proprio e rubassero l'altrui. Non tralasciò in tempo alcuno l'orare e contemplare, ed era solito dire che questo fosse il libro in cui dovessero prendere i Prelati delle Chiese l'ora della ricreazione.
>
> La sua conversazione era sempre con preti di sperimentata virtù, quali sempre voleva all'intorno; ed una volta l'anno attendeva agli esercizi dello spirito, ritirato per otto o dieci giorni fra Cappuccini e sequestrato da tutte le cose del secolo.
>
> Tutte le festività dell'anno consacrava con banchettare molto numero di poveri, a' quali egli di persona serviva, prima del suo pranzo. Ebbe a sostenere molte calunnie, recategli dalla propria bontà e permessegli dal Cielo per accrescimento di virtù, nelle quali mostrò sempre l'animo suo non alterato. Morì finalmente con dispiacere di tutti, accompagnato dalle lacrime di molti, massime di poveri"[15].

Per volere del Vescovo Olivadisio, al dire del Fiore, il culto del “beato” non subì alcun rallentamento, possiamo anzi dire che si sia incrementato:

> "Ma poi rimasto soppresso (il convento di S. Maria delle Grazie) per la Bolla di Papa Innocenzo l'anno 1653, furono quelle riposte nella chiesa matrice ed aggregate con l'altre da Monsignor Fabio Olivadisio, Vescovo di Catanzaro, con facoltà di portarsi ogni anno li tre gennaro, giorno della sua festa, processionalmente per tutte le strade della terra, come già avviene ogni anno con molta festa, concorsi di popoli, ed apparato di lumi"[16].

Scrive poi lo stesso Fiore nel "*Calendario delle Feste, quali singolarmente si festeggiano in Calabria*":

> "XXV Gennaro: La terra di Cropani anche in questo giorno ha le sue feste, celebrando le sacre memorie del B. Paolo di Ambrosio, Sacerdote professo del Terz'Ordine di San Francesco, e suo cittadino. Accresce la Festa una processione numerosissima di popoli, e ricca di lumi, qual si ordina la notte del giorno con le sue beatissime Reliquie"[17].

---

[15] G. Fiore, *Della Calabria illustrata*, II, 93.
[16] *Summarium documentorum*, doc. 9. La festa era il 25 gennaio e non il 3 (come dirà lo stesso Fiore).
[17] G. Fiore, *Calendario delle Feste*, 454.

Anche nel "*Martyrologium Calabricum*", il Fiore fissa al 25 gennaio la festa del “beato” Paolo:

> "*25. Octavo Cal. Februarii. Cropani B. Pauli de Ambrosis Sacerdotis Professi Tertii Ordinis S. Francisci, orationis, prophetiae miraculorumque gloria valde conspicui*"[18].

Torniamo al Vescovo Fabio Olivadisio, per accertare che fu lui a sigillare le reliquie del “beato” dentro la sua statua che era vuota di dentro, appositamente costruita. Così testimoniava nel 1825 don Costante Colao, canonico della Collegiata di Cropani:

> "Da che io fui Canonico di questa Collegiata, che sono ormai cinquanta anni, vidi sempre in detta chiesa un altare di legno intagliato, ed indorato a zecchino eretto *in cornu Evangelii* di essa, in onore di Paolo Ambrosi di Cropani coll'epiteto di *beato*. Nell'altare di cui è parola, vi era annesso un ben fornito armadio, indorato ancora a zecchino, custodito a tre chiavi, in dove eravi riposta una statua da mezzo busto vuota di dentro, nella di cui cavità pettorale vi è la testa del “beato”, nella di lei base il rimanente delle sue sacre Reliquie. Da circa otto anni fa, perché distrutto dal tempo l'altare descrittole, fu rifatto dal Procuratore della Collegiata di stucco all'ultimo gusto ed in una nicchia, in mezzo a detto altare, vi si è deposta la Statua, la quale e nel petto e nella base, da dove si vedono le sue reliquie, mediante i cristalli che in ambedue le parti vi sono, vi si veggono i suggelli in cera di Spagna con le autentiche e le armi del fu Monsignor Fabio Olivadisio"[19].

Lo stesso teste ci descrive come era la statua al tempo di Fabio Olivadisio:

> “La testa della stessa era adorna di una corona a forma di cerchio indorata sul di dentro, raggiata in tutta la sua periferia, consunta tutta affatto dal tempo, e a mio giudizio era oltre più secoli. Lo rinnovai dell'intutto; ed il suo volto era all'antico formato colla vernice in argento, lo rifeci di nuovo dandoci quello del gusto presente[20] [...] la vernice a carnagione al gusto presente”[21].

Luigi Vono, che rifece di stucco la cappella del “beato”, così descrive la precedente situazione:

> "L'altare che vi esisteva in onore del *beato* era di legno intarsiato all'antica di ordine corinzio, e tutto indorato d'oro di zecchino, ma per la sua antichità distrutto e logorato, che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli. Sulla estremità di detto altare, trovai moltissimi voti offerti al *beato* e antichi e recenti, che io colle mie mani

[18] G. Fiore, *Calendario delle Feste*, 468.
[19] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[20] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[21] *Summarium documentorum*, doc. 20.

li tolsi dall'altare medesimo e li consegnai al Procuratore della chiesa. Ritrovai del pari nella parete del muro della Cappella due quadri antichi ne' quali vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal *beato,* e particolarmente uno di essi rappresentava il miracolo accaduto in Roma quando il *beato* De Ambrosio celebrava la Messa e si trasferì in Spirito in Cropani ad assistere suo padre moribondo [...] Dentro la sagrestia esiste attualmente una nicchia di legno indorata sullo stile del restante altare, trovandosi dipinto il *beato* sulle portelline che chiudevano la detta nicchia, che i devoti Cittadini riguardavano sempre con molta gelosia, anzi veniva chiusa con tre chiavi, per come si rileva attualmente. (Il teste si dice disposto a suggellare quanto ha deposto con la effusione del suo sangue)"[22].

L'Arciprete di Cropani Filippo Ape, nel 1887 ha confermato l'esistenza della

"vecchia nicchia di legnane indorato, nel quale si conservava la statua del B. Paolo e di questa se ne fa parola nella deposizione del Maestro Luigi Vono. Voti di cera vicino all'antico altare ve n'erano infiniti, ma si dispersero col tempo. Anticamente presso tutte le famiglie di Cropani vi esistessero de' quadri ne' quali era dipinto il B. Paolo, ma coll'andar del tempo si sono invecchiati e distrutti, tanto più che dipendevano da non buono pennello"[23].

Dopo la morte di Fabio Olivadisio, altri Vescovi vennero in sacra visita a Cropani e fu redatta la relazione anche per quanto si riferiva all'altare e alle Reliquie del “beato” il 27 aprile 1660, il 7 maggio 1670, il 23 maggio 1671.

Il 1660 il vescovo Filippo Visconti compie la visita pastorale a Cropani, dopo appena sette anni dal passaggio delle Reliquie dalla chiesa dei Terziari Regolari alla Matrice. Leggiamo nel verbale:

"*Visitavit sanctas reliquias, nempe corpus Beati Pauli de Ambrosio de Cropani tertii Ordinis S. Francisci, asservatum in arcula bene clausa alias de anno praeterito pariter visum, et scripturae illius fuerunt recognitae in dicto anno praeterito et in actis visitationis registratae*"[24].

Alla distanza di dieci anni, nella visita del 7 maggio 1670, leggiamo:

"*Adsunt in dicta ecclesia S. Reliquiae, nempe corpus B. Pauli de Ambrosio da Cropano bene clausa asservatur*"[25].

La stessa cosa si ripete nella visita del 13 maggio 1671[26].

---

[22] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[23] *Summarium documentorum*, doc. 21.
[24] *Summarium documentorum*, doc. 6.
[25] F. Russo, *La Relazione* in *Copia Pubblica* II, 482-483.
[26] Cf. F. Russo, *La Relazione* in *Copia Pubblica* II, 482-483.

GLI SCRITTORI DEL ‘600 E LE CENTENARIE URBANIANE

Veniamo ora a parlare degli scrittori del '600, che scrissero la vita del “beato” o che ne fecero almeno una qualche menzione. Il Fiore, che è il più informato sui fatti del “beato”, ebbe a scrivere: "Scrissero di questo B. servo di Dio molti...."[27]. Considerando le molteplicità di questi scritti, notiamo che il suo culto non era limitato a Cropani e dintorni, ma era giunto lontano ad opera non soltanto dei confratelli del “beato”, ma anche di estranei.

Erano suoi confratelli il De Sillis, il Bordoni e il De Vernon, ma non lo erano Vitale da Alcira, Paolo Gualtieri, De Crescenzi Romano, Fortunato Hueber, il Wadding, Antonio da Melissano, Arturo da Mounster, il Fiore e Domenico Martire.

Ad essi aggiungiamo "un antichissimo manoscritto logoro, e sdrucito dal tempo edace, che con stento e gran pena è leggibile"[28], sintetizzato dall'archivista della Collegiata di Cropani, Rev. Giuseppe Dolce, per ordine dell'Arciprete Don Gennaro Corabi, attorno al 1830. È posteriore al Bordoni e al Fiore e ad altri scrittori. Dal fatto che la narrazione termina con l'apposizione dei sigilli del vescovo Fabio Olivadisio, si deduce che sia stata scritta poco dopo la metà del '600.

Le sette principali biografie del ‘600 le abbiamo trascritte nel *Summarium documentorum* (doc. 3, 7-12).

Da quanto abbiamo detto in questo e nel precedente capitolo crediamo di aver dimostrato l'adempimento, nel caso nostro, delle condizioni per rientrare nei limiti della *centenaria* stabiliti dai decreti urbaniani del 1634.

L'inizio del culto, essendo morto il “beato” nel 1489, anticipa di quarantacinque anni il limite urbaniano.

Nel 1534, prestando fede a quanto scritto nel *Monitorium* di Flavio Orsini emanato nel 1562, il culto del “beato” già era presente nella sua pienezza e di diritto e di fatto. I1 culto prestato al “beato” non era tollerato, ma obbligatorio, come dimostrato dal participiale "*venerandum*" e dalle pene comminate.

A tutela di tale diritto, la Sede Apostolica si costituisce garante e, caso forse unico nella storia del culto dei santi, viene comminato il massimo della pena ai detrattori: la scomunica e l'ammenda della somma favolosa di cinquecento ducati d'oro. Direttamente e indirettamente sono confermati i fatti che rendono legittima la *elevatio corporis* nell'altare di Santa Lucia e in particolare il crescente afflusso di devoti che l'aveva resa necessaria.

La traslazione del corpo nella nuova sede, il ricorso al “beato” nei casi più disperati, la traslazione nella chiesa matrice voluta dal vescovo diocesano, oltre che dal clero locale e dalle autorità civili, la sontuosa sistemazione in una cappella, l'istituzione della festa e della processione annuale, il ricorso al “beato” per ogni pubblica e privata necessità, soddisfano abbondantemente le esigenze dei decreti urbaniani.

---

[27] *Summarium documentorum*, doc. 9.

[28] L’autore di tale manoscritto è chiamato dalla Commissione storica del 1996 “Anonimo”.

Cap. IV

IL CULTO DEL "BEATO" PAOLO NEL '700

(*Copia Pubblica* II, 202-216)

Già nei primi anni del secolo decimottavo si verificò a Cropani un fatto strepitoso:

> "Nel 1705 dopo la processione, due donne osservarono che il volto della statua del 'beato' si era annerito e sudava. L'Arciprete e gli altri che furono avvertiti dalle donne costatarono la veridicità del fatto. In questa occasione, il Padre Serafino Pecchia di Napoli, Carmelitano Scalzo, che predicava la quaresima nella Matrice, parlò del fatto con efficacia. Allora un certo Antonio Pucci, che aveva seguito la processione col proposito di scorgervi e uccidere un tale Gioacchino Bruno, che il giorno precedente lo aveva ferito, alzò la voce in mezzo al pubblico, confessando il suo proposito, tirò fuori il pugnale che aveva portato e lo spezzò dinanzi alla statua del 'beato'"[1].

Ciononostante, per la prima volta nella storia del culto prestato al "beato", sorse un dubbio sulla sua legittimità, in occasione della visita pastorale del 1715. Il Vescovo ordinò:

> "*Mandatur infra mensem doceri documenta et authentica reliquiarum corporis B. Pauli, alias, dicto termino elapso, mandatur non amplius exponi publicae adorationi sub poena ducentorum carlenorum*"[2].

Vescovo di Catanzaro era allora "Emanuele Spinelli de' Marchesi di Paola, Chierico Regolare Teatino. Assunto l'anno 1715, dopo anni 12 morì in Napoli il 1727"[3]. Nel 1715 Mons. Spinelli era fresco di nomina ed è comprensibile che abbia voluto veder chiaro sulla liceità del culto prestato al "beato". L'inchiesta ebbe risultato positivo:

> "I documenti e le autentiche richieste furono regolarmente esibiti, sicché nella Visita del 25 maggio 1718 si legge: "*Visitavit altare S. Annae; inter gradus ipsius*

[1] F. Russo, *Relazione* (*Copia Pubblica* II, 484).
[2] Archivio diocesano, Visita Pastorale Mons. E. Spinelli del 1715; Cf. *Copia Pubblica* II, 494.
[3] G. Fiore, *Della Calabria illustrata*, II, 301.

Altaris collocata est arca cum statua B. Pauli Cropanensis eiusque reliquiis in aliis praeteritis Visitationibus recognitis"[4].

Nella Visita del 16 dicembre 1737, si legge:

"*Visitavit altare S. Annae... Adest statua B. Pauli Cropanensis cum eius reliquiis et authentico documento eiusque processio fit per vicos et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii cum propria licentia Ordinarii*"[5].

Nella Visita del 17 dicembre 1738 si ripete la stessa descrizione e si ricorda la statua del "beato" "*cum eius reliquiis alias visa et recognita*"[6].

Nella Visita del 31 maggio 1741 si ripete:

"in parvulo abbaco asservantur reliquiae dimidia statua B. Pauli et reliquiae insignes sui corporis alias visae et recognitae; ferunt obiise in nemore dicto Scavigni, inter civ. Belcastri et terram Cropani, in quo asperam et sanctam vita duxil et meritis clarus obdormivit in Domino: reliquiae vero praedictae quotannis processionaliter deportantur per vias et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii"[7].

Nella Visita del 10 giugno 1743, si ripete la stessa cosa e si afferma:

"*...Instit abbacum et in eo inclusa est dimidia statua B. Pauli cum eius insigni reliquia alias visa et recognita*"[8].

Segno di culto è anche l'imporre ad un bambino il nome di un servo di Dio.

Nel 1830, l'Arciprete Filippo Ape attestava che non esistevano nella Matrice libri di battesimi anteriori al 1736, ma che, da tale data in poi,

"un tale nome (Paolo) abbonda negli uomini ed anche vi sono delle donne col nome di Paola, e volgarmente un tal nome abbonda più di qualunque altro"[9].

Il 25 gennaio non era il solo giorno di festa. Si conserva ancora manoscritto, il panegirico del "beato" Paolo pronunziato nella Matrice di Cropani il 25 maggio 1762 dal P. G. Iannaccari S. J. sul terra *Tanquam prodigium factus*[10].

---

[4] Catanzaro, Archivio diocesano, *Visita Pastorale* di Mons. Emanuele Spinelli del 1718; Cf. F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 483.
[5] *Summarium documentorum*, doc. 13.
[6] Cf. F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 483.
[7] Cf. F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 483.
[8] Cf. F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 483.
[9] *Summarium documentorum*, doc. 24.
[10] Cf. F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 491.

Altro atto di culto è la costituzione di un canone di ducati 75 a favore del "beato" Paolo, avvenuta il 4 marzo 1760 da parte di Domenico, Giambattista e Saverio Uccelli, padre e figli, per conto "dell'illustre Don Pietro Fiore, Barone di Cropani, per voto fatto a questa cappella"[11].

Due scrittori del settecento fecero menzione del "beato" Paolo:

- "Cropanum. Vita, praedicatione et sanctitate celebres: B. Paulus De Ambrosio, et Franciscus, Ord. Franciscani de Observantia" (Elia D'Amato)[12].

- "B. Paulus de Ambrosiis Tertii Ordinis S. Francisci, vita integer ac miraculis clarus, obiit 1489. Chron." (Tommaso Aceti) [13].

Risale parimenti al settecento, esattamente al 1777, la xilografia raffigurante il "beato" in preghiera dentro una grotta, davanti ad un grande Crocifisso, con davanti a sé un teschio, una disciplina e alcuni libri ai suoi piedi[14].

Risale parimenti almeno al settecento una tela di autore ignoto, che si venera nella Matrice di Cropani, alla sinistra dell'altare maggiore, raffigurante la Beata Vergine, il "beato" Paolo, San Marco e San Rocco[15].

Nel 1780, un altro atto di culto: "Nella Cappella del *beato* nella Matrice di Cropani arde, in perpetuo, una lampada alimentata dalla famiglia Dolce, in riconoscenza di grazia ricevuta per intercessione del *beato*"[16].

PASSI VERSO IL RICONOSCIMENTO DEL CULTO NEL '700

Alla fine del settecento si incominciò a fare dei passi concreti per il riconoscimento del culto da parte della Santa Sede.

Non sappiamo se anche in precedenza, ma certamente alla fine del settecento, il clero e il popolo di Cropani e l'Ordine, al quale il "beato" appartenne, presero dunque a fare dei passi per il riconoscimento del culto prestato *ab immemorabili* al nostro Servo di Dio.

In data 7 maggio 1796 fra Zaccaria da Sicignano, cappuccino, scriveva una lettera al Cantore Nicotera di Cropani accludendo una lettera a lui pervenuta da fra Girolamo Marchini del Terzo Ordine di San Francesco, riguardante il da farsi per ottenere l'intento, datata 29 marzo 1796. Fra Girolamo informava l'amico fra

[11] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 29.
[12] Elia D'Amato, Ord. Carm., *Pantopologia Calabra*, Neapoli MDCCXXV, 159.
[13] Thomae Aceti, Academici cosentini et Vaticanae Basilicae clerici beneficiati, in Gabrielis Barrii Franciscani, *De antiquitate et situ Calabriae* Libros quinque… Additiones et notae. Romae MDCCXXXVIII, 285.
[14] *Iconografia*, figura 8. *Summarium documentorum*, doc. 14.
[15] *Iconografia*, figura 6.
[16] F. Russo, *Relazione*, in *Copia Pubblica* II, 487.

Zaccaria di aver avuto tre congressi con l'Avvocato Mattioli, Difensore dei Santi "per ottenere ufficio e messa del *beato*"[17].

L'Avvocato gli aveva detto che era necessario che la Santa Sede approvasse il culto pubblico prestato al “beato”, il che poteva avvenire in due modi o con un processo giudiziale fatto dall'Ordinario “o con i documenti extragiudiziali”.

Gli argomenti di prova erano i seguenti: elevazione del corpo, dedica di cappella o altare, una confraternita a lui intitolata, l'elezione del “beato” in patrono, le immagini con raggi e titolo di “beato”, tabelle votive, il titolo di “beato”, la festa, ceri, offerte. La lettera terminava con l'auspicio che si potesse rintracciare il *Monitorium* di Flavio Orsini, il che "varrebbe moltissimo a parer mio". La lacuna è stata oggi fortunatamente colmata con il ritrovamento di copia autenticata nel 1653 dal notaio pubblico Giovanni Battista Truscia, come a suo luogo si è detto.

[17] *Summarium documentorum*, doc. 15.

Cap. V

IL CULTO DEL “BEATO” PAOLO NELL'800

(*Copia Pubblica* II, 217-242)

L'ottocento si è particolarmente distinto per il fervore dimostrato dai Vescovi e dal clero diocesano e locale, dal Terzo Ordine Regolare di S. Francesco e dal popolo di Cropani, per arrivare al riconoscimento del culto prestato *ab immemorabili tempore* al “beato” Paolo.

Non abbiamo notizie riguardanti il processo per il periodo che va dal 1800 al 1825. Ciò può essere dipeso dalla morte del P. Girolamo Marchini, Postulatore della causa, che avvenne nel 1804, e in seguito, dal "decennio francese" (1805-1815) durante il quale tuttavia, come testimonieranno il 20 settembre 1830 trenta cittadini di Cropani, con a capo l'Arciprete Don Filippo Ape, delegato vescovile per il processo,

> "mai si è interrotto, anche nelle critiche circostanze del rivoltoso decennio", quanto era nella tradizione locale: festa a spese del Comune, novenario, esposizione della statua del “beato” all'altare maggiore, voti e offerte da cittadini e da devoti dei paesi vicini, panegirico, processione per tutte le strade del paese, ricorso in tutte le pubbliche e private calamità al “beato” concittadino, che "sempre ha corrisposto alle nostre suppliche"[1].

Fu proprio in questo periodo che si verificò un fatto miracoloso, che così ci viene narrato dalla sorella del miracolato nel 1867:

> "Io qui sottoscritta Elisabetta Corabi del fu Luigi e di Vittoria Bitelli di Cropani, nata nel dì 16 Agosto 1801, […] dichiaro ricordarmi bene che nei miei primi anni, il mio fratello Carlo, assaltato da malattia straordinaria venne in punto di morte di modo che i medici la dichiararono inguaribile, ed era quasi sul punto di essere portato in Chiesa cadavere, quando mia madre, non trovando altro mezzo, si rivolse con fiducia al *beato* Cropanese, chiedendone la guarigione, e mandò in Chiesa per avere un poco di cotone intriso nell'olio della lampada accesa avanti la sua Statua, e avendo unto la fronte del moribondo figlio, se ne ottenne miracolosa guarigione come se fosse stato chiamato da morte in vita. E poiché la detta mia

[1] *Summarium documentorum*, doc. 20.

madre gli avea fatto venire un abito che servisse di vestiario nell'esser sepolto, volle che detta veste fosse appesa all'altare ove vi era la Statua del "beato" Paolo, e per molti anni vi restò pendente sino a che l'altare di legno fu sostituito dall'altare di stucco che ora esiste fatto per volere del fu Arciprete Corabi da Mastro Luigi Vuono. […] Nell'altare del *beato* Paolo vi erano anche altri voti di cera.

Cropani, 20 maggio 1867"[2].

Il fatto è confermato dalla testimonianza, rilasciata parimenti nel 1867, di Giacinto Ferro, il quale inoltre afferma che il culto del "beato" era diffuso in tutto il Marchesato di Crotone:

"[…] Io sottoscritto Giacinto Ferro fu Tommaso nato a dì 29 aprile 1792, dichiaro nelle più ampie forme, che (presso) l'intero pubblico del mio paese Cropani e nelle vicine contrade del Marchesato vi fu sempre religiosa fiducia nella protezione del detto 'beato' mio concittadino, e in tutte le avventure avverse di malattie pubbliche e private o per aver la serenità del cielo quando era necessaria per il bene delle industrie agricole si ricorreva, come si ricorre tutto giorno, al suo patrocinio, esponendo la sua Statua e cantando pubbliche Litanie ottenendone dopo le stesse i desiderati favori; e vari voti di cera si appendevano al suo antico altare di legno i quali esisterono sino al tempo che l'Arciprete D. Gennaro Corabi fece rifare di stucco dal fu M.ro Luigi Vuono: come pure per molto tempo vi fu appeso un piccol abito di fanciullo che la fu D.a Vittoria Vitetto mandò all'altare come attestato di un miracolo ottenuto per l'inaspettata guarigione del suo figlio D. Carlo Corabi, il quale nel mentre doveva esser portato alla Chiesa cadavere, per intercessione del suddetto B. Paolo si rese redivivo […]. Cropani, lì 25 maggio 1867"[3].

INCHIESTA DI DON GENNARO CORABI (1925)

La ripresa del processo si ebbe soltanto nel 1825, quando il Vescovo di Catanzaro Mons. Emmanuele Bellorado delegò l'Arciprete di Cropani Gennaro Corabi ad istituire il processo ordinario sulla vita, le virtù, i miracoli del "beato"[4].

Il giudice delegato interrogò il 21 ottobre 1825 il Signore D. Salvatore Dolce, cropanese, di anni 60, pubblico e regio notaro. Mostrandogli un antico manoscritto della vita del "beato", esistente nell'archivio della Collegiata, il giudice interrogò il teste sulla sua antichità e questi rispose che "nel modo come scritto, e per i caratteri sdruciti del tempo e per la logorità della carta [...] posso positivamente attestarle la lunga vita dello stesso oltre il secolo"[5].

[2] *Summarium documentorum*, doc. 25. Il detto miracolo è certamente anteriore al 1818, anno in cui fu rifatta in stucco la Cappella del "beato", come risulta dalla dichiarazione del Maestro Luigi Vuono, che eseguì i lavori.
[3] *Summarium documentorum*, doc. 26.
[4] Cf. *Copia Pubblica* I, 18; *Copia Pubblica* II, 517-524.
[5] *Summarium documentorum*, doc. 18.

Si tratta evidentemente dell'originale del documento poi trascritto dal can. Giuseppe Dolce, attorno al 1830. Poiché il manoscritto non oltrepassa gli avvenimenti dell'episcopato di Fabio Olivadisio (16 luglio 1646 - 10 novembre 1656), si può ritenere per certo che sia stato scritto non molti anni dopo la metà del '600.

Circa il culto prestato al “beato”, il teste parla di "culto tenero e rispettoso da ‘beato’, non solo dal popolo di questo Comune, ma dei popoli circonvicini ancora". E riporta la testimonianza di suo padre, morto all'età di ottant'anni, il quale "mi raccontava che nel corso della sua vita, era stato sempre il *beato* onorato del culto cui attualmente si onora" e riferiva dei "prodigi che egli versava sul popolo"[6].

Seguì lo stesso giorno la deposizione del canonico Costante Calao, da cinquant'anni residente a Cropani, il quale cosi parlò del culto reso al “beato”:

> "In ogni anno nel dì 25 Gennaio si è nella nostra Collegiata celebrata pomposamente la festa del *beato* con solenne processione delle sacre Reliquie pel paese, preceduta da un novenario, colla esposizione del Santissimo: che in tutte le pubbliche e private calamità si è adita l'intercessione del *beato*, con esporsi alle pubbliche preci, il quale non ha mai mandato vuote le preghiere di questo Popolo, e de' suoi più particolari devoti. Ed è tanta la devozione ed il rispetto che si ha per le sue Reliquie, che la di lui Statua dovendosi trasportare da un luogo all'altro della Chiesa, non si maneggia che da soli sacerdoti... In detta Cappella vi erano come vi sono altri quadri, che dimostrano alcuni miracoli del *beato*"[7].

Anche Luigi Vuono, interrogato il 22 ottobre, ha testimoniato: "Sull'estremità di detto altare vi trovai moltissimi voti offerti al *beato*, ed antichi e recenti... vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal *beato*...."[8].

Vi è anche una testimonianza collettiva delle Dignità e dei Canonici della Collegiata, firmata il 20 ottobre 1825. Ben quattordici sacerdoti, tra dignità, canonici e cappellani che ci tramandano interessanti particolari:

> "Nel giorno 25 gennaio di ciascun anno, si celebra da noi, e dal popolo tutto, che si astiene dalle opere servili, la sua festa, la quale è preceduta da un novenario, in cui si espone il *beato* alle preci ed al culto del popolo, e che quindi celebrandosi i solenni vespri nel giorno 24, si compie la festa il giorno 25, con una solenne processione della Statua medesima per tutto il Paese, facendosi alle volte anche l'orazione panegirica. Che nelle calamità pubbliche, si espone ancora la statua del *beato* a' pubblici voti, con l'intervento del clero, onde impetrare mercé del *beato* le Divine misericordie, che alle volte per tribolazioni ed angustie particolari di questo Comune è solito convocarsi il Capitolo, mediante il sono di sette colpi della Campana maggiore della Collegiata, per pregare per l'individuo che abbisogna, ed il Capitolo si raduna in abito corale nella Cappella del *beato*, e svelata la sua Statua

[6] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[7] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[8] *Summarium documentorum*, doc. 18.

accendendovi lumi, canta l'*Iste Confessor*, con l'orazione *Adesto Domine supplicationibus nostris*, ricevendo il Capitolo la corrispondente elemosina dal divoto supplicante"[9].

Nell'orazione "*Adesto Domine*", era evidente la dizione "*quae in Beati Pauli Confessoris tui solemnitate deferimus*".

Analoga testimonianza collettiva si ebbe lo stesso giorno 20 ottobre 1825 da parte del Sindaco, dei Decurioni e abitanti di Cropani in numero di trentadue:

> "Da più secoli in qua... si venera e si presta culto al nostro Concittadino *beato* Paolo di Ambrosio, celebrandosi in ogni anno pomposamente la sua Festa nel dì venticinque gennaio a spese del Comune suddetto, trasportando in detto giorno le Sacre Reliquie del *beato* per tutte le strade di questa Patria... In tutte le calamità pubbliche... come mai sempre questo popolo (si affida) alla potente intercessione del nostro Taumaturgo concittadino, per ottenere per via della misericordia le celesti Benedizioni, esponendo all'uopo la sua Statua all'altare maggiore alle pubbliche preghiere, ed in qualunque critica posizione, non ha mai rendute vane le preghiere de suoi fedeli concittadini"[10].

Intanto si venne instaurando una forma di collaborazione più intensa fra la Diocesi, rappresentata personalmente dal Vescovo Mons. Matteo Franco, l'ordine religioso, rappresentato dal Procuratore Generale, e il Procuratore di Cropani, Domenico Dolce[11].

Il 26 febbraio 1829 il Capitolo della Collegiata e il Clero della chiesa di Santa Caterina firmarono un certificato sul culto del “beato”, munito del visto e del suggello del Vescovo[12].

Il 12 marzo 1829 il Sindaco e i Decurioni di Cropani firmarono un certificato sul culto del “beato”, parimenti vistato e suggellato dal Vescovo il 26 febbraio 1830[13].

L'11 marzo 1830, Vitaliano Provenzano, Vicario del Vescovo Mons. Franco assicurò il Procuratore Dolce di aver spedito al Procuratore Generale dell'Ordine "il piego" (il plico), cioè i documenti[14].

Nel giugno del 1830 il Vescovo di Catanzaro, Mons. Matteo Franco, scrisse una lettera a Padre Saverio Bellomo, Procuratore Generale del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco, alla quale questi prontamente rispose, lodando "la

---

[9] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[10] *Summarium documentorum*, doc. 18.
[11] Cf. F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 536.
[12] Questo documento è uguale alla *Dichiarazione* delle Dignità e Canonici della Collegiata di Cropani del 20 ottobre 1825, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 18. *Copia Pubblica* I, 31.
[13] Cf. F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 536. *Copia Pubblica* I, 32-34.
[14] Cf. F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 536.

religione d'un zelante pastore, che sente premure del mio *beato*, e suo Concittadino".

Continua il Bellomo:

> "Subito mi portai dall'Avvocato de' Santi per incamminare l'affare, e avendo letto le carte da V. Ecc. Rev.ma mandatemi, rispose, considerate le medesime come dalla qui achiusa, può la sua sagace intelligenza conoscere, che si vogliono altre pruove, quali voglio sperare, che l'Ecc.a V.a Rev.ma se ne prenderà la cura, tanto facendomi sperare la sua sollecitudine pastorale ma citius le medesime, perché a Dio piacendo per settembre venturo introduremo la causa, essendo la prima Congregazione. Il *beato* sia quello che rimuneri le sue premure (e) concedere, all'Eccelenza V.a Rev.ma, giorni e salute e prosperità"[15].

INCHIESTA DI DON FILIPPO APE (1930)

Successore di D. Gennaro Corabi nell'Arcipretura di Cropani fu Don Filippo Ape. Se vogliamo vedere un fondo di vero in due leggende raccontate dalla Prof.ssa Maria Lina Stanizzi, bisognerebbe ritenere che agli inizi il nuovo Arciprete non era troppo favorevole al culto del “beato” Paolo. Leggiamo infatti nella sua relazione "I Fioretti del beato Paolo":

> "Si narra che mentre officiava nella Chiesa Madre il Reverendo Filippo Ape, adducendo come pretesto il fatto che il *beato* Paolo era stato un frate del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, fece portare la Statua al convento dei Cappuccini, ma, come per miracolo, il giorno dopo il Reverendo trovò la Statua nella sua nicchia. Con ostinazione, per ben tre volte la fece riportare al convento e per tre volte consecutive si manifestò lo stesso fenomeno: il Santo era nella sua nicchia! Don Filippo Ape era stupefatto, ma ciò che lo fece desistere dal suo proposito fu l'apparizione del *beato* stesso, che molto severamente l'ammonì percuotendolo con la croce che aveva in mano e dicendogli che le sue Reliquie con la sua Statua dovevano restare nella Chiesa Matrice. Da quel giorno Don Filippo iniziò a venerare il *beato* con messe e novene"[16].

Ci siamo permessi di rettificare un errore materiale in cui è caduta la relatrice, chiamando, "Michele Ape", il parroco "Filippo Ape".

Fu così che il 20 settembre 1830, Filippo Ape, Arciprete di Cropani, delegato da Matteo Franco, della Congregazione dei Pii Operai, diede inizio ad un altro processo ordinario sulla vita, santità e miracoli del “beato” Paolo da Cropani.

Il giudice delegato interrogò di nuovo Salvatore Dolce, di anni 64, pubblico e regio notaro, il quale a proposito del manoscritto già presentatogli nel precedente

[15] *Summarium documentorum*, doc. 19.
[16] M. L. Stanizzi, *I Fioretti del beato Paolo*, in "*Il beato Paolo e la sua Cropani*", 85.

interrogatorio del 21 ottobre 1825, si corresse parzialmente, affermando che esso "è stato redatto oltre i due secoli... gode la longevità che io le ho assicurato"[17].

In precedenza aveva parlato di "oltre il secolo"; a giudicare dal contenuto, si può ritenere che il MS risalga a epoca di poco posteriore al 1656, data di morte del Vescovo Fabio Olivadisio, dato che i fatti descritti non oltrepassano tale data.

Fu di nuovo interrogato il canonico Costante Calao, che rispose come nel precedente processo, ma aggiunse interessanti novità circa l'espansione del culto e in particolare circa un miracolo ottenuto da un familiare del Vescovo Cumis di Catanzaro:

> "Oltre a mille voti che faceansi al beato da questi Paesani, ne c'erano ancora moltissimi da' paesi vicini e anche da' lontani. Anzi mi ricordo benissimo, ed in causa scientiae, che appena qui venuto nella qualità di canonico fui incaricato dalla famiglia del fu Monsignor Cumis Vescovo di Catanzaro di presentare in ogni anno nel giorno 25 gennaio, che faceasi la festa del nostro beato, una torcia di cera innanzi alla sua Statua, in attestato di miracoloso avvenimento accaduto in favore del fu Emmanuele de Riso fratello germano di D.a Giuliana moglie di D. Domenico Cumis, ed in occasione di pericolosa malattia sofferta dal D. Emmanuele il quale in mezzo al suo letargo di morte li apparì il n.ro beato, che li promise la guarigione che tosto ottenne e l'esortò di ricordarsi della sua devozione. Tutto ciò mi costa perché li suddetti de Riso e Cumis di propria bocca una volta mi raccontarono tal miracolo prodigio e finché vissero esercitarono sempre e senza interruzione il suddetto voto, che in ogni anno presentai per di loro parte. Anzi mi ricordo ancora di avermi detto, che il Reliquario d'argento, che il beato porta nel petto della sua Statua fu fatto lavorare dal suddetto D. Emmanuele dietro la guarigione ottenuta"[18].

Fu di nuovo interrogato Luigi Vuono, stuccatore, che dodici anni prima aveva rimodernato con fregi in stucco la cappella del "beato". Lo stuccatore prese gli accordi col Procuratore del "beato" Paolo, che aveva l'incarico di ricevere le offerte e di pagare le spese inerenti al culto del "beato". Il teste descrive di nuovo l'antico altare e l'antica cappella:

> "L'altare che vi esisteva in onore del *beato* era di legno intarsiato all'antica di ordine corinzio, e tutto indorato d'oro di zecchino, ma per la sua antichità distrutto e logorato, che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli. Sulla estremità di detto altare trovai moltissimi voti offerti al *beato*, e antichi e recenti, che io colle mie mani li tolsi dall'altare medesimo e li consegnai al Procuratore della Chiesa.
>
> Ritrovai del pari nella parete del muro della Cappella due quadri antichi ne' quali vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal *beato*, e particolarmente uno di essi rappresentava il miracolo accaduto in Roma quando il *beato* De Ambrosio celebrava la Messa e si trasferì in spirito in Cropani ad assistere suo padre moribondo. Siffatti quadri furono da me tolti dal muro per rinnovare il locale dov'esistevano. Compiuto

[17] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[18] *Summarium documentorum*, doc. 20.

ch'ebbi l'altare fu rimessa la Statua del *beato* ove sono riposte le Reliquie del suo corpo nella nicchia fatta di stucco all'ultimo gusto; anzi dentro la sagrestia esiste attualmente la nicchia di legno indorata sullo stile del restante altare trovandosi dipinto il *beato* sulle portelline che chiudevano la detta nicchia, che i devoti Cittadini riguardavano sempre con molta gelosia, anzi veniva chiusa con tre chiavi, come si rileva attualmente"[19].

Furono interrogati due nuovi testimoni; Gabriele Ciaccio, di anni 60, argentiere, e Vincenzo Ferrari di anni 84, dottore in medicina.

Il Ciaccio, parlando del reliquiario in argento che si trova sul petto del "beato" Paolo, giudicò che esso "oltrepassa sicuramente il secolo... Il suddetto reliquiario è stato fatto a devozione di qualche uno de' Sig. Riso di Catanzaro, essendovi le armi della suddetta nobile famiglia"[20].

Poiché il teste era nativo e residente a Belcastro, riferì quanto segue sulla devozione dei suoi concittadini verso il "beato": "Nella mia patria generalmente si ha gran fiducia e devozione al "beato" Paolo di Cropani e ne otteniamo le grazie desiderate"[21].

Il Ferrari riferì sui suoi personali ricordi e su quanto aveva appreso dai suoi antenati:

"R. Signore, dacché aprii gli occhi all'uso della ragione fino al giorno di oggi, mi ricordo chiaramente di essersi prestato sempre, e senza alcuna interruzione, un tenero e ardente affetto al nostro Concittadino *beato* Paolo d'Ambrosio: in ogni anno della mia vita, senza interruzione alcuna, si è sempre celebrata la sua festa in ogni dì 25 gennaio, facendosi in detto giorno la processione della sua Statua per tutte le strade di questo Paese. Mi ricordo ancora che in tutte le pubbliche calamità, come siano siccità, inondazioni e specialmente nelle ultime incursioni del brigantaggio, si è sempre esposta la sua Statua sull'Altare Maggiore della nostra Chiesa Collegiata alle preci, ed all'orazioni di questo popolo, e sempre abbiamo ottenuto le grazie chieste al Signore per la sua intercessione. Dai miei antenati, poi, che morirono in età decrepita, mi si raccontava lo stesso ch'io gli ho detto, e mi ricordo che essi mi dicean sempre ch'era tanta la santità del nostro concittadino e la fama de' miracoli che operava, che fin dal momento della sua morte fu chiamato *santo* e *beato*"[22].

Parlò poi delle immagini del "beato":

"Oltre alla Statua che si conserva al suo altare nella Collegiata, e de' quadri esistenti in detta Chiesa vari divoti conservano nelle loro case quadri del *beato* dipinto lo stesso a pie' di Maria SS.ma con in testa la raggiante corona"[23].

---

[19] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[20] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[21] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[22] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[23] *Summarium documentorum*, doc. 20.

…e dei voti appesi alle pareti ed alle lampade della sua cappella:

> "R. Signore, continuamente si vedono nella Cappella del *beato* de' voti sospesi nelle pareti dell'istessa, e quasi tutti i giorni vi sono delle lampade accese avanti la sua Statua per devozione, e voti de' fedeli. Anzi mi ricordo che ne' tempi più ed ubertosi era tanta la copia delle offerte de' voti, e de' presenti che si facevano al "beato", che vi era un Procuratore appositamente eletto, che riceveva ed incassava il danaro e le altre offerte, e dietro le passate rivoluzioni sta tuttavia sostenendo il peso di Procuratore il Sig. D. Domenico Dolce, soddisfacendo con zelo ed interesse un tale impiego"[24].

Seguì una dichiarazione firmata da trenta cittadini di Cropani, con a capo l'Arciprete Filippo Ape:

> "Si certifica da noi sottoscritti cittadini di questo Comune di Cropani in Prov. di Calabria Ultra Seconda come da tempo immemorabile, e da che noi ricordiamo, e pria di noi per quel che ci raccontavano i nostri antenati, si è prestato sempre culto e riverenza al nostro Concittadino "beato" Paolo De Ambrosio, celebrandosi in ogni anno la festa a spese del Comune, preceduta da un novenario in cui la Statua di detto "beato" dalla sua Cappella si è portata nell'altare maggiore, presentandosi nel giorno festivo, cioè il 25 gennaio, voti e offerte da Cittadini non solo, ma da devoti de paesi vicini, recitando orazion panegirica, e portandosi la Statua processionalmente per tutte le strade del paese, né mai si è interrotta anche nelle critiche circostanze del rivolto decennio. Si certifica inoltre che in tutte le pubbliche e private calamità di questo Comune si è sempre corso con fiducia alla valevole devozione del nostro *beato* concittadino, e sempre ha corrisposto alle nostre suppliche. […] Cropani 20 settembre 1830"[25].

Si chiuse questa seconda fase del processo con la testimonianza dell'Arciprete Filippo Ape, circa i frequentissimi nomi di Paolo e Paola, "per l'entusiasmo, fiducia e devozione, che si porta al *beato* Paolo":

> "Certifico io qui sottoscritto Arciprete dell'Insigne Collegiata di Cropani qual mentre essendomi recato da Filadelfia mia Patria in questa residenza arcipretale, ho trovato ne' miei filiani una quantità col nome di Paolo negli uomini, e di Paola nelle donne, e mosso dalla curiosità, onde sapere perché continuamente s'imponeva nel Fonte Battesimale tal nome generalmente sono stato assicurato eseguirsi questo nome per l'entusiasmo, fiducia e divozione, che si porta al *beato* Paolo de Ambrosio cittadino di questa Cropani, che da molti anni le sue Reliquie sono esposte alla pubblica venerazione, ed a cui si ricorre con molta fiducia ne' temporali e spirituali bisogni: che anzi percorrendo i miei libri parrocchiali, vi trovo frequentissimi i nomi suddetti di Paolo e di Paola, da cui ne rilevo che la cennata devozione per il *beato*

[24] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[25] *Summarium documentorum*, doc. 20.

Paolo è antica, antichissima, per quanti antichi sono i miei libri parrocchiali. […] Cropani 20 settembre 1830” [26].

Si ebbe poi un lunghissimo intervallo di ben trentasette anni, dal 1830 al 1867, durante il quale il silenzio sul “beato” fu rotto, in maniera impensata, solo dall'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, stampata a Napoli nel 1845, riportando fra l'altro una notizia incontrollata: "Il Vescovo Belloradio nel 1827 prese conoscenza di questo antico culto e ne fece relazione alla Sacra Congregazione dei Riti"[27].

La causa dell'interruzione del processo è senz'altro da ricercarsi negli sconvolgimenti politici, che misero a dura prova l'efficienza sia degli ordini religiosi e delle diocesi, come della stessa Sede Apostolica. Sappiamo che in tutto questo periodo il Terzo Ordine Regolare non riuscì neanche a celebrare i Capitoli Generali e dovette ricorrere alla elezione per schede.

RIPRENDE L’INCHIESTA DI DON FILIPPO APE (1967)

L'iniziativa per la ripresa del processo partì dal Vescovo di Catanzaro, Mons. Raffaele de Franco, nel corso dell'anno 1866 e forse anche prima.

Come si ricava dalla lettera dell'Arciprete Filippo Ape, datata 17 marzo 1867, il Vescovo aveva sollecitato risposta ad alcuni quesiti e Filippo Ape si era premurato di raccogliere "carte e notizie", ma purtroppo i detentori dei documenti "dopo aver tracchegiato di giorno in giorno... han conchiuso non essergli riuscito trovarle"[28].

L'Arciprete Ape, lo stesso che aveva curato il processo nel 1830, riferisce di aver "scovato" documenti vistati dal Sindaco e dal Vescovo dell'epoca di Mons. Matteo Franco. Lo scrivente afferma che "tempo addietro" aveva spedito al Vescovo "il processuolo da lui redatto"[29]. Parla poi della Statua-reliquiario del “beato”:

> "Sogellata con cera di Spagna da Mons. Bellorado, della ‘vecchia nicchia di legname indorato’ che ancora esisteva; dei voti di cera infiniti, che si dispersero col tempo, ad eccezione della cornicetta d'argento con le armi della famiglia Riso; dei quadri del *beato* esistenti anticamente presso la famiglia Nicotera, del quadro della Collegiata raffigurante la Beata Vergine, San Rocco, San Marco e il *beato* Paolo; della devozione grandissima verso il *beato* Paolo, della sua festa celebrata con pompa e devozione: ‘si son rinnovate le usanze della corse con piedi legati tra i sacchi: l'uccisione di polli con occhi bendati, e il salire intorno ad un trave ben levigato ed unto con sego per prendere un premio posto in cima. […] Insomma i cropanesi non san che fare nel giorno del B. Paolo, cioè il 25 gennaio, e gareggiano sempre, onde la festività del *beato* Cittadino superi le altre che si celebrano, non

[26] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[27] F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 533. *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, Napoli 1845, 344.
[28] *Summarium documentorum*, doc. 21.
[29] *Summarium documentorum*, doc. 21.

> esclusa quella del protettore S. Sebastiano, e vicino alla Statua si mantengono sempre le lampe accese, tanto più che ritengono miracoloso l'olio delle dette lampade"[30].

Esiste un "Elenco di documenti riguardanti il *beato* Paolo di Ambrosio e suo culto immemorabile esistenti presso il Vescovo di Catanzaro Mons. Raffaele M. De Franco"[31], compilato in data 27 marzo 1867.

Sono elencati i documenti da noi conosciuti ed esaminati. Lo stesso si dica della "Risposta a richiesta di lucidazioni su questi documenti"[32].

Esiste parimenti "un' altra relazione dell'Arciprete al Vescovo di Catanzaro..." del 2 giugno 1867[33]. Da essa possiamo stralciare qualche elemento utile: la dispersione degli ex voto avvenne con il rifacimento della Cappella; lo scrivente ricorda di aver veduto "appesi ad un altare una gamba di cera e un petto muliebre". Oltre al ritratto del *beato* in Collegiata con i santi patroni, esistevano una volta altri dipinti, ma attualmente (1867), ne esistono due: uno presso la famiglia Nicotera e un altro presso il Can. Cognetti, "fregiati di raggi intorno alla testa e possono vantare l'antichità di circa un secolo"[34].

Interessante la descrizione della Statua del "beato" come era nel 1867:

> "La faccia è dipinta a color naturale, poiché rifatta dal can. Colao e porta il Moscone com'era di usanza in tempi passati. Sulla testa ha l'aureola di legno indorata ed in una mano la croce ma senza immagine. Il vestiario è del taglio del Terz'Ordine di S. Francesco, ma tutto ricamato in oro a seconda dello stile di cento e più anni fa"[35].

Del giugno 1867 abbiamo una lettera di Mons. Raffaele Franco, Vescovo di Catanzaro, che "risponde ad alcuni quesiti o chiarimenti, proposti dal Postulatore P. Francesco Salemi in merito alla vita e al culto del *beato* Paolo"[36].

Francesco Salemi, da Corleone, era stato nominato Procuratore Generale il 1 luglio 1864, per un "*Motu proprio*" del Papa Pio IX. Nel 1868, fu nominato Vicario Generale, "*ad nutum Sanctae Sedis*", e rimase in carica diciassette anni, fino al giorno della sua morte, il 15 maggio 1885. Erano gli anni più difficili per l'Ordine e per la Chiesa, eppure si ebbe un ammirevole impegno da parte di Padre Salemi e dei suoi collaboratori, per le cose dell'Ordine, a cominciare dalla causa del "beato" Paolo.

---

[30] *Summarium documentorum*, doc. 21.
[31] *Summarium documentorum*, doc. 22.
[32] *Summarium documentorum*, doc. 24.
[33] *Summarium documentorum*, doc. 27.
[34] *Summarium documentorum*, doc. 27.
[35] *Summarium documentorum*, doc. 27.
[36] *Summarium documentorum*, doc. 28. Cf. R. Luconi, *Comitia Generalia Tertii Ordinis Regolaris S. Francisci eorumque Acta selecta*, in A.T.O.R. III, 553.

Il 9 aprile 1867, Padre Salemi scrisse una lettera al Vescovo di Catanzaro, Mons. Raffaele Franco, chiedendo alcuni chiarimenti prima di avere un congresso con l'Avvocato dei Santi Gianbattista Lugaro e con il Cardinale Protettore dell'Ordine, che era allora il Cardinale Prospero Caterini. Questa la sintesi delle domande e delle risposte:

> *"Domanda*: Le visite episcopali prima e dopo il 1534 rivelano quando vennero collocate sull'Altare le Reliquie del "beato" Paolo e la sua Statua e quando iniziarono le processioni?
>
> *Risposta*: I Vescovi non potevano visitare le chiese dei regolari e pertanto non si hanno notizie in proposito se non dopo il trasferimento delle Reliquie nella Chiesa collegiata, quando il Vescovo Fabio Olivadisio permise l'annuale processione.
>
> *Domanda*: Quando venne alla luce l'opera del P. Fiore "Della Calabria Illustrata"?
>
> *Risposta*: Il primo volume nel 1691, il secondo nel 1743. Il P. Fiore morì nel 1683.
>
> *Domanda*: A quale epoca risale il titolo di "beato", e le immagini con aureola?
>
> *Risposta*: Dalla deposizione del can. Costante Calao, risulta che trenta anni prima (nel 1795) fu incaricato di restaurare la Statua del "beato" esistente nella matrice: "Ritrovai la testa della stessa (Statua) ch'era adorna di corona a forma di cerchio indorato, e nel di dentro raggiata in tutta la sua periferia, tutta logora e consumata dal tempo edace, che a mio giudizio era stata lavorata da più secoli".
>
> "Il fatto che la sola testa e non la Statua era "tutta logora e consumata dal tempo edace", ci induce a credere che essa sia più antica e possa risalire al tempo nel quale il "beato" era venerato a S. Salvatore (1449-1632). "L'altare di legno intagliato e tutto indorato ad oro zecchino, ma per la sua antichità distrutto e logorato che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli" di cui nella stessa occasione parlava lo stuccatore, può risalire al tempo della traslazione in collegiata".
>
> *Domanda*: L'epoca dei due MS antichi?
>
> *Risposta*: La vita manoscritta è stata ritenuta opera di duecento anni fa. Il panegirico di P. Janacari fu nel 1762"[37].

Molto intelligentemente poi il Vescovo formulò due ipotesi:

* Indagare fuori dei libri parrocchiali la frequenza del nome Paolo.

* Il "*Monitorio*" di Flavio Orsini dovette essere preceduto da un "processuolo", dal quale potrebbe risultare l'antichità del culto.

Dal 1867 al 1876, non abbiamo segni di vita nel processo del "beato", ma furono evidentemente gli eventi politici, con la presa di Roma nel 1870 e la conseguente confisca dei conventi ad impedirne il normale svolgimento. Basti pensare che il 14 giugno 1873 la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari ritenne necessaria la sospensione dei Capitoli Generali di tutti gli ordini religiosi.

[37] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 28.

Nel 1876, il processo fu ripreso: il 14 marzo, il Can. Tiriolo, per incarico del Vescovo di Catanzaro fece un sopralluogo a Cropani, per rintracciare l'originale del "*Monitorium*" di Flavio Orsini e altri elementi utili alla causa. Alla presenza di un ristretto numero di sacerdoti e di cittadini, il delegato del Vescovo aprì i reliquiari della Statua del “beato” e non vi rinvenne altro che ossa.

Gli furono mostrate "alcune carte antiche", fra le quali un manoscritto del secolo XVII, contenente l'elenco delle famiglie di Cropani, fra le quali i d'Ambrosio, il pubblico istrumento della consegna ai cittadini di Cropani, da parte dei frati, delle Reliquie del “beato”, lo strumento di un canone a favore del “beato”. Non ebbero risultato le sue ricerche circa il mantello del “beato” Paolo che si sarebbe dovuto trovare a Belcastro. Prese anche nota delle immagini del “beato” Paolo di cui noi parleremo nel capitolo sulla iconografia del “beato”.

A proposito di immagini, il 7 gennaio 1878, venne eseguita da esperti una perizia per stabilire la data di due affreschi esistenti nella Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Roma, raffiguranti il “beato”[38].

[38] *Summarium documentorum*, doc. 30.

Cap. VI

IL CULTO DEL "BEATO" PAOLO NEL '900

(*Copia Pubblica* II, 243-256)

Non abbiamo particolari notizie per il primo e il secondo decennio. Il Padre Russo ricorda i tanti giovani cropanesi che, partiti per il fronte, si raccomandavano al loro "beato" e ne ottenevano segnalati favori: "Non pochi interventi prodigiosi sono ricordati da soldati cropanesi, che si sono rivolti fiduciosi all'intercessione del loro Santo concittadino in gravi pericoli, in cui si sono venuti a trovare nelle due guerre che hanno funestato l'umanità in questa prima metà del nostro secolo"[1].

È ovvio che in quei tempi difficili, le suppliche al "beato" concittadino si siano intensificate e con rinnovato fervore si siano svolte le consuete celebrazioni in suo onore. Nel 1926, VII Centenario della morte di San Francesco d'Assisi, la Postulazione Generale dei Padri Cappuccini, diede alle stampe l'*Album Serafico*. Nella sezione dedicata ai Santi e Beati del Terzo Ordine, una bella pagina è dedicata al "beato", di cui viene anche riprodotta l'immagine[2].

Nel 1928, esattamente il 21 settembre, gli emigrati cropanesi di Utica (Stato di New York - USA) posero in venerazione nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Monte Carmelo, una statua del "beato", copia della Statua-reliquiario esistente nella Matrice di Cropani, opera dello scultore Guacci di Lecce[3]. Il parroco, nell'omelia della messa, mostrò il desiderio di sapere qualche cosa della vita di questo "beato". Luigi Sargentino, il delegato dei fedeli cropanesi che avevano fatto venire la Statua, si rivolse di nuovo al parroco di Cropani Don Domenico Pullano, che a sua volta si rivolse a P. Remigio Le Pera, cappuccino cropanese[4].

Don Domenico Pullano era un sacerdote forestiero: proveniva da Pompei, dove era stato ordinato. Nei primi tempi, sembrava non veder di buon occhio la devozione popolare al "beato" Paolo.

Scrive la Prof.ssa Maria Lina Stanizzi:

---

[1] F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 485.
[2] *Album Serafico*, serie settima, "I santi del Terz'Ordine", Roma 1926. Cf. *Copia Pubblica* II, 252-253 (edizione spagnola).
[3] *Iconografia*, figura 9 b.
[4] Lettera del 9 febbraio 1930, in Archivio della postulazione.

"Degno di nota è pure un avvenimento accaduto nei primi anni di ministero a Cropani del defunto Arciprete D. Pullano, che, sacerdote novello, aveva voluto togliere l'usanza di fare *altarini* per poggiarvi le statue dei Santi durante le processioni. Avvenne che proprio durante la processione in onore del *beato*, 25 gennaio 1930, davanti la casetta ritenuta del "beato" Paolo, per ordine dell' Arciprete la statua non venne posata sull' altarino allestito per l'occasione. Allora essa divenne tanto pesante che i portatori non poterono procedere oltre e dovettero posare la Statua davanti la porta della casa. C'è chi afferma, tra questi Carolina Guzzetti, che il volto del Santo divenne rosso ed imperlato di sudore. Da allora in poi si è continuata la devozione di appoggiare la Statua del Santo sull'altarino allestito davanti alla porta della sua casetta, sita in Via beato Paolo, 38[5]".

Nel 1935, nell'opera di P. Raniero Luconi "*Il Terzo Ordine Regolare di San Francesco*", due belle pagine furono dedicate al "beato"[6], la cui effige è riprodotta nel trittico disegnato dal pittore Oscar Marziali[7].

In data 10.12.1935, il parroco Don Pullano scrisse una lettera a Padre Remigio Le Pera, invitandolo a scrivere la vita del "beato" Paolo, e gli fornì alcune notizie: "In un vecchio quaderno unto e bisunto, trovato in sagrestia, sono raccolte poche orazioni, copiate da manuali di preghiere, da recitarsi in occasione di tridui e di novene". Il triduo si chiudeva così: "Si recitino 5 Pater, Ave e Gloria, poi si dica: *Ora pro Nobis B. Paule de Ambrosiis* ecc. indi si legga l'*oremus de Comune Confessoris non Pontificis*"[8]. Il Pullano parla poi dei sigilli apposti il 26 agosto 1826, della lampada alimentata dalla famiglia Dolce per voto fatto dal padre dell'attuale podestà Alfonso Dolce, della casa paterna del "beato", delle ricerche da lui fatte eseguire inutilmente dall'Archivista Generale dei Minori Conventuali.

Il Padre Remigio aveva armai ultimato la vita e desiderava dedicarla all'Arcivescovo di Catanzaro, Mons. Giovanni Fiorentini. L'Arcivescovo rispose l'8 dicembre 1935 con una bella lettera, lodando l'iniziativa di "ravvivare la memoria di questo illustre Mistico tra i suoi concittadini che già conservavano per lui un culto affettuoso; inoltre, per far conoscere a tutti quest'umile fiore che finora ha profumato con il suo soave odore solo le aiuole della Chiesa di Cropani e quelle delle Chiese vicine"[9].

Il 17 dicembre 1935, abbiamo un'altra lettera di Don Pullano a Padre Remigio, in cui sosteneva che il "beato" Paolo appartenesse all'ordine dei frati minori conventuali, tanto è vero che "quando io, nel fare ritoccare la Statua, feci dare all'abito il colore marrone, venni da tutti criticato, ragione per cui convinto di

[5] M. L. Stanizzi, "*I fioretti del beato Paolo*", in "*Il beato Paolo e la sua Cropani*", 86.
[6] *Copia Pubblica* II, 255-256. R. Luconi, *Vita del "B. Paolo Ambrosi"* in *Il Terz' Ordine Regolare di S. Francesco, con prefazione di Giovanni Joergensen*, Macerata, 1935, 134-135.
[7] *Iconografia*, figura 10.
[8] Lettera di Don Domenico Pullano del 10.12.1935, in Archivio Postulatore Generale, Roma, Cartella "beato" Paolo.
[9] *Copia Pubblica* II, 303-330.

aver fatto male, oggi ho ridato all'abito il colore primitivo". Don Pullano concludeva dicendo: "Quello che poi a me reca meraviglia è il fatto che detto Servo di Dio, chiamato “beato” Paolo, si trova sugli altari, in Cropani, senza che la Chiesa si fosse ancora pronunziata al riguardo"[10].

Nel 1936, venne alla luce, ad opera di Padre Remigio Le Pera, la "*Vita del B. Paolo D 'Ambrosio da Cropani*", riportata in *Copia Pubblica* II, 303-330. In appendice, Triduo in onore del “beato”, corredato dell'inno "*Dell'infinito seno*" di Fra Masseo da Cropani, Chierico Cappuccino. Segue la Preghiera e l'Oremus: "*Deus qui nos Beati Pauli Confessoris tui* etc."[11].

Con la nomina a Postulatore Generale di Padre Bonaventura Macchiarola, Ex Ministro Generale, fu presa in seria considerazione la ripresa e la eventuale conclusione della causa per il riconoscimento del culto. Il 16 gennaio 1939, egli scrisse al P. Remigio, dandogli l'appuntamento a Cropani per il 21 corrente mese. Il 30 maggio, il Postulatore scrisse all'Arcivescovo di Catanzaro Mons. Giovanni Fiorentini, esponendo il desiderio di dare inizio al processo. L'Arcivescovo rispose il 7 giugno dando il suo consenso all'inizio del processo e alla consegna del volume dei documenti esistenti in Curia. Il Postulatore replicò, chiedendo l'inizio del processo, possibilmente alla fine di luglio, allo scopo di dare incarico ufficiale a tre persone competenti di fare ricerche, in archivi e biblioteche sul culto, la fama di santità e le virtù del Servo di Dio Paolo da Cropani. La Commissione, a quanto proponeva il Postulatore, doveva essere composta di "tre persone competenti, una del mio ordine e le altre a scelta di Vostra Eccellenza". Così leggiamo in una minuta di lettera del Postulatore all'Arcivescovo Fiorentini[12].

Il 12 ottobre 1939, il Cancelliere diocesano Can. Antonio Garcea, comunicò a Padre Remigio da Cropani la sua nomina da parte dell'Arcivescovo a membro della Commissione, prescritta dalla Sacra Congregazione dei Riti, con l'incarico di svolgere, entro sei mesi, *ex officio*, le maggiori e più diligenti ricerche sul Servo di Dio “beato” Paolo D'Ambrosio, sul culto "che *ab immemorabili* vige tuttora con splendore a Cropani"[13].

Da una lettera di Mons. Vincenzo Scorza, datata 17 gennaio 1940, diretta al Padre Postulatore, apprendiamo "che a 3° commissario per le ricerche relative al processo del B. Paolo da Cropani fu nominato l'Avv. Cav. Andrea Servino residente a Cropani"[14].

---

[10] Lettera di Don Domenico Pullano del 17.12.1935, in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella “beato” Paolo.

[11] Padre Remigio Alberto Le Pera, Ofmcap., *Vita del Beato Paolo d’Ambrosio da Cropani del Terz’Ordine Regolare di S. Francesco d’Assisi*, Reggio Calabria, 1936.

[12] La corrispondenza tra il postulatore e l’Arcivescovo Mons. Fiorentini è in Archivio Postulazione di Roma, cartella “beato” Paolo.

[13] Cf. *Copia Pubblica* I, 89-90; *Copia Pubblica* II, 552.

[14] Lettera di Mons. Vincenzo Scorza del 17.01.1940, in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella “beato” Paolo.

Continua la lettera del P. Macchiarola: "Il terzo commissario per le ricerche è un Padre del nostro Ordine, il quale sta a Roma e si viene adoperando molto per i documenti". Crediamo trattarsi dello storiografo dell'Ordine P. Raniero Luconi, allora (anni 1939-1940) Segretario Generale. In detta lettera il Postulatore proponeva un incontro a tre: P. Remigio, l'Avv. Servino e lo stesso Postulatore.

Dal fatto che lo scrivente augurava Buona Pasqua, possiamo dedurre che la lettera sia stata scritta poco prima della Pasqua 1940.

La notizia della ripresa del processo può aver indotto il cropanese Giambattista Olivadese a riferire la sua storia: Già ammalato di "malcaduco", emigrato in America, un giorno, mentre lavorava, - egli racconta -

> "Sentii all'improvviso un malessere salirmi dai piedi verso la testa e stavo per abbattermi al suolo. Se non che, ricordandomi che nel petto conservavo un'immagine del B. Paolo da Cropani, di cui ero devoto, come per istinto, premendo con la mano la parte dove tenevo la detta immagine, gridai: Oh 'beato' Paolo, salvami! E all'istante son guarito. E mai più ho sofferto di quel male da oltre quarant'anni. In segno di riconoscenza, ritornato a Cropani, feci celebrare una solenne festa in onore del B. Paolo e, a mie spese, feci anche voto, e tuttora fedelmente lo mantengo, di tenere sempre accesa finché avrò vita, una lampada dinanzi la sua immagine nella mia casa, oltre a dare un mazzo di candele, ogni anno, nel giorno della sua festa"[15].

È datata 17 maggio 1940 una lettera di P. Remigio, diretta a P. Macchiarola, con qualche interessante notizia: il quadro del B. Paolo, di proprietà della famiglia Dolce, è stato dichiarato del '600[16].

Porta la data del 5 settembre 1940 il manifesto (l'Editto) diretto al clero e al popolo della Diocesi, con il quale Giovanni Fiorentini, Arcivescovo di Catanzaro, ordinava la consegna di scritti del Servo di Dio. Il manifesto recava il titolo: "Causa di Conferma del Culto del 'beato' Paolo d'Ambrosio da Cropani"[17].

Da una lettera di P. Remigio, datata 6 settembre 1940, sappiamo che erano già a buon punto le relazioni dell'Avv. Servino e sue. Da un'altra lettera, datata 13 maggio 1941, si comprende la difficoltà in cui evidentemente ci si trovava: "Speriamo che ben presto finisca il presente conflitto per continuare il Processo"[18].

---

[15] Lettera di Giambattista Olivadese, senza data (anni '40), in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella "beato" Paolo.

[16] Lettera di Padre Remigio Le Pera del 17 maggio 1940 in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella "beato" Paolo.

[17] Editto, 5 settembre 1940, per la ripresa della causa per la conferma del culto, in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella "beato" Paolo.

[18] Corrispondenza tra Padre Remigio e il postulatore in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella "beato" Paolo.

Negli anni duri della guerra, rimase inalterata la devozione popolare di Cropani per il suo “beato”. Il 29 gennaio 1942, il Padre R. Romeo cappuccino, del convento di Cropani, scriveva così al Postulatore:

> "Secondo il costume di questo paese si è svolta la festa di Chiesa in onore del beato Paolo. Non solo, ma è da dire che la processione è sfilata molto bene e con devozione e con fede da parte dei fedeli. Una circostanza favorevole si è che il tempo era cattivo, piovigginoso, eppure i fedeli raccolti procedevano lentamente dietro la Statua del beato: or per questo riguardo par che il culto continui *more solito* e secondo la tradizione paesana. Siamo e saremo ben lieti nel futuro poterlo onorare più solennemente come è il di lei pensiero e la nostra speranza"[19].

Il 26 febbraio 1942 Padre Macchiarola scrisse a Padre Remigio chiedendogli notizie sulla vita scritta da Padre Giovanni Mercurio e su quella in dialetto cropanese dell'Orbo. L'8 marzo 1942 rispose P. Remigio:

> "Il manoscritto di P. Giovanni Mercurio da me citato è un semplice abbozzo e non pubblicato. Manoscritto che io consultai ma che ora non so neanche io dove si trova, dato che libri e manoscritti di P. Giovanni dopo la sua morte furono dispersi. Ma le posso assicurare che non dice più di quanto pubblicai in quella vita. Per quella poi popolare citata dal P. Fiore, quella di Cicco l'Orbo, è impossibile trovarla, data la distanza degli anni e perché non fu pubblicata"[20].

Con la nomina di P. Macchiarola a Ministro provinciale della Sicilia nel 1945 e di parroco dei SS. Cosma e Damiano a Roma, nel 1947, rimase per qualche anno assopita l'idea del processo.

Non per questo ebbe minimamente ad affievolirsi la devozione del popolo. Maria Lina Stanizzi, nella sua *Relazione* al Convegno di studio del 1990 ha riferito su un miracolo avvenuto nel 1947 ad opera del “beato” Paolo in favore di Assunta Argirò, di anni 69, nata e domiciliata a Cropani. Per l'intercessione del “beato” Paolo ricevette la grazia di guarire da polisierosite specifica per la quale i medici del Policlinico di Roma non le avevano dato alcuna speranza. Esiste agli atti la Cartella clinica rilasciata dal Policlinico di Roma[21].

Nel 1958, nell'opera del Padre Raffaele Pazzelli, "*Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco attraverso i secoli*", troviamo una buona sintesi della vita del “beato”[22], riportata in *Copia Pubblica* II, 285-286.

---

[19] Lettera di Padre R. Romeo del 29 gennaio 1940, in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella “beato” Paolo.

[20] Corrispondenza tra Padre Remigio e il postulatore, in Archivio Postulatore Generale, Roma, cartella “beato” Paolo.

[21] Cf. *Copia Pubblica* II, 409-412. La signora Assunta Argirò ha narrato la sua guarigione in *Summarium testium*, Dichiarazioni scritte 8 e 11.

[22] *Copia Pubblica* II, 285-286; R. Pazzelli, *Il B. Paolo Ambrosi* in *Il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco attraverso i secoli*, Spoleto, 1958, 150-153.

La ripresa della causa avvenne nel 1980, per iniziativa del Postulatore Generale P. Francesco Provenzano. Il giorno 11 maggio 1979, la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi emanò un documento, firmato dal Prefetto Card. Basile e dal Segretario Giuseppe Casoria[23], definendo che per intraprendere la causa era necessario seguire le norme emanate dal Papa Pio XI nel 1939; norme che prevedono la costituzione, da parte del Vescovo di Catanzaro di una Commissione Storica, formata di tre esperti, che diano parere positivo e nuove testimonianze sull'esistenza attuale del culto. La Commissione storica, composta da P. Remigio da Cropani, P. Francesco Russo e Don Emidio Commodaro, fu costituita dall'Arcivescovo di Catanzaro il 10 aprile 1980. L'erezione del Tribunale ecclesiastico per il processo sul culto prestato al religioso Paolo D'Ambrosio da Cropani avvenne il giorno 8 gennaio 1982. L'atto costitutivo è nella *Copia Pubblica* I, 118b[24]. Il Tribunale interrogò sette testimoni, di cui cinque anziani, sull'esistenza del culto oggi e nei tempi della loro infanzia (Cf. *Summarium testium*, tabella 1).

[23] *Copia Pubblica* I, 104; II, 288.
[24] Cf. Storia della Causa nell'Introduzione della *Positio*.

Cap. VII

LE CELEBRAZIONI DEL QUINTO CENTENARIO (1489-1989)

(*Copia Pubblica* II, 331-445)

Il 24 gennaio 1989 ricorreva il quinto centenario della morte del “beato” Paolo.

Nell'intento di chiarire la situazione storico-giuridica, il nuovo postulatore, Padre Gabriele Andreozzi, nominato nell'ottobre 1987, ritenne opportuno dedicarsi alle celebrazioni centenarie.

L'anno giubilare fu preceduto da una Lettera trilingue (italiano, inglese, spagnolo) del Rev.mo Padre Josè Angulo Quilis, Ministro Generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, emanata il 4 ottobre 1988 e diretta a tutti i fratelli e sorelle del Terzo Ordine sia Secolare che Regolare[1].

Il Padre Generale, dopo aver affermato che "dobbiamo conoscere le cose nostre, familiarizzarci con la nostra storia", rammentava che proprio sopra la porta della sua stanza, precedentemente abitata dai suoi predecessori, esiste dal '600 un affresco che rappresenta il “beato” Paolo d'Ambrosio; tiene in mano una disciplina[2], quasi a ricordare la natura del nostro ordine, il cui vero nome è "Ordine della Penitenza".

Il Padre Generale mette poi in risalto tre aspetti della vita del “beato” Paolo:

a. Il beato Paolo de Ambrosis T.O.R. è un contemplativo.
b. Il beato Paolo partecipa al Capitolo Generale di Montebello di Lodi nel 1488.
c. Il beato Paolo de Ambrosis e i suoi genitori.

Le celebrazioni centenarie ebbero inizio con il triduo dei giorni 22, 23 e 24 gennaio 1989 a Cropani: nelle omelie, il celebrante Padre Gabriele Andreozzi non mancava di mettere in luce le virtù del “beato”, fedele esecutore della Parola di Dio.

Il 25 gennaio, come consuetudine, fu celebrata la festa.

Trascriviamo dal periodico "*Pace e Bene*" di Assisi:

---

[1] *Summarium documentorum*, doc. 32.
[2] *Iconografia*, figura 5.

“ 25 gennaio 1989

Annunziata dal suono festoso delle campane, si snoda la processione con la Statua del beato Paolo, per le vie del paese, preceduta dalla banda musicale e seguita da innumerevole folla. Si ferma in Corso beato Paolo, davanti alla casa che per antica tradizione è ritenuta la casa natale del beato.

Al ritorno della processione, l'Arcivescovo di Catanzaro - Squillace Mons. Antonio Cantisani presiede la concelebrazione eucaristica e, nell'omelia, tesse l’elogio del beato Paolo, che fu un vero figlio di S. Francesco d'Assisi e che ha riassunto in sé le più belle qualità della sua gente, la Calabria Santa, così ricca di tradizioni cristiane e umane, cosi adorna di virtù radicate nel profondo dell'anima, anche se non appariscenti, prima fra tutte l’amore della famiglia. La vita del beato Paolo - continua l'Arcivescovo - fu una vita di penitenza e di contemplazione, ma anche di apostolato e di azione, di pacificazione e riconciliazione, di carità verso Dio e verso i propri fratelli.

25 novembre - 3 dicembre 1989

Missione al popolo in tutto il territorio del comune di Cropani. Voluta e organizzata dall'arciprete don Antonio Nicola Arrotta, la missione si è svolta felicemente nei tre centri che compongono il comune: Cropani capoluogo, Cropani Marina, Cuturella. Vi hanno partecipato i seguenti padri e suore del TOR: P. Fernando Scocca Ministro Provinciale, P. Silvano Giammaria direttore della Missione, P. Gabriele Andreozzi postulatore generale, P. Leone Vallerico, P. Benedetto Astolfi, P. Giuseppe Ferdinandi, fr. Marcello Fadda, fr. Slawomir Adamus e le suore Angeline suor Elena e suor Marà. Per ospitare i missionari, alcune famiglie mettono a disposizione generosamente i loro appartamenti, mentre la spontanea carità dei fedeli provvede lautamente al vitto, confezionato dalle Suore dell'Immacolata di Ivrea, aiutate da volontarie. La celebrazione iniziale è stata presieduta dall'Arcivescovo diocesano che ha dato il mandato ai missionari, augurando loro di trasfondere nei fedeli cropanesi le belle virtù del loro concittadino il “beato” Paolo di cui essi sono i successori.

Nei giorni seguenti, i missionari hanno visitato le scuole, si sono intrattenuti nei centri di ascolto, hanno fatto la visita alle famiglie, hanno avuto incontri con i giovani, i genitori, i fidanzati, i catechisti, le associazioni, gli anziani, i malati.

La giornata si apriva con le Lodi e la Messa nella chiesetta di S. Giovanni e si coronava in duomo nel pomeriggio con la messa, la riflessione e i vespri.

Venerdì 1 dicembre si è tenuta una commovente Via Crucis.

Il 2 dicembre si è celebrata la giornata della riconciliazione. La missione si è chiusa con reciproca soddisfazione dei fedeli e dei missionari, i quali ringraziano ancora per le tante manifestazioni di amicizia ricevute dalle autorità e dal popolo.

25 gennaio 1990

Chiusura delle celebrazioni centenarie. La processione con l'immagine del beato è stata allietata quest'anno dall'Inno al beato, composto appositamente per l'occasione dai cropanesi Al. L. Stanizzi e M. Colosimo. In luogo dell'Arcivescovo, ammalato, ha presieduto la concelebrazione il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Domenico Lorenti, che nell'omelia ha annunciato i punti salienti dell'Esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*" che l'Arcivescovo pubblicava proprio

lo stesso giorno. Fra i concelebranti, il M. R. P. Lino Temperini, Vicario Generale TOR.

25-26-27 gennaio 1990

Convegno di studio su "*Il beato Paolo e la sua Cropani*". La sera stessa del 25 gennaio ha avuto inizio, nella sede comunale, l'annunciato convegno di studio, con il saluto del moderatore prof. Cesare Mulé, del sindaco Pasquale Capellupo e del P. Lino Temperini, Vicario Generale TOR. Ha tenuto la prolusione Mons. Domenico Lorenti, Vicario Generale della diocesi di Catanzaro - Squillace, con un'ampia presentazione dell'Esortazione pastorale indirizzata dall'Arcivescovo Antonio Cantisani ai presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli tutti della chiesa diocesana. È seguita la relazione del P. Raffaele Pazzelli: "*Il beato Paolo de Ambrosis da Cropani*"[3].

Il giorno seguente, 26 gennaio, il Convegno si è tenuto nell'Aula Magna della Scuola Media. Poiché il "beato" Paolo amava intensamente la sua terra, non fu fuori luogo inserire questioni storiche, geologiche antropologiche, artistiche, linguistiche, tradizionali e folkloristiche. Dopo il saluto della Preside, prof. Maria Rosaria Antonelli, hanno tenuto le relazione la prof.ssa Gemma Cosco su "*Storia e geologia antropologica di Cropani*"[4], la prof.ssa Caterina Juliano Sigillò su "*Storia ed arte a Cropani*"[5], Antonietta Sinatora su "*Il dialetto di Cropani*"[6], il prof. Tommaso Cardamone su "Tradizioni e folklore locale"[7], la prof.ssa Maria Lina Stanizzi su "*I fioretti del "beato" Paolo*"[8].

Il 27 gennaio nella sala "P. Giovanni Fiore" dei cappuccini, hanno parlato il prof. don Mario Squillace su "*La situazione della Calabria nel quattrocento*"[9], il M. R. P. Remigio Le Pera, Ofmcap. su "*I francescani a Cropani*"[10], l'Arciprete Don Antonio Nicola Arrotta su "*la Chiesa a Cropani*"[11], il P. Gabriele Andreozzi su "*I confratelli del "beato" Paolo in Calabria*"[12]. Il M. R. P. Ermenegildo Frascadore, Ministro Provinciale OFM, impossibilitato a intervenire per malattia, avrebbe dovuto relazionare su "*Il processo per il riconoscimento del culto al beato Paolo*"[13].

La Commissione storica procedette alla preparazione della *Relazione storica*, basandosi sulla copia integrale dei documenti redatta da P. Francesco Russo, eminente studioso di cose calabresi, religiose e civili.

La grave lacuna, consistente nella mancanza del testo originale del "*Monitorium*" di Flavio Orsini, che comandava doversi rendere un culto al "beato"

[3] *Copia Pubblica* II, 379-387.
[4] *Copia Pubblica* II, 388-395.
[5] *Copia Pubblica* II, 395-399.
[6] *Copia Pubblica* II, 399-406.
[7] *Copia Pubblica* II, 406-409.
[8] *Copia Pubblica* II, 409-412.
[9] *Copia Pubblica* II, 413-421.
[10] *Copia Pubblica* II, 421-424.
[11] *Copia Pubblica* II, 424-426.
[12] *Copia Pubblica* II, 426-443.
[13] "*Pace e bene*", Assisi, febbraio 1989.

e condannava gli oppositori, era colmata dal fatto del ritrovamento di una copia autenticata dal Notaio Giovanni Battista Truscia di Cropani, del 21 giugno 1651.

Circa la peculiarità del culto al "beato" Paolo, la Commissione storica si è attenuta alle decisioni della Congregazione per le cause dei Santi del 31 gennaio 1994 e della Congregazione per il culto divino del 15 marzo 1994, secondo le quali "*il caso del "beato" Paolo va considerato come un casus exceptus*", a tenore dei Decreti di Urbano VIII[14].

Il convegno di studio ebbe molti lati positivi. Il primo fu la presentazione dell'*Esortazione pastorale* di S. E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro, presentata dal Vicario Generale Mons. Domenico Lorenti, causa l'assenza dell'Arcivescovo per malattia.

L'Esortazione ha per titolo la frase evangelica "*Convertitevi e credete al Vangelo*"[15]. Ci limitiamo a una brevissima sintesi.

Sua Eccellenza giustifica il ritorno all'antico con la rievocazione di un personaggio vissuto cinque secoli fa, proprio per illuminare il futuro, perché "Il futuro ha un cuore antico".

I punti trattati dalla Esortazione sono poi i seguenti, tutti applicati al futuro, pur partendo dall'antico: Una vita di penitenza - Rivoluzione interiore - La Beatitudine della Povertà - Contemplativo - Innamorato di Cristo - Concretezza di opere - Operatore di pace - Alle sorgenti della vita - Famiglia spazio insostituibile - Tutti chiamati.

Il Sindaco di Cropani, Pasquale Capellupo, interpretando e rappresentando tutti i cittadini, evidenziò "il messaggio positivo che quest'uomo ci ha comunicato attraverso i secoli [...], un messaggio di serenità d'animo e quindi di pace, di umiltà, di senso della umana limitatezza, di solidarietà, di fratellanza"[16].

In assenza del Padre Generale, il Vicario Generale dell'Ordine Padre Lino Temperini esaltò il "beato", vedendo in lui "*Un astro di vita evangelica nella costellazione della santità francescana*"[17].

Fu sintetizzata in quattro punti la figura del "beato" da P. Raffaele Pazzelli[18], professore alla Cattedra francescana del Pontificio Ateneo Antoniano:

a. Fu francescano e asceta;

b. Si distinse nel riportare la pace nelle famiglie;

c. Ebbe inclinazione alla penitenza e alla contemplazione;

d. Le testimonianze sono unanimi nell'attestare la sua santità; come si spiega che il suo culto non è stato ufficialmente approvato?

Parole di conclusione furono dette da Cesare Mulè, moderatore del Convegno. Ha riconosciuto la serietà e la profondità della ricerca effettuata e ha

---

[14] La Lettera della Congregazione è trascritta in *Copia Pubblica* I, 159-160; (Prot. 1493/93/L).
[15] *Summarium documentorum,* doc. 33.
[16] *Copia Pubblica* II, 376.
[17] *Summarium documentorum,* doc. 34.
[18] *Summarium documentorum,* doc. 35.

fatto risaltare le caratteristiche spirituali e umane del “beato”, “uomo semplice e pacifico, vissuto per gli altri nel culto del Signore”:

> “Chi ha seguito lo svolgersi del convegno di preghiera e di studio sul beato Paolo Ambrosio ne avrà notato l'ampiezza e la solidità dell'impostazione e l'esplorazione di tante aree: l'ambiente socio-economico, i conflitti politici e dinastici, le rivolte delle plebi rurali ed in parallelo l'evolversi della spiritualità e della pietas popolare, l'attività delle istituzioni ecclesiastiche ed insieme il modo di essere e di comunicare di una piccola ma dignitosa gente vissuta nel sec. XV dentro cui fiorì un uomo semplice e pacifico, vissuto per gli altri nel culto del Signore attraverso la mediazione della rinunzia e della preghiera, come ha anche ricordato l'arcivescovo Antonio Cantisani”[19].

Gli Atti del Convegno si concludono con le composizioni poetiche e musicali di Michele Stanizzi e Maggiorino Colosimo, di fra Masseo da Cropani, cappuccino e Luigi Cimino, musico[20].

Il 25 gennaio 1991, l'annua celebrazione fu resa solenne dalla presenza di S. E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro, che presiedette la concelebrazione, nonché la presentazione degli *Atti del Convegno di studio*, stampati a proprie spese dalla Società Editrice "Questacittà" di Catanzaro.

A chiusura della serata, l’Arcivescovo promulgò il Decreto dell'erezione della "Pia Unione beato Paolo da Cropani", che, tra altro, dice:

> “Perché rimanga vivo e perenne il culto alla sua francescana persona, prestato *ab immemorabili* dai fedeli di Cropani anche emigrati in tante parti del mondo;
>
> nella certezza che questa nostra chiesa particolare continui a confrontarsi con i Santi che ha espresso nelle varie stagioni del suo cammino storico, come ho scritto nella mia Esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*", in suo onore il 25 gennaio 1990; a norma del Can. 312, 3^0 , *erigo* in Cropani, presso la Parrocchia di Santa Maria Assunta la *Pia Unione Beato Paolo da Cropani* con queste precise finalità:
>
> 1. Celebrarne la memoria obbligatoria nella parrocchia di S. Maria Assunta e nelle altre parrocchie del Comune di Cropani secondo le disposizioni e le norme liturgiche del calendario universale e in particolare il 24 gennaio;
> 2. Alimentare una lampada ad olio in suo onore nella cappella che conserva i resti del "contemplativo";
> 3. Fare conoscere la spiritualità dell' "*Itinerante e innamorato di Cristo*", anche attraverso facili pubblicazioni, immagini e seminari di studi;
> 4. Promuovere veri incontri di spiritualità per vivere più intensamente la vocazione universale alla santità (L.G. 5), rivisitando quest' "uomo del Vangelo e apostolo della penitenza", nonché incontri sulla pace sull'esempio del Beato "affascinato dal carisma di S. Francesco, strumento universale di pace"[21].

[19] *Copia Pubblica* II, 443-444.
[20] *Copia Pubblica* II, 445-450.
[21] *Copia Pubblica* IV, 37.

A ricordo del Quinto Centenario, nella parete destra della cappella del "beato", il 16 giugno 1993 fu scoperta e benedetta da S. E. Mons. Arcivescovo la seguente lapide commemorativa:

> 1489-1989 / Nel quinto centenario / del "beato" Paolo D'Ambrosio / da Cropani / Autorità Religiose e civili / Confratelli del Terz'Ordine / Regolare di S. Francesco / Devoti - Soci della Pia Unione / a Lui dedicata e / concittadini tutti / con venerazione lo ricordano / ed implorano la sua / protezione[22].

Il centenario non si poteva considerare chiuso. Molte erano le mete da raggiungere, a cominciare dalla conclusione della Causa di beatificazione per il riconoscimento delle virtù eroiche esercitate dal "beato" Paolo e del culto prestato a lui *ab immemorabili tempore*.

[22] *Iconografia*, figura 1.

Cap. VIII

LA FAMA DI SANTITÀ E DI SEGNI OGGI
L'ATTUALITÀ DEL CULTO E DEL MESSAGGIO DEL "BEATO" PAOLO

Concludiamo questa *Informatio* sulle virtù, sulla fama di santità e sul culto "*ab immemorabili tempore praestito*", soffermandoci sull'attualità del culto e del messaggio del "beato", considerando le prove testimoniali e quanto è emerso nell'ultima Relazione della Commissione storica del 2011-2012.

Nell'Introduzione del *Summarium testium* sono presentati i dati delle testimonianze raccolte dai tre Tribunali. I primi due si sono limitati a raccogliere testimonianze di persone, soprattutto anziane, che hanno confermato il culto al "beato" fin dalla loro infanzia e - quello che è apparso più interessante - hanno presentato tanti "segni" (grazie e guarigioni prodigiose) legati all'invocazione del "beato". Appare evidente la ripetitività delle suddette testimonianze che affermano l'esistenza della *statua* del "beato" con *aureola* contenente le *sue ossa*, della *cappella* dedicata al "beato" con *lampada votiva* perpetua, della *festa* con *processione, triduo predicato* e *ottavario di preghiere*, della diffusione di *immagini* del "beato", della devozione al suo *nome*, della *invocazione* nei momenti di bisogno. Queste verità sono talmente evidenti che non conviene insistere.

Quello che più conta è la vitalità della devozione al "beato" e la diffusione del suo messaggio evangelico-francescano nelle coscienze. Queste realtà sono il segno più eloquente della fama di santità del "beato" oggi, più ancora delle stesse forme esterne del culto, pure esse importanti, consci di quello che comanda il Signore quando dice: "*Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me"* (Mt 15,8; Mc 7,6).

Circa la *fama signorum*, rimandiamo ai vari racconti delle grazie/prodigi presenti nel *Summarium testium.* Ne riparliamo alla fine dell'*Informatio*. In questo capitolo tentiamo di fare emergere quello che risulta di interessante e vitale nella devozione al "beato".

PIANO DI RICERCA EFFETTUATO E RISULTATI RAGGIUNTI

Il terzo Tribunale dell'Inchiesta diocesana sul Servo di Dio Paolo D'Ambrosio ha cercato, di comprendere qual è il messaggio che il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio offre oggi alla Chiesa e al mondo con la sua esemplarità. Lo ha

fatto interrogando i testimoni su quello che essi hanno recepito studiando i documenti del "beato", sul contenuto e vitalità della loro devozione al "beato" e sui valori espressi dal "beato" nella sua vita, da loro recepiti. La storia del "beato" e la tradizione viva della devozione nei secoli sono stati mediati dalla comunità ecclesiale.

I 22 testimoni escussi dal terzo Tribunale sono quasi tutti molto qualificati, sia per il livello culturale e sia per la loro appartenenza alla comunità di fede, molti dei quali fanno parte da decenni della "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio". Scorrendo queste testimonianze appare subito che i testi, fortemente convinti della santità del "beato", desiderano *ardentemente* la conclusione della Causa di beatificazione, per avere una conferma ufficiale e autorevole da parte della Chiesa della loro devozione al "beato", che occupa un posto importante nella loro vita di fede. Inoltre tutti sono convinti della positività della figura del "beato" nella vita della Chiesa e della società, qualora la Chiesa dovesse riconoscere con il suo discernimento, legato all'azione dello Spirito Santo, il carisma e l'autenticità della vita santa di fra Paolo D'Ambrosio.

La loro devozione è nell'alveo della ortodossia, in quanto il "beato" è considerato un fratello, un membro eletto della Chiesa, un modello di virtù, uno stimolo alla vita di fede, un intercessore, un dono di Dio alla Chiesa e alla società. Nonostante siano passati più di 500 anni dalla sua morte e la società di oggi sia molto diversa dalla società del '400, i testi hanno colto nel messaggio del "beato" un insieme di valori attuali, di sapore francescano, radicati in Cristo e nel Vangelo.

Questi valori sono: la priorità della vita interiore, anche sulla stessa attività pastorale, che deve trarre alimento ed efficacia da essa; l'attenzione alla Parola di Dio; la celebrazione devota dell'Eucaristia; la devozione filiale alla Madonna; la penitenza come ascesi e autodominio per essere pienamente liberi nell'amore del Signore; il silenzio come mezzo per incontrare la verità e il divino; la contemplazione dei misteri divini; la conformazione a Cristo Crocifisso, unico salvatore del mondo; l'umiltà come stile del servizio ai più deboli; la riconciliazione e la pace come atteggiamenti stabili dell'anima; il distacco dalle cose terrene per meglio comprendere le cose celesti; la disponibilità cortese per chiunque bussa alla propria porta; l'attenzione per i più poveri.

Possiamo concludere che il "beato" aiuta a comprendere e vivere meglio l'oggi con i suoi valori antichi e sempre attuali. Ha scritto Mons. Cantisani nella sua lettera pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*":

> "Quando si tratta di uomini che si sono distinti per la santità, farne memoria ha sempre un significato: se è vero che ogni santo è un uomo del suo tempo, è altrettanto vero che è un uomo per ogni stagione, dal momento che ha vissuto in maniera esemplarmente eroica quei valori che sono essenziali in ogni epoca per rispondere alla vocazione universale alla santità. […] Il futuro ha un cuore antico"[1]!

[1] *Summarium documentorum*, doc. 33.

Ripercorriamo ordinatamente dapprima alcuni elaborati (scritti) raccolti dalla Commissione storica, che esprimono l'interesse vivo verso la figura del "beato", e poi le escussioni dei testimoni per accorgerci della autenticità, attualità o modernità del "beato" nella vita della Chiesa e della società.

APPARATO PROBATORIO

A. Alcuni elaborati della Relazione storica del 2012

1. *Padre, insegnami a pregare*

Nella comunità di Cropani circola un libretto[2] dal titolo interessante: "*Padre, insegnami a pregare*". Questo libretto, a cura della Parrocchia e della "Pia Unione beato Paolo", dopo aver presentato un'essenziale biografia del "beato", ripercorre l'Esortazione pastorale di Mons. Cantisani "*Convertitevi e credete al Vangelo*", proponendo a tutti il cuore del messaggio del "beato". Il libretto si conclude con la preghiera del "Triduo" per la glorificazione del "beato". Attraverso questi fogli, densi di spiritualità, la devozione al "beato" diventa veicolo di una seria vita di fede e di testimonianza. È interessante ripercorrere i titoletti del libretto:

- *Rivoluzione interiore*: Riflessione sulla penitenza del "beato", come conversione del cuore, come cambiamento radicale della mentalità, come rivoluzione interiore.
- *La beatitudine della povertà*: Riflessione sulla povertà nello spirito; il "beato" rinunziò a tutto e scelse liberamente l'astinenza più austera.
- *Contemplativo*: Il "beato" amava immensamente la solitudine e il silenzio come clima ideale per parlare con Dio, affermando sul serio il primato della preghiera.
- *Itinerante*: La penitenza del "beato" Paolo, come per san Francesco, non fu un fuggire il mondo, quanto un attraversarlo come *viator*. Il mondo, pur amandolo e apprezzandolo, non gli apparteneva più.
- *Innamorato di Cristo*: Il "beato", come S. Francesco, "fu uomo del Vangelo e Apostolo della penitenza". "Il Vangelo è Lui, Gesù Cristo, crocefisso e risorto… Per onorare degnamente il francescano Paolo de Ambrosis vogliamo aprire sempre più le porte a Cristo, rinnovando ogni giorno nella libertà e nell'entusiasmo la scelta che già fu fatta nel giorno del battesimo di seguirlo ad ogni costo, vivendo come Lui per gli altri in ogni istante della nostra esistenza".
- *Concretezza di opere*: L'impegno per le "opere di misericordia", come servizio evangelico all'anima e al corpo dei fratelli, cioè a tutta la persona. Conversione interiore e concretezza di opere sono un binomio inscindibile per un'autentica "vita di penitenza" ponendo a fondamento di tutto l'edificio spirituale il mandato evangelico dell'amore.

[2] *Copia Pubblica* IV, 346-380.

- *Operatori di pace*: "Sull'esempio di Paolo c'è molto da fare oggi nel nostro territorio: ci sono tante tensioni, tante lacerazioni, tanta conflittualità, anche odio e, in qualche caso, si può parlare di faide. Bisogna assolutamente rompere questa spirale di violenza con la potenza del perdono. Occorre ricomporre il tessuto sociale quotidiano, seminando pace".
- *Alla sorgente della vita:* Alla luce della vita del "beato" Paolo la sorgente della santità va intesa come conversione al Signore per una vita tutta vissuta a servizio dei fratelli. È sempre l'Eucaristia al primo posto.
- *Famiglia spazio insostituibile*: La Chiesa e il mondo hanno avuto il "beato" soprattutto perché nato ed educato in una famiglia autenticamente cristiana. La famiglia De Ambrosis fu "comunità educante" a tutti i livelli perché in essa regnava l'amore.
- *Tutti chiamati*: "Il Battesimo rappresenta la consacrazione totale al Signore, perciò ogni cristiano dev'essere disposto in ogni istante della sua esistenza a dare anche la vita per rendere testimonianza a Gesù Cristo", come lo fu il "beato".

Dopo questo *excursus* appare chiaro che il "beato" è per i suoi devoti uno sprone autentico di matura vita cristiana.

2. *Il B. Paolo…Una fiaba che ha educato intere generazioni*

Questo agile libretto[3] che circola nella comunità di fede di Cropani, composto dalla professoressa Teresa Antonia Schipani e arricchito di sette tavole artistiche di Katia Pugliese, è uno strumento catechistico straordinario. Vengono raccolti e narrati i fioretti del "beato" con un linguaggio fluido e accattivante. Sono racconti, che ogni bimbo di Cropani e paesi viciniori conosce già sulle ginocchia della mamma o della nonna e che hanno una valenza pedagogica unica. Questo opuscoletto è destinato particolarmente agli educatori e ai bimbi, i quali possono trovare e scoprire, nella loro immaginazione vivace, motivi per una robusta crescita spirituale ed etica. Il "beato" appare come un eroe di santità, uomo giusto che si batte per la giustizia e percorre il mondo portando la pace con il suo immenso amore per Gesù.

3. *Una tesi sul "beato" Paolo*

La tesi di laurea della dott.sa cropanese Teresa Antonia Schipani su *"Il beato Paolo da Cropani. Storia, culto, tradizione"*[4], Cropani 2010, è un lavoro appassionato dell'autrice, cresciuta in un clima di fede radicata in Cristo, sostenuta

[3] *Copia Pubblica* IV, 325-334.
[4] *Copia Pubblica* IV, 169-324.

dalla devozione al “beato”. La figura del “beato” è descritta con rigore scientifico nella storia passata e recente. La tesi si snoda attraverso quattro capitoli:

- La vita del “beato”, secondo le risultanze degli agiografi;
- Il valore della testimonianza religiosa: la fama di santità e il culto nei secoli;
- L'eternità del messaggio del “beato”: le celebrazioni centenarie, la nascita della *Pia Unione*, un monumento in segno di riconoscimento, la festa, il triduo e la processione. Seguono le interviste che evidenziano la devozione verso il “beato”, come fonte di speranza per la sua intercessione presso Dio, ma anche come "uomo di Dio", modello della umanità nuova, che ritrova il valore del silenzio, della trascendenza e dell'umile servizio di accoglienza che genera consolazione e riconciliazione.
- Al capitolo quarto la pietà popolare viene interpretata come un vero tesoro per il popolo di Dio e la devozione al “beato” come un bene-patrimonio inestimabile. Segue l'*iconografia* e la *bibliografia*.

4. *Uno studio storico-fotografico-geografico sui luoghi del “beato” Paolo*

Questo studio[5], composto a cura della "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", 21 pagine, ripropone i luoghi in cui il “beato” ha condotto la vita santa e ha esercitato le sue virtù. In modo particolare lo studio compie come una ideale visita ai Conventi del SS. Salvatore e di Santa Maria delle Grazie a Cropani e di Santa Maria dello Spirito Santo a Scavigna di Belcastro. Questi luoghi, benché ormai distrutti, acquistano un fascino interiore unico quando vengono riproposti attraverso interessanti documenti di archivio e foto, correlati ai messaggi etici e spirituali del “beato”, tramandati dai biografi.

5. *Gli Atti del 2° Convegno di studi "B. Paulus De Cropano"*

Questo Convegno, celebrato a Cropani nella Insigne Collegiata "S. Maria Assunta" il 9 agosto 2011, a pochi metri dai resti mortali del “beato”, con la partecipazione del Postulatore Generale del T.O.R., Padre Giuseppe Neri, del Prof. Fulvio Librandi dell'Università della Calabria, dello storico Ulderico Nisticò, del prefetto di Catanzaro, Dott. Antonio Reppucci, di S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, del parroco Padre Francesco Critelli, della Presidente della “Pia Unione”, Anna Maria Flecca, dell’autrice della tesi sul “beato”, Teresa Antonia Schipani, di più sacerdoti, di autorità civili e di alcune centinaia di fedeli, è stato particolarmente interessante, perché nell’ambito del Convegno è emersa l’urgenza di riprendere la Causa, che era stagnante in Congregazione, in attesa di ulteriori sviluppi. Dopo poco più di un mese il nuovo Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, ha

[5] *Copia Pubblica* IV, 419-439.

costituito il Tribunale per un'inchiesta suppletiva[6]. La devozione al "beato" era percepibile in tutti coloro che hanno partecipato al Convegno[7].

6. *Figurine devozionali, calendari, preghiere del triduo*

Anche questi strumenti devozionali[8], allegati alla Relazione storica, sono segni della vivacità della fama di santità diffusa nel popolo di Dio. Aiutano a pregare e a pensare, durante il giorno, alla luce del Vangelo.

B. Le testimonianze

Tra le 22 testimonianze raccolte dal terzo Tribunale è difficile distinguere quali siano le più importanti. In ognuna di esse pulsa in modo vitale il sentimento di devozione e di gratitudine verso il "beato". Alcuni hanno pure narrato delle grazie ricevute. Qualcuna di queste grazie forse aveva il crisma del miracolo se si fossero svolti i dovuti approfondimenti. Ci riferiamo alle grazie riferite da Mario Mazza (XXXII teste), da Salvatore Anastasio (XXXVI teste), da Assunta Argirò (Dichiarazioni scritte 8 e 11) e da Lauretta Flecca (Dichiarazione scritta 16). Per brevità non è il caso di riportare questi racconti. Si rimanda ai racconti presenti in *Summarium testium*.

Tra le deposizioni si distinguono per una ricchezza teologica-spirituale le seguenti:

a. *Mons. Antonio Cantisani*, (teste XXXIV), arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, che ha iniziato la Causa il 1980 e ha scritto la lettera pastorale alla diocesi, "Convertitevi e credete al Vangelo", partendo dalla spiritualità del "beato".

b. *Anna Maria Flecca*, (teste XXX), presidente della Pia Unione, organizzatrice del secondo convegno sul "beato" del 2011 e animatrice di varie attività devozionali, culturali e sociali.

c. *Padre Francesco Critelli*, (teste XXXI), sacerdote cappuccino di Cropani, parroco e animatore dal 1995 ad oggi del culto al "beato".

d. *Teresa Antonia Schipani*, (teste XXXIII), autrice della tesi e dell'operetta catechistica sui fioretti del "beato".

e. *Padre Lino Temperini*, (teste XXIX), sacerdote religioso del T.O.R, professore di spiritualità nelle università romane. Esperto storico sul "beato". Il Delegato episcopale lo ha invitato a mettere a disposizione del Tribunale tutto il suo bagaglio di conoscenze sul "beato".

---

[6] Cf. Storia della Causa nella Introduzione della *Positio*.
[7] Cf. Cronaca del II Convegno in *Copia Pubblica* IV, 21-22.
[8] *Copia Pubblica* IV, 443-452.

f. *Giuseppe Mazza*, (teste XXVIII), figlio del miracolato Mario Mazza; membro della Pia Unione e giovane avvocato, è particolarmente interessato alla conoscenza e alla testimonianza dei valori del "beato".

g. *Padre Danilo Rizzo*, (teste XXVII), sacerdote cappuccino di Cropani, che ha anche predicato un triduo per la festa del "beato".

Tra le dichiarazioni scritte merita di essere segnalata quella dei *10 Parroci della Forania*, che hanno espresso delle riflessioni per la loro vita spirituale e pastorale, alla luce della vita del "beato". La Dichiarazione è stata presentata al Tribunale dal Vicario foraneo Padre Francesco Critelli e da egli garantita.

Le altre testimonianze, - bisogna riconoscerlo -, sono altrettanto degne di nota e contengono pensieri interessanti. Tutte sono espressioni di animi formati e addentrati, anche culturalmente, nella spiritualità del "beato". Questo ha una sua spiegazione e apparentemente sembra contraddire quello che aveva affermato il parroco don Nicola Arrotta nella sua testimonianza del 1 aprile 1982[9]. Questi, parroco di Cropani dal 1963 al 1995, aveva parlato di una "devozione popolare portata avanti particolarmente da parte di alcune famiglie" (*ad 2*) e che "essa era piuttosto di tradizione che di fede vera e propria" (*ad 5*), pur riconoscendo che "il desiderio della beatificazione fosse qualcosa che veniva dal profondo della devozione di molti fedeli" (*ad 6*). Dal tenore delle sue parole sembra che la conoscenza del "beato", da parte sua, fosse piuttosto limitata, se riconosce che "il "beato" sia stato un uomo di penitenza e anche un missionario popolare" semplicemente per averlo sentito dire da varie testimonianze (*ad 8*). È evidente che egli stesso non conosceva le fonti e nemmeno la biografia del "beato" scritta da Padre Remigio Le Pera negli anni '40. Forse per questa sua non approfondita conoscenza del "beato" parla di un "contesto di *santità generica*, basata sulla preghiera e l'osservanza della regola del suo ordine" (*ad 7*). Infine, con lealtà riconosce che "il culto verso il 'beato' sia ininterrotto fino ad oggi" (*ad 10*).

Noi pensiamo che l'aggettivo "*generica*", usato dal parroco per definire la santità del "beato", sia non esatto. I santi non sono mai "generici", la loro caratteristica è la "straordinarietà" con cui vivono l'ordinario. Che la santità del "beato" fosse tanto luminosa lo abbiamo notato sia dall'analisi del linguaggio usato dai biografi e sia da quell'accorrere a lui di tante persone, che, dopo aver ricevuto i "*documenta salutis*", ritornavano nelle loro case consolate e rappacificate (a causa della sua santità)[10]. Negli anni '80 effettivamente la conoscenza del "beato" era piuttosto scarsa, benché la devozione fosse alta, considerando che ogni anno la

[9] *Summarium testium*, teste Antonio Nicola Arrotta, § 15-22.

[10] "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.1). *Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus* (Bord.1). *Dissidentes facili negotio reconciliabat*" (Bord.1).

comunità parrocchiale dedicava al "beato" una e, a volte, anche due processioni (una a gennaio e una in agosto per i devoti emigrati), con tridui predicati e ottavari di preghiere. Negli anni '90 con la celebrazione del V° centenario, il primo convegno storico e spirituale sul "beato" a Cropani, la lettera del generale, la Missione popolare, l'esortazione pastorale dell'Arcivescovo e, soprattutto, la costituzione della "Pia Unione", la devozione al "beato" nella cittadina di Cropani fece un balzo straordinario in avanti, rispetto al lontano 1982 (all'inizio della Causa).

Molto apprezzabile è stata l'opera del solerte postulatore, Padre Gabriele Andreozzi, del T.O.R., che, durante l'anno, scendeva da Roma a Cropani, anche per settimane, a volte accompagnato anche da suoi confratelli, per animare la comunità parrocchiale e i membri della "Pia Unione". Approfittava di queste soste per fare ricerche presso gli archivi della Curia di Catanzaro e scrivere la ricchissima Relazione storica presentata il 1996 (*Copia Pubblica* II). L'associazione dei devoti del "beato", composta da qualche centinaio di soci, dal 1989 ad oggi, animata in modo encomiabile dal suo primo presidente Professore Donato Le Pera e dalla signora Anna Maria Flecca ha contribuito a fare conoscere con rigore scientifico ai fedeli la vita e le virtù del "beato", appannaggio negli anni '80 di poche persone che avevano letto (i più fortunati) la biografia scritta da Padre Remigio Le Pera.

Nella sede della Pia Unione è stata creata una biblioteca con tutto quello che riguarda la conoscenza del "beato". Diversi membri hanno fatto anche ricerche e catechesi. Gli scritti raccolti dalla Commissione storica suppletiva, da noi esaminati, sono la testimonianza più eloquente. Per la formazione dei membri dell'Associazione, ogni mese, dopo la Messa celebrata all'altare del "beato", c'è un approfondimento storico-spirituale dei testi che lo riguardano. Ormai gli autori Bordoni e Fiore (del '600) e Le Pera e Andreozzi (del 2000) sono da tutti conosciuti, come anche tutti ormai usano ordinariamente l'espressione "*ab immemorabili*" per indicare la continuità del culto. Lo si nota chiaramente in più testimonianze. Dopo questo necessario chiarimento, possiamo chiederci: Cosa dicono i nostri testimoni del "beato"? Come lo percepiscono nel loro vissuto? Quale esemplarità colgono nella sua figura? Sono queste le domande cui vogliamo dare una risposta per comprendere l'attualità del messaggio del "beato" e la forza della sua fama di santità.

1. *La testimonianza del pastore*

La più qualificata testimonianza è certamente quella dell'Arcivescovo emerito Mons. Cantisani, che ha seguito l'iter della Causa dagli inizi degli anni '80 ad oggi. Le risposte (*Ad 32* e *Ad 33*) riguardano la fama di santità oggi del "beato". Questa fama di santità l'Arcivescovo l'ha identificata, riferendosi all'operato della Pia Unione, con "*questo* bene che la testimonianza del *beato* fa ogni giorno"[11]. Egli

[11] *Summarium testium,* teste Antonio Cantisani § 565.

ha notato che il bene della devozione al "beato" è reale, documentato, da lui visto e riconosciuto. Egli ha parlato, pure, del ruolo del postulatore Padre Andreozzi e del presidente della "Pia Unione beato Paolo", Donato Le Pera. Del primo ha detto: "Ricordo con venerazione Padre Gabriele Andreozzi. Quante volte è venuto da me! Non solo per trovare testimonianze o per sollecitare miei interventi; è venuto anche per aiutare la gente a far tesoro della ricchezza spirituale di questo loro concittadino"[12]. Mentre del secondo ha ricordato: "Ho trovato in questa associazione (Pia Unione beato Paolo) persone molto *a modo*. Il presidente sig. Donato Le Pera era un uomo di integrità impressionante […] ha sempre avuto contatti con me: tutto nell'associazione è con la Chiesa, in obbedienza alla Chiesa, con una profondissima devozione per i suoi pastori"[13].

Questo attestato di obbedienza alla Chiesa è stato certamente il più bel riconoscimento dell'autenticità della devozione cristiana al "beato" Paolo; come lui, uomo e religioso obbedientissimo, anche i suoi seguaci sono chiamati ad essere nella Chiesa, della Chiesa e per la Chiesa. Il pastore ha riconosciuto e apprezzato questa obbedienza sincera. Egli ha inoltre chiarito i compiti della *Pia Unione*, da lui costituita: "Questa associazione ha come finalità di fare conoscere il *beato*, promuovere il culto, di dare una mano per la Causa di beatificazione, ma soprattutto di aiutare le persone ad uniformare la loro vita all'esempio del *beato*"[14]. È questo il *bene* concreto a cui il pastore si è riferito nella testimonianza.

Mons. Cantisani ha anche ricordato: "Allora sentii il bisogno e il dovere di rivolgere un'*Esortazione pastorale* a tutta la diocesi, presentando la testimonianza *bella* di questo francescano e mettendo in evidenza […] il penitente, il contemplativo, l'uomo della pace, povero sulla scia di San Francesco, innamorato di Cristo e, in particolare, di Gesù Crocifisso"[15]. In queste ultime parole del pastore abbiamo scritto in corsivo l'aggettivo "bella" riferito a testimonianza. Non pensiamo sia stato un pleonasmo qualunque, un riempitivo, una gratuita incensazione. La bellezza di cui si parla è la ricchezza dei contenuti della testimonianza, che egli ha enunciato e che si identificano con la persona di Gesù Cristo, il "tesoro nascosto", la "madonna" di cui San Francesco e il "beato" si erano innamorati. Tante altre notizie ha detto l'Arcivescovo, che si possono leggere in *Summarium testium*. Vogliamo concludere con altri due piccoli squarci della sua testimonianza alla conclusione dell'ultimo Convegno sul "beato" dell'agosto 2011 da lui presieduto: "In quella circostanza dissi che *più conosciamo la verità di questo frate, più apprezziamo la sua originalità e la sua modernità"*[16]. "Il beato è una figura così limpida ed essenziale, così evangelica e francescana, che, avendo gli onori degli altari, la Chiesa tutta, di Cropani e della diocesi, penso che possa vivere

[12] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 568.
[13] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 564.
[14] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 563.
[15] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 562.
[16] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 567.

meglio la vocazione universale alla santità. Questo credo sia l'apporto più ricco che la figura di fra Paolo può offrire anche per lo sviluppo sociale della nostra gente e della nostra terra. Nel convegno, appunto, si è parlato di questa *attualità* del beato. Egli è solamente una *meravigliosa risorsa di bene*"[17].

2. *La testimonianza della presidente della Pia Unione*

La signora Anna Maria Flecca, presidente della "Pia Unione beato Paolo" dal 2006 ad oggi, nella sua testimonianza ha descritto tutti gli aspetti della devozione, del culto e dello studio del "beato" Paolo. La passione con cui lei ha risposto alle varie domande dell'interrogatorio è la stessa che anima tutti i membri dell'Associazione. Se oggi la Causa ha raggiunto il suo obbiettivo di riprendere il cammino verso la solenne dichiarazione da parte della Chiesa delle virtù eroiche del "beato" e del riconoscimento del suo culto *ab immemorabili tempore*, molto lo si deve alla sua intraprendenza. Con il parroco, il cappuccino Padre Francesco Critelli, e una delegazione della Pia Unione, si è recata a Roma "presso la Sede generalizia dell'Ordine (T.O.R.) per avere chiarimenti dal Ministro Generale P. Michael Higgins (in data 23.02.2009). Da allora si è lavorato con rinnovato impegno"[18]. Ha riconosciuto il grande ruolo svolto dall'indimenticato Padre Gabriele Andreozzi, postulatore. Dopo la sua morte "non si riusciva a rimettere in moto il processo"[19], perché l'Ordine non riusciva a darsi un nuovo postulatore generale.

Con la nomina di Padre Giuseppe Neri, come nuovo postulatore, si è smosso qualcosa. Egli si è interessato presso la Congregazione di sapere il perché la Causa era ferma. Conosciuti questi perché, subito ci si è mossi nel verso giusto: il nuovo arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, su proposta del postulatore, ha avviato presso l'Arcidiocesi un processo suppletivo. Approfittando della deposizione, la signora Flecca ha ancora espresso il suo grazie e il riconoscimento più sincero a tutti coloro che, devoti del "beato", hanno operato nella Causa: "Un ruolo fondamentale fu svolto dal Ministro Generale del TOR e dal Postulatore Generale P. Gabriele Andreozzi, dal Cappuccino P. Remigio Le Pera e dal Parroco Don Nicola Arrotta, dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani, dal cappuccino P. Francesco Critelli, dal Presidente della Pia Unione Prof. Donato Le Pera e da tutti i suoi membri. Dal 1990 e per circa 20 anni si è lavorato assiduamente"[20].

[17] *Summarium testium*, teste Antonio Cantisani § 568.
[18] *Summarium testium*, teste Annamaria Flecca § 389.
[19] *Summarium testium*, teste Annamaria Flecca § 388.
[20] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 388.

Nella sua testimonianza la Flecca ha ricordato che oggi "i devoti volgono lo sguardo al loro *beato*, riconoscendolo tale, e da sempre con spontanea e autentica dedizione rivolgono a lui il culto […]. Le reliquie sono custodite in una teca incastonata nella statua lignea a mezzo busto collocata in una cappella a lui dedicata nella Chiesa Matrice, la Collegiata di Santa Maria Assunta"[21].

Ha pure detto di essere "testimone di una devozione vera e sincera da parte dei suoi concittadini, residenti ed emigrati, e anche di coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e ne sono rimasti affascinati"[22]. La partecipazione alla festa, alla processione e ai momenti celebrativi è sentita. Infatti, "molti sono coloro che partecipano al triduo e alla festa religiosa. Il 24 gennaio si celebra il suo pio transito. La festa è preceduta da un triduo liturgico di preparazione. La processione per le vie principali del paese normalmente in questi ultimi anni viene svolta la domenica dopo il 24, anche se la festa liturgica la parrocchia la celebra il 25 gennaio. Qualche anno, per volontà degli emigrati, la festa è stata fatta anche durante il periodo estivo per dare la possibilità agli emigrati di parteciparvi"[23].

Un riconoscimento particolare la Presidente della Pia Unione l'ha rivolto ai frati del TOR, che, in occasione della festa, anche come predicatori, si sono spesso resi presenti a Cropani. Ha, quindi, ricordato la grande missione celebrata a Cropani dai padri del TOR in occasione del quinto centenario dalla morte del "beato" (1489 – 1989). "Il Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, in accordo con la Parrocchia di Cropani, promosse una straordinaria mobilitazione di frati e suore provenienti da varie parti d'Italia per celebrarne la memoria [...] Fu uno straordinario evento, a cui la popolazione, che ha sempre venerato il "beato", ha partecipato con grande entusiasmo"[24].

Del culto al "beato" ha ricordato che "nella sua cappella arde sempre una lampada"[25]. Il culto è foriero di altre realtà molto positive per la crescita umana e spirituale della comunità religiosa e civile: "Molte sono le iniziative intraprese per propagare il suo messaggio e la sua devozione, in particolare la stampa di calendari e della foto del beato, che è presente in ogni attività commerciale della cittadina. In suo onore si sono svolti due convegni di studi, uno nel 1990 ed uno recentissimo nel 2011"[26]. A ricordo del "beato" la cittadina di Cropani da secoli gli ha dedicato una via e il 1997 un monumento bronzeo, dono della signora Lauretta Flecca Monterosso, per grazia ricevuta. Un ultimo convinto auspicio la Flecca l'ha indirizzato ai giovani: "Sì, sono fermamente convinta che la fama di santità del beato è viva e questo vale anche per le nuove generazioni, alle quali il messaggio del beato continuerà a fare tanto bene spirituale"[27].

---

[21] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 383.
[22] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 383.
[23] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 383.
[24] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 388.
[25] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 385.
[26] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 385.
[27] *Summarium testium* teste Annamaria Flecca § 386.

3. *La testimonianza del parroco*

Altrettanto interessante è la testimonianza di Padre Francesco Critelli, Cappuccino di Cropani, parroco dal 1995 a oggi. Egli ha curato la festa e la processione del beato per 19 anni; ha visto chiudere la Causa nel 1996 e l'inchiesta suppletiva il 2012; ha guidato il 2009 la delegazione di Cropani, assieme alla presidente della Pia Unione, presso il generale del Tor per sollecitarlo a nominare un nuovo postulatore, in sostituzione di Padre Gabriele Andreozzi, tornato alla casa del Padre il 5 ottobre 2006 alla veneranda età di 89 anni.

Padre Francesco ha risposto a tutte le domande dell'interrogatorio con una autentica devozione personale per il "beato", suo concittadino, "onore e vanto di Cropani", "uomo illustre e da tutti onorato e venerato. Per la sua esemplarità suscita ammirazione e stima"[28] *(ad 4*). Rispondendo alle domande (*Ad 31-32-33*) ha riconosciuto la fama di santità del "beato" oggi portandone le prove. Dopo aver ricordato che "la fama di santità del beato sembra essere stata continua dalla sua morte ad oggi" ha riconosciuto che "pure il culto è stato ininterrotto dalla morte. Più volte sono stati avviati processi di riconoscimento ufficiale del culto e della vita virtuosa, ma sempre per motivi diversi i processi si sono arenati". Ha, quindi, espresso la speranza "che questo sia l'ultimo e definitivo processo del *beato*"[29]. Ha poi fatto un atto di fede che, per la sua delicatezza e profondità, non ha bisogno di commento:

> "Riconosco che i tempi di Dio sono misteriosi. Per la Sua gloria vorrei che il beato fosse riconosciuto e venerato con un pronunciamento ufficiale del Santo Padre e, possibilmente, con l'aiuto di Dio sia anche canonizzato dopo il riconoscimento di un miracolo. Credo fermamente nella parola della Chiesa, che dà autorevolezza e credibilità al messaggio evangelico-spirituale-sociale-ecclesiale del beato, che ha una valenza di attualità grande. Il beato, infatti, richiama la capacità del Vangelo di trasformare le coscienze secondo il cuore di Dio. Il beato Paolo è richiamo della potenza salvifica del Vangelo di Gesù e del suo mistero pasquale, e della priorità di Dio su ogni cosa"[30] (ad 31).

Ha poi fatto la cronaca dei fatti pubblici (già conosciuti) che giustificano la fama di santità:

> "Oggi a Cropani e nella diocesi di Catanzaro il beato viene riconosciuto come tale e a lui viene rivolto il culto. I resti del beato sono inseriti nella statua a mezzo busto che lo ritrae mentre predica con il crocifisso tra le mani. La statua è riposta in una nicchia sopra un altare a sinistra della navata centrale del duomo di Cropani. La festa si svolge il 25 gennaio (a volte anche durante l'estate), con processione per le

[28] *Summarium testium* teste Padre Francesco Critelli § 400.
[29] *Summarium testium* teste Padre Francesco Critelli § 443.
[30] *Summarium testium* teste Padre Francesco Critelli § 443.

vie del paese, dopo un triduo di preparazione con predicatore. Una lampada arde sempre nella cappella. Si stampano dei calendari per propagare il messaggio del beato e la sua devozione. Si sono svolti due convegni cittadini con relazioni cattedratiche sulla realtà umana-spirituale-culturale del beato. Dal 1990 opera l'associazione *Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio*. A Cropani si venera la casa natale del beato, gli è dedicata una via cittadina e da alcuni decenni è elevato un monumento bronzeo del beato, rappresentato mentre predica con la croce in mano"[31].

La conclusione della risposta (*Ad 32*) è straordinariamente significativa, quando dice: "È viva, sì, a Cropani, la fama di santità del beato. Viene invocato e onorato e la sua lode conduce a Cristo crocifisso e al Padre, mediante lo Spirito Santo"[32]. È come dire "*Ad Iesum et ad Trinitatem per Paulum*". Questo è il cuore dell'autentica devozione al "beato". Lo stesso pensiero è poi ripreso: "Il popolo segue, prega, gioisce e spera. Vuole bene al suo beato, lo onora come ha sempre fatto e desidererebbe che il processo, tante volte iniziato, venisse a compimento. Ama il suo beato con fede vera; è una fede popolare, semplice, autentica, che conduce a Cristo, ai sacramenti, alla preghiera, all'obbedienza alla Chiesa e alla catechesi; una fede profonda, alla portata di tutti, che consola, rasserena e apre alla speranza"[33] (*Ad 33*). Queste riflessioni del parroco fanno superare definitivamente quanto detto nel 1982 da Don Nicola Arrotta, parroco precedente, che, cioè, la devozione al "beato" era più "un fatto di tradizione che di fede vera e propria"[34].

Il parroco ha quindi riconosciuto i ruoli molto importanti avuti dal postulatore del T.O.R. Padre Gabriele Andreozzi, dal cappuccino Padre Remigio Le Pera, dal parroco precedente Don Antonio Nicola Arrotta, dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani, dal primo presidente della "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", Prof. Donato Le Pera, dall'attuale presidente Signora Anna Maria Flecca, e dall'attuale postulatore del TOR Padre Pino Neri (*Ad 33*). Interessanti, infine, le ultime frasi della sua deposizione: "Io ho seguito la guarigione straordinaria del signor Monterosso, ora deceduto, ammalato di tumore, per la cui guarigione la moglie Lauretta Flecca ha finanziato la costruzione del bellissimo monumento bronzeo del beato"[35]. E inoltre: "Lo scorso 26 gennaio 2012 ho tenuto una riunione della Vicaria nei locali della parrocchia di Cropani Marina. Abbiamo discusso della fama di santità del beato e della sua forza esemplare per noi sacerdoti. Abbiamo concluso la riunione con la firma di un documento sottoscritto all'unanimità da tutti i sacerdoti presenti, da consegnarsi a detto Tribunale in vista del suo processo di Canonizzazione. Garantisco sotto giuramento della sua veridicità"[36].

---

[31] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli § 444-445.
[32] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli § 446.
[33] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli § 448.
[34] *Summarium testium*, teste Don Antonio Nicola Arrotta § 16-17.
[35] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli § 449.
[36] *Summarium testium*, teste Padre Francesco Critelli § 450.

4. *La dichiarazione scritta di 10 sacerdoti della Vicaria*

Quello che Padre Francesco, come Vicario foraneo, ha garantito, ora lo prendiamo in esame. Questo documento è interessante perché entra nel vivo del ministero di questi dieci preti, che hanno sottoscritto dei *propositi di vita* scaturiti dalla riflessione su alcuni testi dei biografi del '600:

> 1. "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, …"* (Bordoni).
> 2. "Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore… (Bordoni).
> 3. "Ordinato adunque sacerdote, ed eletto guardiano, era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo ne' travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo…"(Padre Giovanni Fiore).

I dieci sacerdoti, pastori di altrettante comunità di fede, hanno apprezzato, per l'esemplarità del "beato" Paolo, alcuni elementi necessari per la loro autenticità di vita come sacerdoti e pastori. In particolare, hanno apprezzato la forza dell'esempio e delle opere nella guida pastorale; la necessità-dovere di una forte componente ascetica di purificazione e di contemplazione dei misteri divini perché la vita interiore sia autentica; l'urgenza di riservare momenti di silenzio per meglio comprendere il disegno di Dio nella loro vita e nelle loro comunità[37].

I sacerdoti hanno riconosciuto la fama di santità del "beato", soprattutto, nel bene che egli ha fatto e fa nella loro vita, chiamata a essere segno sacramentale di Gesù-pastore.

> "Essendo egli sacerdote, con la sua esemplarità è stato per noi stimolo per un rinnovato impegno a vivere la nostra vocazione sacerdotale secondo il cuore di Cristo, in un cammino di santità e di fecondità apostolica, con quel tocco di francescanesimo che è un valore aggiunto alla nostra spiritualità di preti a servizio della Chiesa. Certi che il beato Paolo ha una sua modernità e un suo fascino che supera i condizionamenti del tempo, condividiamo e apprezziamo la sua prioritaria scelta contemplativa, senza rinnegare la vita apostolica con le sue stanchezze. Egli è ancora oggi un invito per tutti, ma soprattutto per noi sacerdoti, a dare l'importanza dovuta all'essere, al pensiero, alla formazione e alla contemplazione. Ci ricorda che l'attività, anche quella apostolica, parrocchiale, sacramentale, evangelizzatrice avrà una efficacia vera e duratura se si fonda su una solida vita interiore di comunione intellettiva, emotiva e volitiva con Gesù, l'unico pastore delle anime, e il suo Santo Spirito, la vera forza santificante della Chiesa"[38].

---

[37] *Summarium testium,* dichiarazione scritta dei Sacerdoti della Vicaria di Sersale § 451.
[38] *Summarium testium,* dichiarazione scritta dei Sacerdoti della Vicaria di Sersale § 452-454.

Da loro è venuto un riconoscimento corale: "Il beato Paolo D'Ambrosio è la *figura più eminente della santità nel nostro territorio*. La sua vita e le sue virtù sono abbastanza conosciute tra la nostra gente, soprattutto per le brevi e intelligenti biografie scritte da Padre Remigio Le Pera e da Padre Gabriele Andreozzi"[39].

I sacerdoti hanno pure ricordato le espressioni esterne del culto del "beato". Le sorvoliamo, per non essere ripetitivi. Interessante la conclusione: "Mentre ci auguriamo che presto siano riconosciute le virtù eroiche esercitate dal "beato" e la continuità del culto dalla sua morte nel 1489 fino ad oggi, eleviamo a Dio *il nostro ringraziamento* che, attraverso la forza esemplare di fra Paolo D'Ambrosio, anche oggi abbiamo trovato motivazioni nuove per rinnovare la fedeltà gioiosa al nostro sacerdozio, che affidiamo alle preghiere del beato"[40].

5. *La testimonianza della tesista*

La tesista Antonia Teresa Schipani, incentrando la sua tesi sulla figura del "beato", suo concittadino, si è ben documentata a livello storico sulle biografie del '600 e, soprattutto, ha colto attraverso opportune interviste la profondità esistenziale della devozione al "beato". Ha trascritto dalla viva voce dei protagonisti la narrazione di alcune grazie/prodigi, ottenuti da Dio per l'intercessione del "beato" (vedi le testimonianze/dichiarazioni di Assunta Argirò, di Mario Mazza, di Costanza Funaro). La Schipani ha risposto, in due sessioni, a tutte le domande dell'Interrogatorio. Per la fama di santità sono soprattutto interessanti le risposte (Ad 31-32-33-34).

Ha ricordato che "la fama di santità e il culto del nostro beato sono stati costanti nel tempo […]. La fama di santità di fra Paolo si è generata spontaneamente dal suo comportamento sempre vicino ai dettami del Cielo e, cosa ancor più impressionante, dalla molteplicità di miracoli avvenuti subito dopo la sua morte. Questi miracoli ce li hanno riportati sia il Bordoni e sia il Fiore. L'immediata e duratura fama di santità, dunque, è dovuta ai numerosi miracoli ottenuti per sua intercessione non soltanto a Cropani e Belcastro ma anche a Crotone e Misuraca, come sappiamo dal *Liber miraculorum*, autorizzato dal Vescovo, nel quale si registravano le guarigioni prodigiose man mano che si verificavano"[41] (*Ad 31*). Virtù e prodigi stanno, quindi, alla base della fama di santità di fra Paolo.

Poi la Schipani ha ripetuto tutto quello che si fa a Cropani come espressione di culto al "beato": Processione con la statua-reliquiario il 25 gennaio, il triduo predicato, l'associazione "Pia Unione", la via intestata al "beato", il monumento eretto nel 1997 per volontà dei coniugi Giuseppe Monterosso e Lauretta Flecca, in rendimento di grazie al Signore per la prodigiosa guarigione del capofamiglia

[39] *Summarium testium*, dichiarazione scritta dei Sacerdoti della Vicaria di Sersale § 455.
[40] *Summarium testium*, dichiarazione scritta dei Sacerdoti della Vicaria di Sersale § 465.
[41] *Summarium testium*, teste Antonia Teresa Schipani § 527.

ottenuta mediante l'intercessione del "beato", caldamente invocato da tutta la famiglia. Particolarmente interessante la conclusione: "Possiamo affermare, che la fama di santità del 'beato' è viva a Cropani: egli viene invocato e onorato e *la sua lode conduce a Cristo*"(*Ad 32*).

Alla domanda n. 33 la Schipani ha risposto facendo la storia della Causa:

> "Più volte sono stati iniziati dei processi (il primo dopo la sua morte con la raccolta di 22 miracoli e grazie); nel 1562 si ha il *Monitorium* (documento pontificio che giustificava il culto, pena la scomunica per coloro che si opponevano); nel 1825, nel 1867, nel 1939, nel 1978; nel 1982 è stato costituito il Tribunale diocesano; nel 1989 fu celebrato il V centenario della morte: I° convegno, Missione popolare ed Esortazione pastorale dell'Arcivescovo Mons. Cantisani; nel 1994 è stato ripreso il processo diocesano, che fu concluso il 1996. Il 20 ottobre 2011 Mons. Vincenzo Bertolone ha costituito un nuovo Tribunale per un'indagine suppletiva"[42].

Nel secondo convegno di studi (9 agosto 2011), celebrato nel duomo di Cropani, e organizzato dalla "Pia Unione beato Paolo" e dalla Parrocchia di Cropani, la Schipani ha tenuto una relazione sull'*attualità* del messaggio spirituale-etico-religioso del "beato". La Provvidenza ha voluto che dopo qualche mese ci fosse un rinnovato entusiasmo presso il popolo di Dio con l'inizio del processo suppletivo (ottobre 2011). La speranza del riconoscimento, da parte della Chiesa, delle virtù eroiche del "beato" e del culto *eidem ab immemorabili tempore paestito*, ora si è rafforzata (Cf. *Ad 33*). Ha concluso la Schipani: "Vorrei aggiungere che ben volentieri ho consegnato alla Commissione storica la mia Tesi di laurea sul beato Paolo, sperando sia utile per il riconoscimento dell'importanza attuale della spiritualità del beato e, quindi, della sua viva fama di santità. Inoltre ho consegnato alla stessa Commissione un mio elaborato "Una fiaba che ha educato intere generazioni" con illustrazioni artistiche di Katia Pugliese"[43].

6. *La testimonianza di un confratello del "beato", suo studioso*

Padre Lino Temperini, sacerdote del T.O.R., professore di spiritualità all'*Antonianum*, già Vicario Generale dell'Ordine, ha rilasciato una interessante testimonianza *sui generis*, per la concessione del Delegato episcopale, sui dati storici della vita, delle virtù e della fama di santità del "beato". Quello che in questo luogo è particolarmente importante è quello che ha detto all'inizio dell'Interrogatorio: "Sono felice di testimoniare e desidero vivamente la canonizzazione del Servo di Dio affinché la sua vita di fede manifesti la ricchezza delle meraviglie che Dio compie nella sua benevolenza e incoraggi la fedeltà del popolo cristiano, sempre tanto sensibile alle testimonianze della santità."[44](*Ad 2*).

[42] *Summarium testium*, teste Antonia Teresa Schipani § 530-531.
[43] *Summarium testium*, teste Antonia Teresa Schipani § 533-534.
[44] *Summarium testium*, teste Padre Lino Temperini § 310.

In queste lapidarie parole, non bisognose di commenti, egli ha riconosciuto il ruolo del "beato": manifestare Dio e condurre a Lui. È proprio quello che avviene tra i devoti del "beato". Padre Lino Temperini è stato uno dei relatori al primo convegno sul "beato" Paolo del 1989. La sua relazione, già nel titolo "Un *astro* di vita evangelica nella costellazione della santità francescana"[45] dice chiaramente la sua considerazione del "beato". Fra Paolo fu uomo operoso e contemplativo che addita a noi oggi le vie e i volti dell'impegno. Così ha concluso la sua relazione:

> "Il beato si adoperò con grande zelo per promuovere la vita francescana e, in particolare, per diffondere e consolidare il Terz'Ordine di S. Francesco. Fondatore di conventi (vedi l'eremo di Terranova) e protagonista, testimone e padre, umanissimo e ricco di speciali carismi, operoso e contemplativo, il beato Paolo rimane ancora oggi un motivo di gloria e un messaggio di vita. La sua figura di sacerdote francescano della penitenza ci incoraggia a prendere sul serio il vangelo, ci addita le vie e i volti dell'impegno per una società più umana e più cristiana, ci sprona a lasciarci coinvolgere nella costruzione di un mondo nuovo nell'amore e nella speranza"[46].

Padre Lino Temperini con queste parole ha interpretato i sensi di tutta la famiglia T.O.R. quando ha espresso la felicità del suo cuore nel testimoniare per la Causa di beatificazione del suo confratello e il suo vivo desiderio che avvenga la beatificazione, attesa da secoli. Questa "felicità" e questo "desiderio" sono chiare manifestazioni di quella fama di santità del "beato" che sta alla base della sua canonizzazione.

7. *La testimonianza di un giovane*

Se nel primo e nel secondo Tribunale i testi erano quasi tutti molto anziani, volendo riportare ricordi "antichi" sul culto, nel terzo Tribunale moltissimi testi sono stati giovani. Uno di questi, l'avvocato Giuseppe Mazza, 32 anni, figlio di un altro teste, Mario Mazza, miracolato o graziato dal "beato", possiamo considerarlo come la coscienza critica e religiosa-spirituale dei giovani di Cropani. Egli con mente lucida ha fotografato la realtà ecclesiale e ne è rimasto entusiasta. Già alla risposta *Ad 2* ha detto che il "beato" costituisce per lui "un paradigma di vita" e "un ispiratore di azioni giuste".

> "(Il beato) rappresenta, per le virtù e le qualità che hanno caratterizzato la sua vita, un autentico paradigma di vita cristiana, innanzi al quale non si può che cercare di conformarsi nella quotidiana vita spirituale e sociale. […] Nei momenti più ostici e di maggior difficoltà che ho dovuto affrontare nella vita, l'ho invocato, anche

[45] *Copia Pubblica* II, 377-379.
[46] *Copia Pubblica* II, 379.

soltanto col pensiero, ed ho ricevuto in alcuni casi grazie, altre volte l'ispirazione immediata nel compiere le azioni più giuste ed opportune. Per tutti i motivi che precedono, non posso negare che, anche se è *in itinere* la Causa ufficiale di canonizzazione, nel profondo del mio cuore, - e ritengo in quello di tutti i cittadini cropanesi -, il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio è *Santo da sempre*"[47].

La conclusione "Santo da sempre" è una chiara affermazione della fama di santità, sia per lui e sia per i suoi concittadini cropanesi. Nella risposta *Ad 31* ha detto dei fedeli di Cropani:

"I fedeli che prestano il culto al beato fanno ciò con la massima sincerità, convinti profondamente nel cuore della sua santità, innamorati del modello di vita eroicamente virtuoso e autenticamente cristiano che egli ha saputo proporre. Non vi è un fedele cropanese che, spontaneamente, nei momenti di maggiore difficoltà, non invochi immediatamente il beato Paolo per ottenere una grazia. Tale fama di santità è rimasta, e continua a rimanere, viva per secoli. E infatti, nel corso di oltre cinquecento anni dalla sua morte è stata avviata più volte la Causa di beatificazione, tuttavia sempre interrotta per le vicissitudini politiche e per le difficoltà obiettive di comunicazione. Tutti noi fedeli, che crediamo fermamente nella santità del beato Paolo, non possiamo che augurarci che codesta ultima Causa possa sancire definitivamente la sua beatificazione. In ogni caso, per me, ma ritengo che ciò valga per numerosissimi altri fedeli, il beato Paolo è stato, lo è e rimarrà per sempre un santo. Desidereremmo tanto, però, il conforto dell'approvazione del nostro convincimento da parte della santa Madre Chiesa. Ciò ci riempirebbe di santa gioia"[48].

Sono parole di una limpidezza cristallina. In queste parole si percepisce il dolore e lo stupore perché di realtà così lampanti, quali il culto da sempre e le virtù così luminose del "beato", non è stata possibile la ratifica da parte della Chiesa "per le vicissitudini politiche e per le difficoltà obiettive di comunicazione".

Il teste ha affermato che "fortissimo" è ancora oggi il culto prestato al Servo di Dio Paolo D'Ambrosio non solo a Cropani, bensì in tutta la Diocesi di Catanzaro, dove viene riconosciuto come "beato". La devozione ed il culto nei confronti del "beato" Paolo è talmente forte che è difficile trovare a Cropani un'abitazione in cui non sia affissa un sua immagine. "Anch'io nella casa in cui vivo e nel mio studio professionale ho dei quadri in cui viene raffigurato il beato"[49]. Il teste ricorda, quindi, l'intitolazione di una strada al "beato", la venerazione della casa natale, l'erezione di una statua bronzea, i calendari con l'effige del "beato" e la stesura della tesi di laurea sul "beato" da parte della dottoressa cropanese Antonia Teresa Schipani.

[47] *Summarium testium,* teste Giuseppe Mazza § 248-249.
[48] *Summarium testium,* teste Giuseppe Mazza § 298-299.
[49] *Summarium testium,* teste Giuseppe Mazza § 301.

Ha ricordato ancora che il culto del "beato" viene quotidianamente diffuso da parte della "Pia Unione", di cui egli fa parte. "L'associazione, - dice -, si prodiga per la diffusione del culto e mantiene sempre accesa una lampada nella sua cappella. I membri si riuniscono periodicamente per dibattiti sulla figura del "beato" Paolo, si interessano attivamente della Causa di beatificazione, promuovono convegni, uno dei quali si è tenuto nello scorso mese di agosto 2011 con la presenza di chiarissimi relatori dell'Università della Calabria"[50].

Ha ricordato, altresì, che sincere espressioni di culto sono presenti anche negli Stati Uniti d'America, da parte dei cittadini cropanesi ivi emigrati, ed in particolare nella città di Utica (nello Stato di New York) dove si trova anche una statua lignea, simile a quella custodita nell'Insigne Collegiata di Cropani. Fino a qualche decennio addietro, tale statua veniva portata in processione, in una festa in onore del "beato" che si teneva nella cittadina statunitense (*Ad 32*).

Dopo avere ricordato tutte le persone che hanno particolarmente influito sulla Causa (persone che noi già conosciamo), il teste ha ricordato il ruolo della gente umile e devota: "un ruolo insostituibile nell'attuale Causa di beatificazione viene svolto anche da tutti i fedeli. Questi *seguono attentamente* ogni singolo passo che viene mosso nell'*iter* della Causa, *pregano* per la buona riuscita della stessa ed *attendono pazientemente*, sperando che, per volontà del Signore, venga pubblicamente riconosciuta Beata quella persona da loro sempre considerata santa, per la sua immensa bontà, per il suo modo radicale di amare Dio al di sopra di ogni cosa, per il modello di vita eroicamente virtuoso che ha saputo trasmettere"[51] (*Ad 33*). Questo richiamo alla gente umile che segue attentamente, prega e attende pazientemente i risultati della Causa è un dato di delicata sensibilità. La fama di santità è anche questo.

8. *La testimonianza di un giovane sacerdote religioso di Cropani*

Padre Danilo Rizzo, sacerdote cappuccino di Cropani, di 40 anni, già rispondendo *Ad 2*, ha detto di conoscere abbastanza bene la figura del "beato" e di considerarlo un *grande santo*. Egli ha predicato il triduo del "beato". Nella sua predicazione ha seguito la pista tracciata dall'Esortazione pastorale *Convertitevi e credete al Vangelo* di Mons. Antonio Cantisani. Con la sua deposizione il teste ha detto di voler comunicare, nel modo più veritiero, così come egli l'ha colta, la tradizione orale e scritta sulla fama di santità del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani. Questa, - ha detto -, è particolarmente *viva* a Cropani (*Ad 32*). Ma essa circola anche nella diocesi di Catanzaro-Squillace, soprattutto dopo che l'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani scrisse e divulgò in modo capillare l'Esortazione pastorale "*Convertitevi e credete al Vangelo*". "È proprio *bello*

[50] *Summarium testium*, teste Giuseppe Mazza § 304.
[51] *Summarium testium*, teste Giuseppe Mazza § 308.

sentire le persone di una certa età che parlano del "beato" con grande entusiasmo e raccontano quello che a loro volta hanno appreso dalla tradizione"[52]. Gli occhi di questi fedeli sono *pieni di luce*, che, se guardata attentamente, mostra la grande "certezza" che è sicurezza e profonda convinzione che quanto da loro detto corrisponde a verità. "Devo dire che è una esperienza meravigliosa constatare direttamente il *sensus fidelium* circa la fama di santità del "beato" da parte di tanti fratelli e di tante sorelle nella fede"[53].

Dopo questa felice premessa il teste ha parlato della processione e della festa. Ha pure ricordato la commemorazione del pio transito del "beato", mentre il suono cadenzato delle campane ricorda il suo incontro con Dio. Durante una di queste processioni, poiché il parroco di allora Don Domenico Pullano (verso il 1930 circa) voleva abolire la suddetta sosta, la statua divenne particolarmente pesante davanti alla casa, per cui il parroco dovette desistere dai suoi propositi[54].

Nella risposta *Ad 33* padre Rizzo ha ricordato che i fedeli oggi attendono con gioiosa speranza che il loro "beato" sia riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa. Ha poi ricordato la storia della Causa di beatificazione, partendo dal *Monitorium* di Flavio Orsini[55].

Un'ultima interessante riflessione ha proposto Padre Rizzo che chiarifica i benefici della positiva conclusione della Causa. Questi benefici riguardano tutti: i fedeli, il TOR, la diocesi, ogni uomo.

> "Potrebbe sembrare che il processo non aggiunga nulla al culto del beato, ma non è così. La definizione ufficiale della Chiesa circa l'eroicità delle virtù del beato e il culto ininterrotto viene interpretata dai fedeli come una ulteriore *conferma* della Chiesa alla loro fede nel "beato", fede che conduce a Gesù, di cui il "beato" era testimone sicuro. La buona riuscita della Causa è uno sprone significativo al *rinnovamento* sia dell'Ordine del TOR che con convinzione e passione ha promosso la Causa, sia della comunità parrocchiale di Cropani, che considera il beato la sua espressione più bella, e sia della comunità diocesana, che ancora non ha alcun santo o beato dopo 2000 anni di cristianità. Il riconoscimento del beato è, inoltre, per tutti un forte richiamo alla priorità di Dio in un mondo che pone, invece, al primo posto pseudo valori, quali il materialismo, l'edonismo e il relativismo"[56].

Con Padre Danilo Rizzo possiamo concludere questa carrellata di riflessioni. Pensiamo di avere reso l'idea di quanto sono radicati nel popolo di Dio la devozione e il culto al "beato". Gli altri testimoni hanno detto con passione gli stessi concetti. Sarebbe ripetitivo insistere.

---

[52] *Summarium testium,* teste Padre Danilo Rizzo § 241.
[53] *Summarium testium,* teste Padre Danilo Rizzo § 242.
[54] *Summarium testium,* teste Padre Danilo Rizzo § 243.
[55] *Summarium testium,* teste Padre Danilo Rizzo § 245.
[56] *Summarium testium,* teste Padre Danilo Rizzo § 245-246.

LA FAMA DEI SEGNI

In vita il “beato” Paolo ebbe da Dio il dono di fare prodigi. I biografi ne hanno parlato più volte, benché ne hanno raccontano soltanto qualcuno. Uno di questi prodigi è stato il miracolo della trave che si è adattata al tetto, nonostante la sua corta misura, per la preghiera del “beato” (Anonimo).

Un altro prodigio è la bilocazione: il “beato” stava a Roma dove celebrava Messa e con lo spirito si trovò accanto al padre morente (Vernon).

L’espressione del Fiore “(A Scavigna) *studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori”* (Fiore) sembra doversi interpretare come se il “beato” abbia avuto da Dio la capacità di compiere miracoli in vita.

L’Anonimo è più esplicito quando afferma: “(La gente) si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i *prodigi* che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il *Taumaturgo* nelle sue vicinanze” (Anonimo).

Dopo la morte del “beato” abbondano le espressioni che riguardano i prodigi legati alla sua invocazione. Il primo di questi lo ricorda il Fiore e riguarda la cassa per le esequie.

> “Ma da qui (dalla morte) cominciarono li miracoli, conciossiaché, essendosi la cassa lavorata in Cropani senza misura, e perciò riuscita alquanto breve, appena fu invocato il suo nome, che il legno si distese a proporzione, e di vantaggio fu osservato che il cadavere da sé medesimo vi si acconciò, come se fosse vivo” (Fiore).

Compiuta la sepoltura del “beato”, il Fiore parla di una infinità di miracoli: “Compiute l'esequie, e sodisfatto alla devozione de' popoli, fu riposto sotto all'altar maggiore della chiesa, accompagnato dalle lagrime di tutti, e da *un'infinità di miracoli*, quali Iddio opera ad intercessione de' suoi meriti” (Fiore).

Anche il Bordoni ne parla: “Fece *molti miracoli* anco doppo la morte, de' quali ne racconterò alcuni” (Bord.2).

Più volte i biografi si riferiscono al *Liber miraculorum*, che raccoglie 22 racconti di prodigi, curato da Padre Bernardino da Bisignano, provinciale dei Frati del T.O.R. della Calabria e compagno di viaggio del “beato” nell’anno 1488 verso Lodi per il Capitolo generale e in pellegrinaggio a diversi santuari (Bord.1). Questo libro, che si conservava nel Convento di san Salvatore prima e di Santa Maria delle Grazie poi, è stato riportato (quasi certamente in sintesi) dai biografi Bordoni, Fiore

e Vernon[57]. Il Martire dice che i miracoli sono stati riferiti pure da Padre Francesco Sergio, chiamato pure Cecco l'Orbo, coevo al "beato": "(Questi prodigi) son riferiti dal detto Sergio (chiamato pure Cecco l'Orbo, che aveva un podere limitante col convento di Scavigna) e per brevità si son lasciati. E anche in quel convento serbavasi *un processo"*[58].

A causa di questi prodigi e del "processo" avviato, Flavio Orsini concesse il "*Monitorium*" con il diritto di potere continuare lecitamente il culto, senza opposizione alcuna. Nei secoli che seguirono, parallelamente con il culto, il "beato", invocato dai fedeli, fu certamente il loro protettore celeste. Specialmente nei periodi di siccità il "beato" è stato invocato, anche con processioni speciali, e il "beato" ha risposto positivamente alle attese dei suoi fedeli[59].

La raccolta dei racconti delle grazie è ripresa soprattutto con l'avvio del processo. Nel *Summarium testium* sono presentate più dichiarazioni scritte, raccolte dai primi due Tribunali, che hanno raccontato grazie e prodigi elargiti dal Signore a beneficio dei dichiaranti o dei loro cari, dopo l'invocazione del "beato". Alcune di queste grazie sono particolarmente eclatanti, che, se fosse stata fatta al momento opportuno una raccolta puntuale dei dati, sarebbero potute essere dichiarate miracoli. I protagonisti, di cui sopra, sono: Assunta Argirò, Francesca Basile, Paola Murfone, Palma Ieraci, Donato Le Pera, Lauretta Flecca (Dichiarazioni scritte 11-16). Per non essere ripetitivi, evitiamo di riportare qui i racconti di tali grazie, rinviando alle pagine del *Summarium testium.*

Anche il terzo Tribunale ha raccolto le testimonianze di quattro testi che hanno raccontano altrettante grazie ricevute. I loro racconti sono nel *Summarium testium,* testi XXXII (Mario Mazza) e XXXVI (Salvatore Anastasio), e nelle Dichiarazioni scritte 17 (Costanza Funaro) e 18 (Serafino Schipani).

Tralasciamo di segnalare altre grazie che sembrano di natura minore. Le grazie raccontate da Assunta Argirò e Lauretta Flecca sono particolarmente da evidenziare e molto circostanziate. Quanto detto fin qui pensiamo possa considerarsi sufficiente per documentare l'effettiva invocazione del "beato" e la risposta positiva del Cielo. Quasi tutti i testi hanno ricordato che nelle case dei cropanesi è allocata la figura del "beato", anche attraverso la forma del calendario, quale segno della loro devozione e invocazione.

---

[57] *Summarium documentorum*, doc. 10. Vernon: "Horum recensio miraculorum ex *codice manuscripto expromitur, quem examinaverunt viri fide digni et comprobaverunt testes, quibus nulla suspicionis labes potest aspergi*. Servatur in conventu Cropanensi Religiosorum Tertiariorum"

[58] *Summarium documentorum*, doc. 11.

[59] Cf. *Summarium testium*, teste Padre Remigio Le Pera § 5 (*ad 9*). Cf. pure § 12. Cf. Dichiarazione scritta n. 3 di Caterina Basile.

CATACENSIS-SQUILLACENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

PAULI D'AMBROSIO

SACERDOTIS PROFESSI TERTII ORDINIS REGULARIS
S. FRANCISCI ASSISIENSIS
BEATI NUNCUPATI

(1432 – 1489)

SUMMARIUM TESTIUM

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine, iisque adnexis in gradu heroico, atque de fama sanctitatis, necnon de cultu ab immemorabili tempore eodem Servo Dei praestito, in casu et ad effectum de quo agitur.

CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Prot. NN. 2114-3/97 et 2114-8/12

CATACENSIS-SQUILLACENSIS
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **Pauli D'Ambrosio**
ex Tertio Ordine Regulari Sancti Francisci
Beati nuncupati

In Ordinario Congressu, die 24 mensis Ianuarii huius anni 2014 celebrato, haec Congregatio de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanae Suppletivae, apud Curiam ecclesiasticam Catacensem-Squillacensem peractae, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Pauli D'Ambrosio, ex Tertio Ordine Regulari Sancti Francisci, Beati nuncupati: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Haec Congregatio, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: ***AFFIRMATIVE***, seu constare de validitate Inquisitionum Dioecesanarum Principalis et Suppletivae in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Congregationis, die 24 mensis Ianuarii A.D. 2014.

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

+Marcellus Bartolucci
Archiepiscopus tit. Mevanien.
a Secretis

INTRODUZIONE

L'Inchiesta diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, Sacerdote professo del T.O.R. (1432-1489), iniziata l'11 aprile 1980 con la nomina della Commissione storica, è terminata il 14 marzo 2012 con la conclusione dell'Inchiesta suppletiva. Essa ha visto l'opera di tre Commissioni storiche e di tre Tribunali.

La Prima Inchiesta fu avviata "per la confermazione del culto" secondo le indicazioni della Congregazione dell'11 maggio 1979: "*Pro cultus confirmatione oportet serventur Normae die 4 Ianuarii anno 1939 a Pio XI approbatae*: A.A.S. 1939, pp. 174-175"[1]. Le domande rivolte ai testi dal Primo Tribunale (1982) e dal Secondo Tribunale (1994), sulla base della indicazione della Congregazione del 1979, sono state esclusivamente sul tema del culto *ab immemorabili tempore praestito*, e sulla fama di santità e di segni. Le Relazioni della Prima Commissione Storica di Padre Francesco Russo e altri del 1980 e della Seconda Commissione storica di Padre Gabriele Andreozzi e altri del 1996, pur raccogliendo tutti i profili del beato dal '600 ai nostri giorni, si sono soprattutto soffermate sul tema del culto e della fama di santità e di segni. L'Inchiesta diocesana fu chiusa il 10 settembre 1996.

L'inchiesta suppletiva, voluta dal nuovo Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, il 7 ottobre 2011, ha sanato alcune inadempienze della Prima inchiesta e si è soffermata soprattutto sulla vita e le virtù del Servo di Dio, seguendo la legislazione canonica pronunciata il 25 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II, la *Divinus perfectionis Magister*.

L'Inchiesta diocesana, scandita da tre lunghi tempi, è durata complessivamente 32 anni. Si è conclusa grazie all'azione di stimolo della "Pia Unione beato Paolo", della Parrocchia di Cropani, del T.O.R. e dell'Arcidiocesi. Nel tempo dell'Inchiesta diocesana sono stati compiuti due Convegni culturali di altissimo livello sul beato Paolo nel 1989 e nel 2011.

Complessivamente i 3 Tribunali hanno ascoltato 38 testi e accolto 18 dichiarazioni scritte, sulla fama di santità e di segni e sul culto del Servo di Dio *ab immemorabili tempore praestito*. Le suddette testimonianze esprimono l'esperienza storica e spirituale del "beato" che ne hanno fatto i

[1] *Copia Pubblica* I, 104

testimoni nell'ambito della Comunità ecclesiale. Queste le loro caratteristiche.

Nella Prima Inchiesta Diocesana (1980-1982) il Tribunale ha escusso 7 testi anziani che hanno ricordato il culto reso al beato fin dalla loro infanzia[2]. Lo stesso è avvenuto nella Inchiesta condotta dal Secondo Tribunale (1994-1996). Le deposizioni sono essenziali e ripetitive. Attestano la devozione personale del teste al "beato" e la presenza del culto. I primi due Tribunali complessivamente hanno escusso 19 testi e accolto 16 dichiarazioni scritte (molte riguardanti grazie ricevute): 35 testimonianze.

Nell'Inchiesta suppletiva (2011-2012) l'interrogatorio del Promotore di giustizia ha previsto che si facessero ai testi anche "domande sulla vita e sulle virtù eroiche del beato, per definire meglio i contenuti della fama di santità". Il Tribunale ha cercato, pertanto, di comprendere il messaggio che il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio offre oggi alla Chiesa e al mondo con la sua esemplarità. Ha escusso 21 testimoni (19 indotti dal postulatore e 2 *ex officio*), oltre i 3 membri della Commissione storica. Questi testimoni sono stati rappresentativi di tutto il popolo di Dio: ha testimoniato l'Arcivescovo emerito, Mons. Antonio Cantisani, che aveva iniziato la Causa, 4 sacerdoti religiosi, di cui 1 del T.O.R.[3], e 16 laici. I 10 sacerdoti della Vicaria, invitati dal Postulatore a dare un loro contributo testificale sul Servo di Dio, hanno presentato attraverso il Vicario foraneo, Padre Francesco Critelli, parroco di Cropani, una dichiarazione scritta da loro firmata *in solidum.*

I testi sono persone qualificate e culturalmente preparate. Le loro testimonianze sono dettagliate e ricche di contenuti spirituali ed ecclesiali. Da esse appare chiarissima la fama di santità e di segni, e il culto. Tutti i testi hanno espresso la loro personale devozione verso il Servo di Dio e delineato la ricchezza della sua spiritualità, come uomo contemplativo, penitente, disponibile e attento verso tutte le miserie umane. Fra Paolo D'Ambrosio è ricordato come un francescano che amava la solitudine per meglio immergersi nella contemplazione dei divini misteri, senza però sdegnare di mettersi in ascolto di chi aveva bisogno di una parola di conforto, di un consiglio, di una benedizione o di una assoluzione.

Il Tribunale ha anche accolto 2 dichiarazioni scritte sulla fama di segni.

---

[2] Manca nella *Copia Pubblica* il testo dell'Interrogatorio del primo Tribunale. Da noi è stato ricostruito, partendo dal tenore delle risposte.

[3] Per il numero esiguo dei frati del T.O.R. e, per giunta, lontani dal luogo del Tribunale (In Calabria non è più presente il T.O.R.), il Tribunale non ha insistito a interrogare altri frati, anche in considerazione che la fama di santità e il culto del beato sono circoscritti soprattutto a Cropani, nella Diocesi e in alcune comunità di emigrati cropanesi in America. Padre Lino Temperini, professore di storia e spiritualità francescana, comunque, rappresenta la coscienza storica del T.O.R. A lui il Presidente del Tribunale ha dato ampia facoltà ad attingere a tutte le fonti da lui conosciute.

Le testimonianze dell'Inchiesta suppletiva del 2011-2012 (numero 19 testi indotti + 2 ex officio + Allegato della Vicaria + 2 dichiarazioni scritte) sono in tutto 24. La somma complessiva delle testimonianze delle Inchieste del 1982 e 1996 (numero 35) e quelle del processo suppletivo del 2011-2012 (numero 24) ammonta, quindi, a 59. Tre testi (Paola Murfone, Argirò Assunta, Donato Le Pera) hanno presentato due dichiarazioni scritte; altri tre (Maria Lina Stanizzi, Maria Rita Sisca, Francesco Critelli) hanno deposto davanti al Tribunale e consegnato una dichiarazione scritta; due testi (il IX° e il X° dell'*Index testium*, Tommaso Cardamone e Maria Lina Stanizzi) hanno testimoniato due volte.

Nel comporre il *Summarium testium* abbiamo inserito, dopo le 3 tabelle che presentano i testi escussi dai 3 Tribunali, i rispettivi "Interrogatori" e quindi le deposizioni. La numerazione dei testi è progressiva. Dopo tutte le deposizioni, una quarta tabella presenta le 18 dichiarazioni scritte. La maggior parte di queste raccontano favori e grazie, ottenuti da Dio per l'intercessione del Servo di Dio.

A. TESTIMONIANZE

INDEX TESTIUM
TRE INCHIESTE DIOCESANE DI CATANZARO-SQUILLACE 1980-2012

Tabella 1

Testi della Prima Inchiesta Diocesana (1980-1982) Delegato episcopale: Mons. Pietro Fragola Prima sessione: 11.04.1980 - (*Copia Pubblica* I, 111-158)						
	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	*Pagine Copia Pubblica* I	*Pagine Summarium Testium*
1	P. Remigio Le Pera	Cropani 1.02.1907	Sacerdote Cappuccino	75	121	189
2	Salvatore Stanizzi	Cropani 3.06.1931	Sposato Agricoltore	51	125	190
3	Don Nicola Arrotta	Albi 6.08.1937	Parroco di Cropani	45	128	191
4	Cecilia Ferrari	Cropani 11.02.1919	Nubile Casalinga	63	131	192
5	Giuseppe Guzzi	Cropani 1.01.1909	Sposato Pensionato	73	134	193
6	Calveri Paolo	Cropani 17.10.1906	Sposato Pensionato	76	137	195
7	Colosimo Maggiorino	Cropani 7.05.1914	Sposato Pensionato	68	140	196

Tabella 2

Testimonianze della Seconda Inchiesta Diocesana (1994-1996) Delegato episcopale: Mons. Domenico Lorenti Prima sessione: 15.10.1995 (*Copia Pubblica* I, 162-243)						
	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	*Pagine Copia Pubblica* I	*Pagine Summarium Testium*
8	Donato Le Pera	Watertown 1.12.1918	Vedovo Direttore didattico	77	177	197
9	Tommaso Cardamone[4]	Cropani 16.04.1925	Sposato Professore	70	180	197
10	Maria Lina Stanizzi[5]	Cropani 4.03.1948	Sposata Professoressa	47	183	198
11	Anna Guzzi	Cropani 23.01.1920	Nubile catechista	75	186	199
12	Aurora Greco	Cariati 4.04.1915	Sposata Commercio	70	189	199
13	Tommaso Stanizzi	Cropani 13.01.1921	Sposato Pensionato	74	192	200
14	Angelina Calveri	Cropani 10.09.1932	Sposata Pensionata	63	195	200
15	Francesco Flecca	Cropani 21.01.1950	Sposato Impiegato	45	198	201
16	Concetta Stanizzi	Cropani 7.08.1968	Sposata Laureata	27	200	201
17	Maria Rita Sisca	Cropani 15.09.1968	Sposata Ingegnere	27	203	201
18	Antonietta Colosimo	Cropani 6.02.1946	Sposata Contadina	50	216	202
19	Mario Zaccanelli	Cropani 26.05.1929	Sposato Impiegato	67	220	203

[4] Il teste ha deposto anche nella Inchiesta suppletiva.
[5] La teste ha deposto anche nella Inchiesta suppletiva.

Tabella 3

Testimonianze della Inchiesta Diocesana Suppletiva *(2011-2012)* Delegato episcopale: Mons. Raffaele Facciolo Prima sessione: 20.10.2011 - (*Copia Pubblica* III)						
	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	*Pagine Copia Pubblica* III	*Pagine Summarium*
20	Antonio Loprete	Catanzaro 28.08.1986	Celibe Medico	25	48	204
21	Antonio Logozzo	Cropani 17.01.1955	Sposato Impiegato	56	53	207
22	Francesco Guzzi	Cropani 25.01.1951	Sposato Impiegato	60	56	209
23	Ida Fernanda Brescia	Cerva 2.01.1948	Sposata Impiegata	63	59	210
24	Francesca Mazza	Catanzaro 9.11.1983	Sposata Impiegata	28	64	214
	Tommaso Cardamone[6]			86	69	217
25	Concetta Romeo	Cropani 18.10.1963	Sposata casalinga	48	72	219
26	Rosita Femia	Moncalieri 8.08.1970	Sposata Catechista	41	76	221
27	P. Danilo Rizzo	Torino 14.04.1974	Sacerdote cappuccino	38	83	227
28	Giuseppe Mazza	Catanzaro 4.08.1980	Celibe Avvocato	32	89	232
29	Padre Lino Temperini	Monte San Giusto 1940	Sacerdote T.O.R. Telologo	72	102	243

[6] Il teste (teste IX) è stato escusso anche dal secondo Tribunale.

	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	*Pagine Copia Pubblica* III	*Pagine Summarium Testium*
30	Anna Maria Flecca	Catanzaro 24.04.1978	Presidente Pia Unione	34	112	249
31	P. Francesco Critelli	Cropani 30.04.1949	sacerdote Cappuccino Parroco	63	126	259
	Dichiarazione scritta di 10 sacerdoti della Vicaria allegata alla testimonianza di P. Francesco Critelli, Vicario Foraneo					267
32	Mario Mazza *Ex officio*	Cropani 6.01.1956	Sposato biologo	56	141	270
33	Teresa Antonia Schipani	Catanzaro 22.01.1982	Nubile Laureata tesista	30	146	274
34	Mons.Antonio Cantisani, *Ex officio*	Lauria 2.11.1926	Arcivescovo Emerito	86	162	285
35	Padre Pietro Ammendola	Taurianova 27.05.1972	sacerdote cappuccino	40	169	291
36	Salvatore Anastasio	Catanzaro 16.12.1927	Sposato pensionato	85	172	292
37	Armando Donnini	Cropani 21.01.1960	Sposato Geometra	52	176	295
38	Rita Stanizzi	Cropani 10.05.1957	Vedova Casalinga	55	180	298
	Maria Lina Stanizzi[7]			64	189	304

[7] La teste (teste X) è stata escussa anche dal secondo Tribunale.

INTERROGATORI

Prima Inchiesta Diocesana (1980-1982)
Giudice: Mons. Pietro Fragola

Nella *Copia Pubblica* non è stato inserito alcun interrogatorio. Dalle risposte dei testi si deduce che l'interrogatorio è costituito da 18 domande e tutte sul culto del "beato". Queste le possibili domande:

1. Dica il teste le sue generalità.
2. Quali le fonti della conoscenza del "beato" da parte del teste.
3. Notizie sulla famiglia De Ambrosis.
4. Quale l'iconografia del "beato".
5. Il popolo di Dio ha devozione verso il "beato"?
6. Come il popolo di Dio ha accolto la notizia del Processo?
7. Il "beato" ha esercitato le virtù eroiche?
8. In quale virtù si distingueva?
9. Il "beato" ha compiuto miracoli?
10. Il culto al "beato" è stato qualche volta interrotto nel tempo?
11. Qualcuno ha parlato male del "beato"?
12. Vengono tributati onori particolari al "beato"?
13. Le reliquie del "beato" sono state traslate? (C'è stata l'*elevatio* del corpo del "beato"?).
14. Il popolo di Dio offre oblazioni al "beato"?
15. Il popolo di Dio si fregia del nome del "beato"?
16. Conosce scritti del "beato"?
17. Conosce dei testimoni da fare presenti al Tribunale?
18. Ha qualcosa da aggiungere?

Nota: Nel trascrivere le risposte, tralasciamo ciò che non aggiunge alcunché alla Causa. Le omissioni le annotiamo con il segno […].

INTERROGATORI

Seconda Inchiesta Diocesana (1994-1996)
Giudice: Mons. Domenico Lorenti
Copia Pubblica I, 176

1. Si avverta il testimone della importanza e gravità del giuramento e l'impegno religioso e morale e giuridico derivato da esso, di manifestare integralmente tutto quanto è a sua conoscenza, tanto a favore quanto contro il Servo di Dio.
2. Generalità: nome e cognome, luogo e data di nascita, stato, religione, studi compiuti, professione e altri dati personali utili ad approfondire la conoscenza della personalità del testimone.
3. Come e quando ha sentito parlare del beato Paolo?
4. Vengono a lui attribuiti virtù eroiche e particolari carismi durante la vita?
5. E dopo la morte?
6. Gode tuttora della fama di santità?
7. È a conoscenza personalmente di fatti prodigiosi a lui attribuiti?
8. Giuramento di aver detto la verità.

INTERROGATORI

Terza Inchiesta Diocesana Suppletiva (2011-2012)
Giudice: Mons. Raffaele Facciolo
Copia Pubblica III

Premessa da leggere al testimone:

Poiché la causa del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio (1432-1489), “beato” antico, *casus exceptus*, è una causa antica, per l'art.7 delle "Norme", la vita e le virtù eroiche possono essere provati solo attraverso documenti scritti. A questo ha provveduto la commissione storica. Pertanto nell'interrogatorio, si formuleranno domande che verteranno, soprattutto, sulla fama di santità e sul fondamento di tale fama, senza escludere la fama dei segni (Art.5 §1 e art.6 della *Instruction*). Inoltre, in quanto al “beato” è stato rivolto culto fin dalla sua morte, "*ab immemorabili*", tale da chiamarlo e onorarlo come “beato”, si faranno delle domande sul culto che oggi viene reso. Le stesse domande, (non insistenti), sulla vita e sulle virtù eroiche del “beato”, sono solo per definire meglio i contenuti della fama di santità. Si cerca, pertanto, di comprendere il messaggio che il Servo di Dio offre oggi alla chiesa e al mondo con la sua esemplarità. Si propone l'interrogatorio qui di seguito:

Si avverta il testimone dell'importanza e gravità del giuramento e l'impegno religioso, morale e giuridico derivato da esso, di manifestare integralmente e chiaramente tutto quanto è a sua conoscenza, tanto a favore quanto contro il Servo di Dio (“beato” antico)[8].

Si compie il giuramento di dire la verità.

PRESENTAZIONE DEL TESTE

1. Generalità: nome e cognome, luogo e data di nascita, stato, religione, studi compiuti, professione e altri dati personali utili ad approfondire la conoscenza della personalità del testimone.

2. Il testimone dichiari se viene liberamente a deporre; se desidera la canonizzazione del Servo di Dio e perché.

[8] Da questo momento nell’Interrogotorio sarà usata solo l'espressione "Servo di Dio", invece che "beato".

3. Il testimone indichi quali sono le fonti su cui basa la propria deposizione, se su una conoscenza diretta, o su informazioni ricevute da testimoni oculari, o su scritti o biografie sul Servo di Dio. Indichi, eventualmente, le biografie e i documenti consultati.

I. VITA

4. Dica il testimone, indicando le fonti, tutto quello che sa sulla vita del Servo di Dio in riferimento alla sua fama di santità:

a. L'ambiente in cui fu allevato, formazione religiosa, educazione ricevuta durante l'infanzia, studi, vocazione religiosa;

b. L'entrata in convento e la sua vita da consacrato: frate e contemplativo;

c. La sua ordinazione sacerdotale e il suo ministero: celebrazione della Messa, accoglienza, consigliere spirituale, rappacificatore, predicatore.

5. In riferimento alla fama di santità, quali i tratti salienti della personalità (carattere, stile di vita) del Servo di Dio?

6. In riferimento alla fama di santità, quali i tratti salienti della spiritualità del Servo di Dio

7. Il Servo di Dio trovò difficoltà nel suo cammino verso la santità? Sopportò con rassegnazione le sofferenze prima della morte?

II. VIRTU' EROICHE

A. VIRTU' TEOLOGALI

a) Fede

8. Dica il teste come oggi viene ricordato il Servo di Dio: esercitò la virtù della fede in grado eroico: era assiduo nella preghiera? Era devoto dell'eucaristia? Era devoto della Madonna e dei santi?

9. Quale il rapporto del Servo di Dio con Gesù Crocifisso?

10. Cosa faceva il Servo di Dio per propagare la fede: quali erano le sue opere di apostolato?

b) Speranza

11. Dica il teste se il Servo Dio è ricordato oggi come uno che esercitò la virtù della speranza soprannaturale in grado eroico nelle diverse fasi della sua vita e soprattutto durante gli ultimi anni: fiducia nella misericordia divina; serenità di spirito in mezzo alle contrarietà e alle prove della vita; distacco dai beni terreni, ecc...

12. Il testimone dichiari se ci fu qualcosa nel Servo di Dio contrario alla virtù della speranza.

c) Carità verso Dio

13. II testimone dichiari se oggi il Servo di Dio è ricordato come uno che brillò in modo speciale per il suo amore verso Dio: Il ruolo della preghiera, della Parola di Dio, del silenzio e della contemplazione dei divini

misteri. Dica se il Servo di Dio si sforzava di compiere sempre la volontà di Dio.

d) Amore verso il prossimo

14. Il testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato oggi come uno che esercitò abitualmente, nelle diverse fasi della sua vita, un amore eroico verso il prossimo e in quale modo: cosa faceva in favore del prossimo?

B. VIRTU' CARDINALI

a) Prudenza

15. Il testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato come uno che esercitò la virtù della prudenza soprannaturale in grado eroico nelle diverse fasi della sua vita e particolarmente nei consigli che egli dava alle persone che ricorrevano a lui; nelle sue conversazioni; nelle circostanze difficili.

b) Giustizia verso Dio e verso gli uomini

16. Il testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato come uno che pose Dio al primo posto nella sua vita, se fu fedele al suo ministero sacerdotale e ai suoi voti religiosi.

c) Giustizia verso gli uomini

17. Il testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato come uno che rispettò sempre le altre persone e se era giusto con i poveri.

d) Fortezza

18. Il testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato come uno che esercitò la fortezza soprannaturale in grado eroico specialmente nei momenti difficili e al momento della morte.

19. Da dove attingeva la sua fortezza di animo?

e) Temperanza

20. II testimone dichiari se il Servo di Dio è ricordato come uno che esercitò la virtù della temperanza in grado eroico: era parco nel cibo? faceva particolari penitenze? Era equilibrato nei comportamenti?

C. VIRTU' ANNESSE

Dichiari il testimone se il Servo di Dio è ricordato come uno che esercitò in modo esemplare/eroico:

21… La virtù della povertà;

22… La virtù della castità;

23… La virtù dell'obbedienza;

24… La virtù dell'umiltà.

25. Dica in quale di queste virtù si distinse il Servo di Dio.

III. DONI CARISMATICI. FATTI SOPRANNATURALI E FENOMENI STRAORDINARI

26. Il testimone dichiari tutto quello di cui è a conoscenza circa la vita di preghiera del Servo di Dio. Aveva esperienze contemplative? Possedeva doni carismatici speciali (estasi, rivelazioni, penetrazione di cuori, ecc.).

IV. FAMA DI SANTITÀ

a) Fama di santità durante la vita

27. Il testimone sa se durante la vita il Servo di Dio ebbe fama di santità? Era considerato taumaturgo? Accorrevano molti a chiedergli consiglio?

28. Il testimone dica se tale fama era unanime, spontanea e continua. Su cosa si fondava tale fama? C'è oggi qualche espressione presso i suoi fedeli che indica la fama di santità del Servo di Dio in vita.

b) Fama di santità al momento della morte

29. Come reagì il popolo alla notizia della morte del Servo di Dio? Ci furono manifestazioni da parte del popolo e delle autorità civili e religiose?

30. Il testimone dichiari se vi furono effettive manifestazioni di venerazione nei confronti del Servo di Dio, cioè, se si pensava che fosse morto un santo; se il popolo chiedeva qualche reliquia. Quale sepoltura ebbe?

Le domande che seguono richiedono il massimo approfondimento:

Fama di santità e segni, e Culto.

c) Fama di santità nei secoli ed oggi

31. Il testimone dichiari se la fama di santità del Servo di Dio è stata unanime dalla sua morte ad oggi presso il popolo di Dio? Quali sono i caratteri di detta fama di santità: È una fama spontanea? Perché si è generata?

32. Cosa dicono i fedeli oggi sulla sua fama di santità e quale culto viene reso al Servo di Dio? Le espressioni del culto: il linguaggio, la festa, il triduo, la predicazione, la processione. Viene invocato il Servo di Dio per ottenere grazie? Qualche manifestazioni culturale sulla spiritualità del Servo di Dio (convegni e altro)? È stato costruito qualche monumento per onorare la sua memoria? Gli è stata dedicata qualche strada? Come si commemora il Servo di Dio il giorno della sua morte, il 24-25 gennaio?

33. Come si è arrivati alla decisione di avviare nel 1980 e oggi nel 2011 la causa di canonizzazione? Il popolo di Dio segue con interesse l'esito del processo di canonizzazione?

V. GRAZIE E FATTI PRETERNATURALI ATTRIBUITI ALL'INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO

34. Il testimone dichiari se conosce persone che siano state favorite da grazie spirituali o da qualche altro tipo di fatto insolito per intercessione del Servo di Dio. In caso affermativo, il testimone indichi il nome, cognome, l'indirizzo, ecc. di tali persone.

Adempimenti conclusivi: Letta la deposizione al testimone, gli si dica se ha qualcosa da aggiungere, correggere o sopprimere.

TESTE I
PADRE REMIGIO LE PERA

Ambito processuale: Sessione II del 15 marzo 1982; *Copia Pubblica* I, 121-124.
Luogo e data di nascita: Cropani, 1 febbraio 1907.
Stato e professione: Sacerdote Cappuccino, Biografo.
Età del teste al momento della deposizione: 75 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, già membro della Commissione dei periti storici negli anni '40, ha scritto due biografie del Servo di Dio, di cui è molto devoto. Nella testimonianza ricorda quello che gli altri testimoni ripeteranno, ossia che a Cropani c'è devozione e culto nei confronti del Servo di Dio da secoli, ossia dalla sua morte fino ad oggi.

§ 1
Fonti del teste

Ad 2: Conosco dall'infanzia che il culto del beato Paolo esisteva *ab immemorabili*; e io stesso ho potuto constatare che tutti gli anni si faceva la processione con la statua del Servo di Dio, contenente le sue reliquie, per le vie del paese, il 24 gennaio di ogni anno. Questo fatto risulta da molteplici fonti, come per esempio da "La Calabria Illustrata" di Padre Fiore, mio concittadino, e da altri autori appartenenti all'Ordine di Padre Paolo.

Ad 3: […] La famiglia del Servo di Dio da diverso tempo non esiste più.

§ 2
Iconografia del "beato"

Ad 4: Conosco, oltre la statua lignea del Servo di Dio,[…] anche altri dipinti tra cui [uno] in tela, che si venera nella chiesa di S. Maria in Cropani, che lo rappresenta aureolato insieme con la Madonna e con altri santi compatroni del paese (S. Rocco e S. Marco Evangelista); conosco ancora l'affresco che si venera nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Roma.

Conosco infine un affresco nella chiesa dei cappuccini di Cropani, che lo rappresenta con l'aureola, insieme con l'Immacolata, S. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Padova. Mi risulta, a questo riguardo, che esiste una statua del beato in una chiesa della comunità cropanese negli U.S.A. nella città di Utica.

§ 3
Devozione a Utica in USA

Ad 5: Son sicuro che il popolo cropanese si avvicina all'urna del Servo di Dio per devozione.

Ad 6: Mi consta che appena il popolo cropanese ha saputo dell'introduzione del processo per la beatificazione del beato Paolo, ha vivamente esultato, ma questa esultanza avveniva anche nel passato.

§ 4
Eroicità delle virtù

Ad 7: Ho la piena convinzione che padre Paolo abbia esercitato in modo eroico tutte le virtù di un Santo religioso.

§ 5
Si distingueva per una vita di penitenza

Ad 8: […] egli si distingueva per una vita di penitenza che egli esercitava nell'eremo di Scavigna. Egli era consigliere di tutti e predicava in modo semplice.

Ad 9: Ricordo che nel passato il Servo di Dio ha compiuto vari miracoli, come si ricava da fonti ineccepibili e che anche al presente gli si attribuiscono delle grazie e specialmente nei periodi di prolungata siccità, quando, esposta la statua, cade immediatamente la pioggia.

§ 6
Culto mai interrotto

Ad 10:Non mi risulta che il culto sia stato mai interrotto.

Ad 11: Per quanto mi risulta, nessuno (parla male del beato).

Ad 13: Si, ciò è avvenuto prima nella chiesa dei Terziari, che non esiste più, e poi nella chiesa collegiale dove attualmente si trovano le sue reliquie.

§ 7
Oblazioni in onore del "beato"

Ad 14: […] In suo onore vengono offerte delle oblazioni da parte del popolo.

Ad 15: Si, a Cropani si fregiano del suo nome […].

Ad 16: No, per quanto sappia io (non esistono scritti del beato).

TESTE II
SALVATORE STANIZZI

Ambito processuale: Sessione III del 1 aprile 1982; *Copia Pubblica* I, 125-127.
Luogo e data di nascita: Cropani, 3 giugno 1931.
Stato e professione: Sposato, Agricoltore, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 51 anni
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricalca i concetti detti nella testimonianza del primo teste.

§ 8
Il culto al "beato" da sempre

Ad 2: Da quando ho avuto l'uso della ragione, ricordo che a Cropani vi è stato un culto pubblico per il beato Paolo e tutto ciò mi è stato ricordato anche dai miei genitori e nonni.

§ 9
Iconografia del "beato"

Ad 4: So dire soltanto che a Cropani vi è una statua del beato con l'aureola e la stessa cosa posso aggiungere per Belcastro (paese vicino a Cropani) dove si venera il mantello del beato Paolo[9].

§ 10
Interesse per il Processo

Ad 5: Tutto il popolo cropanese si accosta alla statua del beato con profonda devozione.

Ad 6: L'interesse per la beatificazione di P. Paolo è di tutta la popolazione di Cropani.

[9] Il mantello è stato perduto dopo il restauro della chiesa di Belcastro negli anni '50. Le persone anziane ricordano la devozione al "beato" e alla sua reliquia (il mantello).

§ 11
Persona superiore

Ad 7: […] Per me il beato Paolo è stato una persona veramente superiore e piena di ogni virtù cristiana.

Ad 8: Ricordo che mia nonna diceva che il beato Paolo andava a fare penitenza in un eremo nei pressi di Belcastro.

§ 12
Vari miracoli

Ad 9: Ho sentito parlare di vari miracoli, avvenuti in passato per intercessione del beato Paolo ed io posso attestare di aver assistito e più di una volta, alla pioggia caduta dopo lunga siccità in seguito all'esposizione della statua del beato Paolo.

§ 13
Culto continuo

Ad 10: Mi risulta, come ho già detto, che il culto al beato Paolo è continuato senza interruzione fin dalla sua morte e questo a detta di tutti i più vecchi del paese.

Ad 11: Non mi risulta e non credo che sia stato possibile (che qualcuno parli male del beato).

Ad 12: […] In Cropani e nei paesi circonvicini al beato vengono tributati onori particolari.

Ad 13: A detta di mia nonna e dei più vecchi di Cropani la salma del beato fu portata su un carro trainato dai buoi presi dal brado dalla località detta "Scavigna", dov'egli faceva penitenza, alla chiesa del suo Ordine Regolare che ora non esiste più […].

Ad 14: Le reliquie del beato sono contenute nel petto (della statua); [si celebra] la festa in suo onore nel mese di gennaio.

§ 14
Si rinnova il nome

Ad 15: Molte persone di Cropani in onore del beato portano il nome di Paolo.

TESTE III
DON NICOLA ARROTTA

Ambito processuale: Sessione IV del 1 aprile 1982; *Copia Pubblica* I, 128-130.
Luogo e data di nascita: Albi, 6 agosto 1937.
Stato e professione: Parroco di Cropani.
Età del teste al momento della deposizione: 45 anni
Durata e motivi della conoscenza: Parroco dal 1963.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricalca i concetti detti nella testimonianza del primo teste. Parla della santità del beato come “santità generica” (preghiera e Regola) e della devozione come un fatto *tradizionale*. Ricorda pure che “il desiderio della beatificazione sia *dal profondo della devozione di molti fedeli*”.

§ 15
Devozione, processione e cura della Cappella

Ad 2: Fin dal 1964, quando cominciai il mio ministero pastorale in Cropani, una delle cose che mi ha colpito è stata la statua del beato Paolo, esposta in una cappella laterale della Chiesa Collegiata, sede della Parrocchia di "S. Maria Assunta" in Cropani, insieme alla conoscenza di una devozione popolare portata avanti particolarmente da parte di alcune famiglie, che

s'interessavano della processione annuale del beato e anche della manutenzione dell'altare a Lui dedicato.

§ 16
Statua con aureola e dipinto

Ad 4: La statua di cui sopra ha l'aureola e c'è anche un dipinto in tela, nella stessa chiesa, sulla destra di chi guarda l'altare, che fra le altre immagini riproduce la figura del beato con l'aureola.

Ad 5: Penso che la devozione verso il beato sia piuttosto di tradizione che di fede vera e propria, anche perché solo qualche rara persona mi ha chiesto di far celebrare la S. Messa in suo onore.

§ 17
Profondo desiderio della beatificazione

Ad 6: Credo che il desiderio della beatificazione è dal profondo della devozione di molti fedeli.

§ 18
Santità generica

Ad 7: Mi risulta, da quanto ho appreso, un contesto di santità generica, basata sulla preghiera e l'osservanza della regola del suo ordine.

§ 19
Uomo di penitenza e missionario

Ad 8: Mi risulta, per sentito dire (da varie testimonianze), che il beato è stato un uomo di penitenza e anche un missionario popolare.

Ad 9: Di veri e propri miracoli non ho conoscenza. Mi risultano piuttosto alcuni aneddoti tradizionali che gli attribuiscono delle grazie operate (per es. il caso di bilocazione, in occasione della morte del padre, mentre si trovava a dire Messa in una chiesa di Roma).

§ 20
Culto ininterrotto

Ad 10: Mi risulta che il culto verso il beato sia ininterrotto fino ad oggi.

§ 21
Oblazioni

Ad 14:Posso dire che le sue reliquie, incluso il teschio, sono conservate nel petto della statua che lo rappresenta e che i fedeli, qualche volta, fanno anche delle oblazioni in suo onore.

§ 22
Si rinnova il nome

Ad 15: Di fatto in paese vi sono diverse persone che si chiamano Paolo.

TESTE IV
CECILIA FERRARI

Ambito processuale: Sessione V del 29 aprile 1982; *Copia Pubblica* I, 131-133.
Luogo e data di nascita: Cropani, 11 febbraio 1919.
Stato e professione: Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 63 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricalca i concetti sul culto detti nella testimonianza del primo teste. Ricorda la devozione dei cropanesi all'estero.

§ 23
Profonda devozione

Ad 2: Da quando sono nata ricordo che in Cropani si è sempre svolto un culto di profonda devozione verso il beato Paolo e questo mi risulta anche dalla tradizione dei miei antenati.

Ad 3: […] La famiglia è estinta.

§ 24
Reliquie

Ad 4: Conosco una statua del beato Paolo che si trova nella chiesa matrice di Cropani in una cappella a lui dedicata e che ha l'aureola intorno al capo e le reliquie nel petto.

Ad 5: Posso assicurare che il popolo si accosta alla statua del beato non solo per curiosità ma per consapevole devozione.

Ad 6: L'interesse della presente causa è dovuto sì all'Ordine cui appartiene il beato Paolo, ma anche all'intera popolazione, ed alla mia personate devozione.

§ 25
Uomo di grande virtù

Ad 7: Credo senz'altro che il beato Paolo sia stato un uomo di grande virtù e di grande mortificazione.

§ 26
Penitenze

Ad 8: Mi risulta che il beato facesse delle penitenze […].

§ 27
Invocazione
In caso di siccità

Ad 9: Posso attestare che al beato Paolo il popolo si rivolge in occasione di siccità prolungate, pregandolo perché mandasse la pioggia. E ciò si è verificato più volte.

Ad 10: Mi risulta che il culto del beato non è stato mai interrotto.

§ 28
Processione

Ad 12: So che a Cropani il 25 gennaio di ogni anno si celebra con concorrenza di popolo una festa in suo onore, con processione.

Ad 13: […] Le reliquie si trovano nella chiesa matrice di Cropani.

Ad 14: […] La festa si celebra il 25 gennaio con raccolta di offerte.

Ad 15: So che a Cropani vi sono parecchi col nome di Paolo. […].

Ad 17: Posso indicare come testimone il Sig. Giuseppe Guzzi fu Antonio, residente in Cropani, Via Settembrini.

§ 29
Devozione in America

Ad 18: Ho da aggiungere che da oltre un trentennio, in America vi è un gruppo di cropanesi che tuttora coltivano il culto del beato Paolo. Per sollecitare la causa di beatificazione di lui, erano disposti al pagamento delle spese occorrenti. Della cosa fui interessata direttamente.

TESTE V
GIUSEPPE GUZZI

Ambito processuale: Sessione VI del 6 maggio 1982; *Copia Pubblica* I, 134-136.
Luogo e data di nascita: Cropani, 1 gennaio 1909.
Stato e professione: Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 73 anni
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricalca i concetti sul culto detti nella testimonianza del primo teste.

§ 30
Culto da molto tempo

Ad 2: Ricordo che la mia bisnonna diceva che il culto del beato Paolo a Cropani esisteva già da molto tempo e ricordava anche un miracolo di "bilocazione": il beato che si trovava a Roma a celebrare la Messa, è stato visto a Cropani per dare conforto al padre moribondo.

Ad 3: La famiglia del beato è estinta, rimane comunque la casa che egli abitò.

§ 31
Statua e reliquie

Ad 4: Conosco la statua del beato Paolo che si conserva nella chiesa matrice di Cropani nella sua cappella che è circondata da un'aureola intorno al capo. Incorporati alla statua, si trovano il cranio ed altre ossa del beato.

§ 32
Profonda devozione

Ad 5: Posso assicurare che tutto il popolo di Cropani si accosta alla statua del beato con profonda devozione.

Ad 6: Tutta Cropani è vivamente interessata per la beatificazione del P. Paolo

§ 33
Uomo di virtù

Ad 7: Il beato Paolo è stato veramente un uomo di grande virtù e di grande mortificazione.

§ 34
Predicatore popolare

Ad 8: Aggiungo che oltre che virtuoso era anche un predicatore popolare; almeno cosi ho sempre sentito dire dai miei antenati.

§ 35
Corpo conteso

Ad 9: Si racconta che dopo la morte del beato avvenuta in territorio di Belcastro chiamato "Scavigna", i belcastresi volevano prenderne il corpo ma esso, deposto sopra un carro trainato da buoi, gli stessi lasciati liberi si diressero verso Cropani anziché verso Belcastro. I belcastresi si accontentarono del Mantello del santo, tuttora conservato nel paese.

§ 36
In periodo di siccità

Aggiungo inoltre, che più volte, e questo lo ricordo io stesso, in periodo di siccità la popolazione ha esposto la statua del beato portandola in processione, e si è verificata la pioggia.

§ 37
Culto ininterrotto

Ad 10: Il culto del beato non è stato mai interrotto in Cropani ed è vivo tuttora.

§ 38
Culto vivo

Ad 11: I cropanesi hanno sempre parlato bene e con devozione del beato.

Ad 12: A Cropani ogni anno il giorno 25 gennaio si celebra la festa del beato con processione della statua e vi è molta concorrenza di popolo. Aggiungo che il culto del beato si conserva anche in America da dove gli emigrati hanno mandato delle offerte per erigere al beato un altare in marmo. La sua salma è stata sepolta in luogo speciale con la devozione di tutti i fedeli.

Ad 13:[...] Le reliquie del beato si conservano nella chiesa matrice di Cropani.

§ 39
Il nome di Paolo

Ad 15: A Cropani molti bambini hanno il nome di Paolo per devozione al beato.

TESTE VI
PAOLO CALVERI

Ambito processuale: Sessione VII del 13 maggio 1982; *Copia Pubblica* I, 137-139.
Luogo e data di nascita: Cropani, 17 ottobre 1906.
Stato e professione: Pensionato, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 76 anni
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricalca i concetti sul culto detti nella testimonianza del primo teste.

Ad 2: Ho saputo dai miei antenati che risalgono fino al 1847, che in Cropani esisteva già da moltissimo tempo il culto verso il beato Paolo, il quale esiste tuttora.

Ad 4: Esiste in Cropani nella chiesa matrice una statua del beato Paolo, che ha nel petto le sue reliquie ed intorno al capo un'aureola.

§ 40
Fede nel "beato"

Ad 5: Il popolo cropanese si rivolge al beato per fede e non per curiosità.

Ad 6: Tutto il popolo di Cropani ha interesse perché la presente causa si risolva con la dichiarazione di beatitudine del P. Paolo.

§ 41
Molte virtù,

Ad 7: In mezzo al popolo è viva la voce delle molte virtù esercitate dal beato Paolo, il quale pregava nel ritiro di "Scavigna".

Ad 8: Penso che senz'altro il beato nel suo ritiro si mortificasse e pregasse molto.

§ 42
Vari miracoli

Ad 9: Si parla di vari miracoli operati dal beato, io mi ricordo quello che mi raccontavano i nonni ed altre persone, che cioè il beato Paolo fece una volta tornare in vita un galletto, già cucinato dalla madre, perché ella lo aveva rubato, e poi si parla anche di altri miracoli, tra cui quello della bilocazione e della pioggia che faceva cadere quando era portato in processione durante i periodi di siccità.

§ 43
Culto continuo

Ad 10: Il culto verso il beato è stato sempre continuo in Cropani.

Ad 12: In onore del beato si fa quasi ogni anno la festa e la processione il 25 gennaio.

Ad 13: Da sempre la statua del beato si trova nella chiesa matrice.

Ad 15: Ci sono molti bambini che si chiamano Paolo in onore del beato.

TESTE VII
MAGGIORINO COLOSIMO

Ambito processuale: Sessione VIII del 13 maggio 1982; *Copia Pubblica* I, 140-142.
Luogo e data di nascita: Cropani, 7 maggio 1914.
Stato e professione: Celibe, dottore in Medicina e Chirurgia.
Età del teste al momento della deposizione: 25 anni
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricalca i concetti detti nella testimonianza del primo teste. In *Ad 2* racconta una grazia.

§ 44
Culto dalla morte del "beato"

Ad 2: In Cropani il culto del beato Paolo è esistito fin dalla morte, avvenuta nel (1489), ed io posso assicurare di avere avuto sempre una devozione specialissima al beato al quale mi sono sempre rivolto in ogni bisogno della mia vita. Ricordo il particolare: avendo evocato il beato, fui risparmiato dal partire per la guerra dell'Africa e ricordo soprattutto che mia moglie due volte in fin di vita è stata guarita dal beato la cui immagine è stata applicata sulla parte ammalata. Ricordo inoltre che ho consegnato a mio figlio la stessa immagine ed egli è stato sempre protetto. Tale immagine la conservo gelosamente.

§ 45
Grazie ricevuta

Ad 4: Ricordo che per ottenere la guarigione di mia moglie, mentre lei era ricoverata nel Policlinico di Roma, mi sono recato nella chiesa di S. Damiano dove esiste un medaglione raffigurante il beato e l'ho pregato con molta fede. Aggiungo che una statua del beato si trova nella chiesa matrice di Cropani, con l'aureola intorno al capo.

Ad 5: Tutto il popolo si avvicina alla statua del beato con molta devozione e fede e non per curiosità.

§ 46
Interesse di tutto il popolo

Ad 6: L'interesse per la presente causa è di tutto il popolo.

Ad 7: Sono sicuro che il beato abbia esercitato in grado eroico le virtù cristiane e che abbia mortificato il suo corpo con penitenze. Egli infatti abitava lontano dal paese in una località chiamata "Scavigna".

§ 47
Culto continuo

Ad 10: Il culto verso il beato non è venuto mai meno, tanto è vero che il 25 gennaio è festa del beato.

Ad 11: Per quanto mi risulta, del beato tutti hanno parlato sempre in modo degno.

Ad 12: Vi è molta devozione e si celebra anche una festa in onore del beato. Il culto del beato si estende anche a Belcastro, ove pare si conservi il mantello dello stesso.

TESTE VIII
DONATO LE PERA

Ambito processuale: Sessione II del 17 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 177-179.
Luogo e data di nascita: Watertown (USA), 1 dicembre 1918.
Stato e professione: Padre, vedovo, cattolico praticante, presidente della Pia Unione beato. Paolo da Cropani.
Età del teste al momento della deposizione: 77 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste afferma il culto al beato e accenna una grazia ricevuta. Nella XXXIII testimonianza il teste si dilunga sulla grazia ricevuta.

Ad 2: […] Desidero ardentemente la canonizzazione del Servo di Dio Paolo d'Ambrosio.

§ 48
Culto da sempre

Ad 3: Fin dalla fanciullezza ho appreso (del beato) e poi nel corso della mia esistenza. Il culto si teneva in chiesa, di gennaio, il 25. In precedenza si faceva il triduo. Attualmente si fa l'ottavario. In un manoscritto del '600 è scritto che la festa del beato ricorre il 25 gennaio o l'ultima domenica di gennaio. Tutti si rivolgevano al beato ed io ho ricevuto una grazia.

§ 49
Grazia

Ad 7: Dovevo essere operato alla prostata. Ero degente in ospedale, in attesa di essere operato, poi, per lo sciopero dei medici, venni mandato a casa. Quando fui richiamato, fissarono una nuova data. Pochi giorni prima ero debilitato con decimi di temperatura e mi rivolsi al beato, chiedendo la grazia che mi passassero questi decimi, prima dell'intervento. Prima della data, i decimi cessarono, ma di nascosto dai medici, presi qualche capsula di antibiotico "Amplital". Poi è avvenuto l'intervento e tutto è andato bene.

TESTE IX
TOMMASO CARDAMONE

Ambito processuale: Sessione III del 17 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 180-182.
Luogo e data di nascita: Cropani, 16 aprile 1925.
Stato e professione: Insegnante, padre, cattolico praticante, socio della Pia Unione.
Età del teste al momento della deposizione: 70 anni
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste afferma il culto prestato al beato e racconta una grazia ricevuta per intercessione del beato.

Ad 2: Desidero ardentemente la canonizzazione del Servo di Dio Paolo d'Ambrosio.

Ad 3: Il culto è andato sempre aumentando. Mi è stato tramandato dai miei genitori. Il 25 Gennaio si celebra con il triduo o la novena la festa con la processione. Tutti partecipano. Ogni famiglia possiede in casa la figura del beato. Ho letto la vita del beato scritta dal P. Remigio. Quella del Parisi e quella del Padre Fiore. Gli ultimi anni (del mio insegnamento) ho fatto lavori di ricerca sul beato.

§ 50
Ho fatto ricerche

§ 51
Grazia ricevuta

Ad 7: Io ho ricevuto alcune grazie. Caddi ammalato perdendo 35 chili. Fui ricoverato in Ospedale e, con tutti gli accertamenti, non stabilirono niente. Mi fecero capire che avevo qualcosa al cuore. Diminuivo sempre di peso. Andai a Messina e, dopo tutti gli accertamenti, non risolvetti nulla. Ma io non stavo bene. Mi rivolgevo al beato. Riuscii a superare ogni cosa, recuperando anche il peso. Un'altra volta fui ricoverato per un calcolo all'uretra. Dopo gli accertamenti, fu fissata la data dell'intervento. Prima, mi fecero molte radiografie ma non risultò nulla del calcolo. Feci presente quanto mi aveva riferito il radiologo al Pimario, il quale mi visito accuratamente, non trovando traccia di calcolo.

§ 52
Altra grazia

TESTE X
MARIA LINA STANIZZI

Ambito processuale: Sessione IV del 17 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 183-185.
Luogo e data di nascita: Cropani, 4 marzo 1948.
Stato e professione: Insegnante, nubile, Cattolica praticante, Socia della Pia Unione.
Età della teste al momento della deposizione: 47 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda il culto al beato e ricorda la guarigione prodigiosa della Signora Argirò (già conosciuta).

Ad 2: Desidero ardentemente la canonizzazione del Servo di Dio, Paolo d'Ambrosio.

§ 53
Lampada e fiori

Ad 3: Da sempre ho sentito parlare (del beato). C'è un'icona del beato vicino casa mia, dove arde una lampada e vi sono sempre fiori.

Ad 4: C'era una signora, Guzzetti Carolina, deceduta da due mesi, che mi raccontava che il beato fin dalla nascita era dotato di doni particolari. Si dice che il beato fosse un uomo di preghiera e di pace.

§ 54
Processione

Ad 6: Ho assistito alla processione, il 25 gennaio, che si fa da sempre. La statua sosta davanti alla sua casa durante la processione. Mi aiuta sempre il beato in ogni mia circostanza. È molto invocato dalle persone in pena. S'invoca per la clemenza del tempo.

Ad 7: La signora Assunta Argirò dicono che sia guarita da una forma di pleurite con parecchio liquido, per intercessione del beato, nel Policlinico di Roma, deponendo l'immagine sulla parte. Sta bene e sono passati molti anni.

TESTE XI
ANNA GUZZI

Ambito processuale: Sessione V del 18 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 186-188.
Luogo e data di nascita: Cropani, 23 gennaio 1920.
Stato e professione: Nubile, Casalinga, Cattolica praticante, Terziaria Francescana, Socia della Pia Unione.
Età della teste al momento della deposizione: 75 ann
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda la devozione dei cropanesi al "beato" e il culto a lui prestato.

Ad 2: Desidero ardentemente la canonizzazione del Servo di Dio, Paolo d'Ambrosio.

Ad 3: Da mio padre ho appreso tante cose sulla devozione al beato. Si fa la festa il 25 gennaio di ogni anno con processione. Arde sempre una lampada di olio. Fa a gara il popolo per alimentarla. Viene molto pregato. Molti a Cropani testimoniano di avere ricevuto grazie. Padre Remigio e Padre Fiore hanno scritto la vita e Padre Masseo ha scritto i canti. Viene invocato per la clemenza del tempo.

§ 55
Il "beato" viene molto pregato

TESTE XII
AURORA GRECO

Ambito processuale: Sessione VI del 18 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 189-191.
Luogo e data di nascita: Cariati, 4 aprile 1915.
Stato e professione: Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 80 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda la festa al beato che si fa ogni anno.

Ad 2: Desidero ardentemente la canonizzazione del Servo di Dio, Paolo d'Ambrosio.

Ad 3: Una vita spesa per i poveri; pregava molto; si raccontano fatti straordinari sulla sua vita. Da 52 anni si fa sempre la festa il 25 gennaio. È molto pregato. Con le litanie si fa la processione.

§ 56
Una vita spesa per i poveri

TESTE XIII
TOMMASO STANIZZI

Ambito processuale: Sessione VII del 18 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 192-194.
Luogo e data di nascita: Cropani, 13 gennaio 1921.
Stato e professione: Pensionato, sposato, Cattolico praticante.

Età del teste al momento della deposizione: 74 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricorda la festa che annualmente si fa al beato e accenna a una grazia ricevuta.

§ 57
Festa con concorso di popolo

Ad 3: Da bambino, dai nonni ho sempre sentito parlare del beato. Il 25 gennaio si celebra la festa con grande concorso di popolo. Lo abbiamo sempre pregato. Ogni mese si celebra la sua messa in suo onore. Anticamente intingevano dell'ovatta o fazzoletti nella lampada del beato e ottenevano guarigioni. A me è capitato per un problema famigliare, felicemente risolto. Si raccontano episodi straordinari sulla sua vita.

TESTE XIV
ANGELINA CALVERI

Ambito processuale: Sessione VIII del 18 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 195-197.
Luogo e data di nascita: Cropani, 10 settembre 1932.
Stato e professione: Coniugata, Cattolica praticante, Terziaria francescana.
Età della teste al momento della deposizione: 63 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda che la prima conoscenza del beato è avvenuta in famiglia. Si fa il culto. E suo cugino ha avuto una grazia, dopo aver pregato il beato.

§ 58
Dalla mamma ho appreso

Ad 3: Dalla mamma ho appreso tante cose sulla vita del beato. Si è sempre avuta molta devozione al beato. Ogni 25 gennaio si celebra la festa con la processione. Un mio cugino, gravemente ammalato, era in ospedale. Ho pregato i beato per la sua guarigione. Così anche mio padre. Tutto si è concluso felicemente, sena intervento chirurgico. Ho letto la vita scritta da Padre Remigio. Dopo molti giorni che era morto, il beato emanava dal suo corpo un profumo particolare. Ogni 25 si celebra la messa.

TESTE XV
FRANCESCO FLECCA

Ambito processuale: Sessione IX del 19 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 198-199.
Luogo e data di nascita: Cropani, 21 gennaio 1950.
Stato e professione: impiegato, sposato, padre, socio della Pia Unione.
Età del teste al momento della deposizione: 45 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricorda il culto al beato e la celebrazione della sua festa.

Ad 3: Ho appreso da mio padre la devozione al beato e i luoghi dove il beato pregava. La festa si celebra ogni 25 gennaio con processione. § 59 La festa

TESTE XVI
CONCETTA STANIZZI

Ambito processuale: Sessione X del 19 ottobre 1995; *Copia Pubblica* I, 200-202.
Luogo e data di nascita: Cerva, 7 agosto 1968.
Stato e professione: Coniugata, Mamma, Dottore in legge.
Età della teste al momento della deposizione: 27 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda il culto al beato e la celebrazione della sua festa.

Ad 3: Fin da bambina ho appreso la devozione al beato, la sua vita. Viene chiamato "Angelo di pace". Nelle mie piccole cose ho chiesto e ottenuto sempre la sua protezione, Ogni mese si celebra la Messa in onore del beato. Arde davanti alla sua statua una lampada ad olio. Ogni 25 gennaio si celebra la festa con la processione. § 60 "Angelo di pace"

Ad 4: Il beato Paolo aveva il dono della bilocazione. § 61 Bilocazione

TESTE XVII
MARIA RITA SISCA

Ambito processuale: Sessione XI del 23 dicembre 1995; *Copia Pubblica* I, 203-204.
Luogo e data di nascita: Cropani, 15 marzo 1968.
Stato e professione: Ingegnere. Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 27 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda il culto al beato, una grazia ricevuta e una caratteristica del beato: "si dava agli altri".

Ad 3: Il beato è sempre nel cuore di ogni famiglia di Cropani. Cerchiamo di imitarlo e di seguirlo nei suoi insegnamenti. Ogni 25 gennaio si celebra la festa con la processione e il 25 di ogni mese si celebra la Messa. § 62 Devozione e Processione

Ad 4: Era un uomo che si dava agli altri, specialmente ai poveri.

Ad 7: Un mio zio, affetto di colite ulcerosa, fu guarito per intercessione del beato. § 63 Grazia

TESTE XVIII
ANTONIETTA COLOSIMO

Ambito processuale: Sessione XII del 20 gennaio 1996; *Copia Pubblica* I, 216-219.
Luogo e data di nascita: Cropani, 6 febbraio 1946.

Stato e professione: Coltivatrice diretta, Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 50 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla infanzia. La teste è di Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste narra quattro grazie riferite all'intercessione del beato.

Ad 7: Ricordo che mio padre, fin da bambina, mi raccontava sempre che il beato Paolo gli faceva molti miracoli.

§ 64
Quattro grazie

Aveva (egli) diciotto anni e abitava in campagna. Alle ore 11.30 di notte, nel mese di gennaio, vennero i ladri a rubare gli ortaggi. Suo padre sentì il rumore e imbracciò il fucile. Ma mentre se lo metteva in spalla, si spezzò la cinghia e il fucile carico cadde per terra. Partì una scarica di pallini, che colpirono mio padre al petto, mentre si stava legando le scarpe, per andare fuori. Il medico non aveva i mezzi per estrarre i pallini dal petto del ragazzo, che soffriva immensamente per il gonfiore. Lui e suo padre non poterono fare altro che rivolgersi al beato Paolo, impegnandosi a far celebrare una messa. Il gonfiore passò dopo 15 giorni; mio padre portò per tutta la vita i pallini rimasti nel torace, ma senza averne fastidio.

Un'altra grazia mio padre la ebbe nell'ultima guerra. Era esente dal servizio militare chi aveva quattro figli. Mio padre ne aveva tre, ma mancavano 15 - 20 giorni alla nascita del quarto figlio. Mio padre era molto impressionato, perché temeva che se fosse partito prima della nascita del quarto figlio, forse non sarebbe più tornato. Fu allora che mio padre e mia madre Gigliotti Carmela si rivolsero con fede al beato Paolo e ottennero la grazia che il bambino nascesse con 15 giorni di anticipo.

Un'altra grande grazia dal beato Paolo la ebbe mia zia Colosimo Mariannina. Si era durante la guerra e la Calabria era occupata dai soldati tedeschi. Un giorno mia zia era andata a cogliere i fichi e tornava verso casa con un canestro pieno. Ma all'improvviso si trovò davanti un plotone di soldati tedeschi, che la circondarono, le tolsero di mano il canestro e divorarono i fichi. Mia zia era terrorizzata, temendo di fare la fine di tante altre donne, che dai soldati tedeschi erano violentate, seviziate e uccise, tanto più che era una bella ragazza, capace di attirare le brame dei soldati. In tale tremenda situazione, mia zia non poté fare altro che raccomandarsi al beato Paolo, che la salvasse. Pregava con un immenso fervore. All'improvviso aprì gli occhi e vide arrivare il comandante dei soldati tedeschi, che rimproverò aspramente i soldati e ordinò loro di risarcire il danno del furto, versando sul grembiule della donna tutti i soldi che avevano. Il grembiule fu ben presto ripieno di soldi. Erano tanti che mia zia e tutta la famiglia ne ebbero abbastanza per un anno. Anche io dal beato Paolo ho ricevuto un grande miracolo: nel 1987 ero ricoverata all'ospedale "Villa Bianca", perché affetta da tiroide grave, con un gozzo pieno di noduli. Un nodulo vicino alla carotide

impediva l'afflusso del sangue al cervello. Il chirurgo decise di tagliare il torace, fin dove si trovava il gozzo. Era tutto pronto per l'operazione ed io non facevo che raccomandarmi al beato Paolo. Quando arrivò il chirurgo, vide con sua meraviglia che il gozzo era risalito da solo, sicché non c'era più bisogno di tagliare il torace, ma bastava un intervento alla tiroide. Il professore non se lo sapeva spiegare e mi diceva: "tu sei stata miracolata". Per riconoscenza al beato Paolo, io da allora faccio ardere di giorno e di notte una lampada d'olio davanti al beato Paolo e adorno di fiori il suo altare.

§ 65
Una lampada d'olio

TESTE XIX
MARIO ZACCANELLI

Ambito processuale: Sessione XIII del 23 maggio 1996; *Copia Pubblica* I, 220-222.
Luogo e data di nascita: Cropani, 26 maggio 1929.
Stato e professione: Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 67 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricorda le processioni "eccezionali" che si sono fatte nel passato in tempi di siccità o per troppa pioggia. Accenna a una grazia (di cui l'interessata ne parla nella XXXIV Testimonianza) e ricorda che da giovane faceva parte a un Circolo intitolato al beato, prima del 1989, quando fu costituita la Pia Unione.

Ad 7: Fin da bambino ricordo che quando c'era siccità o troppa pioggia, si portava in processione per il paese la statua del beato Paolo e poi la processione si fermava in Via S. Francesco, da dove si vedeva il mare e le circostanti campagne. Il Parroco leggeva delle preghiere al beato Paolo, che intercedesse presso il Signore per la pioggia o per il sereno, a seconda delle necessità. Normalmente avveniva che arrivasse la sospirata pioggia o il sospirato sereno.

§ 66
Processione

Ricordo che coloro che portavano sulle spalle la statua del beato Paolo, quando arrivavano davanti a quella che è ritenuta la sua casa, sentivano un peso così grave da doversi fermare e depositare la statua.

§ 67
Invocazioni

Anche in casi di malattia, s'invoca il beato e si ottiene la grazia.

La signora Elena Flecca in Monterosso che aveva il marito affetto da un tumore alla gola, ha invocato insistentemente il beato Paolo e ha posto la sua immagine nel buco praticatogli dal chirurgo per poter parlare con l'apposito apparecchio ed il marito in poco tempo è completamente guarito. In segno di gratitudine, ora la signora sta provvedendo alla realizzazione di una statua del beato Paolo, da collocare all'aperto.

§ 68
Circolo intitolato al "beato"

Da giovane ho fatto parte di un Circolo intitolato al beato Paolo, che si trovava in via Dante, vicino a casa Cosentino.

TESTE XX
ANTONIO LOPRETE

Ambito processuale: Sessione III del 19 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 48-52.
Luogo e data di nascita: Catanzaro, 28.08.1986.
Stato e professione: Celibe, dottore in Medicina e Chirurgia.
Età del teste al momento della deposizione: 25 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dall'infanzia. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, molto impegnato in parrocchia, ha una buona conoscenza del "beato". Questi ha posto alla base della sua spiritualità il Vangelo, "al quale s'ispirava nella semplicità e nell'obbedienza, ogni giorno". Delle virtù esercitate dal "beato" il teste sottolinea la carità e l'umiltà.

Ad 1: Sono attivo nella mia parrocchia (preparo il servizio liturgico e sono membro del Consiglio Pastorale parrocchiale) e nel sociale e collaboro con la Pia Unione del beato Paolo.

§ 69
Esemplare testimone del Vangelo

Ad 2: Sono assolutamente libero in questa testimonianza. Auspico con tutto il cuore la canonizzazione del Servo di Dio beato Paolo D'Ambrosio, essendogli particolarmente legato, in quanto mio concittadino ed esemplare testimone del Vangelo.

Ad 3: Conosco il beato attraverso le numerose testimonianze dei miei parenti ed amici, le diverse biografie (consultate anche grazie alla collaborazione con la Pia Unione) e le diverse iniziative promosse annualmente dalla parrocchia.

§ 70
Umiltà, Croce e Contemplazione

Ad 4: Il beato Paolo è tra le figure più illustri di Cropani. La sua grandezza deriva dalla santità che ha incarnato nel corso della sua vita. Seguace di San Francesco d'Assisi, Egli ha sempre esaltato l'umiltà, la Croce e la contemplazione. La disponibilità verso i fratelli bisognosi di consigli e preghiere era costante e questa sua accoglienza lo rese un autentico modello di carità cristiana.

§ 71
Uomo dotto

Ad 5: Il beato Paolo era sacerdote e uomo dotto (a livello iconografico è raffigurato insieme ai libri) e conduceva un'esistenza tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto di chi accorreva a lui.

§ 72
Spiritualità ispirata Al Vangelo

Ad 6: La sua spiritualità vedeva quale *primum movens* il Vangelo di Gesù Cristo. Ad Esso il beato s'ispirava nella semplicità e nell'obbedienza, ogni giorno.

Ad 7: Il Servo di Dio ha vissuto la sua esistenza con le difficoltà che caratterizzano la vita di ciascuno. La sua grandezza è stata nella capacità di affrontare tali difficoltà in una maniera che a molti sembrerebbe impossibile: Egli accettava le avversità e offriva tutto ciò a Dio. La morte fu vissuta con la

serenità d'animo che solo un Santo può provare. Egli era felice di raggiungere il Padre che sempre aveva pregato e contemplato nella vita terrena.

§ 73
Morte serena

Ad 8: Il Servo di Dio era un fervente devoto, costante nella preghiera, convinto testimone del mistero dell'Eucarestia, che celebrava ogni giorno con devozione, e innamorato della Madonna (per diversi anni visse presso conventi dedicati proprio alla Madre di Dio).

§ 74
Devoto alla Eucaristia, a Maria

Ad 9: Gesù Crocifisso era il riferimento costante del Servo di Dio. Il beato è raffigurato sempre con la Croce in mano. È alla croce che il Servo di Dio guardava nelle varie circostanze della vita. In Essa trovava sempre il dolce abbraccio del Signore.

§ 75
Il Crocifisso il riferimento costante

Ad 10: Il Servo di Dio testimoniava la fede anzitutto con l'esempio ai confratelli, quindi a tutti i fedeli che accorrevano a lui. Oltre alle opere, vanno ricordate le predicazioni che Egli conduceva illuminato dallo Spirito Santo.

§ 76
Modello esemplare

Ad 11: Il Servo di Dio operò costantemente per trasmettere il dono della speranza al prossimo, visse con mitezza, nella consapevolezza che i beni terreni sono cosa vana e che piuttosto bisogna ambire alla ricchezza celeste.

§ 77
Speranza e mitezza

Ad 12: Non ritengo che ci fu alcunché per cui il beato possa ritenersi non abbia vissuto con chiarezza la virtù della speranza.

Ad 13: Penso che la sua carità e la contemplazione del mistero del Cristo morto e risorto siano gli elementi che oggi lo rendono santo agli occhi della gente.

Ad 14: Il Servo di Dio era obbediente verso la famiglia, l'Ordine e chiunque gli chiedesse aiuto spirituale e/o materiale.

§ 78
La sua bussola

Ad 15: La prudenza lo guidava nel quotidiano. La volontà di Dio era la sua "bussola".

Ad 16: Dio occupò certamente il primo posto nella sua vita. A Lui si consacrò e si uniformò attraverso l'osservanza della Regola francescana.

§ 79
La giustizia nei suoi "fioretti"

Ad 17: Il senso di giustizia è documentato anche nei vari fioretti attribuitigli; il rispetto delle leggi degli uomini era presupposto fondamentale per l'aspirazione al regno dei cieli.

§ 80
Fortezza attraverso i cilici

Ad 18: La fortezza fu esercitata nelle varie sfide della vita, per esempio le tentazioni derivanti dagli impulsi carnali, che Egli affrontava con penitenze anche corporali.

§ 81
Fortezza e preghiera

Ad 19: La fortezza nasceva in primis dalla preghiera, quindi dalle mortificazioni che infliggeva al suo corpo.

Ad 20: La temperanza si evince dal modo con cui si approcciava alle cose del mondo ogni giorno; Egli era mite e moderato sia con i confratelli che con la gente comune.

§ 82
Povertà e semplicità

Ad 21: La povertà fu elemento imprescindibile del suo essere frate. Il voto fu onorato nella semplicità della vita quotidiana.

§ 83
Castità e penitenze

Ad 22: La castità venne rispettata con la preghiera e le penitenze corporali.

§ 84
Sacerdote per obbedienza

Ad 23: Il Servo di Dio fu obbediente ai genitori, ai superiori e alla gente comune. Accettò il dono del Sacerdozio proprio per l'obbedienza all'Ordine.

§ 85
Eccelse nella carità e nella umiltà

Ad 24: L'umiltà lo rese e continua a renderlo oggi grande, proprio come recitano le Beatitudini.

Ad 25: Egli brillò in tutte le virtù citate. Ritengo che, fra quelle, la sua fama di santità possa essere ben giustificata dalla carità e dall'umiltà.

Ad 26: Il beato riusciva a leggere nel cuore della gente, possedeva il dono della bilocazione, esercitava il potere taumaturgico, ossia di impetrare grazie ai bisognosi.

§ 86
Le folle accorrevano a Lui

Ad 27. Certamente anche allora Egli era riconosciuto Santo. Lo dimostrano le folle che a lui accorrevano per le varie vicissitudini della vita e gli onori che gli furono tributati anche in occasione della sua morte.

Ad 28. Ritengo la sua fama di santità fosse unanime, nascesse dalla spontaneità della gente e sia giunta a noi immutata, anche dopo più di 500 anni dalla morte.

§ 87
Sepolto sotto l'altare maggiore

Ad 29: Sono a conoscenza del fatto che alla sua morte accorsero tantissimi fedeli, oltre a una folta rappresentanza dell'alto clero, e la sua salma fu riposta sotto l'altare maggiore della chiesa dei frati, il San Salvatore, a conferma della fama di santità.

§ 88
Miracoli alla morte

Ad 30: Mi risulta che la gente asciugò il liquido che trasudava dal suo cadavere e con quei fazzoletti imbevuti furono compiuti molti miracoli. Persino l'eminente figura dell'Orsini, attraverso il *Monitorium*, dopo 70 anni dalla morte, decretò che chi si fosse opposto al suo culto sarebbe stato scomunicato.

§ 89
Viva fama di santità

Ad 31: La fama di santità è giunta a noi immutata, sempre viva tra i fedeli. È questo alla base del desiderio che anima il sottoscritto della sua elevazione alla gloria degli altari, mediante il riconoscimento da parte della Chiesa Universale della sua santità.

§ 90
Esiste il culto

Ad 32: Oggi il beato è noto in tutta la diocesi di Catanzaro-Squillace, sin oltre i confini nazionali. Esiste persino una sua statua negli Stati Uniti d'America. Ogni anno si celebra la sua festa, con triduo di preparazione e processione. I fedeli sono animati dalla gioia di avere un concittadino santo e pregano il Signore per il dono della sua Canonizzazione. Esiste una statua all'interno di una cappella nel Duomo di Cropani e una statua bronzea presso un'area a Lui dedicata nel paese di Cropani.

§ 91
Interesse verso la Causa

Ad 33: Il desiderio della canonizzazione ha guidato sin dall'inizio la Causa. Ad essa il popolo guarda con interesse e speranza.

§ 92
Tante le grazie

Ad 34: So che sono tante le persone che avrebbero beneficiato delle grazie del Signore per intercessione del beato Paolo. Nello specifico, ignoro i nomi.

TESTE XXI
ANTONIO LOGOZZO

Ambito processuale: Sessione IV del 20 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 53-55.
Luogo e data di nascita: Cropani, 7 gennaio 1955.
Stato e professione: Coniugato, Impiegato, Istruzione superiore, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 56 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste che fa parte della "Pia Unione 'beato' Paolo D'Ambrosio", afferma che "il beato è un richiamo forte per tutti della priorità di Dio nella vita".

Ad 2: Sono pienamente libero nella testimonianza. Desidero vivamente la canonizzazione del Servo di Dio *beato* Paolo D' Ambrosio, perché devoto, compaesano e facente parte della "Pia Unione".

Ad 3: Le fonti della mia conoscenza risalgono a quando ero piccolo perché i genitori me ne hanno sempre parlato; questi a loro volta l'hanno saputo dai nonni. Ho letto anche la biografia del beato scritta dallo storico cappuccino P. Remigio Le Pera.

§ 93
Onore e vanto

Ad 4: La figura del Servo di Dio la considero *onore e vanto* di Cropani e dei Cropanesi, in quanto uomo pio, illustre, onorato e venerato. Invitava tutti con tanta umiltà alla vita evangelica, soprattutto con l'esempio della sua vita. Sulle orme di San Francesco d'Assisi amò la povertà e la penitenza. Si ritirò nell'Eremo di Scavigna, vicino Cropani, per meglio realizzare il suo forte desiderio di contemplare le cose di Dio. Pertanto, dedicava molto tempo alla preghiera contemplativa e silenziosa. Fu ordinato sacerdote per obbedienza. Come sacerdote celebrava - ci dicono i biografi - ogni giorno con tanta pietà. Indirizzò, consolò e guidò le anime verso la pace, la riconciliazione e la vita di fede, in un tempo in cui c'erano tante divisioni e soprusi. Il Servo di Dio esortava a considerare il vangelo come unica fonte e legge della vita secondo Dio. E tutti ricorrevano a lui nelle situazioni di pericolo. Molti si affidavano alle sue preghiere e venivano esauditi, ottenendo grazie. Per questo era considerato taumaturgo. Amò tanto il Crocifisso. Infatti, la sua effigie, che viene venerata nel duomo di Cropani, lo raffigura con una croce stretta nella mano mentre predica.

§ 94
A Scavigna per meglio contemplare

§ 95
Il Vangelo unica guida

§ 96
Amò il Crocifisso

Ad 8: Oggi il beato viene ricordato nella comunità ecclesiale di Cropani come uomo ricco di fede e spiritualità, distaccato dai beni terreni e molte erano le sue virtù.

§ 97
Uomo ricco di spiritualità

Ad 11: Grande fiducia riponeva nella provvidenza. In questo era un maestro di speranza.

§ 98
Consacrato a Dio

Ad 13: Ha amato e servito Dio, al di sopra di ogni cosa. Per amore di Dio, lasciò tutto per seguire, come San Francesco d'Assisi, la sua vocazione religiosa, consacrandosi a Dio.

§ 99
Guida e consigliere

Ad 14: Amò il prossimo con tutto il cuore, spendendosi per i suoi fratelli che accorrevano a lui. Esercitava la carità soprattutto con l'impegno della guida delle coscienze.

Ad 15: Era un bravissimo direttore spirituale: sapeva ascoltare e dare ottimi consigli, con la sapienza che gli veniva dallo Spirito Santo e dalla tanta preghiera contemplativa.

§ 100
Penitente, casto, obbediente e umile

Ad 20-23: Mangiava l'essenziale, digiunava e si flagellava con il cilicio. Così ricordano i biografi. Così lui "*santiava*", per essere uomo tutto di Dio, distinguendosi per castità, obbedienza e umiltà.

§ 101
Estasi e bilocazione

Ad 26: Durante la preghiera andava spesso in estasi. Ebbe anche il dono della bilocazione: mentre celebrava la messa a Roma poté assistere spiritualmente il padre che moriva a Cropani.

Ad 27: La sua forte carica spirituale era trainante, anche perché operava molti miracoli e le sue parole erano forza divina che guariva e convertiva.

Ad 29: Alla sua morte, accorsero moltissimi fedeli; il suo corpo emanava un sudore profumato e molti ottennero prodigi. Da allora fino ad oggi la sua fama è continua e ininterrotta a Cropani e nei dintorni.

§ 102
Festa con triduo

Ad 32: Il 24 gennaio di ogni anno si celebra a Cropani la sua festa. Questa viene preparata da un triduo di celebrazioni, preghiere e predicazione. Il pomeriggio avviene la processione per le vie del paese. Conclude la festa una messa solenne in onore del beato. Un punto di devozione molto sentito è la sua casetta ancora intatta in una viuzza vicino al centro del paese. C'è anche un monumento bronzeo fatto erigere da una famiglia devota di Cropani, residente a Torino, per grazia ricevuta. La fede nel beato (fede che conduce a Dio) rimane sempre viva nei Cropanesi, ed è incrementata da studi e incontri promossi dalla parrocchia e dall'Associazione " Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", della quale, come ho detto, io faccio parte.

§ 103
Monumento bronzeo

§ 104
Pia Unione "beato" Paolo

Ad 33: Oggi si porta avanti il processo per il riconoscimento delle virtù eroiche del beato e del suo culto fin dai tempi antichi, ossia dalla sua morte e sepoltura sotto l'altare della chiesa di San Salvatore. Il processo fu iniziato sin dal tempo in cui era parroco Don Nicola Arrotta, coadiuvato dal Postulatore del TOR Padre Gabriele Andreozzi, di felice memoria. La fiducia mia e di tutti i devoti è che questo processo porti al riconoscimento ufficiale della santità del nostro beato per una maggiore gloria di Dio e per il bene delle nostre anime. Infatti, il beato è un richiamo forte per tutti della priorità di Dio nella vita.

§ 105
Fiducia nella Causa

TESTE XXII
FRANCESCO GUZZI

Ambito processuale: Sessione Va del 21 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 56-58.
Luogo e data di nascita: Cropani, 25 gennaio 1951.
Stato e professione: Coniugato, Padre, Insegnante, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 60 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Da sempre. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricorda che il beato è "*vanto e onore*" per Cropani. Egli ne è particolarmente devoto. Del beato afferma che "è un forte richiamo ai valori dello spirito per l'uomo di oggi che tante volte è distratto da altri interessi".

Ad 1: Cerco di partecipare a tutte le manifestazioni religiose che si tengono in paese, soprattutto alle celebrazioni del beato Paolo, verso il quale ho sempre sentito una particolare preferenza e devozione.

Ad 2: È, appunto, questa particolare preferenza e devozione che m'induce alla testimonianza per la canonizzazione del beato Paolo che io, con fede, spesso invoco per ottenere grazie, anche attraverso una bellissima preghiera che conosco bene (0 glorioso beato Paolo che fin dai teneri anni fosti eletto da Dio ad essere a tutti esempio di singolari virtù onde fosti.... ecc.) scritta dal Cappuccino Padre Masseo di Cropani, mio lontano parente per parte di madre.

§ 106
Invocazione

Ad 3: Le mie prime informazioni sulla vita del beato Paolo risalgono, come per tutti i Cropanesi, alla fanciullezza e furono ottenute attraverso i racconti sia in famiglia e in strada fra compagni di giochi: ciascuno raccontava per come di sua conoscenza ed in forma aneddotica la vita e i miracoli compiuti del beato Paolo (si raccontava il miracolo del galletto cucinato dalla mamma e poi fatto risuscitare dal beato; il miracolo dei fichi bianchi che da soli si attaccano all'albero di fichi neri che poi produsse contemporaneamente fichi bianchi e neri; il miracolo della bilocazione in occasione della morte del padre). Chiesa, Catechismo, Scuola, Associazione Cattolica, Gioventù Francescana, ecc. fornirono ulteriori informazioni. Una conoscenza più approfondita è derivata, poi, dalla lettura delle sue biografie redatte da Padre Giovanni Fiore, Padre Remigio Le Pera, Padre Gabriele Andreozzi.

§ 107
Fioretti

§ 108
Più biografie

Ad 4: Da queste biografie ho potuto ricevere notizie riguardanti il luogo di nascita, l'educazione ricevuta durante l'infanzia e l'adolescenza, l'ingegno e le virtù, la vocazione religiosa, il ministero sacerdotale, le grazie ed i miracoli elargiti in vita e dopo la morte che gli hanno procurato una viva fama di santità sentitissima nell'ambiente cittadino. So che in quasi tutte le abitazioni cropanesi è presente l'immagine del beato Paolo. Mio padre,

§ 109
Immagini nelle case

deceduto da qualche anno, per molto tempo, fino alla morte, ne tenne una sul comodino da quando rientrò a casa dopo un ricovero in ospedale per gravissimo malore. Ritengo che abbia affidato al beato Paolo la sua salute e il suo spirito ed a lui si rivolgesse, riconoscente, in preghiera tutte le sere prima di mettersi a letto. So con certezza che ci sono immagini del beato Paolo anche a Belcastro, Roma, Pavia, Assisi. Con vivo interesse ho partecipato, nella scorsa estate, ad un convegno di studio sul beato nella Chiesa Madre di Cropani. Nel convegno è stata anche presentata la tesi di laurea sul beato Paolo, redatta dalla neodottoressa Teresa Schipani, di Lametia Terme, figlia di padre cropanese. È stata un'occasione coinvolgente e utile per approfondire ulteriormente la conoscenza del beato. I vari relatori ne hanno sapientemente puntualizzato i tratti salienti della vita e della spiritualità, suscitando vivo interesse fra i numerosissimi presenti.

§ 110
Convegno del 2011

Ad 32: La devozione dei cropanesi per il beato Paolo è ancora viva dopo 500 anni dalla sua morte. È un vanto e un onore per Cropani in quanto egli, con il suo modo di vivere, con il suo esempio, con la sua fede, con le sue virtù, con la sua spiritualità, con la sua autentica fama di santità, è considerato un taumaturgo, in quanto capace di guarire per grazia di Dio. Egli ci invita a imitarlo nelle sue virtù, mentre ci benefica nel corpo e nello spirito. È rassicurante per noi vedere in lui il "nostro potente avvocato" presso Dio. lo, abitando in periferia, quando mi reco "in piazza" percorro una strada che passa davanti alla casa del beato Paolo. È sempre una gradevole occasione per ricordarlo rivolgergli un pensiero, recitare la preghiera che prima ho citato e, perché no, chiedergli una grazia. Di domenica, quando mi reco in Chiesa per ascoltare la S. Messa, rivolgo sempre lo sguardo verso la sua immagine e le sue reliquie.

§ 111
Imitazione delle virtù e beneficio spirituale

Ad 33: Penso che tutti a Cropani saremmo felici e grati a Dio se la fama di santità del nostro beato fosse riconosciuta in modo solenne dalla Chiesa, perché egli è un forte richiamo ai valori dello spirito per l'uomo di oggi che tante volte è distratto da altri interessi.

§ 112
Il beato richiamo ai valori dello spirito

TESTE XXIII
IDA FERNANDA BRESCIA

Ambito processuale: Sessione VI del 23 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 59-63.
Luogo e data di nascita: Cerva, 2 gennaio 1948.
Stato e professione: Coniugata, Mamma, laureata, Cattolica praticante, Catechista. Membro del Consiglio Pastorale, Ministra dell'OFS.
Età della teste al momento della deposizione: 63 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Dalla giovinezza. La teste vive a Cropani.

Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste, Ministra del T.O.F. di Cropani, sintetizza la spiritualità del "beato" in questa frase: "religioso francescano sacerdote colto e nello stesso tempo umile, che con il buono esempio ed il suo stile di vita spronava tutti a seguire il Vangelo. Era anche molto sensibile alle più diverse povertà". Tra le virtù evidenzia: "eccelsa la contemplazione delle realtà divine".

Ad 2: Sono pienamente libera nella testimonianza. Desidero la canonizzazione del beato Paolo D'Ambrosio perché sono sua devota e lo considero un grande santo.

Ad 3: La mia conoscenza del beato si basa sulla lettura delle sue biografie, quella scritta da P. Remigio Le Pera e quella scritta da P. Gabriele Andreozzi, nonché sull'Esortazione Pastorale dell'Arcivescovo Emerito di Catanzaro, Mons. Antonio Cantisani "Convertitevi e credete al Vangelo" ed infine su qualche passo del P. Giovanni Fiore in "Della Calabria Illustrata".

§ 113
Esortazione pastorale e altre fonti

Ad 4: Il beato Paolo è l'uomo più illustre di Cropani, stimato e onorato da tutti per le sue virtù di uomo, di religioso francescano e di sacerdote. Ha seguito la Regola del Santo serafico di Assisi nel Terzo Ordine Regolare, ponendo Dio al primo posto nella sua vita. Lo ha servito, adorato e contemplato, lontano dal frastuono del mondo nell' eremo di Scavigna in cui passò parecchi anni della sua vita. A lui accorrevano tante persone per essere consolate e consigliate. Molti, fiduciosi nelle sue preghiere, chiedevano e ottenevano grazie da Dio. Il beato sapeva, inoltre, creare riconciliazione e pace.

§ 114
Lontano dai frastuoni del mondo

Ad 5: È ricordato come un religioso francescano sacerdote colto e nello stesso tempo umile, che con il buono esempio ed il suo stile di vita spronava tutti a seguire il Vangelo. Era anche molto sensibile alle più diverse povertà.

§ 115
Colto e umile sensibile

Ad 6: La spiritualità del Servo di Dio era soprattutto evangelica e la professava attraverso la conversione e la preghiera. Mortificava il corpo per sottometterlo allo spirito e alla ragione e pregava per entrare in comunione con il Signore. Contemplava soprattutto il Crocifisso e andava in estasi profonda. Tuttavia, al contempo, esercitava il ministero sacerdotale dell'accoglienza, del consiglio e della penitenza.

§ 116
Contemplava il Crocifisso
Caritatevole

Ad 7: I biografi scrivono che il beato ha sopportato la malattia, e, prima di morire, ha dato conforto alla madre, ha esortato i confratelli a essere fedeli alla Regola del santo di Assisi e, quindi, dopo essersi confessato ed aver ricevuto il Viatico, è morto nel Signore.

§ 117
Così muore il "beato"

Ad 8: II beato è ricordato come uomo di fede: egli pregava, amava e serviva Dio al di sopra di tutto. Era *assiduo* alla preghiera, alla meditazione della parola di Dio ed alla celebrazione della santa Messa. Amava tantissimo la Madonna e il suo Padre San Francesco.

§ 118
Assiduo nella preghiera

§ 119
Innamorato del Crocifisso

Ad 9: La sua spiritualità: il beato era innamorato del Cristo in Croce, obbediente al Padre, per cui anche lui offriva, come Gesù, tutta la sua vita al Padre ed all'umanità.

Ad 10: Viveva la sua vita in fraternità, osservando i doveri della regola, servendo Dio ed i confratelli. Da buon frate e sacerdote pregava, celebrava la Santa Messa, predicava, confortava, consigliava e riconciliava. Questi compiti erano da Lui svolti in maniera cosi mirabile che tutti accorrevano a Lui.

§ 120
Uomo di speranza

Ad 11: Era un uomo pieno di speranza, perché poneva la sua fiducia in Dio e nella sua grazia; accettò la morte serenamente, come dicono i biografi.

Ad 13: La carità verso Dio, ecco il cuore della santità del beato: la preghiera era la sua occupazione preferita. Nell'intimo colloquio con Dio il beato esprimeva il suo amore per Dio e da questo amore nasceva il suo impegno di fare sempre la sua volontà.

§ 121
Prodigo e amabile

Ad 14: Il beato amò Dio con tutto il suo cuore e quindi anche il prossimo. Era prodigo verso i poveri (avvalendosi anche dell'aiuto della madre) ed era di continuo esempio verso i confratelli con la sua amabilità, la sua puntuale partecipazione ai vari momenti della vita fraterna.

Ad 15: Era molto bravo nel dare consigli e, per la sua totale remissione a Dio, spesso anticipava le risposte ai problemi ancor prima che questi fossero presentati.

Ad 16: Il beato amava Dio al di sopra di tutto. Si era consacrato a Lui solo per amarLo e servirLo. Questo è l'aspetto della sua spiritualità che emerge dalle biografie e che più viene ricordato.

§ 122
Accoglieva e consolava

Ad 17: Il beato rispettava gli uomini, soprattutto i più bisognosi. Accoglieva e consolava tutti. E ai poveri spesso, con il permesso dell'obbedienza, dava qualche bene della comunità. Uomo giusto ed integro, rimproverò la madre quando questa aveva tenuto per se un bene che egli le aveva consegnato per darlo ai poveri.

§ 123
La Preghiera fonte della fortezza

Ad 18: La virtù della fortezza il beato la esercitò sia nel combattimento contro le passioni umane attraverso l'ascesi e la mortificazione, sia nella partecipazione volontaria alle sofferenze di Gesù e sia nel momento della morte, quando accettò il compimento della volontà di Dio.

Ad 19: La preghiera era la fonte inesauribile della sua fortezza.

Ad 20: La vita ascetica del beato era la premessa all'esercizio della virtù della temperanza: tutte le penitenze volontarie e la preghiera nel silenzio delle grotte di Scavigna portavano il beato a concedersi solo l'essenziale per vivere. Il di più non gli apparteneva.

§ 124
Povero e casto

Ad 21: Suo stile di vita fu la povertà sulle orme di Francesco, come il Signore sulla croce, condividendo in tal modo la propria vita con i poveri.

Ad 22: Oggi ricordiamo il beato Paolo come uomo castissimo in quanto egli viveva il suo mondo affettivo totalmente dedito al suo Dio.

Ad 23: I biografi ricordano il beato Paolo obbediente a Dio e obbediente ai suoi superiori, in maniera esemplare. Infatti, accettò l'ordinazione sacerdotale solo per obbedienza, poiché non si riteneva degno; accettò l'elezione a superiore solo per obbedienza. E ancora, sempre per obbedienza, accettò di accompagnare il padre provinciale a Lodi di Lombardia al Capitolo generale nel 1488.

§ 125
Sacerdote per obbedienza

Ad 20: L'umiltà era lo stile con cui il beato viveva tutte le virtù fin qui elencate.

§ 126
Umiltà

Ad 25: *Difficile* dire in quale virtù il Servo di Dio abbia eccelso, avendole praticate tutte quante in maniera esemplare; tuttavia penso che fu eccelsa la contemplazione delle realtà divine.

§ 127
Contemplazione

Ad 26: Il beato Paolo viene ricordato come una figura carismatica che ha avuto vari doni da Dio tra cui eccellono il dono della preghiera, il dono dei miracoli, il dono di guidare le anime verso il cielo e la bilocazione.

§ 128
Figura carismatica

Ad 27: Sicuramente il fatto che una moltitudine di gente accorreva a lui, depone per una fama di santità molto forte mentre era in vita.

§ 129
Forte fama di santità

Ad 28: La sua fama di santità fu sicuramente autentica, continua, unanime e spontanea, in vita e dopo morto. Essa era giustificata sia dalle virtù eccelse e sia dalla forza taumaturgica che da lui, per grazia di Dio, scaturiva.

§ 130
Onori e folla alla morte

Ad 29: Alla morte del Servo di Dio molta gente accorse e grandi furono gli onori resi a lui da parte delle autorità civili e religiose dell'epoca e, cosa straordinaria, fu sepolto sotto l'altare maggiore della chiesa di San Salvatore.

§ 131
Per una settimana il corpo fu esposto alla venerazione

Ad 30: I biografi raccontano che il corpo del beato fu esposto alla venerazione dei fedeli per una settimana. Esso emetteva un liquido odoroso. Questo essudato raccolto in un fazzoletto procurò la guarigione di alcuni ammalati. Furono raccolti 22 miracoli che costituirono il primo nucleo del processo per la sua beatificazione. Nel 1562, poiché qualcuno ostacolava il culto al beato, la Santa Sede, attraverso l'uditore di Pio IV, Flavio Orsini, dichiarò che chi ostacolava il culto del beato avrebbe dovuto essere dichiarato scomunicato e pagare diversi ducati.

§ 132
Da sempre il culto

Ad 31-34: La fama di santità del beato è stata sempre continua ed unanime fino ai giorni nostri. Il beato da sempre ha goduto del culto. È venerato con una statua-reliquiario a mezzo busto, che lo raffigura con il Crocifisso nella mano destra, con le sue reliquie alla base della stessa e con il teschio in una teca collocata nel petto. La statua è posta in una nicchia sopra un altare a sinistra della navata centrale della chiesa madre di Cropani. La festa si svolge il 25 gennaio ed è preceduta da un triduo di celebrazioni in suo onore. La casa natale del beato è onorata ed ancora nella via principale del paese è stato posto un monumento bronzeo. Dal 1990 opera la "Pia Unione beato Paolo d'Ambrosio" di cui faccio parte. Posso affermare che la fama di santità a Cropani del beato è viva e vitale: Lo si invoca e Lo si onora con una

§ 133
Festa

§ 134
Pia Unione B. Paolo

partecipazione corale dei fedeli. Dio e la chiesa ci concedano la grazia di vedere il nostro *beato* riconosciuto ufficialmente nel canone dei beati.

TESTE XXIV
FRANCESCA MAZZA

Ambito processuale: Sessione VII del 27 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 64-68.
Luogo e data di nascita: Catanzaro, 9 novembre 1983.
Stato e professione: Nubile, laureanda in Scienze politiche, Cattolica praticante, Catechista, Membro della Pia Unione.
Età della teste al momento della deposizione: 28 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Da sempre. La teste è di Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ricorda il "beato", ricco di virtù, "uomo di grande fede". La sua occupazione abituale era la preghiera contemplativa del Crocifisso. Ma era anche un uomo di carità: "Tra le opere del suo apostolato, il beato consigliava, consolava le persone che erano afflitte e pregava per loro".

Ad 2: Testimonio liberamente e sono a favore della canonizzazione del beato Paolo D'Ambrosio: essendo cittadina cropanese, sono a conoscenza delle virtù e della fede del beato e sono anche sua devota.

§ 135
Liturgia e Fioretti

Ad 3: Conosco la biografia del beato in quanto ne ho sentito parlare da piccola, quando frequentavo il catechismo, dalla mia catechista e da grande prendendo parte alla Santa Messa celebrata in Parrocchia durante il triduo in onore del beato nelle diverse omelie, nonché da fatti e fatterelli che si tramandano da generazione in generazione qui nel mio paese.

§ 136
Venerato come Santo

Ad 4: Il *beato* Paolo D'Ambrosio, frate-sacerdote terziario francescano di Cropani, viene venerato come un santo nel mio paese. La sua fama di santità mi è stata raccontata dai miei concittadini anziani. I fatti che sono di mia conoscenza ricordano la nascita del beato in un giorno di fine gennaio in una piccola casetta del mio paese, che, secondo una leggenda, fu vista avvolta da fuoco e fiamme, tanto che diversi compaesani accorsero a vedere cosa potesse essere successo, ma arrivati lì si accorsero che in verità era nato un bambino in quella misera casa. Si racconta che Paolo venisse chiamato "Angelo" per la sua bellezza e la sua bontà d'animo. Trascorreva le sue giornate tra preghiera e silenzio. Nel 1450 entrò a far parte del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi e dopo qualche tempo divenne sacerdote. Un posto importante nella sua fede lo occupò il Crocifisso. Infatti la statua che è esposta nella cappella del nostro Duomo lo raffigura con in mano il Crocifisso. Molte persone dei paesi limitrofi accorrevano al mio paese per partecipare alle sue Messe e per essere da lui consigliati e consolati. Ma la

§ 137
Francescano

§ 138
Il Crocifisso

preghiera di ringraziamento che Paolo elevava al Signore non si esauriva nella celebrazione delle Messe; egli amava pregare rifugiandosi in posti isolati e periferici del paese. Uno di questi fu l'*Eremo di Scavigna* dove il beato si recava in ritiro. I biografi raccontano che egli avesse il dono dell'introspezione dei cuori. Famoso è l'episodio della madre che aveva ricevuto da parte del figlio l'incombenza di portare ad alcune famiglie povere delle cose del convento e lei le barattò con delle uova. Paolo prima ancora che la madre gli portasse le uova, fu a conoscenza di quello che lei aveva fatto. Allora le ordinò di restituirle ai poveri e di non accettare nulla da essi. Altro episodio che conosco è quello riguardante il gallo e i fichi. Mi è stato raccontato che un giorno si intrufolò nella cucina della mamma del beato un gallo e lei pensò bene di cucinarlo per il figlio e portarglielo a Scavigna. Mentre si recava all'eremo, oltre al gallo cucinato la mamma prese da alcuni alberi dei fichi, sempre per portarli a Paolo. Questi, però, appena la vide con i regali le ordinò di portare ogni cosa al suo posto. La mamma ubbidì e lasciò i fichi sotto l'albero dal quale li aveva presi e subito si attaccarono ai rami e riguardo al gallo, ritornata a casa, cercò di riposare ma durante la notte il gallo rinvenne e scappò via dalla cucina. Questi fatterelli hanno aiutato me e certamente tanti altri a crescere con il senso della giustizia nel vivere le relazioni umane.

§ 139
La mamma collaboratrice nella carità

§ 140
Senso della giustizia del beato nei fioretti

Ad 5: In quanto uomo di Dio il beato era mite e umile di cuore nonché sensibile nei confronti delle persone che erano in situazioni di difficoltà sia fisica che spirituale.

§ 141
Mite e umile di cuore

Ad 6: I tratti salienti che contraddistinguono la spiritualità del beato penso debbano essere ricercati nella silenziosa preghiera e nella contemplazione che egli amava fare. Anche la stessa attività apostolica trovava il suo nutrimento nella preghiera.

§ 142
Contemplazione e apostolato

Ad 7: So che il beato accettò la morte e la malattia che la precedette con fiducia nella misericordia di Dio, obbediente alla sua volontà.

Ad 8: So che il beato viene ricordato come un uomo di grande fede. Infatti, la sua occupazione abituale era la preghiera contemplativa.

§ 143
Grande fede

Ad 9: L'oggetto della preghiera contemplativa era soprattutto il Crocifisso.

Ad 10: Tra le opere del suo apostolato, il beato consigliava, consolava le persone che erano afflitte e pregava per loro.

Ad 11: Poiché vicino ai poveri e sofferenti, il beato non poteva che seminare speranza.

§ 144
Seminava speranza

Ad 13: Il beato viene ricordato come una persona che cercava quotidianamente di compiere la volontà di Dio. Questo era il segno del suo grande amore verso Dio.

§ 145
Amorevole, attento e sensibile

Ad 14: Il beato viene ricordato, anche, come una persona che si rapportava con il prossimo in maniera amorevole, attento e sensibile a tutti i bisogni, specialmente spirituali.

§ 146
Prudente con dono di introspezione

Ad 15: Sì, il beato era dotato di prudenza soprannaturale infatti riusciva a consigliare sapientemente le persone. A volte, per ispirazione divina, prima che le persone esprimessero i loro pensieri, Lui già dava le sue indicazioni spirituali. Aveva il dono dell'introspezione dei cuori.

Ad 18: Il beato accettò con spirito di fede e di penitenza la malattia e la morte conformandosi alla volontà di Dio.

Ad 19: La fortezza di spirito che lo caratterizzava trovava fondamento nella preghiera e nella contemplazione che egli quotidianamente faceva.

§ 147
Equilibrio e essenzialità

Ad 20: La temperanza, la moderazione e l'equilibrio hanno caratterizzato la sua vita da eremita nel già citato Eremo di Scavigna, luogo solitario, rupestre, che invitava all'essenzialità.

Ad 21-25: Altre virtù che il beato esercitò, come ci ricordano i biografi, furono la povertà, la castità, l'obbedienza e l'umiltà conformandosi appieno alla regola del Serafico padre S. Francesco e a Cristo Crocifisso

Ad 26: So che il beato ebbe in occasione della morte del padre il dono della bilocazione e una costante tensione contemplativa.

§148
Fama di santità

Ad 27: Si, in vita il beato ebbe fama di santità in quanto molti accorrevano da lui per essere consigliati e esauditi nelle loro richieste, perché era considerato un taumaturgo e un uomo di Dio.

§ 149
"Santiava"

Ad 28: Nei fatterelli che mi sono stati raccontati si sente spesso il termine "santiava" nel senso che gli veniva riconosciuta la fama di santità per come egli si comportava in piena conformità alla volontà di Dio.

Ad 29: So che alla sua morte molte persone gli resero omaggio ed elevarono una preghiera di ringraziamento a Dio per aver compiuto nel beato grandi cose. Il suo corpo processionalmente con la presenza di tutto il clero fu portato da Scavigna al convento di San Salvatore e ivi fu sepolto sotto l'altare maggiore.

§ 150
Le esequie all'ottavo giorno

Ad 30: Le esequie vennero celebrate dopo otto giorni dalla morte. Si racconta infatti che dal suo volto trasudava un liquido che venne anche raccolto in un fazzoletto. I biografi raccontano che alcuni ammalati, toccati da quel fazzoletto, guarirono.

§ 151
Fiducia nella Causa

Ad 31: La fama di santità non è mai cessata fra i suoi concittadini. Infatti dura anche oggi. A lui si rivolgono in tanti per ottenere grazie. La comunità di Cropani e penso anche la comunità diocesana attende che l'avviato processo di canonizzazione porti alla ufficializzazione del culto anche da parte della chiesa universale.

§ 152
Processione

Ad 32: A Cropani il culto del beato è forte e fervente. Il 25 gennaio, oppure la domenica successiva, ogni anno a Cropani si fa la processione con la statua e le reliquie del beato; ma in alcuni casi è capitato anche d'estate che

si facesse la processione in onore del beato alfine di rendere partecipi del culto anche i concittadini immigrati che rientrano nel paese nella stagione estiva. Abbiamo un monumento bronzeo del beato in una strada principale del paese, nonché la casa natale. La statua a mezzo busto presente nella Chiesa-madre di Cropani è collocata su un altare in un'apposita cappella. Essa conserva alcuni resti mortali del beato. La Pia Unione in onore del beato, costituita nel 1990, comprendente un centinaio di soci, organizza convegni sul beato (già ne sono stati compiuti due) e cura quotidianamente il culto.

§ 153
Pia Unione

Ad 33: Il popolo cropanese segue con fervore gli sviluppi del processo di canonizzazione. Molte persone si sono prodigate e si prodigano a tale Causa. Diverse volte ho visto nel passato Padre Gabriele Andreozzi postulatore del TOR in giro per il paese. Oggi vedo l'impegno della presidente Anna Maria Flecca e del parroco Padre Francesco Critelli.

§ 154
Il popolo segue la Causa

Ad 34: Mi è stato raccontato che alcune persone hanno testimoniato per grazie da loro ricevute, ma altro non so.

SECONDA DEPOSIZIONE DI TOMMASO CARDAMONE (TESTE IX)

Ambito processuale: Sessione VIII del 28 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 69-71.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, teste IX, professore e educatore di tante generazioni del paese, fervente devoto del "beato", ricorda i Convegni a cui lui ha sempre partecipato (è stato anche uno dei relatori al primo convegno nel 1989); fa memoria del suo impegno di ricerca dei luoghi dove il "beato" è vissuto e la devozione popolare nei confronti del loro amato concittadino. Delle virtù del "beato" dice che fu "ardente apostolo e luminoso esempio di cristiano, impegnato nella testimonianza evangelica della fede e della carità".

Ad 3: Sono pronto a testimoniare su quanto sono venuto a conoscere, attraverso la lettura e la partecipazione ad alcuni convegni di studi, come quello dell'agosto 2011 nella Collegiata di Santa Maria Assunta, ove partecipò il parroco P. Francesco Critelli, il sindaco Bruno Colosimo, la moderatrice Anna Maria Flecca, presidente della Pia Unione, il relatore Padre Giuseppe Neri, postulatore generale del TOR, e tanti altri, come pure la dottoressa Teresa Schipani, che riferì perché aveva scelto e fatta una tesi di laurea sul beato Paolo da Cropani. I lavori di cui sopra furono conclusi da S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Cantisani. Ho avuto conoscenza del beato, leggendo la biografia, sia quella di Padre Remigio Le Pera, cappuccino, come anche quella di Padre Gabriele Andreozzi, del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi. Anche il grande storico cropanese padre Giovanni Fiore, autore di "Della Calabria illustrata", ha scritto sul beato.

§ 155
Impegno per la Causa

Ad 4: Con Padre Gabriele e con Padre Remigio molto tempo fa siamo andati in una località detta Scavigna, una campagna di Andali, e siamo

§ 156
Visitai Scavigna

riusciti ad individuare il rustico di una casetta, che viene ritenuta il luogo, ove il beato si era ritirato per pregare. Quando egli morì, il suo corpo da Scavigna venne portato al convento di San Salvatore di Cropani; esso, durante il trasporto, secondo la leggenda, divenne così leggero da non far sentire il peso.

§ 157
Preghiera quotidiana

Ad 32: Non passa giorno che io non mi rivolga a Dio, Padre misericordioso, per lodarlo e ringraziarlo per aver donato alla storia del nostro paese il beato Paolo Ambrosio, ardente apostolo e luminoso esempio di cristiano, impegnato nella testimonianza evangelica della fede e della carità. Voglio sempre ringraziare il nostro Dio per averci dato uno straordinario uomo che, per le sue intuizioni profetiche e per la sua dedizione con cui servì filialmente la chiesa, è degno di essere annoverato tra i santi della chiesa universale e di essere seguito come modello di vita.

§ 158
Straordinario uomo

Fin da quando ero piccolo ho sempre ammirato la figura del beato, umile Servo di Dio che brillò sempre in modo speciale per il suo amore verso Dio e verso il prossimo ed esercitò la virtù della prudenza nelle diverse fasi della sua vita. L'ho considerato *onore e vanto* del nostro paese, che non ha mai cessato di onorarlo, venerarlo ed invocarlo nei momenti di bisogno. Molti sono i miracoli o grazie che i cropanesi hanno ricevuto e che sono testimonianze della sua straordinaria virtù. Pur essendo trascorsi diversi secoli dalla sua morte, i cropanesi non hanno mai cessato di ritenerlo beato. In suo onore si celebra un triduo di preparazione alla festa che si conclude con la processione per le vie del paese e la santa Messa.

§ 159
Onore e vanto

§ 160
Stornello dialettale

Nel paese di Cropani, fra i canti dialettali religiosi è da ricordare quello al beato Paolo: "*Mbiatu Paulu santu*
De lu celu fusti regnanti
E di Cropani fusti abbucatu
mbiatu Paulu ppénnui pregati"

§ 161
Triduo predicato e novena di preghiere

Per il triduo in onore del beato Paolo un cappuccino di Cropani, padre Masseo, scrisse dei versi meravigliosi che vengono recitati dai cropanesi durante la novena al beato.

§ 162
Convegno del 1989

Tanti anni or sono ricordo che anche nella scuola media di Cropani da parte della professoressa Mariolina Stanizzi nella sala dei convegni furono citati i moltissimi miracoli del beato. Parteciparono tantissime persone desiderose di conoscere sempre più le grazie e i miracoli del nostro beato e le sue virtù, di cui è per tutti un esimio modello.

TESTE XXV
CONCETTA ROMEO

Ambito processuale: Sessione IX del 29 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 72-75.
Luogo e data di nascita: Cropani, 18 ottobre 1963.
Stato e professione: Sposa, mamma, Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 48 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono di Cropani;
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste manifesta di conoscere bene la vita e le virtù del beato. Ricorda che nel 1980 tutto il popolo cropanese e in particolare alcune figure illustri (Padre Andreozzi, Padre Remigio, l'arciprete Arrotta, Donato Le Pera) hanno avviata la causa di beatificazione. Anche dopo trenta anni "Noi tutti concittadini seguiamo con gioia ed emozione tale processo". E si prega per la felice conclusione.

Ad 2: Testimonio liberamente in vista della canonizzazione del beato Paolo D'Ambrosio, di cui sono devota.

Ad 3: La mia conoscenza è basata sui racconti tramandati nei secoli dai miei antenati; inoltre ho letto le biografie scritte da Padre Remigio Le Pera e da Padre Gabriele Andreozzi.

Ad 4: In sintesi dico quello che costituisce la fama di santità del beato, così come lo ricordo e come lo percepisco nella mia vita di fede: il beato Paolo amava la povertà, la semplicità, l'umiltà. Era devotissimo della Madonna e aveva un amore totale verso Dio, abbandonandosi alla sua volontà e facendo della preghiera l'occupazione principale della sua vita. Inoltre aiutava il prossimo con le opere di carità. Al suo fianco ebbe una madre che l'aiutò a fare il bene. Divenne religioso nel convento del Terz'Ordine francescano di san Salvatore a Cropani. Ordinato sacerdote, fu più volte superiore del suo convento; quindi si ritirò nell'eremo di Scavigna, a pochi chilometri da Cropani, per pregare meglio nell'assoluta solitudine. Celebrava con amore la santa Messa ogni giorno e predicava con semplicità e dolcezza; accoglieva e guidava le persone alimentando sentimenti di pace. Morì a 57 anni il 24 gennaio 1489. Dopo la morte fu onorato per la sua vita santa.

§ 163
Povertà semplicità, umiltà

§ 164
Celebrava-Predicava

Ad 5: So dalle biografie che il suo carattere era dolce e mite e conduceva uno stile di vita povero e semplice.

§ 165
Carattere dolce

Ad 6: Era solito flagellarsi, per conformarsi a Gesù crocifisso e per dominare le passioni del corpo alle esigenze dello spirito.

Ad 7: Egli avrebbe voluto dedicarsi totalmente alla contemplazione, tuttavia dovette sopportare l'assillo della gente che accorreva spesso a lui per le varie necessità dell'anima e del corpo. Accettò come volontà di Dio la sofferenza che precedette la sua morte.

§ 166
L'assillo della gente

§ 167
Eucaristia e Maria

Ad 8: So che esercitò la virtù della fede senza esibizionismi, con umiltà, pregando costantemente. Era devoto alla Eucaristia e alla Madonna.

Ad 9: Una particolarissima devozione era per Gesù crocifisso. Cercava di contemplarlo, servirlo ed imitarlo in tutte le sue sofferenze.

§ 168
Predicava la Parola

Ad 10: Come sacerdote, divulgava tra la gente la Parola di Dio, attraverso la predicazione. Inoltre era esemplare con il suo comportamento e faceva opere di carità.

§ 169
Modello di virtù

Ad 11-25: Le virtù del beato, così come le ho conosciute dalla lettura della biografia, sono state luminosissime, per cui guardo a lui come modello di virtù e di santità. Descrivo come sento il beato nella mia devozione a lui: Egli mi insegna ad essere speranzosa nella provvidenza e ad avere fiducia nella misericordia divina. Mi insegna a seminare gioia e speranza nella vita e a servire Dio con totale dedizione. Mi insegna ad amare gli altri come li ha amato lui, accogliendo i bisogni e le povertà, consolando e rappacificando. Mi insegna la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza, ossia quelle virtù che devono caratterizzare tutto l'agire umano. Mi insegna la preghiera, la penitenza e il silenzio di cui nutriva il suo nobile animo. Mi insegna la povertà, la purezza e l'obbedienza, virtù che lui professò e caratterizzarono la sua consacrazione a Dio. Mi insegna soprattutto l'umiltà del suo essere.

Ad 26: So che il beato ebbe tanti doni da Dio, tra cui i doni della bilocazione e di compiere dei miracoli.

§ 170
Dio al primo posto

Ad 27: So che il beato fece miracoli in vita e dopo morto, da essere chiamato il *Taumaturgo.* Ma soprattutto la fama di santità in vita è legata al suo modo di essere: poneva Dio al primo posto e con le sue virtù esemplari e con la forza della sua fede riusciva a convertire le persone a Dio.

Ad 28: Per quanto mi è dato sapere dalle biografie, la gente *accorreva* a Lui. Quindi la fama di santità era unanime.

§ 171
Alla morte accorse molta gente

Ad 29-30: Quando morì, accorse molta gente che venerò il suo corpo, come quello di un santo. Dal corpo veniva emesso un sudore che produsse guarigione in alcuni ammalati. Eccezionalmente fu sepolto sotto l'altare maggiore. Alle sue esequie partecipò anche il vescovo.

§ 172
Fama continua

Ad 31: La sua fama di santità è continuata nel tempo con la devozione dei suoi fedeli. I suoi insegnamenti e i miracoli che il beato ha operato sono stati ricordati con immutata venerazione, in modo unanime, fino ad oggi.

§ 173
Festa

Ad 32: Ogni anno il 25 gennaio a Cropani celebriamo la festa del beato, preceduta da un triduo. C'è anche il predicatore e la processione. Sono stati fatti ultimamente due convegni per conoscere meglio la personalità e la spiritualità del beato. Ovviamente egli viene spesso invocato per ottenere grazie. Esiste un monumento in suo onore e anche una via a Cropani.

§ 174
Esortazione pastorale

L'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Cantisani ha scritto una esortazione pastorale alla diocesi in occasione del 500° anniversario della morte del beato.

Ad 33: Il 1980, grazie all'interesse di tutto il popolo cropanese e in particolare di alcune figure illustri (Padre Andreozzi, Padre Remigio, l'arciprete Arrotta, Donato Le Pera) è stata avviata la causa di beatificazione. Noi tutti concittadini seguiamo con gioia ed emozione tale processo, sperando che il più presto si avveri il desiderio di vedere il nostro beato dichiarato e riconosciuto dalla chiesa come santo. Siamo sicuri che le nostre preghiere saranno ascoltate.

§ 175
Partecipazione corale del popolo

Ad 34: Riguardo alle grazie, so che ce ne sono state. Ma non conosco gli indirizzi.

TESTE XXVI
ROSITA FEMIA

Ambito processuale: Sessione X del 30 dicembre 2011; *Copia Pubblica* III, 76-82.
Luogo e data di nascita: Moncalieri (TO), 8 agosto 1970.
Stato e professione: Sposa, mamma, Insegnante, Cattolica praticante, Catechista.
Età della teste al momento della deposizione: 41 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono domiciliata a Cropani;
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste, insegnante e catechista, conosce bene la vita e le virtù del beato, di cui più volte richiama il suo legame al Crocifisso: "Sia nel suo cammino verso la santità e sia nell'accettazione della malattia e della morte, il beato ha testimoniato il mistero della Croce". Inoltre il beato è ricordato come modello di virtù e come uomo di pace e di fraternità. Ricorda, pure, la tipica espressione cropanese: il beato "santiava".

Ad 2: Vengo a deporre questa testimonianza in piena libertà. Desidero la canonizzazione del Servo di Dio *beato* Paolo D'Ambrosio perché sono sua devota e lo considero un grande testimone del Vangelo e un esempio per tutta la comunità nella ricerca della via che conduce a Cristo attraverso il mistero della Croce.

§ 176
Conduce a Cristo

Ad 3: La mia conoscenza del beato ha molteplici fonti: quelle orali, ossia i racconti di alcuni miei familiari e conoscenti e la predicazione del triduo in suo onore. Quelle scritte, rientrano nell'ambito della mia attività di catechista; ho letto le sue biografie, in particolare quella scritta da Padre Remigio Le Pera e quella di Padre Andreozzi. Ho consultato anche l'opera redatta da Padre Giovanni Fiore e mi ha colpito molto, per la sua modernità, la tesi di laurea della signora Teresa Schipani.

§ 177
Punto di riferimento

Ad 4: Per tutti gli abitanti di Cropani il *beato* Paolo è un punto di riferimento; tutti riescono a definire i tratti salienti della sua vita: dai prodigi che hanno accompagnato la sua nascita, dalla bontà verso la sua famiglia, le sue grandi capacità nello studio, la straordinaria mitezza d'animo che ha contraddistinto tutta la sua esistenza e l'amore per la Croce. Seguendo S.

Francesco, ha incarnato l'amore di Dio verso il prossimo; la sua fede incrollabile e incondizionata lo ha reso testimone credibile della speranza in Cristo; molti accorrevano a lui per essere ascoltati e consolati; le sue qualità umane e spirituali erano così alte che si traducevano in gesti concreti capaci di alleviare le sofferenze di tutti coloro che si avvicinavano a lui; la sua capacità di comprendere le fragilità umane era così profonda tanto da accompagnare le persone lungo il cammino della croce con serenità ed eroicità.

§ 178
Al centro il mistero della Croce

Ad 5: Il beato è ricordato come un uomo estremamente buono, amante della contemplazione, ma risoluto nell'affermazione dei valori evangelici. Ha testimoniato attraverso la sua vita il mistero della Croce e la ricerca della via che conduce a Cristo.

§ 179
Il beato è stato una benedizione per tanti

Ad 6: I luoghi dove è vissuto il beato sono impregnati della sua spiritualità: Scavigna e il convento di San Salvatore sono stati i posti dove lui ha dialogato con Dio, che era il centro della sua esistenza e scopo della sua vita. Questa sua spiritualità è stata una benedizione per tanti che, attraverso lui, hanno riscoperto la misericordia di Dio.

§ 180
Conforme alla volontà di Dio

Ad 7: Sia nel suo cammino verso la santità e sia nell'accettazione della malattia e della morte, il beato ha testimoniato il mistero della Croce. Egli è riuscito a conformarsi pienamente alla volontà di Dio, esercitando in modo straordinario la carità. Pur essendo un uomo contemplativo, si è sempre speso per la salvezza delle anime, insegnando a superare le prove e a soffrire per amore per Dio.

§ 181
La testimonianza

Ad 8: Il *beato* oggi è ricordato presso i suoi fedeli per la propria coerenza tra l'annuncio evangelico e la testimonianza di vita. Viene altresì ricordato come modello di virtù e come uomo di pace e di fraternità. Egli nel vivere la fede è stato sicuramente un esempio da imitare: si è messo a servizio di Cristo e dell'uomo. Egli era devoto del serafico padre S. Francesco d'Assisi e della Madonna. A lei e allo Spirito Santo era dedicato il convento di Scavigna, dove il *beato* ha pregato e meditato per lunghi anni la passione del Signore Gesù. Come attestato dai biografi, il beato era *assiduo* alla preghiera e ogni giorno celebrava con devozione e pietà la Santa Eucarestia.

§ 282
Assiduo alla preghiera

Ad 9: Lo sguardo del beato fu costantemente rivolto verso la croce. L'unione con Cristo fu per il beato sorgente e sprone per una piena comunione con il prossimo, soprattutto quello più bisognoso e povero. Ad esso annunciò la Croce di Gesù come "sapienza di Dio", capace di dare luce al mistero dell'umana esistenza.

§ 183
Sempre lo sguardo alla Croce

Ad 10: Il beato viveva e annunciava la fede in primo luogo in convento ai suoi frati vivendo in modo esemplare i doveri della Regola. Agli altri, come sacerdote, annunciava il vangelo di Cristo con la testimonianza della sua vita, con la predicazione e con la celebrazione dei sacramenti, soprattutto della

§ 184
Vita esemplare

§ 185
Ascoltava e consolava

Penitenza e della Eucaristia. Egli è ricordato come una persona sempre pronta ad ascoltare e consolare chiunque.

§ 186
Uomo di speranza

Ad 11: La speranza in Dio era una certezza per il beato. E tanta gente semplice ricorreva a lui per trovare un aiuto nelle proprie sofferenze. Queste persone imparavano ad abbandonarsi alla volontà di Dio: l'azione fraterna e sacerdotale del beato era un aiuto e uno stimolo a vivere le proprie sofferenze guardando Gesù crocifisso e risorto.

§ 187
La testimonianza: Dio è amore

Ad 13: Il beato ha testimoniato una grande verità attraverso la propria vita: Dio ci ama e ha un grande progetto per ciascuno di noi; è presente e operante in ogni avvenimento umano. Attraverso il beato Dio ha parlato agli uomini e ha manifestato la sua presenza misericordiosa che invita tutti a salvezza.

§ 188
Sensibile alle varie povertà

Ad 14: Il beato oggi è ricordato come un uomo molto sensibile alle molteplici povertà materiali e spirituali, attento alle varie realtà umane. Egli viveva il vangelo delle beatitudini, dispensando misericordia, speranza e pace. Aveva il carisma della consolazione, dell'insegnamento e delle guarigioni. Viene, inoltre, ricordato per i numerosi gesti di solidarietà verso i poveri, che compiva anche con l'aiuto della madre e per il delicato rispetto e la carità fraterna che aveva verso i confratelli.

§ 189
Prudente perché si nutriva di Parola di Dio

Ad 15: Il beato oggi lo ricordiamo come un uomo prudente. Egli si "nutriva" di Parola di Dio e operava illuminato dalla luce dello Spirito Santo dispensando la sua divina carità e sapienza. Pertanto, obbedendo alla voce di Dio, esercitava la prudenza nei diversi campi del suo apostolato, particolarmente nelle confessioni e nella guida spirituale. Aderendo alla volontà di Dio egli era un uomo capace di consiglio e di ascolto saggio e prudente.

§ 190
Consiglio e ascolto

§ 191
Giusto con Dio

Ad 16: È stato un uomo giusto, perché ha dato a Dio quello che era di Dio. Ha saputo conformarsi pienamente alla sua volontà, lasciandosi guidare da Lui sempre. La fede del beato è stata incrollabile e incondizionata vissuta nella quotidianità della propria esistenza.

§ 192
Aveva qualità umane e spirituali

Ad 17: Attraverso il costante esercizio delle virtù teologali, il beato ha esercitato meravigliosamente l'amore e la carità verso il prossimo, con rispetto della dignità dell'essere umano, creato ad immagine di Dio. Le qualità umane e spirituali che possedeva hanno spinto le persone, e in particolare i poveri, a confidare in lui, che sapeva esternare un amore concreto senza distinzione alcuna. In questo si è manifestata la virtù della giustizia per ogni uomo.

§ 193
Eroica pazienza

Ad 18: Come ogni uomo, anche il nostro beato visse tribolazioni fisiche e morali, che affrontò con eroica pazienza. Le penitenze severe e le pratiche di pietà, di cui parlano i biografi, fortificavano sempre più l'animo di Fra Paolo nella virtù. In particolare le penitenze volontarie gli consentirono di essere forte nelle tentazioni e intensificare il proprio rapporto con Dio. Anche

nell'affrontare la morte il beato conservò la serenità, offrendosi al Signore e aderendo alla sua volontà. Così ci ricordano i biografi.

§ 194
Con Dio dialogava

Ad 19: Il beato attingeva la sua fortezza d'animo mettendo Gesù Cristo al primo posto nella propria esistenza: ogni azione era vissuta nel pieno rapporto filiale con Dio. Con Lui dialogava costantemente attraverso la preghiera, che era il suo nutrimento. Viveva così in un continuo stato di amore e di adorazione.

§ 195
Persona equilibrata

§ 196
Viveva dell'essenziale

Ad 20: Con la virtù della temperanza nell'uso delle cose il beato si manifestava come una persona equilibrata. Per ottenere questo equilibrio il beato praticava la mortificazione, una vera ascesi verso la perfezione evangelica. Per accettare e sopportare queste mortificazioni era costante il pensiero alla passione del Signore. Presso le grotte di Scavigna si flagellava, digiunava e viveva dell'essenziale. In tal modo si rivestiva di Cristo e gli rendeva degna testimonianza.

§ 197
Cristo lo sosteneva lungo la strada

Ad 21: Il beato scelse di intraprendere un itinerario di vita all'insegna della povertà. Era Cristo stesso, cibo eucaristico, che lo sosteneva lungo la strada. Sull'esempio di Francesco d'Assisi, sposando Cristo povero e umile, credette nella Divina Provvidenza, aiutò i poveri e i derelitti, facendoli sentire figli di Dio, confortandoli nel loro cammino e sostenendoli in ogni modo. Egli fu povero con i poveri, ad immagine di Cristo.

§ 198
Condotta irreprensibile

Ad 22: I biografi marcano l'alta moralità del beato, che si esplicava in una condotta morale e spirituale irreprensibile. La castità era da lui vissuta in quest'ottica di dono al Signore per compiere pienamente la missione che Dio gli aveva affidato nel mondo.

§ 199
Con la penitenza sottometteva il corpo

Ad 23: Grazie alla vita di penitenza, il beato sottomise il proprio corpo e il proprio spirito all'obbedienza. Con la preghiera ottenne da Dio la grazia della fortezza, accettando che la propria esistenza fosse guidata dalla regola francescana approvata dalla chiesa. I biografi ci ricordano che avrebbe voluto vivere come S. Francesco senza l'ordinazione sacerdotale, ma accettò di essere sacerdote perché glielo chiedeva l'obbedienza. Per obbedienza accompagnò a piedi il proprio Padre Provinciale al capitolo generale fino a Lodi di Lombardia. In seguito a questo atto di obbedienza, al ritorno dal lungo e disagiato viaggio, il beato morì, forse per stenti o per aver contratto gravi infezioni. In questo modo egli ci insegna ad accogliere e comprendere il progetto che Dio ha per noi. Solo se ci fidiamo di Lui, obbedendo alla sua volontà, riusciremo ad essere felici.

§ 200
Accoglieva il progetto di Dio

§ 201
Dio e i fratelli al primo posto

§ 202
Dolce e disponibile

Ad 24: Il beato per tutta la sua esistenza ha vissuto mettendo Dio e i fratelli al primo posto. Si è fatto come Gesù, ultimo con gli ultimi per servire il Padre e i fratelli. Ha cercato di imitare Gesù, mite e umile di cuore. La sua dolcezza, la sua disponibilità, il suo animo costantemente aperto ad ogni povertà erano espressioni della virtù dell'umiltà, vissuta dal beato, come ci dicono i biografi, in modo *profondissimo*.

Ad 25: Il beato è stato ed è anche oggi uomo molto ammirato per tante virtù. L'amore verso Dio e il prossimo, l'umiltà, l'obbedienza, la povertà lo contraddistinsero. Tra tutte le virtù in cui il beato eccelse, si distinse, a mio parere, nel riconoscere il primato della contemplazione.

§ 203
Primato della contemplazione

Ad 26: Dio ha donato al beato carismi straordinari: la preghiera, l'estasi, la chiaroveggenza, la penetrazione dei cuori, la bilocazione, la possibilità di compiere dei miracoli. Fra Paolo, esercitando questi doni, ha aiutato le persone ad andare a Dio, a compiere un atto di fede e aprirsi al divino e a riconciliarsi. Molti furono i prodigi da lui compiuti e ancora ricordati dalla popolazione cropanese. Posso menzionarne alcuni: Il beato aveva invitato sua madre a portare alcune cose ai poveri; essa pensò di barattare queste cose con delle uova per portarle al figlio. Prima ancora che la madre gli si avvicinasse, la rimproverò dicendole che le cose dovute ai poveri non dovevano servire ad altri scopi. Ancora: si narra che alla morte del padre il beato si trovasse a Roma e che stesse celebrando Messa; ad un tratto il beato sembrò estraniarsi, nello stesso momento si era portato, per volere divino, al capezzale del padre morente per assisterlo. Si narra altresì che abbia predetto la propria morte alla madre e che dopo la sua morte il suo corpo sia rimasto per otto giorni senza decomporsi tanto da emanare un gradevole profumo. I prodigi riferiti al beato sono molteplici. Riferisco solo questo: Nel 1653 in seguito ad una forte siccità, la statua del beato venne portata processionalmente per le vie del paese; lo stesso giorno venne la pioggia che rinvigorì i terreni. E ancora oggi, durante la processione del beato, arrivati in un punto del paese, la statua del beato viene rivolta verso i campi coltivati per chiedere la sua protezione e l'abbondanza del raccolto.

§ 204
Ricco di doni per aiutare gli altri

§ 205
Tanti prodigi

§ 206
Presente nella siccità

Ad 27: La fama di santità del beato era viva già durante la vita del beato. Narrano le biografie che egli da molti fosse considerato un taumaturgo. Perché uomo di Dio, potente in parole ed opere, molte erano le persone che accorrevano a lui per ottenere guarigioni, consolazioni e consigli.

Ad 28: Tale fama di santità era unanime, riconosciuta da molti. Essa si fondava sulla bontà della sua vita e sui segni prodigiosi che il beato attuava per la forza della grazia, che operava in lui. Questi segni erano accompagnati dalla sua parola, che portava le persone ad aprirsi al divino, soprattutto ad affidarsi a Gesù morto e risorto, unica salvezza del mondo. Oggi, per indicare la fama di santità del beato in vita, si usa l'espressione: il beato "*santiava*" (tipica espressione cropanese) nei pressi delle grotte di Scavigna. Era lì che, mentre contemplava i divini misteri, il beato compiva tante meraviglie di grazia, la cui eco ancora oggi è viva tra la gente, dopo più di cinque secoli.

§ 207
Fama di santità: per Vita e prodigi

§ 208
"Santiava"

Ad 29: È noto che alla morte del beato tantissime persone del posto e di altri luoghi accorsero per venerarlo. In tale occasione si ricordano eventi prodigiosi: il corpo del beato emanava un profumo gradevole e dalla sua

§ 209
Alla morte accorsero tante persone

fronte usciva un sudore, tra lo stupore di tutti i presenti. È altresì noto che alle sue esequie parteciparono, insieme ad una grande folla, tutte le autorità civili e religiose.

§ 210
"Subito santo"

Ad 30: Prima delle esequie avvenute dopo una settimana dalla sua morte, il beato venne onorato da moltissimi fedeli, da questi considerato *subito santo*. Il sudore che la sua fronte emanava fu raccolto con dei fazzoletti e alcuni malati, dopo essere stati toccati da questa reliquia, guarirono prodigiosamente. Furono raccolti, allora, ventidue miracoli dal provinciale dei terziari regolari, Padre Bernardino da Bisignano, che guidò le esequie. Questi prodigi furono i primi dati del processo di beatificazione, che si pensa sia iniziato subito dopo la morte, in considerazione che la tumulazione del beato avvenne sotto l'altare maggiore della chiesa del Santissimo Salvatore in Cropani.

§ 211
22 miracoli

§ 212
Il 1562 la S. Sede si pronunciò sulla liceità del culto

Ad 31: Come ho già ribadito, la fama di santità del beato perdura da quando egli era in vita fino ad oggi, così come il culto. Intorno al 1562 la Santa Sede si pronunciò sulla liceità del culto al beato, per cui coloro i quali si opponevano al culto, dopo tre ammonizioni, potevano ricevere la pena della scomunica. Nel 1652, in seguito ad un decreto del papa Innocenzo X, il Convento delle grazie di Cropani, dove era conservato il corpo del beato, fu chiuso. Nel marzo del 1653 le sante reliquie, per volontà del vescovo di Catanzaro, furono collocate in una cappella della Collegiata di Cropani. Da allora ad oggi mai c'è stata una benché minima difficoltà nella continuità del culto e nel riconoscimento della fama di santità.

§ 213
Il 1653 il "beato" nella Cappella del Duomo

§ 214
Il culto a Cropani e nella Diocesi

Ad 32: Nella diocesi di Catanzaro e in particolare a Cropani, il culto del beato è vivo e presente. Nella Chiesa di S. Maria Assunta, è venerata una statua del beato che lo ritrae mentre predica con il crocifisso in mano, all'interno della quale sono custoditi i suoi resti mortali. Viene anche venerata la casa natale del beato; gli è stata dedicata una strada e, grazie ad una devota, è stato realizzato un monumento bronzeo che ritrae il beato mentre predica sempre con la sua amata croce tra le mani. Ogni anno, in preparazione alla festa del beato, si compie un triduo, molto frequentato, di celebrazioni liturgiche con predicazione. La processione per le vie del paese generalmente avviene il 25 gennaio. Il beato, a volte, viene ricordato anche durante il periodo estivo, al ritorno dei migranti. A partire dal 1990 esiste l'associazione "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", di cui anch'io faccio parte, che si occupa con diverse iniziative di tenere vivo il culto del beato. Già abbiamo realizzato due convegni di alto spessore culturale sulla spiritualità del beato e ogni anno diffondiamo materiale di spiritualità, come calendari, pagelline e libretti di preghiere.

§ 215
Festa annuale e tante iniziative pastorali

§ 216
Pia Unione

Ad 33: Il processo di canonizzazione è ormai avviato da diversi decenni: dal 1980 si sono avvicendate per il buon esito della causa diverse

§ 217
Attenzione alla Causa

figure; ricordo Padre Gabriele Andreozzi, Padre Remigio Le Pera, l'Arcivescovo Antonio Cantisani, il Parroco cappuccino Padre Francesco Critelli, il precedente parroco Don Nicola Arrotta, l'attuale presidente della Pia Unione la signora Anna Maria Flecca. Tutta la popolazione segue con interesse e speranza il processo di canonizzazione del beato, sperando con fervore in un esito positivo in tempi brevi. Per tutti noi il beato è un punto di riferimento: egli alimenta la nostra fede, ascolta e conforta il suo popolo, che lo ama con sincero affetto e spirito di devozione. La testimonianza del beato la sento più che mai attuale. Egli è stato nel passato ed è nel presente un esempio di vita per la sua comunità. Le giovani generazioni, conoscendo la figura e la spiritualità del beato, potrebbero essere condotte con una marcia in più a Cristo, il solo che può rendere felici e salvi. Mai come in questo momento, infatti, l'umanità rischia di sprofondare in un abisso di ateismo e materialismo. Il beato ricorda a tutti il primato dello spirito e che il segreto della vita è amare: amare Dio e amare l'uomo.

§ 218
A Cristo
"con una marcia in più"

Ad 34: La sottoscritta è a conoscenza di fatti prodigiosi avvenuti per intercessione del *beato.* Mi auguro che questa mia testimonianza possa essere utile ad avvalorare la causa di canonizzazione del beato. Sono fermamente convinta che egli sia un santo e credo di poter interpretare il pensiero di molte altre persone riguardo a tale questione. Grazie.

§ 219
Più fatti prodigiosi

TESTE XXVII
PADRE DANILO RIZZO

Ambito processuale: Sessione XI del 13 gennaio 2012; *Copia Pubblica* III, 83-88.
Luogo e data di nascita: Torino, 14 aprile 1974.
Stato e professione: Sacerdote, Religioso cappuccino, Licenziando in teologia morale, Cappellano ospedaliero.
Età del teste al momento della deposizione: 38 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Da sempre. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, sacerdote cappuccino, conosce molto bene la vita e la spiritualità del beato. Fa notare come la prima conoscenza del beato (per lui, come per tanti altri) è avvenuta attraverso i racconti dei fioretti. Poi la conoscenza si è approfondita attraverso le biografie, ricche di contenuti spirituali. Del beato ha ricordato il nascondimento e le pratiche più rigide di ascesi, oltre tutte le altre virtù. Molto interessanti le riflessioni sulla attualità della Causa nella risposta *Ad 33.*

§ 220
Desidero la canonizzazione

Ad 2: Vengo a deporre liberamente. Desidero la canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani, beato antico, perché, conoscendo abbastanza bene la sua figura e statura spirituale, credo che sia un grande santo. Due anni fa ho predicato a Cropani nella chiesa parrocchiale

di Santa Maria Assunta durante il triduo dedicato al beato. Ho avuto come punto di riferimento per la predicazione l'esortazione pastorale *Convertitevi e credete al Vangelo* di monsignor Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, del 1990, con la quale presentava alla diocesi la figura esemplare del nostro beato. Con questa mia deposizione voglio comunicare, nel modo più veritiero, così come io l'ho colta, la tradizione orale e scritta sulla fama di santità del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani.

§ 221
Esortazione pastorale

§ 222
Varie fonti: Fioretti e scritture

Ad 3: Ho conosciuto il Servo di Dio attraverso la lettura delle sue biografie di Padre Francesco Bordoni, di Padre Giovanni Fiore, di Padre Gabriele Andreozzi e di Padre Remigio Alberto Le Pera. Inoltre, mi sono cresciuto accanto alle reliquie del beato custodite nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cropani (Cz), dove facevo il chierichetto fin dai tempi della scuola elementare. Il parroco era Don Nicola Antonio Arrotta. Ricordo che mio padre e alcuni fedeli mi parlavano di un miracolo particolare del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio: il pollo cucinato dalla mamma che fu fatto ritornare in vita dal Servo di Dio, perché prelevato impropriamente (la mamma non era la proprietaria del pollo). Questo fatto è stato per me una vera lezione di etica. Ho percepito il senso della giustizia come era inteso e testimoniato dal beato.

§ 223
Pii genitori

Ad 4: Ho appreso che Paolo D'Ambrosio ricevette un'educazione spirituale completa dai suoi *pii genitori*; ecco perché Padre Remigio Alberto Le Pera ha scritto che fin dalla giovinezza il Servo di Dio *si mostrò santo*. All'impegno religioso e intellettuale, tanto utile per il futuro ministro sacerdote, egli univa una limpida vita morale: resisteva a tutto ciò che poteva essere peccato e viveva le più belle virtù evangeliche, il migliore patrimonio e ornamento di un giovane. Per queste virtù si meritò dai suoi compaesani l'appellativo di *Angelo.*

§ 224
Atmosfera serena

Ad 5: Per il suo carattere e per il suo stile di vita, il Servo di Dio è presentato dai biografi come una persona che fu per tutti di esempio, così da creare intorno a se un'atmosfera di serenità e di bontà.

§ 225
Preghiera prioritaria sullo apostolato

Ad 6: I tratti della spiritualità del Servo di Dio. Dalla biografia scritta da Gabriele Andreozzi ho appreso con grande gaudio spirituale che Paolo D'Ambrosio ha vissuto in intima unione con Dio e a servizio dei fratelli. La sua anima bella fu alimentata dalla preghiera, considerata prioritaria rispetto all'apostolato, dall'ascolto della Parola, dalle pratiche ascetiche usate per diventare "forte, equilibrato e casto", dall'uso della disciplina per educarsi alla ragionevolezza, dal silenzio (visse per molto tempo nell'eremo di Scavigna, tra Cropani e Belcastro), e dallo studio spirituale ed intellettuale.

§ 226
Prove vissute con eroica fede

Ad 7: Certamente la vita del beato fu rafforzata dalle tante prove di tipo psicologico, spirituale e fisico. Solo la sua eroica fede poté spingerlo a vivere come di fatto visse, nel nascondimento e nelle pratiche più rigide di ascesi.

Ad 8-10: Il beato oggi è ricordato come un uomo di Dio dalla grande fede. Amò Dio e Lo servì con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze. Dio era *il solo* della sua vita. Ha celebrato con costanza l'Eucaristia; ha amato fortemente la Madonna tenendo davanti ai suoi occhi S. Francesco D'Assisi; non bisogna dimenticare che ha contemplato fortemente il Crocifisso, come ha fatto nella sua vita San Francesco D'Assisi. Il Crocifisso che è posto nella mano destra della statua, venerata nella chiesa parrocchiale di santa Maria Assunta di Cropani, indica il forte legame di Paolo D'Ambrosio con Lui. Il Crocifisso pregato e contemplato fu l'oggetto della sua predicazione e l'argomentazione migliore usata per annunciare la penitenza, la conversione, la misericordia e la riconciliazione.

§ 227
Amava Maria e il Crocifisso

Ad 11: La fede generò in lui una solida speranza e fiducia. Prima di morire comunicò alla mamma la sua morte imminente con serenità di spirito. Dicono i biografi che egli pianse dopo averla salutata e la invitò a pensare che dopo otto giorni avrebbe visto Dio e presto si sarebbero rincontrati in Dio.

§ 228
Profetizzò la sua morte

Ad 13: L'amore di Dio. Non solo nelle biografie, ma anche nel sentire comune dei fedeli è chiarissimo questo concetto: Il beato, pregando, cercò di conoscere e compiere sempre la volontà di Dio. Alla mamma, prima di morire, disse: "Bisogna sempre fare la sua volontà».

§ 229
"Bisogna" sempre fare la sua volontà

Ad 14: La virtù dell'amore del prossimo il beato la esercitò soprattutto accogliendo e accompagnando con una guida sicura quei fratelli che ricorrevano a lui per consiglio e conforto. L'amore del beato si espresse anche in tutta un'opera di pacificazione, in un'epoca in cui le ingiustizie e i soprusi erano molto presenti. Tutti beneficiarono della sua carità: i genitori, i frati, i fedeli, i bisognosi. Egli viene ricordato dai biografi e nella memoria orale dei cropanesi come uomo di Dio sensibile ai bisogni altrui, sia in vita e sia dopo la sua morte. Tutti i miracoli operati per intercessione del beato sono a favore delle persone bisognose: ne cito alcuni. Paolo aiutò i muratori a utilizzare una trave che sembrava corta all'uopo. Francesco di Cropani, colpito da una pietra al ginocchio, avendo pregato il beato, fu immediatamente guarito. Giovanni Paolo, anche lui di Cropani, vecchio, infermo e gobbo, fu risanato; Crescenzio De Marco, sordo, ricuperò l'udito. Anche lo stesso episodio della bilocazione alla morte del padre, mentre il beato stava per celebrare la santa Messa a Roma nella chiesa di santa Maria della consolazione, è possibile interpretarlo come un gesto di carità filiale nei confronti del padre morente.

§ 230
Guida sicura delle coscienze

§ 231
Vari miracoli

Ad 15: La virtù della prudenza il Servo di Dio la esercitò nel cercare e fare sempre la volontà di Dio. Questa prudenza del Servo di Dio è particolarmente ricordata da tutti i biografi nell'esercizio della direzione spirituale delle anime, alle quali, prima ancora che parlassero, egli sapeva dare, per ispirazione divina, le giuste risposte.

§ 232
Prudente

Ad 16: Il beato, per quanto ho potuto conoscere, mise Dio al primo posto nella sua vita; per questo motivo fu uomo giusto, sentì e praticò il motto

§ 233
Dio al primo posto

unicuique suum tribue. E per Paolo D'Ambrosio questo motto fu il suo pane quotidiano: dare a Dio ciò che gli è dovuto, ossia la lode e il ringraziamento, perché Lui è il principio di ogni cosa e tutto sussiste in Lui.

§ 234
Frate francescano in conversione

Ad 18-20: Paolo D'Ambrosio ha esercitato la virtù della fortezza, esercitandola attraverso quel processo di "conversione" durato tutta la vita come frate francescano. Una fortezza che si esprimeva anche nella mitezza comportamentale e nella umiltà sia nei confronti di Dio e sia nei confronti dei fratelli. La *conversione* tendeva alla pienezza dell'*abbandono in Dio*; la sua vita, perciò, il beato l'ha affidata a Colui che l'ha creata e la conserva, non poggiandola sulle cose passeggere di questa terra, di cui ne usava con *moderazione*. A questo servivano i *digiuni* di cui parlano i biografi. Paolo D'Ambrosio ha avuto la forza e l'equilibrio di vivere secondo le disposizioni di Dio.

§ 235
Frate povero, conforme a Cristo

Ad 21: Paolo D'Ambrosio fu un frate povero: conformò la sua vita a Cristo povero, condividendo i suoi beni con i poveri. Diceva spesso: «Dai poveri non bisogna ricevere niente». Secondo Gabriele Andreozzi, il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio pur di soccorrere i poveri si privava del necessario.

§ 236
Frate obbediente conforme a Cristo

Ad 23: Fu anche un frate obbediente, come Cristo che obbedì al Padre fino al punto di dare la vita per gli uomini peccatori; la sua obbedienza, secondo Remigio Alberto Le Pera, è stata segno della sua umiltà. Fra Paolo obbediva a Dio, sottomettendo la sua volontà a quella dei superiori. In diverse circostanze della vita i biografi fanno riferimento alla sua obbedienza. Ne ricordo, per brevità, solo tre: il beato fu ordinato sacerdote per obbedienza, fu superiore più volte dei suoi frati per obbedienza e andò al capitolo generale a Lodi nel 1488 come compagno del provinciale per obbedienza.

§ 237
Tre atti di obbedienza

§ 238
Fama di santità unanime

Ad 27-28: La fama di santità del beato era certamente presente già durante la sua vita. Essa era unanime, ossia riconosciuta da tutti, e legata sia alla chiarezza delle sue virtù, sia al dono delle guarigioni al punto da essere considerato un *taumaturgo* e sia al suo operare a beneficio dei più poveri. Ricordo di avere riflettuto durante la mia predicazione sulle parole del Bordoni: *nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus; dissidentes facili negotio reconciliabat*.

§ 239
Fama dopo la morte; un santo

Ad 29-30: La fama di Dio del beato fu chiarissima immediatamente dopo la sua morte. Poiché Fra Paolo era da tutti riconosciuto *un santo*, le sue esequie furono una apoteosi: parteciparono un gran numero di fedeli e le autorità civili e religiose. La salma fu vegliata dai fedeli per molti giorni; essa emanava profumo ed emetteva un prodigioso sudore. Questo sudore fu raccolto con fazzoletti e, messo a contatto con alcuni ammalati, questi ottennero la guarigione. I biografi descrivono i nomi, le malattie e la località. Per le esequie venne pure il provinciale, Padre Bernardino da Bisignano, che decise di portare il corpo del beato da Scavigna al convento di San Salvatore a Cropani, dove fu sepolto sotto l'altare maggiore della chiesa, all'ottavo

giorno dalla morte. Furono presenti i sacerdoti secolari e religiosi insieme al vescovo di Belcastro.

§ 240
Fama a Cropani e in Diocesi

Ad 31-32: La fama di santità del beato è particolarmente viva a Cropani. Ma essa circola anche nella diocesi di Catanzaro-Squillace, soprattutto dopo che l'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani scrisse e divulgò in modo capillare l'esortazione pastorale "Convertitevi e credete al Vangelo" in occasione delle celebrazioni dei 500 anni dalla morte del beato. Il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio da sempre a Cropani, mio paese, è chiamato "*beato* Paolo". Devo testimoniare che è proprio bello sentire le persone di una certa età che parlano del beato con grande entusiasmo e raccontano quello che a loro volta hanno appreso dalla tradizione. Gli occhi di questi fedeli sono pieni di luce, che, se guardata attentamente, mostra la grande "certezza" che è sicurezza e profonda convinzione che quanto da loro detto corrisponde a verità. Devo dire che è una esperienza meravigliosa constatare direttamente il "*sensus fidelium*" circa la fama di santità del beato da parte di tanti fratelli e di tante sorelle nella fede. Ogni anno il 25 gennaio si celebra la festa del beato, preparata da un triduo di preghiera e di predicazione. Il pomeriggio del 25 si svolge la processione, che ha un punto di sosta davanti alla casa natale del beato: viene, allora, commemorato il pio transito mentre il suono cadenzato delle campane ricorda il suo incontro con Dio. Durante una di queste processioni, poiché il parroco di allora Don Domenico Pullano (verso il 1930 circa) voleva abolire la suddetta sosta, la statua divenne particolarmente pesante davanti alla casa, per cui il parroco dovette desistere dai suoi propositi.

§ 241
"*Sensus fifelium*" circa la fama di santità

§ 242
Festa

§ 243
Avvenimento prodigioso

Ad 33: I fedeli oggi attendono con gioiosa speranza che il loro beato sia riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa. A tale scopo nei secoli più volte è stato avviato il processo di canonizzazione. Il più antico è quello che precedette il *Monitorium* di Flavio Orsini del 1562. In detto documento l'uditore del papa Pio IV per cinque volte chiama il Servo di Dio *beato*. Di tale processo, custodito presso il convento del TOR nel convento di Cropani, ne parlano i biografi del '600. Ma di esso si sono perse le tracce da quando nel 1653 fu chiuso il convento di Cropani per la leggi di Innocenzo X che aboliva i conventi piccoli con meno di sei frati. Oggi c'è una grande fiducia che il processo avviato il 1980, concluso il 1996, e oggi riaperto per ulteriori supplementi di inchiesta, sia finalmente concluso. Il culto del beato è stato ininterrotto dal 1489 ad oggi. Potrebbe sembrare che il processo non aggiunga nulla al culto del beato, ma non è così. La definizione ufficiale della chiesa circa l'eroicità delle virtù del beato e il culto ininterrotto viene interpretata dai fedeli come una ulteriore *conferma* della chiesa alla loro fede nel beato, fede che conduce a Gesù, di cui il beato era testimone sicuro. La buona riuscita della Causa è uno sprone significativo al *rinnovamento* sia dell'Ordine del TOR che con convinzione e passione ha promosso la Causa, sia della

§ 244
Monitorium

§ 245
Motivi della Causa

comunità parrocchiale di Cropani, che considera il beato la sua espressione più bella, e sia della comunità diocesana, che ancora non ha alcun santo o beato dopo 2000 anni di cristianità. Il riconoscimento del beato è, inoltre, per tutti un forte richiamo alla priorità di Dio in un mondo che pone, invece, al primo posto pseudo valori, quali il materialismo, l'edonismo e il relativismo.

§ 246
Richiamo alla priorità di Dio

Ad 34: I coniugi Monterosso di Cropani (oggi defunti) hanno sostenuto che il Servo di Dio ha pregato affinché Dio guarisse il signor Monterosso da un male incurabile, in fase terminale, alla gola; la malattia dopo la preghiera scomparve. Essi, per esprimere la loro devozione, hanno finanziato un monumento in bronzo del beato, posto ai bordi di una via principale del paese di Cropani. *Laus* Deo.

§ 247
Miracolo

TESTE XXVIII
GIUSEPPE MAZZA

Ambito processuale: Sessione XII-XIII del 14 e 16 gennaio 2012; *Copia Pubblica* III, 89-101.
Luogo e data di nascita: Catanzaro, 4 agosto 1980.
Stato e professione: Celibe, Avvocato, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 32 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Da sempre. Il teste è di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, membro della "Pia Unione beato Paolo" dimostra una critica e approfondita conoscenza del beato. Ha affermato: "La contemplazione del Cristo Crocifisso, - si evince dalle fonti -, fu la principale ragione di vita del Servo di Dio Paolo". Altrettanto elevate le sue virtù.

Ad 2: La deposizione testimoniale cui mi accingo a rendere è libera, spontanea e scevra da ogni sorta di condizionamento. Desidero la canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio per una molteplicità di motivi. In primo luogo, perché sono da sempre fortemente a lui devoto. Ed infatti, il beato Paolo costituisce il tramite, da me percepito come più vicino, per dialogare, nei miei più intimi momenti di preghiera, con nostro Signore. Inoltre, rappresenta, per le virtù e le qualità che hanno caratterizzato la sua vita, un autentico paradigma di vita cristiana, innanzi al quale non si può che cercare di conformarsi nella quotidiana vita spirituale e sociale. Confesso, altresì, che il mio acceso desiderio per una sua celere canonizzazione è mosso anche dal fatto che spesso, nei momenti più ostici e di maggior difficoltà che ho dovuto affrontare nella vita, l'ho invocato, anche soltanto col pensiero, ed ho ricevuto in alcuni casi grazie, altre volte l'ispirazione immediata nel compiere le azioni più giuste ed opportune. Per tutti i motivi che precedono, non posso negare che, anche se è *in itinere* la causa ufficiale di

§ 248
Il "beato": Paradigma di vita

canonizzazione, nel profondo del mio cuore, - e ritengo in quello di tutti i cittadini cropanesi -, il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio è Santo da sempre.

§ 249
Nel cuore: Santo da sempre

Ad 3: La mia conoscenza del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio affonda le sue radici tanto nella tradizione oralmente tramandata, quanto nelle fonti storiografiche scritte. Sotto il primo profilo, ho sentito parlare del nostro Servo di Dio fin da bambino, vale a dire da quando i miei nonni ed i miei genitori mi raccontavano sotto forma di fiaba le vicende della sua santa vita ed alcuni fioretti che si tramandano ormai da secoli. Inoltre, da piccolo, facendo il chierichetto e andando assiduamente alla Santa Messa, mi capitava spesso di assistere a funzioni religiose e a processioni in suo onore. Col passare degli anni, crescendo sempre di più la devozione, ed essendo anche, per mio diletto, un appassionato di materie storiche, ho avuto modo di leggere attentamente diverse biografie del beato, tra le quali posso menzionare, oltre a quella inserita nel II tomo della monumentale opera "*Della Calabria Illustrata*" dello storico cropanese P. Giovanni Fiore, della quale di recente è stata curata una seconda edizione, anche quelle del Bordoni e del Martire. Tra le biografie degli storici contemporanei, ho avuto invece modo di leggere quelle di P. Remigio Le Pera e di P. Gabriele Andreozzi.

§ 250
Fonti scritte

Diverse notizie attinenti al beato le ho apprese anche in occasione dei numerosi dibattiti, che si tengono periodicamente tra gli iscritti, nella sede della Pia Unione del beato Paolo, e nel recentissimo convegno di studi "*B. Paulus de Cropano*" che si è tenuto a Cropani lo scorso mese di Agosto 2011.

§ 251
Pia Unione e Convegno 2011

Ad 4: Secondo tutte le fonti *supra* menzionate, il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio fu fin dalla sua fanciullezza esempio di grande bontà d'animo e di notevolissime virtù, uomo coltissimo ed al contempo umile e disponibile verso tutti. Seguendo pedissequamente l'insegnamento di San Francesco, visse nella più totale povertà e decise di sposare la vita conventuale del Terz'Ordine Regolare. Come religioso, il beato Paolo visse una vita ascetica, dedicando ogni attimo della sua giornata alla contemplazione di Cristo e della Croce. Difatti, al fine di dedicare tutto se stesso a Dio, amava ritirarsi in preghiera in luoghi isolati ed impervi, dove praticava anche lunghi digiuni. Accanto alla vita ascetica, molto forte fu il suo impegno sociale. Tutte le fonti, a tal riguardo, indicano il Servo di Dio Paolo, non solo come un grande consolatore dei bisognosi e dispensatore di saggi consigli, ma anche dotato di qualità taumaturgiche. La sua ordinazione sacerdotale avvenne per obbedienza alla volontà dei suoi superiori, ritenendosi, come il Suo Padre d'Assisi, indegno a conseguire il sacerdozio. Ogni giorno celebrò la santa messa.

§ 252
Bontà d'animo

§ 253
Totale povertà

§ 254
Penitenza e impegno sociale

§ 255
Sacerdote per obbedienza

Ad 5: Il Servo di Dio Paolo, da sempre, fu uomo di Vangelo: prima ancora che predicare l'insegnamento di Cristo, fu lui stesso esempio di vita cristiana, attraverso le sue buone opere. Per tal motivo, nonché per la sincera

§ 256
Predicava con la vita

ed intrinseca bontà che caratterizzava il suo animo, veniva dai suoi concittadini designato con l'appellativo di "Angelo".

§ 257
Erudito, prudente, mite

Le fonti, inoltre, lo ricordano come persona estremamente erudita, saggia, prudente, mite, generosa nei confronti di tutti.

§ 258
Predilezione per la Croce

Ad 6: Nonostante la sua instancabile disponibilità nei confronti di chiunque avesse chiesto il suo ausilio, per il beato Paolo la più grande predilezione fu la contemplazione della Croce e la ricerca continua di Dio, attraverso la preghiera in solitudine, i digiuni ed il cilicio. Al fine, infatti, di poter dedicare tutto sé stesso a Gesù Cristo, abbandonò il Convento del Salvatore, ubicato nelle vicinanze di Cropani, per ritirarsi in un isolato eremo detto di Santa Maria dello Spirito Santo in località Scavigna, nei pressi di Belcastro. Molto spesso, il suo ardente desiderio di contemplare pienamente il Crocifisso lo spingeva ad un totale isolamento dal mondo, ritirandosi per diversi giorni in alcune grotte, ubicate nella campagne circostanti il predetto eremo. Qui, mortificando il corpo, viveva il suo più intimo dialogo con Dio.

§ 259
Isolamento dal mondo

Ad 7: Il personale cammino verso la santità del Servo di Dio Paolo fu costantemente caratterizzato da un profondo conflitto interiore. Se da un lato, infatti, il beato non riusciva a sottrarsi all' impegno di prestare il conforto spirituale, il suo aiuto, i suoi saggi consigli verso il prossimo, nei confronti del quale si poneva come umile servitore, dall'altro dedicava tutto sé stesso alla contemplazione ascetica di Dio.

§ 260
Paziente e sereno nella prova

Per quanto riguarda il pio transito del beato, tutte le fonti concordano sulla pazienza e sulla serenità di Fra Paolo nell'attesa di rendere la sua anima a Dio. Difatti, si congedò qualche giorno prima della morte dalla madre, consolandola e dicendole che era necessario conformarsi alla volontà di Dio. Già sofferente nel corpo, volle, anche negli ultimi giorni di vita terrena, purificare la sua anima con il sacramento della penitenza, prima di affrontare il *tanto desiderato* passaggio verso Dio. Contornato dai suoi confratelli, dopo aver impartito le dovute raccomandazioni sulla necessità dell'osservanza della Regola francescana e sul buon esempio da dare al prossimo, confortato dal sacramento dell'Unzione, "*con felicità*" si ricongiunse a Dio.

§ 261
Costante nella preghiera

Ad 8: Il Servo di Dio Paolo dedicò l'intera sua vita alla preghiera e all'adorazione di Dio, al quale rivolse tutto il suo più sincero amore. Era instancabile e costante nella preghiera verso il Signore. Una particolarissima devozione la ebbe nei confronti dell'Eucarestia, celebrando messa ogni giorno. Grande fu anche la devozione alla Madonna; non è casuale che la sua vita da frate francescano si svolse in conventi dedicati a lei: il Convento del T.O.R. in Cropani era dedicato a Santa Maria delle Grazie, e l'eremo di Scavigna era dedicato a Santa Maria dello Spirito Santo. Ma vi è di più. Fu proprio un luogo sacro dedicato alla Madonna, vale a dire la chiesa di Santa Maria della Consolazione in Roma, dove il Signore volle premiare il beato,

§ 262
Devoto alla Madonna

mentre celebrava messa, con il dono della bilocazione, per assistere il padre morente.

§ 263
Devoto a San Francesco

Molto forte fu, inoltre, la devozione del beato Paolo per il suo padre serafico San Francesco d'Assisi. A tal riguardo, i biografi raccontano che nel 1488, vale a dire nell'ultimo anno della sua vita, durante il viaggio per recarsi a Montebello, in Lombardia, dove si teneva il capitolo generale del T.O.R., Paolo volle visitare La Verna, il luogo delle stimmate di San Francesco, e ad Assisi la sua tomba, oltre che Loreto e diversi altri santuari.

Ad 9: La contemplazione del Cristo Crocifisso, - si evince dalle fonti -, fu la principale ragione di vita del Servo di Dio Paolo. Nel martirio della Croce, il beato scorgeva la grandezza e l'amore dell'umanità di Gesù che, senza colpa alcuna e seguendo la volontà del Padre, ha sofferto e offerto sé sesso come agnello sacrificale per la salvezza degli uomini dai peccati. Il legame profondo del beato con il Crocifisso si estrinsecava sia sotto un aspetto strettamente interiore ed ascetico, fatto di intima preghiera, sia esteriormente, attraverso l'instancabile attività di predicatore ai popoli dei sacri misteri della Passione. L'amore smisurato per Gesù Crocifisso ci viene testimoniato anche dall'iconografia classica, che raffigura nei vari dipinti e statue sempre il beato o con la Croce in mano mentre predica, o in adorazione e contemplazione della stessa.

§ 264
Amore smisurato per il Crocifisso

Ad 10: Si può certamente affermare che l'attività di propagazione della fede ad opera del beato Paolo, oltre che incessante, fu compiuta sotto una molteplicità di aspetti. Sempre le fonti sopra citate indicano il beato come intransigente osservatore della Regola del suo Ordine: oltre a celebrare messa ogni giorno, viveva in comunità, rispettando i doveri propri del frate francescano. Inoltre, confessava, ascoltava e confortava i bisognosi e si poneva al servizio di chiunque avesse chiesto il suo aiuto. Non era infrequente che, grazie alla sua saggezza ed ispirandosi alla parola di Dio, aiutasse le persone a dirimere le controversie con il suo prudente ascolto e consiglio. Inoltre formava le coscienze, predicando ed insegnando i valori della pace e dell'amore tra gli uomini. La fama e la grandezza del beato, diffusa ben oltre il territorio cropanese, conduceva a Lui una moltitudine di persone per ricevere grazie, essendo ritenuto da tutti un taumaturgo.

§ 265
Celebrava e confessava

§ 266
Formava le coscienze

Ad 11: La virtù della speranza soprannaturale caratterizzò tutte le fasi della vita del Servo di Dio. Il beato infondeva, infatti, la speranza in tutti coloro i quali a lui si rivolgevano, per consiglio o per conforto, esortandoli a confidare nell'aiuto di Dio. Tale speranza e fiducia nel Signore si mostrò ancora più forte ed evidente nel momento della morte terrena. Difatti, il beato Paolo, negli ultimi momenti della sua vita, senza alcuna ombra di disperazione, ma con profonda e sincera serenità, si presentò davanti alla morte, *"felice"* di ritornare alla casa del Padre, ed invitando la madre e tutti i

§ 267
Infondeva speranza

§ 268
"felice" di ritornare al Padre

sui confratelli a non dolersi, perché ci si doveva "*conformare alla volontà del Signore*".

Ad 12: Nulla nel beato Paolo fu contrario alla speranza, che fu esercitata, come già ricordato nella precedente risposta, in modo eroico ed incessantemente per tutta la sua vita.

Ad 13: L'amore per il Signore rappresenta, senza alcun dubbio, uno degli aspetti che maggiormente hanno caratterizzato la vita del beato Paolo. Ci viene tramandata una sua immagine sempre pronta ad offrire, con tutto il cuore, sé stesso a Dio. Il predetto amore per Cristo, posto al di sopra di ogni altra cosa, si estrinsecò nella preghiera, nella solitaria ed intima contemplazione, nella penitenza e nel conformarsi sempre ed incondizionatamente, fino alla morte, alla volontà divina.

§ 269
Amore a Cristo

§ 270
Amore immenso per il prossimo

Ad 14: A Cropani, tutti oggi ricordano l'amore immenso per il prossimo del Servo di Dio Paolo, tanto da essere considerato autentico esempio di vita cristiana. Tale amore egli lo manifestò fin dall'infanzia, primariamente, nei confronti dei genitori, ai quali donava ubbidienza e rispetto. Questi ricevettero anche il conforto cristiano da parte del figlio al momento della loro morte. Al riguardo, significativo è l'episodio relativo alla bilocazione, vale a dire quando Dio volle premiare il beato Paolo, consentendogli di dare l'ultimo saluto e conforto al padre morente a Cropani, mentre celebrava messa nella chiesa di Santa Maria della Consolazione, a Roma.

§ 271
Confortava e predicava la pace

Il beato, inoltre, amò il prossimo prestando umilmente il suo aiuto a chiunque lo avesse richiesto, facendo la carità ai poveri, confortando i più bisognosi, predicando la pace e l'amore verso Dio. Tutte le fonti ci tramandano, dunque, un'immagine del beato Paolo come paradigma dell'amore, per l'esempio delle sue buone azioni, tanto nell'ambito della società laica quanto tra i suoi confratelli. Egli era un modello di vita, amorevole e caritatevole. Così era riconosciuto e apprezzato a Cropani e in tutto l'ambito del T.O.R. Ciò gli valse la sincera stima e considerazione da parte dei suoi superiori, che vollero che partecipasse al Capitolo Generale, svoltosi nel 1488 a Montebello in Lombardia.

§ 272
Apprezzato a Cropani e nel TOR

§ 273
Prudente, attento alla volontà di Dio

Ad 15: La prudenza, come virtù eroica, venne esercitata dal Servo di Dio Paolo in ogni fase della sua vita. Le fonti concordano nell'affermare che il beato Paolo, in primo luogo, si conformava sempre a quella che era la volontà del Signore. Nella vita monastica, sia come superiore e sia come semplice frate, veniva da tutti i confratelli apprezzato per il suo buono esempio. Esercitava la prudenza quotidianamente nel dispensare, ispirato da Dio, saggi e giusti consigli alle numerose persone che lo interpellavano.

Ad 16: L'amore del beato Paolo verso Dio fu smisurato, perché poneva il Signore al di sopra di ogni altra cosa. Al fine di poterlo pienamente servire, si consacrò a Lui con i voti e lo lodò con il suo ministero sacerdotale. Si ritirava spesso in ascetica contemplazione, rifugiandosi dalle distrazioni del

mondo circostante in luoghi isolati ed impervi. Qui in totale solitudine, "*gustava la famigliare conversazione del suo Signore*".

§ 274
Amorevole

Ad 17: Del beato Paolo tutte le fonti ci tramandano un'immagine di una persona estremamente buona, rispettosa, giusta, amorevole verso tutti ed in particolare verso i poveri. L'aiuto del beato Paolo verso i bisognosi viene ricordato sia per i buoni e saggi consigli loro dispensati, sia per i prodigi che, per volontà divina, venivano dallo stesso operati a loro vantaggio. Per tale motivo veniva da tutti considerato un "taumaturgo". Diverse, poi, erano le attività di elemosina operate verso i poveri. Spesso, infatti, i pochi beni della fraternità, che poteva direttamente amministrare, venivano dal beato Paolo distribuiti tra le persone più bisognose.

§ 275
Caritatevole

§ 276
Fortezza tra cilici e conformazione al Crocifisso

Ad 18: La fortezza soprannaturale venne dal Servo di Dio Paolo esercitata in diversi momenti della sua vita. Tutte le fonti ricordano le sofferenze, attraverso il cilicio e i prolungati digiuni, che lo stesso beato infliggeva al suo corpo, al fine di vincere le naturali tentazioni della vita e di purificare la sua anima, partecipando, per altro, alle sofferenze di Gesù crocifisso. Anche al momento della morte, il beato Paolo mostrò una soprannaturale fortezza. Difatti, si distaccò dalla vita terrena con tranquillità, conformandosi alla volontà divina, felice di ricongiungersi al suo Dio tanto amato.

§ 277
Delizia nella preghiera

Ad 19: Le fonti ci tramandano che il beato Paolo, con grande delizia, impegnava quasi tutto il suo tempo nella preghiera, nella contemplazione ascetica e solitaria di Dio, nella penitenza. Da tali attività attingeva la sua straordinaria fortezza d'animo

§ 278
Equilibrio

Ad 20: Il Servo di Dio Paolo viene ricordato come uomo equilibrato, prudente e straordinariamente temperante. L'esercizio in modo eroico della temperanza ci viene tramandato da tutte le fonti. Difatti, i biografi ci raccontano di un beato Paolo che amava la contemplazione solitaria e la preghiera e che, al fine di rimanere sottoposto al dominio della ragione, e lontano dalle tentazioni proprie della vita terrena, si sottoponeva alla flagellazione, utilizzava il silicio e praticava prolungati digiuni. Attraverso le predette attività si manteneva lontano dai vizi e dalle frivolezze della vita, dedicando tutto sé stesso alla contemplazione di Dio. Per tale sua virtù, il beato Paolo veniva considerato da tutti i suoi confratelli come "*modello*" di vita monastica.

§ 279
Povero per il Signore

Ad 21: Per quanto concerne la povertà, è necessario ricordare che tale virtù abbracciò tutta la vita del beato. Il Servo di Dio Paolo, infatti, liberamente e per amore di Dio scelse la vita monastica, facendo, pertanto, della povertà solenne voto. La suddetta virtù non veniva esercitata dal beato soltanto rinunciando ad ogni ricchezza e dando ai più bisognosi i pochi averi cui disponeva la sua comunità religiosa, ma anche e soprattutto spendendo tutto sé stesso per il Signore. E infatti, i digiuni e le penitenze erano

finalizzati alla rinuncia del proprio io, per darsi pienamente a Dio. Tale modo di vivere del beato Paolo, autenticamente fondato sulla povertà evangelica, costituisce un monito, un alto esempio a cui cercare di conformare ancora oggi la nostra vita, spesso troppo indaffarata nel soddisfare interessi di natura meramente materiale, e lontana dai veri valori cristiani. Non vi è dubbio che, per i Cropanesi, l'esempio offerto dal beato Paolo può sicuramente essere accostato a quello dato dal suo Padre spirituale San Francesco d'Assisi.

§ 280
Come San Francesco

§ 281
Ineccepibile moralità

Ad 22: Più che esemplare fu l'esercizio della castità da parte del Servo di Dio Paolo. I biografi ci ricordano che la sua "*ineccepibile moralità*" era il suo modo di vivere fin da bambino, tanto da attirare la più sincera ammirazione di tutti i suoi concittadini. Non solo pronunciò solennemente il voto di castità, ma, al fine di mantenersi moralmente integro e casto e tenersi lontano dagli istinti della carne, si sottopose a diverse forme di penitenze, quali il digiuno, il silicio e l'autoflagellazione. Ecco perché penso che la virtù della castità la praticò costantemente.

§ 282
Obbediente

Ad 23: L'esercizio della virtù dell'obbedienza abbraccia tutte le diverse fasi della vita del beato Paolo. Ci tramandano le fonti che, fin da piccolissimo, era ubbidiente e rispettoso non soltanto verso i propri genitori ed insegnanti, bensì anche nei confronti di qualsivoglia persona avesse voluto servirsene per compiere attività domestiche o comunque adatte alla sua età. Tuttavia, l'esercizio in modo eroico dell'obbedienza è fortemente evidente durante la vita monastica del beato; le fonti ci tramandano che lo stesso sacerdozio venne a lui imposto dai suoi superiori, in quanto, come San Francesco, egli si riteneva, per umiltà, indegno di conseguirlo. L'obbedienza verso i suoi superiori era cieca, spontanea, immediata, non soggetta ad alcun condizionamento, tanto che in una biografia tale virtù viene definita come "*perfettissima*", in quanto il beato Paolo obbediva non soltanto al "cenno" ma addirittura al "pensiero" dei suoi superiori.

§ 283
Obbediva "al cenno" e "al pensiero"

§ 284
Alcuni atti di obbedienza

Occorre, inoltre, ricordare che, soltanto per obbedienza, il beato raccontò al suo superiore l'episodio relativo alla bilocazione, e ancora per obbedienza partecipò nel 1488 al Capitolo Generale del T.O.R. in Lombardia, nonostante le sue precarie condizioni di salute, che lo portarono poi alla morte dopo pochi giorni dal rientro in Calabria.

§ 285
Obbediente e disponibile

Il beato Paolo, - così lo ricordiamo -, per tutta la sua vita si è sempre posto al servizio di tutti e la sua obbedienza incondizionata ed esercitata con grande amore verso il prossimo, e soprattutto immensa fede verso Dio, non può non costituire, ancora oggi, per tutti noi un modello, un esempio di fede per il nostro modo di vivere, spesso troppo animato da sentimenti di egoismo.

§ 286
Profondamente umile

Ad 24: I biografi ricordano il beato Paolo come un uomo profondamente umile. La sua umiltà la esprimeva sia verso gli uomini, ponendosi sempre al loro servizio, sia, e soprattutto, verso il Signore. Difatti, per servire e contemplare Dio, mortificò il proprio io ed amorevolmente offrì

tutto se stesso. Ancora oggi, dalla sua eroica umiltà, non si può che trarne prezioso insegnamento di vita cristiana.

Ad 25: Penso che il beato Paolo esercitò eroicamente tutte quante le suddette virtù. Si può, tuttavia, affermare che la sua maggiore predilezione era, indubbiamente, la contemplazione di Dio ed il dedicare tutto sé stesso al suo amatissimo Signore.

§ 287
Predilezione per la contemplazione

Ad 26: Tutte le fonti ci tramandano che il beato Paolo dedicò tutta la sua vita alla preghiera ed alla contemplazione ascetica di Dio. Difatti, spesso preferiva distaccarsi dalla materialità della vita, per dialogare in modo solitario e contemplativo con il suo Signore. Diversi poi erano i doni carismatici di cui il Signore aveva arricchito il suo spirito. Al riguardo, i biografi raccontano che il beato, al cospetto delle persone che a lui si rivolgevano per consiglio, prima ancora che loro parlassero, leggendo egli nel loro cuore, preannunciava i problemi di cui erano afflitti. Numerosissimi, inoltre, erano i prodigi ed i miracoli, che, per volere di Dio, si verificarono sia durante la sua vita, sia dopo la sua morte. Per la sua fama di santità, diffusa in tutta la provincia di Catanzaro ed anche oltre, veniva chiamato con l'appellativo di "beato" e considerato un "taumaturgo".

§ 288
Amava la solitudine

§ 289
Numerosissimi i prodigi

Possedeva, altresì, diversi doni concessi dal Signore, tra i quali si può ricordare:

§ 290
Doni: profezia, bilocazione, estasi

- quello della profezia, che gli consentiva di preannunciare avvenimenti ancora da compiersi, come ad esempio il giorno della morte di sua madre;
- quello della bilocazione, come già più volte accennato;
- quello dell'estasi prima della morte, vivendo al momento del suo distacco dalla vita terrena uno stato "celeste e suave". Così i biografi.

Accanto a tutti i summenzionati doni sovraumani, occorre rammentare che il Signore concesse anche al beato Paolo un'enorme sapienza e saggezza, oltre che una smisurata dolcezza e disponibilità nei confronti di tutti. Per tutti questi doni il beato è particolarmente interessante agli occhi dei tanti suoi devoti.

Ad 27: L'esemplarità della sua vita cristiana, espressa con l'esercizio eroico delle suddette virtù, procurò al beato un'indiscussa fama di santità sin da quando era in vita. Questa fama spingeva le persone ad accorrere a lui da tutta la regione per ricevere consigli o, per suo tramite, grazie e miracoli. Era considerato un "taumaturgo".

§ 291
Fama di santità in vita: le persone accorrevano

Ad 28: La fama di santità del beato Paolo la considero autentica, spontanea, unanime e continua. Essa trovava, e trova ancora oggi, i suoi principali e solidi cardini non soltanto nelle doti taumaturgiche del beato, ma anche nell'autenticità della sua vita cristiana. Era il suo *modus vivendi*, caratterizzato dall'esercizio eroico di tutte le virtù, la vera causa della sua fama di santità. Sono diverse le espressioni, riferite al beato Paolo, che ancora oggi vengono utilizzate e che denotano, inequivocabilmente, la sua fama di

§ 292
Taumaturgo e vita virtuosa

§ 293
Culto al beato: invocazioni

santità. A tal proposito, mi pare opportuno ricordarne due, che mi sembrano particolarmente significative. La prima è la locuzione dialettale "*Beatu Paulu santu*", che viene, molto spesso, pronunciata ancora oggi quando ci si rivolge al beato per invocarlo. L'espressione è inserita in diverse canzoncine popolari che, *ab immemorabili*, continuano ad essere cantate in suo onore. Altro termine particolarmente significativo, che denota senza dubbio la fama di santità del beato, è "*santiare*". Si tratta di un verbo sempre utilizzato nel dialetto cropanese e che viene riferito al beato Paolo per indicare il suo modo di vivere eroicamente virtuoso, da santo. La sua fama di santità ancora oggi è viva e forte, tanto che tutti invocano il beato per ottenere, suo tramite, dal Signore una grazia o una guarigione. La sua vita autenticamente cristiana, il suo modo di contemplare Dio è un monito ed un esempio di perfezione da seguire per tutti i Cropanesi i quali non esitano nel definirlo e considerarlo da sempre un "santo".

§ 294
"Santiava"

§ 295
Alla morte una moltitudine accorse

Ad 29: Appresa la notizia della morte del beato Paolo, una moltitudine di persone accorse per rendere onore al suo corpo. Si tramanda che, talmente forte era la fama di santità, sorse addirittura una disputa tra gli abitanti di Cropani e quelli di Belcastro sul luogo della sepoltura del beato. Il suo corpo, per ordine del Padre Provinciale e certamente col consenso del vescovo, fu esposto per otto giorni alla venerazione dei fedeli e, infine, fu sepolto sotto l'altare della chiesa del convento di S. Salvatore di Cropani, onorato da tutti Cropanesi e anche dagli abitanti dei luoghi vicini. Alle sue esequie parteciparono, oltre ad una moltitudine di fedeli, anche il vescovo di Belcastro, il provinciale del T.O.R. e tutto il clero.

§ 296
Esequie dopo otto giorni

Ad 30: Immediatamente dopo la sua morte, accorse ad onorare il corpo del beato Paolo una moltitudine di fedeli, provenienti sia da Cropani sia dalle zone vicine, tutti sinceramente convinti che a lasciare la vita terrena fosse stato, non soltanto un autentico cristiano, bensì un santo.

§ 297
Con i fazzoletti asciugavano il suo sudore *post mortem*

Difatti, i fedeli che andavano a render onore al corpo del beato con dei fazzoletti asciugavano il profumatissimo sudore che veniva emanato dal suo corpo, che sembrava - dicono i biografi - "*non morto, bensì dormiente*". Successivamente, i predetti fazzoletti vennero posti sul corpo di persone affette da diverse patologie, che, inspiegabilmente, per miracolo, ebbero delle prodigiosi guarigioni. Proprio per il verificarsi degli numerosi prodigi, il Vescovo aprì immediatamente la causa di beatificazione.

§ 298
Culto continuo: per le grazie e perché modello di vita

Ad 31: Il beato Paolo, dalla sua morte fino ad oggi, ininterrottamente e senza dubbio alcuno, è stato considerato un santo. La ragione di tale indiscussa e radicata fama di santità trova fondamento in una numerosa serie di grazie esaudite, e di prodigi e miracoli verificati per sua intercessione. I fedeli che prestano il culto al beato fanno ciò con la massima sincerità, convinti profondamente nel cuore della sua santità, innamorati del modello di

vita eroicamente virtuoso e autenticamente cristiano che egli ha saputo proporre.

Non vi è un fedele cropanese che, spontaneamente, nei momenti di maggiore difficoltà, non invochi immediatamente il beato Paolo per ottenere una grazia. Tale fama di santità è rimasta, e continua a rimanere, viva per secoli. Ed infatti, nel corso di oltre cinquecento anni dalla sua morte, è stata avviata più volte la causa di beatificazione, tuttavia sempre interrotta per le vicissitudini politiche e per le difficoltà obiettive di comunicazione. Tutti noi fedeli, che crediamo fermamente nella santità del beato Paolo, non possiamo che augurarci che codesta ultima causa di canonizzazione possa sancire definitivamente la sua beatificazione. In ogni caso, per me, ma ritengo che ciò valga per numerosissimi altri fedeli, il beato Paolo è stato, lo è e rimarrà per sempre un santo. Desidereremmo tanto, però, il conforto dell'approvazione del nostro convincimento da parte della santa Madre Chiesa. Ciò ci riempirebbe di santa gioia.

§ 299
Più volte avviato nei secoli il processo

Ad 32: Fortissimo è ancora oggi il culto prestato al Servo di Dio Paolo non solo a Cropani, bensì in tutta la Diocesi di Catanzaro, dove viene riconosciuto come “beato”. Nell’insigne collegiata di Santa Maria Assunta di Cropani è a lui dedicata, da diversi secoli, una cappella nella quale è posta una statua lignea, al cui interno sono custodite le sue reliquie. Ogni anno il 24 gennaio, data della morte del beato, viene solennemente celebrata, preceduta da un triduo tenuto da un predicatore, la santa messa in suo onore. Ad essa segue una processione di fedeli nella quale viene portata, accompagnata dalla banda musicale, la sua statua-reliquiario per le vie del paese. La devozione ed il culto nei confronti del beato Paolo è talmente forte che è difficile trovare a Cropani un’abitazione in cui non sia affissa un sua immagine. Anch’io nella casa in cui vivo e nel mio studio professionale ho dei quadri in cui viene raffigurato il beato. Segno tangibile della profonda devozione, da parte della cittadinanza cropanese nei confronti del suo illustre concittadino, è ancora l’intitolazione a lui di una strada (Via beato Paolo) del centro storico, nella zona in cui è ubicata la sua casa natale. Tale luogo viene venerato dai Cropanesi. Difatti, tutti coloro che, per le più varie ragioni, si trovano a percorrere la predetta strada, sostano per un attimo nel luogo antistante la casa del beato, facendo il segno della croce.

§ 300
Forte il culto a Cropani e in Diocesi

§ 301
Festa e processione

Sempre a Cropani, in onore del beato Paolo, è stata eretta una statua bronzea, di notevoli dimensioni, da parte di alcuni fedeli, per grazia ricevuta.

§ 302
Statua per grazia ricevuta

Occorre ricordare che ogni anno, per devozione, vengono fatti stampare anche dei calendari con raffigurazioni del beato.

Espressione del radicato culto è anche la stesura, molto recente, di una tesi di laurea sul beato Paolo da parte della dottoressa cropanese Teresa Schipani.

§ 303
Tesi di laurea

§ 304
Pia Unione

Il culto del beato viene inoltre quotidianamente diffuso da parte di una associazione pubblica di fedeli, che è la "Pia Unione del beato Paolo", di cui faccio parte. L'associazione si prodiga per la diffusione del culto e mantiene sempre accesa una lampada nella sua cappella. I membri si riuniscono periodicamente per dibattiti sulla figura del beato Paolo, si interessano attivamente della causa di beatificazione, promuovono convegni, uno dei quali si è tenuto nello scorso mese di agosto 2011 con la presenza di chiarissimi relatori dell'università della Calabria.

§ 305
Convegno 2011

§ 306
A Utica (Stati Uniti)

Occorre, altresì, ricordare che sincere espressioni di culto sono presenti anche negli Stati Uniti d'America, da parte dei cittadini cropanesi ivi emigrati, ed in particolare nella città di Utica (nello Stato di New York) dove si trova anche una statua lignea, simile a quella custodita nell'Insigne Collegiata di Cropani. Fino a qualche decennio addietro, tale statua veniva portata in processione, in una festa in onore del beato Paolo che si teneva nella cittadina statunitense.

§ 307
Storia dei processi

Ad 33: Numerosi sono stati, fin dall'imminenza della morte, nel corso di cinque secoli i processi di beatificazione del Servo di Dio Paolo, fino ad arrivare a quelli più recenti del 1980 e del 2011. Il primo movente, che spinge i fedeli a desiderare la canonizzazione di tale straordinario Servo di Dio, indubbiamente deve essere individuato nell'esercizio per tutta la sua vita delle virtù eroiche, che gli hanno da sempre reso la fama di "Santo" e di "beato" nel sentire di fede del popolo. Nel corsi degli ultimi anni, diverse sono state le persone che hanno apportato un contributo fondamentale ed insostituibile per sostenere formalmente, attraverso il processo, la beatificazione e successivamente la canonizzazione del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio.

§ 308
Chi ha guidato l'avvio della Causa

Tra questi, occorre in primo luogo ricordare il postulatore generale del T.O.R. Padre Gabriele Andreozzi, l'Arcivescovo di Catanzaro Antonio Cantisani, il cappuccino Padre Remigio Lepera, il precedente parroco di Cropani Don Nicola Arrotta, il primo direttivo della Pia Unione composto dal presidente Prof. Donato Lepera e dai consiglieri Signori Francesco Flecca e Salvatore Sisca. Un ruolo altrettanto fondamentale è svolto attualmente dal Postulatore della causa Padre Pino Neri, dal Parroco cappuccino di Cropani Padre Francesco Critelli e dall'attuale presidente della Pia Unione signora Annamaria Flecca.

Mi sento sinceramente di aggiungere che un ruolo insostituibile nell'attuale causa di beatificazione viene svolto anche da tutti i fedeli. Questi seguono attentamente ogni singolo passo che viene mosso nell'*iter* della causa, pregano per la buona riuscita della stessa ed attendono pazientemente, sperando che, per volontà del Signore, venga pubblicamente riconosciuto beato quella persona da loro sempre considerata santa, per la sua immensa bontà, per il suo modo radicale di amare Dio al di sopra di ogni cosa, per il modello di vita eroicamente virtuoso che ha saputo trasmettere.

Ad 34: Negli scorsi anni ci sono state varie testimonianze sulle grazie ricevute per intercessione del beato Paolo. Attualmente, sono direttamente a conoscenza che ha ricevuto grazie, sempre per intercessione del beato, il Signor Mario Mazza, mio padre, residente in Cropani alla Via Mancini n.3.

§ 309
Fama di segni:
mio padre graziato

TESTE XXIX
PADRE LINO TEMPERINI

Ambito processuale: Sessione XIV del 17 gennaio 2012; *Copia Pubblica* III, 102-111.
Luogo e data di nascita: Monte San Giusto (MC).
Stato e professione: Sacerdote, religioso del Terzo Ordine Regolare, laureato in Scienze umane presso l'Università Statale di Perugia e dottore in Teologia presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino a Roma, professore nella Facoltà di Teologia, Istituto di spiritualità, nella Pontifica Università *Antonianum*.
Età del teste al momento della deposizione: 72 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono dello stesso Ordine.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, altamente qualificato, ha attinto le sue risposte esclusivamente dalle fonti storiche, che conosce molto bene essendo il campo del suo insegnamento universitario.

Considerata l'alta competenza storica del teste, il giudice lo ha invitato a dare le sue risposte all'interrogatorio, attingendo a tutto il bagaglio delle sue conoscenze di ricercatore storico, anche in relazione al suo essere religioso della stessa famiglia del Servo di Dio.

§ 310
Perché la
canonizzazione

Ad 2: Sono felice di testimoniare e desidero vivamente la canonizzazione del Servo di Dio affinché la sua vita di fede manifesti la ricchezza delle meraviglie che Dio compie nella sua benevolenza e incoraggi la fedeltà del popolo cristiano, sempre tanto sensibile alle testimonianze della santità.

§ 311
Fonti

Ad 3: Ho conoscenza diretta di alcune biografie, anche perché da tempo mi interesso di «Santi e Beati del Terzo ordine francescano». Come fonti informative segnalo:

De Sillis Antonius, *Studia originem, provectum atque complementum Tertii Ordinis de poenitentia S. Francisci concernentia,* Neapoli 1621 (p. 50);

Bordoni Franciscus, *Calendario delle vite de Santi e Beati, et altri Servi di Dio, degni di memoria, tanto Frati quanto Suore, Religiosi e Monache del Terz'Ordine di S. Francesco Secolare et Regolare* (Manoscritto presso il Monastero TOR in Zogno), Roma 1660;

Bordoni Franciscus, *Sacrum Syllabarium de vitis Sanctorum et beatorum et Servorum Dei Tertii Ordinis Sancti Francisci…,* Romae 1666,

MS autografo nella Biblioteca di Parma. Presenta il profilo storico-spirituale di 399 penitenti francescani, di cui 225 donne e 174 uomini;

De Vernon Ioannes_Maria, *Tertii Ordinis S^{ti} Francisci assisiatis annales perpetui,* Parisiis 1686, pp. 428-430: «*Vita B. Pauli Confessoris religiosi TertiiOrdinisFranciscani*»;

HélyotHippolyte, *Histoire des Ordres monastiques, religieux et militaires et des congregations séculieres,* tome VII, Paris 1718;

Fiore Giovanni, *Della Calabria illustrata,* due volumi: Libro II, *Calabria sacra,* Napoli 1743;

Luconi Raniero, *Il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco,* Macerata 1935, pp. 134-135;

Le Pera Remigio, *Vita del beato Paolo D'Ambrosio da Cropani del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco,* Cropani 1935 (Cropani 1989[2)];

Pazzelli Raffaelle, *Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco attraverso i secoli,* Roma 1958, pp. 150-153;

Parisi Giovanni, *Florilegio del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco,* Santa Lucia del Mela 1968, pp. 127-148, tratta del «beato Paolo D'Ambrosio»;

Il beato Paolo e la sua Cropani, a cura di p. Gabriele Andreozzi, Roma 1990;

Andreozzi Gabriele, *Il beato Paolo D'Ambrosio da Cropani del Terzo Ordine Regolare di San Francesco,* Roma 1996; anche in «Analecta TOR» 28/161 (1997) 1-13;

Schipani Teresa Antonia, *Il beato Paolo da Cropani. Storia, culto, tradizione,* Cropani 2010 (tesi di laurea in Scienze letterarie).

Ad 4: Fra Paolo religioso:

a. L'ambiente in cui fu allevato, formazione religiosa, educazione ricevuta durante l'infanzia, studi, vocazione religiosa.

Ne parla il Bordoni in *Calendario,* c.31v; e in *Sacrum Syllabarium,* c. 129v; e ne parla il De Vernon, 428: "*Cropana urbs Calabriae, Dioecesis Cotanzarenae, ortum illi dedit anno 1432. A parentibus studiose divinis praeceptis, cunctisque Evangelii legibus eruditus fuit".*

§ 312
Perfetto religioso

b**.** L'entrata in convento e la sua vita di consacrato: frate e contemplativo.

Nell'anno di noviziato fu zelantissimo osservatore della Regola; "*assiduo al choro con gli altri religiosi, esercitandosi nell'oratione, digiuni, discipline, servendo in casa con gran humiltà e pazienza"* (Bordoni, *Calendario,* c.31v; *Sacrum Syllabarium,* c. 129v).

Divino Spiritu afflatus, Tertium Ordinem Franciscanum pro Religiosis institutum amplectitur anno 1450, die vigesimo Martii in Conventu Sancti Salvatoris Cropanensi. Magnum adeo progressum fecit in virtute (De Vernon, 428).

c. La sua ordinazione sacerdotale e il suo ministero: celebrazione della Messa, accoglienza, consigliere spirituale, rappacificatore, predicatore.

§ 313
Sacerdote

Ordinato sacerdote nel 1458, «*ogni giorno celebrava la santa messa con gran spirito e divotione. Molti concorrevano a lui per consigli sia dell'anima come del corpo, prevedendo egli alcune volte i loro bisogni, che cortesemente ascoltava, dando loro documenti di salute*» (Bordoni, *Calendario,* c.31v; *Sacrum Syllabarium,* c. 129v).

§ 314
Molti accorrevano a lui

"Missam quotidie celebrabat eximia pietate. Ad eum plerique confugiebant velut ad peritissimum conscientiae moderatorem. Cuiuscumque pervadebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent, qui eius peroptaret consilium. Sine mora et perinde respondebat omni petitioni ac si a longo tempore deliberasset, nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolatione. Brevi eius sermocinatione cessabant iurgia" (De Vernon, 428).

§ 315
Guida sicura

Ad 5: Fu più volte Priore del convento, mantenendo sempre l'osservanza regolare nelli suoi frati, ai quali predicava non con parole, ma con opere e bon'esempio, correggendoli con gran piacevolezza e prudenza per cavarne frutto (Bordoni, *Calendario,* c.31v-32r; *Sacrum Syllabarium,* c. 129v).

§ 316
Correggeva "con piacevolezza"

"*Multoties electus Superior fuit Monasterii, splendorem disciplinae pristinum in illud confestim reduxit, subditosque in sanctitatis semitam promuovi potius exemplis quam verbis*" (De Vernon, 428).

§ 317
Promosse lo splendore della disciplina

Ad 6: Dalle fonti agiografiche risultano alcune caratteristiche cristiane e francescane: il primato della preghiera, la penitenza evangelica e la mortificazione, la centralità di Cristo e dell'eucaristia, la devozione alla Vergine Maria, lo zelo per i poveri e la disponibilità verso i fedeli.

Ad 8: "*Longius commoratus in Conventu Beatae Mariae a Sancto Spiritu, vulgo de Scavigna, valde solitario et idoneo contemplationi*" (De Vernon, 428).

§ 318
Gradiva la solitudine

Ritornando dal lungo viaggio a Montebello per il capitolo Generale, frate Paolo fu premuroso di visitare la città di S. Francesco (Assisi) e di recarsi a pregare nel Santuario della Madonna a Loreto. (Cf De Vernon, 428).

§ 319
Visitò Assisi e Loreto

Ad 9: Il Parisi ricorda «la devozione alla Vergine, l'amore ardente a Gesù nel sacramento dell'Eucaristia» (129).

§ 320
Devoto a Gesù e alla Vergine

Ad 10: Dalle fonti storiche sappiamo che il Servo di Dio celebrava ogni giorno devotamente l'eucaristia, attendeva alla preghiera, amava le austerità, amministrava il sacramento della riconciliazione, aiutava il popolo cristiano con i suoi consigli e le sue esortazioni, interveniva per promuovere la pace.

Ad 11: "*Confidite, filii, in Domino*, … et Deum laudabimus gratias agentes" (Bordoni)

Ad 13: "*Silentium, meditatio, austeritas illi plurimum in deliciis erant. Superiorum iussu initiatus sacerdotio, Missam quotidie celebrabat eximia pietate*" (De Vernon, p. 428). "*Longius commoratus in Conventu Beatae*

Mariae a Sancto Spiritu, vulgo de Scavigna, valde solitario et idoneo contemplationi" (De Vernon, 428).

§ 321
Primato di Dio

Ad 14: Testimonianza di vita consacrata e del primato di Dio, preghiera, amministrazione dell'eucaristia e della penitenza, predicazione, esortazione alla vita cristiana e alla pace, assistenza ai bisognosi.

La fama della sua straordinaria santità non tardò a diffondersi anche nei paesi vicini, sicché gente d'ogni ceto e condizione cominciò ad affluire da ogni parte al convento del SS. Salvatore, tutti in cerca del Padre Paolo per avere da lui consiglio nei dubbi e nelle ansietà di spirito e soprattutto conforto nelle molteplici angustie e traversie della vita. Il Servo di Dio, come usano sempre i Santi, tutti ascolta con ammirabile pazienza e carità… (Parisi, 133).

§ 322
Ascoltava con pazienza e carità

Correvano tempi difficili allora per la Calabria, afflitta da tre mali sociali: la peste, la fame e la guerra. Il beato Paolo cercava di venire incontro ai bisognosi, anche privandosi del necessario sostentamento (Andreozzi, 25).

§ 323
Esimia esemplarità

Ad 15: "Per l'esimia esemplarità del suo fare da Superiore nel Convento, fece bellamente risplendere in tutti quei religiosi la perfezione monastica" (Anonimo di Cropani).

Ad 16: "*Multoties electus Superior fuit Monasterii, splendorem disciplinae pristinum in illud confestim reduxit, subditosque in sanctitatis semitam promuovi potius exemplis quam verbis*" (De Vernon, 428).

Ad 17: "Amava la solitudine e la contemplazione, tuttavia si rese sempre utile ai fratelli che accorrevano a lui per consiglio e per conforto" (Pazzelli, 151).

§ 324
Rigida osservanza

Ad 18: "*Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortutudine in disciplinae monasticae rigida observatione*" (De Vernon, 428).

Ad 19: Dalla preghiera e dalla contemplazione, dall'amore a Cristo eucaristico e dalla devozione alla Vergine Maria, dalle mortificazioni volontarie, dal servizio generoso verso il prossimo.

§ 325
Il corpo soggetto alla ragione

Ad 20: "Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicij e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione". (Bordoni, *Calendario*, c.32r).

Il Pazzelli ricorda che frate Paolo «fece degni frutti di penitenza» (150), «distinguendosi subito fra tutti nella regolare osservanza, nell'orazione e nella mortificazione» (151).

§ 326
Nel Signore la fiducia

Ad 21: "*Mentre era superiore della Fraternità religiosa, Frate Paolo insegnò ai frati, fra altro, a non preoccuparsi delle cose terrene e riporre nel Signore la loro fiducia*" (Andreozzi, 15).

Ad 22: "*Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione*" (Bordoni).

§ 327
Possedeva l'umiltà dei santi

Ad 23: Che il beato esercitasse la virtù dell'obbedienza risulta da molti fatti della vita quotidiana.

Ad 24: "*Frate Paolo possedeva l'umiltà dei santi*" (Le Pera, 21).

Ad 26: Le fonti riferiscono di una esperienza mistica durante la celebrazione della Messa a Roma, nella chiesa di S. Maria della Consolazione ai piedi del Campidoglio, l'anno 1488, mentre ritornava dal Capitolo Generale a Montebello presso Lodi. «*Beatus Paulus immotus longo intervallo permanet tempore quo fit mortuorum commendatio*».

§ 328
Bilocazione e pietà paterna

Ha luogo il fenomeno mistico della bilocazione. Al Ministro Provinciale Padre Bernardino da Bisignano, ivi presente, egli spiegò che gli era apparso suo padre defunto il quale, in nome di Dio, gli chiedeva di partecipare alle esequie (De Vernon, p. 428; Bordoni, *Calendario,* c. 32r-32v; *Sacrum Syllabarium,* c. 129v-130r; Parisi, pp. 135-137).

§ 329
Leggeva il segreto dei cuori

"*Spesso leggeva il segreto dei cuori*" (Bordoni, *Calendario,* c. 32r). Del fenomeno mistico della bilocazione parla l'agiografo Le Pera, 26-27.

Aveva il dono del consiglio, il segreto di consolare gli afflitti e l'arte di riconciliare gli animi (Pazzelli, 151).

Illuminato dalla grazia, l'uomo di Dio conosceva in anticipo le necessità spirituali e materiali dei devoti che ricorrevano a lui (Pazzelli, 152).

§ 330
Scrutava i cuori

In lui era ordinario lo spirito di profezia e di chiaroveggenza (Parisi, p. 135). Il Signore gli aveva concesso «il dono della scrutazione dei cuori…» (Parisi, 133).

Ad 27: Tanta era la fama di santità che «*molti concorrevano a lui per consigli sia dell'anima come del corpo, prevedendo egli alcune volte i loro bisogni*» (Bordoni, *Calendario,* c. 31v).

§ 331
Consigliere

"Ad eum plerique confugiebant velut ad peritissimum conscientiae moderatorem. Cuiuscumque pervadebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent, qui eius peroptaret consilium. Sine mora et perinde respondebat omni petitioni ac si a longo tempore deliberasset, nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolatione. Brevi eius sermocinatione cessabant iurgia"(De Vernon, p. 428).

§ 332
Cessavano le inimicizie

Ad 28: Dalla testimonianza delle fonti emerge all'evidenza che il popolo di Dio era affascinato dalla vita eroicamente cristiana del Servo di Dio. Vi sono vari testi nelle fonti sopra indicate.

§ 333
Santa morte
"feliciter evasit"

Ad 29: Giunto nell'eremitaggio di Scavigna all'inizio di gennaio del 1489, fra Paolo sentì vicina la morte per manifestazione divina. «*Coram fratribus de Regula, et praecipuis virtutibus mirabiliter disserens, extremaque Sacramentorum expiatione defunctus, e vinculis corporis feliciter evasit die 24 Ianuarii anno 1489*» (De Vernon, p. 428).

§ 334
Accorse tanta gente

"Accorse una gran moltitudine di gente" (Bordoni, *Calendario,* c.33r; *Sacrum Syllabarium,* c. 130r).

Ad 30: I biografi raccontano una serie di fatti prodigiosi che accompagnarono il transito e la traslazione del Servo di Dio (Bordoni, *Calendario,* c.33r-33v; *Sacrum Syllabarium,* c. 129r; Parisi, pp. 138-140).

§ 335
Prodigi *post mortem*

"Fece molti miracoli anco doppo la morte, dei quali ne riferirò alcuni" (Bordoni, *Calendario,* c.33v-34v; *Sacrum Syllabarium,* c. 130r-132r; Parisi, pp. 140-148).

Il De Vernon (p. 430) attesta che già nel 1562 le spoglie mortali del Servo di Dio erano esposte alla pubblica venerazione dei fedeli con autorizzazione della Sede Apostolica.

Per il Bordoni, *Calendario,* c.34v; *Sacrum Syllabarium,* c. 133r: Il culto è iniziato subito dopo il transito.

Le Pera parla di «trionfali e prodigiose esequie» (31-33).

§ 336
Fama di santità diffusa in vita

Quando frate Paolo morì la fama della sua santità era largamente diffusa. I fedeli ricordavano il suo amore alla solitudine, il gusto per la contemplazione e per la preghiera, l'austerità di vita, il dono del consiglio e della profezia, la piena disponibilità al servizio del prossimo, l'attribuzione di miracoli (Pazzelli, p. 153).

§ 337
Anche oggi i fedeli accorrono al "beato"

Ad 31: Oggi il beato viene invocato per ottenere grazie in Italia e all'estero. Fin dall'inizio, «Il sepolcro era una continua meta di fedeli che accorrevano dai paesi vicini e lontani per implorare grazie avendo riscontrato la continua protezione del beato Paolo verso i suoi devoti» (Le Pera, 39).

§ 338
Diversi convegni

Sono stati tenuti diversi convegni di studio a Cropani, con la partecipazione di validi studiosi e buona risonanza nella stampa. È stato costruito un monumento per onorare la sua memoria, una statua in bronzo (alta metri 2,10), inaugurata a Cropani il 10 agosto 1997.

§ 339
Culto oggi

Ad 32: Il beato si commemora ogni anno a Cropani il giorno della sua morte, il 24gennaio: si celebra la festa liturgica con processione e triduo di preparazione.

Ad 33: Seguono con grande interesse la Causa soprattutto i devoti della Calabria, ovunque si trovino, il clero diocesano e i francescani, in particolare i Padri Cappuccini e i Terziari Regolari.

§ 340
Tanti i prodigi

Ad 34: Ho letto di varie attribuzioni di miracoli nella biografia di De Vernon, pp. 429-430. Lo storico francese dichiara: «*Horum recensio miraculorum e codice manuscripto expromitur, quem examinaverunt viri fide digni, et comprobaverunt testes, quibus nulla suspicionis labes potest aspergi. Servatur in Conventu Cropanensi Religiosorum Tertiariorum*» (De Vernon, p. 430).

Molti fatti ritenuti miracolosi sono riferiti dal Bordoni, non molto distante dal tempo del Servo di Dio (Bordoni, *Calendario,* c. 33r-34v; *Sacrum Syllabarium,* c. 130r-132v). Di «miracoli dopo la morte» tratta ampiamente Le Pera (34-38).

TESTE XXX
ANNA MARIA FLECCA

Ambito processuale: Sessione XV del 1 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 112-125.
Luogo e data di nascita: Catanzaro, 24 aprile 1978.
Stato e professione: Sposa, mamma, studentessa universitaria, impegnata in parrocchia in qualità di Presidente della Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 34 anni
Durata e motivi della conoscenza: sono di Cropani e presidente della Pia Unione.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste, per la sua carica di Presidente della Pia Unione, è una teste qualificata per la conoscenza e l'attualità del messaggio del beato Paolo, di cui ricorda quello che si dice a Cropani: "*santiava*". Questo termine racchiude tutto ciò che il beato è stato, ossia ha vissuto di contemplazione, di penitenza, di preghiera, ricco di molte virtù. La teste ha promosso il secondo Convegno dell'agosto del 2011, da cui è nata l'idea del Processo suppletivo. Fa il punto della situazione della fama di santità del beato nel popolo di Dio, fama che spinge i fedeli ad alte mete spirituali: la santità.

Ad 2: Sono pienamente libera nella testimonianza. Le parole a volte non sono sufficientemente esplicative nel descrivere ciò che rappresenta Padre Paolo per me nella mia vita. La sua grandezza e la sua magnificenza non si possono raffigurare con semplici parole. Il suo essere è grande, è una figura fondamentale del mio vivere quotidiano che mi commuove e mi meraviglia. È per me motivo di grande emozione, un onore e un vanto poter parlare del Servo di Dio Padre Paolo D'Ambrosio. Egli è un magnifico esempio di vita cristiana da imitare e io sono da sempre affascinata dalla sua figura che ho imparato a conoscere inizialmente grazie ai miei nonni e ai miei genitori. Desidero con tutto il cuore la canonizzazione del Servo di Dio beato Paolo D'Ambrosio perché sono una sua fedele devota, lo considero un illustre concittadino, un grande santo al quale mi affido nei momenti di difficoltà e lo invoco per ottenere da Dio le grazie necessarie.

§ 341
Emozione, onore e vanto

Ad 3: Ho iniziato a sentir parlare del beato Paolo sin da piccola, con fatterelli e fiabe. Poi i racconti e le testimonianze di persone che parlavano di lui come un santo miracoloso hanno accresciuto in me il desiderio di saperne di più. Ricordo che ancora bambina partecipai al convegno tenutosi nel 1990. Fui coinvolta da un sentimento di emozione ed orgoglio nel sentir parlare del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio. Dopo quel convegno, lessi gli scritti che conservai gelosamente nella mia biblioteca, nella quale riservavo un posto speciale all'esortazione pastorale che trattava in modo profondo e suadente sulla spiritualità del beato, "Convertitevi e credete al Vangelo", dell'Arcivescovo emerito di Catanzaro Mons. Antonio Cantisani. Seguì negli anni la lettura delle sue biografie, quella di Padre Remigio Le Pera,

§ 342
I fioretti del "beato": prima conoscenza

§ 343
Esortazione pastorale

§ 344
Altre fonti

cappuccino, e quella di Padre Gabriele Andreozzi, del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, che ho avuto l'onore di conoscere entrambi in vita. Iniziai così a innamorai di questo piccolo, semplice, umile uomo che con la sua vita ha saputo testimoniare Dio. Ricordo che partecipavo con grande attenzione alle predicazioni del triduo in suo onore ed ero attratta dall'impegno profuso dalla Pia Unione. Parlavo di lui con grande trasporto nella mia esperienza di guida turistica, nella sua cappella o di fronte alla casa natia, citando anche l'opera "Della Calabria Illustrata" del compaesano Padre Giovanni Fiore, cappuccino del '600. Custodisco gelosamente, come cropanese, questa opera ristampata qualche decennio addietro a cura dalla banca di Credito Cooperativo Centro Calabria, che ha voluto fare dono alla cittadinanza di un'opera così straordinaria. Ho inoltre dato uno sguardo alle biografie del Bordoni, del Vernon, del Martire e infine a quella di un Anonimo cropanese. Queste biografie sono ora disponibili su internet in un Blog costruito dal compaesano Padre Pasquale.

§ 345
Da tutti onorato e venerato

Ad 4: Ho modo di confrontarmi spesso con i miei compaesani sul Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, nostro concittadino, e mi colpisce quanto sia da tutti onorato e venerato. Sentire parole di sincera ammirazione, di devozione mi fanno comprendere quanto grande sia il Mistero di Dio e quanti prodigi Egli ha operato per mezzo del suo servo fedele. Scorrendo le biografie, queste sono le cose essenziali della vita del nostro beato. Nacque egli in un'umile casetta e crebbe con l'amore della sua famiglia di grande fede cristiana. Già da piccolo mostrava le sue virtù, eccelleva negli studi ed era dedito alla contemplazione. Tutti lo chiamavano con l'appellativo di Angelo, tanto traspariva in lui una luce celeste. Crescendo, seguì l'esempio di San Francesco di Assisi mettendo al centro della sua vita Dio; Lo ha lodato e contemplato in letizia e povertà. All'età di 18 anni entrò nel convento del Terz'Ordine Regolare che si trovava poco fuori dal centro abitato, divenendo frate umile e mite. Amava la meditazione e osservava con rigore la Regola. Consacrò la sua vita a Dio e ubbidiva ai suoi superiori, vedendo nei loro comandi la voce di Dio. Celebrava messa ogni giorno e predicava il Crocifisso. I biografi ci ricordano che egli ha vissuto tutta la sua esistenza mettendo al centro il mistero della croce. La statua che lo rappresenta nella chiesa di Cropani e tutte le iconografie lo raffigurano con la croce in mano o in contemplazione della stessa croce. Rasserenava i cuori; non vi era gente che non avesse trovato in lui consolazione. Pur prediligendo il silenzio e la contemplazione, si dedicava con paziente ascolto alle tribolazioni dei suoi fratelli che accorrevano a lui per trovare una parola di conforto.

§ 346
Sull'esempio di San Francesco

§ 347
Rasserenava

Ad 5: Il beato è considerato un modello esemplare di vita evangelica, un uomo umile e mite che con le sue parole ha dato conforto e consolazione. Ha seguito l'esempio di S. Francesco divenendo egli stesso modello di santità. Uomo di grande cultura, saggio e prudente che sapeva indicare ai fratelli la

via della pace. Si prestava all'ascolto degli altri con "*modi cortesi e rispettosi*". In questa cortesia e in questo rispetto apprezzo la grande umanità del nostro beato.

§ 348
Taumaturgo

Ad 6: I prodigi che il Signore operava per mezzo di lui facevano accorrere, da più parti, genti che in lui vedevano un grande taumaturgo. Paolo, però, preferiva vivere nella contemplazione e nella preghiera; per questo motivo abbandonò il convento del Salvatore a Cropani per ritirarsi in quello dello Spirito Santo in una località detta Scavigna. In questi luoghi, zelante nel digiuno, nella meditazione e nella penitenza contemplava i misteri di Dio. Nell'armonia del creato e nel silenzio incontrava Dio; Lo adorava, soprattutto contemplando il crocifisso; passava la maggior parte del suo tempo nella meditazione della parola di Dio e nella recita corale o solitaria del breviario. Alternava momenti eremitici con momenti fraterni. In questi luoghi lui "*santiava*". Così viene ricordato in quei luoghi angusti e selvaggi, protetto dalle pareti delle vicine grotte.

§ 349
Crocifisso

Ad 7: Il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio si conformò pienamente alla volontà di Dio, accolse la sua chiamata e consacrò la sua vita al servizio dell'annuncio del Vangelo. Come uomo, si trovò di fronte a delle difficoltà che superò prontamente, accettando la volontà del Padre. Ha ascoltato con pazienza le persone che venivano a lui da più parti e ad esse ha elargito i giusti consigli, anche se egli avrebbe preferito starsene ritirato nella solitudine e nella preghiera. Divenne anche *pellegrino* lasciando il piccolo centro abitato di Cropani per accompagnare il suo Superiore al Capitolo Generale che si teneva a Montebello di Lodi. Mentre era pellegrino per l'Italia diede l'ultimo saluto al padre morente nella sua casa natia, avendo ricevuto dal Signore in quel momento il dono della bilocazione. Con un così grande dolore continuò il percorso che il Signore gli aveva indicato. Rientrato, nell'abbracciare la madre le predisse, consolandola, che da lì a poco anche lui avrebbe lasciato questa vita terrena e anche lei l'avrebbe seguito subito dopo. Di fronte al mistero della morte imminente un uomo avrebbe potuto cadere nella disperazione più profonda e non accettare un destino così amaro. Per Paolo non fu così. Egli abbracciò sorella morte "*con gioia"* (il de Vernon usa la parola "feliciter") perché avrebbe potuto finalmente realizzare quell'incontro pieno e definitivo col suo Dio, che per tutta la vita aveva amato e servito. La consapevolezza del distacco da un proprio caro non è umanamente comprensibile; Paolo, invece, l'accolse con umiltà per entrambi i genitori, perché "*quello era il volere di Dio*".

§ 350
Pellegrino

§ 351
Con gioia accettò sorella morte

Nel mistero della vita, la morte rappresenta la prova più forte, il dolore più grande. Anche in questo Paolo ci fa riflettere. Negli ultimi giorni di vita, la febbre lo consumò lentamente, ma non gli tolse la forza per continuare a lodare Dio. Negli ultimi istanti, come ricordano i suoi biografi, confortò i suoi

fratelli, li esortò ad osservare la Regola, li invitò ad essere sempre di buon esempio e lasciò questa terra con un dolce e beato sorriso.

§ 352
Angelo da fanciullo

Ad 8: Paolo viene ricordato come un fanciullo docile che si è lasciato plasmare dall'amore di Dio. Fu un angelo di fanciullo; da giovane e da adulto fu un modello esemplare di santità. Fu rigoroso nell'osservanza della Regola e assiduo nella preghiera e nella adorazione della Eucarestia. Era completamente avvolto dall'amore di Dio, esempio di fede e di speranza. Come guida spirituale elargiva consigli e confortava quanti avessero bisogno della sua parola e la croce era la sua forza. Prima di ogni cosa nella sua vita veniva Dio che egli serviva con devozione, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi. Altrettanto fondamentale, nel suo cammino spirituale, fu la devozione alla Vergine Maria, la mamma, espressione dolcissima di infinita bontà. A Maria erano dedicati il convento di Scavigna "Santa Maria dello Spirito Santo" e quello di Cropani, allora ospizio, "Santa Maria delle Grazie", forse da lui stesso costruito e intitolato quando era superiore al convento del Salvatore.

§ 353
A Scavigna nella solitudine

§ 354
Innamorato di Cristo Crocifisso

Ad 9: Il Servo di Dio, viene ricordato dai biografi come un innamorato di Cristo. Come Gesù crocifisso ha offerto la sua vita al Padre abbracciando la croce. La contemplava e predicava con gran fervore così da diventare uno straordinario strumento di speranza e di pace.

§ 355
Predicava la Croce

§ 356
Faceva innamorare di Cristo

Ad 10: La statua del beato lo raffigura con una croce in mano; con essa egli annunciava e testimoniava il Vangelo della pace. Tenendola tra le mani dava consigli per l'anima e placava le controversie. Era un frate francescano ed un sacerdote che, nella sua vita consacrata a Dio e ai fratelli, riusciva a far innamorare di Cristo quanti ascoltavano la sua parola. Non solo con le parole ma anche con l'esempio di una vita vissuta pienamente in Dio, ha parlato e ci parla ancora oggi. Nel nostro vivere quotidiano, quasi completamente avvolto da cose materiali, la sua figura ci riporta in una dimensione più sublime, più concreta, che è la ricerca dell'Amore che dà gioia, che dona speranza, che insegna a vivere una vita vera. È per me uno stimolo a contemplare Cristo Crocifisso e a confidare in Lui. Ma anche è per me un fratello umile e innamorato che mi sa far innamorare, mi sa far abbandonare e mi sa far credere in Gesù, unica salvezza del mondo.

§ 357
Vita dedicata a Dio e agli ultimi

Ad 11: La vita di Paolo D'Ambrosio è stata completamente dedicata a Dio. Divenne rifugio e consolazione per "gli ultimi". Li amò e li servì, e, per questo, la sua parola divenne speranza e consolazione per molti. Fiducioso nell'operato del Signore e nella sua Divina Provvidenza il nostro beato elargiva speranza, operando in letizia e povertà e rendendo costantemente grazie a Dio per i prodigi che operava attraverso la sua preghiera. La sua speranza rifulse, poi, nel distacco dalla vita terrena, quando accolse sorella morte con serenità e con un *dolce sorriso*.

§ 358
Morì con un dolce sorriso

Ad 12: Oggi dai suoi devoti il beato è ricordato come un uomo che amò profondamente Dio. Con la preghiera si avvicinava a lui e trovava risposta ad ogni suo interrogativo. La sua vita era dedita a Dio e al suo volere; "*tutto doveva essere conforme alla volontà del Padre"*. Queste furono le parole che Paolo disse alla madre quando la incontrò di ritorno dal pellegrinaggio predicendole la sua prossima morte.

§ 359
"Tutto conforme alla volontà del Padre"

Ad 14: Chi ama Dio ama il prossimo, perché in esso Dio si manifesta. Così il beato fece in tutta la sua vita. Amò la sua famiglia alla quale rivolse dedizione e obbedienza: amò i poveri facendo loro la carità; amò i suoi confratelli con i quali condivise la vita conventuale dando il buon esempio, come uomo amabile, pacifico, premuroso e partecipe. Non mancò di offrire cura e dedizione a tutti con le sue opere apostoliche. Quest'amore ancora oggi lo trasmette a noi, che ci sentiamo da lui protetti e consolati.

§ 360
Visse di amore

Ad 15: Come uomo di Dio, Paolo cercava sempre di fare la sua volontà, ma i suoi biografi lo descrivono come uno che operava con giudizio e ponderatezza. Fu, pertanto, ammirato dai suoi confratelli per i suoi "portamenti edificanti" e per la sua vita religiosa esemplare. Fu anche considerato un consigliere prudente, perché si mise a disposizione delle genti che accorrevano a lui e gli riconoscevano un ruolo di padre e guida spirituale. Consapevole del peso delle sue parole, con cautela meditava prima di proferire parola e si faceva ispirare da Dio nell'elargire i suoi consigli.

§ 361
Cercava la volontà di Dio

§ 362
Consigliere prudente

Ad 16: Come più volte evidenziato, Paolo offrì la sua vita a Dio. Lo amò al di sopra di ogni altra cosa, consacrandosi a lui. Questo suo amore per Dio provoca in me una profonda ammirazione. So bene, infatti, che solo chi, come lui, è pieno di questo amore riesce a manifestarlo con immediatezza e una forza coinvolgente. Di Dio Paolo si è fatto strumento, consacrandosi a Lui con i voti religiosi. Con l'ordinazione sacerdotale ha celebrato la santa messa ogni giorno *con devozione* e si è messo al servizio della sua Parola, annunciandola con verità e passione. La priorità di Dio su ogni cosa diventò cardine della sua esistenza e per noi oggi è il suo insegnamento più profondo.

§ 363
A servizio della Parola

Ad 17: Paolo si fece tutto per Dio e tutto per gli uomini. Accettando di farsi l'ultimo dei fratelli, come frate francescano che aveva accettato la minorità come stile di vita, fu esemplare per il suo servizio umile e caritativo. Si dedicava giornate intere ad ascoltare quanti accorrevano a lui e la sua bontà toccava i cuori più tristi. "*Tutti erano da lui consolati*", ricorda il Bordoni. Il Fiore, inoltre, afferma di Paolo che, per l'esercizio delle sue grandi virtù e per i prodigi che il Signore operava per mezzo di lui, veniva riconosciuto come un grande Taumaturgo, per cui presto si diffuse la fama della sua santità. L'essere giusto nei confronti degli uomini portò Fra Paolo a rimproverare perfino la madre per aver sottratto ai poveri del cibo che la provvidenza aveva loro destinato.

§ 364
Si fece tutto per Dio e per gli uomini

§ 365
Aspre penitenze

Ad 18: Per giungere ad una eroica perfezione il beato passò attraverso le più aspre penitenze. Consapevole della debolezza umana e delle tentazioni, forgiò il suo carattere con la penitenza, con il cilicio e con i flagelli. Forgiò così il suo carattere e domò le sue passioni, anche se questa penitenza ebbe come fine supplementare la riparazione dei peccati degli uomini. Sempre il beato manifestò questa fortezza di spirito, ma essa rifulse nel momento della morte quando si "*abbandonò nelle mani di Dio"*.

§ 366
Morì abbandonato nelle mani di Dio

Ad 19: La sua fortezza d'animo derivava dalla preghiera costante, dal silenzio, dalla meditazione e dalla penitenza. In queste cose lui trovava rifugio e ispirazione, consolato dall'assistenza divina.

Ad 20: La virtù della prudenza esercitata da Paolo lo portò anche a essere uomo moderato ed equilibrato. Si ritirava volentieri nei luoghi silenziosi delle grotte di Scavigna dove digiunava, si flagellava e si mortificava. Dava al suo corpo l'essenziale per vivere, per cogliere al meglio l'essenza di Dio. Non mancò di essere uomo equilibrato nei comportamenti, nei consigli e nel parlare. Così oggi ricordiamo il nostro beato.

§ 367
Povero sull'esempio di San Francesco

Ad 21: La povertà. Paolo, seguendo l'esempio di San Francesco, scelse di vivere la propria vita con sorella povertà. Divenendo povero in spirito, nutriva la beata speranza di vedere Dio. La povertà, uno dei voti della vita consacrata, venne osservata con rigore e al tempo stesso con gioia da questo umile frate. Condivise tutto con i poveri e li aiutò nel trovare nella povertà Cristo povero, facendo loro apprezzare il senso profondo della dignità come uomini e come figli di Dio. Bisogna dare prioritariamente attenzione all'essere più che all'avere: è questo il messaggio sempre attuale che il beato ci trasmettere. Trovare Dio in semplicità di cuore: questo è l'essenziale della vita. In questo il beato ci invita ad andare contro corrente rispetto alla mentalità di questo mondo. Oggi, infatti, la società non si accontenta del necessario, è famelica sempre di più di ciò che è tutt'altro di Dio. Il beato ci insegna a vivere in letizia e povertà nella ricerca continua della Parola. La società di oggi, invece, si affanna verso qualcosa che non soddisfa, che non consola e che non da frutto. L' esempio del beato è, pertanto, uno stimolo a vivere una vita "vera", dando importanza solo a ciò che merita considerazione.

§ 368
Il "beato" insegna a trovare Dio

Ad 22: La castità. Fra Paolo visse la castità offrendosi totalmente in dono a Dio e facendosi tutto per Dio. I biografi lo descrivono come l'*Angelo* per il candore e la purezza della sua fanciullezza mentre da frate si fece apprezzare per la sua profonda morigeratezza. Si sottopose alle più aspre penitenza per domare il proprio istinto e non cedere alle tentazioni.

§ 369
"Angelo" per il candore della vita

Ad 23: L'obbedienza. Anche per l'obbedienza Paolo viene ricordato come modello esemplare. La sua volontà è stata sempre attenta ai comandi dei suoi superiori, seguendo l'esempio di Gesù obbediente al Padre fino alla morte. Essendo umile in spirito, non si sentiva degno di essere ordinato

sacerdote ma per obbedienza ai suoi superiori accettò. Altrettanta obbedienza la esercitò nell'accettare di diventare superiore. Accompagnò ancora per obbedienza il Padre Provinciale a Lodi in occasione del Capitolo generale. Un viaggio lunghissimo e a piedi che li portò ad attraversare tutta l'Italia; al ritorno del quale Paolo incontrò sorella morte. Una lezione di fede e di umiltà per l'uomo di oggi che è alla continua ricerca dell'affermazione del proprio io, che dell'obbedienza alla legge di Dio non tiene granché conto e da qui ne deriva una società disastrata e infelice, che soffre la solitudine e l'insoddisfazione.

§ 370
Al capitolo generale

Ad 24: L'umiltà. Più volte Paolo è stato descritto come l'*ultimo* dei suoi fratelli e questo ci permette di conoscerlo come uomo di profondissima umiltà. Ha fatto della sua vita un servizio a Dio e agli uomini divenendo servo umilissimo.

§ 371
Servo umilissimo - ultimo

Ad 25: In tutte le sue virtù trovare quella in cui si distinse non è facile, perché in tutte fu eccelso. Riconoscendo il primato di Dio nella sua vita si è donato completamente a lui, lo ha servito e amato ed è stato dallo Spirito Santo colmato di grazia e virtù. Seguace coraggioso e instancabile di Cristo, sulla scia di San Francesco, è diventato per la chiesa e per noi tutti modello esemplare di vita secondo il Vangelo da lui professato.

§ 372
Colmato di grazia e di tante virtù

Ad 26: Doni. Fra Paolo ha compiuto tanti prodigi. Come servo fedele che confidava nel suo Dio, Egli lo ha colmato di molti doni. Viene da noi definito *beato*, perché i biografi lo hanno da sempre descritto come un uomo capace di compiere prodigi. Molti sono gli episodi che testimoniano l'avvenimento di fatti soprannaturali sia in vita sia dopo la morte. Grazie al dono dell'introspezione delle coscienze riusciva a conoscere i bisogni e a leggere nei cuori ancor prima che si parlasse. Manifestò il dono della profezia in più circostanze: la conoscenza della permuta in uova di certe cose che erano destinate ai poveri da parte della madre, la conoscenza della morte del padre, la previsione del giorno della sua morte e della madre. Ebbe il dono della bilocazione: mentre si trovava a Roma in spirito era presente ai piedi del letto del padre morente per porgere l'ultimo saluto. Infine il dono dell'estasi prima della morte; i biografi dicono che prima di morire fu rapito da "*un'estasi soave e celeste*". Quello che ancor più affascina del beato, accanto a questi segni, è il dono della sua umanità, intesa come l'insieme delle virtù umane, che lo hanno reso grande agli occhi di Dio. I biografi dicono che "cortesemente" ascoltava.

§ 373
Tanti prodigi in vita

§ 374
Previde il giorno della morte

Ad 27: Fama di santità. È certo che il beato affascinava le genti nel manifestarsi come un uomo di Dio capace di compiere prodigi e di dare risposte autentiche. La fama di santità del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio si andò presto diffondendo tanto che accorreva gente da più parti per essere da lui ascoltata e consolata. Non vi era persona che non tornasse da lui senza essere rincuorata.

§ 375
Fama di santità: affascinava le genti come uomo di Dio

Ad 28: Si. La sua fama di santità è stata unanime, spontanea e continua. Così ho appreso approfondendo le fonti. Questa fama trova fondamento nelle sue virtù esemplari e nella sua forza taumaturgica. Dio operava in lui e lo rendeva capace di compiere guarigioni per mezzo della sua grazia. Ma i prodigi erano soprattutto un segno della presenza di Dio nel suo servo fedele. La vera fama di santità era legata alle virtù esercitate dall'uomo di Dio. Nei secoli, qui a Cropani, si è tramandato il detto che il beato "*santiava*". Questo termine racchiude tutto ciò che il beato è stato, ossia ha vissuto di contemplazione, di penitenza, di preghiera, ricco di molte virtù. Tutto ciò mi porta a riflettere sulla vocazione comune alla santità. I santi sono stati degli uomini veri, mirabili, che hanno vissuto in modo luminosissimo le virtù cristiane e sono stati arricchiti di carismi dallo Spirito Santo a favore della chiesa. Essi hanno posto in Dio il principio e il fine di ogni loro respiro e si sono lasciati condurre dallo Spirito. Tale è stato il beato Paolo. La sua fama di santità è soprattutto un *dono* per noi, uno stimolo alla imitazione. Questo itinerario di santità non è semplice, implica lotta, pazienza e costanza. Non è stato facile nemmeno per il nostro beato. Ma egli ci ha tracciato una strada: bisogna porsi come lui in ascolto di Dio e abbandonarsi alla sua volontà.

§ 376
Santiava

§ 377
Stimolo di imitazione

Ad 29: Alla notizia della morte a Scavigna molta gente accorse per venerare il suo corpo, che non sembrava morto ma dormiente ed emanava profumo. I presenti videro con stupore che la sua fronte emetteva un sudore. Molti i miracoli che vi furono in questa circostanza. Il suo corpo venne seppellito in via del tutto eccezionale, per volontà del padre Provinciale Padre Bernardino da Bisignano e con il consenso del vescovo, sotto l'altare maggiore della chiesa di San Salvatore a Cropani, come segno di riconoscimento pubblico delle sue virtù eccelse. Autorità religiosi e civili insieme ai fedeli parteciparono con commozione e devozione ai suoi funerali.

§ 378
La gente accorse a venerare il suo corpo

§ 379
Sepolto sotto l'altare maggiore

Ad 30: Dalla fronte traspirava un liquido odoroso che venne raccolto con un fazzoletto con il quale vennero toccati alcuni malati che guarirono in modo prodigioso. Il provinciale raccolse 22 miracoli e questi furono il nucleo del primo processo per riconoscere la santità del beato. Nel 1562 Flavio Orsini, uditore del Papa Pio IV, lanciava la scomunica a coloro i quali ostacolavano tale culto.

§ 380
Il suo corpo trasudava

Ad 31: Che il beato fosse santo in vita era un sentire comune e rimase tale nel cuore dei fedeli devoti anche dopo la sua vita terrena fino ad oggi, tanto è vero che dopo ben 523 anni dalla morte, avvenuta il 24 gennaio 1489, egli è venerato e invocato dai fedeli con la stessa passione con cui era cercato in vita. La devozione e il culto sono vivi e ininterrotti da allora. Nei secoli il processo per il riconoscimento ufficiale del culto ha subito molteplici battute di arresto per varie vicissitudini, ma ha sempre trovato nel tempo uomini di buona volontà che con impegno hanno voluto riprendere con più vigore questo cammino, riconoscendo nel Servo di Dio Paolo D'Ambrosio un uomo

§ 381
Costante venerazione e culto dalla morte ad oggi

di grande spessore spirituale, sociale ed ecclesiale. Oggi, con lo stesso impegno, si sta lavorando per raggiungere questo obiettivo, anche se siamo consapevoli che i disegni di Dio sono misteriosi; ma confidiamo nella divina provvidenza e speriamo che questa volta si possa giungere ad una conclusione. Come suoi fedeli devoti abbiamo la profonda convinzione che la sua santità, se riconosciuta dalla chiesa universale, possa dare al popolo di Dio un grande impulso per il rinnovamento della chiesa con la forza esemplare del beato.

§ 382
Grande impulso per il rinnovamento della Chiesa

Ad 32: I suoi fedeli devoti volgono oggi lo sguardo al loro beato, riconoscendolo tale, e da sempre con spontanea e autentica dedizione rivolgono a lui il culto. Le sue Sante reliquie sono custodite in una teca incastonata nella statua lignea a mezzo busto collocata in una cappella a lui dedicata nella Chiesa Matrice, la Collegiata di Santa Maria Assunta. Sono testimone di una devozione vera e sincera da parte dei suoi concittadini, residenti ed emigrati, e anche di coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e ne sono rimasti affascinati. Coloro che si soffermano nella sua cappella a pregare si rivolgono a lui per ottenere grazie e molti sono anche coloro che partecipano al triduo e alla festa religiosa. Il 24 gennaio si celebra il suo pio transito. La festa è preceduta da un triduo liturgico di preparazione. La processione per le vie principali del paese normalmente in questi ultimi anni viene svolta la domenica dopo il 24, anche se la festa liturgica la parrocchia la celebra il 25 gennaio. Qualche anno, per volontà degli emigrati, la festa è stata fatta anche durante il periodo estivo per dare la possibilità agli emigrati di parteciparvi. Più volte vi è stata e c'è la presenza di frati del Terzo Ordine Regolare in occasione della festa, anche come predicatori, e, non di meno, i frati cappuccini di Cropani verso il beato hanno sempre avuto un'attenzione particolare. Nella sua cappella arde sempre una lampada. Molte sono le iniziative intraprese per propagare il suo messaggio e la sua devozione, in particolare la stampa di calendari e della foto del beato, che è presente in ogni attività commerciale della cittadina. In suo onore si sono svolti due convegni di studi, uno nel 1990 ed uno recentissimo del 2011. Dal 1990 opera e collabora con la parrocchia la "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", di cui sono la presidente. Tra le vie del centro storico una stradina a lui intitolata porta alla sua casa natia, che tutti noi di Cropani veneriamo. Risale al 1997 la realizzazione di un monumento bronzeo che lo rappresenta con la croce in mano, dono della signora Lauretta Flecca Monterosso, per grazia ricevuta . Sì, sono fermamente convinta che la fama di santità del beato è viva e questo vale anche per le nuove generazioni, alle quali il messaggio del beato continuerà a fare tanto bene spirituale.

§ 383
"Sono testimone di una devozione vera"

§ 384
Presenza costante del TOR e dei Cappuccini

§ 385
Arde sempre una lampada

§ 386
Fama di santità "viva"

Ad 33: In occasione del cinque centenario dalla sua morte (1489 – 1989), il Terzo Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi in accordo con la Parrocchia di Cropani promosse una straordinaria mobilitazione di frati e

§ 387
Missioni dei frati del TOR a Cropani

suore provenienti da varie parti d'Italia per celebrarne la memoria. Questo è documentato nella rivista Pace e Bene dello stesso Ordine, benché viva nei miei ricordi, nonostante fossi bambina. Fu uno straordinario evento, a cui la popolazione che ha sempre venerato il beato ha partecipato con grande entusiasmo. Da qui la volontà di riprendere il processo e l'impegno del TOR e della comunità ecclesiale locale, insieme alle autorità civili e religiose, di dedicarsi a tale scopo. Un ruolo fondamentale fu svolto dal Ministro Generale del TOR e dal Postulatore Generale P. Gabriele Andreozzi, dal Cappuccino P. Remigio Le Pera e dal Parroco Don Nicola Arrotta, dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani, dal cappuccino P. Francesco Critelli, dal Presidente della Pia Unione Prof. Donato Le Pera e da tutti i suoi membri. Dal 1990 e per circa 20 anni si è lavorato assiduamente ma degli ostacoli burocratici non hanno permesso la conclusione del processo che sembrava essere arrivato alla conclusione. A seguito della dipartita dell'indimenticabile Postulatore Generale P. Gabriele Andreozzi non si riusciva a rimettere in moto il processo, fino a quando sulla spinta dell'attuale Parroco (cappuccino) P. Francesco Critelli una delegazione della Pia Unione, di cui mi pregio di essere Presidente (dal 2006), da lui accompagnata si è recata presso la Sede generalizia dell'Ordine (TOR) per avere chiarimenti dal Ministro Generale P. Michael Higgins (in data 23.02.2009). Da allora si è lavorato con rinnovato impegno e a questo punto indispensabile risulta l'operato dell'attuale Postulatore Generale TOR P. Giuseppe Neri accanto al Vescovo Mons. Vincenzo Bertolone. Molte altre persone che non ho nominato curano quotidianamente il culto e la devozione al beato. La popolazione segue con trepidazione gli sviluppi riguardanti il processo, prega, gioisce e spera di vederne il compimento. Ama il suo beato e desidera un giusto riconoscimento, confidando che questo rientri nei disegni del Padre. Su internet è stato anche creato un Blog del beato, un vero libro che contiene 29 capitoli e 17 biografie, di cui 7 del '600. Il link del Blog è: http://beatopaolodambrosio.blogspot.com/

§ 388
Ruolo del Ministro Generale e altri

§ 389
Nel 2006 una delegazione andò dal Generale

§ 390
La popolazione segue con trepidazione

§ 391
Sito internet dedicato al "beato"

Ad 34: Diverse persone hanno testimoniato nel recente passato su grazie ricevute. Nella tesi di laurea sul beato Paolo della dottoressa cropanese Teresa Schipani sono state narrate alcune grazie.

§ 392
Garanzia di autenticità di alcuni scritti

Prima di terminare l'interrogatorio, come Presidente della Pia Unione "beato Paolo D'Ambrosio", è mio dovere garantire e attestare, sotto giuramento, che gli scritti che ho consegnato a suo tempo ai membri della Commissione storica sono autentici e rispondono a verità. Essi sono tutti nati nell'ambito dell'Associazione e sono:

a. Un opuscoletto con finalità formativa e catechetica, "*Padre insegnami a pregare - beato Paolo d'Ambrosio da Cropani";*

b. Gli Atti del 2° Convegno di studi "B. Paulus De Cropano" celebrato a Cropani nella Insigne Collegiata "S. Maria Assunta" il 9 agosto 2011;

c. Uno studio storico-fotografico-geografico sui luoghi del *beato* Paolo: Cropani e Scavigna;

d. *Figurine devozionali* con la preghiera per la glorificazione del beato, vari *calendari* e *pagelline* del beato.

§ 393
La devozione al "beato" veicolo di una seria vita di fede

Tutti questi strumenti, realizzati con rigore scientifico, sono sorti con la finalità di approfondire la devozione al beato, in modo che essa sia veicolo di una seria vita di fede e di testimonianza cristiana. Il beato conduce a Cristo e stimola la conversione del cuore.

§ 394
Obbediente come Gesù "fino alla morte"

Sono felice di avere potuto offrire questo mio piccolo contributo per la definitiva approvazione del culto e il riconoscimento delle virtù eroiche del *nostro* beato. Grazie al Signore!

TESTE XXXI
PADRE FRANCESCO CRITELLI

Ambito processuale: Sessione XVIIa e XVIIIa del 3 e 4 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 126-137.
Luogo e data di nascita: Cropani, 30 aprile 1949.
Stato e professione: parroco di Cropani dal 1995. Licenziato in Teologia. Ha ricoperto vari incarichi nella provincia monastica: definitore, direttore dello studio teologico dei cappuccini a Bari (Santa Fara), direttore del seminario minore. Oggi Vicario foraneo della vicaria di Sersale.
Età del teste al momento della deposizione: 63 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Il teste è di Cropani e parroco.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, parroco di Cropani da 18 anni, ha seguito il corso del secondo e del terzo Tribunale. Ha sempre curato la tradizione del culto del beato, la festa, il triduo predicato, la processione, le devozioni, la Pia Unione. Conosce bene la spiritualità del beato dall'infanzia, essendo anch'egli di Cropani. Come Vicario foraneo ha presentato e garantito al Tribunale l'allegato della Dichiarazione dei dieci parroci della Vicaria.

Ad 2: Sono pienamente libero nella testimonianza. Desidero la canonizzazione del beato Paolo D'Ambrosio, perché sono suo devoto, suo compaesano e lo considero un grande santo che mi stimola nella vita spirituale e sacerdotale e lo invoco per ottenere da Dio le grazie necessarie e la benedizione per me, per la parrocchia che curo, per la vicaria che guido, per la diocesi e la Provincia religiosa a cui appartengo. Insomma ho messo tutto di me sotto la sua protezione.

§ 395
Grande santo che stimola

Ad 3: Le fonti della mia conoscenza del beato sono la lettura delle sue biografie, quella scritta da Padre Remigio Le Pera, cappuccino, e quella di

§ 396
Fonti di conoscenza del “beato”

Padre Gabriele Andreozzi, del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi. Ho letto anche l'esortazione pastorale impostata sulla spiritualità del beato, "Convertitevi e credete al Vangelo", dell'Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace Mons. Antonio Cantisani. Ultimamente ho anche dato uno sguardo alle altre biografie del beato. Nel sito dedicato al beato Paolo sono state inserite 17 biografie, anche quelle del 1600 che sono le più importanti, in quanto esse sono le fonti di tutte le altre. In parrocchia ho curato la festa del beato per 17 anni, chiamando sempre predicatori nuovi, specialmente del TOR per animare il triduo. Trovo nella organizzazione della festa un valido appoggio nella "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", creata il 1990 con decreto dell'Arcivescovo Mons. Cantisani, in occasione del quinto centenario dalla morte del beato. Quando io ero piccolino, mi raccontavano fatterelli e fiabe che riguardavano il beato. In parrocchia circolano soprattutto le biografie di Padre Remigio Le Pera, quella di Padre Gabriele Andreozzi e quella del mio confratello cappuccino Padre Giovanni Fiore, scritta nel '600 e inserita nella sua opera "Della Calabria Illustrata", ristampata qualche decennio addietro e posseduta da tantissime persone a Cropani. Vari sono i sussidi devozionali; figure del beato con snelle biografie e preghiere, i calendari, e altro materiale. Il 9 agosto 2011 in Parrocchia ho celebrato il secondo convegni di studi sul beato con la presenza di vari esimi relatori e la presenza del Postulatore generale del Tor.

§ 397
“Pia Unione”

§ 398
Convegno del 2011

§ 399
“Onore e vanto”

Ad 4: La figura del beato la considero *onore e vanto* del mio paese Cropani: uomo illustre e da tutti onorato e venerato. Per la sua esemplarità suscita ammirazione e stima, sia come uomo pio, mite, disponibile e sia come religioso terziario regolare francescano. Seguendo San Francesco d'Assisi ha posto Dio al primo posto nella sua vita, lo ha servito, lodato e contemplato, nella povertà e nella letizia. Ordinato sacerdote per obbedienza, ha celebrato la santa messa ogni giorno, ha predicato il Crocifisso -così lo rappresenta la statua che dal 1653 è collocata nella cappella a lui dedicata nel duomo di Cropani- e inoltre ha guidato le anime nei loro bisogni materiali e spirituali. Il beato è ricordato come una persona che amava il silenzio e stava lontano dalle frivolezze del mondo per meglio contemplare le cose di Dio. Nei confronti della società era il consolatore, il pacificatore e il taumaturgo. A lui le persone accorrevano per essere ascoltate e consolate, per avere consigli ed essere accompagnate nella preghiera e per chiedere le grazie a Dio. Le fonti di queste mie conoscenze sono quelle che ho indicato prima.

§ 400
Ha posto Dio al primo posto,

§ 401
“Il consolatore, il pacificatore e il taumaturgo”

Ad 5: Il beato è ricordato come un uomo colto, saggio e prudente. Stimolava tutti alla vita evangelica prima con il suo esempio che con le parole. Era inoltre di carattere mite, cortese e sensibile a ogni forma di povertà, fisica, morale e culturale

§ 402
Uomo colto, saggio e prudente, sensibile

Ad 6: La spiritualità del beato era soprattutto evangelica: metteva al primo posto la conversione, fatta anche di penitenze e di cilici. La preghiera

§ 403
Spiritualità evangelica

era un silenzioso colloquio con il suo Dio. Al convento di San Salvatore, a 1 chilometro dal centro abitato di Cropani, e soprattutto a Scavigna, nel convento e nelle grotte vicine, a 4 chilometri da Cropani, egli "*santiava*", viveva ascoltando la Parola di Dio, recitando il breviario e contemplando il crocifisso. Come uomo e come sacerdote aveva anche i suoi rapporti umani: il ministero dell'accoglienza e delle confessioni. Ma la sua predilezione era per la contemplazione.

§ 404
Prediligeva la contemplazione

Ad 7: Sembra che il beato a volte sentisse il peso dell'apostolato che non gli dava tregua. Avrebbe voluto dedicare maggiore tempo al suo Signore nella preghiera silenziosa. In questo *conflitto* umano-spirituale vedo la grandezza di quest'uomo di Dio. È un po' il conflitto dell'uomo di oggi che è chiamato a trovare equilibrio tra il bisogno trascendente e il bisogno immanente dell'impegno sociale-famigliare-lavorativo-ecclesiale-politico. So che i biografi parlano del beato come uno che ha accettato la morte conformandosi alla volontà di Dio, che ha sopportato pazientemente alcuni giorni di malattia, ha confortato la madre a cui aveva predetto la sua morte, ha dato le ultime esortazioni ai frati sulla regolare osservanza e sulla necessità di dare buono esempio, ha chiesto la confessione e il viatico, e si è abbandonato in Dio.

§ 405
Confitto umano-spirituale

Ad 8: Oggi il beato è ricordato come un uomo di fede che ha dato la giusta priorità a Dio. Lo ha pregato, amato e servito con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze. I biografi ce lo presentano come uno che era assiduo alle cose sante, alla preghiera, al coro, alla lettura della Parola di Dio e alla celebrazione eucaristica. Era devotissimo del suo padre San Francesco d'Assisi, di cui l'anno prima che morisse volle visitare a piedi la sua tomba ad Assisi e il luogo delle stimmate, il monte Verna. Inoltre amava tantissimo anche la Madonna. Il convento di Scavigna, dove visse molta parte della sua vita, era dedicato a Santa Maria dello Spirito Santo e la chiesa dell'ospizio del Terz'Ordine a Cropani, presente dal 1470, (costruito mentre lui era frate e superiore, forse da lui stesso), era dedicato a Santa Maria delle Grazie.

§ 406
Uomo di fede

§ 407
Devoto alla Madonna

Ad 9: Sappiamo che la spiritualità del beato Paolo era incentrata su Cristo, i cui misteri contemplava e predicava. In particolare i biografi lo presentano come innamorato del Cristo Crocifisso. In Lui percepiva la grandezza dell'amore che diventa obbedienza alla volontà del Padre, che si immola per peccati degli uomini e che perdona l'ingiustizia subita. Con Gesù crocifisso il beato faceva anche lui della sua vita una offerta al Padre, principio di ogni bene, e una offerta alla umanità, bisognosa di speranza e di pace.

§ 408
Spiritualità cristocentrica

Ad 10: La fede il beato la viveva in pienezza rispondendo alla sua vocazione di frate francescano e di sacerdote: viveva in fraternità i doveri della regola, come consacrazione a Dio e ai fratelli; e inoltre pregava, celebrava la santa Messa per i bisogni del mondo, predicava, confessava,

§ 409
Francescano e sacerdote

consigliava e riconciliava. Sono le cose che dovrebbe fare ogni frate-sacerdote, quindi anche io. Per questo considero il beato un esempio da imitare. Le suddette cose lui le faceva così bene, che le persone accorrevano a lui e lo consideravano per le sue virtù e per i suoi meriti un taumaturgo. Il beato era il "padre Pio" del quattordicesimo secolo in quella zona della Calabria. Era contemporaneo del grande eremita san Francesco di Paola. È una figura che mi affascina. Così oggi lo ricordo con sincera devozione.

§ 410
Contemporaneo di Francesco di Paola

§ 411
Ha seminato speranza

Ad 11: Il beato Paolo lo ricordiamo a Cropani come un uomo che ha seminato speranza, soprattutto a favore dei poveri e degli oppressi. Riponeva la sua fiducia in Dio e nella provvidenza. In ogni frangente della vita rendeva grazie a Dio, che lo avrebbe aiutato. La morte, i biografi ci dicono che l'accettò serenamente e si spense quasi sorridendo.

§ 412
Priorità della preghiera

Ad 13: La carità del beato verso Dio è ricordata oggi dai suoi devoti come il segreto della sua santità. Quello che emerge nelle biografie del beato e nel sentire generale è la priorità della preghiera sulle stesse opere apostoliche. Dio al primo posto, da amare e da servire, cercando di fare sempre la sua volontà. Queste parole "bisogna fare la sempre la sua volontà" il beato le disse alla madre, per consolarla, mentre le annunciava la sua prossima morte.

§ 413
Amò Dio e il prossimo

Ad 14: Oggi ricordiamo il beato come colui che amò Dio e il prossimo con tutto l'impegno del suo cuore. In primo luogo amò i suoi genitori, a cui regalò la sua devozione. I biografi ci dicono che il beato da piccolo fu obbediente ai suoi genitori. Da frate e sacerdote faceva la carità ai poveri aiutandosi del servizio della madre. Inoltre, viene ricordato come, per divina volontà, il beato conobbe il momento della morte del padre mentre celebrava nella chiesa di santa Maria della consolazione a Roma, e lui assistette il padre in spirito con la preghiera.

§ 414
Assistette il padre morente in spirito

§ 415
Buon esempio

Nei confronti dei frati, i biografi ricordano come il beato regalasse in fraternità il buono esempio, le sue virtù, la sua amabilità, le sue premure e la partecipazione ai momenti importanti della vita fraterna, quali, in primo luogo, i capitoli.

§ 416
I suoi ministeri

Nei confronti degli uomini suoi fratelli ho già detto circa le sue opere apostoliche: i ministeri della preghiera, della predicazione, del consiglio, della consolazione e della pacificazione. Considero grande santo quest'uomo per il cuore e l'intelligenza che ci ha messo nel fare bene la missione che il Signore gli aveva donato.

§ 417
Prudente guida delle anime

Ad 15: La virtù della prudenza il beato la viveva nel cercare sempre la volontà di Dio. Sappiamo dai biografi che lui era un bravissimo direttore spirituale, o, come si dice oggi, un prudente consigliere. Spesso anticipava, per divina ispirazione, i consigli che doveva dare, prima che le persone dicessero le loro cose. Era Dio che operava in lui nel suo ministero. La sua

prudenza la manifestò con la sua esemplare vita spirituale, nella quale tanto avanzò.

Ad 16: La virtù della giustizia verso Dio il beato la visse amandolo al di sopra di tutto. Lo abbiamo detto parlando della virtù della carità verso Dio. Ha dato a Dio quello che a Lui era dovuto. Lo ha amato e servito, consacrandosi totalmente a Lui sia attraverso i voti religiosi e sia attraverso l'ordinazione sacerdotale. In questo il beato è stato eccelso, ed è questa la caratteristica che più viene ricordata di lui, prima ancora della stessa attività apostolica, pure essa importante ma subordinata al servizio di Dio. Il beato, ci ricorda Padre Giovanni Fiore, "gustava" la conversazione con il suo Signore.

§ 418
Uomo giusto

§ 419
“Gustava la preghiera”

Ad 17: Verso gli uomini il beato ha esercitato la virtù della giustizia, accogliendo e consolando, accompagnando i bisognosi con la preghiera e con il consiglio. Lui, come apparteneva tutto a Dio, apparteneva tutto agli uomini, sia come frate (fratello di tutti) e sia come sacerdote, eletto da Dio per gli uomini suoi fratelli. Era giusto con i poveri, partecipando a essi qualche bene della fraternità. E, avendolo saputo per divina ispirazione, rimproverò la madre, che si era appropriata di qualcosa che egli le aveva affidato per i poveri. Uomo giusto e integro, senza compromessi.

§ 420
Accompagnava i bisognosi

§ 421
Uomo integro

Ad 18: La virtù della fortezza il beato la esercitò soprattutto forgiando il suo corpo e il suo spirito attraverso le più aspre penitenze. La sua ascesi era diretta alla padronanza delle sua volontà di fronte ad ogni prova della vita e alle tentazioni. I biografi parlano più volte delle penitenze del beato. Queste erano finalizzate anche a riparare i peccati degli uomini in unione con Gesù Crocifisso. Di fronte alla morte, come ho detto prima, il beato fu forte, abbandonandosi nelle mani di Dio, conformandosi alla sua volontà.

§ 422
Penitente

Ad 19: La fortezza del suo animo il beato l'attingeva nella preghiera, confidando nell'aiuto di Dio, nel silenzio, nella meditazione e nei suoi atti di penitenza. I biografi ricordano che queste cose erano una grande delizia per il beato.

§ 423
Fortezza e preghiera

Ad 20: La temperanza o la virtù della moderazione e dell'equilibrio era una conseguenza della sua ascesi e della virtù della prudenza. Digiunava, si flagellava, si mortificava, si ritirava nel silenzio delle grotte di Scavigna donando al suo corpo l'essenziale per vivere e cogliere, prioritariamente, l'essenziale di Dio. Un bell'esempio per l'uomo di oggi che trova difficoltà a definire l'essenza della vita e delle cose. Il beato fu un buon direttore spirituale, anche perché nei suoi consigli, nel suo esempio e nel suo parlare ha saputo dosare il giusto mezzo, che è l'essenziale di ogni virtù.

§ 424
Si flagellava

§ 425
Buon direttore di spirito

Ad 21: La povertà del beato Paolo è stata una sua libera scelta e uno dei voti della sua consacrazione religiosa, seguendo san Francesco d'Assisi, che fece della povertà evangelica il suo stile di vita e della beatitudine della povertà la sua speranza: i poveri in spirito, infatti, vedranno Dio. Il beato Paolo ha condiviso la vita, il tempo e le cose con i poveri, facendosi fratello

§ 426
Seguace di San Francesco

§ 427
Conformato a Cristo

"minore"; ha aiutato, così, gli altri ad avanzare nella loro dignità di uomini e di figli di Dio. Ma, soprattutto, per il beato Paolo, come ricordano i biografi, la sua povertà era conformazione a Cristo povero, per essere tutto di Dio. Che grande esempio per me e per gli uomini di oggi che facciamo dell'avere il primo obiettivo della vita, piuttosto che l'essere. Vedo in questo esempio di vita l'attualità del beato Paolo oggi e l'importanza della sua beatificazione. Guardare a lui come un campione per trovare nella sua esemplarità uno stimolo di crescita umana-spirituale-sociale.

§ 428
Modello

§ 429
Casto

Ad 22: La castità è stata vissuta dal beato Paolo, come ci ricordano i biografi, come dono totale e sponsale di sé a Dio, sull'esempio di Gesù Cristo e di san Francesco. Da piccolo lo chiamavano "Angelo" per la limpidezza della sua virtù. Da frate e da sacerdote tutti apprezzavano la moralità dei suoi portamenti e il rispetto delle persone nella loro dignità di figli di Dio. I biografi ricordano che le sue aspre penitenze erano anche finalizzate alla padronanza delle sue passioni e degli istinti dell'eros.

§ 430
Obbediente

Ad 23: L'obbedienza, altro impegno della consacrazione a Dio del beato, è stata da lui vissuta, come ci ricordano i biografi, in modo perfetto e cieco. Per obbedienza accettò di essere ordinato sacerdote; lui avrebbe voluto seguire il suo Padre San Francesco e non essere ordinato, perché si sentiva indegno. Per obbedienza accettò di essere più volte superiore dei frati. Per obbedienza il 1488 accompagnò, a piedi, fino a Lodi della Lombardia il padre Provinciale per partecipare al Capitolo generale. Al ritorno, in pieno inverno, dopo qualche settimana morì. Stenti, infezioni, broncopolmonite… non sappiamo di cosa morì. I biografi parlano genericamente di 4 o 5 giorni di febbre. Un fatto è certo: morì dopo aver compiuto un atto di obbedienza. Il gesto di rinunciare alla propria volontà per affidarsi nelle mani dei superiori, come Gesù che si è fatto obbediente al Padre fino alla morte, può essere compreso solo nell'ottica di un grande amore e una grande fede verso Dio. È qualcosa che sconvolge l'orgoglio umano quando si parla di cieca obbedienza. Il beato mi fa fremere di ammirazione e mi stimola ad abbandonarmi nelle mani di Dio e confidare solo in Lui. Una vera lezione di fede e di umanità per l'uomo di oggi!

§ 431
Morì dopo un atto di obbedienza

§ 432
Umiltà profondissima

Ad 24: L'umiltà del beato è affermata dai biografi con il superlativo "profondissima": non poteva essere diversamente, se egli aveva fatto della sua vita un dono totale a Dio e agli altri. Lui ultimo, Dio e gli altri i primi. Lui servo umilissimo di Dio e degli altri.

§ 433
Colmo di grazia e di virtù

Ad 25: Il beato, in verità, lo ricordo e lo ricordiamo come comunità, colmo di grazia e di virtù. Eccellente in tutte le virtù sopra esposte. Ma penso che lui diede alla sua vita una direzione decisa verso la contemplazione delle realtà divine. Riconoscendo la priorità e la totalità di Dio nella vita e nella creazione, penso che il beato abbia donato ad ogni uomo un grande insegnamento. La sua è stata "radicalità evangelica": la piccolezza, la povertà,

l'obbedienza, che Gesù ha proposto nel Vangelo come esigenze fondamentali per entrare nel regno dei cieli, hanno trovano nel beato Paolo una icona luminosa, un seguace coraggioso. Egli è stato un vero astro per la Chiesa e per noi popolo di Dio.

§ 434
Astro per la Chiesa

Ad 26: Sembra che il beato abbia avuto estasi, introspezione dei cuori, spirito profetico, bilocazione, esperienze forti di contemplazione, capacità di essere mediatore di grazie e di miracoli per le sue preghiere: tutti doni di Dio al suo servo fedele, che aveva affermato in tutti i modi la priorità di Dio e del trascendente nella vita. Un altro dono grandissimo è stata la sua umanità, ossia quel bagaglio di virtù umane, di cui parlano i biografi: la *cortesia, la pazienza, la dolcezza, la mitezza, l'attenzione, la disponibilità, la docilità, la sapienza.*

§ 435
Estasi e introspezioni

§ 436
Bagaglio di virtù umane

Ad 27: Se le persone accorrevano al beato, lo facevano perché avevano di lui una grande considerazione per la sua forza trainante di *uomo di Dio*, per il dono dei miracoli, per la capacità di dare risposte autentiche ad altrettanti bisogni autentici. Sì, nella vita del beato è certo che ci fu una fama di santità, da tutti riconosciuta.

Ad 28: Mi sembra, per quanto ho potuto leggere e ascoltare del beato Paolo, che la sua fama di santità fosse autentica, continua, unanime e spontanea. Essa si fondava sulla testimonianza delle sue virtù esemplari e sulla sua forza taumaturgica. Tante persone accorrevano a Gesù perché promanava da Lui una forza che guariva; così è stato per il nostro beato: era considerato un taumaturgo, capace cioè di guarire per la grazia di Dio che operava in lui.

§ 437
Fama di santità autentica

Ancora dopo 522 anni dalla sua morte a Cropani, parlando di lui, si dice che "*santiava*". Quante volte ho ascoltato da piccolina questa espressione. In essa è racchiusa un'esistenza compiuta in Dio. È la proposta del Concilio Ecumenico Vaticano II nella *Lumen Gentium*: la vocazione comune alla santità. Il beato *santiava*, e io? Questa domanda me la pongo spesso. Al termine "*santiare*", attraverso un approfondimento personale, ho dato questo significato: riconoscere Dio come il principio e il fine della vita, aderire alla sua volontà, dare il giusto posto alla preghiera, anche contemplativa, sperimentare la gioia di appartenere alla chiesa-popolo di Dio, vivere nell'amore che si fa servizio secondo il Vangelo, convertirsi a Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito Santo, che è il principio vitale di ogni santità. Il beato è stato ed è per me, quindi, veicolo e sprone per una volontà decisa di lasciarmi fare santo dallo Spirito.

§ 438
Un'esistenza compiuta in Dio

§ 439
Il "beato" veicolo e sprone di santità

Ad 29: Sappiamo che alla morte del beato accorse molta gente e che il suo corpo fu onorato. Ci furono tanti miracoli e il suo corpo fu seppellito eccezionalmente sotto l'altare maggiore, come segno di riconoscimento pubblico delle sue virtù eccelse. Fedeli, clero secolare e religioso

§ 440
Alla sua morte accorse tanta gente

parteciparono alle sue esequie, a cui si aggiunsero il vescovo di Belcastro e il capitolo della cattedrale, oltre che il padre Provinciale e i frati.

§ 441
Esequie partecipate

Ad 30: Le esequie avvennero dopo 7/8 giorni dalla morte. Nel frattempo il corpo del beato fu onorato dai tantissimi suoi fedeli. Il volto del beato sudava un liquido odoroso; con il fazzoletto che raccolse il sudore furono toccati alcuni ammalati e questi guarirono in modo prodigioso. Il provinciale raccolse 22 miracoli e questi furono il nucleo del primo processo alla santità del beato. In seguito a questo processo nel 1562 la santa sede per mano dell'Uditore Flavio Orsini si pronunciò sulla liceità del culto del beato. Chi si opponeva a tale culto, dopo tre ammonizioni, veniva scomunicato.

§ 442
22 miracoli

§ 443
Culto ininterrotto

Ad 31: La fama di santità del beato sembra essere stata continua dalla sua morte ad oggi. Pure il culto è stato ininterrotto dalla morte. Più volte sono stati avviati processi di riconoscimento ufficiale del culto e della vita virtuosa, ma sempre per motivi diversi i processi si sono arenati. Speriamo che questo sia l'ultimo e definitivo processo del beato. Riconosco che i tempi di Dio sono misteriosi. Per la sua gloria, vorrei che il beato fosse riconosciuto e venerato con un pronunciamento ufficiale del santo Padre e, possibilmente, con l'aiuto di Dio sia anche canonizzato dopo il riconoscimento di un miracolo. Credo fermamente nella parola della chiesa, che da autorevolezza e credibilità al messaggio evangelico-spirituale-sociale-ecclesiale del beato, che ha una valenza di attualità grande. Il beato, infatti, richiama la capacità del Vangelo di trasformare le coscienze secondo il cuore di Dio. Il beato Paolo è richiamo della potenza salvifica del Vangelo di Gesù e del suo mistero pasquale, e della priorità di Dio su ogni cosa.

§ 444
La festa

Ad 32: Oggi a Cropani e nella diocesi di Catanzaro il beato viene riconosciuto come tale e a lui viene rivolto il culto. I resti del beato sono inseriti nella statua a mezzo busto che lo ritrae mentre predica con il crocifisso tra le mani. La statua è riposta in una nicchia sopra un altare a sinistra della navata centrale del duomo di Cropani. La festa si svolge il 25 gennaio (a volte anche durante l'estate), con processione per le vie del paese, dopo un triduo di preparazione con predicatore. Una lampada arde sempre nella cappella. Si stampano dei calendari per propagare il messaggio del beato e la sua devozione. Si sono svolti due convegni cittadini con relazioni cattedratiche sulla realtà umana- spirituale-culturale del beato. Dal 1990 opera l'associazione "Pia unione beato Paolo D'Ambrosio" . A Cropani si venera la casa natale del beato, gli è dedicata una via cittadina e da alcuni decenni è elevato un monumento bronzeo del beato, rappresentato mentre predica con la croce in mano. È viva, sì, a Cropani, la fama di santità del beato. Viene invocato e onorato e la sua lode conduce a Cristo crocifisso e al Padre, mediante lo Spirito Santo.

§ 445
Pia Unione
del B. Paolo

§ 446
È viva la fama di
santità

Ad 33: Con rinnovata verve dal 1980 ad oggi si sta portando avanti il progetto del riconoscimento pubblico del culto del beato e il riconoscimento delle sue virtù eroiche. Un ruolo molto importante hanno avuto il postulatore del TOR

§ 447
Molte persone impegnate

Padre Gabriele Andreozzi, il cappuccino Padre Remigio Le Pera, il parroco precedente Don Antonio Nicola Arrotta, l'Arcivecovo Antonio Cantisani, il primo presidente della "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio", Prof. Donato Le Pera, l'attuale presidente Signora Anna Maria Flecca, il Parroco cappuccino Padre Francesco Critelli, l'attuale postulatore del TOR Padre Pino Neri. Altre persone che non ho nominato curano quotidianamente il culto e la devozione al beato per la gloria di Dio e per il bene delle anime. Il popolo segue, prega, gioisce e spera. Vuole bene al suo beato, lo onora come ha sempre fatto e desidererebbe che il processo, tante volte iniziato, venisse a compimento.

§ 448
Fede semplice, autentica, popolare

Ama il suo beato con fede vera; è una fede popolare, semplice, autentica, che conduce a Cristo, ai sacramenti, alla preghiera, all'obbedienza alla chiesa e alla catechesi; una fede profonda, alla portata di tutti, che consola, rasserena e apre alla speranza.

§ 449
Guarigioni

Ad 34: Diverse persone hanno testimoniato nel recente passato su grazie ricevute. Io ho seguito la guarigione straordinaria del signor Monterosso, ora deceduto, ammalato di tumore, per la cui guarigione la moglie Lauretta Flecca ha finanziato la costruzione del bellissimo monumento bronzeo del beato.

§ 450
Allegato della Vicaria

Lo scorso 26 gennaio ho tenuto una riunione della Vicaria nei locali della parrocchia di Cropani Marina. Abbiamo discusso della fama di santità del beato e della sua forza esemplare per noi sacerdoti. Abbiamo concluso la riunione con la firma di un documento sottoscritto all'unanimità da tutti i sacerdoti presenti da consegnarsi a detto Tribunale in vista del suo processo di Canonizzazione. Garantisco sotto giuramento della sua veridicità. Grazie

DICHIARAZIONE SCRITTA ALLEGATA DEI SACERDOTI DELLA VICARIA CONSEGNATA AL TRIBUNALE TRAMITE IL VICARIO FORANEO, PADRE FRANCESCO CRITELLI

Copia Pubblica III, 138-140.

Osservazioni sul documento: I sacerdoti della Vicaria, partendo dall'ascolto di tre brani della vita del "beato", sono giunti a fare propositi di grande rilevanza per la loro vita sacerdotale. Inoltre hanno testimoniato sulla attualità del messaggio del "beato" e sulla fama di santità.

VICARIA ZONALE DI SERSALE (CZ)

La figura e la fama di santità del beato Paolo D'Ambrosio (1432-1489)

Noi sacerdoti sottoscritti della Vicaria Zonale di Sersale,

- sapendo che la diocesi di Catanzaro-Squillace il 20 ottobre 2011 ha avviato un'Inchiesta suppletiva sulla vita, le virtù, la fama di santità e il culto *ab immemorabili* del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio, sacerdote del Terz'Ordine Francescano Regolare di san Francesco d'Assisi, beato antico;

- volendo contribuire con la nostra testimonianza ad arricchire i dati dell'Inchiesta,

§ 451
Giornata di fraternità sacerdotale

ci siamo riuniti oggi 24 gennaio 2012 a Cropani Marina, sotto la presidenza del Vicario Foraneo Padre Francesco Critelli, Cappuccino, parroco di Cropani, per vivere una giornata di fraternità sacerdotale, dedicata all'approfondimento della figura del beato Paolo D'Ambrosio e della sua spiritualità francescana.

§ 452
Stimolo per un rinnovato impegno

Essendo egli sacerdote, con la sua esemplarità è stato per noi stimolo per una rinnovato impegno a vivere la nostra vocazione sacerdotale secondo il cuore di Cristo, in un cammino di santità e di fecondità apostolica, con quel tocco di francescanesimo che è un valore aggiunto alla nostra spiritualità di preti a servizio della chiesa.

§ 453
Il “beato” ha una sua modernità

Certi che il beato Paolo ha una sua modernità e un suo fascino che supera i condizionamenti del tempo, condividiamo e apprezziamo la sua prioritaria scelta contemplativa, senza rinnegare la vita apostolica con le sue stanchezze. Egli è ancora oggi un invito per tutti, ma soprattutto per noi sacerdoti, a dare l'importanza dovuta all'essere, al pensiero, alla formazione e alla contemplazione. Ci ricorda che l'attività, anche quella apostolica, parrocchiale, sacramentale, evangelizzatrice avrà una efficacia vera e duratura se si fonda su una solida vita interiore di comunione intellettiva, emotiva e volitiva con Gesù, l'unico pastore delle anime, e il suo Santo Spirito, la vera forza santificante della chiesa.

§ 454
Apostolato con vita interiore

§ 455
Il “beato” è la figura più eminente del territorio

Il beato Paolo D'Ambrosio è la figura più eminente della santità nel nostro territorio. La sua vita e le sue virtù sono abbastanza conosciute tra la nostra gente, soprattutto per le brevi e intelligenti biografie scritte da Padre Remigio Le Pera e da Padre Gabriele Andreozzi. Questi eminenti storici francescani - cappuccino il primo, del Terz'ordine Regolare il secondo - hanno delineato senza enfasi devozionistiche e con riferimenti storiografici sicuri la figura del beato, presentandolo come un esempio da imitare per i suoi lineamenti umani e spirituali, capaci di aiutare l'uomo di oggi nella sua ricerca interiore.

§ 456
Le biografie: miniera di esimia spiritualità

Le suddette biografie, unite alle altre sette scritte nel seicento, tra le quali primeggiano le tre del Bordoni e quella del Padre Giovanni Fiore, compaesano del beato, costituiscono una miniera di esimia spiritualità. Le altre biografie sono del Vernon, del Martire e dell'Anonimo cropanese.

Durante questa giornata abbiamo preso atto delle ultime risultanze della ricerca storica agiografica sul beato e abbiamo riflettuto su alcuni passi delle suddette biografie, di indubbia ricchezza ascetica e mistica. I passi sono stati i seguenti:

§ 457
Multi ad eum accurrebant

1. "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis; nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus; dissidentes facili negotio reconciliabat. ... mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*". (Bordoni, Vita beati Pauli de Ambrosiis, in Controversiae morales, anno1652).

2. "Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore. Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione"[10].

§ 458
Ministero sacerdotale del "beato"

3. "Ordinato adunque sacerdote, ed eletto guardiano, era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo nei travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo; tanto maggiormente, che molti senza anche favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il remedio preparato a' loro bisogni. Ma l'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fé, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna. Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori"[11].

Dalla meditazione-riflessione di questi brani abbiamo apprezzato, per l'esemplarità del beato Paolo, alcuni elementi necessari per la nostra autenticità di vita come sacerdoti e pastori. In particolare:

§ 459
Elementi apprezzati del "beato": esempio, ascesi, silenzio

- la forza dell'esempio e delle opere nella guida pastorale;
- la necessità-dovere di una forte componente ascetica di purificazione e di contemplazione dei misteri divini perché la nostra vita interiore sia autentica;
- l'urgenza di riservarci momenti di silenzio per meglio comprendere il disegno di Dio nella nostra vita e nelle nostre comunità.

§ 460
Attualità del messaggio

Questa nostra riflessione vuole essere una testimonianza sulla attualità del messaggio del beato nella nostra vita personale e nelle nostre comunità parrocchiali. L'affidiamo al nostro Vicario foraneo perché la presenti al

[10] Bordoni, *Vita del b. Paolo de Ambrosi da Cropano*, in *Calendario*, 1660.
[11] Padre Giovanni Fiore, *B. Paolo d'Ambrosio del Terz'ordine di s. Francesco* in *Della Calabria illustrata*, Tomo postumo, 1743.

Tribunale ecclesiastico incaricato a svolgere l'Inchiesta suppletiva sul beato Paolo D'Ambrosio.

§ 461
Viva fama di santità

Confermiamo, nel contempo, la fama di santità del beato, presente e viva nei secoli fino ad oggi, soprattutto nella comunità ecclesiale di Cropani, dove noi siamo spesso presenti per motivi di aiuto pastorale nelle confessioni e nella predicazione e dove si svolge regolarmente la festa il 25 gennaio di ogni anno, con processione per le vie del paese e una adeguata preparazione con un triduo di riflessione e di preghiera. La conoscenza del beato è anche presente nella diocesi di Catanzaro-Squillace, soprattutto dopo la bellissima Esortazione pastorale "Convertitevi e credete al Vangelo" dell'arcivescovo Mons. Antonio Cantisani del 1989, tutta impostata sulla figura e sulla spiritualità del beato Paolo, in occasione del quinto centenario dalla morte.

§ 462
Festa

§ 463
Esortazione pastorale

§ 464
Vivacità della Pia Unione

Confermiamo, altresì, la vivacità del gruppo ecclesiale della *Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio* che cura, in parrocchia e oltre la parrocchia, attraverso convegni, momenti formativi e sussidi di calendari e altri strumenti la continuità del messaggio del beato tra le nostre popolazioni.

§ 465
Motivazioni per fedeltà gioiosa

Mentre ci auguriamo che presto siano riconosciute le virtù eroiche esercitate dal beato e la continuità del culto dalla sua morte nel 1489 fino ad oggi, eleviamo a Dio il nostro ringraziamento che, attraverso la forza esemplare di Fra Paolo D'Ambrosio, anche oggi abbiamo trovato motivazioni nuove per rinnovare la fedeltà gioiosa al nostro sacerdozio, che affidiamo alle preghiere del beato e alla assistenza materna di Maria, alla quale il beato era molto devoto.

TESTE XXXII
MARIO MAZZA

Ambito processuale: Sessione XIX del 6 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 141-145.
Luogo e data di nascita: Cropani, 8 gennaio 1956.
Stato e professione: Coniugato, Padre, Biologo, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 56 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste, che racconta nell'allegato un segno della misericordia di Dio rivolto a lui, attraverso l'intercessione del "beato", ricorda inoltre come "La devozione al "beato" conduce a Gesù e stimola una testimonianza cristiana ed evangelica coerente".

Ad 2: Sono libero nel dare questa testimonianza sulla fama di santità e su una grazia che ho ricevuto da Dio per l'intercessione del beato Paolo D'ambrosio. Desidero caldamente che la Chiesa si pronunci sulla beatificazione e canonizzazione del nostro beato cropanese, sia perché sono a

lui molto devoto, e con me anche la mia famiglia, e sia per motivi di gratitudine, avendo sperimentato di persona il suo aiuto in un momento delicatissimo della mia vita.

§ 466
Ho sperimentato il suo aiuto

Ad 3: Ho letto le biografie del beato scritte da Padre Remigio Le Pera e quella scritta Da Padre Gabriele Andreozzi. Inoltre conosco il beato, partecipando alla vita parrocchiale e liturgica e frequentando le celebrazioni in suo onore: il triduo, la processione, i convegni. Sono iscritto alla Associazione "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio" e ne sono fiero di perorare il culto del beato. Confermo ciò che dissi alla dottoressa Teresa Schipani, sulla mia devozione al beato Paolo e sulla grazia ricevuta per sua intercessione, nell'intervista che pubblicò nella sua tesi di laurea. Ho provveduto a trascrivere queste pagine e le consegno al Tribunale.

§ 467
Intervista per la tesi

Il giudice accolse l'allegato.

Ad 31: La fama di santità del beato Paolo è stata viva dalla sua morte avvenuta il 1489 ad oggi. A Cropani lo veneriamo, ricordando le sue eccelse virtù e la sua vicinanza ai noi suoi devoti che accorriamo a lui in ogni nostro bisogno. Questa fama di santità certamente è stata ed è unanime.

§ 468
Viva fama di santità

Ad 32: La devozione a lui conduce a Gesù e stimola una testimonianza cristiana ed evangelica coerente. L'esempio del beato è per me, e penso per tutti i suoi devoti, un continuo dolce richiamo a vivere la fede in profondità, mettendo sempre Dio al primo posto, come ha fatto il nostro beato Paolo. Il culto che gli dedichiamo è in primo luogo rivolto a Dio che è stato grande nell'averci dato il beato. Questo culto si esprime attraverso vari modi: la messa solenne, il triduo predicato in preparazione alla festa, la processione, la lampada votiva che arde sempre nella cappella dedicata al beato, le preghiere pubbliche e private per ottenere grazie. L'amministrazione civile ha dedicato al beato una strada e ha permesso un monumento sulla via principale del paese.

§ 469
La devozione al “beato” conduce a Gesù

§ 470
Espressioni del culto

Ad 33: Ora che è stata avviata questa inchiesta per completare il processo di canonizzazione del beato c'è in tutti una frenesia di ottenere presto la tanta agognata approvazione da parte della Chiesa sia delle virtù eroiche e sia del culto. Benché queste cose per noi sono delle certezze, ci fa tanto piacere essere confermati dalla voce della Chiesa che Gesù ci ha lasciato come guida della nostra vita.

§ 471
Confermati dalla Chiesa nel culto

Ad 34: Ora racconto la grazia ricevuta da Dio per intercessione del beato. Nell’aprile del 2007, venivo ricoverato d’urgenza presso il pronto soccorso dell’Ospedale “Pugliese-Ciaccio” di Catanzaro”, in quanto colpito da infarto miocardico acuto. Sottoposto tempestivamente ad intervento di coronografia ed angioplastica, la situazione si presentava grave e complessa, in quanto non si riusciva a sbloccare l’ostruzione dell’arteria coronarica circonflessa, causa dell’infarto, attraverso l’utilizzo dell’apposito catetere. Mentre il medico mi palesava tale difficoltà, essendo io lucido, sottoposto

§ 472
Grazia ricevuta

solo ad anestesia parziale, mi informò sulla necessità di un difficile alternativo intervento chirurgico a cuore aperto. Invocai subito espressamente l'aiuto del beato Paolo. Dopo pochi secondi dall'invocazione, il medico, sorridendo e baciandomi in fronte, mi riferiva che finalmente, proprio sul punto di interrompere quella tipologia di intervento, era riuscito a rimuovere l'ostruzione e che le condizioni coronariche si erano perfettamente normalizzate. Di fronte alla notizia del buono, e inaspettato, esito dell'intervento, dissi al medico che a rimuovere l'ostruzione dell'arteria coronarica non era stata la sua mano, bensì quella del Signore, per intercessione di un grande santo, il nostro beato Paolo da Cropani. Il medico, a tali parole, esternando la sua gioia per essere stato ispirato nell'intervento da un santo, chiese notizie sul beato Paolo e si augurò di essere sempre dallo stesso spiritualmente guidato nella sua professione. L'emozione è grande. Ogni volta che ricordo la mia storia, prorompe in me un sentito grazie al buon Dio e al mio e nostro beato Paolo D'Ambrosio.

Allegato:

Trascrizione dell'intervista concessa da me, Mario Mazza, alla dottoressa Teresa Schipani sulla mia devozione al beato Paolo D'Ambrosio e sulla mia guarigione prodigiosa per l'intercessione del beato[12].

Domanda: Gentile Signor Mario Mazza, sin dal nostro primo incontro, risalente allo scorso agosto durante la processione del beato Paolo alla quale lei ha preso parte insieme a suo figlio e sua moglie, ho notato un forte senso religioso e un forte attaccamento a questo confratello del TOR. La sua a Cropani è vista come una delle famiglie più devote al beato, come nasce questa grande devozione?

§ 473
Il "beato" è riparo sicuro, la speranza del domani

Risposta: Per noi il beato è il riparo sicuro, è la speranza del domani e credo che sia da questo sentimento, solido e vissuto pienamente, che ha origine la nostra grande devozione che non è qualcosa che si può spiegare a semplici parole ma si sente e si manifesta anche con piccoli gesti. Per arricchire il nostro animo e dare un sostegno alle iniziative sul beato, io, mio figlio e mia moglie siamo iscritti da sempre alla Pia Unione e siamo disponibili ad ogni nuova proposta che possa in qualche modo divulgare la sua fama di santità.

D: La memoria della santità viene fissata, oltre che in documenti scritti, anche nelle immagini (questo termine comprende una grande varietà di oggetti, miniature, dipinti su tavola o tela, affreschi, incisioni, stampe e statue). Le immagini hanno primariamente una destinazione pubblica, che viene tuttavia personalizzata e in un certo senso privatizzata attraverso il

[12] Da: Teresa Schipani, *Il beato Paolo da Cropani*, 111-113.

rapporto che il singolo fedele è capace di stabilire per mezzo della sua fede, materializzata nella preghiera, nello sguardo, nell'accensione di candele. Lei ha nella sua casa un qualcosa che riconduca al beato?

§ 474
Nella mia casa non manca l'icona del "beato"

R: Si certamente. Nella mia casa non può certo mancare la sua icona. Inoltre tendo a portare con me l'immagine del beato sotto forma di santino, l'ultima volta che sono stato in ospedale l'ho posta al mio capezzale. Mio figlio Giuseppe, che esercita la libera professione di avvocato, ha scelto come sede del suo studio un locale sito in Corso beato Paolo di fronte a quella che da sempre è ritenuta l'antica casa degli Ambrosio, e qui ha posto (in segno di protezione e devozione) dei dipinti che egli stesso ha commissionato e che riproducono l'immagine sacra del beato.

D: Nel nostro vivere quotidiano, a molti capita di sentir parlare di "miracolistica religiosa" e di restare in un primo momento spiazzati senza riuscire a prendere una posizione netta a riguardo, altri poi sono del tutto scettici a una serie di fenomeni definiti miracolosi. Per indicare il miracolo cristiano il termine più spesso usato è "segno", lei crede nei miracoli o ha mai ricevuto un segno che l'ha fatta pensare a qualcosa del genere?

§ 475
Io, miracolato

R: Quando si verificano eventi inspiegabili alla ragione umana difficilmente ci si capacita sui fattori scatenanti, ma quando l'episodio va oltre i limiti della scienza e c'è una grande devozione per un santo si tende a darne una spiegazione basata sulla fede. Io stesso sono stato, a mio parere, miracolato dal beato Paolo, ma mi spiego meglio: tempo fa mi sono sottoposto a coronografia, un'indagine diagnostica di tipo invasivo che consente di visualizzare direttamente le arterie coronarie che distribuiscono sangue al muscolo cardiaco; l'operazione si svolge in un ambiente apposito, denominato laboratorio di emodinamica; questo laboratorio è costituito al suo interno di una strumentazione radiologica dedicata allo studio del cuore in movimento. Poiché l'esame è eseguito in anestesia locale, io ero vigile e capivo ogni cosa; inoltre, il dott. Ceravolo che eseguiva l'intervento m'informava passo passo su tutto. Nel momento in cui si stava svolgendo l'introduzione di un catetere, che dalla gamba arriva al cuore, avvertii che qualcosa non andava e chiedendo spiegazioni al medico, nonché mio amico, mi palesò la preoccupazione per un'occlusione coronaria. Fu a quel punto che pensai di chiedere aiuto al beato dicendo ad alta voce: "Beato Paolo, tu che sei il santo delle cause impossibili, aiutami!"; nel giro di pochi secondi, mentre ancora il dottore stava pensando al da farsi, l'occlusione svanì e con lei l'alternativa di affrontare un operazione a cuore aperto.

§ 476
Aiutami!

D: Qual è stata la reazione dei medici dopo l'intervento?

§ 477
Anche il dottore ringrazia il "beato"

R: il dottor Ceravolo ha gioito con me al termine dell'operazione; meravigliato e stupito mi ha baciato sulla fronte appena l'occlusione si è sturata ed ha ringraziato insieme a me il beato Paolo. Una volta portato in camerata, per esser tenuto delle ore sotto osservazione, ho voluto che i miei

familiari mettessero l'immaginetta del beato al mio capezzale e con grande soddisfazione oggi racconto di quei medici che avvicinandosi al mio letto chiedevano chi fosse quel santo e partecipavano alla mia fede affidandosi a loro volta al nostro confratello. Nonostante il regolamento vieti affiggere immagini alle pareti delle camerate, nessuno osò chiedermi di levare il mio santo.

§ 478
Attualità del culto

D: La sua testimonianza traduce e veicola la fede in un quotidiano che spesso da molti è vissuto troppo freneticamente e che poco spazio lascia alla religione. Reduce da questa toccante esperienza, c'è un messaggio che vuole mandare soprattutto ai giovani?

R: Io ho raccontato l'episodio dell'operazione e continuerò a farlo sempre quando mi si chiederanno notizie a riguardo perché credo di esser stato graziato e credo nella potenza del beato Paolo. Spero che i giovani si avvicinino maggiormente alla Chiesa; la vita riserva sempre prove nuove a volte anche molto difficili da superare ma anche negli attimi di smarrimento e di paura si può trovare riparo nella fede.

§ 479
Spero che i giovani si avvicinino alla Chiesa

TESTE XXXIII
TERESA ANTONIA SCHIPANI

Ambito processuale: Sessione XX e XXI del 7 e 8 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 146-161.
Luogo e data di nascita: Catanzaro, 22 gennaio 1982.
Stato e professione: Nubile. Laureata in lettere con tesi sul "beato" Paolo.
Età della teste al momento della deposizione: 30 anni.
Durata e motivi della conoscenza: mio padre è di Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste ha voluto svolgere la sua tesi di laurea sul "beato" Paolo, di cui è devota. Nella tessi ha colto la spiritualità del "beato" dai testi originali, ha descritto l'attualità del culto e ha approfondito il suo messaggio, ricordando che il "beato" è tale per le sue straordinarie virtù. Del "beato" ricorda: "L'indole buona e disciplinata … il comportamento riflessivo, cortese e prudente… la maturità nell'agire … attratto da quel silenzio, nel quale trovava raccoglimento in preghiera, creando un rapporto diretto con l'Altissimo". Grande anche la sua carità al prossimo. Chiarissima l'espressione *Ad 9*: Il cuore della spiritualità del "beato" Paolo era il Cristo. La teste ha relazionato al secondo Convegno del 2011.

Ad 1: Cattolica praticante, sin da piccola, ho sempre seguito le attività parrocchiali con impegno e dedizione cercando di conciliare tutto con gli studi compiuti. I miei studi universitari sono stati di carattere umanistico; ho conseguito la laurea specialistica in Lettere il 24/02/2010 presso l'Università della Calabria, presentando la tesi: "*Il beato Paolo da Cropani - Storia, culto,*

§ 480
Una tesi

tradizione". Mio padre è di Cropani e da lui ho imparato a conoscere e amare il beato Paolo.

Ad 2: Sono libera nel testimoniare. Desidero con immensa gioia che il Servo di Dio beato Paolo sia beatificato, perché sono convinta della sua santità, sono sua devota da sempre e sua compaesana. Mi affido alle sue preghiere. Il forte connubio tra il sentimento di fede e l'azione di cercare rifugio trovando riparo sicuro in questo Servo di Dio è stato lo stimolo ad avviare una ricerca più approfondita sul caso e portare i documenti all'attenzione di tutti attraverso il mio lavoro di tesi di laurea.

§ 481
Attualità del culto

Ad 3: L'attualità del culto del popolo cropanese è a tutt'oggi tangibile in maniera diretta. Baserò la mia deposizione su fonti a stampa e manoscritte della sua biografia. Ho letto e consultato scrupolosamente l'opera di Padre Remigio Le Pera, cappuccino, e quella di Padre Gabriele Andreozzi, del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi. Ho letto anche l'esortazione pastorale impostata sulla spiritualità del beato "*Convertitevi e credete al Vangelo*", dell'Arcivescovo emerito di Catanzaro Mons. Antonio Cantisani. Significative le notizie che attingo dal profilo che ne dà Padre Giovanni Fiore, illustre storico cappuccino di Cropani del '600, negli importanti volumi "*Della Calabria Illustrata*". Ho anche letto gli Atti del Convegno di studio risalente al gennaio del 1990 in occasione del V centenario della morte di questo Servo di Dio. A queste fonti si associa, ovviamente, tutto ciò che si tramanda oralmente, ovvero fatterelli e fiabe che sin da piccola ho ascoltato in famiglia e poi in parrocchia, nei vari tridui in suo onore e nella sede della Pia Unione nata per promulgarne il culto.

§ 482
Onore e vanto di Cropani

§ 483
Documenti coevi

Ad 4: A Cropani, mio paese di origine, il Servo di Dio Paolo D'Ambrosio è considerato, - come dice una canzone a lui dedicata- "*onore e vanto"* di Cropani: l'uomo più illustre della storia di Cropani. Il Bordoni, il Fiore ed il Martire sono le fonti più autorevoli della vita di Paolo, avendo essi potuto attingere direttamente a loro volta da documenti a lui coevi o di poco posteriori. Secondo la tradizione locale riportata dal Fiore, fin da bambino Paolo lasciò presagire la sua futura santità, dando prova di "senno, modestia e virtù" e anche di straordinaria intelligenza, proprio per marcare queste doti l'autore scrive: "Applicato alle umane lettere, sembrò d'averle divorate; poiché correndo troppo nel torso di quelle, appena posto nella classe de' primi, che già si scorgeva maturo all'altra degli ultimi". La sua infanzia era caratterizzata dalla bontà d'animo; il Fiore lo ricorda con l'appellativo di "Angelo". Seguendo San Francesco d'Assisi, il beato ha posto Dio al primo posto nella sua vita, lo ha servito, lodato e contemplato, nella povertà e nella letizia. Per usare ancora le parole del Fiore diremo: "Quello che in lui recava più meraviglia era l'osservarlo non secolare nel mondo ma religioso nÈ chiostri. Fuggiva la conversazione di tutti, non parlava che o di lettere o di virtù". Come si evince da ciò, Paolo è ricordato oggi nella sua fama di santità come una persona che amava il silenzio e stava lontano dalle frivolezze del mondo per meglio contemplare le cose di Dio. Nei confronti della società era

il consolatore, il pacificatore, il taumaturgo. A lui le persone accorrevano per essere ascoltate e consolate, per avere consigli ed essere accompagnate nella preghiera, per chiedere le grazie a Dio. Come ricorda il Fiore, Paolo, appena compiuto il diciottesimo anno d'età, vestì l'abito claustrale del Terz'ordine Serafico: correva l'anno 1450. Il Bordoni sottolinea che: "nell'anno del noviziato, fu zelantissimo esecutore della Regola, assiduo al coro con gli altri religiosi, *esercitandosi nell'oratione, digiuni, discipline, tenendo in casa una grande umiltà e patientia… I Padri mai hebbero occasione di riprenderlo in cosa alcuna*". Aggiunge ancora il Fiore: "*Ma se, nella casa paterna era vissuto religioso, che poi non fu in quella del Signore*?". Tra gli scritti antichi si menziona continuamente l'ardore d'animo che in convento distinse questo religioso primeggiando negli esercizi spirituali. Fu ordinato sacerdote per obbedienza. Celebrava la santa messa ogni giorno e il Crocifisso era il principale argomento della sua predicazione e dell'azione apostolica. L'iconografia lo rappresenta sempre in compagnia della croce.

§ 484
Seguace di san Francesco

Ad 5: L'indole buona e disciplinata del beato si accostava alla tenace resistenza per tutto ciò che poteva avere l'ombra del peccato. Come ricordato dal Bordoni, ciò che contraddistinse il beato era certamente il comportamento riflessivo, cortese e prudente rispetto ai giovani della sua età; la maturità nell'agire non aveva nulla di fanciullesco. Egli era attratto da quel silenzio, nel quale trovava raccoglimento in preghiera, creando un rapporto diretto con l'Altissimo. Giochi e divertimenti tipici di quell'età restavano fuori dai suoi interessi. Trascorreva, come narra anche il Martire, le giornate a scuola o in chiesa. Il suo cammino di santità lo manifestava più con gli esempi che con le parole.

§ 485
Cortese e prudente

§ 486
In convento si distinse

Ad 6: La preghiera era l'attività principale del beato. Permeata dalla Parola di Dio, la preghiera segna la sua esperienza religiosa manifestando una forte fede. La sua vita si sviluppa seguendo due linee parallele ben precise: da una parte il progresso nella virtù, dall'altra una ricerca costante di una solitudine sempre più piena. La solitudine rappresenta la condizione fondamentale della vita di Paolo, e consiste nello staccarsi da tutte le cose per andare incontro a Dio *solo*. Paolo è un uomo in continua ricerca di Dio. Tale ricerca richiede rinuncia a tutte le cose e abbandono di tutto ciò che possa essere ostacolo all'incontro con Dio. Paolo pensò, per evitare la fama di taumaturgo che si era diffusa nelle vicinanze, di ritirarsi tra Cropani e Belcastro, e precisamente in località Scavigna, tra le grotte che ancora si ricordano come *grotte del beato Paolo*. Nel convento vicino egli *santiava* (così diciamo a Cropani), mettendo al primo posto la contemplazione del crocifisso e la meditazione della Parola di Dio; l'isolamento esteriore era ordinato a conseguire l'unità interiore. La spiritualità del beato era soprattutto segnata dal Vangelo: metteva al primo posto la conversione, fatta anche di penitenze e di cilici. Tra i biografi il Bordoni espose così il motivo del rifugio

§ 487
Dio solo

§ 488
Le grotte

del beato nell'eremo: "*…per aver maggior comodità di servir Dio, onorando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Signore…*". Nell'eremo ed in particolare nelle grotte trovava l'agio di fare penitenza "*mortificando il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilici e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione*". Ma come sacerdote esercitava in modo esemplare il ministero pastorale accogliendo i bisognosi, riconciliando e amministrando i divini misteri della salvezza. Potremmo dire che il beato era "*un uomo impegnato*".

§ 489
Accoglieva i bisognosi

Ad 7: La devozione alla Madre di Dio, l'amore infuocato a Gesù Sacramento, furono per frate Paolo il conforto più grande e più efficace nei momenti delle angustie e degli assalti del demonio, l'energia per superare ciò che poteva offuscare la virtù del suo animo puro. Le ripetute fughe di Paolo verso una più perfetta solitudine lo portano all'incontro con Dio che gli parla al cuore e lo trasfigura con la potenza della Sua grazia. Il Vernon, il Bordoni, il Fiore e Padre Remigio Le Pera descrivono nei dettagli quel 24 gennaio del 1489 che oggi viene ricordato come il *dies natalis* del beato Paolo nella gloria del cielo.

§ 490
La solitudine

Ad 8: La *fede* illuminò e guidò tutta l'esistenza del Servo di Dio dall'infanzia al letto di morte, quando, a sua richiesta, recitò a chiara voce, con i fratelli e fedeli convenuti al suo Viatico, le preghiere, così come faceva sempre. Dio fu al vertice dei suoi pensieri e mai fu stanco di coltivare la sua presenza, di meditare i suoi misteri e di compiere la sua volontà. Mise i suoi talenti al servizio della fede che propagò con l'esemplarità della vita e la sapienza della parola. Nutrì la sua unione con il Signore e il suo ministero sacerdotale con la meditazione della Parola di Dio, la preghiera, la liturgia, la quotidiana celebrazione della Messa, la fervorosa devozione a Gesù Crocifisso, all'Eucaristia, alla Vergine Maria . Dio fu la *roccia* su cui edificò l'edificio della sua vita spirituale, della sua dottrina e del suo ministero ecclesiale. Non confidò nelle proprie forze, ma si affidò con umiltà e gioia alla Divina Provvidenza. I biografi così lo presentano "*erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, iuiuniis et mortificationibus sui corporis… missam quotidie celebrabat esimia pietate*". Queste le parole del Bordoni che lo ricorda anche *devotissimo* del suo padre San Francesco d'Assisi e di Maria santissima.

§ 491
La fede illuminò e guidò il "beato"

§ 492
Esemplarità della vita

§ 493
Assiduo nella preghiera

Ad 9: Il cuore della spiritualità del beato Paolo era il Cristo. L'abbandono completo di tutto ciò che sentiva di secolaresco e terreno, gli era suggerito dall'amore sincero per il Signore Gesù. Ha rinunciato a tutto per amore suo: così oggi lo ricordiamo. E questo era il modo normale del suo essere, segnato dall' ascetica evangelica della sequela di Gesù, rinnegando sé stesso e portando la croce. I biografi lo presentano come innamorato del Cristo Crocifisso; c'è a tal riguardo un paragrafo della *Esortazione Pastorale* di Mons. Cantisani (ricordata durante il triduo del beato, di cui ho parlato

§ 494
Centralità di Cristo

§ 495
Esortazione pastorale

nella tesi) che porta il titolo "*Innamorato di Cristo*". Come S. Francesco, così fra Paolo D'Ambrosio, accettando di entrare nel Terz'Ordine Regolare, sull'esempio del suo serafico Padre, volle vivere il vangelo *sine glossa,* lasciandosi afferrare da Cristo in tutto il suo essere.

§ 496
Con la croce nelle mani

Ad 10: La statua del beato, che contiene le sue reliquie nel duomo di Cropani, lo ritrae con la croce nelle mani mentre predica: il mistero che il beato contemplava era anche l'oggetto della sua testimonianza apostolica. Il Fiore ci ricorda che gente da ogni parte si affollava per chiederGli consiglio per l'anima e consolazione nei travagli.

§ 497
Uomo di speranza con "costante sorriso"

Ad 11: Manifestò la *speranza* in Dio attraverso la lieta e imperturbata calma con cui aspettava e affrontava tutti gli eventi, in cui vedeva il volere provvidente del Signore. Il suo "costante dolce sorriso" fu ammirato dai testimoni anche nei momenti più tragici della prova. I biografi ci dicono che accettò la morte serenamente, confortò la mamma e i confratelli, quindi si spense *quasi sorridendo*. Ricordo di aver letto in un passo della Bibbia "In te, o Signore, io spero e mi rifugio: che io non resti confuso, giammai". Credo di poter riferire queste righe alla personalità del nostro Paolo Ambrosio; la speranza giacché è attesa o desiderio paziente non è un'illusione, essa ha un reale (per quanto misterioso) fondamento: la fede. La speranza è la virtù teologale, per la quale noi veniamo disposti ad attendere da Dio con confidenza la vita eterna e tutto ciò che può aiutarci ad ottenerla. Il Bordoni scrive che dalle parole di questo francescano si udiva spesso: "*Confidite, filii, in Domino, ... Deum laudabimus gratias agentes*" ovvero "Confidate, fratelli, nel Signore e loderemo rendendo grazie a Dio". Insegnò a molti a non preoccuparsi delle cose terrene e riporre nel Signore la loro fiducia. Colui il quale cristianamente spera, si erge su di sé e si protende verso Dio. Non aveva detto Gesù che la fede, anche se piccola come un granello di senapa, può spostare le montagne? È scritto così in una biografia del beato nella quale si racconta anche un curioso aneddoto: bisognava riparare il tetto del convento ma la trave che i frati avevano non era di sufficiente lunghezza. Ricorsero a Paolo, che disse loro "Abbiate fiducia nel Signore, mettiamo la trave al suo posto". Aiutati da Paolo, i muratori sollevarono la trave e videro che arrivava sufficientemente dall'una e dall'altra parte e ringraziarono Dio.

§ 498
Confidenza e rendimento di grazie

§ 499
Miracolo della trave

§ 500
Carità verso Dio

Ad 13: Praticò in sommo grado la carità verso Dio e verso il prossimo. Compiva ogni cosa come servo di tutti e per dare a Dio la maggior gloria che potesse. Viveva la carità *spirituale*, persuadendo gli uomini che il loro fine è quello di essere moralmente giusti e santi, perché questo solo è il modo di conseguire la felicità.

§ 501
Suo progetto: vivere da vero cristiano

Ad 14: Ancora ragazzo Paolo decise quale sarebbe stato il suo progetto di vita: vivere da vero cristiano, tale desiderio si accentuò con gli anni fino all'entrata nell'Ordine. Nel periodo puerile Gesù, dunque, è per lui l'amico,

l'Amico per eccellenza, l'Amico che gli riscalda il cuore, lo innamora, lo spinge al sacrificio, fino alla morte se Lui lo vuole. Perseverante nella preghiera cercò sempre di accostarsi al Sommo Bene lavando i peccati, respingendo le tentazioni, allontanando le persecuzioni, confortando i pellegrini, incoraggiando i generosi, sostenendo i poveri e i deboli.

§ 502
Esperto consigliere

Il Bordoni scrive che la prima carità del beato fu l'esemplarità e il Vernon aggiunge che in lui tutti si rifugiavano come *"peritissimum"* consigliere spirituale. Ricordate sono anche le sue virtù, tra le quali spicca la sua *cortesia* nell'accogliere e nell'ascoltare.

§ 503
Prudente

Ad 15: Prendendo atto che la Prudenza è la virtù che dirige ogni azione al debito fine, e perciò cerca i mezzi convenienti affinché l'opera riesca in tutto ben fatta, e quindi accetta al Signore, mi sento di poter sostenere che il beato ne sia un esempio vero poiché egli cercava sempre la volontà di Dio. Era, per questo, un prudentissima guida spirituale. Un biografo del beato, cosiddetto *Anonimo*, ha descritto "l'esimia esemplarità del suo fare da Superiore nel Convento, con la quale fece bellamente risplendere in tutti quei religiosi la perfezione monastica". Se la prudenza ha, appunto, il compito di armonizzare la nostra vita morale, nel beato i biografi sottolineano la caratteristica di tenere l'animo bene allenato sul tono e sul ritmo divino.

§ 504
Giusto

Ad 16: La virtù della giustizia è una forza che spinge la persona ad accogliere la luce della verità. Da buona cristiana ricordo, sin dai tempi della mia fanciullezza e del catechismo, quanto di profondo sia racchiuso nel *primo dei comandamenti*: "*Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il cuore*". I doveri fondamentali verso Dio sono sintetizzati da Cristo con tre concetti presi dal Deuteronomio: *l'ascolto, la professione del monoteismo, un amore verso Dio superiore all'amore che si ha verso sé stessi.* Il nostro beato Paolo, ci ricorda Padre Giovanni Fiore, *gustava* il suo rapporto con Dio: ha unito all'obbedienza pura e semplice, l'adorazione, la lode, l'amore, la fiducia, il culto esprimendosi in atteggiamenti profondi, veri, come appunto la lode, il silenzio del cuore, l'ascolto, il ringraziamento. Il biografo cappuccino Padre Remigio Le Pera, riferendosi all'entrata del ragazzo nel chiostro, afferma: "*Era esempio di consumata perfezione anche ai più provetti religiosi*". Incominciata questa vita, Paolo perseverò in essa con grande impegno, senza alcuna titubanza.

§ 505
Il "beato" gustava il suo rapporto con Dio

§ 506
Esempio per gli altri religiosi

Ad 17: Grazie agli studi compiuti, ho avuto modo di navigare tra molte letture oltre che letterarie anche antropologiche e religiose e credo di non sbagliare menzionando poche righe dell'omelia del Santo Padre Benedetto XVI a conclusione del Convegno per i 40 anni della *Gaudium et spes.* In essa il papa precisa che, "per essere operatori di vera giustizia noi dobbiamo essere operai che sono stati resi giusti attraverso il contatto con colui che è esso stesso Giustizia: Gesù di Nazareth". Il nostro beato si è reso operaio di Dio e aiuto delle anime in difficoltà, imitando Gesù. Il Martire scrive così: "Quivi

§ 507
Operaio di Dio

§ 508
La madre aiutava il "beato" nella carità

sparsa la fama della sua bontà gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da lui consolati". Inoltre, come ci ricorda il Bordoni, con il permesso dell'obbedienza, aiutava i poveri, facendosi aiutare dalla stessa sua madre.

§ 509
Aspre penitenze

Ad 18: La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa. Questa fortezza interiore Paolo la conquistò con l'esercizio delle sue penitenze, per amore di Dio. I biografi ricordano le sue *aspre penitenze*. Queste rafforzarono in lui la virtù della fortezza per superare le difficoltà: assicurarono la fermezza e la costanza nella ricerca del bene e la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. Paolo, fragile e vulnerabile come ogni uomo, consapevole dei propri limiti, invocava il dono della fortezza da Colui che tutto può. Egli sentiva il bisogno di coltivare la virtù della fortezza per non scoraggiarsi dinanzi ai contrattempi, per perseverare nel cammino di perfezione senza lasciarsi vincere dalla pigrizia, dalla viltà, dalla paura. Acquistando forza dalla preghiera e facendo del Signore, uno scudo, una roccia, una fortezza, in cui trovare riparo, ha creduto e cercato la salvezza.

§ 510
Intensa vita interiore

Ad 19: Abbiamo spesso fatto riferimento ai ritiri spirituali del nostro Servo di Dio; non riportiamo nuovamente gli esempi per non cadere in ridondanze; ma affermiamo che Paolo, attingeva la forza nella sua intensa vita interiore, fatta di tanta preghiera. La penitenza non è stata fine a sé stessa, ma ha formato il suo cuore e la sua mente alla vera conversione evangelica: ha partecipato alla croce di Cristo e ha saputo amare l'uomo con la pazienza dovuta.

§ 511
Equilibrio
e dominio di sé

Ad 20: L'esistenza ci mette davanti situazioni in cui dovremmo vivere di temperanza (moderazione nel mangiare e nel bere, moderazione negli istinti, moderazione nell'uso dei beni materiali ed in particolar modo del denaro, moderazione nella ricerca di onori e successo, etc…) per non perdere gli antichi valori. Il beato ha saputo dare il giusto senso ad ogni cosa, dando soprattutto valore alle cose che contano di più: le cose dello spirito. Pertanto, è, ancora oggi, per tutti noi modello di equilibrio, di dominio di sé. Con le sue penitenze ha sempre assicurato il dominio della volontà sugli istinti. Il Bordoni scrive: "Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilici e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione". Il Fiore invece: "Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa". Nella sua vita l'esercizio della temperanza ha permesso una vita regolata, ordinata, ma non mancò lo slancio, la vivacità, l'entusiasmo, la creatività e, soprattutto, l'amore puro per tutte le creature.

§ 512
Povero

Ad 21: L'esercizio della virtù della povertà, che certamente non è facile, può derivare solo da un'autentica conversione evangelica, che possa

condurre la persona ad un rapporto di totale affidamento a Dio. La dedizione al Signore è tale che per il fedele non c'è altra ricchezza che la vita in Lui. Il beato Paolo unì la *povertà materiale a quella spirituale*, "avere" ed "essere" in Dio. *L'aspra e inaudita penitenza* e la sua profondissima umiltà erano finalizzate primariamente all'espropriazione dell'io per essere, come Gesù, ostia-servo per amore. Egli si spese tutto per la sua missione, vivendo le parole del vangelo: "Non accumulate tesori sulla terra…". Leggendo i principi generali evangelici, troviamo molti precetti che si oppongono all'avidità e all'avarizia, conducendo il credente a un atteggiamento di distacco nei confronti delle ricchezze terrene e di solidale carità con i più poveri. La testimonianza di coloro che vivono nella sobrietà e nella povertà evangelica reca un beneficio all'intera società e plasma una nuova cultura, capace di sovvertire la mentalità dominante. Infatti, lo stile di vita di pochi può diventare a poco a poco quello di molti, specialmente quando la testimonianza è autentica e fascinosa. Vivere da cristiani nell'odierna società dell'opulenza, che si regge su meccanismi economici perversi, risulta difficile e solo seguendo le indicazioni di Gesù e di tutta la parte migliore della storia della Chiesa (la Madonna, i Santi, i Martiri e i Beati) si può riuscire a non perdere il sentiero maestro. L'attualità del beato Paolo e l'importanza della sua beatificazione sta proprio nella sua forza esemplare che può contagiare evangelicamente la moderna società.

§ 513
"Avere" e "Essere" in Dio

Ad 22: L'età giovanile, precedente all'entrata nel chiostro, è stata una delle fasi in cui era più facile essere preda dei piaceri e delle tentazioni; Paolo, come ricorda anche P. Remigio A. Le Pera, fuggì sempre da questi eccessi, dettando una specie di igiene spirituale. Il Bordoni scrive: "Richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona per la perfetta morigeratezza de' suoi costumi". L'amore, il dominio, la vittoria su di sé non vengono dalla carne, né dall'istinto; procedono dalla volontà, soprattutto se è unita alla Volontà del Signore. Il beato sottomise le passioni alla ragione, per un motivo elevato, per un impulso dell'Amore. È sempre il Bordoni a ricordarlo come uomo *integro e soggetto alla ragione* durante l'intero arco della vita.

§ 514
Perfetta morigeratezza de' suoi costumi

Ad 23: I biografi hanno scritto del nostro beato circa l'esercizio della virtù dell'obbedienza: "Il beato fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed una cieca perfettissima ubbidienza al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi superiori". Sentendo i racconti sulla sua vita non si deducono che insegnamenti di grande esemplarità; Fra Paolo ci aiuta a capire che raggiungiamo la nostra pienezza solo nella misura in cui ci inseriamo nel disegno con cui Dio ci ha concepito con amore di Padre. L'obbedienza, dunque, è l'unica via di cui dispone la persona umana, essere intelligente e libero, per realizzarsi pienamente.

§ 515
Profondissima umiltà

Ad 24: Circa l'esercizio della virtù dell'umiltà, tra i biografi c'è chi scrive: "Il beato fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita

penitenza, una profondissima umiltà". Padre Remigio A. Le Pera afferma: "Sia l'umiltà, la virtù regina, per cui la Vergine SS. piacque al Signore, come pure il giglio immacolato della castità, brillarono meravigliosamente in Paolo da renderlo prediletto a Dio e agli uomini" ed ancora, nel capitolo della scelta ecclesiale, scrive: "Oh, divina umiltà dei Santi, quanto sei grande! Quanto mirabile! Il nostro Paolo profondamente persuaso di questa celeste virtù, ricusa di ascendere al sacerdozio, ad imitazione del Serafico in ardore, credendosi sommamente indegno di sì grande dignità. Ma la santa ubbidienza, che solennemente aveva promesso di osservare per tutta la vita, gl'impone di non rifiutarsi ai divini voleri. E Paolo, qual mansueto agnello, col candore nell'animo e con la certezza di servire meglio Iddio, abbandona se stesso alla volontà dei Superiori ed è sacerdote per sempre". La fama di santità del beato ci ricorda che anche nella virtù dell'umiltà è chiarissima la sua forza esemplare per l'uomo di oggi.

§ 516
Si riteneva indegno del Sacerdozio

§ 517
Culto continuo

Ad 25: Sono certa che la memoria del beato durerà nei secoli. Dalla sua morte ad oggi il suo corpo e le sue reliquie sono venerati nella sua Cropani. I fedeli raccontano la sua sapienza, l'assiduità alla preghiera, il suo ardore per la contemplazione e tanto altro; e questo si tramanda nelle diverse generazioni.

§ 518
Prodigi

Ad 26: I biografi quali il Vernon, il Martire, il Bordoni e il Fiore parlano di: "*prodigi*", "*miracoli*" compiuti dal Signore per mezzo del beato, in vita e dopo la morte. Assieme a questi doni straordinari Fra Paolo aveva qualità umane di grande rilevanza, tra cui una squisita cortesia e una delicata disponibilità all'ascolto.

Ad 27: Questa risposta non può che essere intrecciata con la precedente ma anche con tutto ciò che ho detto prima. La fama di santità riconosciuta, professata e divulgata da tutti i biografi si fonda su solide basi, quelle di una vita tendente alla "perfezione spirituale". Particolari le parole del Fiore che scrive: *"Ma quanto egli studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la luce de' suoi favori"*. In maniera totalmente spontanea, questo sentimento si è ricordato nonostante i secoli. Da generazioni a generazioni non si è mai dimenticato un così grande uomo.

§ 519
Studiava il Cielo come discoprirlo

Ad 28: Deduco da tutto ciò che ho letto e ascoltato su questa figura, che la sua fama fosse autentica, continua, unanime e spontanea. Molta era la gente che accorreva carica di bisogni. E, a beneficio dei più poveri, - diceva il Fiore - il "Cielo studiava a discoprirlo" ossia a manifestare pubblicamente la ricchezza della grazia che operava nel suo servo.

§ 520
Santiava

A Cropani diciamo che il beato "*santiava*"; cioè, durante il ritiro a Scavigna contemplava e conduceva vita di penitenza e preghiera con l'intento di, come dice il Fiore nei suoi scritti, *gustare* la famigliare conversazione con il suo Signore.

La santità, vista da una prospettiva più ampia, credo sia anche un dono che stimola e crea la promozione e l'affermazione di un'umanità pacifica e giusta. I santi, infatti, sono chiamati *benefattori dell'umanità* perché, come Gesù, anch'essi sono passati su questa terra "beneficando".

§ 521
Benefattore dell'umanità

Ad 29: Quando Fra Paolo morì, Cropani diede dimostrazione di forte devozione per questo grande concittadino, benefattore e consigliere delle anime. Il Bordoni nei suoi scritti rimembra e si dilunga nel raccontare questo momento. Anche da Belcastro e da tutti i dintorni fu un accorrere di gente d'ogni ceto e condizione.

§ 522
Un accorrere di gente d'ogni ceto

Ad 30: Riferendoci all'accaduto luttuoso non sarà fuori luogo servirci dell'espressione usata dagli antichi scrittori che narrano le "Trionfali esequie" per i non pochi prodigi che in tale occasione ebbero luogo. Dopo una settimana il corpo fu seppellito eccezionalmente sotto l'altare maggiore, come segno di riconoscimento pubblico delle sue virtù eccelse. In quei giorni (si può leggere ciò anche tra le righe del Bordoni) il corpo del beato sembrava quello di un dormiente, emanava un gradevole odore e cosa ancora più eclatante che destò forte meraviglia negli uomini: generava sudore, potremmo definirlo un liquido medicamentoso che raccolto in un fazzoletto servì a guarire degli ammalati. I medesimi episodi sono tramandati sia dal Fiore che dal Bordoni, furono inoltre raccolti, nel numero di 22 miracoli, dal padre Provinciale che ne fu testimone oculare. Ne seguì, quasi certamente un processo. E fu, in forza di questo processo, che nel 1562 la Santa Sede per mano dell'Uditore Flavio Orsini si pronunciò sulla liceità del culto del beato: egli poteva essere venerato non solo "*per civitatem catacensem*" ma "per *alias ubilibet*". Chi si opponeva a tale culto, dopo tre ammonizioni, veniva scomunicato.

§ 523
"Trionfali esequie"

§ 524
Generava sudore *post mortem*

§ 525
Liceità del culto

Ad 31: La vasta letteratura agiografica in genere, l'edificazione di santuari, la venerazione delle reliquie testimoniano di un culto che, a partire dalla tarda antichità, ha inciso sulle condotte di vita e sui vissuti quotidiani; esistono anche forme di santità vissuta con largo riconoscimento popolare, che tuttavia non hanno ancora un riconoscimento ufficiale (questo il caso del Servo di Dio Paolo). Spesso si parla di santità vissuta e santità riconosciuta; non esiste santità non radicata in una *vox populi*; il santo riceve identità e diventa riconoscibile attraverso molte vie: il luogo della sua nascita e i luoghi della sua vita, i luoghi della sua sepoltura e i luoghi che ne custodiscono le reliquie… Il cammino del santo verso gli altari è accompagnato e seguito da un parallelo racconto per immagini. La fama di santità e il culto del nostro beato sono stati costanti nel tempo e hanno seguito l'iter di cui ho sopra detto. La fama di santità di Fra Paolo si è generata spontaneamente dal suo comportamento sempre vicino ai dettami del Cielo e, cosa ancor più impressionante, dalla molteplicità di miracoli avvenuti subito dopo la sua morte. Questi miracoli ce li hanno riportati sia il Bordoni e sia il Fiore.

§ 526
Vox populi

§ 527
Liber miraculorum

L'immediata e duratura fama di santità, dunque, è dovuta ai numerosi miracoli ottenuti per sua intercessione non soltanto a Cropani e Belcastro ma anche a Crotone e Misuraca, come sappiamo dal *Liber miraculorum*, autorizzato dal Vescovo, nel quale si registravano le guarigioni prodigiose man mano che si verificavano.

§ 528
Il "beato" cementa la comunità

Ad 32: Oggi avviene, in concomitanza con la festa del beato, attraverso le vie del paese la processione con la statua del beato, che è anche il suo reliquiario. Essa è collocata in una cappella della Collegiata di Cropani ed è venerata costantemente dai fedeli. Tutt'oggi la festa del beato assurge a centro di interesse, perché vi si assegna un valore fondante e rigenerante: la facoltà di stabilire vicinanza tra i membri della stessa comunità di fede e di riaffermare la vita della stessa comunità. La festa del beato si svolge solitamente nel suo *dies natalis* ovvero il 25 di gennaio, ma è avvenuto che la festa è stata celebrata anche in estate per poter permettere a coloro che si trovano lontani dal loro paese di poter partecipare. Essa è preceduta da un triduo di predicazione e di celebrazioni. In questi giorni i fedeli partecipano alle funzioni liturgiche nelle quali si ha modo di ascoltare il predicatore e chiedere grazie attraverso inni e canti al beato. Nella cappella del beato arde sempre una lampada. Il culto è accompagnato anche da momenti culturali. Vorrei citare i due convegni cittadini celebrati nel 1990 e nel 2011 con relazioni sul beato. Vorrei ricordare anche l'associazione "Pia unione beato Paolo D'ambrosio", nata il 1990, che (con circa 100 iscritti) ne celebra la memoria; e, inoltre, l'intestazione di una via cittadina "via beato Paolo" e il monumento del beato in bronzo, costantemente ornato di fiori. Tale monumento fu eretto nel 1997 per volontà dei coniugi Giuseppe Monterosso e Lauretta Flecca, in rendimento di grazia al Signore per la prodigiosa guarigione del capofamiglia ottenuta mediante l'intercessione del beato, caldamente invocato da tutta la famiglia. Possiamo affermare, concludendo, che la fama di santità del beato è viva a Cropani: egli viene invocato e onorato e la sua lode conduce a Cristo crocifisso e al Padre, mediante lo Spirito Santo.

§ 529
Arde sempre una lampada

§ 530
Pia Unione

Ad 33: È bene ricordare che molteplici sono state le tappe in cui si è cercato di dare il giusto riconoscimento al nostro Paolo D'Ambrosio: più volte sono stati iniziati dei processi (il primo dopo la sua morte con la raccolta di 22 miracoli e grazie); nel 1562 si ha il *Monitorium* (documento pontificio che giustificava il culto, pena la scomunica per coloro che si opponevano); nel 1825, nel 1867, nel 1939, nel 1978; nel 1982 è stato costituito il Tribunale diocesano; nel 1989 fu celebrato il V centenario della morte: I convegno, Missione popolare ed Esortazione pastorale dell'Arcivescovo Mons. Cantisani; nel 1994 è stato ripreso il processo diocesano, che fu concluso il 1996. Il 20 ottobre 2011 Mons. Vincenzo Bertolone ha costituito un nuovo Tribunale per una indagine suppletiva, su

§ 531
V° Centenario

istanza del postulatore Padre Giuseppe Neri. Dopo la celebrazione del II convegno di studi (9 agosto 2011) la Provvidenza ha voluto che ci fosse un rinnovato entusiasmo: si è riaccesa presso il popolo di Dio la speranza del riconoscimento da parte della chiesa, non solo del culto *ab immemorabili*, ma anche delle virtù eroiche del beato. Io stessa ho trattato l'attualità del messaggio spirituale-etico-religioso del beato, componendo la mia tesi di Laurea presso l'Università della Calabria e partecipando come relatrice all'ultimo convegno del 9 agosto 2011. Animatore del culto e del messaggio del beato è stato la Pia Unione beato Paolo che opera dal 1990 in comunione con la Parrocchia di Cropani.

§ 532
Interviste nella tesi

Ad 34: Nella mia tesi ho inserito le interviste ad alcuni fedeli, che sono stati protagonisti di guarigioni strepitose per l'intercessione del beato Paolo. Ho intervistato Mario Mazza, Costanza Funaro e Assunta Argirò.

§ 533
Importanza attuale del "beato"

§ 534
Libro di fiabe del "beato"

Vorrei aggiungere che ben volentieri ho consegnato alla Commissione storica la mia Tesi di laurea sul beato Paolo, sperando sia utile per il riconoscimento dell'importanza attuale della spiritualità del beato e, quindi, della sua viva fama di santità. Inoltre ho consegnato alla stessa Commissione un mio elaborato "Una fiaba che ha educato intere generazioni" con illustrazioni artistiche di Katia Pugliese. Giuro di essere stata io l'autrice delle suddette opere e di avere detto solo la verità. Ho firmato di mio pugno tre copie dei miei elaborati. Grazie.

TESTE XXXIV
MONS. ANTONIO CANTISANI, ARCIVESCOVO EMERITO

Ambito processuale: Sess. XXII del 9 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 162-168.
Luogo e data di nascita: Lauria (PO), 2 novembre 1926.
Stato e professione: vescovo da 40 anni, di cui 9 a Rossano-Cariati e il resto a Catanzaro-Squillace. Ha conseguito il baccellierato in Teologia a Salerno e la laurea in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense. Ha fatto anche molti esami di Lettere all'Università di Napoli.
Età del teste al momento della deposizione: 86 anni.
Durata e motivi della conoscenza: Ho avviato la Causa di beatificazione.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste è il più qualificato in assoluto. Ha iniziato e seguito la Causa dal 1980. Ricorda la passione di Padre Andreozzi e di tutto il T.O.R. nell'avvio della Causa. Ha scritto l'esortazione Pastorale "Convertitevi e credete al Vangelo" per il V° centenario della morte del "beato". Ha indicato all'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace la spiritualità del "beato" come forte stimolo spirituale e pastorale. Crede fortemente nella Causa e nel suo significato (Vedere *Ad 2*). Ha presieduto il secondo Convegno sul "beato" del 2011.

§ 535
Desidero ardentemente

Ad 2: Dichiaro di deporre liberamente. Desidero *ardentemente* la canonizzazione del Servo di Dio beato Paolo D'Ambrosio, perché penso che

la presentazione di questa figura certamente aiuta molta gente a ritrovare il Signore e a camminare con più entusiasmo sulla strada della santità. Ci tengo tanto a presentare certe figure, come il beato Paolo, perché la gente si convinca che la vocazione alla santità è vocazione universale.

§ 536
Fonti di conoscenza

Ad 3: Le notizie che so sulla vita e sui miracoli le ho attinte dalle biografie, soprattutto da Padre Remigio Le Pera, da Padre Gabriele Andreozzi e da Padre Giovanni Fiore. Altre notizie le ho apprese dalla gente stessa. In particolare, certi dettagli della vita li ho appresi nei convegni che sono stati celebrati per ricordare Paolo D'Ambrosio, il primo nel 1990 in occasione del V centenario della morte e l'altro nell'agosto 2011, molto interessante perché ci si è preoccupati anche dell'ambiente, delle questioni antropologiche e dell'attualità del beato.

§ 537
Pii e devoti genitori

Ad 4: I primi artefici della santità del beato Paolo sono stati i suoi *pii e devoti* genitori che aiutavano il piccolo Paolo a crescere nella fede e nella carità. La famiglia è stata la prima comunità educante, soprattutto con la testimonianza della vita. Già da piccolo Paolo aveva dato segni particolari, che manifestavano la strada sulla quale il Signore lo chiamava. Era dedito alla preghiera e amava raccogliersi nel silenzio. A 18 anni fece la scelta di consacrarsi totalmente al Signore. In questa scelta ha influito certamente la testimonianza dei frati di san Francesco. Paolo è stato affascinato dalla figura del Poverello di Assisi, di Colui che ha lasciato tutto per seguire il Signore. Pensando a Paolo D'Ambrosio, mi viene in mente una frase di Montlambert: "Quanto deve essere grande questo Dio che ruba il cuore dei figli quando hanno 20 anni"! L'ordinazione sacerdotale fu una sua scelta d'ubbidienza. Prete non voleva esserlo, per la sua umiltà. Voleva seguire in questo san Francesco. Ma i superiori lo invitarono a compiere un atto di ubbidienza, accettando l'ordinazione sacerdotale. E lui ubbidì. Già aveva ubbidito a papà e mamma; e ubbidiva anche agli altri, quando gli chiedevano qualcosa. L'ubbidienza fu una dimensione essenziale della sua vita religiosa, perché per lui ubbidire ai superiori era ubbidire alla voce di Dio. Quindi, solo per ubbidienza volle diventare prete. Oltre che sacerdote con le sue attività pastorali, Paolo era soprattutto l'eremita, l'uomo che voleva affermare il primato di Dio: Dio al di sopra di tutto. Da qui, il silenzio e la povertà. Come sacerdote Paolo esercitò l'attività pastorale della guida spirituale: fu l'uomo dei consigli. Andavano a chiedergli consiglio per le cose pratiche, ma soprattutto per l'itinerario che ciascuno doveva fare per salvare la propria anima. Tra gli altri ministeri, Fra Paolo esercitò quello di fare comunione, di promuovere la pace, di tessere il tessuto sociale *con il metodo del filo e dell'ago.* In questo il beato è stato esemplare anche per i preti di oggi. Fra Paolo pose l'Eucaristia al centro della sua vita: aveva una fede profonda nella presenza reale del Signore, lo adorava e ne celebrava il culto con devozione.

§ 538
Prete per obbedienza

§ 539
L'eremita

§ 540
Strumento di comunione

Ad 5: Già fin da piccolo Fra Paolo è stata una persona che manifestava una maturità superiore alla sua età. Era determinato, senza tentennamenti. Fu un frate che, una volta fatta la scelta, è vissuto per il Signore, unicamente per il Signore.

§ 541
Unicamente per il Signore

Ad 6: Sulle orme di san Francesco, Fra Paolo è stato il *penitente*. Faceva digiuni e altre penitenze per dominare se stesso, ma anche per affermare che tutta la vita deve essere orientata al Signore. La penitenza e l'eremo sono da considerarsi come affermazione dell'assolutezza di Dio e, di conseguenza, Paolo diede il primato alla preghiera e amò il silenzio. La preghiera diventava conversazione con il Signore. Ecco perché non mi è mai dispiaciuto di considerare Paolo *il contemplativo*. Come tale, ossia come contemplativo, egli ha una sua modernità, perché la contemplazione è vocazione universale. Come Paolo, dovremmo tutti diventare contemplativi della strada, nel senso che dobbiamo fare tutto per il Signore, come una risposta alla sua chiamata nel compiere il dovere quotidiano.

§ 542
Il Contemplativo

Ad 7: Per fra Paolo, che amava il silenzio contemplativo, era una fatica dovere ascoltare tanta gente che gli faceva ressa. Per Lui questo ascoltare era, comunque, anche una espressione del suo amore al Signore. Però rimaneva sempre al primo posto la sua vocazione essenziale: l'eremitismo, il Tu a Tu con il Signore. Ecco perché lasciò il convento di Cropani e andò a ritirarsi a Scavigna, facendo penitenza in una grotta. Una signora qualche mese fa mi presentò una poesia che voleva lasciare nella grotta di Scavigna per ricordare a tutti l'insegnamento del beato: vivere per la pace, vivere per il Signore. Ho apprezzato la poesia per la sua semplicità, perché partiva dal cuore.

§ 543
Amava il silenzio

Il beato ha avuto anche delle prove. Mi riferisco a prima della morte. Ha tutto accettato lietamente, dalle mani di Dio, anche perché Lui era forte nella speranza. La morte non era la fine, perché doveva incontrare Colui che aveva scelto come ragione della sua vita. Ho letto in una biografia che egli morì il 24 gennaio 1489 "*feliciter*", accettando di lasciare per il Signore il *peso* del corpo.

§ 544
La prova della morte

Ad 8: Come espressione della virtù teologale della "fede" di Paolo, voglio ricordare il primato della preghiera, fino al punto di poter dire che Lui "*era diventato preghiera*", viveva solo per questo. È chiaro che la preghiera era l'offerta di tutto se stesso, unendosi al sacrificio del Signore Gesù. Come ho già detto, egli dava un'importanza particolare alla Eucaristia: era il centro della sua vita. I biografi ricordano che ogni giorno celebrava con devozione la santa Messa.

§ 545
Era diventato preghiera

Ad 9: Sempre alla scuola di San Francesco, innamorato di Gesù Cristo Crocifisso, la preghiera di Paolo era non solo sfogo dell'anima, ma soprattutto contemplazione della passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Anche sotto questo aspetto, Fra Paolo fu un francescano genuino.

§ 546
Apostolo itinerante

Ad 10: Nell'apostolato fu anche un itinerante: dovette per obbedienza andare in Lombardia al capitolo generale e fece anche pellegrinaggi ai vari santuari d'Italia. Anche questo è stato un segno della fede. Il pellegrinaggio gli ricordava la nostra condizione umana di pellegrini verso la patria del cielo.

§ 547
La morte un passaggio

Ad 11: La speranza soprannaturale il beato la comunicava alla gente, alla quale raccomandava di affidarsi alla volontà di Dio. La speranza lo proiettava al di là della morte: egli aveva la consapevolezza che la morte era solo un passaggio necessario, per una vita più felice nel Signore.

§ 548
Primato della preghiera

Ad 13: La carità verso Dio in Fra Paolo si è manifestata nel primato della preghiera. Da qui l'importanza della penitenza, dell'offerta di tutto se stesso, dell'accettazione della volontà di Dio. Da qui anche la scelta della povertà: Dio solo e basta.

§ 549
Amava il prossimo in Dio

Ad 14: La pienezza dell'amore di Dio lo portava ad amare il prossimo per amore di Dio. Già da piccolo era largo verso i più poveri, prevedeva i bisogni e chiedeva l'aiuto anche alla mamma per andare incontro ai bisognosi. Ha esercitato in modo particolare il ministero della consolazione. Le persone andavano da Lui non solo per chiedere i miracoli per i bisogni di questa terra, ma anche per avere la pace dell'anima, che si ha soltanto quando si è in comunione con Dio.

§ 550
La Regola

Ad 15: Quanto ho detto per le virtù teologali, va detto per le virtù cardinali. Impressionante è stata la maturità umana di questo giovane. La sua guida fu la Regola di vita di San Francesco che aveva professata; questa gli manifestava la volontà di Dio. Non contava il suo gusto, ciò che contava veramente era la volontà del Signore. E la Regola era un modo pratico di vivere il Vangelo. Non una osservanza formale, esteriore, ma un dire Sì al Signore. I biografi affermano quanto Fra Paolo fosse esemplare nell'osservanza della stessa Regola. Anche prima di morire, egli invitò i frati ad essere fedeli alla Regola.

§ 551
Fortezza e penitenze

Ad 18: L'esercizio della virtù della fortezza da parte di Fra Paolo è legata alle penitenze, a cui liberamente si assoggettò.

§ 552
Amore alle fragranti parole del Signore

Ad 19: Attingeva la sua fortezza d'animo dalla Regola, dal suo amore per l'Eucaristia, dall'amore alle *fragranti parole del Signore,* la Sacra Scrittura. Paolo era un uomo che meditava la Parola di Dio alla scuola di san Francesco, il quale raccomandava che non doveva andare perduta neppure una particella del Vangelo.

§ 553
Contemplativo

Ad 25: La virtù in cui il beato si distinse penso che sia la contemplazione, stare Tu a Tu con il Signore, come dialogo di amore col Lui, come offerta totale di se stesso a Lui per la salvezza del mondo intero.

§ 554
Tre doni carismatici

Ad 26: Vorrei ricordare tre doni carismatici del beato:

a. Fra Paolo aveva il dono della conoscenza dei cuori. Sapeva leggere dentro, prima che le persone gli parlassero.

b. Fra Paolo ebbe il dono della bilocazione alla morte del padre, quando stava celebrando a Roma. È bello ricordare l'affetto che legava fra Paolo ai genitori. È proprio vero: quanto più è grande ed esclusivo l'amore al Signore, tanto più è grande l'amore verso i nostri cari.

c. Fra Paolo predisse il giorno della sua morte e consolò la madre, dicendole che fra non molto si sarebbero ritrovati in cielo. Sono convinto, anche alla scuola di questo *santo*, che Gesù Cristo non solo non mortifica i valori umani, ma ne garantisce la realizzazione e li porta a pieno compimento.

§ 555
Gesù una garanzia

Ad 27: Durante la vita il beato, come ricordano i biografi, era considerato un taumaturgo. Essendo un uomo di Dio, i devoti credevano che Lui con le sue preghiere potesse ottenere tante grazie da Dio. Ma le persone andavano da Fra Paolo anche per essere guidate nella via della santità, per chiedere consigli e per mettere pace nelle famiglie. Andavano da lui, appunto, perché lo ritenevano santo.

§ 556
Taumaturgo in vita

Ad 29-30: Quando morì il suo corpo rimase esposto alla venerazione dei fedeli per otto giorni e poi fu sepolto sotto l'altare maggiore della chiesa di san Salvatore. Questo è segno che tutti credevano di trovarsi davanti a una persona che aveva vissuto secondo il Vangelo in modo straordinario. Anche in quella circostanza si parlò di miracoli ottenuti con l'uso di pezzuole che avevano asciugato il sudore dalla sua fronte al momento della morte. Dicevano tutti che non sembrava morto, ma era vivo e molti sentivano un soavissimo odore.

§ 557
Esequie dopo 8 giorni

Ad 31: Dalla morte di Paolo fino ad oggi la sua fama di santità sembra essere stata continua e unanime. Anche la gente del popolo, quando io sono arrivato a Catanzaro, mi diceva del beato che era venerato tale *ab immemorabili*. Avevano trovato il modo di dirlo in latino! Quando penso al beato Paolo, mi viene in mente il titolo dato ad un altro beato: *Santo di paese*. Tutto il paese di Cropani trova la sua identità nel beato. E mi riferisco anche ai tanti immigrati sparsi nel mondo, anche in America. Ho visto questi emigrati tornare, specie durante l'estate, e venerare questo loro compaesano.

§ 558
Fama continua e unanime

§ 559
Santo di paese

Per quanto riguarda i caratteri della fama di santità, questa è stata assolutamente spontanea. Essa si è generata dalla visione diretta della testimonianza di Fra Paolo. Poi si è tramandata da padre in figlio, da generazione in generazione.

§ 560
Fama spontanea

Ad 32: I fedeli oggi chiamano Fra Paolo, con la massima naturalezza, beato, come lo hanno chiamato i loro padri. Io inizialmente facevo qualche osservazione, facendo notare che ancora non c'è la proclamazione ufficiale. Invitavo a mettere fra le virgolette la parola "beato". E le persone mi rispondevano: si, ma per noi è sempre beato. Si celebra la festa ogni anno il 24 gennaio nell'anniversario del suo transito, con una solennità di chiesa, preceduta da un triduo di predicazione e di preghiere. Devo ricordare che in occasione della festa del V centenario della sua morte, fu fatta una missione

§ 561
Per noi è sempre “beato”

§ 562
Esortazione pastorale

§ 563
Pia Unione

§ 564
Persone molto a modo

§ 565
Il culto fa bene alla vita spirituale

§ 566
Con la Chiesa

§ 567
Originalità e modernità del "beato"

§ 568
Padre Andreozzi del TOR, apostolo del "beato"

guidata dai sacerdoti del Terz'Ordine francescano, a cui apparteneva il beato Paolo. Allora sentii il bisogno e il dovere di rivolgere un'Esortazione pastorale a tutta la diocesi, presentando la testimonianza bella di questo francescano e mettendo in evidenza le cose che ho detto: il penitente, il contemplativo, l'uomo della pace, povero sulla scia di San Francesco, innamorato di Cristo e, in particolare, di Gesù Crocifisso. Il culto al beato si manifesta anche con la processione che avviene ogni anno per le vie del paese. Voglio ricordare che esiste anche un'associazione chiamata "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio" di cui io ho emesso il Decreto di erezione il 1990. Questa associazione ha come finalità di fare conoscere il beato, promuovere il culto, di dare una mano per la causa di beatificazione, ma soprattutto di aiutare le persone ad uniformare la loro vita all'esempio del beato. Ho trovato in questa associazione persone molto "a modo". Il presidente sig. Donato Le Pera era un uomo di integrità impressionante. So che attualmente ci sono cento iscritti all'associazione. Un bel numero, considerato che il paese di Cropani è di qualche migliaio di persone. I membri dell'associazione sono persone che si ritrovano, che pregano insieme e nella vita di Fra Paolo trovano il mezzo per vivere più pienamente e consapevolmente la loro vita cristiana. Mi fa piacere notare il bene che il culto al beato Paolo fa nella vita spirituale. La fama di santità del beato la identificherei con questo bene che la testimonianza del beato fa ogni giorno. Ho seguito l'associazione, perché il presidente Donato ha sempre avuto contatti con me: tutto nell'associazione è con la chiesa, in obbedienza alla chiesa, con una profondissima devozione per i suoi pastori.

So che il beato viene invocato per ottenere grazie di ordine materiale e spirituale. Non mancano le manifestazioni culturali, tra cui due convegni di altissimo spessore culturale e di grande interesse scientifico. L'ultimo, nell'agosto del 2011, l'ho presieduto personalmente. In quella circostanza dissi che *più conosciamo la verità di questo frate, più apprezziamo la sua originalità e la sua modernità.* Per il ricordo del beato è stato eretto un monumento e so che gli è stata anche dedicata una strada: "Corso beato Paolo".

Ad 33: Per avviare la causa di beatificazione, c'è stato l'interesse determinante dell'Ordine. Ricordo con venerazione Padre Gabriele Andreozzi. Quante volte è venuto da me! Non solo per trovare testimonianze o per sollecitare miei interventi; è venuto anche per aiutare la gente a far tesoro della ricchezza spirituale di questo loro concittadino. Oggi la gente segue con interesse e speranza questo iter processuale. Anch'io, lo ripeto, desidero ardentemente la conclusione del processo. Il beato è una figura così limpida ed essenziale, così evangelica e francescana, che, avendo gli onori degli altari, la chiesa tutta, di Cropani e della diocesi, penso che possa vivere meglio la vocazione universale alla santità. Questo credo sia l'apporto più

ricco che la figura di fra Paolo può offrire anche per lo sviluppo sociale della nostra gente e della nostra terra. Nel convegno, appunto, si è parlato di questa *attualità* del beato. Egli è solamente una meravigliosa risorsa di bene.

TESTE XXXV
PADRE PIETRO AMMENDOLA

Ambito processuale: Sess. XXIII del 10 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 169-171.
Luogo e data di nascita: Taurianova, 27 maggio 1972.
Stato e professione: sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Calabria, di cui è Vicario Provinciale. Attualmente risiede nel convento Acri (CS) con il compito di Guardiano e Rettore della Basilica del beato Angelo; da diversi anni è incaricato per l'animazione vocazionale e la pastorale giovanile. Ha conseguito la Licenza in Teologia Morale Sociale.
Età del teste al momento della deposizione: 40 anni.
Durata e motivi della conoscenza: il teste è stato nella comunità di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste una volta ha tenuto il panegirico del "beato". Ha partecipato con interesse al Convegno del 2011 e ad altre manifestazioni. Ricorda alcune virtù del "beato": "Il suo stile di vita sobrio ed essenziale, l'amore alla Chiesa e al suo Ordine…" e testimonia di avere ascoltato alcune grazie (Vedere *Ad 34*). "Ho potuto constatare la grande devozione del popolo".

Ad 2: In maniera libera e incondizionata vengo a deporre come testimone per la causa di Canonizzazione del Servo di Dio Paolo d'Ambrosio da Cropani (1432-1489), perché desidero la conclusione del Processo e il riconoscimento canonico della Beatificazione, per la gloria di Dio e l'edificazione della Chiesa.

§ 569
Ho conosciuto la fama di santità

Ad 3: Ho conosciuto la fama di santità e la vita del su detto Servo di Dio da quando ho iniziato il cammino della vita religiosa. Il mio primo approccio è stato la lettura della biografia scritta da P. Remigio Le Pera da Cropani, regalatami dallo stesso in occasione della mia prima visita al Convento dei Cappuccini di Cropani nel 1989. In seguito ho approfondito la conoscenza, leggendo altri profili biografici e partecipando ai vari convegni organizzati a Cropani.

§ 570
Vita sobria e essenziale

Ad 6: I tratti salienti della spiritualità di Fra Paolo: Il suo stile di vita sobrio ed essenziale, l'amore alla Chiesa e al suo Ordine, il rispetto profondo per la famiglia e le sue radici, la carità e altre virtù legate al suo essere frate e sacerdote. Penso che egli abbia esercitato queste virtù in modo eroico.

§ 571
Il "beato" ha lasciato una traccia profonda di sé

Ad 31: La fama di santità nei secoli fino ad oggi: Il Servo di Dio Paolo d'Ambrosio ha lasciato chiaramente una traccia profonda di sé, al punto da sfidare il tempo e arrivare ai nostri giorni. Presso il popolo cropanese e dintorni c'è una presenza viva, al punto di chiamarlo già da tempi immemorabili "beato Paolo"; basti pensare ai nomi propri di persona che vengono dati riferendoli al "beato Paolo". Nella Chiesa Madre gli è stata dedicata una cappella che accoglie un simulacro-reliquario molto bello, frutto della devozione e del bisogno che il popolo ha sentito di poter ricorrere alla sua intercessione.

§ 572
Culto

Ad 32: La fama di santità oggi. Più volte ho avuto l'occasione di riflettere sulla testimonianza che questo figlio della nostra terra ci ha lasciato, e sempre sono arrivato alla conclusione di come sia attuale questa figura e come risulti ancora proponibile il suo esempio alle nuove generazioni, tanto che ogni volta che a Cropani ci sono delle manifestazioni in suo onore ci sono sempre tanti giovani che dimostrano attenzione e ammirazione per la vita di Paolo d'Ambrosio.

§ 573
Ho tenuto il panegirico

Personalmente ho potuto constatare la grande devozione del popolo in diverse occasioni: l'inaugurazione del monumento al centro del paese di Cropani, la partecipazione a diversi convegni, la partecipazione alla festa il 24 (25) gennaio; in tale occasione ho anche tenuto il panegirico una volta. Ho potuto anche cogliere la testimonianza della gente quando ho avuto l'occasione di incontrarla per le strade o nelle case.

§ 574
Diverse grazie

Ad 34: Un particolare che mi ha sempre colpito: il racconto di diverse persone che attestano di aver ricevuto grazie speciali al passaggio del simulacro il giorno della processione, invocando il suo nome.

Spero che questa mia testimonianza contribuisca per il buon andamento del Processo, e che il "beato Paolo" interceda per la nostra terra di Calabria.

TESTE XXXVI
SALVATORE ANASTASIO

Ambito processuale: Sess. XXIV del 13 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 172-175.
Luogo e data di nascita: Cropani, 16 dicembre 1927.
Stato e professione: carabiniere in pensione, sposato, cattolico praticante, terziario francescano.
Età del teste al momento della deposizione: 85 anni.
Durata e motivi della conoscenza: sono di Cropani.
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste ricorda particolarmente la vivacità del culto e della fama di santità del "beato". Inoltre con commozione

testimonia la particolare assistenza del “beato” nell’operazione subita nel 2002 all’intestino per carcinoma con metastasi al fegato. Ancora oggi (2014) il teste è vivente. Interessante quello che dice in *Ad 32*: “Il beato è stato un uomo di Dio, un uomo prudente e giusto, attento e sensibile all'uomo che era nel bisogno… un degno figlio di san Francesco d'Assisi. Lui è "onore e vanto" di noi cropanesi…”.

Ad 2: Sono pienamente libero nel testimoniare sulla fama di santità del cropanese beato Paolo D'Ambrosio. Inoltre lieto di testimoniare su una grazia concessami da Dio dopo avere pregato il beato, di cui sono molto devoto. Auspico ardentemente la beatificazione ufficiale di questo mio concittadino, sia perché è costantemente nel mio pensiero e nelle mie preghiere, sia per la grazia concessami, e sia perché se lo merita per la sua vita santa.

§ 575
Sono molto devoto

Ad 3: Conosco bene le biografie scritte da Padre Gabriele Andreozzi e da Padre Remigio Le Pera, dei quali ero anche molto amico. Ho sempre partecipato alle celebrazioni liturgiche che precedono la festa del beato, alla messa solenne della festa e alla processione. Solo in questi ultimi anni a volte sono stato impossibilitato a partecipare alla processione a motivo dell'età e del freddo.

§ 576
Biografi: Andreozzi e Le Pera

Ad 31: So con certezza che la fama di santità del nostro beato Paolo c'è sempre stata da quando è morto fino ad oggi. Essa, quindi, è stata unanime, senza interruzioni. Si è generata spontaneamente presso la gente contemporanea al beato che ha colto l'alta spiritualità che quest'uomo-frate francescano-sacerdote esprimeva nella sua vita e l'ha interpretata come santità da onorare e da imitare. Questa fama, iniziata nella vita del beato, si è tramandata nelle diverse generazioni fino ad oggi. Ci sono stati senza ombra di dubbio documenti scritti risalenti alla sua morte, ma oggi, purtroppo, essi sono scomparsi. Ma di essi ne parlano i più antichi documenti che possediamo, quelli scritti nel seicento dal Bordoni e dal cropanese cappuccino Padre Giovanni Fiore.

§ 577
Fama di santità continua

§ 578
Alta spiritualità

Ad 32: Posso attestare che fin da quando io ero bambino ogni anno a Cropani c'è stata la festa del beato, con triduo predicato e processione. Ho partecipato ai due convegni di grande valenza culturale riguardanti il beato, nel 1990, in occasione del V centenario della morte e nel 2011. La fama di santità del beato è viva soprattutto presso noi cittadini di Cropani. Ma c'è stata anche nel 1990 una *Esortazione Pastorale* "Convertitevi e credete al Vangelo" dell'allora Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Antonio Cantisani, indirizzata a tutta la diocesi. Comunque, è vivissima a Cropani la fama di santità del beato. Elenco ora alcuni elementi che rendono visibile e chiara tale fama. A Cropani sempre e molti (per non dire tutti) invochiamo il nostro beato Paolo per ottenere grazie dal Signore. Io stesso mi sento un miracolato del beato. In suo onore è stato innalzato un monumento in bronzo nella via principale del paese con aiole di fiori e verde; c'è una via dedicata al beato; la

§ 579
Da sempre la festa

§ 580
Esortazione pastorale

§ 581
Io miracolato

§ 582
Cappella e lampada

casa natale è luogo venerato; c'è una cappella del beato nella insigne Collegiata della parrocchia santa Maria Assunta e una lampada costantemente accesa nella stessa cappella; da parecchi anni viene stampato il calendario del beato; in ogni casa è presente l'immagine del beato; molti vengono chiamati Paolo o Paola in segno di devozione al beato; ma soprattutto è vivace l'associazione "Pia Unione beato Paolo D'Ambrosio" che, oltre a favorire il culto e ravvivare la fama di santità, stimola la conoscenza del beato per spronare alla imitazione delle sue virtù esimie. Di queste virtù vorrei ricordare la priorità che Dio ha avuto nella vita del beato, la sua contemplazione, le aspre penitenze, l'adorazione del crocifisso, la devozione mariana, il culto della Parola di Dio, la devozione eucaristica e poi la grande carità verso i poveri. Questi li ha aiutati in più modi: col consiglio, col creare riconciliazione, con la preghiera e anche con l'aiuto materiale. In sintesi, il nostro beato è stato un uomo di Dio, un uomo prudente e giusto, attento e sensibile all'uomo che era nel bisogno, un uomo che ha amato e ora è molto amato da noi suoi fedeli. È stato un degno figlio di san Francesco d'Assisi. Lui è "onore e vanto" di noi cropanesi, come diciamo in una canzone. Infine so che anche su Internet è stato aperto un sito dedicato a Paolo D'Ambrosio, per far conoscere e diffondere la sua spiritualità. A Cropani per indicare tutto quello che ho sopra esposto sulla vita santa del beato, usiamo l'espressione "santiare". Diciamo "il beato santiava". Nel dire questo comprendiamo cosa bisogna che noi facciamo, sull'esempio del beato, per farci anche noi santi.

§ 583
Uomo di riconciliazione

§ 584
Il “beato” santiava

§ 585
Dispiaciuto

Ad 33: Ho seguito le varie vicende del processo di beatificazione ufficiale del nostro beato. Sono alquanto dispiaciuto che ancora il processo non ha raggiunto la meta sperata. A Cropani tutti aspettiamo con ansia che la causa sia approvata da parte della Chiesa e siano riconosciute le virtù eroiche e il culto. Sono cose, d'altronde, a noi di Cropani assolutamente evidenti. Non chiediamo altro che essere riconosciuti e accompagnati nella nostra vita di fede da quel Si della chiesa che noi tanto amiamo e rispettiamo. Confermo ancora una volta che il beato Paolo ci conduce a Gesù e ci aiuta a vivere una vita santa, armonizzata al pensiero di Dio.

§ 586
Il “beato” conduce a Gesù

§ 587
Guarigione
(grazia o miracolo)

Ad 34: Vorrei ora raccontare la grazia della guarigione ricevuta da Dio per intercessione del beato. Il 2002 ebbi una forte scarica di sangue. Feci immediatamente gli esami e mi fu diagnosticato un carcinoma all'intestino con metastasi al fegato. In quel contesto di estrema ambascia sia io che mia moglie Angelina Calveri ci affidammo alle preghiere del beato. Solo lui poteva aiutarci. Non avendo avuto figli, viviamo l'uno per l'altra. C'era in prospettiva una catastrofe imminente. Accettai di essere operato e feci anche i cicli di chemioterapia. Sono passati 10 anni e relativamente alla mia età sto benino. Sono autonomo, digerisco bene, sono attivo, posso muovermi autonomamente, vivo una vita sociale, parrocchiale e relazionale abbastanza serena. I controlli ad oggi non lasciano dubbi sulla mia guarigione. Con mia

moglie, ringrazio ogni giorno nostro Signore per averci regalato questa grazia (o miracolo?) per intercessione del nostro carissimo beato Paolo D'Ambrosio. Che sia presto santo. A lode di Dio. Grazie.

TESTE XXXVII
ARMANDO DONNINI

Ambito processuale: Sess. XXV del 14 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 176-179.
Luogo e data di nascita: Cropani, 21 gennaio 1960.
Stato e professione: Coniugato, Geometra, Cattolico praticante.
Età del teste al momento della deposizione: 52 anni.
Durata e motivi della conoscenza: *il teste* è di Cropani;
Osservazioni sul teste e valore della deposizione: Il teste si dice "innamorato del beato" (*Ad 3*). Nelle sue parole si coglie il dolore perché la Causa si era quasi fermata: Ad 33 "Ci sentivamo impotenti per non riuscire a far ripartire la causa di beatificazione; abbiamo cercato in tutti i modi con le nostre piccole forze di riuscire a capire perché tale processo si fosse arenato".

Ad 2: Desidero la "beatificazione" del mio concittadino Paolo D'Ambrosio in quanto, dalle notizie che ho appreso, mi sono reso conto della sua santità ed ho potuto constatare, nel corso degli anni, l'attaccamento del popolo cropanese al suo beato. Rendo in piena libertà questa testimonianza. So che il beato è una persona che ha dedicato la propria vita prima di tutto a Gesù e poi a tutti coloro che lo hanno conosciuto; è vissuto in assoluta e consapevole austerità ed è stato esempio di vita umile e generosa. Una tale persona penso debba essere innalzata alla gloria del Signore e riconosciuta universalmente dalla Chiesa.

§ 588
Il "beato" tutto per Gesù e per le persone

Ad 3: Un volta conoscevo la figura del beato in un modo un po' superficiale. Ora ne sono innamorato. Cinque anni fa fui invitato dalla Pia Unione ad un incontro per eleggere il nuovo Presidente. In quell'occasione, mi fu proposto di far parte del Direttivo ed io, anche se con un po' di titubanza, accettai. Da quel momento nacque in me la necessità di conoscere meglio la figura del beato e cercai di recuperare dei documenti che mi permettessero di farlo. Venni così a conoscenza della vita scritta sul beato dal nostro concittadino Padre Remigio Le Pera e dal Postulatore Padre Gabriele Andreozzi, che ricordo con piacere perché lo avevo conosciuto alcuni anni prima passeggiando per le vie di Cropani. Mi colpirono subito due cose della vita del beato: la sua semplicità e la sua necessità assoluta di estraniarsi in luoghi impervi e solitari per pregare e comunicare con Gesù nostro Salvatore. Provai a recuperare notizie del beato su internet e scoprii con molto piacere che era nella lista dei "Santi e Beati" che raccoglie la vita e le opere di tutti i santi e beati del mondo. Circa due anni or sono, ho creato un gruppo in

§ 589
Innamorato del "beato"

§ 590
Le Pera e Andreozzi

§ 591
Amava i luoghi solitari

§ 592
Su facebook

facebook dedicato al beato Paolo e con sommo piacere ho constatato che più di 220 persone hanno sentito la necessità di iscriversi, da tutto il mondo. Ho notato che anche confratelli del beato sparsi ovunque vi si sono iscritti, segno della popolarità del nostro beato, loro confratello.

§ 593
IL culto da sempre

Ad 31: Penso che dalla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1489, ed ad onore del vero anche prima, la fama di santità del beato Paolo si è mantenuta viva nei secoli, per il grande esempio di vita umile e generosa, per le sue virtù di servo del prossimo, di consigliere illuminato e, pur tuttavia, di semplicità e povertà estrema. Da 523 anni nella nostra cittadina si festeggia il beato. Viene ricordato con tridui e processioni, a cui il popolo cropanese partecipa con assiduità. Ricordo che nel V° centenario della sua morte (1989) a Cropani ci fu un convegno animato da insigni storici e studiosi e partecipato dalla popolazione cropanese in modo massiccio. Anche i media, che all'epoca non erano così evoluti, misero in risalto la figura del beato, che purtroppo allora non era conosciuta da tutti. Recentemente, il direttivo della Pia Unione del beato Paolo, di cui mi onoro di far parte, ha molto lavorato, impegnandosi per promuovere un nuovo convegno sulla figura del beato. Sapevamo che non era facile, però con tutte le nostre forze e con l'aiuto di Dio siamo riusciti a realizzarlo, dopo 20 anni dal primo convegno, riscuotendo, con somma soddisfazione di tutti noi, un notevolissimo interesse. Studiosi dell'Università della Calabria e personalità civili e religiose hanno, con i loro interventi, rivalutato e messo in evidenza la forza ed il carisma di questo nostro beato. Dopo il Convegno, presieduto da Sua Eccellenza rev.ma Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo emerito, per l'impegno e la passione del nuovo postulatore Padre Giuseppe Neri, il nuovo Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Mons. Vincenzo Bertolone ha avviato una Inchiesta suppletiva per completare il processo avviato il 1980. Come Pia Unione ci siamo messi alacremente in moto e abbiamo aperto un sito, in cui sono stati inseriti i documenti più significativi del beato, tra cui 17 biografie, 7 delle quali risalgono al 1600. A Cropani siamo tutti felici per questo nuovo impulso dato alla Causa di beatificazione. Aspettiamo fiduciosi, sicuri che Dio ci farà il grande dono di vedere il nostro beato proclamato tale dalla Chiesa per le sue virtù eroiche e per il culto da sempre a lui prestato dalla devozione del nostro popolo, sia per la sua viva fama di santità e sia per le grazie che il beato ci concede con la sua protezione.

§ 594
Convegno del V° centenario

§ 595
II Convegno riuscito

§ 596
Impegno di tutti per la Causa

§ 597
Nuovo impulso "Tutti felici"

§ 598
La gente partecipa numerosa

§ 599
Giovani con la "Beata Gioventù"

Ad 32: La gente di Cropani è rimasta sempre fedele al suo beato, tanto che partecipa numerosa a tutti i momenti celebrativi ed è entusiasta di quello che si riesce a fare in suo onore. Anche i giovani hanno sentito la necessità di collaborare e impegnarsi per la causa del beato. Quest'estate, infatti, hanno creato un gruppo chiamato "La Beata gioventù" in onore del beato e hanno realizzato con il loro impegno generoso una serata indimenticabile, che ha visto la partecipazione di circa 1500 persone. Si sono resi disponibili e ci

hanno aiutati a realizzare il II Convegno in onore del beato. Questo, per me, è stato un grande segno del cielo, perché non è sempre facile interessare i giovani in questo tipo di manifestazioni. Da sempre la gente di Cropani ha sentito la necessità di tenere vivo il ricordo del suo beato dedicandogli una via nel centro storico del paese e un monumento "per grazia ricevuta dal beato" sito nei pressi della nuova sede comunale, in Via P. Giovanni Fiore. In pieno inverno, quando si festeggia il beato con il triduo, noto con piacere che anche le persone più anziane fanno di tutto per partecipare alle sante messe e a rinnovare preghiere e canti in segno della loro devozione.

§ 600
Monumento

Ad 33: In questi ultimi anni, dopo il vuoto lasciato dalla morte dell'indimenticato Padre Gabriele Andreozzi, ci sentivamo impotenti per non riuscire a far ripartire la causa di beatificazione; abbiamo cercato in tutti i modi con le nostre piccole forze di riuscire a capire perché tale processo si fosse arenato. Abbiamo avuto un guizzo di luce. Una delegazione di cinque persone di Cropani ha chiesto e ottenuto di essere ascoltata dal Generale del Terz'Ordine Francescano Regolare a Roma. Quando ormai le nostre speranze erano quasi completamente esaurite, è giunta la bella notizia che ci ha rigenerati e ci ha dato la forza di ricompattarci e ripartire con rinnovato entusiasmo. Dopo alcuni anni di silenzio il Rev.mo Padre Generale ha nominato come nuovo Postulatore della causa del beato, Padre Giuseppe Neri, che con tanto entusiasmo è venuto da Imola a dirci che avrebbe messo tutto il suo impegno nell'intento di far riprendere gli studi necessari alla causa di beatificazione. Anche il Comune di Cropani si è reso disponibile a supportarci al fine di riuscire in quest'intento, perché siamo tutti convinti che il beato è una risorsa spirituale, sociale ed etica per la chiesa e per tutta la società. Subito dopo il convegno del 9 agosto 2011, io e alcuni amici della Pia Unione abbiamo voluto dare un contributo di ricerca sui "Luoghi" in cui è vissuto e *santiato* il nostro beato a Cropani e a Scavigna (vicino Cropani). Abbiamo voluto respirare il profumo di santità del nostro beato in quegli stessi luoghi in cui lui ha operato, pregato e contemplato. Questo studio, che conta 21 pagine, composto nel mese di settembre 2011, è stato consegnato dalla nostra Presidente Signora Anna Maria Flecca alla Commissione storica. Io, interpretando anche i sentimenti dei miei amici, attesto e dichiaro con giuramento che tutto ciò che è affermato nell'elaborato risponde a verità.

§ 601
Vuoto lasciato da Padre Andreozzi

§ 602
Impegno del nuovo postulatore

§ 603
Studio sui luoghi del "beato", garantito

Ad 34: Mi è capitato di ascoltare spesso diverse persone che sostenevano con fede e ringraziavano il beato per aver ottenuto da Lui delle grazie, specialmente per motivi di salute.

§ 604
Persone beneficate

TESTE XXXVIII
RITA STANIZZI

Ambito processuale: Sess. XXVI del 15 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 180-188.
Luogo e data di nascita: Cropani, 1o maggio 1957.
Stato e professione: Vedova, mamma, Cattolica praticante. Impegnata a svolgere più compiti nei vari gruppi di preghiera e associazioni che, sotto la guida del parroco, sono rivolte ad aiutare coloro che versano nella sofferenza e nel bisogno.
Età della teste al momento della deposizione: 55 anni.
Durata e motivi della conoscenza: la teste è di Cropani.
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste, molto impegnata in parrocchia, ricorda con devozione il "beato" e la sua ricchezza spirituale. Questi i tratti caratteristici da lei ricordati: "Uomo semplice, dedito a Dio, amante delle bellezze dello spirito e lontano da quelle terrene. Aiutava chiunque ricorresse a lui che *cortesemente ascoltava*".

§ 605
Il "beato" segno dell'amore di Dio

§ 606
Il "beato" operava con cuore, obbedienza e fede

Ad 2: Amo e stimo il beato Paolo per il quale con profonda devozione mi accingo a fare questa testimonianza. Testimonio con fiduciosa speranza, nella pienezza della mia libertà, spinta solamente dall'amore che provo verso il nostro beato e dal desiderio di assistere al più presto alla sua canonizzazione. Penso che Egli sia stato e sia esempio e segno del grande Amore di Dio verso noi cropanesi. Egli è vanto e onore di tutti noi, uomo semplice e umile, ma nello stesso tempo colmo d'amore per Dio e per gli uomini. Per la bontà del suo comportamento era chiamato "Angelo". Fu un uomo che si contraddistinse per le sue virtù e i miracoli. Si spese tutto per i poveri e per coloro che ricorrevano a lui da ogni luogo per ricevere conforto e consiglio, ma soprattutto per il suo Dio che amava sopra ogni cosa. Operava con grandezza di cuore, con obbedienza a Dio e con fede, tessendo la sua vita di preghiere, di povertà e di penitenza. Io ogni giorno mi affido a Lui e lo invoco affinché interceda presso Dio per me, per la mia famiglia e per tutti. La sua vita è per me modello da imitare per giungere a una più attenta e profonda conoscenza di Cristo e del suo amore.

§ 607
Biografie

Ad 3: Ho potuto alimentare la mia conoscenza del beato attraverso "*La Calabria Illustrata*" di Padre Giovanni Fiore da Cropani e le biografie del beato scritte da Padre Remigio Le Pera e da Padre Gabriele Andreozzi. Ho conosciuto tratti salienti della vita e della persona del beato anche tramite racconti narrati dalle persone anziane del mio paese e da mia mamma.

§ 608
Ammirazione e stima

Ad 4: Dal momento in cui ho iniziato conoscere la sua vita, ho provato ammirazione e stima per questo Servo di Dio non solo come sacerdote, ma come uomo in quanto tale. Dio operava per mezzo di lui. Mi sono emozionata pensando a quest'uomo così povero, umile e semplice che esprimeva tanta ricchezza e bellezza di cuore! Fra Paolo a Cropani viene ricordato come

Portatore d'amore in una terra, la Calabria, che allora era vittima delle guerre e della fame. Oggi, più di ieri, questa nostra terra ha bisogno di ritrovare attraverso l'esempio di questo suo figlio speciale la strada per poter cambiare! È cosi che ricordiamo il nostro Paolo d'Ambrosio: Uomo semplice, dedito a Dio, amante delle bellezze dello spirito e lontano da quelle terrene. Aiutava chiunque ricorresse a lui che "cortesemente ascoltava" Così, infatti, lo ricorda P. Fiore. L'uomo di Dio amava meditare, amava il silenzio e la preghiera, era obbediente alle leggi di Dio e mortificava il suo corpo con lunghi digiuni per mantenerlo soggetto alla ragione. Amò Gesù Crocifisso da buon figlio di san Francesco d'Assisi, nella cui famiglia si era consacrato a Dio. E con cuore ardente d'amore lo annunciò come Colui che ha salvato l'umanità e ha perdonato i suoi crocifissori. La Calabria ai suoi tempi era afflitta da tre grandi piaghe sociali: la peste, la fame e la guerra. Egli seppe in questo periodo di tormenti terreni dedicarsi all'aiuto del prossimo, alimentando la pace e la speranza. Insegnò agli uomini a non preoccuparsi delle cose terrene e a riporre in Dio la fiducia.

§ 609
Uomo semplice, dedito a Dio

§ 610
Amò Gesù Crocifisso

§ 611
Aiutò il prossimo

Ad 5: La personalità di questo Servo di Dio è ricordata come una personalità forte, decisa, ma anche dolce e sensibile. Fu un uomo ricco d'intelletto, altruista, dotato di una grande sensibilità d'animo, un uomo che seppe spronare e invitare tutti a saziarsi dell'unico vero cibo di vita, dell'unica vera felicità, dell'unico grande amore: "Dio". Metteva la sua vita al servizio di ogni uomo, con bontà e umiltà; e con l'esempio insegnava a riporre ogni speranza nel Signore.

§ 612
Personalità forte e decisa

Ad 6: 'Pregare per Essere: così la spiritualità del beato si manifestava e raggiunge oggi i nostri cuori. Amava conversare più con Dio che con gli uomini, si rifugiava nel silenzio a meditare, scrutava in profondità la sua anima e la saziava dell'amore di Dio. Una vita spirituale, rivolta essenzialmente alla conversione e alla conversazione con il Signore.

§ 613
Pregava per Essere

Ad 7: Dalle fonti lette emerge una sorta di rammarico del beato per non potersi dedicare pienamente alla contemplazione, a causa dei suoi compiti ministeriali. La gente lo cercava e lo distoglieva dalle sue meditazioni. Ma è proprio in questo che si evidenzia la grandezza di quest'uomo di Dio. Non permise mai, infatti, ai suoi impegni da sacerdote di fargli perdere di vista la necessità di dedicare più tempo possibile al suo Signore.

§ 614
Avrebbe voluto più contemplazione

Prima di morire sopportò con paziente attesa le sue sofferenze, continuando ad amare più di ogni altra cosa il suo Signore. Annunciò a sua madre, ai suoi confratelli e a quanti andavano a trovarlo la sua prossima morte, e li consolava dicendo che bisogna accettare la volontà di Dio senza rattristarsi.

§ 615
Profetizzò la sua morte

Ad 8: Il beato è ricordato come uomo esemplare, che ha fatto della sua vita un continuo ringraziamento a Dio, che si è nutrito della Parola del Cristo, e si è affidato a Lui con la preghiera. Era assiduo nel conversare con il

§ 616
Uomo esemplare

Crocifisso, ripose in Lui tutta la sua fiducia e si staccò dalle cose vane e materiali della terra. Era devoto alla Madonna, ai Santi e in particolare a S, Francesco; apparteneva infatti al Terzo Ordine Regolare. Devoto all'Eucarestia, celebrava la Messa ogni giorno con grande devozione. Così il Fiore.

§ 617
Prega e contempla

Ad 9: I biografi e l'iconografia rappresentano il beato mentre prega o contempla o predica Gesù crocifisso. La statua della nostra chiesa lo raffigura con la croce in mano sollevata in segno di invito alla conversione e alla pace con Dio e con i propri fratelli.

§ 618
Ministero sacerdotale

Ad 10: Per propagare la fede con umiltà di spirito, ai fratelli che accorrevano a lui numerosi il beato offriva la Parola di Dio, la preghiera, il ministero sacerdotale, il conforto e il consiglio; soprattutto offriva il suo buon esempio di uomo di Dio.

§ 619
Si è dato a Dio in tutto

§ 620
Ha seguito Cristo povero e crocifisso

Ad 11: Il beato Paolo è ricordato da noi cropanesi come una persona che ha saputo donarsi a Dio in tutto e per tutto, fidandosi di Lui. Nello spirito delle beatitudini, in tutte le fasi della sua vita, ha fatto della preghiera e della contemplazione l'anima del proprio essere e del proprio operare. Con fiducia nella misericordia divina, ha seguito Cristo, povero e crocifisso e lo ha testimoniato anche in mezzo a difficoltà e persecuzioni. Persino accettò la morte come dono di Dio e si spense serenamente, sorridendo. Questa la speranza esemplare del nostro beato.

§ 621
Ha compiuto la volontà di Dio

§ 622
Messaggero di perfetta letizia

Ad 13: Oggi ricordiamo il beato come un Servo di Dio fedele nel compimento della volontà di Dio. Il divino Maestro che Egli contemplava è stato il suo modello di vita. Con la preghiera silenziosa e costante ha amato Dio vivendo la sua consacrazione e il ministero sacerdotale con spirito di servizio. Amando Dio fu per tutti messaggero di perfetta letizia e portò gioia e speranza. Espropriò volontariamente e liberamente il proprio io per essere, come Gesù, ostia e servo di tutti per amore.

§ 623
Dedicò al prossimo la vita

Ad 14: Fra Paolo amò il prossimo dedicando ad esso la sua vita: ascoltava e aiutava tutti coloro che ricorrevano a lui nelle angustie e nelle necessità. Ma anche pregava per le loro necessità, immolandosi con Gesù crocifisso a loro favore. Verso i suoi confratelli, ricordano i biografi, mostrava umiltà e bontà di comportamento. Esercitava il ministero dell'accoglienza, soprattutto come consigliere spirituale. La sua vita, inoltre, fu segnata dal profondo legame con la sua famiglia di origine, fino alla morte. Sin da piccolo amò e ubbidì i suoi genitori. La sua vita è stata un continuo darsi agli altri, un atto d'amore rivolto a Dio e ai suoi fratelli.

§ 624
Sapiente consigliere

Ad 15: Il beato fu un sapiente consigliere spirituale. Così è ricordato dai biografi. Egli, infatti, riconciliava e pacificava, dando risposte intelligenti, sensibili ed efficaci ai vari bisogni fisici e spirituali. Preveniva le risposte prima che gli altri si esprimessero. Dicendo questo, i biografi hanno voluto affermare ed esaltare lo spirito profetico e le alte doti di perspicacia del beato.

Per tutti il beato era segno privilegiato della misericordia del Padre, che operava attraverso lui e lo rendeva sorgente di grazia.

§ 625
Unico fine della sua vita: l'Amore di Dio

Ad 16: Conoscendo sempre più il beato attraverso le letture della sua vita ho percepito che l'unico fine della sua vita fu l'amore di Dio. In ogni momento, prima e più di ogni altra cosa, dedicò e consacrò sé stesso a Dio e fece del divino la sua ispirazione, il cuore del suo impegno. Divenne, così, testimone e missionario tra gli uomini della presenza salvifica di Dio. Lo annunciò con la vita e con la parola, soprattutto adempiendo in modo luminoso la sua vocazione sacerdotale e di consacrato con i suoi voti religiosi.

§ 626
A servizio dell'umanità

Ad 17: Il beato Paolo, come sacerdote e come figlio di Dio, partecipò alla redenzione di Cristo, ponendosi al servizio della comunità. Aiutò molte persone e dedicò la sua attenzione a coloro che avevano più bisogno. Una volta rimproverò la madre per aver accettato da un povero tre uova, perché diceva: "Dai poveri non si deve prendere niente".

§ 627
Forte nel carattere e nella volontà

Ad 18: La virtù della fortezza il beato la esercitò forgiando il suo carattere e la sua volontà attraverso i digiuni e le aspre penitenze. Mortificava il suo corpo per padroneggiarlo nelle sue passioni e per espiare le colpe degli uomini. Persino nell'ora della morte, con la forza di volontà, che lo caratterizzava, soffocò i suoi dolori e le sue angosce, 'sorridendo', perché era volontà di Dio.

§ 628
Forte perché amava, faceva penitenza e obbediva

Ad 19: La sua forza d'animo nasceva dal suo profondo amore, dallo spirito di penitenza e dalla gioiosa obbedienza alle leggi di Dio. Aveva un'immensa fiducia di non essere mai abbandonato da Dio. Da qui la consapevolezza di non essere solo. Con la forza della grazia, pertanto, era perseverare e adempiva i suoi compiti con purezza di cuore, rigettando ogni tendenza e cupidigia di possesso e dominio.

§ 629
Dio il suo nutrimento

Ad 20: Dio era il suo nutrimento, l'essenza della sua anima. I biografi ci presentano il beato come pieno di Dio. Tutta la sua vita di penitenza era finalizzata soprattutto a questo incontro con il suo Dio. Digiunava, mortificava il corpo, dedicava il suo tempo a lunghe meditazioni e preghiere… Perciò, dava al suo corpo l'essenziale per vivere. La sua unica ricchezza era Cristo.

§ 630
Cristo la sua unica ricchezza

§ 631
Povero

Ad 21: Fra Paolo fece voto di povertà, consacrandosi a Dio nel Terz'Ordine Regolare di S. Francesco. Con questo atto si conformò a Cristo povero e crocifisso. Ma esercitò la virtù della povertà anche dedicandosi interamente ai poveri. Nello spirito delle beatitudini si è fatto uno di loro, semplice tra i semplici. Sul suo esempio ciascuno di noi potrebbe impostare la sua vita nell'aiutare e amare il prossimo, soprattutto colui che soffre, per amore di Dio.

§ 632
"Angelo"

Ad 22: Fu definito per la sua bontà 'Angelo'. Questa espressione era certamente segno della morigeratezza dei suoi comportamenti. La castità fu per il beato un dono del Signore, che lo ispirò a darsi totalmente a Lui. Per

vivere questo sposalizio con il suo Signore nella fedeltà più intemerata Fra Paolo mortificava il suo corpo per aver piena padronanza sulle debolezze della carne e degli istinti.

§ 633
Obbedientissimo

Ad 23: L'obbedienza fu una virtù che lo accompagnò sin da piccolo. I biografi ricordano che egli fu sempre obbedientissimo e visse in modo impeccabile la soggezione alla Regola professata, ai suoi superiori, e a Dio, solo per amore. Solo per obbedienza accettò il ministero sacerdotale.

§ 634
Umile – Servo di tutti

Ad 24: L'umiltà contraddistinse la spiritualità di Fra Paolo. Questa virtù rifulse in modo mirabile nella sua vita e lo rese, come Gesù, "servo" di tutti. Degno figlio di San Francesco si pose di fronte a Dio e ad ogni uomo come uomo di pace, facendosi ultimo. Per questa sua disponibilità nell'accoglienza, dicono i biografi, molti accorrevano a lui, sapendo questi di trovare una parola sicura per i loro bisogni.

§ 635
Eccelse nell'umiltà operosa

Ad 25: A mio modestissimo parere il beato Paolo eccelse nell'esercizio della virtù dell'umiltà operosa. Lasciandosi guidare da Dio, "il Solo e il Tutto" della sua vita, fu attivissimo nella società del suo tempo. Il suo spirito di contemplazione, l'assiduità nella preghiera, ma anche le penitenze e il silenzio non lo distolsero dal mondo, ma lo forgiarono per poter costruire in Dio, con la potenza dello Spirito Santo, un mondo più fraterno ed evangelico. Questo mi sembra sia la bellezza e la grandezza del nostro beato.

§ 636
La preghiera il cuore della sua giornata

Ad 26: A Cropani ricordiamo il beato come una persona che aveva fatto della preghiera il cuore della sua giornata. Una preghiera contemplativa, eucaristica, nutrita di Sacra Scrittura. Non mancarono le estasi, anche se i biografi hanno parlato di questo dono soprattutto al momento della morte. Per la comunione continua con Dio, il beato aveva anche il dono di penetrare nei cuori degli uomini e percepire i loro bisogni. Potremmo dire che il beato vedeva la realtà con gli occhi di Dio; era, cioè, dotato di spirito profetico.

§ 637
Fama di santità diffusa in vita

Ad 27: La fama di santità del beato Paolo era diffusa già durante la sua vita. Non si spiega diversamente l'accorrere ininterrotto a lui per avere consigli e guarigioni. Era, pertanto, considerato da tutti un Taumaturgo che operava prodigi con la forza di Dio. Egli si ritirò a Scavigna, un luogo più ritirato, rispetto al Convento di San Salvatore, proprio per trovare un migliore equilibrio tra la vita contemplativa e la vita attiva. Sembra che la fama di santità lo umiliava, quasi lo disturbava.

§ 638
Fama autentica

Ad 28: La sua fama di santità mi sembra sia stata autentica, ossia unanime, spontanea e continua. Tale fama era il comune sentire della gente che nel beato la grazia di Dio fosse operante in modo eccelso per la ricchezza delle sue virtù e per i prodigi che avvenivano. Questi prodigi penso fossero, soprattutto, ricomposizioni di coscienze turbate e tristi; ossia il beato sapeva donare pace, speranza e salute fisica e spirituale a tutti coloro che ricorrevano a lui. Oggi, a Cropani, tra i fedeli la fama della santità del beato è indicata con

un termine dialettale ‘santiava’ che indica la vita del beato dedita alla preghiera e alla contemplazione.

Ad 29-30: La notizia della morte di Fra Paolo a Scavigna presto si diffuse a Cropani e nei paesi vicini, dove egli era conosciuto e stimato. Fu chiamato il Padre Provinciale Padre Bernardino di Bisignano, il quale dispose, con il permesso del Vescovo, di collocare la salma sotto l’altare maggiore del convento di San Salvatore a Cropani. Per otto giorni il corpo fu esposto alla venerazione dei fedeli. Autorità civili e religiose e tanta gente comune onorarono chi con la sua testimonianza di fede aveva compiuto tanto bene. Diversi miracoli avvennero in quei giorni. Alcuni di questi sono narrati dai biografi. Il corpo esalava un gradevole profumo e il volto emanava un sudore che fu asciugato da fazzoletti. Questi furono considerati vere reliquie e attraverso esse avvennero guarigioni straordinarie.

§ 639
Esequie solenni

§ 640
Diversi miracoli

Ad 31: Dalla sua morte a oggi la fama di santità del beato a Cropani e nel circondario è costantemente riecheggiata. Egli è vivo nel ricordo dei suoi devoti, come lo è sempre stato nei secoli dalla sua morte avvenuta il 24 gennaio 1489 ad oggi. La sua devozione ha portato e porta a Cristo, perché tutta la sua spiritualità fu incentrata in Cristo. Intere generazioni a Cropani e dintorni sono state educate alla fede, hanno imparato ad amare Cristo attraverso il beato. A lui è stato dato culto *ab immemorabili* fino ai nostri giorni in modo spontaneo e continuo. In lui i fedeli hanno visto sempre un modello di autentico cristiano da imitare e da pregare. Egli è stato ed è una catechesi viva, una testimonianza credibile, un richiamo evangelico, uno sprone a rispondere alla vocazione cristiana con una vita virtuosa e santa.

§ 641
Fama costante di santità

§ 642
Il “beato” porta a Cristo

§ 643
Il “beato”, una catechesi viva

Ad 32: Cropani, suo paese natale, incessantemente ha riconosciuto il beato come luminoso esempio di vita cristiana e potente intercessore. Con devozione anche oggi lo onoriamo e lo veneriamo e a lui chiediamo grazie. Le sue reliquie (ossia i suoi resti mortali) sono custodite nella statua che lo ritrae nell’atto di predicare, impugnando il Crocifisso dal Quale non distolse mai il suo cuore e il suo sguardo. La statua è custodita nel Duomo di Cropani. La sua festa con processione per le vie del paese, sentita e attesa da ogni concittadino, si svolge a Cropani ogni 25 gennaio. Essa è preceduta da un triduo di preghiere e di predicazione. La partecipazione dei fedeli è assidua e intensa. A lui chiediamo con umiltà di cuore di intercedere presso il Cristo Crocifisso, per ottenere quelle grazie che ci conducono a vivere la vita in pienezza di spirito. Tutt’ora è venerata la sua casa natale ed al suo nome è dedicata una via. Inoltre, un monumento e l’associazione ‘Pia Unione beato Paolo D’Ambrosio’, voluta e promossa dall’indimenticabile Padre Gabriele Andreozzi, mantengono viva la presenza del beato tra noi.

§ 644
Luminoso esempio

§ 645
Festa e iconografia

Ad 33: Più volte nei secoli passati era stato avviato il processo per il riconoscimento da parte della chiesa di Roma del culto al beato. Ma le vicende storiche avverse avevano sempre fermato il progetto. Dal 1980 ad

§ 646
Speranza nel Processo

oggi la decisione di concludere il processo ha avuto una migliore convinzione. Il 1989, nel il quinto centenario della morte del beato, e il 2011 due convegni sul beato, ad altissimo livello culturale, ci hanno permesso di riappropriarci della grande ricchezza che il Padre ha donato alla chiesa tutta, ma a noi di Cropani in modo speciale: il beato Paolo. Sulla sua spiritualità l'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace Antonio Cantisani ha scritto nel 1990 una esortazione pastorale. Si è svolta anche una missione popolare in occasione del quinto centenario.

§ 647
Esortazione pastorale

§ 648
Protagonisti della Causa

Molte le persone che si sono impegnate nel portare a termine il compito del processo di beatificazione, seguito da tutta la popolazione con trepidante gioia. Voglio ricordare il su-citato postulatore Padre Gabriele Andreozzi, il cappuccino Padre Remigio Le Pera, don Antonio Nicola Arrotta e lo storico vaticanista Padre Francesco Russo. Oggi l'impegno prosegue mediante la guida dell'attuale postulatore del TOR padre Pino Neri, il parroco di Cropani padre Francesco Critelli e l'attuale presidente della Pia unione Flecca Anna Maria. Lo stesso Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone è un entusiasta assertore della causa. Ma è giusto riconoscere il ruolo del popolo cropanese che spera e prega affinché il processo possa giungere a compimento. Il beato, infatti, è considerato, anche nelle parole di un canto devozionale, onore e vanto del popolo cropanese, della famiglia francescana e della chiesa tutta. Il riconoscimento della sua vita santa e la legittimità del culto sono per noi come una ulteriore confermazione nella fede, una grazia e uno sprone a lodare Dio sull'esempio del beato, icona di Cristo.

§ 649
Il "beato" icona di Cristo

Ad34: Conosco più persone che hanno ricevuto delle grazie per intercessione del nostro beato Paolo. Ma so che queste persone già hanno testimoniato. Ringrazio per l'ascolto e lodo il Signore che mi ha dato la possibilità di questa testimonianza.

SECONDA DEPOSIZIONE DI MARIA LINA STANIZZI (TESTE X)

Ambito processuale: Sessione XXVII del 16 febbraio 2012; *Copia Pubblica* III, 189-195.
Luogo e data di nascita: Cropani, 4 marzo 1948.
Stato e professione: Insegnante in una scuola superiore, impegnata, oltre che a dare cultura, a trasmettere i valori della vita di cui i giovani di oggi hanno tanto bisogno. Cattolica praticante.
Età della teste al momento della deposizione: 64 anni.
Durata e motivi della conoscenza: La teste è di Cropani;
Osservazioni sulla teste e valore della deposizione: La teste, relatrice nel primo Convegno del 1989, enuclea con queste parole la spiritualità del "beato" *Ad 18*: "Penitenza, obbedienza e umiltà furono le palestre dove il Servo di Dio forgiò il suo

spirito nella sequela di Cristo sull'esempio di Francesco. Fortezza e coerenza lo resero un uomo vero". Ricorda pure la delegazione della "Pia Unione del beato Paolo" che si è partita da Cropani per incontrare il Generale del T.O.R. per la ripresa della Causa.

Ad 2: Liberamente desidero testimoniare per la canonizzazione del Servo di Dio beato Paolo D'Ambrosio, perché sin da piccola ho imparato a conoscerlo e ad amarlo, attraverso gli insegnamenti e le parole di mia nonna e dei miei genitori. Da sempre il beato Paolo per me è stato l'amico, il santo a cui rivolgermi in momenti di necessità, colui il quale mi stimola e illumina di nuova luce, ogni giorno, il mio cammino.

§ 650
Mi stimola e illumina

Ad 3: Ho imparato a conoscere il Servo di Dio in famiglia attraverso i racconti dei suoi prodigi, ma anche attraverso informazioni ricevute da testimoni innamorati del beato, quali Carolina Guzzetti, Filomena Leone, mio padre Vincenzo Stanizzi, ora deceduti, e Assunta Argirò, vivente. La mia credenza e la mia fiducia nei confronti del Servo di Dio sono cresciute grazie alla lettura delle sue biografie, dalle più antiche (P. Giovanni Fiore e Bordoni) alle più recenti (Padre Remigio Le Pera, Padre Gabriele Andreozzi). Ho avuto modo di leggere l'Esortazione pastorale "Convertitevi e credete al Vangelo" scritta da Mons. Antonio Cantisani in occasione del V centenario della morte del beato Paolo (1989-90). Allora, assieme ad una missione popolare, fu celebrato un Convegno al quale io stessa partecipai attivamente, facendo una relazione. Ad agosto 2011 a Cropani si è svolto un secondo convegno interessantissimo per la conoscenza del contesto in cui è vissuto il beato.

§ 651
Conoscenza che si tramanda e biografi

Ad 4: Nel leggere le biografie ciò che mi ha colpito, prima di ogni cosa, è stata l'umiltà del beato. Era così umile da non sentirsi degno di essere ordinato presbitero, ma i suoi superiori disposero diversamente, e per obbedienza nel 1485 fu "sacerdote per sempre". Per Cropani il beato è "onore e vanto", suscita ammirazione e stima come uomo che si è distinto per la sua santità e costituisce un continuo confronto che ci aiuta a far emergere tutte quelle risorse spirituali che ci permettono di vivere autenticamente da cristiani il nostro impegno nella storia. Il Servo di Dio è ricordato come persona che amava il silenzio e stava lontano dalle frivolezze del mondo: la penitenza (intesa come rivoluzione interiore), la povertà e la preghiera sono stati alla base del suo carisma. Per la sua saggezza accorrevano folle anche dai paesi vicini per avere conforto e ascoltare i consigli. Così oggi ricordiamo il beato nella mia comunità ecclesiale, di cui mi sento parte viva.

§ 652
Umiltà del "beato"

§ 653
Amava il silenzio

Ad 5: Il Servo di Dio è ricordato nelle biografie come un uomo colto. Di lui scrive padre Giovanni Fiore: "Non parlava che di lettere o di virtù". Il suo carattere era mite, cortese e sensibile. "Ai frati predicava non in parole ma con opere e buoni esempi".

§ 654
Le sue passioni: lettere e virtù

§ 655
Il penitente

Ad 6: Il beato, a chi legge di lui, si presenta come "il penitente". Nel 1450, all'età di 18 anni, fece la scelta di entrare nel convento del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, fondato poco tempo prima fuori le mura di Cropani. Affascinato dalla santità di San Francesco lo seguì fino in fondo, vivendo in maniera piena la povertà dello spirito, visse con rigore la Regola e scelse liberamente l'astinenza più austera. La lezione del beato è attualissima nel mondo in cui viviamo, quando molti vedono nella ricchezza l'unico valore e per il dio denaro calpestano la morale, la vita, la speranza.

§ 656
Uomo di preghiera

Ad 7: Il beato Paolo fu un uomo di preghiera. Essa fu l'elemento essenziale della sua vita. Amava pregare nella solitudine, non per fuggire dal mondo e dalla realtà, di cui continuamente si preoccupava (dava consigli e conforto alle folle che accorrevano a lui), ma perché nel silenzio poteva meglio parlare confidenzialmente con il suo Signore.

§ 657
Contemplativo

Ad 8: Egli fu un contemplativo e il suo messaggio a noi suoi devoti è questo: tutti dobbiamo esserlo se vogliamo recuperare i veri valori morali. Se pregheremo e saremo fedeli al Signore daremo un senso alla nostra vita.

§ 658
Innamorato di Cristo

Ad 9: La statua del beato, che contiene le sue reliquie nel Duomo di Cropani, lo ritrae con la croce in mano. Fra Paolo era innamorato di Cristo crocifisso. Penso che egli voglia dire oggi a tutti noi che Gesù è morto per amore e noi, mettendoci alla sua sequela, dobbiamo mettere da parte i nostri egoismi, essere uomini di pace e perdonare sempre.

§ 659
Testimoniava l'assoluto di Dio

Ad 10: Il Servo di Dio viveva la sua fede in pienezza, si lasciava trasfigurare in Dio rispondendo alla sua vocazione di frate francescano e di sacerdote: come frate consacrato testimoniava l'assoluto di Dio; come sacerdote pregava, celebrava la Santa Messa, predicava, confessava e si adoperava in modo particolare a confortare le anime afflitte. Inoltre, riconciliava le famiglie che tanto spesso erano in conflitto tra loro in quei tempi, che non erano davvero lieti.

§ 660
Ha seminato speranza

§ 661
La Parola di Dio

Ad 11: Dai Cropanesi il Servo di Dio è ricordato come uomo che ha seminato speranza e si è schierato sempre dalla parte dei poveri, dei sofferenti e degli oppressi. Con la sua scelta di vita ha testimoniato al mondo che c'è una trascendenza da vivere e amare e una meta da raggiungere: il paradiso. La sua speranza poggiava sulla certezza della Parola di Dio, che egli ogni giorno ruminava.

Ad 13: Il Servo di Dio si distinse sin da subito per il suo amore verso Dio: contemplava, pregava, camminava con fiducia unito a Dio che gli dava la forza per superare le prove e raggiungere la meta. " Bisogna fare sempre la sua volontà": queste sono le parole che il beato disse alla mamma quando le annunciò la sua prossima morte.

§ 662
In Dio amava i fratelli

Ad 14: Era innamorato di Dio; e in Dio amava i fratelli. Amava i suoi genitori, ai quali era molto devoto e obbediente; amava profondamente anche il prossimo, tanto che di lui scriveva padre G. Fiore: "gli affollavano, chi per

consiglio dell'anima, chi per consolo nei travagli". Era, quindi, sempre impegnato nelle opere di misericordia.

§ 663
Ottimo consigliere

Ad 15: La prudenza fu la caratteristica del beato. Ed essa fu anche un dono di Dio. Dicono i biografi che egli per ispirazione divina anticipava consigli e rimedi ai bisognosi, prima ancora che essi ne parlassero. La sua prudenza è legata alla sua ricerca costante della volontà di Dio.

§ 664
Dio al primo posto

Ad 16: Il nostro beato Paolo, nella sua vita pose sempre al primo posto Dio. Per meglio servirlo si ritirò nell'eremo di Scavigna. Tutte le altre cose del mondo erano relative rispetto all'assoluto di Dio.

§ 665
Predilezione per i poveri

Ad 17: Dopo Dio, fra Paolo amò intensamente l'uomo. Ebbe una predilezione per i poveri e con essi condivise i beni della fraternità. In questa opera di solidarietà (la *caritas* di allora) si faceva aiutare dalla madre. Oggi la testimonianza del beato è un invito a vincere la corruzione e il male e ad essere integri e giusti. Vincere la povertà, ogni povertà, è un dovere.

§ 666
Penitenza, obbedienza e umiltà

Ad 18: Penitenza, obbedienza e umiltà furono le palestre dove il Servo di Dio forgiò il suo spirito nella sequela di Cristo sull'esempio di Francesco. Fortezza e coerenza lo resero un uomo vero. Questa fortezza la manifestò in modo speciale nel momento della morte, quando accettò questa come volontà di Dio. I biografi parlano della morte di Paolo usando due avverbi: *fortiter* e *feliciter*. La fiducia in Dio fu la fonte della sua sicurezza e della sua serenità anche di fronte alla morte.

§ 667
La preghiera respiro del "beato"

Ad 19: La preghiera fu il respiro del Servo di Dio. La sua fu una preghiera soprattutto contemplativa, che traeva il suo alimento dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione della Santa Messa, dall'adorazione del Crocifisso e dalla devozione a Maria Santissima. I biografi parlano del beato che era "*assiduus*" al Coro, all'Officio e alle meditazioni dei misteri divini.

§ 668
Badava all'essenziale

Ad 20: Nelle grotte di Scavigna, luogo lontano dall'abitato, il beato Paolo si rifugiava per pregare e contemplare. Nutrendosi di Dio, il beato usava delle cose di questo mondo con parsimonia senza alcun attaccamento a ciò che è effimero. Badava all'essenziale.

§ 669
Seguì con rigore la Regola

Ad 21: Diventato religioso del TOR di San Francesco, il beato seguì con rigore la Regola francescana, scegliendo la penitenza come modo di essere. Il suo essere povero fu partecipazione alla povertà di Cristo e solidarietà piena con la povertà degli uomini. La sua vita fu testimonianza della minorità evangelica: si fece ultimo con gli ultimi, perché gli ultimi avanzassero e fossero primi.

§ 670
I digiuni per padroneggiarsi

Ad 22: Fra Paolo, ricordano i biografi, "mortificava il suo corpo con lunghi digiuni". Padroneggiando sé stesso e rinnegando le passioni, egli si fece dono totale a Dio. Sublimò la sua affettività nell'amore sponsale di Cristo. Questi riempiva il suo cuore e dava un senso alla sua vita. Con Cristo fra Paolo divenne un uomo nuovo, integro, rispettoso delle persone e della loro dignità. Le penitenze corporali e i cilici irrobustivano la sua purezza.

§ 671
L'obbedienza, soave giogo

Ad 23: L'obbedienza per il beato fu un soave giogo al quale si addestrò sin da piccolo. Quando fece il voto di obbedienza, accettò la sua assoluta dipendenza da Dio e la manifestò aderendo ai comandi dei superiori in tutto. L'atto di obbedienza più significativo che è presentato dai biografi fu l'accettazione dell'ordinazione sacerdotale, alla quale egli, per umiltà, come San Francesco, avrebbe voluto rinunziare.

§ 672
Fece dono di sé

Ad 24: Il beato visse in profonda umiltà, perché fece dono di sé a Dio e ne divenne umilissimo servo. Si abbandonò interamente a Lui e per Lui si mise al servizio degli altri con abnegazione totale. L'umiltà del beato si esprimeva anche nei suoi atteggiamenti cortesi, accoglienti, miti e pazienti. Queste caratteristiche comportamentali del beato, ricordate dai biografi, non penso siano idealizzazioni agiografiche. Non si spiegherebbe, altrimenti, il concorso del popolo presso di lui.

§ 673
Le virtù espressioni della fede

Ad 25: Tante furono le virtù in cui beato si distinse: l'obbedienza, la preghiera, l'astinenza, la contemplazione, l'umiltà… Ma tutte queste virtù non sono altro che una esplicitazione della virtù della fede. Mi sembra che fosse proprio la fede la virtù più luminosa della vita spirituale di Fra Paolo.

§ 674
Dono della profezia

Ad 26: Il beato ebbe il dono della preghiera; nel silenzio colloquiava con Dio. L'eremo e i luoghi aspri che egli abitava erano la cornice in cui il beato incontrava meglio Dio. Oltre la preghiera, il beato ebbe anche altri doni: aveva la capacità di entrare nei cuori delle persone; ebbe più volte il dono della profezia (predisse la sua morte); ebbe anche il dono della bilocazione quando morì il padre. Inoltre ebbe i doni del consiglio e dell'accoglienza.

§ 675
Uomo di Dio: perciò Taumarurgo

Ad 27: Già in vita era altissima la fama di santità di Fra Paolo, tanto che era considerato taumaturgo, capace di fare prodigi. Ma questi prodigi furono possibili perché Paolo, in primo luogo, fu un uomo di Dio, ricco di virtù, docile alla grazia. Se tantissimi andavano da lui, il motivo non può essere che questo: vedevano in lui un uomo diverso, "un uomo di Dio", un santo.

§ 676
Fama di santità continua

Ad 28: Mi sembra di poter affermare che la sua fama di santità in vita fosse unanime spontanea e continua. Egli, come diciamo abitualmente a Cropani, "santiava", aveva fatto della vita santa l'obiettivo principale della sua vita. Aveva scoperto la vocazione alla santità come il primo impegno del suo essere uomo. I suoi contemporanei lo capirono e furono ammaliati di tale purezza di spirito.

§ 677
Alla morte tanto concorso di popolo

Ad 29: Sappiamo che alla morte il Servo di Dio fu onorato da un'innumerevole concorso di popolo. Processionalmente il suo corpo fu portato da Scavigna al convento di San Salvatore e qui fu sepolto sotto l'altare maggiore dopo otto giorni di venerazione. In quel frangente avvennero diversi miracoli.

§ 678
Un sudore odorifero

Ad 30: Alla sua morte il corpo emise un sudore odorifero. Questo fu raccolto e divenne fonte di guarigione per molti. Era comune il sentire che era morto un santo.

§ 679
Culto continuo

Ad 31: Da quel 24 gennaio 1489, giorno della morte, ininterrottamente a Cropani e dintorni il culto del beato è stato manifestato con piena convinzione. Dopo circa settant'anni dalla morte del beato uno scritto del consigliere del papa Flavio Orsini ratificò il culto, annullando ogni dubbio sulla liceità di esso. Da allora tale culto è stato pacifico e ha contribuito efficacemente nella crescita della vita di fede di tutti i devoti del beato.

§ 680
Liceità del culto

§ 681
La Festa partecipata

Ad 32: Oggi a Cropani il beato è riconosciuto ed onorato con una festa liturgica, che normalmente si celebra il 25 gennaio o la domenica successiva. Essa è preceduta da un triduo predicato, con canti e preghiere. Il giorno della festa si svolge la processione per le vie del paese con tanto concorso di popolo. Particolare emozione suscita la sosta presso la casa natale del beato. Un altro momento interessante è quando la statua del beato è rivolta di fronte al panorama incantevole del Golfo di Squillace, mentre il popolo prega perché il beato protegga le messi. Nella chiesa matrice la statua è collocata in una cappella dedicata al beato, dove costantemente è accesa una lampada votiva. L'associazione “Pia Unione beato Paolo d'Ambrosio” coltiva e promuove la fama di santità del beato con sussidi catechetici, calendari e libretti di spiritualità. Il culto del beato è una autentica risorsa per la crescita umana e spirituale dei fedeli della Chiesa locale.

§ 682
Attività della Pia Unione

§ 683
La Causa è molto seguita

Ad 33: Il processo per la glorificazione del beato Paolo è molto seguito dai fedeli di Cropani e dintorni, oltre che dalla famiglia francescana del TOR. Una delegazione della Pia Unione qualche anno addietro si recò a Roma per stimolare il generale del TOR a nominare un nuovo postulatore che sostituisse l'indimenticato Padre Gabriele Andreozzi. L'impegno del nuovo postulatore, Padre Pino Neri, sostenuto dalla parrocchia e dalla Pia Unione, accolto dal nuovo arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, ha fatto sì che ci fosse questa nuova inchiesta suppletiva per definire pienamente la causa. È forte l'attesa presso i fedeli che presto la santa madre Chiesa dia il conforto di autenticare la vita santa e il culto perpetuo del nostro beato. Tutto a gloria di Dio e per il bene delle anime.

§ 684
Un miracolo

Ad 34: In ogni famiglia di Cropani si narrano grazie ricevute da Dio per l’intercessione del beato. Io alcuni anni addietro ho raccolto la testimonianza della miracolata Assunta Argirò, guarita da una malattia per la quale i medici del policlinico di Roma non le avevano dato speranze. […] Affido a Maria e al beato Paolo questa mia deposizione.

B. DICHIARAZIONI SCRITTE

Tabella 4

Dichiarazioni scritte pervenute al Tribunale dal 1981 al 2012						
	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	Pagine della *Copia Pubblica* I	*Pagine del Summarium Testium*
1	Giambattista Olivadese	Cropani	Sposato		95	313
2	Paolina Murfone (Marfuni)		Nubile Pensionata		144	313
3	Caterina Basile	Cropani 1901	Vedova Pensionata	80	145	314
4	Giulia Petrucciani	Pistoia 18.11.1905	Vedova Pensionata	77	146	314
5	Lucia Laporta	Cropani 30.12.1895	Vedova Pensionata	87	147	314
6	Antonio Basile	Cropani 30.11.1900	Vedovo Pensionato	82	148	314
7	Antonietta Demarco	Cropani 1.06.1900	Vedova Pensionata	82	144	315
8	Assunta Argirò	Cropani 1921	Vedova Pensionata	68	155	315
9	Concetta Stanizzi e Maria Rita Sisca	Cropani 7.08.1968	Dichiarazione aggiunta alla testimonianza	28	205	316
10	P. Francesco Critelli	Cropani 30.04.1949	Parroco	47	210	318

	Nome e cognome	*Luogo e data di nascita*	*Stato civile professione*	*Età del teste*	Pagine *Copia Pubblica* I	*Pagine Summarium Testium*
11	Assunta Argirò	Cropani 13.06.1920	Vedova Pensionata	75	226	319
12	Francesca Basile		Vedova Pensionata		230	319
13	Paola Murfone		Nubile pensionata		231	320
14	Palma Ieraci	Cropani 10.04.1927	Sposata pensionata	68	233	321
15	Donato Le Pera	Watertown 1.12.1918	Vedovo Presidente Pia Unione	75	235	322
16	Lauretta Flecca	Cropani 6.09.1923	Sposata Casalinga	69	240	324
17	Costanza Funaro	Cropani 8.05.1961	Sposata Casalinga	51	*Copia Pubblica* III 198	325
18	Serafino Schipani	Sersale 7.10.1948	Sposato Impiegato	64	*Copia Pubblica* III 200	327

1. DICHIARAZIONE SCRITTA DI OLIVADESE GIOVANNI BATTISTA

Copia Pubblica I, 95

Il sottoscritto Giambattista Olivadese da Cropani attesta con giuramento quanto segue:

Io soffrivo da circa due anni da malcaduco e di tanto in tanto ne ero colpito con grave pericolo della vita. Recatomi in America, mentre lavoravo, mi sentii all'improvviso un malessere salirmi dai piedi verso la testa e stavo per abbattermi al suolo.

Se non che, ricordandomi che nel petto conservavo un'immagine del beato Paolo da Cropani , di cui ero devoto, come per istinto, premendo con la mano la parte dove tenevo la detta immagine, gridai: "Oh, beato Paolo, salvami!" e all'istante sono guarito. E mai più ho sofferto di quel male da oltre quarant'anni.

In segno di riconoscenza, ritornato a Cropani, feci celebrare una solenne festa in onore del beato Paolo; a mie spese, feci anche voto, e tuttora fedelmente lo mantengo, di tenere sempre accesa finché avrò vita, una lampada dinanzi la sua immagine nella mia casa, oltre a dare un mazzo di candele, ogni anno, nel giorno della sua festa. Questa grazia desidero che sia pubblicata per la gloria di Dio e del beato Paolo.

In fede (firma) – Teste la moglie Lina Mariangela.

Cropani 27.04.1940. in fede (firma)

2. DICHIARAZIONE SCRITTA DI PAOLINA MURFONE

Copia Pubblica I, 144

La sottoscritta Paolina (Murfone), essendo stata per tre mesi nella città di Utica, N.Y., dove si venera il nostro beato Paolo D'Ambrosio da Cropani, ho constatato quanto segue:

1. Fino a pochi anni fa si celebrava solennemente la festa del beato Paolo con processione.
2. Vi era una fiorente Congrega sotto il nome "beato Paolo", che zelava il suo culto.
3. Ora la statua è collocata in una cappella.

Cropani 10.10.1981. in fede (firma)

3. DICHIARAZIONE SCRITTA DI CATERINA BASILE

Copia Pubblica I, 145

La sottoscritta Caterina Basile, nata a Cropani nel 1901, essendo stata assidua alla frequenza della Chiesa, attesta che il culto al nostro beato Paolo è stato sempre vivo in Cropani con funzioni e processioni. Durante delle siccità si soleva porlo davanti alla Chiesa, invocandolo per la pioggia con litanie e ci esaudiva.

Cropani 20.10.1981. in fede (firma)

4. DICHIARAZIONE SCRITTA DI GIULIA PETRUCCIANI

Copia Pubblica I, 146

Io sottoscritta Giulia Petrucciani Ved. Cimino, nata a Pistoia il 18 novembre 1905, residente a Cropani dal 1922 fino a oggi, dichiaro e attesto che nel mio paese di Cropani si tramanda una grande devozione al beato Paolo De Ambrosi e ogni anno si fa una processione in suo onore. Nella Chiesa Madre si conserva la Statua colle sue reliquie. Anche io sento per il beato una forte devozione.

Cropani, 15.03.1982. in fede (firma)

5. DICHIARAZIONE SCRITTA DI LUCIA LAPORTA

Copia Pubblica I, 147

Io sottoscritta Lucia Laporta, nata a Cropani il giorno 30 dicembre 1895, ed ivi residente fino ad oggi, dichiaro e attesto che nel mio paese di Cropani si tramanda una grande devozione al beato Paolo di Ambrosi e ogni anno si fa la processione in suo onore. Nella Chiesa Madre si conserva la Statua colle sue reliquie; per il beato (ho) una forte devozione.

Cropani, 15.03.1982 in fede (firma)

6. DICHIARAZIONE SCRITTA DI ANTONIO BASILE

Copia Pubblica I, 148

Io sottoscritto Basile Antonio, nato a Cropani il 30 luglio 1900, dichiaro e attesto che nel mio paese di Cropani si tramanda una grande devozione al beato Paolo di Ambrosio e ogni anno si fa una processione in suo onore.

Cropani, 15.03.1982. in fede (firma)

7. DICHIARAZIONE SCRITTA DI ANTONIETTA DEMARCO

Copia Pubblica I, 149

Io sottoscritta Demarco Antonietta, nata in America il 1° giugno 1900, dichiaro e attesto che nel mio paese di Cropani e in America, dove ho vissuto la mia infanzia, c'è stata una forte devozione al beato Paolo.
Cropani, 15.03.1982. in fede (firma)

8. DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSUNTA ARGIRÒ

Copia Pubblica I, 155-157

Sento il dovere di testimoniare un intervento del beato Paolo, che mi ha salvato la vita.

Mi chiamo Assunta Argirò, ho 68 anni, nata e residente in Cropani; sono vedova dal 1984.

Nel lontano 1947 mi ammalai di pleurite, ma i medici a causa di una diagnosi sbagliata mi curarono per malaria. Le conseguenze furono catastrofiche; infatti il liquido dell'infiammazione della pleura si estese fino all'addome; stavo molto male. Il Dott. *Olivadese*, ora deceduto, amico di famiglia, che svolgeva la sua professione a Roma, mi consigliò di ricoverarmi al Policlinico di Roma. Immaginate un po' la mia afflizione; allora la Capitale non si raggiungeva facilmente; i tempi erano duri anche dal lato economico, e poi dovevo staccarmi da mio marito e dai miei due bambini, il più piccolo aveva appena un anno.

Comunque, l'urgenza della malattia mi fece decidere in fretta. Racimolammo un po' di soldi e partii sola; mio marito restò con i bambini. Arrivata a Roma fui ricoverata all'Ospedale Policlinico Reparto n° 5, diretto dal Primario Prof. Stirpe. Dopo una serie di analisi fu diagnosticato che avevo una polisierosità specifica; il liquido all'addome era in stato avanzato, i medici intervennero e ne estrassero ben sette litri. Fui anche avvisata che se il liquido si sarebbe rifatto per me sarebbe stata la fine.

Dopo un mese di permanenza al Policlinico, una triste mattina, un medico dell'ospedale mi avvisò che il liquido si era rifatto, che bisognava intervenire al più presto e che non avevo speranze.

Ricordo che era sabato ed ero in preda alla disperazione. Intanto era arrivata una lettera di mio marito e nell'aprirla mi trovai fra le mani l'immagine del beato Paolo de Ambrosis da Cropani, di cui mio marito era molto devoto. Non posso descrivere a parole ciò che provai; mi misi a pregare, appoggiai l'immagine del beato sul mio ventre e col cuore afflitto invocai il "nostro beato", anzi lo scongiurai dicendo "se tu sei veramente

Santo fai in modo che lunedì, giorno dell'intervento, i medici non trovino il liquido e cosi il mio cuore possa riaprirsi alla speranza".

Mi sentii subito più serena e il lunedì un'equipe di medici mi visitò prima di intervenire; notai che si guardavano sorpresi e poi sorridendo mi dissero che non c'era liquido, quindi il pericolo era scongiurato. I medici non hanno mai saputo spiegarsi il perché del mio miglioramento, ma io so bene che è stato il beato Paolo a miracolarmi. Sono passati ormai 41 anni ed io sto bene; la mia famiglia è molto devota del beato Paolo; in suo onore in casa teniamo una sua statua.

Allego alla presente testimonianza la cartella clinica attestante che quanto detto è vero e spero che possa essere di qualche utilità per affrettare il processo di santificazione del beato Paolo.

Cropani 25.01.1989. in fede (firma)

9. DICHIARAZIONE SCRITTA DI CONCETTA STANIZZI - MARIA RITA SISCA

Copia Pubblica I, 205-208

Noi sottoscritte Maria Rita Sisca e Concetta Stanizzi, consapevoli del nostro dovere di dire quanto è a nostra conoscenza, deponiamo quanto segue, intendendo che questa nostra testimonianza faccia parte integrante della nostra troppo breve deposizione del 19 ottobre u. s.

Da alcuni anni noi facciamo parte della Pia Unione del beato Paolo, istituita da S. E. Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro.

Pertanto, non solamente partecipiamo alla celebrazione mensile in memoria del nostro beato, che si tiene ogni 25 del mese, ma abbiamo letto vari scritti che lo riguardano e abbiamo riflettuto su tanti fatti di cui siamo state testimoni fin dalla nostra fanciullezza.

Da sempre i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri vicini di casa ci hanno parlato del beato Paolo. Si tratta di una devozione spontanea, radicata nell'anima di tutti i cropanesi, come una seconda natura, senza che vi sia stato, nel passato, un minimo di organizzazione, come invece avviene per altri santi.

Abbiamo così saputo della generosità con la quale il giovane Paolo, a 18 anni, pur avendo un lusinghiero avvenire per la sua capacità negli studi e la bontà del suo animo, lasciò ogni cosa e scelse il più povero dei conventi per seguire Cristo povero ed umile ed il suo servo S. Francesco d'Assisi, nella vita eremitica, intercalata da momenti di apostolato e di carità verso i più poveri.

Proprio come accade negli avvenimenti più grandi della storia, ai fatti storicamente certi si sono sovrapposte delle leggende nel corso dei secoli.

Per ognuno di noi il beato Paolo è come un membro della nostra famiglia, tanto che lo chiamiamo "zu Paulo", (zio Paolo), così come si usa in Calabria per altri santi, a cominciare da S. Francesco di Paola.

Varie località del territorio di Cropani e dintorni portano il suo nome: esistono le "Grotte del beato Paolo", oltre a quella che è ritenuta la sua casa paterna; un canalone presso l'eremo di Scavigna, dove il beato conduceva una vita di penitenza, di contemplazione e di carità, porta ancora il nome di "u cafune du zu Paulo".

Le grotte del beato Paolo e la casa di Cecco l'Orbo, un poeta dilettante contemporaneo che per primo cantò le lodi del beato in versi dialettali, risultano persino nella carta geografica militare in vendita anche oggi nelle cartolerie.

In ogni dolorosa occasione della nostra vita, una malattia grave, una persistente siccità, o al contrario un’interminabile pioggia, ecc..., noi ci rivolgiamo al nostro beato Paolo, con la preghiera, con l'accendere dei lumi davanti alla sua immagine che contiene le sue venerate reliquie e sperimentiamo il suo intervento, anche miracoloso. Sono molti a Cropani, nel presente e nel passato, che affermano di aver ricevuto dal beato Paolo dei veri miracoli.

In occasione del quinto centenario del beato Paolo, nel 1989, si è avuta una lettera pastorale del nostro Arcivescovo e una lettera trilingue (italiano, inglese e spagnolo) del Ministro Generale dell'Ordine al quale il beato Paolo apparteneva, il Terzo Ordine Regolare di San Francesco.

Siamo ora in attesa che la Santa Sede, ricalcando il gesto del Cardinale Flavio Orsini, renda il giusto riconoscimento al culto esistente da sempre verso il nostro beato concittadino, culto che è profondamente e indelebilmente radicato in ognuno di noi.

Terminiamo con il ricordare che nel Santo Rosario, la giaculatoria recitata ad ogni mistero è per noi la seguente:

mbiatu Paulu Santu	Beato Paolo Santo,
ca du cilu fusti regnanti	che del cielo fosti regnante
e di Cropani fusti avvocatu	e di Cropani fosti avvocato,
mbiatu Paulu ppe nnui pregati	Beato Paolo, per noi pregate.

Il beato è per noi un esemplare della dedizione totale a Dio e ai propri fratelli.

Cropani 31.10.1995. in fede (firme)

10. DICHIARAZIONE SCRITTA DI PADRE FRANCESCO CRITELLI

Copia Pubblica I, 210-213

Io sottoscritto […] trovandomi nella impossibilità di recarmi a Catanzaro per rendere la mia testimonianza, in fede dichiaro quanto segue:

Ho trascorso la mia infanzia e la mia fanciullezza a Cropani, prima di entrare come aspirante e poi come religioso nell'Ordine dei frati Minori Cappuccini. Anche nei periodi di assenza, ho mantenuto i miei contatti con il paese natale.

La mia conoscenza e la mia devozione al beato Paolo risalgono ai tempi della mia infanzia, quando i miei genitori mi educavano alla fede cristiana. I cittadini di Cropani erano allora, e lo sono anche oggi, entusiasti e costanti nella devozione al beato Paolo. Partecipavano, come partecipano tuttora alle pratiche religiose in suo onore. Si rivolgevano, come si rivolgono tuttora, al beato Paolo, in tutti i loro bisogni e le loro necessità. Sono tante le voci delle grazie ottenute mediante la sua intercessione nel passato e nel presente, anche se non documentate o registrate.

In passato, l'economia locale era soltanto quella agricola. Il clima atmosferico in questa zona è spesso inclemente. Talvolta le piogge sono tanto abbondanti durante la stagione invernale da arrecare gravi danni alle colture, che costituiscono il sostentamento delle famiglie. Oppure, soprattutto nella primavera, la siccità determina danni maggiori alle piante e alla produzione dei cereali, dei legumi, degli ortaggi ecc… La fede nel beato era tale che la popolazione di Cropani e del suo territorio si rivolgeva a lui per ottenere che scendesse benefica la pioggia necessaria alle colture o cessasse quando era sovrabbondante e dannosa. Si organizzavano allora processioni improvvisate con la statua del beato, contenente le sue reliquie e le preci venivano regolarmente esaudite.

L'emigrazione di tanti cropanesi negli Stati Uniti d'America fece si che la sua devozione si propagasse in quei luoghi e segnatamente a Utica N. Y., dove è in venerazione una statua simile a quella che è venerata in parrocchia. Fu nel 1927 che gli emigranti cropanesi fecero venire la statua, realizzata a Lecce nelle Puglie. L'immagine fu sistemata in una cappella della chiesa del Monte Carmelo e così, benché lontani dalla loro terra d'origine, i cropanesi continuarono ad onorare il loro beato. Non si è mai interrotta la tradizionale devozione verso il beato Paolo, iniziata subito dopo la sua morte, nonostante che non sia stata artificialmente coltivata, ma continua con entusiasmo inesauribile, con preghiere, triduo, ottavario per la festa, che ricorre il 25 gennaio, quando la sua statua viene portata in processione dal clero locale e da quasi tutti gli abitanti di Cropani, per le vie cittadine. Durante tutto l'anno il 25 di ogni mese, la Pia Unione del beato Paolo si riunisce nella sua

cappella, prega e partecipa alla santa messa ivi celebrata e ascolta la lettura della sua vita, come riferita da P. Giovanni Fiore, scrittore cappuccino del `600, autore de "La Calabria Illustrata", da P. Francesco Bordoni di Parma, autore di ben tre vite del beato e custode dei documenti che lo riguardano, a cominciare dal *Monitorium* di Flavio Orsini, vidimato dal Notaio del '600 Giovan Battista Truscia, da Mons. Domenico Martire, autore della "Calabria sacra e profana". Nella sede della Pia Unione vediamo alcune immagini antiche del beato, fra le quali quella eseguita da Fra Cesare de Ambrosiis, discendente dalla famiglia del beato, dottore e maestro in Sacra Teologia, e troviamo raccolte pubblicazioni varie, fra le quali le due edizioni della *Vita del beato* pubblicata da P. Remigio Le Pera, rispettivamente nel 1935 e nel 1989. In tutte le vite, non manca mai il racconto della Bilocazione prodigiosa che il Signore concesse al beato che si trovava a Roma, per assistere suo padre morente nella sua casa di Cropani.

Termino la mia breve carrellata sul beato Paolo, con la sintetica dicitura che si legge nel rame fatto eseguire da Fra Cesare de Ambrosiis, pronipote del beato: "Il beato Paolo d'Ambrosio, Sacerdote Professo del Terzo Ordine Claustrale di S. Francesco, esimio cultore della solitudine, chiaro per il dono della profezia e le virtù, per i frequenti e insigni miracoli chiamato dai Bruzi Taumaturgo, incontrò la preziosa morte il 24 Gennaio 1489 e il suo corpo piamente si venera, esposto alla pubblica venerazione".

A nome dei parrocchiani di Cropani e mio personate, formulo il voto che finalmente venga solennemente confermato il culto evidentissimo che da 500 anni gli viene tributato dalla voce del popolo che è la voce di Dio.

Cropani, 20.12.1995. in fede (firma)

11. DICHIARAZIONE SCRITTA DI ASSUNTA ARGIRÒ

Copia Pubblica I, 226-229

Dichiarazione scritta del 9 dicembre 1995. La signora Assunta Argirò ha presentato una seconda volta la stessa grazia, di cui ha parlato nella dichiarazione scritta n. 7. Non la riportiamo per non essere ripetitivi.

12. DICHIARAZIONE SCRITTA DI FRANCESCA BASILE

Copia Pubblica I, 230

Undici anni fa, nel 1979, Pitari Antonio, di anni 30, fu colpito da cirrosi epatica e fu operato all'Ospedale di Catanzaro alla milza e all'esofago. Fu poi operato di calcolosi renale e di cistifellea.

Nel febbraio 1989 ebbe un’emorragia interna ed era pericoloso operarlo, in quanto l'operazione avrebbe dovuto deviare la vena, senza farla passare per il fegato, essendo un'aorta chiusa e un'altra malandata.

Fu allora che io misi un'immaginetta del beato Paolo sul comodino dell'ammalato, raccomandandomi fervorosamente a lui, perché non avesse lasciato senza padre un figlio ancor giovane.

Fu allora che arrivò in ospedale la cugina di mio marito, Calveri Angelina, la quale prese anche lei a pregarlo, aggiungendo che se lo avesse aiutato a superare la crisi, lei avrebbe fatto presente la grazia ricevuta al processo di beatificazione. Ora Antonio sta bene e ha ripreso a lavorare.
Cropani, 1990.

13. DICHIARAZIONE SCRITTA DI PAOLA MURFONE

Copia Pubblica I, 231-232.

Fin da quando ero bambina, mia madre mi raccontava alcuni fatti riguardanti il beato Paolo, ai quali aveva assistito personalmente.

Aveva circa dieci anni, quando, nel 1879 circa, si trovava nella chiesa di S. Maria Assunta di Cropani, dove si svolgeva una festa per la beatificazione del beato Paolo. Era presente il Vescovo di Catanzaro e altri sacerdoti. La chiesa era piena di fedeli. Si parlava della beatificazione del beato Paolo.

A un certo punto, si è visto che dal viso della statua esposta in mezzo alla chiesa, grondava sudore. Ci fu un momento di indescrivibile commozione: tutti si battevano il petto e piangevano.

Un altro fatto prodigioso che mia madre mi raccontava era questo: lei aveva ormai cinquanta anni ed era madre di undici figli, quando si accorse di essere di nuovo incinta. Avvicinandosi il parto, incominciarono le doglie, che duravano da molti giorni, senza che avvenisse il parto. Tutti dicevano che il parto sarebbe stato infelice.

Mia madre si raccomandò con tanta fede al beato Paolo, tanto più che si era nell'ottavario di preparazione alla festa del 25 gennaio.

E la grazia fu concessa. Mentre si svolgeva la processione con la statua del beato Paolo per le vie del paese, proprio mentre passava davanti alla mia casa, dove io abito ancora, avvenne felicemente il parto.

Per riconoscenza verso il beato Paolo, al quale veniva attribuita la grazia della mia nascita, i miei genitori decisero di chiamarmi Paola.

Devo aggiungere che tutta la mia famiglia è ancora straordinariamente devota al beato Paolo. Mio fratello Sebastiano, emigrato negli Stati Uniti

d'America e precisamente a Utica, N.Y. faceva parte della Congregazione del beato Paolo costituita in detta città, dove esiste tuttora la statua del beato Paolo, che gli emigranti cropanesi fecero venire dall'Italia.

Inutile dire che tutta la mia famiglia, come del resto tutta Cropani, è straordinariamente devota al beato Paolo e continua a celebrare con devozione la sua festa.

Cropani, 1995. In fede (firma)

14. DICHIARAZIONE SCRITTA DI PALMA IERACI

Copia Pubblica I, 233-234

Ieraci Palma, nata a Cropani il 10 aprile 1927, residente a Cropani, Via delle Grazie.

Sono devota del beato Paolo e iscritta alla Pia Unione. Desidero riferire un fatto: un figlio di una mia nipote, Sinopoli Salvatore di Rosario e di Ieraci A. Maria, dell'età di anni 15, mentre usciva dalla sala degli Scout a Catanzaro, dove risiede, fu colpito in un occhio da una canna tenuta in mano da un suo compagno. Trasportato immediatamente all'Ospedale Pugliese di Catanzaro e sottoposto a visita oculistica da parte del Primario, Prof. Petrosillo, si riscontrò una grave lesione. Il Primario stabilì che era necessario praticare subito un intervento chirurgico.

Il giorno seguente lo stesso professore visitò nuovamente il ragazzo prima di sottoporlo a intervento.

Premetto che la sera del 30 Novembre, mia nipote Maria, madre del ragazzo, mi chiamò per telefono, raccontandomi disperata l'accaduto, poiché era certa che il figlio avrebbe perduto l'occhio. Io la confortai, dicendole di rivolgersi all'intercessione del beato Paolo, per ottenere la grazia.

Da parte mia, io mi rivolsi al beato Paolo, di cui conservo in casa l'immagine, dicendogli che se mio nipote avesse avuto l'occhio salvo, avrei pubblicato la grazia ricevuta.

Nella visita del giorno successivo il Professore riscontrò un miglioramento, motivo per cui rimandò l'intervento.

Il miglioramento continuò, tanto che il Professore ritenne inutile l'intervento. Approfitto dell'occasione del processo in corso per pubblicare il fatto, che da tutti è ritenuto miracoloso.

Cropani, 1995. In fede (firma)

15. DICHIARAZIONE SCRITTA DI DONATO LE PERA

Copia Pubblica I, 235-239

Alla postulazione generale T.O.R.

Sono devoto e ammiratore del beato Paolo da Cropani. […]

La mia devozione verso il beato Paolo risale alla mia infanzia quando mia madre mi educava nella fede. Ricordo bene che la tradizione e la agiografia locali tenevano in gran conto la devozione verso il beato Paolo. È già noto che nei periodi tristi per la popolazione di Cropani sia per eventi eccezionali che interessavano tutto il Paese sia per qualunque necessità personale o famigliare gli abitanti del luogo si rivolgevano al beato per ottenere grazie, aiuto e protezione. In proposito ricordo una persona anziana, Giovan Battista Olivadese, uomo di fede e benestante, che, nel mettere in evidenza la santità del beato Paolo, raccontava un fatto particolare. Un emigrato cropanese si trovava negli Stati Uniti d'America. Una notte ebbe un mal di denti così acuto che superava la resistenza fisica di un uomo. Non si dava pace e non sapeva cosa fare, poiché a quell'ora, nella notte avanzata, nel luogo dove si trovava non c'era alcuna possibilità per fare calmare il dolore. Si ricordò di avere nel portafogli un'immaginetta del nostro beato, la tirò fuori e con quella fede che è caratteristica del buon cristiano e con tanto fervore per la necessità in cui si trovava, lontano dalla famiglia e lontano dalla sua terra, si rivolse al beato Paolo perché gli facesse calmare il dolore che lo straziava. La grazia, raccontava Giovan Battista Olivadese, gli fu concessa poiché il dolore gli cessò miracolosamente.

Il mal di denti, si potrebbe obiettare, non è poi un granché per rivolgersi ai santi del cielo per ottenere un miracolo! Se però ci immedesimiamo in una persona che soffre un dolore fisico e che non trova aiuto alcuno, comprendiamo meglio se è cosa importante o meno chiedere l'intervento miracoloso di un santo.

Mi sembra cosa opportuna riferire un altro episodio al quale ho assistito personalmente. Mi trovavo in casa di miei parenti, ad un certo punto squillò Il telefono e la padrona di casa ricevette la telefonata con la quale apprendeva notizie poco confortanti dall'ospedale in merito ad un suo nipote affetto da ma gravissima malattia. II giovane era in fin di vita. La donna conosceva anch'essa la vita del beato Paolo e la sua fama di santità. Nel momento in cui poggiava la cornetta del telefono dopo avere appreso la gravità del nipote disse testualmente: "Vanno in cerca di miracoli compiuti dal beato Paolo per farlo santo. Migliore occasione di questa? Abbi pietà di questo mio nipote, o beato Paolo Santo!" Pare che il nostro beato Paolo ascoltasse in pieno l’invocazione di quella mia parente che gli chiedeva la guarigione del proprio

nipote. Il giovane da quel giorno in poi migliorò nel suo stato di salute e superò la crisi dovuta alla grave malattia da cui era affetto.

Fatta questa breve premessa per dimostrare tutta la fede che si è sempre avuta a Cropani verso il beato Paolo e la fede mia personale per lui, racconto succintamente come ho avuto occasione di rivolgermi al nostro beato e come credo di essere stato da lui esaudito.

Era il mese di febbraio del 1989 quando mi trovavo ricoverato nell'Ospedale Pugliese di Catanzaro da circa un mese. Dovevo subire un intervento chirurgico per l'asportazione di una ghiandola prostatica.

L'attesa per essere operato si era protratta per circa un mese a causa dei molti interventi che l'equipe medica del reparto urologia doveva praticare ai numerosi pazienti che colà al par di me erano degenti. A un certo punto quando ero stato messo in lista per essere operato, gli anestesisti dell'Ospedale Pugliese attuarono uno sciopero di alcuni giorni per la rivendicazione dei loro diritti. Rimasi deluso e mortificato dovendo affrontare un'ulteriore attesa, che questa volta per me era davvero sfibrante, per essere sottoposto all'intervento chirurgico di cui avevo bisogno. Finalmente dopo alcuni giorni lo sciopero degli anestesisti ebbe termine e così mi fu fissata una nuova data per l'operazione. Quando mancavano tre giorni per essere sottoposto all'intervento chirurgico il mio fisico si era ormai indebolito; mi accorsi di essere in preda ad un rialzo termico. La febbre non era molto alta, ma conoscendo il mio organismo dubitai che in quelle condizioni potessi sopportare l'operazione anche se si trattava dell'influenza epidemica che imperversava in quel periodo.

In passato quando venivo colpito dall'influenza con stato febbrile, il rialzo termico mi perdurava per una decina di giorni pur praticando le cure del caso.

Quel giorno mi rattristai moltissimo poiché se i medici che passavano per la visita mattina e sera si accorgevano del mio stato di salute avrebbero senz'altro rinviato ancora la data per l'intervento. Pertanto con lo stato d' animo scoraggiato, ma pieno di fiducia mi rivolsi al beato Paolo perché mi concedesse la grazia di farmi sparire la febbre. D'altra parte di nascosto dai medici presi dell'antibiotico per via orale.

Quando venne il giorno stabilito, la febbre era scomparsa e nonostante fossi debilitato fisicamente, mi sottoposi all'operazione chirurgica che fu compiuta regolarmente.

Come dicevo prima, in altre occasioni, la febbre influenzale, nonostante le cure, mi opprimeva per vari giorni, mentre quella volta quando chiesi l'intercessione del beato Paolo mi cessò senza accorgermene in una circostanza che per me era piuttosto grave.

Fin da allora ho considerato una grazia la cessazione della febbre, tanto che mi ero impegnato di segnalarla a codesto Ordine, cosa che faccio con molto ritardo e di ciò chiedo perdono.

Ho sentito il bisogno di dire queste cose senza rispetto umano per il solo motivo del voto che avevo fatto nel momento in cui mi ero rivolto al beato Paolo per ottenere la grazia.

Quella febbre, dopo un mese di estenuante attesa in ospedale, mi avrebbe fatto rinviare ancora una volta l'intervento chirurgico, mentre mi sentivo fisicamente e psichicamente debilitato ed afflitto dalla preoccupazione che si sarebbero potute complicare le cose.

Cropani, 27.02.1992. In fede (firma)

16. DICHIARAZIONE SCRITTA DI LAURETTA FLECCA

Copia Pubblica I, 240-243

Sono Flecca Lauretta, nata a Cropani il 6 settembre 1923, domiciliata a Milano, Via Archimede 107, coniugata con Monterosso Giuseppe, madre di otto figli.

Fin da bambina ho avuto sempre una devozione al mio concittadino beato Paolo, la cui casa natale era vicina alla mia casa paterna. Mio padre diceva sempre che il beato Paolo faceva molti miracoli sia in vita che dopo la morte. Lui personalmente diceva di aver veduto la statua del beato Paolo sudare nel passare davanti alla sua casa paterna.

Una certa Nuggizza, che aveva ottantanove anni, mi diceva di aver visto anche lei sudare la statua.

Io ho sempre pregato il beato Paolo e ho sempre ricevuto da lui delle grazie.

Nel 1990, a maggio, mio marito ha avuto un carcinoma spino-cellulare dell'epiglottide. Fu visitato da molti medici di Milano, dove noi risiedevamo e risediamo anche adesso.

In una visita alla mutua, il medico curante si accorse subito di questa malattia e disse di ricoverarlo subito, perché poteva morire soffocato da un momento all'altro, dato che il carcinoma all'epiglottide era grande come una banana. Mio marito fu ricoverato all'ospedale di Niguarda Reparto Otorinolaringoiatria e visitato dal Primario Prof. Ezio Colombo.

Il primo intervento ebbe luogo il 13 Giugno. Durò dalle sette della mattina fino alle due del pomeriggio.

A fine luglio, mio marito è uscito dall'ospedale e sembrava che stesse bene. Siamo venuti in ferie al mio paese natale di Cropani. I primi giorni sembrava che tutto andasse bene. Mio marito aveva una cannula al petto interna ed esterna. Non poteva parlare. Piangeva soltanto.

Dopo un mese che stavamo a Cropani, mio marito ha avuto una recidiva e tornammo a Milano. Al Niguarda, fu operato dallo stesso Prof. Colombo alla parte sinistra della gola e dell'orecchio, fino al petto.

Lo abbiamo portato in montagna. Dopo un mese si è verificata la recidiva. Siamo tornati al Niguarda dove lo stesso Prof. Colombo lo voleva operare di nuovo. La sala operatoria era pronta.

La notte io e i miei otto figli abbiamo pregato in continuazione il beato Paolo che ci illuminasse se farlo operare di nuovo o riportarlo a casa.

Mio marito era già pronto per entrare in sala operatoria.

Quando sono entrata, ho detto a mio marito: "Non ti fare operare. Vieni a casa." Il primario infatti, mi aveva detto che il risultato della terza operazione era quanto mai difficile.

Io e mio figlio Domenico siamo entrati dal Primario e contro il volere di lui, abbiamo fatto il foglio di uscita dall'ospedale.

A casa mio marito è stato circa due mesi, durante i quali lo portavamo per le cure al San Raffaele, dove lavora una mia figlia. Hanno fatto a mio marito le terapie più potenti che esistono: la chemio, la radioterapia, più altre e stava sempre più male. Sono passati due o tre mesi e un giorno la direzione del San Raffaele ci ha chiamati per dirci che non c'era più niente da fare. Il medico mi disse che per salvare mio marito gli avrebbero dovuto tagliare la testa fin sotto al collo.

Allora io mi sono rivolta al beato Paolo e ho fatto il voto che se guariva mio marito gli avrei fatto un monumento al paese. Così tutti quelli che passano lo saluteranno.

La notte ho sognato il beato Paolo. Era un uomo di mezza età, sui cinquant'anni, ma la faccia non era quella (della statua), ma molto più bella.

Ha messo una mano sulla mia spalla come per dirmi di stare tranquilla. Al mattino ho raccontato il sogno a tutta la mia famiglia.

Come per incanto, mio marito ha cominciato a migliorare.

In breve tempo tutti i buchi che aveva sul collo si sono chiusi; la parola è tornata normale. Da allora sono passati sette anni durante i quali mio marito è stato sempre bene; mangia tutto. Al petto ha soltanto qualche cicatrice. È già tutto pronto per sciogliere il voto di erigere un monumento con la statua in bronzo del beato Paolo.

Cropani, 1995. In fede (firma)

17. DICHIARAZIONE SCRITTA DI COSTANZA FUNARO

Copia Pubblica III, 198

Intervista concessa da me, Costanza Funaro (in Pitari), alla Dottoressa Teresa Antonia Schipani inserita nella sua tesi di laurea "*Il beato Paolo da*

Cropani", Università della Calabria, Corso di Laurea in scienze letterarie, Facoltà di lettere e filosofia, Anno 2009-2010.

Domanda: Gentilissima Signora Costanza Funaro (in Pitari), iniziamo la nostra intervista dallo spiacevole incidente, risalente allo scorso anno, avuto da suo figlio Giancarlo Pitari. Può raccontarmi cosa ricorda di quel giorno e spiegarmi le dinamiche dell'accaduto?

Risposta: Giancarlo è il mio primogenito ed ha solo 23 anni, è un ragazzo con gli interessi e le passioni di tanti a quest'età e naturalmente possiede una sua macchina. Lo scorso anno, trascorse da poco le feste natalizie, in un tardo mattino di Gennaio arriva una telefonata che di colpo turba il clima gioioso e sereno della nostra famiglia. La telefonata racconta di Giancarlo che ha avuto un incidente! Si trovava sulla SS. 106 e nei pressi del bivio per Cropani stava per imboccare la strada per il paese quando inspiegabilmente la sua macchina sbanda e ribaltandosi su se stessa passa da una corsia all'altra. A darmi la notizia furono dei suoi amici che si trovavano dietro con la loro macchina e che prontamente hanno soccorso mio figlio. Accorsa in ospedale, ricordo, ancora come se fosse ieri, le parole della dottoressa che lo ha visitato: "Giancarlo mi ha spiegato dell'incidente. Signora, ringrazi il Signore perché suo figlio oggi nasce a nuova vita!". È quello che feci dopo aver visto mio figlio sano e salvo.

D: Quali sono stati i motivi che l'hanno spinta a pensare che si è trattato di un miracolo? E perché proprio del beato Paolo?

R: Dopo l'incidente Giancarlo, inspiegabilmente, riportava solo dei graffi all'orecchio mentre la sua macchina era distrutta; il luogo dell'incidente potrei definirlo un "territorio minato"; infatti proprio in quel periodo su quel tratto di strada vi erano lavori in corso e dunque ai margini della carreggiata la presenza di ruspe e quant'altro. Se solo la macchina si fosse spinta ancora in avanti non oso pensare cosa sarebbe potuto succedere… Inoltre il veicolo, sbandando, cambia senso di marcia; su una strada pericolosa e continuamente trafficata come la SS. 106 è stata una fortuna non scontrarsi con un veicolo proveniente dal senso opposto! In questa vicenda sono troppi i "se" e i "ma"; per me non si è trattato di un caso, era il 25 Gennaio, un giorno importante per la comunità poiché ricorre la commemorazione liturgica del nostro beato Paolo. *Lui che è sempre venuto in soccorso dei Cropanesi; quel giorno era accanto a mio figlio*. È stata tanta la paura ma, grazie al cielo, tutto si è risolto per il meglio. L'ansia è ancora grande quando mio figlio esce in macchina, ma ogni volta trovo sollievo affidandolo al beato.

D: Deduco dalle sue parole che la vostra fede ha radici antiche e che questo forte segnale non ha fatto che rafforzare questa devozione. In ogni caso, posso chiederle se da quel giorno è cambiato qualcosa nella sua vita e se in segno di riconoscimento per la grazia ricevuta ha fatto qualcosa per avvicinarsi ulteriormente al beato?

R: Quando si parla di Cropani si parla anche del beato Paolo. Ricordo che anche a me in tenera età venivano raccontati gli aneddoti legati alla sua storia e oggi da adulta lo ritrovo, più vicino di prima, nelle mie preghiere. Tra gli impegni di mamma e il lavoro, ho sempre cercato di prendere parte alle varie funzioni religiose, ma, dopo l'incidente, questo non mi bastava; ho sentito la necessità di fare qualcosa per il beato, ma inizialmente non avevo le idee chiare su cosa precisamente dovesse essere. Confidandomi con mia mamma su questo mio desiderio, decisi di seguire il suo consiglio e di iscrivermi alla Pia Unione del beato Paolo. Da allora ho sempre chiesto alla Presidente dell'Associazione di essere informata sulle iniziative del gruppo e cerco di dare il mio sostegno ogni volta che le circostanze lo richiedono.

D: Durante la nostra chiacchierata ho notato la forte emozione che traspare dai suoi occhi ricordando quei momenti e non posso far a meno di condividere i suoi sentimenti; è per quello che non mi tratterrò oltre. Mi permetta un'ultima domanda: come lei saprà, il processo di beatificazione del beato Paolo è stato ripreso da poco, dopo un lungo periodo di stasi, cosa potrebbe voler dire per il popolo cropanese un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa?

R: Un riconoscimento a livello universale consente una diffusione larghissima del culto e anche in paesi dove ancora il beato non è conosciuto sentirebbero il fascino del suo messaggio. Noi tutti fedeli ci auguriamo di vederlo presto salire agli onori dell'altare; in ogni caso per noi è un beato da sempre.

Cropani, 16 febbraio 2012. In fede (firma)

18. DICHIARAZIONE SCRITTA DI SERAFINO SCHIPANI

Copia Pubblica III, 200

Ai principi di dicembre del 2004, mia figlia Schipani Mariarosaria, nata a Sersale CZ il 19 maggio 1974, cui è diagnosticata la leucemia al sesto mese di gravidanza, si rifiuta di ricorrere al parto cesareo immediato (di fatto all'aborto) indispensabile per potere avviare tempestivamente la terapia e decide di aspettare che la figlia che porta in grembo raggiunga la giusta maturità.

Fissata dai medici la data dell'intervento al 24 gennaio 2005, il giorno prima sono convocato con mio genero, Scalise Saverio, dal Primario del reparto di ostetricia dell'Ospedale *Pugliese* di Catanzaro che, con garbo e nel contempo con la massima franchezza, ci espone la situazione e ci invita a non farci troppe illusioni sulla integrità globale e sulla sopravvivenza della nascitura.

A quel punto, ricordando che il 24 gennaio è la ricorrenza della nascita e della morte del beato Paolo, cui sono devoto, istintivamente esclamo,

invertendo un po' i ruoli: "Non si preoccupi, dottore, domani andrà tutto bene!". Il medico, colto di sorpresa, si sente quasi obbligato a condividere la mia previsione e si congeda con sguardo compassionevole.

Nell'immediatezza del parto gli ostetrici valutano, dalla reazione del neonato nel venire alla luce, la vitalità dello stesso secondo una misurazione che va da 1 a 10 (Scala di APGAR). 24 gennaio: alla bambina è riscontrato il massimo. Accompagnato da mia zia, Gaetana Basile, presente in ospedale, la sera stessa mi reco presso la Chiesa dell'Assunta di Cropani per ringraziare il Signore, la Madonna e il beato Paolo, della cui intercessione, unitamente a mia moglie, Bianco Teresa, sono profondamente convinto.

La mia nipotina, Carmengloria Rita Scalise, ora cresce in buona salute fisica e psichica. Dal 23 marzo 2009 non ha più la mamma.

Cropani, 16 febbraio 2012. In fede (firme)

CATACENSIS-SQUILLACENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

PAULI D'AMBROSIO

SACERDOTIS PROFESSI TERTII ORDINIS REGULARIS
S. FRANCISCI ASSISIENSIS
BEATI NUNCUPATI

(1432 – 1489)

SUMMARIUM DOCUMENTORUM

INTRODUZIONE

Poiché la Causa del Servo di Dio Paolo D'Ambrosio è storica, abbiamo creduto opportuno inserire in una sezione propria della *Positio* l'insieme di quei documenti che motivano e sostengono legittimamente la fondatezza della verità storica che stiamo tentando di dimostrare. Facciamo riferimento a questi documenti per dimostrare l'assunto che ci proponiamo nella compilazione della *Positio*: vita santa del Servo di Dio, virtù, fama di santità e di segni, culto *ab immemorabili tempore praestito*, per cui la Chiesa locale lo ha da sempre chiamato "beato".

Questo *Summarium documentorum* raccoglie 35 documenti che, spaziano temporalmente dal 1562 al 1990, ossia alla conclusione del Primo Convegno sul Servo di Dio nel V° centenario della morte. Con il termine "documenti" abbiamo inteso sia gli "scritti" allocati in un preciso archivio (lettere, visite pastorali, processi), e sia alcuni "scritti editi" (le biografie del "beato"). Tutti questi documenti, presentati dalla Commissione storica, sono nella *Copia Pubblica* e quindi giurati e autenticati. Nell'insieme questi documenti dovrebbero essere sufficienti allo scopo *de quo agitur*. Altri documenti più recenti non li abbiamo riportati nel *Summarium documentorum* per non appesantire la *Positio*; saranno richiamati con riferimenti alla loro collocazione originaria o alla *Copia Pubblica*.

Gli Archivi più significativi dei suddetti documenti sono l'Archivio della Postulazione (Roma, Convento di San Paolo alla Regola), in cui sono confluiti nel 1980 tutti i documenti presenti nell'Archivio della Parrocchia di Cropani, l'Archivio della Curia generalizia del T.O.R. (Roma, Convento dei Santi Cosma e Damiano) per i testi del '600 e quello della Diocesi di Catanzaro-Squillace.

La *storia dei suddetti documenti* è stata, purtroppo, alquanto "travagliata". Essi hanno subito un primo colpo quando fu chiuso il Convento del T.O.R. di Santa Maria delle Grazie a Cropani nel 1653 per i decreti di papa Innocenzo X. Allora furono perduti (forse perché portati con loro dai frati) la *biografia* del "beato" scritta da Cecco l'Orbo (Padre Francesco Sergi, coevo al "beato"), il *processuolo* e il *Liber miraculorum*[1], composto dal Provinciale Padre Bernardino da Bisignano, e le altre *vite* del '600, di cui parla Padre Giovanni Fiore da Cropani[2].

---

[1] - "Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex ex quodam libello scripto per certos fide dignos; et testes pariter idoneos, qui *liber conservatur in eodem Conventu Cropani*" (Bordoni, *Controversiae morales* 1652, 192; Cf. Documento 3).
- "E anche in quel convento serbavasi un processo*"*(Martire, *Calabria Sacra e Profana*; Cf.

Altro evento sfavorevole nella storia dei documenti è stato il decennio di governo francese (1805-1815), quando i canonici dovettero scappare da Cropani, l'Archivio non fu custodito e ci fu anche un incendio[3]. Molto deleterie sono state le due leggi del Regno d'Italia del 1966-'67, e segnatamente il regio decreto 3036 del 7 luglio 1866 di soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose (in esecuzione della Legge del 28 giugno 1866, n° 2987), e la legge 3848 del 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. In tali anni tutto l'Archivio che era stato di Padre Francesco Bordoni di Parma passò nella Biblioteca Palatina. Altro evento negativo per i documenti è stato il bombardamento del Vescovado di Catanzaro (luglio 1943), che distrusse tanto materiale di archivio.

L'Archivio della Parrocchia di Cropani attualmente non ha più documenti antichi perché, come abbiamo detto prima, il postulatore Padre Gabriele Andreozzi il 1980, con l'inizio del Processo diocesano, li portò nell'Archivio della Postulazione romana[4].

In questo ultimo Archivio e in quello della Curia generalizia del T.O.R. oggi sono presenti gli originali delle biografie del '600 e la maggior parte dei documenti presenti in questo *Summarium*, che riportiamo con le indicazioni archivistiche segnate da Padre Francesco Russo, M.S.C., nella sua *Relazione storica*, presente nella *Copia Pubblica* II, 474-555.

Padre Francesco Russo, Padre Remigio Le Pera OFM Cap. e Don Emidio Commodaro, sono stati nominati membri della Commissione storica da S. E. Rev. ma Mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro - Squillace, in data 11 aprile 1980, su richiesta del Postulatore generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, P. Francesco Provenzano[5].

Nel verbale della Prima sessione della Inchiesta diocesana, celebrata pure l'11 aprile 1980, leggiamo: "Viene presentato dal Rev.mo Postulatore P. Provenzano un volume di documenti molto importante per il contenuto e il valore dei singoli

Documento 11).
- "Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum Provincialem testem de visu" (Bordoni, *Syllabarium*, Roma 1666, Cf. Documento 8).

[2] "Scrissero di questo b. servo del Signore *molti*, il più copioso fu Francesco Bordono, al quale andò avanti un antico scritto a penna, qual si conservava nell'archivio della medesima religione in Cropani; ma più prima scritto n'avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco" (Fiore, *Calabria Illustrata*, Napoli 1743, 421).

[3] *Copia Pubblica* II, 218, 230.

[4] Cf. *Copia Pubblica* II, 478.

[5] Cf. *Copia Pubblica* II, 3. "*Padre Francesco Russo*, storico riconosciuto e qualificato in campo ecclesiale e in ogni altro campo connesso circa la vita ecclesiale della Calabria; *Padre Remigio Le Pera* OFM Cap., al quale è da tutti riconosciuta capacità in campo storico per la Calabria e in modo particolare per Cropani, essendo egli nativo di Cropani e cultore appassionato delle memorie storiche di Cropani; *Don Emidio Commodaro*, […] professore di Storia Ecclesiastica nello Studio Teologico del Pontificio Seminario S. Pio X di Catanzaro".

documenti, proveniente dall'Archivio della Postulazione Generale del Terzo Ordine di San Francesco"[6].

"Il volume di documenti passò in mano a P. Russo, che ne fece *una copia integrale* e ne estrasse i capitoli della *Relazione* storica in nostro possesso[7]".

Per la serietà storica di Padre Russo abbiamo la certezza morale che quanto da lui trascritto corrisponde a verità (con la limitazione di qualche errore di ortografia).

Nella testatina di ogni singolo documento abbiamo inserito i riferimenti archivistici della provenienza dello stesso e i riferimenti alla *Copia Pubblica*.

Descrizione dei documenti

Il più antico e prezioso documento che abbiamo della Santa Sede, riguardante il culto al "beato" Paolo è il *Monitorium* dell'Uditore SS. di papa Pio IV (doc. n. 1), risalente al 1562, il cui originale è andato perduto, ma è riportato dagli autori del '600 (Bordoni, Fiore). Inoltre abbiamo una copia fatta dal notaio di Cropani il 22 giugno 1651, oggi conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma, M.S. Parm. 1160, ff. 175-176 (*Copia Pubblica* II, 111-113). Al *Monitorium* è dedicato un capitolo nella sezione riguardante il culto rivolto al nostro Servo di Dio.

Per potere eseguire in Diocesi il *Monitorium* era necessario l'*Exequatur*, (doc. n. 2). Anche di questo documento l'originale è disperso. Abbiamo la copia legalizzata dallo stesso notaio di Cropani nel 1651, oggi conservata presso la stessa Biblioteca di Parma, M.S. Parm. 1160, f. 176v; (*Copia Pubblica* II, 117-119).

Molto importanti sono i documenti iconografici del 1619 (De Sillis, *Studia originem*…, il più antico che conosciamo), del 1626 (Fra Vitale da Alcida Candelas, *Epilogus totius Ordini Seraphici*) e del 1635 presso il coro della Chiesa dei santi Cosma e Damiano in Roma e nel riquadro sovrastante la stanza del Padre Generale del T.O.R. Riportandoli nella sezione *Iconografia* della *Positio* (figure 2, 3, 4, 5), evitiamo di riportarli in questo *Summarium*.

Seguono la prima delle biografie del Bordoni (doc. 3) e l'Attestato del Sindaco ed Eletti di Cropani sulla condotta edificante dei Terziari Regolari (doc. 4).

Sono poi riportati due documenti importanti che riguardano la traslazione delle reliquie del "beato" nel 1653 dalla Chiesa del T.O.R. alla Collegiata (doc. 5) e la relazione della Visita del Vescovo di Catanzaro del 1660 (doc. 6) in cui si legge: *Visitavit sanctas reliquias, nempe corpus B. Pauli de Ambrosio de Cropani tertii Ordinis S. Francisci, asservatum in arcula bene clausa*.

Seguono le altre due biografie del Bordoni[8] (doc. 7, 8), del Fiore (doc. 9), del Vernon (doc. 10), del Martire (doc. 11) e dell'Anonimo di Cropani (doc. 12).

---

[6] *Copia Pubblica* I, 114.

[7] La *Relazione* di Padre Russo (*Copia Pubblica* II, 474-555) è stata allegata alla *Relazione* della nuova Commissione storica costituita da Mons. Cantisani il 2 luglio1994 nelle persone di Padre Gabriele Andreozzi, Padre Vittorio Moretti e Padre Fernando Scocca (*Copia Pubblica* I, 164).

Passando al secolo successivo, è riportata la Relazione della Visita pastorale del Vescovo di Catanzaro del 1735 (doc. 13), in cui si parla delle reliquie, della statua e della processione con la licenza del Vescovo: "*Adest statua B. Pauli Cropanensis cum eius reliquiis et authentico documento eiusque fit processio per vicos et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii cum propria licentia Ordinarii*".

Il documento n. 14 presenta una dedica di un rame (xilografia) rappresentante il "beato", del 1777. L'immagine è presentata in *Iconografia* (figura 8). Il "beato", "esimio cultore della solitudine", è "*Taumaturgus e Brutiis appellatus*" per il dono della profezia e le alte virtù.

La lettera di Fra Zaccaria da Sicignano, cappuccino, del 1796, (doc. 15) è il primo documento che indica l'interesse del T.O.R. e della Chiesa locale verso il riconoscimento ufficiale del culto al "beato" da parte della Santa Sede.

Seguono un documento sulle processioni del 1822 (doc. 16), la trascrizione di una parte di un manoscritto che dà notizie sulla famiglia degli Ambrosis (doc. 17), la trascrizione del Processo diocesano del 1825 (doc. 18) e una lettera di Fra Saverio Bellomo al Vescovo di Catanzaro, in cui si danno notizie sulla introduzione della Causa presso la Congregazione dei Riti (doc. 19).

Viene poi riportata la trascrizione dei Processi diocesani del 1830 (doc. 20) e del 1867 (doc. 21-24). Interessanti sono due testimonianze del 1867 su un presunto miracolo avvenuto nei primi del 1800 (doc. 25 e 26). Pure riguardanti i processi sono i quattro documenti che seguono (doc. 27-31). Purtroppo, per le gravi contingenze storiche dello stato pontificio i processi non raggiunsero mai la fase romana.

In occasione del V° centenario della morte del "beato" (1989) fu avviata una nuova Inchiesta diocesana e si celebrò un Convegno sulla sua spiritualità.

Per documentare la presenza della fama di santità nel XX° secolo abbiamo riportato nel *Summarium documentorum* 4 documenti di esponenti ecclesiastici molto qualificati, scritti per la celebrazione del V° centenario: la lettera molto intensa del Generale del T.O.R., Rev.mo P. Giuseppe Angulo Quilis[9], del 1988 (doc. 32), l'esortazione Pastorale *Convertitevi e credete al Vangelo*[10] dell'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani, letta il giorno della festa del "beato" il 25 gennaio 1990 (doc. 33) e due Relazioni del Convegno del 1989, di Padre Lino Temperini, T.O.R., Vicario Generale del Terz'ordine (doc. 34) e dello studioso P. Raffaele Pazzelli, T.O.R. (doc. 35).

[8] Notiamo che Padre Bordoni nel suo volume *Operum Tomus Quartus* del 1665 ha ripubblicato la vita e i miracoli del "beato" Paolo e il *Monitorium*, già pubblicati il 1652 nelle *Controversiae morales*. Per non fare ripetizioni, questo scritto non lo abbiamo di nuovo riportato.

[9] *Copia Pubblica* II, 339-348.

[10] *Copia Pubblica* II, 349-362

Diamo ora un breve cenno degli altri interessanti documenti, presenti in *Copia Pubblica*, da noi richiamati nell'*Informatio* e nella *Biografia documentata*, ma non presenti (per brevità) nel *Summarium documentorum.*

Ci fu un risveglio di attenzione sulla Causa negli anni 1935-40. Padre Luconi del T.O.R. e padre Remigio Le Pera Ofmcapp. di Cropani pubblicarono due interessanti biografie[11] del "beato", cui presto seguì la costituzione della Prima Commissione storica da parte dell'Arcivescovo di Catanzaro nel 1939[12]. La guerra e il bombardamento dell'Episcopio e della Cattedrale bloccarono ulteriori sviluppi della Causa. Alcuni documenti riguardanti le visite pastorali dei Vescovi a Cropani dal 1600 al 1939 li abbiamo grazie alla ricerca compiuta da padre Remigio Le Pera[13] nel 1939; dopo 4 anni l'Episcopio fu raso al suolo.

Nel 1968 ad opera di padre Francesco Russo, il profilo del "beato" fu pubblicato su *Bibliotheca sanctorum*[14]. Lo stesso anno fu edita l'ottima biografia del "beato" scritta da Padre Giovanni Parisi[15].

Durante il Convegno del 1990, oltre le relazioni interessanti di padre Lino Temperini e di padre Raffaele Pazzelli, (trascritte nel *Summarium documentorum*) ci furono altre conferenze degne di nota della professoressa Maria Lina Stanizzi, di don Mario Squillace, di Don Antonio Nicola Arrotta, di padre Gabriele Andreozzi e di Cesare Mulè , riportate in *Copia Pubblica* II, 377-444.

Il 1991 fu eretta con decreto arcivescovile la "Pia Unione Beato Paolo"[16]. Il 1996 l'infaticabile apostolo per la glorificazione di Fra Paolo D'Ambrosio, il postulatore Padre Gabriele Andreozzi, pubblicò la sobria e leggera biografia del "beato" per una capillare diffusione del suo messaggio evangelico[17].

Passarono 15 anni dalla conclusione della fase diocesana (1996) e la Causa stava di nuovo arrancando: non arrivava l'atteso Decreto di validità. Per riprendere le file della Causa, la Pia Unione, l'Ordine del T.O.R. e la Parrocchia di Cropani, col sostegno di Mons. Cantisani, organizzarono nell'agosto 2011 un secondo convegno di studi, le cui relazioni più significative sono inserite in *Copia Pubblica* IV. Una di queste relazioni è stata tenuta da Antonia Teresa Schipani di Cropani, che si è laureata in lettere discutendo una tesi sul "beato", riportata per intero in *Copia Pubblica* IV.

Questo secondo convegno ha prodotto come effetto, nell'ottobre del 2011, la costituzione, da parte dell'Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, di un nuovo Tribunale diocesano per una Inchiesta suppletiva, il cui

[11] *Copia Pubblica* II, 255-256; 303-330.
[12] *Copia Pubblica* I, 89-90; *Copia Pubblica* II, 552.
[13] *Copia Pubblica* I, 92-93.
[14] *Copia Pubblica* II, 287.
[15] *Copia Pubblica* II, 290-302.
[16] *Copia Pubblica* IV, 37.
[17] *Copia Pubblica* IV, 336-345.

operato è valso ad ottenere l'atteso Decreto di validità da parte della Congregazione delle cause dei Santi.

Segnaliamo, infine, un ultimo documento riguardante la raccolta delle *Preghiere* che la pietà popolare innalza al "beato" (*Copia Pubblica* II, 445-450).

DOC. 1

Roma, 12 gennaio 1562. – Flavio Orsini, Uditore SS. di Papa Pio IV, *Monitorium: Corpus b. Pauli venerandum Cropani*[1]. (L'originale è andato disperso. Abbiamo la Copia autenticata dal Notaio di Cropani Giovanni Battista Truscia il 22 giugno 1651, in *Collectio Bullarum Instrumentorum et aliarum scripturarum pertinentium ad Tertium Ordinem S. Francisci tam intra Italiam quam extra. Facta per me Fr. Franciscum Bordionum, dum eram Generalis*, Parma 1660, in Biblioteca Palatina di Parma, Manoscritto Parm.1160, ff.175-176; *Copia Pubblica* II, 110-116)[2].

Flavius Ursinus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Muranus, Sanctissimi Papae eiusque Camerarii necnon Curiae Causarun Camerae Apostolicae Generalis Auditor, Romanaeque Curiae Iudex Ordinarius, sententiarun quoque et censurarun in eadem Romana Curia, et extra latarum, et literarum Apostolicarum quarumcumque universalis et merus executor.

Universis et singulis dominis Abbatibus, Prioribus, Praepositis, Decanis, Archidiaconis, Scholasticis, Cantoribus, Custodibus, Thesaurariis, Sacristis, tam Cathedralium, etiam Metropolitanarum, quam Collegiatarum Canonicis, Parochialiumque Ecclesiarum Rectoribus, et seu Locatenentium eorumdem, ceterisque Presbyteris, Clericis, Notariis, et Tabellionibus publicis quibuscumque per civitatem Catacen. et alias ubilibet constitutis, illi atque illique vel illis, ad quem, vel ad quos praesentes nostrae literae pervenerint, salutem in Domino, et praesentibus nostris fidem indubiam adhibere.

Noveritis quod nuper pro parte, et ad instantiam Fratrum Monasterii Sancti Salvatoris Tertii Ordinis S. Francisci terrae Cropani Catacensis Dioecesis, Nobis expositum fuit quod cum ipsi fratres Corpus, seu Cadaver aut ossa Beati Pauli de Ambrosiis de terra Cropani praedicta, in quodam tabernaculo reconditum, seu recondita capsa, tam homines quam populus dictae terrae, quam aliorum locorum circumvicinorum maiori devotione dicti Beati Pauli accedente, et illud universo populo ostendentes in quodam loco eminenti in Capella S. Luciae sita in praefata ecclesia S. Salvatoris elevaverint, et posuerint nec debuerint, possintque nec debeant, saltem legitime, et de iure a quoquam molestari, vexari, seu perturbari,

[1] Il documento è stato sempre interpretato dalla Chiesa locale come fonte di legittimità del culto tributato al “beato” Paolo. Commina la scomunica e la multa di 500 ducati d'oro a chi si oppone o osteggia il culto.

[2] I biografi del ‘600, Bordoni e Fiore, riportano il *Monitorium* nei loro scritti.

nihilominus quod nonnulli in executione praesentium nominandi restiterunt, quo spiritu ducti, aut quo jure suffulti, dictos dominos instantes de et super elevatione dicti Corporis seu Cadaveris Beati Pauli, aut alias occasione praemissa non minus recte quam indebite molestare et perturbare velle se iactarunt et iactant, aut forsan molestarunt, et perturbarunt, aut molestant aut perturbant de praesenti in non modicum dictorum dominorum instantium suorumque jurium praejudicium, damnum et iacturam, intersitque eorumdem dominorum instantium e causa praedicta a dictis molestiis et perturbationibus via iuris eximi, et liberari. Idcirco pro eorumdem dominonun instantium parte fuimus requisiti, quatenus eis de opportuno iuris remedio providere dignaremur.

Attendentes Nos Flavius Ursinus Auditor ordinarius, requisitionem hanc fore iustam, et rationi consonam,vobis omnibus, et singulis supradictis tenore praesentium committimus, et in virtute S. Obedientiae, et sub excommunicationis poena praecipimus, et mandamus, quatenus statim visis praesentibus, vos vel quisque vestrum fuerit requisitus ex parte nostra, moneatis, et requiratis primo, secundo, et tertio, et peremptorie, omnes et singulos dictos dominos instantes, occasione praemissorum molestantes, seu molestare volentes in executione praesertim nostrarum nominandos, eisque nihilominus in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et quingentorum ducatorum auri de Camera Camerae Apostolicae applicandorum poenis, praecipiatis et mandetis, quibus Nos etiam tenore praesentium sic praecipimus, et mandamus, ac requirimus, et monemus eosdem, quatenus infra sex dierun spatium a die monitionis huiusmodi eis factae immediate sequentium debeant a quibuscumque molestationibus, vexationibus, perturbationibus, iactationibus, et impedimentis praedictis dominis instantibus, aut eorum deputatis et ministris, de et super elevatione Corporis seu Cadaveris, aut ossium praedictorum, ex quavis occasione, ratione, modo, vel causa hactenus illatis, praestitis a sacris, aut fieri, et inferre comminatis, ab inferendisque in futurum realiter, et cum effectu destitisse, cessasse, et abstinuisse; necnon dictum cadaver, corpus seu ossa dicti Beati Pauli in loco praedicto stare, et permanere permisisse ac permittere.

Et si quae iura in praemissis habent, seu quomodolibet habere praetendant, coram Nobis deduxisse, et demonstrasse, necnon praesentibus nostris in omnibus et per omnia iuxta illorum formam, continentiam et tenorem, paruisse, et obedivisse, et de paritione huiusmodi Nos certiorasse, et certificasse, alioquin praenominatos, si in praemissis se fore gravatos senserint modo, et forma praedictis peremptorie citare curetis prout etiam Nos citamus eosdem; quatenus vigesima die post citationem vestram eis factam immediate sequenti compareant Romae judicialiter, legitime coram Nobis per se, vel procuratores suos idoneos, causam eorum gravaminis allegaturi, atque dicturi facturi et recepturi, quod iustitia suadebit, et ordo dictaverit rationis. Certificantes nihilominus eosdem sic citatos, quod sive in dicto citationis termino, ut praemissum est, comparere curaverint, sive non, Nos, seu sive Locumtenens noster praedictus ad declarationem praedictarum sententiam,

vel alias ad graviora procedemus seu procedi justitia mediante. Quidquid autem in praemissis omnibus actum est, fideliter intimari curetis. Absolutionem vero praemissorum Nobis vel Superiori nostro tantummodo reservamus.

In quorum praemissorum fidem has praesentes nostras exinde fieri et per Notarium nostrum infrascriptum subscribere, et sigilloque nostri quo in talibus utimur iussimus, et fecimus appensione munire.

Datum Romae in aedibus nostris sub anno a Nativitate Domini 1562, die 12 januarii Pontificatus Domini nostri Domini Pii Papae IV anno eius tertio D. Caesare Quintilio Notario.Tullius Lup. Proton. I.U.D. Philippus Cettelens. Pendet sigillum in bussula stamni.

Extracta est praesens copia manu aliena a suo originali in carta de pergameno exhibito per Reverendtun Patrem Bonaventuram Cropanensem Guardianum venerabilis conventus Sanctissimi Salvatoris dictae terrae, et cum originali concordat. Cropani die 21 junii 1651.

Joannes Baptista Truscia de Cropani, manu et signo pp. L.S.

TRADUZIONE DEL "*MONITORIUM*" IN ITALIAMO[3] (*Copia Pubblica* IV, 23-24).

Flavio Orsini per grazia di Dio e della Sede Apostolica vescovo di Murano, Auditore del santissimo Papa e del suo Camerario, e giudice ordinario della Curia Generale delle cause della Camera Apostolica e delle sentenze della Curia Romana e delle censure nella stessa Curia Romana e nella chiesa universale, e mero esecutore di tutte le lettere Apostoliche, saluta nel Signore e dichiara la certa fiducia a tutti e ai singoli signori abati, priori, preposti, decani, arcidiaconi, scolastici, cantori, custodi, tesorieri, sacristi, canonici sia delle cattedrali e metropolitane sia delle collegiate, e ai titolari o vicari delle parrocchie e agli altri sacerdoti, chierici, notai e scrivani pubblici, cui nella città e diocesi di Catanzaro, e altri dovunque, e a chi giungerà la presente nostra lettera.

Sappiate che poco fa da parte e su istanza dei frati del monastero del S. Salvatore del Terz'Ordine di S. Francesco della terra di Cropani nella diocesi di Catanzaro, Ci fu esposto che, avendo gli stessi frati elevato e posto il corpo o cadavere o le ossa del b. Paolo in un tabernacolo, o in una cassa chiusa, perché tanto gli uomini che il popolo di questa terra e degli altri luoghi circonvicini potessero crescere sempre più nella devozione del b. Paolo de Ambrosiis, mostrandolo a tutto il popolo in un luogo eminente nella cappella di S. Lucia sita nella predetta chiesa di S. Salvatore, non avrebbero dovuto o potuto, non debbano, almeno legittimamente e secondo il diritto, venire da chiunque molestati, vessati, disturbati.

Purtroppo alcuni, da nominare nell'esecuzione della presente, spinti da superbia, o rivendicando diritto, e accusando i detti signori per l'elevazione del detto corpo o cadavere del b. Paolo, o altrimenti, hanno colto ogni occasione per

[3] Il *Monitorium* sembra autorizzare, anche se in modo indiretto, la venerazione delle reliquie del "beato" Paolo D'Ambrosio, chiamato per ben 5 volte "beato".

continuare a molestare (i frati) indebitamente e ingiustamente e si sono vantati di volerli disturbare e se ne vantano, e forse hanno molestato e disturbato e molestano e disturbano al presente in non piccolo pregiudizio e danno e iattura dei detti signori istanti e dei loro diritti. È interesse dei signori istanti essere salvati e liberati, secondo la detta causa, per via di diritto, da molestie e fastidi. Perciò dalla parte a favore degli stessi signori istanti siamo stati richiesti che ci degnassimo di provvedere con l'opportuno rimedio del diritto.

Ritenendo noi Flavio Orsini, Auditore ordinario, che tale richiesta sia giusta e conforme a ragione, a voi tutti e singoli predetti, secondo il tenore della presente, *ordiniamo* e, in virtù della Santa obbedienza e sotto pena di scomunica, *stabiliamo e comandiamo* che, appena vista la presente, voi, o chi di voi ne sia tenuto da parte nostra, ammoniate e sollecitiate in primo, secondo, terzo grado, e perentoriamente, tutti e i singoli detti signori che, presentandosi l'occasione, molestano o vogliono molestare, da nominare in esecuzione della presente, in virtù della santa obbedienza, e sotto pena di scomunica ed altre censure ecclesiastiche, e duecento ducati d'oro di camera da applicare alla Camera Apostolica, disponiate e comandiate, come a loro anche noi, secondo il tenore della presente, *disponiamo, comandiamo e richiediamo e li ammoniamo*, che nello spazio di sei giorni di seguito dall'ammonizione siffatta, *debbano desistere e cessare e astenersi da qualunque molestia, vessazione, disturbo, pretesa, impedimento* ai predetti signori istanti, o a loro deputati e ministri, circa l'elevazione del corpo o cadavere ovvero ossa predette, qualsiasi occasione, ragione, modo o causa affaccino, usino, facciano, o minaccino di fare o addurre, e dal portare in futuro realmente e con effetto e permettere che il detto cadavere, corpo, ovvero ossa del detto "beato" Paolo stiano e rimangano nel luogo predetto.

E se hanno qualche diritto nelle premesse, o pretendano di averne, devono dedurli e dimostrarli dinanzi a Noi; e, presente questa nostra, in tutto e per tutto, secondo la forma, contenuto e tenore obbedire ed attestare e certificare noi l'obbedienza: altrimenti i prenominati, se nelle cose suddette crederanno di essere defraudati, nel modo e forma predetti curiate perentoriamente di citarli, come anche Noi li citiamo, che venti giorni immediatamente seguenti dopo la vostra citazione fatta a loro compaiano a Roma in giudizio secondo la legge di fronte a Noi personalmente, o attraverso idonei procuratori, per allegare la causa del gravame, a dire e fare e ricevere quanto deve la giustizia e detta l'ordine della ragione.

Certificando che gli stessi, cosi citati, o vogliano comparire nel detto termine della citazione, come premesso, o no, Noi tuttavia o i delegati, come premesso alla pubblicazione delle predette sentenze, o altrimenti procederemo ad atti più gravi, o procederanno, con l'intervento della giustizia. E curate che quanto contenuto nel precedente sia fedelmente disposto. Riservando l'assoluzione dal predetto a Noi, o al nostro Superiore. Per garanzia di autenticità abbiamo ordinato che il nostro notaio sottoscriva e munisca la presente del sigillo pendente.

Roma, 12 gennaio 1562, anno terzo di papa Pio IV.

DOC. 2

Catanzaro, 30 gennaio 1562. *Exequatur della "licenza ottenuta da Sua Santità*". (*I frati del Terzo Ordine del monastero di San Salvatore di Cropani chiedono al Vescovo di Catanzaro e ottengono l'Exeq*uatur). (Parma, L'originale è andato disperso. Abbiamo la *Copia autenticata* dal notaio di Cropani G. B. Truscia il 21 giugno 1651 in *Collectio Bullarum, Instrumentorum, et aliarum scripturarum pertinentium ad Tertium Ordinem S. Francisci tam intra Italiam, quam extra, facta per me Fr. Franciscum Bordonum, dum eram Generalis*, Parmae, 1660, mense Iunio". Biblioteca Palatina di Parma, M.S. Parm. 1160, ff. 175-176; *Copia Pubblica* II, 117-119)

Li RR Frati del 3° ordine di San Francesco di penitenza del Monastero del Salvatore della terra di Cropani della Diocesi di Catanzaro oratori dell'Eccellenza vostra li fanno intendere come hanno ottenuto da *Sua Santità* licenza di potersi mostrare a tutti devoti Cristiani il Corpo, seu reliquie del beato Paolo de Ambrosis di Cropani per li tanti miracoli che fe' in vita et in morte, acciò possano effettuarla supplicano V. E. sia servita concederli l'*Exequatur et Deus*.

"Licet Reverend. d. priori pro ill. D. Proregente die 30 januarii 1562 Jo. Bened.".

Estracta est praesens copia licet manu aliena e suo originali mihi exhibito a Rev.mo Patre Bonaventura Cropanense guardiano venerabilis conventus Sanctissimi Salvatoris dictae terrae et exhibenti copiam etc.

21 Junii 1651.

Not. Johannes Baptista Truscia de terra Cropani manu et signo propriis. [L. S.]

DOC. 3

Roma, 1652. – Bordoni, *Vita Beati Pauli de Ambrosiis*[4] *in Controversiae morales*, non solum ecclesiasticis Praelatis, Regularibus, iudicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis, et aliis in utroqueforo causas agenti bus perutiles, et accomodatae auctore P. Magistro F. Francisco Bordoni, Parmensi, Religionis Tertii Ordinis S. Francisci, Procuratore Generali, et Theologo Qualificatore Sanctae Romanae et Universalis Inquisitionis. Romae, Typis Haeredum Corbellini, MDCLII. Superiorum permissu. Controversia XIII: De Canonizatione Sanctorum. - n. 47. pag. 192 (*Copia Pubblica* II, 138-141).

[4] È la biografia *esistente* più antica di Fra Paolo D'Ambrosio (1652).

Hiis positis mihi videtur licere hic subijcere vitam, et gesta Beati Pauli de Ambrosiis de Cropano Calabriae sacerdotis professi nostri Ordinis, qui obiit 1489, ac proinde ab eius morte, in qua proclamatus fuit beatus ex eius miris gestis usque ad annum 1625. Bullae transierunt anni 136. Est autem eius tenoris.

Beatus F. Paulus de Ambrosiis in Terra Cropani dioecesis Catanzarii piis parentibus natus anno 1432, ex piis parentibus, qui illum in doctrina Christiana educatur, docentes timere Deum, et servare eius mandata in sua iuventute nihil puerile egit; litteris grammaticis imbutus,

Deo agente, in Conventu S. Salvatoris Tertii Ordinis S. Francisci, suae patriae ingressus religione anno 1450 die 20 Martii, anno sui novitiatus disciplinis regularibus assiduus, tantum in illis profecit ut meruerit admitti ad professionem finito suae probationis anno.

Factus Christi miles in monastica observantia, et exercitiis spiritualibus coeteris praestabat silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assidue erat occupatus.

Ex obedientia sacerdos factus est 1458, quotidie immaculatum Deo sacrificium offerebat.

Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis;

nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus;

dissidentes facili negotio reconciliabat.

Prior non semel in dictu conventu mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit.

Maiore parte temporis, mansit in conventu S. Mariae de Spiritu Sancto alterius Terrae dictae Scaviguae; qui erat locus a saecularibus (re)motus, orationi et contemplazioni magis aptus, quamconvenctus Cropani.

Vocatus ad Capitulum Generale, anno 1488 celebrandum in Conventu Montisbelli dioecesis Laudensis in Lombardia uti prior ivit cum Patre f. Bernardino Provinciali,

transeundo Romam, ubi celebrando Missam in Ecclesia S. Mariae Consolationis non dum conventum SS. Cosmae et Damiani habebant concessum anno 1512 sibi in Memento (aliquan)diu immobili permanenti, Deus revelavit mortem sui patris, quem Deus dignatus fuit, ut in spiritu adesset funeri paterno, quod post missam dicens Provincialis a beato Patre instructus, narravit in occulto nonnullis presentibus Missae quaerentibus tantae morae in Memento.

Et statim ambo recesserunt a loco ad Capitolum Generale pergentes celebratum 25 aprilis in quo electus fuit F. Bernardus de Septema gnis Cremensis, vir pietate, doctrina et prudentia ornatus. Licentiatus cum aliis discessit redeundo visitavit loca insigniora devotionis, Santae Domus Lauretanae, Sacrorum stigmatum, ac Sacrum corpus S. Francisci Patri, et dictis visitatis locis sanctis

Urbis, domum pervenerunt ad Conventum Scavignae initio ianuarii 1489.

Mortem, quam sibi in regresso a Capitolo predixerat, ex febricola quatuor aut quinque dierum vexate illum. Sacrosanctis Ecclesiae sacramentis munitus, admonitis fratribus suis de bono exemplo dando, et de observatione Regulae, quam professi fuerant, subsecuta fuit vita felicior in Domino die 24 ianuarii eiusde anni 1489.

Statim eius corpus fuit inclusum in capsa et allatum ad alium conventum

Cropani, sic iubente supradicto Bernardino provincialii, qui tunc morabatur in conventu de Bisiniano suae patriae, admonito de morte illius per Fra Ludovicum de Marco.

Nonnulla Miracula, referenda sunt praeter supra dicta de suo patre:

Primo, capsa in qua eius corpus fuit reconditum erat satis arcta, et brevis, et tamen cadaveri se congrue adaptavit.

Secundo, portitores in itinere putabant se illusos fuisse et nil portare, quia feretrum erat nimis leve, dicentes intra se: Isti Fratres nos deceperunt, sibi corpus Beati retinuerunt, et nobis capsam vacuam consignaverunt.

Tertio in ecclesia S. Salvatoris, ubi modo eius Reliquiae venerantur, aperta fuit, et portitores propriis oculis viso sancto corpore, multum obstupuerunt recogitantes se nihil laboris subiisse ex tam longo itinere in deferenda capsa cum cadavere levis ponderis.

Quarto, apparuit eius corpus omnibus expositum pluribus diebus ex vicinis locis concurrentibus, rubicundum, et coloratum, ac si adhuc viveret, odore plurimo flagrans, videbatur dormire in catalecto, et continue guttas sudoris emittebat. Peractis de more funerali bus sub altari maiore sepelierunt.

Quinto, dum viveret, ex obedientia dedit matri suae nonnullas res pauperibus distribuendas, a quibus ipsa vicissim in signum gratitudinis recepit tria ova deferendo F. Paolo antequam autem ea offeret reprehensa fuit a filio, qui in spiritu praenoverae, matrem suam dono recepisse ea a pauperib. a quibus nihil erat accipiendum.

Sexto, quidam Franciscus lapide offensus in genu nullo modo poterat ambulare; invocato B. Pauli auxilio, eo instanti liberatus fuit.

Septimo, quidam Ioannes Paulus de Cropani senex infirmus et notabiliter gibosus, visitato corpora Beati, in illo instanti liberatus fuit ab ea infirmitate et omni malo.

Octavo, Crescentius de Marco affatim surdus, visitato Beati corpore, statim auditum recuperavit.

Nono, Solda, malo lunae seu caduco laborans multo tempore, invocato eiusdem Beati Patris auxilio, statim fuit liberata, et amplius talem morbum non sensit.

Decimo, D. Dominica suae filiae laboranti in extremis, invocatione nominis Beati Patris, impetravit statim sanitatem. Eadem Dominica de gravissima infinnitate oppressa, eiusdem invocazione convaluit.

Undecimo, Colla Graecus gravissima infirmitate detentus, qua nec edere nec bibere poterat, invocato nomine Beati, statim liberatus fuit.

Duodecimo, Marcus Blundus de Misuraca ludi literarii Magister, praesens funeri in Ecclesia eadem S. Salvatoris, suum sudariolum quo Beati corporis sudantis in catalecto faciem absterserat, propria filia iam mortua, quam volebant deferre ad sepulturam, ponendo pater ploras super faciem defunctae, invocazione Beati, statim et subito caepit redivivere.

Tertio decimo, Fratres eiusdem Ordinis Cropani quoddam lignum saepius iuste mesuratum, invenientes proportionatum muris, super quibus accommodabant, quia erat nimis breve, licet iuxta mensuram esset apratum, de quare admirari invocato Beati auxilio, et reponentes illud super muros invenerunt longum, et aptum ad fabricam, quamvis ante semel aptatum vidissent nimis breve.

Decimo quarto, D. Hilaria de Bellocastro crudelissima infirmitate vexata tuberibus per totum corpus cooperta nigris cum suo filio simili laborante infirmitate, diversis ad libiti Medicorum doctissimorum remediis nihil proficientibus, invocato nomine Beati, statim ambo sanati fuerunt. Hoc accidit anno 1490, 24 Decembris.

Decimoquinto, quaedam mulier de Terra Cutroni habebat sororem laborantem in extremis, facto voto, meritis Beati Patris, subito melioravit, cuius animam cum candella benedicta Deo commendaverant.

Decimo sexto, Joannes de dicto loco Cutrono caecus biennio, facto voto dicto Beato, statim visum recepit. Accidit 25 aprilis 1499.

Decimoseptimo, supradicta mulier de Cutrono habebat filium apertun circa genitalia, facto ab ea voto pro filio, is statim sanatus fuit, anno 1494.

Decimo ottavo, duo Diaconi de Bello Castro, Nises et Stephanus, missi a suo Episcopo ad Cutronum, ille oppressus dolore acerbissimo videbatur mori, Stephanus eius comes dixit: Quare non invocas Beatum Paulum de Cropano, qui tot miracula facit? Eo invocato, statim liberatus fuit. Anno 1494.

Decimo nono, Donna Florina de Misuraca habens labrum ultra modum tumens visu horrendum, et abominabile, non inveniens remedium a pluribus medicis ad se vocatis, recursum fecit ad Beatum, de cuius habitu frustulum ori applicavit suo, subito in eo instanti liberata fuit, mense Decembri 1490,

Vigesimo, Conradus Pandulphus de Misuraca quasi mortuus, sincopando tactu dicti frustuli habitus Beati, statim in eo instanti restitutus fuit sanitari.

Vigesimo primo, D. Armenia de Cutrono manibus debilitata, facto voto, statim liberata fuit, mense septembris 1493. Item eius filius multo claudus, seu curvus multo tempore liberatus fuit, mense Decembris 1493.

Vigesimo secundo, Iacobus de Ambrosiis, Beati Patris Frater, habens unum ex cruribus nimis tumens cum nimio dolore continuo, facto voto, statim convaluit, mense julio 1492.

Vigesimo tertio, Donna Palumba, seu patius Columba uxor Collae Baronis Cropani habens caput tumescens, et dentes omnes mobiles, facto voto, in eo instanti liberata fuit, anno 1494.

Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex *quodam libello scripto per certos fide dignos et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*.

Quia quidam spernebant acta huius viri Dei impedientes Fratres ne eius ossa et Reliquiae venerarentur a fidelibus, F. Alphonsus Barchius de Cropano, Commissarius Provinciae Calabriae eiusdem Ordinis ivit Romam et a Sede Apostolica obtinuit anno 1562 obtinuit litteras executorias quae sunt sequentis tenoris: Flavius Ursinus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Muranus Santissimi Papae etc. Noveritis quod nuper pro parte, et ad instantiam Fratrum. […] (trascritto altrove)

Extracta est praesens copia manu aliena a suo originali in carta de pergameno mihi exhibito per Reverendum Patrem Bonaventuram Cropanensem Guardianum venerabilis conventus Sanctissimi Salvatoris dictae terae, et cum originali concordat. Cropani die 2 Iunii 1651.

DOC. 4

Cropani, 7 marzo1653. - *Attestato del Sindaco ed Eletti di Cropani sulla condotta edificante dei Terziari Regolari di questa città e sulle reliquie del Beato Paolo degli Ambrogi che vi custodivano* (Fascicolo del B. Paolo, f 43 nell'Archivio della Postulazione; *Copia Pubblica* II, 502).

Si fa piena ed indubitata fede per Noi infrascritti Sindico e Reggimento della Terra di Cropani a chi la presente spetterà vedere, o sarà in qualsivoglia modo presentata, come in questa nostra Terra in Diocesi della Città di Catanzaro si ritrova fondato da duecento anni e più un convento di Frati di S. Francesco del Terz'Ordine con molto profitto spirituale che per compendio potriamo dire: diremo solamente che si conservano in detto convento le reliquie del Beato Paolo d'Ambrosio sacerdote professo di detta religione e nostro patriota, oltre l'altri benefizi spirituali, buon esempio et aiuto a viver christiano e altri effetti si son avanzati e cresciuti di buoni fattori e divoti di detti Frati tante entrate che commodamente si ci mantengono sei Frati, si come si ritrovano al presente con tutte commodità convenienti al viver regolare che perciò se n'è fatta la presente sotto scritta di nostre proprie mani e sigillata con 1'universal Sigillo. In Cropani 7 marzo 1653. Adest sigillum.

Fabrizio Galari Sindico.
Lorenzo Beam.te magt. Gio.
Thomaso eletto.
Franc.o Garsia eletto.

DOC. 5

Cropani, 23 marzo1653. - *Atto della traslazione delle reliquie del beato Paolo dal Convento di S. Maria delle Grazie alla Collegiata di Cropani*, (Estratto dal Protocollo del Not. Gian Battista Truscia; fascicolo del B. Paolo, f 146-147v, nell'Archivio della Postulazione; *Copia Pubblica* II, 509-510; Cf. pure *Copia Pubblica* II, 144-146).

"*Die vigesimo tertio mensis Martii sextae Indictionis Milesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio Cropani*.

Alli prieghi a noi fatti da parte l'università di detta terra e da parte il Rev. Capitolo della Terra predetta, personalmente ci siamo conferiti nel venerabile convento di Santa Maria delle Grazie del 3° Ordine di S. Francesco della medesima Terra, ed essendo dentro la Terra predetta là abbiamo ritrovato il magnifico Fabrizio Galari, Sindico di detta Terra, il quale asserì ch'essendoli venuto a notizia che Sua Santità leva detto convento nello quale convento si ritrovano le Reliquie del Beato Paolo di Ambrosi di detta Terra e dell'Ordine, ebbe ricorso da Monsignore Ill.mo Fabio Olivadisio, Vescovo di Catanzaro, dal quale ottenne che dette Reliquie si trasferissero nella Chiesa Collegiata di detta Terra; e per lettera donò la potestà che il tutto faccia eseguire il Rev. D. Francesco Galzerano, Arciprete di detta Terra, conforme per lettera il tenore della quale inferius describetur. In virtù della quale lettera Esso Arciprete e Deputato ut supra, una con il Rev. D. Pietro Truscia Cantore, D. Paulo Bruno Tesoriere, et altri di detto Rev. Capitolo, et il Clero, vestito con le cotte, e tutti li Padri delli venerabili Conventi di detta Terra, e Confratri di essa, e con gran concorso di popolo processionalmente e solennemente si sono conferiti in detto venerabile Convento, dove hanno fatto istanza al Rev. Padre Fra Francesco Papasodero, allora Guardiano in detto loco, che in virtù di detta lettera e potestà in essa contenuta voglia consegnare le dette Reliquie al detto Rev. Capitolo, il quale P. Guardiano protestandosi prima che per la presente consegna non sia fatto nessun pregiudizio alle ragioni di detto Convento, in caso che detto Convento volesse che le siano restituite le dette Reliquie, servata la forma di delta lettera, in virtù della quale lettera esso P. Guardiano ha consegnato a detto Rev. Capitolo, et signanter alli Rev. Signori Arciprete Cantore e Tesoriere ed altri di detto Capitolo le Reliquie predette, il quale Rev. Capitolo avendosi ricevuto dentro una cassetta di tavola d'abete dette Reliquie di detto Beato Paolo, ed altre reliquie esistenti in detta cassetta, pie et devote ricominciarono cantando l'inno *Te Deum laudamus*, e dette Reliquie furno processionaliter con gran concorso di popolo trasportate nella Chiesa Collegiata di detta Terra con protesta che volendo detto Convento le dette Reliquie si abbiano a restituire a detto convento, e similmente se detto convento si leva, partiti detti Padri, dette Reliquie si abbiano da restituire a detto loco dove è stato solito di conservarsi per avere ivi la venerazione in loco pubblico, conforme il solito *ut decet*.

Tenor literae talis est.

Ill.mo et Rev.mo Signor e Padre *nostro* colendissimo[5]. Come che questi Rev.di Padri di S. Francesco hanno presentato alcune diligenze, che oggi medesimo si sono fatte qui dal Signor Notaro Giulio Grande circa il stato di lor convento, li sudetti Patri si sono lasciati intendere che il Beato Paolo di Cropani, le cui Reliquie ed altre, che stanno riposte in una cappella dentro la loro Chiesa, volerle estrarle e trasportarsele in altri loro Conventi non suppressi. Che perciò avendo questo popolo saputo questo, perché fu in piazza pubblica che li sudetti Padri si lasciarono intendere come di sopra, m'han fatto istanza che io in nome di questa Università rappresentassi a V. S. ill.ma la prava opinione de' suddetti Padri, acciò come Delegato della Sacra Congregazione restasse servita d'opportuno rimedio, e per assicurarsi che questa Università non abbia a perdere un Beato al quale si porta tanta osservanza e venerazione. E parendo a V. S. Ill.ma stimerei che da questo Rev. Clero si pigliasse loro depositi e si riponesse nella matrice con protestazione che restando la Chiesa alli detti Frati li si restituisca, e similmente dopo partiti s'abbia da riponere nella medesima Chiesa dove è solito venerarsi. Però questo si rimette alla santa prudenza di V. S. Ill.ma, alla quale per fine farò umilissima riverenza". Cropani li 16 marzo 1653. Di V. S. Ill.ma e Rev.ma umilissimo Servitore Fabrizio Galari Sindico.

“Molto Rev. Signore come Fratello. Ho considerato quello che mi scrive il Signor Sindico di costì per la pretenzione di codesti Frati del 3° Ordine di S. Francesco in trasportarsi le Reliquie del Beato Paulo, e perché la dimanda di codesta Università è molto giusta, però V. S. con tutto il Capitolo insieme potranno trasportarsi le Reliquie del Beato Paulo nella chiesa loro matrice, con fare protesta per atto pubblico di qualmente restituire nella chiesa di detti Frati, in caso che questi restassero in detto convento, e dopo partiti li detti Frati ed anche ritornarle in detta chiesa del Salvatore, dove è stato solito venerarsi, mentre il tutto si fa per levare l'occasione che detti Frati non se li trasportassero furtivamente. Il tutto dunque eseguisca, e per fine la benedico. Catanzaro, 19 marzo 1653.

Di V. S. Ill.mo come fratello Fabio Olivadisio. Al molto Rev. Signor come fratello il Signor Arciprete di Cropani".

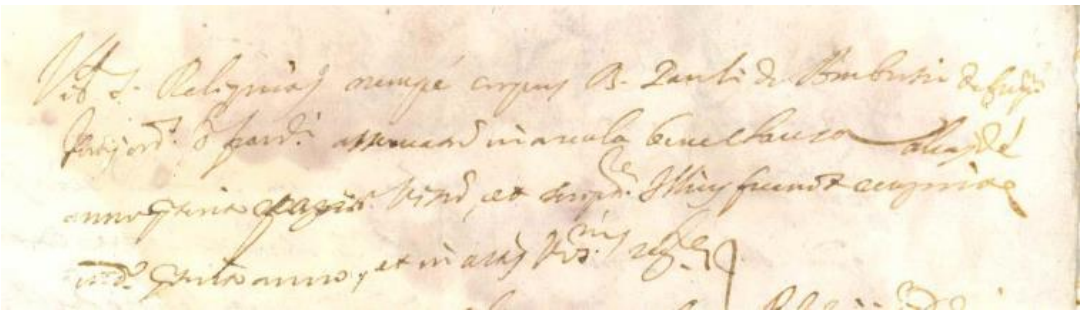
Extracta est preses (sic) *copia ex Protocollo quondam Notari Ioannis Baptistae Truscia ad presens penes me, facta collatione bene concordat et salva semper et in fidem etc. Notarius Gregorius Vaiti terrae Curtalis incola Cropanen.*

DOC 6

Cropani, 22 aprile 1660. – *Il Vescovo di Catanzaro, Mons. Filippo Visconti* (vescovo dal 1657 al 1664), *nella Visita pastorale della Parrocchia di Cropani,*

[5] Onorevolissimo.

visita le reliquie e il corpo del B. Paolo, conservati in un contenitore chiuso, e i documenti (scripturas) (Catanzaro, Archivio storico diocesano, Sezione Vescovi, Visite pastorali/54, 1660, foglio 8; *Copia Pubblica* II, 100, 482.).



"Visitavit sanctas reliquias, nempe corpus Beati Pauli de Ambrosio de Cropani tertii Ordinis S. Francisci, asservatum in arcula bene clausa alias de anno praeterito pariter visum, et scripturas illius fuerunt recognitae in ditto praeterito anno et in actis visitationis registratae".

- Questa visita pastorale è stata compiuta dall'Ordinario, Filippo Visconti, dopo soli sette anni dal passaggio delle reliquie dalla chiesa dei Terziari Regolari alla Matrice.

DOC. 7

Zogno, 1660. – Bordoni, *Vita del B. Paolo de Ambrosi da Cropano* in *Calendario* delle Vite de' Santi e Beati et altri Servi di Dio, degni di memoria, tanto Frati, quanto Suore, Religiosi e Monache del Terz'Ordine di San Francesco, Secolare et Regolare. Estratto da gravissimi Historici per il R. Padre Maestro F. Francesco Bordoni da Parma professo dell'istesso Ordine Regolare. Approvazione del Ministro Generale del Terz'Ordine di San Francesco della regolare osservanza: 2 agosto 1660. (MS. Monastero dell'Annunciata del Terz'Ordine Regolare di San Francesco. Zogno BG. Pag. 31-38; *Copia Pubblica* II, 148-162).

F. Paolo della casata dell'Ambrosi nacque l'anno 1432 in Cropano terra della Calabria nella diocesi di Catanzaro, da parenti pii et honesti, che l'educarono nel timor di Dio et della sua santa legge. A tempo debito lo mandarono a scuola, dove in poco tempo fece profitto nella Grammatica superando tutti gli altri suoi coetanei et era tanto savio et obediente al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo, osservandolo in tutte le sue azioni che parevano d'uomo di gran prudenza, non di figliolo di così giovenil età.

Passati i quindici anni di sua età andò al convento di San Salvatore del Terz'ordine di San Francesco fuori di Cropano, lontano un miglio, dimandando con

grand'humiltà et preghiere l'habito; li fu risposto che volentieri l'havrebbero consolato, ma prima volevano parlar a suo padre, per sapere la sua volontà, parendoli conveniente non si accettasse senza saputa del padre, così licenziato se ne tornò a casa, pregando nostro Signore si degnasse il padre a darli la licenza di farsi Frate, come poi fu esaudito rallegrandosi il padre di questa sua deliberatione, mettendola poi in esecutione.

Fatto dunque Soldato di Christo, nell'anno del novitiato, fu zelantissimo esecutore della Regola, assiduo al coro con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'oratione, digiuni, discipline, tenendo in casa una gran humiltà e patienza, che meritò esser ricevuto alla professione, proseguendo l'osservanza regolare a maggior perfezione, con stupore delli Padri, che mai hebbero occasione di riprenderlo in cosa alcuna.

Con l'obedienza de suoi Superiori a tempi debiti ricevette li ordini, ultimamente il sacerdotio, del 1456. Ogni giorno celebrava la Santa Messa con grande spirito e devotione. Molti convenivano a lui per consigli, sì dell'anima come del corpo, prevedendo alcune volte i loro bisogni, quali cortesemente ascoltava, dandoli documenti di salute. Nessuno mai s'accosto a Lui travagliato, che non si partisse ancor consolato.

Fu più volte Priore del Convento, mantenendo sempre l'osservanza regolare nelli suoi Frati, a' quali predicava non in parole ma con opere et bon'esempio, corregendoli con gran piacevoleza e prudenza per comune frutto.

Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore. Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione.

Una volta d'ordine del superiore diede certe cose a sua madre con patto che le donasse per amor di Dio; la madre non osservò l'ordine datogli, ma le tramuto in tanti ovi. Doppo questo, andando un giorno con altre donne al detto Convento di Scavigna per vederlo, F. Paolo vedendo da lontano sua madre che non aveva fatto quello che li era stato ordinato, sapendo ciò per divina rivelatione, cominciò ad esclamare come lei haveva venduta quella robba e non data per amor di Dio, non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri. Si stupì la madre con le altre donne, poiché la cosa era tanto segreta che nessuno la sapeva, eccetto, che li contrahenti onde fu giudicata divina rivelatione.

Era molto desideroso di visitar i santi lochi di Roma, doppo molte preghiere ebbe licenza d'andarvi in compagnia, preregrinando a piedi per prepararsi meglio per ricevere quelle sant'indulgenze, come fece. Un giorno, celebrando messa nella chiesa di S. Maria della Consolazione, mentre era per fare il Memento per i vivi, nel quale sempre si ricordava di suo padre, ebbe in quello una tal ombra, e distrattione, che lo smemoriò in tal guisa, che non si ricordò del padre ma solamente dell'altri.

Nel Memento poi de' morti, apparve un'altra o l'istess'ombra che li disse: "Hora prega per tuo padre, perche hor hora è morto, e cosi stette fermo immobile in quel secondo Memento più dell'ordinario. Il che arrecò gran maraviglia alli circostanti, che finita la messa ricercarono la causa di quella tardanza, alli quali rispose ch'aveva pregato per suo padre morto non dichiarandosi però d'haverne notitia per divina rivelatione, la quale poi si scoperse mentre se ne ritornava alla Patria, incontrando certi amici che li diedero nuova della morte di suo padre, alli quali rispose che lo sapeva fino a Roma, come era morto, il tal giorno e la tal hora.

Fatte le feste di Natale dell'anno 1488, se ritornò col compagno a casa, dove arrivò a mezzo di gennaro e vista la madre una sol volta, li disse che non tornasse più al convento perche non l'havrebbe trovato, dovendo pagare il debito alla terra, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si.pigliasse fastidio, perchè bisogna conformarsi alla volonta di Dio.

Hebbe dunque rivelatione come doveva morire in giorno di sabato che era la vigilia delle Conversione di San Paolo. Soprapreso d'una infermità legiera, si prese i santissimi sacramenti et rese l'anima al suo Creatore alli 24 di Gennaro, l'anno 1489, di sua età 57, di Religione 42 nel sopradetto convento di Scavigna.

Fu ordinato che il suo corpo fosse portato a sepelire nella chiesa di San Salvatore del Convento di Cropani sua patria, onde fu necessario preparare una cassa dentro della quale si doveva portare a San Salvatore, ma perchè cadeva tanta pioggia dal cielo non si puoté levare dal convento di Scavigna per quattro giorni a venire per la strada che inondava d'acque nei quali giorni fu da molta gente circonvicina veduto et honorato il pretioso corpo del beato che pareva non morto ma dormente, che spirava suavissimo odore. Fu veduto in questo mentre, sudare la carne e fronte sua, che rese stupore a tutti.

Successe un miracolo nel volerlo collocare nel tumulo o nella cassa preparata per lui, che dal Convento di Cropano fu portata a Scavigna e ritrovarono ch'era più corta d'un palmo del corpo e anche più stretta mentre due frati chiamati uno Bernardino et l'altro Francesco appoggiarono il corpo sopra il tumulo, non ostante la longezza del Beato et la grossezza del suo corpo, senza alcuna difficoltà et opera humana calò da se stesso il cadavero nel tumulo, come se fosse alla prima stato fabricato conforme alla capacità che mostrò nel ricevere quel sacro pegno.

Nel portarlo da Scavigna a Cropani, accompagnato da gran moltitudine di gente, occorse un altro miracolo, poiché quattro huomini che portavano il corpo del beato rinchiuso dentro il tumulo, sperimentando la legerezza del peso della cassa, dubitarono che non vi fosse dentro il corpo, argomentando fra di loro che un corpo morto è più pesante d'un vivo, e nel portar quella cassa non li pareva sentir altro peso se non quella del tumulo; onde arrivati al convento di Cropano, si sparse fama per la terra come i Frati havevano finto di mandare il corpo al convento di Cropano, ma l'havevano sepolto nascostamente nella chiesa di Scavigna per loro interesse, non solo per aver i suoi libri ma ancora sperandone molte limosine, ch'averebbero fatto i devoti del beato.

La Comunità di Cropano, che facilmente credette che li Frati havessero finto di mandare il corpo al convento di Cropano, ma l'havevano sepolto nascostamente nella chiesa di Scavigna con la mostra del tumulo, volsero quasi a forza che si aprisse la cassa per vedere se dentro di essa vi era il corpo di Fra Paolo.

Aperta la cassa, videro il cadavere tutto bello, bianco, come se non fosse di morto, ma di persona dormiente, osservando inoltre che sudava, come prima faceva a Scavigna, sentendosi un suavissimo odore uscire dal suo corpo. Ecco il miracolo suggerito dai portatori del tumulo, che pensavano non vi fosse dentro, per esser cosi leggiero, sospendendo Iddio miracolosamente il peso del corpo, acciò quelli che lo portavano ricevessero quel beneficio d'esser sollevati da gran peso.

Un altro se ne vide non inferiore alli predetti, dicendo alcuni ch'era vivo, altri ch'era morto, parendo così a loro di propria vista.

Anzi che alcuni li vedevano l'unghie delle mani e piedi nere, altri dicevano che erano rosse onde alla diversità di vedere, ne seguì quest'altro miracolo, volendo per questo Iddio, havendo riguardo ai meriti del suo servo, lasciar ognuno nella propria opinione di quelli segni nelle mani, arguendo la nigrezza delle unghie la morte, e la rossezza la vita, poiché il beato era morto in quanto al corpo, ma vivo in quanto all'anima.

Il suo prezioso corpo stette un giorno scoperto nella Chiesa di S. Salvatore da ogn'uno riverito e il settimo giorno della sua morte fu sepolto sotto l'altar maggiore.

Fece molti miracoli anco doppo la morte, de' quali ne raccontarò alcuni. Un certo Francesco, offeso in un ginocchio con una pietra che non poteva caminare, per intercessione del Beato, a cui si era raccomandato, fu subito liberato. Giovan Paolo da Cropano, vecchio infermo et gobbo, toccate le Reliquie del Beato, subito fu risanato. Crescentio di Marco ricuperò l'udito, che affatto haveva perso. Solda, che pativa il mal caduco, hebbe la gratia che non cadde mai più.

Dominica fu liberata d'una gravissima infermità con sua figliola ch'era in agonia. Cola Greco, che per una gravissima infermità non poteva mangiare né riposare, ottenne la sanità.

Marco Biondo da Misuraca Maestro di scola in Cropano fu presente quando s'apriva il tumulo e col suo fazzoletto sugò la fronte del beato, conservandolo come Reliquia appresso di sé, hebbe poi occasione di servirsene, perché, agonizzando una sua figliola, si raccomandò al beato et ottenne la gratia, poiché subito che l'ebbe toccata con quel fazzoletto, fu del tutto risanata.

Fabbricavano un corridore in convento e li mancava un legno lungo a proposito, havendone uno corto, che non arrivava sopra l'una e l'altra muraglia, non sapendo per allora dove trovarne uno longo a proposito, disse un frate per nome Giovanni: il nostro beato fa tanti benefici e miracoli per altri, non credo si sia scordato di noi, ritornate un'altra volta il tronco sopra le muraglie, che il nostro padre fra Paolo ha tanti meriti appresso Dio, che lo farà tanto longo, che servirà. E cosi i muratori levarono un'altra volta il legno sopra la fabrica; et l'accomodarono, che avanzava fuori della muraglia più che d'un palmo, abenché altre volte

misurato mancasse più d'un palmo, che si poteva toccare le muraglie dalle bande.

Hilaria da Belcastro con una sua figliola era travagliata d'una gravissima infirmità tutte due piene di buboni negri, li quali nessun medico potè mai sanare, chiamato il santo in suo aiuto, tutte due furono risanate l'hanno 1490, 24 settembre.

Un'altra donna di Cutrone agonizzante fu risanata per i meriti del beato.

Giovanni, cieco di due anni, ricuperò la vista alli 25 aprile 1499.

Un figliuolo fu liberato dalla rottura (=l'ernia) l'anno 1494.

L'istess'anno liberò un altro da un gravissimo dolore, era Diacono di Belcastro.

Madonna Florina da Misuraca haveva un labro tumente et molto mostruoso. Si raccomandò al Beato et subito che l'hebbe toccato con un pezzetto dell'habito suo fu risanata.

Con l'istessa Reliquia toccato, Corrado Pandolfo da Misuraca agonizzando ricuperò la sanità.

Donna Armemia da Cutrone, debilitata nelle mani et inutile, fatto voto riebbe le forze; et ad un suo figliolo, ch'era zoppo da molto tempo raddrizzò la gamba, nel mese di decembre 1493. La madre predetta hebbe la gratia l'anno 1498 di settembre.

Giacomo, fratello del beato, fu liberato d'un male tumente che aveva in un ginocchio l'anno 1492.

Palomba moglie di Cola Barone di Cropano haveva gonfia la testa et tutti li denti tremolanti in bocca, per intercessione del beato fu liberata dalla gonfiezza et saldata nei denti.

Alcuni facevano poco conto di questo servo di Dio, o perché non credessero, o per altro interesse, impedivano l'honore che pubblicamente li era dato da devoti fedeli, onde fu necessario che il padre fra Alfonso Barchi, allora commissario nella Provincia della Calabria se n'andasse a Roma, dove dall'Auditore della Camera Apostolica l'anno 1562 ottenne litere esecutoriali contra quelli che impedivano l'esposizione e veneratione pubblica delle Reliquie del beato Paolo, la quale è registrata nel nostro Archivio sotto la 4° Collettione, num. 22. Ex Monumentis apud nos dicti Conventus S. Salvatoris Cropani, quae redigi etiam Controvers., 13a num. 47, Romae impressa.

DOC. 8

Roma, Settembre 1666. – Bordoni, *Vita B. Pauli de Ambrosiis in Calabria* in *Sacrum Sillabarium* de vitis Sanctorum, Beatorum et Servorum Dei, Tertii Ordinis S. Francisci, tam secularis quam Regularis, stilo puro, simplici et sincero, comprensione digestum per R. P. F. Franciscum Bordonum Parmensem, eiusdem Ordinis Regularis, in Sacra Theologia Magistrum. (Archivio della Curia generalizia T.O.R.; *Copia Pubblica* II, 163-173).

1. Paulus in Terra Cropani dioecesis Catanzarii piis parentibus natus anno 1432, educatus fuit in doctrina christiana quod est timere Deum, et servare eius mandata, in sua iuventute nihil puerile egit; lilitters grammaticis imbutus, Deo agente, in Conventu S. Salvatoris Cropani Tertii Ordinis religiosum habitum accepil anno 1450, die 20 Martii, anno sui novitiatus disciplinis regularibus bene instructus, tantum in iis profecit, ut meruerit admitti ad professionem, finito suae probationis anno.

2. Factus Christi miles cingulo professionis ligatus in monastica observantia, et aliis virtutibus exercitiis erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis. Successive sacris ordinibus initiatus sacerdotium recepit anno 1458. Quotidie immaculatum sacrificium Deo offerebat.

3. Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentes et cordis desideria antequam loquerentur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis; unde nemo accessit ad eum tristis, qui non recesserit consolatus; et dissidentes facili negotio reconciliabat ad invicem.

4. Quando erat prior in dicto Conventu, vel alibi mores egregie reformabat, potens in opere et sermone, perducendo illos ad perfectionern vitae religiosae.

5. Maiore pane temporis, moram duxit in alio conventu nuncupato S. Mariae de Spiritu Sancto Terrae Scaviguae; qui erat locus a saecularibus remotus, orationi, silentio, et meditationi magis aptus.

6. Vocatus ad Capitulum Generale, anno 1488 celebrandum in Conventu Sanctae Mariae de Pizighitono Terrae Montisbelli dioecesis Laudensis in Ducatu Mediolanensi, Roma transeundo, missam in ecclesia S. Mariae Consolationis, cuius erat multum devotus, sibi in Memento mortuonun aliquandiu immobili permanenti, Deus revelavit mortem sui patris, quem Deus dignatus fuit, ut posset suffragari animae illius. F. Bernardinus Provincialis, cui erat socius in officio, et comes in itinere, rogavit eum cur praeter consuetum tandiu moratus est in Memento, nolebat causam aperire, se excusando, multas defunctorum animas singulariter Deo commentando; subiunxit Provincialis: nonnulli te observarunt facie immutatum esse, quasi aliquid triste tunc tibi acciderit et ex circumstantibus nonnulli admirati sunt, alii forsan scandalizati. Subinde Servus Dei respondil lacrimis profusis tunc sibi nuntiatam fuisse divinitus mortem sui patris, pro quo diu oravit in Memento, nonnullis audientibus, qui remanserunt consolati audita missa tanti servi Dei.

7. Inde recedentes, perrexerunt in Capitulum quod fuit celebratum eo anno 25 aprilis, in quo electus fuit F. Bernardus de Septem Agnis Cremensis, pietate, doctrina et prudentia ornatus. Licentiatus cum aliis finito Capitulo, redeundo domum, visitarunt loca sancta Alverniae, Assisii, et Domus Lauretanae, transeundo per Aprutium et tandem domum pervenerunt ad conventum Scavignae.

8. In itinere mortem suam socio praedixit, unde febri gravi per quatuor, aut quinque dies vexatus fuit, patienter illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, se commendans Deo et fratribus, ut pro ipso orarent, et his dictis

obdormivit in Domino die 24 Januarii anno 1489 in dicto Conventu Scavignae. Statim eius corpus inclusum fuit loculo, et delatum ad aliud Conventum S. Salvatoris Cropani, ubi honorifice sepultus fuit, concurrentibus populis circumvicinis.

9. Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum Provincialem testem de visu.

10. Primo, capsa in qua eius corpus reclusum fuit erat nimis arcta, et brevis, et tamen cadaveri tenendo se aptavit, facta longior.

11. Secundo, portitores in itinere putabant se illusos fuisse a Fratribus, quia loculus erat nimis levis, dicentes intra se: Isti Fratres nos deceperunt, corpus huius sancti Fratris sibi reservarunt, et nobis capsam vacuam consignaverunt. Admoniti Fratres de murmure portitorum, capsa in Ecclesia S. Salvatoris aperta fiat et ab illis visum fuit corpus Servi Dei, unde in eis et aliis circumstantibus crevit devotio erga B. Paulum.

12. Tertio eius Corpus per plures dies mansit expositum ex vicinis locis quamplurimis devotis concurrentibus ad eius venerationem et in nullo fuit immutatum sed ab omnibus visum rubicundum, tractabilem, odore plurimo flagrans, videbatur dormire in catalecto, et continuo guttas sudoris emittebat. Post haec, sub altari maiore S. Salvatoris Cropani conditum fuit.

13. Quarto, dum viveret, ex obedientia dedit matri suae nonnullas res pauperibus distribuendas, a quibus ista vicissim in signum gratitudinis, recepit tria ova deferendo illa F. Paolo filio suo. Ea autem antequam intret reprehensa fuit a filio, qui spiritu prophetico praeviderat matrem ova illa dono recepisse ab illis pauperibus, a quibus nihil debebat recipere, faciendo illa restituere.

14. Quinto, quidam nomine Franciscus lapide offensus in genu non potens ambulare aliquo modo, invocato B. Pauli auxilio, statim coepit perfecte ambulare.

15. Quidam Ioannes Paulus de Cropani senex infirmus et notabiliter gibosus, visitatis sacris Reliquiis, statim coepit sanus incedere recto.

16. Septimo, Crescentius de Mario affatim surdus, visitato eius corpore, statim auditum recuperavit.

17. Octavo, Solda, malo lunae seu caduco multo tempore laborans, invocato Beati auxilio, statim fuit liberata, et amplius talem morbum non sensit.

18. Nono, Dominica suae filiae laboranti in extremis, invocatione Servi Dei sanitatem recuperavit, et eadem Dominica gratiam pro seipsa recepit, de gravi infirmitate liberata.

19. Colla Graecus gravissima infirmitate detentus, qua nec edere nec bibere poterat, recurrens ad Beatum, statim sanus factus fuit.

20. Undecimo, Marcus Blundus de Misuraca ludi litterarii Magister, praesens funeri Servi Dei faciem sudantem abstersit suo sudariolo, quo filiam suam agonizantem devote tactam invocatione Beati restituit sanitati.

21. Duodecimo, Fratres eiusdem ordinis partem fabricae agebant sui conventus, dum muratores volebant certum lignum accomodare super duos parietes,

invenerunt illud breve nimis, ita quod positum super unum parietem, alterum non attingere poterat. Vocant F. Paulum, qui orabat, dicentes, hoc lignum non est bonum nec aptum nostro aedificio, oportet aliud longius procurare. Tunc F. Paulus dixit eis, reponite quaeso illud iterum super parietes, quod fecerunt, ut illi satisfacerent, viderant enim esse ineptum ad opus. Nihilominus tunc illud invenerunt proportionatum parietibus, quamvis tale antea verum non erat, unde illi homines magnum conceptum fecerunt de meritis servi Dei, qui lignum aridum oratione produxerat iuxta indigentiam, et exigentiam opens.

22. Decimotertio, D. Hilaria de Bellocastro gravissima infirmitate vexata tuberibus per totum corpus cooperta nigris cum suo filio simili modo laborante, diversis exhibitis medicamentis peritorum medicorum nihil proficientibus, invocato nomine B. Pauli, ambo statim sanati sunt. Accidit anno 1490 die 24 Decembris.

23. Decimoquarto, quaedam mulier de loco Cutroni habebat sororem laborantem in extremis, facto voto, subito melioravit, cuius animam, cum candella benedicta Deo commendaverunt.

24. Decimoquinto, Joannes de dicto loco Cutroni caecus biennio, facto voto visum statim recepit. Accidit 25 aprilis 1499.

25. Decimosexto, dicta mulier de Cutrono habebat filium hernia laborantem, vovit pro filio, qui sanitatem recuperavit 1494.

26. Decimo septimo, duo Diaconi de Bellocastro, Nises et Stephanus, missi a suo Episcopo Cutronum, ille oppressus dolore acerbissimo videbatur mori, eius comes dixit: Quare non invocas Beatum Paulum, qui tot miracula facit? Eo cito invocato, statim sanus factus fuit. Anno 1494.

27. Decimo octavo, D. Florina de Misuraca habens labrum ultra modum tumens visu horrendum, et abominabile, non invento a medicis remedio, recurrit ad Beatum, de cuius habitu frustulum ori applicavit suo, subito tumor evanuit. Accidit anno 1490, mense decembri.

28. Decimo nono, Conradus Pandulphus de Misuraca quasi mortuus, sincopando tactu dicti frustuli, statim restitutus fuit sanitari.

29. Vigesimo, D. Armenia de Cutrono manibus debilitata, facto voto convaluit, mense Decembri 1491. Item eius filius multo tempore claudus, restitutus fuit, mense Decembri 1493.

30. Vigesimo primo, Iacobus de Ambrosiis, sancti viri frater secundum carnem, habens unum ex cruribus nimis tumens cum nimio dolore, se commendavit, et tumor ac dolor cessavit. Mense julio 1492.

31. Vigesimo secundo, D. Palumba uxor Collae Baronis de Cropano habens caput tumescens, et dentes omnes mobiles, liberata fuit, dentibus consolidatis, anno 1494.

32. Quidam spernebant acta huius sancti viri impedientes Fratres ne eius Reliquias exponerent publicae venerationi. F. Alphonsus Barchius de Cropano, vir pius, et prudens Commissarius Provinciae Calabriae eiusdem ordinis ivit Romam et

ab Auditore Camerae Apostolicae anno 1562 obtinuit litteras executoriales contra impedientes venerationem publicam Reliquiarum Beati Pauli. Tenoris sequentis:

33. Flavius Ursinus Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Muranus Santissimi Papae etc. Noveritis quod nuper pro parte, et ad instantiam Fratrum.

34. Monasterii Sancti Salvatoris Tertii Ordinis S. Francisci terrae Cropani Catacensis Dioecesis, Nobis expositum fuit, quod cum ipsi fratres Corpus, seu Cadaver aut ossa Beati Pauli de Ambrosiis de terra Cropani praedicta, in quodam tabernaculo reconditum, seu recondita capsa, tam homines quam populus dictae terrae, quam aliorum locorum circumvicinorum maiori devotione dicti Beati Pauli accedente, et illud universo populo ostendentes in quodam loco eminenti in capella S. Luciae sita in praefata ecclesia S. Salvatoris elevaverint, et posuerint nec debuerint, possintque, nec debeant, saltem legitime, et de iure a quoquam molestari, vexari, seu superturbari.

35. Nihilominus quod nonnulli in executione praesentium nominandi restiterunt, quo spiritu ducti, aut quo jure suffulti, dictos dominos instantes de et super elevatione dicti Corporis seu cadaveris Beati Pauli, aut alias occasione praemissa, non minus recte quam indebite, et injuste molestare et perturbare velle se iactarunt et iactant, aut forsan molestarunt et perturbarunt, aut molestant aut perturbant de praesenti in non modicum dictorum dominorum instantium suorumque iurium praeiudicium, damnum et iacturam, Intersitque eorumdem dominorum instantium e causa praedicta a dictis molestiis et perturbationibus via iuris eximi, et liberari. Idcirco pro .eorumdem dominorum instantiun parte fuimus requisiti, quatenus eis de opportuno iuris remedio providere dignaremur.

36. Attendentes Nos Flavius Ursinus Auditor ordinarius, requisitionem hanc fore justam, et rationi consonam, vobis omnibus, et singulis supradictis tenore praesentium committimus, et in virtute S. Obedientiae, et sub excommunicationis poena praecipimus, et mandamus, quatenus statim visis praesentibus, vos, vel quisque vestrum fuerit requisitus ex parte nostra, moneatis, et requiratis primo, secundo, et tertio, et peremptorie, omnes, et singulos, dictos dominos instantes occasione praemissorum molestantes, seu molestare volentes in executione praesentium nostrarum nominandos.

37. Eisque nihilominus in virtute sanctae obedientiae et sub excommunicationis, aliisque ecclesiasticis, sententiis, censuris, et quingentorum ducatorum auri de Camera Camerae Apostolicae applicandorum poenis, praecipiatis, et mandetis, quibus Nos etiam tenore praesentium sic praecipimus, et mandamus, ac requirimus, et monemus eosdem, quatenus infra sex dierum spatium a die monitionis huiusmodi eis factae immediate sequentium debeant a quibuscumque molestationibus, vexationibus, perturbationibus, iactationibus et impedimentis praedictis dominis instantibus, aut eorum deputatis et ministris, de et super elevatione Corporis seu Cadaveris, aut ossium praedictorum, ex quavis occasione, ratione, modo, vel causa hactenus illatis, praestitis a sacris, aut fieri, et inferre comminatis, ab inferendisque in futurum realiter, et cum effectu destitisse,

cessasse et abstinuisse: necnon dictum cadaver, corpus seu ossa dicti Beati Pauli in loco praedicto stare, et permanere permisisse ac permittere.

38. Et si qua jura in praemissis habent, seu quomodolibet habere praetendant, coram Nobis deduxisse et demonstrasse, necnon praesentibus nostris in omnibus et per omnia iuxta illorum formam, continentiam et tenorem, paruisse et obedivisse et de paritione huiusmodi Nos certiorasse et certificasse, alioquin praenominatos, si in praemissis se fore gravatos senserint modo, et forma praedictis peremptorie citare curetis, prout etiam Nos citamus eosdem; quatenus vigesima die post citationem vestram eis factam immediate sequenti compareant Romae iudicialiter, legitime coram Nobis per se, vel procuratores suos idoneos, causam eorum gravaminis allegaturi, atque dicturi facturi et recepturi, quod iustitia suadebit, et ordo dictaverit rationis.

39. Certificantes nihilominus eosdem sic citatos, quod sive in ditto citationis termino, ut praemissum est, comparere curaverint, sive non Nos tamen, sive Locumtenens noster praedictus ad declarationem praedictarum sententiarum, vel alias ad graviora procedemus seu procedet justitia mediante.

40. Quidquid autem in praemissis omnibus actum sit, fideliter intimari curetis. Absolutionem vero praemissorum Nobis vel Superiori nostro tantummodo reservamus. In quorum praemissorum etc.

Datum Romae in aedibus nostris sub anno a Nativitate Domini 1562, die 12 januarii Pontificatus Domini nostri Domini Pii Papae IV anno eius tertio D. Caesar Quintilius Notar.

Ex Actibus eiusdem conventus iam suppressi sub Innocentio X, apud me extantibus, Clerici Matricis Ecclesiae dictum Sacrum Corpus B. Pauli processionaliter et solemniter transtulerunt in propriam ecclesiam eo anno suppressionis 1652.

DOC. 9

Napoli, 1743[6]. - Padre Giovanni Fiore da Cropani, OMFCapp. (1622-1682), *B. Paolo d'Ambrosio del Terz'Ordine di S. Francesco* in *Calabria Illustrata*, Tomo I, Napoli 1693; Tomo II, 1743. (Trascrizione presa da editore Rubettino, 2000, Tomo II, 148-154; *Copia Pubblica* II, 182-186).

Scrissero di questo b. servo del Signore molti, il più copioso fu Francesco Bordono, al quale andò avanti un antico scritto a penna, qual si conservava nell'archivio della medesima religione in Cropani; ma più prima scritto n'avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco, il quale per esser nato e vissuto cieco, dismesso il nome della famiglia, veniva detto volgarmente Francesco l'Orbo, che per esser stato ne' tempi più in là prossimi al

[6] Opera postuma.

santo, poté del tutto esser ammaestrato della publica fama. Dopo tutti questi prendo a scriverne io con penna più diffusa; sì per le molte cose occorse dopo quelli, sì anche per la stretta parentela, qual tengo ad alcuni della medesima famiglia degli Ambrosii, rampolli, com'è da credersi, de' medesimi del beato. Cropani adunque fu la felice patria di lui, ove il dié alla luce li 24 gennaro del 1432 la famiglia degli Ambrosi, oggidì quasi estinta, se non sol vivente in poche donne, che val il medesimo che spenta. Appena nato mostrò aperti segni della sua futura santità; conciossiachè in tutto quel tempo nel quale fu o pargoletto nelle fascie, o fanciullo prima di arrivare all'uso della ragione, altro non ebbe di quell'età ch'il tempo, mostrando per altro senno, modestia e virtù come di perfecto adulto. Applicato alle umane lettere, sembrò d'averle divorate; poiché correndo troppo nel torso di quelle, appena posto nella classe de' primi, che già si scorgeva maturo all'altra degli ultimi. Quello però in lui recava più maraviglia, era l'osservarlo non secolare nel mondo, ma religioso ne' chiostri. Fuggiva la conversazione di tutti, se non solo di pochi vecchi e timorati di Dio. Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa. E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, ubbidiva a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età: onde tra per le fattezze del volto, ch'erano assai belle, e tra per la bontà del costume, suo più frequente nome appo tutti era quello d'Angiolo. Tutti ne formavano prognostici nobili e gloriosi, fra' quali il più volgare d'un qualche gran santo religioso; e tanto avvenne: poiché come prima toccò l’anno 18 della sua vita, vestì l’abito claustrale del Terz'ordine Serafico, nel convento di detta religione, fondato poco dianzi fuori le mura del luogo, correndo li 20 marzo del 1450.

Ma se nella casa paterna era vissuto religioso, che poi non fu in quella del Signore? Come qui è la palestra della virtù, così il novello soldato vi s'applicò con tanto ardore d'animo, che in un convento, dove di quel tempo fioriva la santità, non fu veduto religioso alcuno, anche de' più consummati nella perfezione, di lui o più frequente nel coro, o più astinente nella mensa, o più umile negli esercizi, o più profondo nel silenzio, e quantunque giovane per l’età e novello nella religione, sembrava però il più provetto nell'una e nell'altra. Compiuto il noviziato con tanta lode, e fatta la professione, non si rilasciò dal sentiero intrapreso; anzi che vie più incaloritosi nell'osservanza religiosa, non s'ordinò sacerdote, che fu l’anno 1458, che al solo imperio dell'ubbidienza, che per altro fiso l'occhio all'esempio del suo serafico patriarca, avea risoluto di seguirlo coll'imitazione.

Ordinato adunque sacerdote, ed eletto guardiano, era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo ne' travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo; tanto maggiormente, che molti senza anche favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il remedio preparato a' loro bisogni. Ma l'uomo di Dio, che più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini, se non sol quanto vi li

frammezzavano gl'interessi di Dio, aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come gia fè, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna. Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori. L'anno adunque 1488, andato con fra Bernardino da Bisignano altri dicono al capitolo generale qual si celebrava in Montebello in Lombardia, altri che alla visita de' Luoghi Santi, celebrando Messa nella chiesa di S. Maria la Consolazione, casa di questa religione in Roma, come fu al primo memento, tosto si vide avvolto dentro una maravigliosa nuvola scesa dal Cielo, e osservata da tutti i circostanti, avendola cosi durato buona pezza; onde perciò trattene in curiosità la gente, ed egli costretto dall'ubbidienza a dire quello gli fosse occorso, disse ch'essendo già morto suo padre in Cropani, gli era convenuto dargli un abbraccio ed un requiem. Racconto che, come fu di molta edificazione a chi 'l seppe, così rese al servo di Dio non dissomigliante concetto di santità. Con l'occasione di questo viaggio visitò tutti gli altri santuari più famosi d'Italia, avendovi consummato più d'un anno, dopo del quale, fatto ritorno in provincia, si portò a dirittura al suo luogo di Scavigna su 'l principio del 1489. Come tosto si udì il suo arrivo, furono a vederlo molti, fra' quali venne la madre, vivente ancora. La vidde, e l'ascoltò con molta amorevolezza il beato, raccontando a lei e ad altre donne venute in sua compagnia le cose vedute e osservate in quei luoghi Santi, dando alcune divozioncelle, portate da quel viaggio. Gioiva la buona madre nel vedersi dappresso chi tanto amava, ma poi terminò la gioia in una grave amarezza, e fu che nel prender congedo le disse l'altro, che quello dovea essere l'ultimo loro abboccamento, mentre da lì ad otto giorni, qual era il festivo alla Conversione dell'Apostolo, l'avrebbe chiamato a sè: dovesse però racconsolarsi, ch'ambedue per la divina misericordia fra breve si avrebbono riabboccato nell'altra e miglior vita. Indi abbracciatala teneramente, bagnato di figliali lagrime, le dié licenza.

Egli altresì ritiratosi dalla conversazione de' suoi religiosi, s'applicò con più fervore alla contemplazione de' divini Misteri; purificò la sua coscienza col lavacro della penitenza e preparò ogn'altra cosa, qual gli parve necessaria per quest'ultimo passaggio. Intanto, sorpreso da una leggierissima febricciuola, in cinque giorni rese lo spirito al Signore li 24 gennaro del 1489, avendo prima fatto un acceso discorso a quei suoi religiosi sopra il buon esempio dovuto a' loro prossimi, e sulla puntuale osservanza della regola già promessa a Dio ed al lor padre s. Francesco. Discorso, che lor trasse dagli occhi un fiume di lagrime, considerando la grave perdita, quale tutti facevano nella morte di lui. Tosto ne fu data parte al ministro provinciale, qual si ritrovava in Bisignano, e fra tanto fu risoluto riporre il sagro cadavere dentro una cassa di legno, acciocchè, conforme al suo desiderio dichiarato negli ultimi respiri, venisse portato nel monasterio del Salvatore in Cropani, sì perché prevedeva la brieve rovina qual avvenne all'altro di Scavigna; sì per riposar morto ove vivo avea

professato il regolar istituto. Ma da quì cominciarono li miracoli, conciossiaché, essendosi la cassa lavorata in Cropani senza misura, e perciò riuscita alquanto breve, appena fu invocato il suo nome, che il legno si distese a proporzione, e di vantaggio fu osservato che il cadavere da sé medesimo vi si acconciò, come se fosse vivo. Venuti intanto ambendue li cleri, secolare e regolare, e reggimento di Cropani, con un'infinita moltitudine di gente dell'uno e dell'altro sesso, e di Cropani e di Belcastro, si trasferì il prezioso cadavere nel raccordato monasterio del Salvatore, nel cui trasferimento occorsero due maraviglie. L'una, che coloro il portavano sentivano così leggiero il peso, che per certo stimavano non portar niente; onde fra di loro borbottavano: Al di certo questi frati ci han dato vacua la cassa, e 'l corpo han per loro ritenuto'. L'altra, che in un cammino di meglio che quattro miglia di strade montuose e scoscese non sentirono stanchezza alcuna, almeno quella qual sentivano gli altri venuti senza peso. Accrebbe la santità di questo b. servo del Signore, che in più giorni, ne' quali stiè insepolto per contentare il concorso de' popoli convicini, non pure non si mutò di colore, ma si migliorò; poiché per altro pallido ed estenuato per la macerazione della carne, fu veduto colorito e bello, appunto come d'un uomo qual adagiatamente dormisse, tutto sudante sudore odorifero, in tanta copia, che da molti venne raccolto in fazzoletti, quali poi operarono molti miracoli. Compiute l'essequie, e sodisfatto alla devozione de' popoli, fu riposto sotto all'altar maggiore della chiesa, accompagnato dalle lagrime di tutti, e da un'infinità di miracoli, quali Iddio opera ad intercessione de' suoi meriti.

Un tal Francesco della terra di Cropani, ferito dal colpo d'una pietra nel ginocchio, si ritrovava inabile al cammino; invocò l'aiuto del beato, e tosto svanì colla piaga il dolore. Un altro per nome Giovan Paolo della medesima terra, vecchio, infermo e mostruosamente gibboso, fattosi condurre al suo sepolcro, ebbe immantinente la sanità. Crescenzio di Marco cittadino e all'intutto sordo, appena ebbe invocati li meriti del beato, che ricuperò l'udito. Fra quelli, quali con fazzoletti rasciugarono il sudore dianzi raccordato fu Marco Biondi da Mesuraca, maestro di scuola in Cropani; e con suo utile: conciossiachè chiamato da' suoi per assistere al funerale d'una sua morta figliuola, ito e posto il fazzoletto sul cadavere dell'estinta, quella di subito riebbe la vita. Fiorina della medesima terra di Mesuraca coll'apporvi un frustolo del suo abito si risana da un tumore su d'un labro, che la rendeva abominevole; cosi come col medesimo frustolo ricuperò la già perduta salute Corrado Pandolfo suo concittadino. Per la miracolosa intercessione di questo beato in Cropani d. Solda si liberò dal mal caduco, d. Domenica da una mortale infermità, ed una sua figliuola moribonda riacquistò lo spirito fuggitivo. Cola Greco restò sano da una infermità che non gli permetteva né il mangiare né il bere; Giacomo d'Ambrosio, fratello del santo, si disgravò da una gamba gonfiata in grossezza d'un barite con molto dolore. D. Palomba moglie di Cola Barone non più si sentì travagliata da un'enfiatura di capo, per la quale se le smoveano tutti i denti della bocca. In Belcastro poi per la forza della medesima intercessione restarono

liberi d. Ilaria ed un suo figliuolo da certe ampolle negre per tutta la persona, avendovi prima impiegate, ma inutilmente, molte medicine. Dionigi diacono, poco men ch'oppresso da un gravissimo dolore704. In Cotrone una tal moribonda riebbe la vita, perché sopra di lei una sua figliuola chiamò il nome del beato; che poi la già risanata, col ripetere il medesimo nome sopra d'un suo figliuolo lo guarì da una rottura. Un tal per nome Giovanni, due anni cieco, implorando l'aiuto del santo riacquistò la vista; d. Armenia le forze, ed un suo figliuolo zoppo la salute riebbero, sol con chiamare in loro prò l'intercessione del santo.

E nientemeno molti furono, quali portati da zelo indiscreto, stimando non veri questi miracoli, e perciò da non farne stima, molto meno da venerarne le sue reliquie, ne sparlavano alla peggio, e ne impedivano la pubblica esposizione; per il che, mosso da ottimo zelo, frat'Alfonso Barchio religioso di quest'Ordine e cittadino cropanese, commissario della provincia di Calabria, andato a Roma ottenne le seguenti lettere essequutoriali,

[…]* (Segue il *Monitorium* di Flavio Orsini)

Trasferito poi il convento del Salvatore fuori le mura, nell'oggidì S. Maria la Grazia, attaccato a quello, che fu l'anno 1622, come io dico altrove, si trasferì la preziosa reliquia con la maggior solennità fu possibile a quel popolo; conciossiachè accoppiati i due ordini secolare ed ecclesiastico, col regolare ancora, per mano del p. Francesco Speranza allora guardiano, ma alquanto prima provinciale, furono le sagre reliquie portate nel sudetto convento. Ma poi, rimasto suppresso per la Bolla di papa Innocenzo (X), l'anno 1653 furono queste riposte nella chiesa Matrice e aggregate con l'altre da monsignor Fabio Olivadisio vescovo di Catanzaro, con facoltà di portarsi ogn'anno li 3 gennaro [La festa è il 25], giorno della sua festa, processionalmente per tutte le strade della terra, come già avviene ogn'anno con molta festa, concorso di popoli ed apparato di lumi.

Sono e per numero e per qualità maravigliose le grazie, quali anche giornalmente si ricevono da Dio per li meriti di questo suo b. servo, e fra queste si racconta che l'anno 1625, travagliando le campagne una fierissima arsura, recata loro dalla mancanza della pioggia per otto mesi, languiva il tutto mezzo inaridito, con non leggier sospetto d'una qualche memoranda carestia. Il clero ordinò le solite processioni e preghiere per somigliante bisogno: ma il cielo quanto più sereno, tanto più sordo sembrava di non gradire quelle supplichevoli umiliazioni. Risolsero pertanto i religiosi di quest'Ordine cavar fuori il beato cittadino, come già fecero, accompagnato dall'uno e dall'altro popolo. Venuta la processione dentro la chiesa Collegiata, nel mentre si cantavano le litanie, cambiatosi da sereno in turbato l'aere, all'uscir del beato prese a distillarsi in piacevole pioggia, che poi continua fino alle quattro ore della notte; onde interrotta la processione si restituì alla sua chiesa il santo, gridando tutti: 'Misericordia, miracolo', ed accompagnando la pioggia del cielo con quella de' propri occhi. Non fu a sufficienza la caduta acqua, poiché

assorbita da una si lunga arsura, appena valse per avvivare le già moribonde biade; per il che una mattina di domenica, quale cadde li 13 aprile, andato il reggimento alla chiesa del b. concittadino, supplicarono quel superiore (resti servito) d'esporre nella cappella del santo il Santissimo Sagramento, acciocchè per li molti meriti di quel suo servo compisca la grazia alquanto prima cominciata. Si cantò la Messa, e fu esposto il Venerabile Sagramento col concorso dell'uno e dell'altro clero. Mirabil cosa! Fu si presta ad ubbidir la pioggia, che non diede tempo alla gente di condursi in casa, ed il meglio fu stimato che, continuando fino alli 20 del medesimo mese, si provide al pieno al bisogno.

DOC. 10

Parigi, 1686. - Jean-Marie de Vernon, *Vita B. Pauli confessoris, religiosi Tertii Ordinis Franciscani*, in *Tertii Ordinis S. Francisci Annales perpetui*, Parisiis MDCLXXXVI, 428-430 (*Copia Pubblica* II, 188-189).

Cropana urbs Calabriae, Dioecesis Catanzarenae ortum illi dedit anno 1432. A parentibus studiose divinis praeceptis cunctisque Evangelii legibus eruditus fuit. Nunquam fuit eius infantia puerilis, aut imbecilla;

Paulus semper se virilem et generosum praestitit. (si comporta)

Mox ut literas humaniores callet (conoscere) , divino Spiritu afflatus Tertium Ordinem Franciscanum pro religiosis institutum amplectitur anno 1450, die vigesimo martii in Conventu sancti Salvatoris Cropanensi.

Magnum adeo progressum fecit in virtute tempore Novitiatus, ut voce unanimi, duodecim mensibus elapsis, ad professionem admissus fuerit.

Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortitudine in disciplinae monasticae rigida observatione.

Silentium, meditatio, austeritas illi, plurimum in deliciis erant.

Superiorum iussu, initiatus sacerdotio, Missam quotidie celebrabat eximia pietate;

ad eum plerique confugebant, velut ad peritissimum conscientiae moderatorem: cuiuscumque praevedebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent, qui eius peroptaret consilium:

sine mora (senza indugio) et perinde (a modo) respondebat omni petitioni ac si (come se) a longo tempore deliberasset

nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione:

brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia (liti).

Multoties (molte volte) electus superior sui monasterii, splendorem disciplinae pristinum (primitivo) in illud confestim (immediatamente) reduxit, subditosque in sanctitatis semitam (il percorso di) promovit potius exemplis, quam verbis.

Longius commoratus est in Conventu beatae Mariae a Sancto Spiritu, vulgo de Scavigna, valde solitario, et idoneo contemplationi.

Anno 1488 Capitulo generali, celebrato in Conventu Montisbelli Dioecesis Laudani in Longobardia, adfuit tanquam Minister, quem localem communiter appellant in comitatu Patris Bernardini Provincialis.

Roma transiens divinum Missae officium exequatur in Ecclesia Sanctae Mariae de Consolatione, cum adhuc Religiosi Tertiarii Sanctorum Martyrum Cosmae et Damiani Monasterium nequaquam possiderent, quod iis postea concessum fuit anno scilicet 1532.

Beatus Paulus immotus longo intervallo permanet tempore quo fit mortuorum commendatio: cuius rei causam petenti Provinciali, Paulus statim respondet: "Meus mihi genitor apparuit, atque nomine Dei praecepit (comandò) ut eius adessem exequiis cum sato functus sit".

Optimum factu (la cosa migliore da fare) iudicavit Provincialis clam monere (di mettere in guardia segretamente) quosdam adstantes de vera causa morae, ne amplius offenderentur.

Extemplo (una volta che) se contulerunt (si confrontarono) in Capitulum generale incoeptum die 25 aprilis, ubi pater Bernardus de Bisignanis electus in superiorem Conventus de Scavigna[7], vir quidam doctrina, pietate et prudentia conspicuus, in cuius comitatu Paulus noster magis celebres Italiae peregrinationes obiit visitando nempe augustam aedem Lauretanam, Montem Alvernae et Patris Seraphici tumulum.

Ambo tandem pervenerunt in coenobium Scavignense initio mensis ianuarii anno 1489; levi quatuor aut quinque dierum febri laborans (sofferente) Paulus, certus fuit de mortis proximitate, quam illi de capitulo redeunti Deus manifestaverat.

Coram fratribus de Regula et precipuis virtutibus mirabiliter disserens (discutente), extremaque Sacramentorum expiatione defunctus e vinculis corporis feliciter evasit die 24 januarii anno 1489.

Pater Bordonus nostrae Congregationis Religiosus professus, Theologus emeritus, verum sui Ordinis preclare intelligens, sic sentit, quamvis Pater Arturus hunc obitum recenseat in Martyrologio Franciscano die 8 januarii.

Venerandum Pauli De Ambrosis cognominati corpus depositum fuit in feretro et translatum in Conventum Cropanense de mandato Provincialis.

Paulus Religiosae Tertiariorum familiae insigne exemplar est, quod nobis Religiosis Tertiariis famam minuat, ignaviam exaggeret, jactantiae, exscusationibusque aditum, nisi imitemur, praecludat; est ergo non unde gloriemur, sed unde aspiremus ad virtutem; Habemus et quem sequi velimus, atque assequi (e raggiungerlo), non quem nos esse putemus, quod discipuli eius simus: est denique

[7] Chiarimento: Padre Bernardino da Bisignano era il provinciale della Calabria e non fu eletto a Lodi Superiore del Convento di Scavigna.

(infine) non quod habeamus, sed quod habere cupiamus, et quod speremus, non sine ingenti nostro studio ac labore. (Segue il racconto dei miracoli; poi conclude)

Horum recensio miraculorum ex codice manuscripto expromitur, quem examinaverunt viri fide digni et comprobaverunt testes, quibus nulla suspicionis labes potest aspergi. Servatur in conventu Cropanensi Religiosorum Tertiariorum.

Quoniam vero plures non sat venerationis exhibentes B. Paulo, obsistebant ne ipsius Reliquiae pietati fidelium exponerentur publice, Pater Alphonsus Barchius Cropanensis Religiosorum Tertii nostril Ordinis in Calabriae Commissarius, Romam consulto se contulit, & a Sede Apostolica literas patentes obtinuit, quibus exposition pubblica permittitur, itemque probatiur veneratio. Datae sunt Romae anno a partu Virginis 1562, die decimo Januarii Pontificatus Pii IV, anno tertio. Antoniu de Sillis in suo catalogo B. Paulum commemorat.

DOC. 11

Cosenza, fine 1600. - Domenico Martire, (+1710 c.), *Beato Paolo di Cropano, del 3° Ordine*, in *Calabria Sacra e Profana.* (MS Archivio di stato di Cosenza, p. 1304-1305; Trascrizione, Cosenza 1876-1877, Vol. II, 198-200, n. 31; *Copia Pubblica* II, 190-193).

Il Terz'Ordine di S. Francesco ha dato in Calabria, quando stava in essere, prima della soppressione, seguita l'anno 1652, i suoi Beati: e tra essi vi è stato Paolo di Cropano della famiglia de Ambrosii, nato l'anno 1439. Il quale, anche secolare, mostrò la sua bontà, perché o nella scuola o nella Chiesa era solito trattenersi il giorno.

Visitando spesso la Chiesa del terz'Ordine di S. Francesco, s'accese cotanto dall'esemplarità di quei buoni frati, che in età di 18 anni, entratovi, vi fé molto progresso; ed acciocché fuggisse il commercio de' suoi parenti, si ritirò nel territorio di Belcastro in un luogo solitario, chiamato Castello o Scavigna che si dica. Quivi sparsa la fama della sua bontà gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da colui consolati.

Verso la fine della vita, volle andare in Roma a visitare i santuari e provvedersi d'indulgenze. E celebrando Messa nella Chiesa di S.Maria Consolatrice, facendo il primo *Memento,* fu veduto adombrato d'una piccola nube, e ritardò per qualche tempo: interrogato dagli astanti, rispose, che in quel punto, il suo genitore fosse passato nell'altra vita, e egli allora gli aveva detto il Requiem aeternam.

Pubblicatosi questo per Roma, fu visitato e tenuto in molta stima di santità e indi ritornò nel monastero della sua patria. Ove, il dì seguente, andata la madre, egli dopo averla con la sua presenza consolata, si licenziò alla fine con dirle, che nell'ottavo dì, correndo il sabato, giorno della Conversione di S. Paolo, e anche

giorno suo natalizio, morirebbe come appunto seguì: perché aggravato da leggerissima febbre, terminò con beato fine la vita a' 24 o 25 di gennaio 1489, in età di anni 50, avendo in vita e in morte operato molti miracoli. Gli furon celebrate le esequie dal Provinciale e altri frati, con molto concorso di gente; stando il suo cadavere esposto quattro dì, dopo i quali fu sepolto sotto l'altare maggiore della Chiesa di S. Salvatore: coloro che portarono il cadavere, non sentirono del peso. L'immagine di detto Beato sta dipinta nel quadro della Beata Vergine, e di S. Maria Maddalena e di S. Lucia e celebrasi la sua festa a 25 di Gennaio.

Annotationes.

Si è raccolto questo riepitogo

* dal P. Bordoni, tomo IV Resol. 113 nel tit. *De Canonizatione n.* 47;

* da MS di Gualtieri, fol. l00 e

* da certa leggenda in verso volgare composta dal P. Francesco Sergio di Cropani.

Molti miracoli. - Son riferiti dal detto Sergio e per brevità si son lasciati. *E anche in quel convento serbavasi un processo*; ma venendo l'anno 1652 soppresso, il corpo di lui fu trasferito nella Chiesa Parrocchiale di quella terra. Con patto che, essendo reintegrato, si dovesse a quello restituire; e per rimanere ancor soppresso non si è dato il caso di detta restituzione, e si conserva tuttavia in detta Chiesa, come s'accenna dal detto Bordoni nella Cronologia della sua Religione.

(Nota)

Per quanto riguarda i MS di Paolo Gualtieri, citati dal Martire, essi sono introvabili. L. Accattatis nella sua opera *"La bibliografia degli uomini illustri della Calabria",* Cosenza 1889, dice del Gualtieri: "Egli è uno dei buoni storici delle cose di Calabria" (Tom. I-II, pag. 410). Egli riferisce anche il titolo dell'opera del Gualtieri, in cui si trovava la storia del "beato" Paolo: "Vite di SS. Confessori, fondatori di Religioni, congregazioni, Beati, …" in cinque volumi (id. pag. 410); (Cf. *Copia Pubblica* II, 239).

DOC. 12

Cropani, seconda metà del '600. – Anonimo di Cropani, *Sommario della vita e miracoli del Beato Paolo* in "*Antichissimo manoscritto logoro e strucito dal tempo edace*", trascritto dall'Archivista capitolare della Collegiata di Cropani attorno al 1830. Contiene notizie sugli inizi del culto. L'autore di questa biografia lo chiamiamo "Anonimo"; (Si conserva in Archivio della Postulazione, fascicolo del B. Paolo, ff. 74-82, ff. 83-90, 91-97; *Copia Pubblica* II, 194-201).

Si certifica da me sotto scritto Segretario e Archivista di questo insigne Reverendissimo Capitolo di Cropani, etiam cum iuramento tacto pectore, come avendo per ordine del molto Reverendo Arcipr. D. Gennaro Corabi prima Dignità

e Presidente di esso insigne Reverendissimo Capitolo, perquisito l'Archivio esistente nella Sagrestia di questa Chiesa Collegiata, fra le carte quivi esistenti, ho ritrovato un antichissimo manoscritto logoro e strucito dal tempo edace, che con stento e gran pena è leggibile. Nello stesso si ritrova descritta la vita, e la morte del mio concittadino Paolo d'Ambrosio Religioso del Terz'Ordine di S. Francesco, di cui esso Sig. Arciprete mi ha ordinato sotto la sua direzione e personale assistenza farne l'estratto che segue:

Nella pagina 7 cap. 1° di esso manoscritto si ritrova che il gran Servo d'Iddio Paolo D'Ambrosio, fin dalla sua morte ed in questa Patria e nell'intiera Provincia di Catanzaro, viene comunemente chiamato, per la fama della sua grande Santità e per la prodigiosa copia di miracoli da lui operati, col nome di Beato. Nacque in questo Comune il 24 Gennaro 1432.

Nel cap. 2°, pagina 8, descrive l'Autore del manoscritto l'età puerile del Beato che richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona per la perfetta morigeratezza de' suoi costumi, e che ben potevasi allo stesso applicare l'epigrafe, "integer vitae scelerisque purus".

Descrive ancora la profondità della sua applicazione a quei studi ch'erano confacenti alla sua età.

Nel cap. 3° pagina decima resta di riferire l'ardore con cui il Beato vestì le sacre lane di S. Francesco del 3° Ordine, a malgrado la discrepanza de' suoi genitori, che per l'illibatezza de suoi costumi, e per il suo angelico agire sentivano ben malincuore il privarsi di una gioia sì cara e di un Figlio sì amabile.

Nel cap. 4° dalla pagina 17 fino alla 23 si descrive la vita religiosa ed i portamenti edificanti di Paolo nel Convento del S. Salvatore, ch'esisteva poco lungi da questo Paese.

Nel corso di detto capitolo si descrivono l'eroiche virtù esercitate dal Beato nel corso del suo esemplare e Santo noviziato, in cui fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed una cieca perfettissima ubbidienza al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori. Quivi è marcato, che avendo egli il Beato emesso la S. professione de' voti e giunto essendo all'età di ascendere al Sacerdozio, ad esempio del suo Patriarca S Francesco, le di cui gesta erano sempre il bersaglio del Beato, si reputava tutt'affatto indegno di esser consacrato Sacerdote, e non il fece che per formale precetto di S. ubbidienza.

Tosto che fu innalzato al Sacerdozio venne da quei Santi Religiosi assunto alla carica di Guardiano del Convento ch'egli per semplice ubbidienza, suo malgrado, addossossi. Quindi l'Autore del manoscritto descrive l'esimia esemplarità del suo fare da Superiore nel Convento, con la quale fece bellamente risplendere in tutti quei religiosi la perfezione monastica. Ed alla fine dello stesso segnato cap. 4° e particolarmente alla pagina 22 ultimo paragrafo dettaglia l'Autore un avvenimento prodigioso operato dal Beato. Egli è del tenor seguente:

"Or avvenne nel tempo del suo governo, che infracidito un trave nella Chiesa, fu bisogno farne venire uno dalla Montagna, e cacciato via il vecchio salirono il nuovo, per riporcelo, ma ritrovata mancante la misura e meno lungo di quel che bisognava, lo tornarono a terra, e ne parteciparono il nostro Paolo, che si era ritirato in cella a orare; inteso ciò portossi alla Chiesa, ed osservato il trave "Oh" disse "avete fatto errore ch'ello è giusto ed a misura del bisogno, tornatelo a salire". Ricusano li Maestri, perché l'havevano già trovato mancante di lunghezza, ma quei Padri, che sapevano non poter fallire le parole del nostro Beato, lo fecero immantinente salire; ed oh meraviglia di tutti coloro che si trovavano presenti, con facilità fu salito il trave, e si trovò giusto e proporzionato al bisogno", e questo è quanto trovammo notato nel tempo ch'Egli fu Superiore.

Nel cap. 5° pagina 24 descrive l'Autore che il Beato per celare i fulgori della sua Santità ed i carismi, che il Signore a larga mano versava sopra di lui, e per evitare egli il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze e si appigliò al temperamento di abbandonare il Convento del Salvatore e di ritirarsi in quello cosi detto dello Spirito Santo, che giaceva fra Cropani e Belcastro, che, quantunque di grande Santità, giaceva oscuro e negletto in una tenuta di terra detta Scavigna. Quivi ancora l'autore sa marcare l'eroica perfezione, ove giunse il Beato fra le più aspre penitenze, e le più grandi tebaidee mortificazioni nonché la continuazione di prodigi che la bontà d'Iddio si compiaceva operare per mezzo del suo Servo.

Nel cap. 60 pagina 27 l'autore descrive il viaggio intrapreso dal Beato nell'anno 1488, in compagnia di P. Fra Bernardino di Bisignano, allora Provinciale dell'Ordine. L'oggetto di esso viaggio fu di recarsi il Beato col Provinciale, che lo nominò suo compagno al Capitolo generale, che celebravasi a Monte Bello di Lombardia. Giunti che furono i due degni Patri in Roma, racconta l'autore il memorabile fatto che de verbo ad verbum si trascrive del seguente tenore: "A 25 aprile dell'anno istesso 1488 celebrando Egli la Messa in Roma nella Chiesa di S. Maria della Consolazione, Casa allora dei PP. del Terz'Ordine, giunti al memento dimorò lunga pezza immobile, secondo scrive il P. Bordonio, e secondo scrive il Padre Giovanni da Cropani, et altri Scrittori, che registrano questo fatto, si vidde avvolto in una meravigliosa nubbe calata dal cielo, et osservata da tutti quei circostanti, che stavano sentendo la Messa, e per lunga pezza lo tenne avvolto, e svanita la nubbe compì egli il suo Santo Sacrificio della Messa con venerazione e stupore di tutti; non così poi de' suoi Superiori, che con precetto d'ubbidienza l'astrinsero a rivelare l'arcano, di cui siccome erano stati spettatori divoti così volevano esser non saprei se rigidi e umili osservatori. Paolo dall'ubbidienza confessò havere in Spirito visto il passaggio all'altra vita di suo Patre; e ch'Egli era andato in Cropani ad assisterlo, secondo la promessa, che havevagli fatto, e se ne fa menzione nel cap. 3° in conferma dello Spirito profetico, che in lui si vedeva, che

dal detto, e da qualch'altra notizia, che ne daremo appresso maggiormente se farà manifesto.

Questo racconto di Paolo fu di molta consolazione di chi allora l'intese in Roma, ma partorì grande opinione della virtù del Beato, quando giunte le lettere da Cropani di P. S. del Convento di S. Maria portarono l'avviso del felice passaggio del Patre del nostro Beato, in quella medesima ora che stava Egli celebrando il Santo Sacrificio della Messa.

Nel cap. 7° dalla pagina 30 alla pagina 34 l'autore racconta il ritorno del Beato dal Capitolo generale di Monte Bello nel convento di S. Maria dello Spirito Santo in Scavigna, dove consecrossi col più intenso ardore alla solitudine, alla cuntemplazione, al ritiro dove assicura che il Beato per il corso di quattro giorni e quattro notti intere fu rapito al suo Dio in estasi suave e celeste, e dice che in commemorazione di questo fatto i Patri di quel Convento, e una moltitudine di fedeli devoti recitavano ogni giorno quattro Ave, e quattro Gloria.

Dice del pari che la Matre del Beato, in sentendo il ritorno del Figlio corse da Cropani alla Scavigna con anzia santa a rivederlo, e ch'Egli il Beato dopo di haverla consolata con filiale amorevolezza le predisse il giorno della sua morte che doveva avvenire all'otto giorni del felice abboccamento, e proprio a 24 gennaio 1489, come di fatto a puntino avvenne.

Nel cap. 8° alla pagina 34 si descrive la morte del Beato avvenuta giusta la sua predizione a 24 Gennaio 1489. Nell'istesso capitolo dalla pagina 36 sino alla pagina 40, narra l'autore ciò che prodigiosamente seguì dietro la morte del Beato. Nel tempo stesso dice Egli che il Beato predisse alla di lui Matre la sua morte, ossia disse ancora, che un giorno sarebbe egli venuto a riposare in Cropani. E di fatti esalato che fu lo spirito del Beato, si diedero la premura quei Religiosi di pigliare il cadavere dal letto ove giaceva per celebrare le esequie in Chiesa. Ma esso si rese immobile a qualunque azione, che su del Cadavere istesso volevasi fare; e sembrava come inchiodato nel suo povero letticciuolo.

Avvertito di ciò il Vescovo della vicina Città di Belcastro, riunito a sé il suo Clero, con tutto il popolo belcastrese portossi al contiguo Convento di S. Maria dello Spirito Santo a Scavigna per vedere se eragli possibile smuovere il Cadavere del suo sito, e condurre il Sacro Deposito alla sua Cattedrale. Ma a malgrado delle sante brame del Prelato andarono del tutto deluse le sue speranze, poiché l'immobitità del cadavere era sempre l'istessa. Si pensò da quei Religiosi far venire nel Monastero il Patre Provinciale dell'Ordine Fra Bernardino di Bisignano che in Bisignano dimorava, affinché questi con la sua autorità avesse imposto al Beato manifestare cosa dovea farsi del suo Corpo. Doppo sei giorni giunse nella Scavigna il detto Patre ed avendo, ricordato quei Religiosi della previsione del Beato di voler riposare in Cropani, scrisse immediatamente il Provinciale ai rappresentanti di questo Conune che si fussero colà trasportati per prendersine il sacro deposito. All'istante si trasferirono nella Scavigna il Clero sì Regolare che Secolare, i rappresentanti e quasi tutto il popolo di Cropani, e

seco loro portarono una cassettina all'uopo fatta, onde rimetterci il Sacro Cadavere.

Giunti che furono nel Convento il Corpo estinto del Beato si vidde mobilissimo a qualunque azione. Con venerazione quindi e rispetto si prese il Sacro Cadavere dal letticciolo per rimettersi nella cassettina, ma come questa erasi travagliata in Cropani a caso, così con dispiacere de' Cropanesi si vidde che il Cadavere per essere molto più lungo della cassettina non vi si poteva adattare. In questa circostanza Iddio per glorificare il suo Santo ispirò il Provinciale di precettare al Beato di adattarsi da sé alla cassettina, ed immantinente al precetto si vidde con stupore e meraviglia di tutti gl'astanti adattarsi il Cadavere all'angusto vuoto della cassetta. Ciò seguito, processionalmente i Cropanesi s'inviarono per questa Patria fortunata, portando sulle loro spalle qual leggiera piume il Sacro deposito, lo consegnarono ai Patri del convento del S. Salvatore, i quali tenutolo per più giorni esposto alla divozione dei popoli, che da ogni parte correvano onde bearsino dalla vista del Santo, il quale a malgrado di esser estinto da più e più giorni, serbava vegeto e gioviale il suo Corpo, grondando dalla serena sua fronte grato sudore. Quindi soddisfatta la divozione e pietà de fedeli fu riposto il Cadavere sotto l'altare maggiore del detto convento del S. Salvatore.

Nel Cap. 9° pagina 41 l'autore come in graziosa tela delinea tutto l'insieme delle virtù esercitate dal Beato dalla fanciullezza sua fino al suo declinare.

Nel cap. 10° l'autore del manoscritto racconta la traslazione delle Sacre Reliquie del Beato dal convento del Salvatore a quello di S. Maria delle Grazie, e quindi da questo all'insigne Collegiata di questa Comune di Cropani; le parole del manoscritto sono come segue: "Si venerava il Sacrato deposito nella Chiesa del S. Salvatore mezzo miglio distante da Cropani riposto in una cassetta ben lavorata, con ai fianchi tralucenti cristalli, che rendevano visibili le sacre ossa, quando li PP. determinarono e, per il gran numero dell'elemosine, che introitavano pei miracoli del Beato, edificarono un nuovo convento dentro l'abitato sotto il titolo di S. Maria delle Grazie. E perché erano continui i miracoli, e le grazie che Dio benedetto dispensava in onor del Beato, trovatosi Fra' Alfonso Barchio Cropanese Commissario Generale dell'Ordine, ottenne dalla S. Sede Apostolico Breve sotto li 12 gennaro 1562 nell'anno 3° della felice memoria di Pio IV, Il quale conferma l'esporsi il venerabile deposito al culto de' fedeli ed anche l'ordinaria processione solenne che solea farsi, e con molto decoro si portava il Corpo del Beato per Cropani non solo alli 25 di Gennaro d'ogni anno, ma in tutti li bisogni publici. Edificato che fu il nuovo convento il P. Fra' Francesco Speranza Cropanese, che dopo di haver governato la Provincia in Officio di Provinciale si trovava Guardiano in S. Salvatore, con gran pompa e magnifico apparato trasferì il Sacro Corpo dal predetto convento di S. Salvatore al nuovamente edificato di S. Maria delle Grazie.

Quindi è uscito per ogni anno processionalmente accompagnato da tutto il Clero, secolare e Regolare, e da tutti li Cittadini con sontuose pompe.

Così felicemente proseguiva il culto del Beato, quando per Bolla del Papa Innocenzo X dovea con molti altri anche il Convento di S. Maria delle Grazie sospendersi; avvenne allora che il Corpo del Beato, a malgrado dell'impegni de' Patri Cappuccini ed Osservanti ch'erano in Cropani al dimettersi del Convento di S. Maria delle Grazie, fu trasferito con grande pompa, pietà e religione di tutto il Clero e popolo Cropanese nella Chiesa Matrice Insigne Collegiata di questo Comune.

Quivi dalla nobile famiglia Cosentino fu eretto nella detta Chiesa Collegiata un altare a man sinistra *in cornu Evangelii* di un ben lavorato legname, ed indorato a zecchino; quindi si fece una Statua a mezzo busto tutto ad oro zecchino travagliata, fornita la Testa di essa Statua di un cerchio in oro raggiato nel suo vuoto. Nella cavità del petto di detta Statua si situò la Testa del Beato che nell'estremità della parte esterna termina con un cristallo nei di cui lati vi è un quadrato di argento massiccio. Nella base poi detta Statua vuota di dentro e terminata ancora da cristalli si ripose il rimanente del Sacro Deposito del Beato. Così essa travagliata si situò nel mezzo dell'Altare, racchiusa in uno stipo intagliato ed indorato a zecchino con tre chiavi delle quali una si conservava dal Sindaco del Paese l'altra, dall'Arciprete della Collegiata e la terza dalla famiglia Cosentino, che aveva eletto l'altare. La Bulla che si è sopra citata e del tenor seguente… (si omette, perché già riportata).

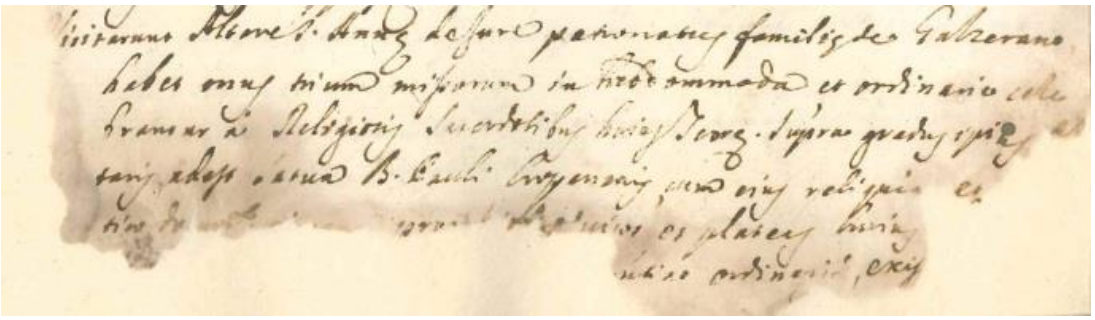
Nei due capitoli ultimi undecimo e duodecimo dalla pagina 55 fino alla 68 l'autore descrive l'infinità de' miracoli co' quali la Divina Misericordia volle glorificare il suo Santo servo: operati da questi non solamente in Cropani, ma in Belcastro, Cutro, Cotrone, Mesuraca e Catanzaro. Descrive del pari la moltitudine de' fedeli, che da predetti luoghi e d'altri circonvicini alla fama de' miracoli del Beato correvano a folla a lui con voti ed offerte, particolarmente nel giorno 25 gennaio di ciascun anno, in cui celebravasi quì la festa con tanta pompa, come pratticasi puntualmente tuttavia. In questo stesso luogo dice l'Autore, che da Monsignore Fabio Olivadisio[8] Vescovo di Catanzaro fu riconosciuta la detta Statua con le sacre Reliquie, e questi vi mise i suggelli con le sue armi, autorizzando ancora egli che detta Statua si fusse annualmente portata in processione per tutte le strade della Terra di Cropani in ogni dì 25 Gennaio.

DOC 13

Cropani, 16 dicembre 1737. – *Il Vescovo di Catanzaro, Mons. Ottavio Da Pozzo, nella Visita pastorale della Parrocchia di Cropani, visita la statua del B. Paolo, le reliquie e l'autentico documento che si faccia la processione per le vie del paese il 25 gennaio con la propria licenza di Ordinario* (Catanzaro, Archivio

[8] Fabio Olivadisi † (16 luglio 1646 - 10 novembre 1656 deceduto): dal sito della Diocesi.

storico diocesano, Sezione Vescovi, Visite pastorali/22 c.3r, 1737; *Copia Pubblica* II, 100, 483).



"Visitamus altare S. Annae... Adest statua B. Pauli Cropanensis cum eius reliquiis et authentico documento eiusque fit processio per vicos et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii cum propria licentia Ordinarii".

DOC. 14

1777. - *Fra Cesare de Ambrosys, del Terzo Ordine Claustrale di San Francesco, Dottore e Maestro in Sacra Teologia, dedica un rame (xilografia) raffigurante il beato Paolo all'Ill.mo e Rev.mo Bartolomeo Olivatio, Arcivescovo di Amasia e Vescovo di Pavia*[9] (*Copia Pubblica* II, 215 e 488).

Felix Anto. Giorgi Papien. Invenit, Delineavit.

Joseph M. Bardati Papien. scul. An. 1777.

B. PAULUS de Ambrosys Tertii Ordinis Claustralis S. Francisci Sacerdos Professus, solitudinis Cultor eximius. Prophetiae dono, ac virtutibus clarus, ob crebra, insigniaque miracula Taumaturgus a Brutiis appellatus, praetiosam mortem obiit die 24 Janua. 1489 eiusque corpus publica expositum veneratione pie colitur.

Eius vita apud P. M. Bordon. Tom. IV *Operum* fol. 136-147.

Ill.mo ac R.mo Dno Dn Bartholomaeo Olivatio Archiep. Amasiae, uti S. Ticinensis ecclesiae Epi".

F. Caesar de Ambrosys Tertij Ordinis Claustralis S. Francisci S.T.D., atq. Magister in perenne obsequentis, ac grati animi monumentum. D.

[9] Cf. *Iconografia*, figura 8.

(Nota)

Il “beato” è rappresentato in abito settecentesco, dal volto scarno, con le mani giunte sopra un teschio di morto e una disciplina di ferro a lato, mentre genuflesso davanti ad un grande crocifisso, all'interno di una gotta, è assorto in meditazione. Ai suoi piedi alcuni libri. Sullo sfondo alcuni sacri edifici, che potrebbero identificarsi con l'eremo di San Salvatore a Cropani o dello Spirito Santo e San Francesco a Scavigna.

DOC. 15

Catanzaro 29 marzo 1796 - *Lettera di Fr. Zaccaria*[10], Cappuccino, inviata al Cantore Nicotera di Cropani, in cui è acclusa una lettera di Fr. Girolamo Marchini[11], che informa Fra Zaccaria su tre congressi da lui avuti con l'Avvocato Mattioli Difensore dei Santi. (La lettera è contenuta nell’Elenco dei documenti riguardanti il B. Paolo d’Ambrosio di Cropani e il suo culto immemorabile, esistenti presso il Vescovo di Catanzaro, Mons. Raffaele M. De Franco)[12].

“In questa lettera dice il P. Girolamo al P. Zaccaria che ha tenuto tre congressi col Sig. Avvocato Mattioli Difensore de' Santi, il quale gli ha detto che non potrà ottenersi ufficio e messa del B. Paolo come forse desiderava il Capitolo di Cropani e ne faceva istanza per mezzo di costoro: se pria non verrà dichiarato B. dalla S. Sede e gli da una norma come ciò farsi, ossia come provarsi il culto pubblico, e dice che può farsi in due modi, o con processo giudiziale fatto dall'Ordinario, o con i documenti estragiudiziali, ma in forma legale ed autentica.

Dice che gli argomenti di prova sono: 1. L'elevazione del corpo del *Beato* e l'abbiamo ancora esistente. 2. La dedica di cappella o altare e l'abbiamo di fatto, ma non esiste decreto. 3. Qualche Confraternita sulla di lui invocazione e non vi è. 4. La elezione del B. in Patrono, e non vi è, comunque forse è maggiore la divozione del popolo verso il Beato che verso il Protettore S. Sebastiano, 5. Le immagini con raggi e titolo di Beato, ed esiste la statua a mezzo busto con le reliquie dentro, ed i raggi nonché qualche quadro anche con aureola. 6. I voti e tabelle ed esistono. 7. Il titolo di Beato nelle scritture, e vi è nel P. Fiore, Bordoni, e manoscritti antichi. 8. La festa e vi è. 9.La conservazione delle reliquie fra altre reliquie di Santi, e l'abbiamo. 10. L'accensione di ceri, e vi è. 11. Le offerte di cere, olio, danari, e

[10] Fr. Zaccaria da Sicignano fu teologo di Mons. Marchese, Vescovo di Catanzaro, e poi egli stesso fu Vescovo di Crotone pochi anni dietro della data 7 maggio 1796 (Cf. *Copia Pubblica* II, 213).

[11] Fr. Girolamo Marchini, ex Provinciale del Terz'Ordine di S. Francesco, dimorava nel convento dei SS. Cosma e Damiano a Roma.

[12] Il detto elenco risale al 17 marzo 1867 ed è riportato da Padre Francesco Russo in *Relazione*, *Copia Pubblica* II, 535-538; (*Summarium documentorum*, doc. 22). Riportiamo la lettera *sintetizzata* da Padre Francesco Russo nella sua *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 535-536 e trascritta in *Copia Pubblica* II, 213-214.

l'abbiamo. 12. La mostra del Corpo a' concorrenti e vi è. 13. Il Concorso di popolo al Sepolcro, e vi è. Ma come provare questo culto pubblico dal 1534 in continuazione sino al presente? Lo attesta il manoscritto citato al n. 1 di questo elenco[13] e il P. Fiore. Ma il detto manoscritto non ha nome di autore, né data in cui fu scritto. Il P. Fiore e altri autori portano però il *"Monitorio"* di Mons. Flavio Ursino, Vescovo di Muro, Camerario del Papa Uditore Generale della Camera Apostolica e Giudice della Curia Romana, col quale vieta sotto pena di scomunica di contrastare detto culto pubblico. Tal *Monitorio* porta la data del 12 gennaio 1562 sotto il Pontificato di Pio IV. Se tal documento potesse rinvenirsi in codesti archivi della S. Sede varrebbe moltissimo a parer mio"[14].

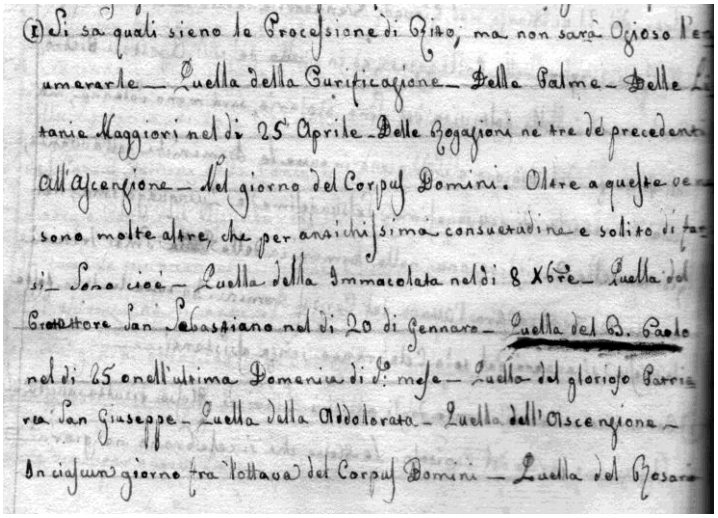
DOC. 16

Cropani, Agosto 1822. - *Delle processioni* in *Stato Patrimoniale del R. Capitolo di Cropani compilato, e redatto di ordine di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Clary Vescovo di Catanzaro, dal Sac. D. Michele Garruba Canonico dello stesso Collegio*, Volume II, 48" (La processione del *Beato* Paolo è una di quelle che per antichissima consuetudine è solito di farsi; Cropani, Archivio Mario Zaccanelli; *Copia Pubblica* II, 237)[15].

(Il Capitolo) deve di più intervenire, ed assistere a tutte le Processioni di Rito, e a tutte le altre, che son solite di farsi nelle Chiese di Cropani:

"Si sa quali sieno le Processioni di Rito, ma non sarà ozioso l'enumerarle. Quella della Purificazione — delle Palme — Delle Litanie Maggiori nel dì 25 Aprile delle Rogazioni — ne' tre dì precedenti all'Ascenzione — Nel giorno del Corpus Domini. Oltre a queste ve ne sono molte altre, che per antichissima consuetudine è solito di farsi — Sono cioè — Quella del Protettore San Sebastiano nel dì 20 di Gennaio — *Quella del B. Paolo nel dì 25 o nell'ultima Domenica di detto mese* — Quella del glorioso Patriarca S. Giuseppe — Quella dell'Addolorata — Quella dell'Ascensione — In ciascun giorno fra l'ottava del Corpus Domini — Quella del Rosario…"

[13] Il manoscritto, di cui si parla, è quello che noi abbiamo chiamato "Anonimo di Cropani".
[14] *Copia Pubblica* II, 213-214.
[15] Cf. P. Remigio Alberto Le Pera, *Cropani*, Chiaravalle Centrale 1979, 148.


(I) Si sa quali sieno le Processione di Giro, ma non sarà Ozioso Ne
umerarle — Quella della Purificazione — Delle Palme — Delle Li
tanie Maggiori nel dì 25 Aprile — Delle Rogazioni ne tre dè precedenti
all'Ascenzione — Nel giorno del Corpus Domini. Oltre a queste ve
sono molte altre, che per antichissima consuetudine e solito di fa
si — Sono cioè — Quella della Immacolata nel dì 8 X.bre — Quella del
Protettore San Sebastiano nel dì 20 di Gennaro — Quella del B. Paolo
nel dì 25 o nell'ultima Domenica di Sì mese — Quella del glorioso Patria
rca San Giuseppe — Quella della Addolorata — Quella dell'Ascenzione —
In ciascun giorno tra l'ottava del Corpus Domini — Quella del Rosario

N.B. - Il detto manoscritto fa ancora notare che "Non in tutte le Processioni si fa lo stesso giro, ma son diversi i circuiti, che si fanno, secondo le diverse Processioni". E queste varianti sono descritte con tutti i particolari. L'intervento del Capitolo Collegiale in dette Processioni è uno tra i tanti obblighi spirituali che erano imposti dal Regolamento riguardante lo stesso Capitolo.

DOC. 17

Cropani, fine ‘800. - Notizie estratte da un manoscritto esistente presso il canonico Basile relative al Beato Paolo degli Ambrosi, intitolato: *Notizie genealogiche delle famiglie estinte e viventi, nobili, e mediocri, originarie, e forestieri della terra di Cropani, estratte da scritture pubbliche di Protocolli, di battesimi, eccetera, dal principio del 1500 al 1683 e da quello che si è veduto nell’età dell’autore.* (Manoscritto di fine seicento. Estr. nel cit. Fasc. del Beato Paolo, nell’Archivio della Postulazione, f. 145. *Copia Pubblica* II, 516).

“Famiglia degli Ambrosis”

"Deve molto la terra di Cropani a questa famiglia, havendole dato alla luce il Beato Paolo degli Ambrosi, sacerdote professo del Terz’Ordine, di cui se ne celebra la festa il 25 gennaro, giorno della sua beata morte, portandosi in processione la statua accompagnata con gran lumi dal concorso dell’uno, e dell’altro clero secolare, e regolare, dal Regimento e da tutti i popoli dell’uno e dell’altro sesso, d’ogni ordine e grado; et essendo perciò nel secolo del ‘400: con ciò si porta l’antichità della famiglia fin da allora benestante. Le memorie genealogiche l’habbiamo fin dal 1530 in Cesare, Battista, Tomaso, Antonio; Battista fu prete e canonico".

DOC. 18

Cropani, 21 ottobre 1825. - *Processo ordinario sulla vita, virtù e miracoli del B. Paolo de Ambrosila di Cropani, istruito dall'Arciprete di Cropani Gennaro Corabi per delega del vescovo di Catanzaro, Emanuele Bellorado*. (Tale processo si conservava nell'Archivio della Collegiata di Cropani; passato all'Archivio della Postulazione dell'Ordine dei Terziari Regolari a San Paolo della Regola di Roma, Fascicolo B. Paolo da Cropani, f. 59-65[16]; *Copia Pubblica* II, 517-520).

(1° teste)

F. Emmanuele Maria Bellorado Maestro in Sacra Teologia, per la grazia di Dio, della Santa Sede Apostolica Vescovo di Catanzaro, della SS. di N. S. Leone XII Prelato Domestico e Vescovo Assistente al di lui Soglio Pontificio.

Gennaro Corabi, Arciprete Curato del Comune di Cropani delegato.

Chiamato alla nostra presenza il Signore D. *Salvatore Dolce* della detta Comune, per deporre nel presente Processo, che da noi si redigge per delegazione avuta dall'Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Vescovo, le abbiamo fatto le seguenti interrogazioni.

(*Domanda*) - Qual è il vostro nome, patria, età e professione?

R. - Signore, mi chiamo Salvatore Dolce del fu Giacinto. La mia patria è questa Comune di Cropani. La mia età è di anni 60. Di pubblico, e Regio Notaro è la mia professione.

(*Domanda*) - Se mediante la sua professione di Notaro è nel caso di dar giudizio dell' antichità del manoscritto, contenente la Vita del nostro compaesano Beato Paolo di Ambrosio, che si trova esistente nell'Archivio di questo Rev.mo Capitolo.

R. - Osservando il manoscritto, che Ella mi ha presentato, con tutta la possibile diligenza, posso francamente dirle che esso e nel modo com' è scritto, e per i caratteri struciti del tempo e per la logorità della carta, è stato redatto oltre il secolo; ed il mio giudizio vengo a poggiarlo; dappoichè per la mia professione, passandomi per le mani ogni giorno antiche scritture, e con epoche remotissime datate, paragonandole al momento, col mio pensiero al manoscritto da lei messomi sotto occchi, posso positivamente attestarle la lunga vita dello stesso oltre il secolo.

(*Domanda*) - Se Egli nella sua età, o se pel detto de' suoi genitori possa deporre, se il Beato Paolo di Ambrosi fosse stato onorato in questa Comune, e li si fusse prestato Culto da Beato?

R. - Signore. Dall'epoca della mia ragione fino al momento posso assicurarle che fu sempre prestato al nostro Concittadino Paolo di Ambrosi un Culto tenero e rispettoso da Beato, non solo *dal* Popolo di questa Comune, ma da popoli

[16] Brani di tale processo sono riportati nella riflessione sul *culto* al "beato" Paolo, Cap. V.

circonvicini ancora: e la di lui Statua travagliata a mezzo busto, dentro la quale vi sono raccolte tutte le Sacra Reliquie del suo corpo si conserva in questa insigne Collegiata nel terzo altare sito *in cornu Evangelii* di detta Chiesa, eretto appositamente in onore dal Beato ; ed in ogni anno, il dì 25 gennaio la sua festa con Solenne Processione della Statua per tutte le strade del paese. Posso dirle ancora, che il fu mio Padre, morto all'età di circa 80 anni mi raccontava che nel corso della sua vita era stato sempre il Beato onorato del Culto cui attualmente si onora, raccontandomi li prodigi ch'egli versava sul Popolo quando questi urtato da pubbliche calamità correva in Chiesa, esponendo la Statua del Beato alle comuni preci per implorare il suo Taumaturgo Patrocinio. Questo è quanto posso deporre sull'oggetto.

Letta la presente ad esso Sig. Notaro D. Salvatore Dolce, l'ho contestata tacto pectore, e firmata con noi.

Fatta in Cropani li 21 ottobre 1825.

Notaro Salvatore Dolce ho deposto come Sopra.

Gennaro Arciprete Corabi.

(2° teste)

Emmanuele Maria Bellorado Maestro in Sacra Teologia, per la grazia di Dio, e della Santa Sede Apostolica, Vescovo di Catanzaro, della SS. di N. S. Leone XII Prelato Domestico, e Vescovo Assistente al di lui Soglio Pontificio.

Gennaro Corabi Arciprete Curato del Comune di Cropani, delegato.

Chiamato alla nostra presenza il Sr. Canonico D. *Costante Colao* per deporre sul presente Processo, redatto per ordine dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo, le abbiamo dato le domande che seguono.

(*Domanda*) - Qual è il vostro Nome, Cognome, Patria, etàe stato civile .

R. - Signore. Mi chiamo Costante Colao del fu Bruno, del Comune di Pentoni; la mia età è di anni 73. Sono Sacerdote, Can. dell’insigne Collegiata di Cropani, ove da circa 50 anni vi domicilio.

D. - Se Egli puol deporre sul Culto, che si è prestato al nostro Compaesano Paolo di Ambrosi?

R. - Signore. Dacché io fui Canonico di questa Collegiata, che sono ormai 50 anni, vidi sempre in detta Chiesa un altare di legno intagliato, ed indorato a zecchino eretto *in cornu vangelii* di essa, in onore di Paolo Ambrosi di Cropani coll'epiteto di Beato. Nell'altare di cui è parola, vi era annesso un ben fornito armadio, indorato ancora a zecchino, custodito a tre chiavi, in dove eravi riposta una statua da mezzo busto vuota di dentro, nella di cui cavità pettorale vi è la testa del Beato, nella di lei base il rimanente delle sue sacre reliquie. Da circa 8 anni fa, perché distrutto dal tempo l'altare descrittole, fu rifatto dal Procuratore della Collegiata di stucco all'ultimo gusto, ed in una nicchia in mezzo a detto altare, vi si è riposta la Statua, la quale e nel petto e nella base, da dove si vedono le sue

reliquie, mediante i cristalli che in ambedue le parti vi sono, vi si veggono i suggelli in cera di Spagna con le autentiche e le armi del fu Monsignor di Catanzaro Mons. Fabio Olivadisio.

Posso attestarle ancora che in ogni anno nel dì 25 Gennaio, si è nella nostra Collegiata celebrata pomposamente la festa del Beato con solenne processione delle sacre reliquie pel paese, preceduta da un novenario, colla esposizione del Santissimo: che in tutte le pubbliche e private calamità si è adita l'intercessione del Beato, con esporsi alle pubbliche preci, il quale non ha mai mandato vuote le preghiere di questo Popolo, e de' suoi più particolari devoti. Ed è tanta la devozione, ed il rispetto che si ha per le sue reliquie, che la di lui Statua dovendosi trasportare da un luogo all'altro della Chiesa, non si maneggia che da soli sacerdoti.

D. - Se Egli sappia cosa di particolare sulla Statua del Beato?

R. - Signore. Posso dirle che dilettandomi io di scultura, or fa circa 30 anni fui incaricato dalla fu Donna Vincenza Corabi, nata Diana, di questa Comune, divota estremamente del Beato, di rinnovare la sua Statua; mi portai in Chiesa, dove fattomi aprire lo Stipo a tre chiavi, impresi a rimoverla. Ritrovai la testa della istessa ch'era adorna di una corona a forma di cerchio indorata sul di dentro, raggiata in tutta la sua periferia, consunta tutta affatto del tempo, e a mio giudizio era oltre più secoli. La rinnovai dell'intutto; ed il suo volto era all'antica formato colla cornice in argento; lo rifeci di nuovo dandoci quella del gusto presente. Dopo compiuta la mia opera si rimise la Statua nel suo altare, conservandosi ivi con la venerazione e il rispetto medesimo.

D. - Se in detta Cappella, o in altre parti della Chiesa vi erano quadri dello stesso Beato?

R. - Signore. In detta cappella vi erano come vi sono altri quadri, che dimostrano alcuni miracoli del Beato, e specialmente quello che fu operato in Roma. Nella Chiesa poi e propriamente sopra il Presbiterio vi è un quadro rappresentante il Beato a pié di Maria Santissima. Questo è quanto posso io attestarle.

Latta la presente deposizione ad esso Canonico D. Costante Colao, tacto pectore, l'ha contestata e sottoscritta con noi. Fatta in Cropani li 21 Ottobre 1825.

Costante Can.co Colao. Gennaro Arciprete Corabi.

(3° teste)

F. Emmanuele Maria Bellorado Maestro in Sacra Teologia, per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Vescovo di Catanzaro, della SS. di N. S. Leone XII Prelato Domestico, e Vescovo Assistente al di lui Soglio Pontificio.

Gennaro Corabi Arciprete Curato del Comune di Cropani, delegato.

Chiamatoalla nostra presenza *Luigi Vuono*, per deporre nel Processo che di ordine dell'Imm.o e Rev.mo Mons. Vescovo si compila. Prestato al medesimo il giuramento di dire la verità, le abbiamo fatto le seguenti interrogazioni.

D. - Qual è il vostro nome, cognome, patria, età e professione?

R.- Mi chiamo Luigi Vuono di Giuseppe, oriundo da Cutro; domiciliato da pia tempo in questa Comune di Cropani; la mia professione è Muratore di stucco, sono di anni 45.

D. - S'Egli fatta la Cappella eretta in questa Chiesa Collegiata in onore del Beato Paolo di Ambrosi?

R- Signore. Or fu circa otto anni addietro fui chiamato dal Procuratore della Chiesa Collegiata per fare di stucco all'uso moderno l'altare del Beato Paolo. Dopo l'accordo fatto del mio travaglio col d.o Procuratore, incominciai la mia opera.

L'Altare che esisteva era di legno intagliato all'antica e nel suo insieme dorato ad oro di zecchino, ma per la sua antichità distrutto e logorato dal tempo, che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli.

Sull'estremità di detto altare vi trovai moltissimi voti offerti al Beato, ed antichi, e recenti, che io con le mie mani tolsi dall'altare medesimo, ov'erano posti, e li consegnai al Procuratore della Chiesa.

Ritrovai del pari nelle pareti del muro della Cappella due quadri, ne' quali vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal Beato, e particolarmente uno di essi eravi delineato quello accaduto in Roma, quando il Beato celebrando la Massa si trasferì in ispirito in Cropani per assistere suo padre moribondo, che io presi ancora dai muri per rinnovarne lo stucco fatto all'antica mosaica.

In detto altare come nella Statua che vi era vi si leggevano a caratteri di oro, nel primo: in Onore del Beato Paolo de Ambrosi di Cropani; nella seconda Beato Paolo di Ambrosi.

Compiuto ch'ebbi l'altare fu rimessa la Statua del Beato ove riposte sono tutte le reliquie del suo corpo nella nicchia fatta di stucco all'ultimo buon gusto, e venne poi la Statua socchiuse con cristalli ricoperta da un decente velo.

Quindi fu l'altare adorno di fiori in argento e di bellissime ricamate biancherie. Questo quanto posso attestare al proposito.

Letta la presente deposizione ad esso Luigi Vuono, l'ha contestata congiuntamente, ed sotto scritta con noi.

Fatto in Cropani, li 22 Ottobre 1825.

Luigi Vuono - Gennaro, Arciprete Corabi.

Allegati al processo:

1) *Dichiarazione delle Dignità e Canonici della Collegiata di Cropani, 20 ottobre 1825*[17].

"Si certifica da noi qui sotto scritti, Dignità e Canonici di questo insigne e reverendissimo Capitolo, nonché preti tutti del clero di questa Comune di Cropani, che nella nostra Chiesa Matrice Collegiale vi esiste *in cornu Evangelii* un altare eretto in onore del nostro concittadino Beato Paolo di Ambrosi, ove in una nicchia

[17] *Copia Pubblica* II, 521.

vi è riposta la Statua di Esso Beato, dentro della quale si conservano le Reliquie dell'intiero suo corpo, che nel giorno 25 gennaio di ciascun anno, si celebra da noi, e dal popolo tutto, che si astiene dalle opere servili, la sua festa, la quale è preceduta da un novenario, in cui si espone il beato alle preci ed al culto del popolo, e che quindi celebrandosi i solenni vespri nel giorno 24, si compie la festa il giorno 25, con una solenne processione della Statua medesima per tutto il Paese, facendosi alle volte anche l'orazione panegirica. Che nelle calamità pubbliche, si espone ancora la statua del Beato a' pubblici voti, con l'intervento del clero, onde impetrare mercé del beato le Divine misericordie, che alle volte per tribolazioni ed angustie particolari di questo Comune è solito convocarsi il Capitolo, mediante il sono di sette colpi della Campana maggiore della Collegiata, per pregare per l'individuo che abbisogna, ed il Capitolo si raduna in abito corale nella Cappella del beato, e svelata la sua Statua accendendovi lumi, canta l'*Iste Confessor*, con l'orazione *Adesto Domine supplicationibus nostris*, ricevendo il Capitolo la corrispondente elemosina dal divoto supplicante" .

In fede di che ne abbiamo sotto scritto e sanzionato il presente.

Cropani lì 20 ottobre 1825.

Gennaro Arciprete Corabi" (Seguono altre 13 firme di canonici e sacerdoti)

2) *Attestato dell'arciprete di Cropani, Gennaro Corabi* sulla vita e miracoli del B. Paolo, estratti dal II tomo della *Calabria illustrata* del P. Giovanni Fiore, 79-83, pubblicata nel 1743, *esistente nella propria libreria*[18].

3) *Dichiarazione del Sindaco, Decurioni e persone qualificate di Cropani* sulla vita, i miracoli e il culto del Beato Paolo[19].

"Si certifica da noi sotto scritti, Sindaco, Decurioni e abitanti del Comune di Cropani come da più secoli in qua nella nostra Chiesa Matrice Collegiata si venera e si presta culto al nostro Concittadino beato Paolo di Ambrosio, celebrandosi in ogni anno pomposamente la sua Festa nel dì venticinque gennaio a spese del Comune suddetto, trasportando in detto giorno le Sacre Reliquie del beato per tutte le strade di questa Patria.

Si certifica del pari che in tutte le calamità pubbliche che, come corre mai sempre questo Popolo alla potente intercessione del nostro Taumaturgo concittadino, per ottenere per via della misericordia le celesti Benedizioni, esponendo all'uopo la sua Statua all'altare maggiore alle pubbliche preghiere, ed in qualunque critica posizione, non ha mai rendute vane le preghiere de suoi fedeli concittadini.

In fede di ché ne abbiamo firmato e sanzionato il presente.

Cropani lì 20 ottobre 1825. Paolo Carubi Sindico" (Seguono 31 firme).

[18] *Copia Pubblica* II, 522.
[19] *Copia Pubblica* II, 522.

4) *Attestato delle Dignità e Canonici della Collegiata di Cropani*, nonché dei cappellani sul *Culto al B. Paolo*, 26 febbraio 1829[20].

"Si certifica da noi qui sotto Dignità, e Canonici di questa Insigne Collegiata , non che Cappellani di questa Comune di Cropani, che nella nostra Chiesa Collegiale ci esiste da più secoli *in Cornu Evangelii* un altare eretto in onore del nostro concittadino Beato Paolo di Ambrosio, ove in una nicchia vi è riposta la Statua di Esso Beato, dentro cui conservansi, o sieno le sacre ossa dell'intero suo Corpo. Che nel giorno 25 Gennaio di ciascun anno si celebra da noi e da tutta la Popolazione, la quale si astiene dalle opere servili, la sua Festa, che preceduta da un novenario, in cui si espone il Beato alle pubbliche preci, ed al culto del Popolo, e che quindi celebrandosi i vespri solenni nel dì 24 Gennaio si compie la Festa nel giorno 25 con una solenne processione della Statua medesima, per tutto il Paese facendosi alle volte anche l'orazione panegirica in onore del predetto Beato.

Che nelle pubbliche calamità si espone ancor la Statua del Beato a' pubblici voti, coll'intervento del Clero onde impetrare mercé del Beato le divine misericordie.

Che alle volte per tribulazioni, e angustie di qualche famiglia di questa Comune a richiesta della medesima, è solito convocarsi il Capitolo Collegiale precedente il tocco di sette colpi della campana maggiore della Chiesa matrice per pregare per i bisogni della famiglia medesima ed il Capitolo radunandosi in abito corale nella sudetta Cappella del Beato, è svelata la sua Statua accendendovi de' lumi, canta l'Inno *Iste Confessor* con l'orazione *Adesto Domine supplicationibus nostris*, ricevendo il Cpitolo l'obblazione del divoto Supplicante.

In fede di che abbiamo sottoscritto il presente certificato munito del suggello di questo Capitolo.

Cropani 26 Febbraio 1829 Giuseppe canonico Critelli Economo Curato". (Seguono 11 firme di canonici e sacerdoti)

Visto per la legalità delle firme de' sud.ti Can.ci e Dignità. Catanzaro dal nostro palazzo vescovile 26 febbraio 1830. Matteo, Vescovo di Catanzaro

DOC. 19

Roma, giugno 1830. – Lettera, *Fra Saverio Bellomo, del 3° Ordine Regolare di San Francesco, sollecita Mons. Matteo Franco, Vescovo di Catanzaro, ulteriori notizie sul B. Paolo, di cui si introdurrà la causa presso la Congregazione dei Riti nel prossimo settembre*. (Archivio della Postulazione, Fascicolo beato Paolo, f. 201, *Copia Pubblica* II, 524).

[20] Roma, Archivio della Postulazione, f. 70; *Copia Pubblica* II, 523.

Ecc.mo Rev.mo, e padre mio Coll.mo

Con sommo mio gradimento, sebbene tardi, da poiché non sono dieci giorni addietro, *ho* ricevuta sua gentilissima, nella quale a luce piena capisco la Religione d'un zelante Pastore, che sente premure del mio Beato, e suo Concittadino. Subito dunque mi portai dall'Avvocato de Santi per incamminare l'affare ed, avendo letto le carte da V. Ecc. Rev.ma mandatemi, rispose, considerate le medesime come dalla qui achiusa, può la sua sagace intelligenza conoscere che si vogliono altre pruove, quali voglio sperare, che l'Ecc.a V.a Rev.ma se ne prenderà la cura, tanto facendomi sperare la sua sollecitudine pastorale ma *citius* le medesime, perché a Dio piacendo per Settembre venturo introduremo la causa, essendo la prima Congregazione. Il Beato sia quello, che rimuneri le sue premure concedere, all'Eccelenza V.a Rev.ma, giorni e salute, e prosperità. E riverendole con umile ossequio, devotamente gli bacio il Sacro Anello pastorale, offrendomi qual povero Religioso ai suoi veneratissimi comandi in quanto voglio e posso senza risparmiarmi, e sono.

Roma il cadente Giugno 1830. Suo devotis. e oblig.mo Fra Severio Bellomo del 3° Ord. di S. Francesco.

DOC. 20

Cropani, 20 settembre 1830. - *Processo ordinario sulla vita, santità e miracoli del Beato Paolo da Cropani, ordinato da Mons. Matteo Franco ed eseguito da Filippo Ape, Arciprete di Cropani*; (Roma, Archivio della Postulazione, ff. 98-109; 119-131; *Copia Pubblica* II, 525-532).

(1° teste)

Matteo Franco della Congregazione dei Pii Operai, per Grazia di Dio, e della Sede Apostolica, Vescovo di Catanzaro.

Filippo Ape Arciprete Curato del Comune di Cropani, Delegato.

Chiamato alla nostra presenza il Sig. D. *Salvatore Dolce* della detta Comune, per deporre nel presente Processo, onde servire alla Beatificazione del nostro Concittadino Beato Paolo d'Ambrosio e che da noi si redige, per delegazione dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Catanzaro, le abbiamo fatto le seguenti interrogazioni.

(*Domanda*) - Qual è il vostro nome, cognome, patria, età, e professione?

R. - Mi chiamo Salvatore Dolce del fu Giacinto, la mia patria è questo Comune di Cropani, la mia età di anni 64 di pubblico, e Regio Notaro è la mia professione.

D. - Se_mediante la sua professione di Notaro possa dar giudizio dell'antichità del manoscritto contenente la vita, e i miracoli del nostro Concittadino

Beato Paolo de' Ambrosio, che si trova nell'Archivio di questo Ill.mo Capitolo, e vi abbiamo esibito.

R.- Signore. Osservando il manoscritto che lei mi ha presentato con tutta possibile diligenza, posso francamente dirle, che esso, e nel modo com'è scritto, e i caratteri struciti del tempo, e la logorità , e qualità della carta è stato redatto oltre i due secoli e il mio giudizio vengo a foggiarlo dapoiché per la mia professione passandomi per le mani ogni giorno antiche scritture datate con epoche remotissime, paragonadole al medesimo con il mio pensiero, il manoscritto da lei messomi sotto gli occhi gode la longevità che io le ho assicurato.

D. - S'egli nella sua età, e se da suoi genitori fu raccontato di essersi prestato culto in questo Comune al Beato Paolo d'Ambrosio.

R. - Signore. Dall'epoca della mia ragione sino al momento posso assicurarle che fu sempre prestato al nostro Concittadino B. Paolo d'Ambrosio un culto tenero, e rispettoso, non solo da questo popolo, ma da convicini paesi. E la di lui Statua rilevata a mezzo busto, dentro la quale si conservano tutte le Sacre Reliquie del Corpo del Beato suddetto si conserva in questa insigne Collegiata nel terzo altare sito *in cornu Evangelii* in detta Chiesa, altare eretto appositamente in onor del Beato, che in ogni anno nel dì 25 Gennaio si celebra la sua festa con solenne processione della sua Statua per tutte le strade del Paese. Posso dirle ancora che il fu mio Patre, morto all'età di 80 anni circa, mi raccontava che nel corso della sua vita era stato mai sempre il Beato onorato del Culto cui attualmente si onora, raccontandomi li prodigi ch’Egli versava sul popolo quando questo urtato da pubbliche calamità correva in Chiesa esponendo la Statua del Beato alle comuni preci per implorare il suo taumaturgo patrocinio.

D. - Se ciò che ha deposto intende contestarlo col giuramento.

R. - Signore. Ciò che ho deposto perché di verità, sento solennizzarlo col giuramento, che prometto ripeterlo, se occorre dinanzi a qualunque Autorità.

Fatto sottoscritto in Cropani oggi li 20 settembre 1830. Notar Salvatore Dolce ho deposto come segue. Filippo Arc. e Ape.

(2° teste)

Chiamato alla nostra presenza il Sig. Canonico *Costantino Colao* per deporre nel processo presente redatto da noi per delegazione dell'Imm.o e Rev.mo Mons. Franco Vescovo di Catanzaro, prestato il giuramento di dire la verità, le abbiamo fatto le seguenti interrogazioni.

D. – Qual è il vostro nome, cognome, Patria, età e stato civile?

R. - Signore. Io mi chiamo Costante Canonico Colao del fu Bruno del Comune di Pentoni, la mia età è di anni 78, son sacerdote dell'Insigne Collegiata di questo Comune di Cropani ove da più di 50 anni domicilio.

D. -S'egli puol deporre sul culto, che si è prestato, e si sta prestando al nostro Concittadino Beato Paolo d'Ambrosio.

R.- Signore. Dacché io fui fatto canonico di questa Collegiata, che son ormai cinquant'anni e più vidi mai sempre in detta Chiesa un altare di legno intagliato, ed indorato, eretto *in cornu evangelii* in onor del Beato, e quivi era annesso un ben formato armadio intagliato ancora, ed indorato a zecchino custodito a tre chiavi ov'era riposta una Statua a mezzo busto, vuota all'interno, e propriamente nel petto vi è la Testa del Beato, e nella di lei base il rimanente delle Sacre Reliquie. Circa dieci anni fa, perché distrutto dal tempo detto altare fu rifatto dal Procuratore della Collegiata di stucco all'ultimo gusto, e in una nicchia nell' innanzi coverta di lastre, e decente velo, vi si è riposta la Statua del Beato. Posso attestarle ancora, che in ogni anno nel dì 25 Gennaio si è nella nostra Collegiata celebrata pomposamente la festa del Beato con solenne processione delle Sacre Reliquie per il paese, preceduta da un novenario con la esposizione del S.mo. Che in tutte le pubbliche, e private calamità si è corso all'intercessione del Beato, il quale non ha mai mandato vuote di effetto le preghiere di questo popolo, e de' suoi particolari devoti trasportando la di lui Statua dal suo altare, ed esponendosi all' altare maggiore.

D. - Se sappia cosa di particolare sulla Statua del Beato.

R. - Signore. Posso dirle che dilettandomi di pittura or fa trent' anni , fui incaricato dalla fu Donna Vincenza Corabi, nata Diana, di questa Comune divota estremamente del Beato d'innovare la sua Statua? Mi portai in Chiesa, dove fattomi aprire lo stipo a tre chiavi, impresi la rinnovazione della suddetta Statua.

Ritrovai la testa dell'istessa ch'era adorna di corona a forma di cerchio indorata, e all' interno raggiata in tutta la sua periferia tutta logora e consumata dal tempo edace che a mio giudizio era stata lavorata a più secoli. La rinnovai dell'intutto, ed il suo volto ch'era antico formato colla vernice in argento, lo rifeci di nuovo dandoli la vernice a carnagione al gusto presente, e dopo compiuta la mia opera, si rimise la Statua nel suddetto altare conservandosi ivi colla medesima venerazione, e rispetto.

D. - Se in detta Chiesa, e Cappella vi sono altri quadri dello stesso Beato.

R. - Signore, in detta Cappella vi erano come vi sono altri quadri, che dimostravano alcuni miracoli del Santo Beato, e specialmente quello da lui operato in Roma; nella Chiesa poi, e propriamente sopra il Presbiterio vi è un quadro che rappresenta il Beato a pié di Maria SS.ma.

D. - Se sappia altro riguardante i voti, e l'offerte che al Beato faceansi, e nel caso affermativo precisarne il più importante.

R. - Signore. Oltre a mille voti che faceansi al Beato da questi Paesani, ne c'erano ancora moltissimi da' paesi vicini, e anche da' lontani. Anzi mi ricordo benissimo, ed *in causa scientiae*, che appena qui venuto nella qualità di canonico fui incaricato dalla famiglia del fu Monsignor Cumis, Vescovo di Catanzaro, di presentare in ogni anno nel giorno 25 gennaio, che faceasi la festa del n.ro Beato una torcia di cera innanzi alla sua Statua, in attestato di miracoloso avvenimento accaduto in favore del fu Emmanuele de Riso fratello germano di D.a Giuliana, moglie di D. Domenico Cumis, ed in occasione di pericolosa malattia sofferta dal

D. Emmanuele il quale in mezzo al suo letargo di morte li apparì il n.ro Beato, che li promise la guarigione che tosto ottenne e l'esortò di ricordarsi della sua devozione. Tutto ciò mi costa perché li sudetti de Riso, e Cumis di propria bocca una volta mi raccontarono tal miracolo prodigio e finché vissero esercitarono sempre e senza interruzione il suddetto voto, che in ogni anno presentai per di loro parte. Anzi mi ricordo ancora di avermi detto, che il Reliquario d'argento, che il Beato porta nel petto della sua Statua fu fatto lavorare dal sudetto D. Emmanuele dietro la guarigione ottenuta.

D. - Se ciò che ha deposto intende solennizzarlo col giuramento.

R. - Signore. Tutto ciò che ho deposto, perché di verità, intendo suggellarlo col giuramento, che sarò pronto a ripetere innanzi a qualunque Autorità se il bisogno lo esigesse.

Fatto in Cropani, e sottoscritto oggi 20 settembre 1830.

Costante can.o Colao. Filippo arcip. Ape.

(3° teste)

Chiamato alla nostra presenza *Luigi Vuono* maestro stuccatore, onde deporre sul Processo che d'ordine dell'Ill.mo Mon-signor Franco Vescovo di Catanzaro, da noi si redige, prestato il giuramento di dire la verità le abbiamo fatto le seguenti interrogazioni.

D. - Qual è il vostro nome, cognome, patria, età, e professione?

R. - Mi chiama Luigi Vuono oriundo di Cutro, domiciliato da più tempo in questa Comune di Cropani: di professione muratore di stucco; Sono di età d'anni 49.

D. - Avete voi rifatto la Cappella eretta in questa Chiesa Collegiata in onore del B. Paolo de Ambrosio?

R. - Signore. Or fa dodici anni fui chiamato dal Procuratore della Chiesa Collegiata fu Arciprete D. Gennaro Corabi per fare di stucco all'uso moderno l'altare del B. Paolo di Ambrosio. Dopo l'accordo fatto per il mio travaglio col detto Procuratore incominciai la mia opera. L'altare che vi esisteva in onore del Beato era di legno intarsiato all'antica di ordine corintio, e tutto indorato d'oro di zecchino, ma per la sua antichità distrutto, e logorato, che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli. Sulla estremità di detto altare trovai moltissimi voti offerti al Beato, e antichi, e recenti, che io colle mie mani li tolsi dall'altare medesimo, e li consegnai al Procuratore della Chiesa. Ritrovai del pari nella parete del muro della Cappella due quadri antichi nei quali vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal Beato, e particolarmente uno di essi rappresentava il miracolo accaduto in Roma quando il Beato De Ambrosio celebrava la Messa e si trasferì in Spirito in Cropani ad assistere suo Padre moribondo. Siffatti quadri furono da me tolti dal muro per rinnovare il locale ov'esistevano. Compiuto ch'ebbi l'altare fu rimessa la Statua del Beato ove sono riposte le reliquie del suo corpo nella nicchia fatta di stucco all'ultimo buon gusto; anzi dentro la Sagrestia esiste attualmente la nicchia di legno

indorata sullo stile del restante altare trovandosi dipinto il Beato sulle portelline che chiudevano la detta nicchia, che i devoti Cittadini riguardavano sempre con molta gelosia, anzi veniva chiusa con tre chiavi, per come si rileva attualmente.

D. - Sapete voi altra cosa sopra it detto Beato Paolo?

R. - lo non so altra cosa, atteso esser di professione Stucchiatore ho deposto quanto mi mi e capitato esercitando it do mestiere.

D. - Avete difficoltà alcuna, o scrupolo di coscienza su quanto avete deposto?

R.- Non Signore: anzi sono disposto per onor del vero ripeterlo innanzi a qualunque altro Magistrato, contestando se fosse necessario colla effusione del mio sangue, per cui di proprio pugno contesto quanto ho deposto.

Fatto e sotto scritto oggi li 20 settembre 1830. Luigi Vono dipongo come sopra. Filippo Arc.e Ape.

(4° teste)

Chiamato a nostra presenza il Signor *Gabriele Ciaccio* argentiere, onde deporre nel presente Processo, che per delegazione dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Catanzaro si redige, prestato il giuramento di dire la verità, le abbiamo facto le seguenti interrogazioni.

D. – Qual è il vostro nome, cognome, patria, età e condizione.

R. - Signore. Mi chiamo Gabriele Ciaccio del fu Tommaso; son di anni 60; del Comune di Belcastro, e sono Argentiere.

D. - Avete ben osservato il Reliquario di argento, che il B. Paolo de Ambrosio tiene sul petto della sua Statua, e nel caso affermativo determinateci l'epoca approssimativa di quando è stato travagliato, unitamente alle vostre minute riflessioni sull'oggetto.

R. – Signore, essendomi portato nella Chiesa Matrice di questo Comune, ed avendo chiesto conto al Sagrestano della detta Statua, mi vi condusse alla Cappella ed avendo aperto la nicchia con tutta la possibile venerazione, ho osservato attentamente l'ornamento di argento, che si trovava sul petto del suddetto Beato. A mio giudizio il suddetto adorno, che chiude il cristallo per rendere trasparente il Cranio del suddetto Beato oltrepassa sicuramente il secolo dacché fu travagliato, mentre il gusto di tale ornamento è antichissimo. Ciò mi costa per aver veduto simili travagli quasi sempre, essendo tale il mio mestiere. Oltre a ciò il sudetto reliquario è stato fatto a devozione di qualche uno de' Sig. Riso di Catanzaro, essendovi le armi della sudetta nobile famiglia.

D. - Sapete altro riguardante la santità di detto Beato?

R. - Signore. Nella mia patria generalmente si ha gran fiducia, e devozione al sudetto Beato Paolo di Ambrosio, mentre il convento dove santamente morì, poco dista dal mio Paese, e nei nostri bisogni corriamo con fiducia al Beato Paolo di Cropani e ne otteniamo le grazie desiderate.

D. - Ciò che avete detto essendo di verità intendete avallarlo col giuramento.

R. - Signore. Tutto ciò che ho deposto intendo suggellarlo col giuramento solenne e pronto sono a ripeterlo innanzi qualunque Autorità nel caso sarà necessario.

Fatto e sotto scritto in Cropani oggi il 20 settembre1830.

Gabriele Ciaccio ho deposto come sopra. Filippo Arciprete. Ape.

(5° teste)

Chiamato alla nostra presenza il Sig. *Vincenzo Ferrari* per deporre ciò ch'è in sua notizia per ila redazione del presente Processo che da noi si redige, per delegazione dell'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo di Catanzaro, onde service alla beatificazione del nostro Concittadino Beato Paolo de Ambrosio, l'abbiam facto le seguenti interrogazioni.

D. – Qual è il vostro nome, cognome, patria, età, e professione?

R.- Signore. Mi chiamo Vincenzo Ferrari del fu Sebastiano, la mia patria è questa Comune di Cropani, e la mia professione Dottore in medicina, son di anni 84.

D. - Se le costa, o ne abbia inteso da suoi antenati cose alcune sul conto del nostro concittadino Beato Paolo d'Ambrosi.

R. - Signore. Dacché aprii gli occhi all'uso della ragione, fino al giorno di oggi mi ricordo chiaramente di essersi prestato sempre, e senza alcuna interruzione un tenero ardente affetto al nostro Concittadino Beato Paolo d'Ambrosio: in ogni anno della mia vita, senza interruzione alcuna si è sempre mai celebrata la sua festa in ogni dì 25 gennaio, facendosi in detto giorno la processione della sua statua per tutte le strade di questo Paese. Mi ricordo ancora che in tutte le pubbliche calamità, come siano siccità, inondazioni, e specialmente nell'ultime incursioni del brigantaggio, si è sempre esposta la sua Statua sull'Altare Maggiore della nostra Chiesa Collegiata alle preci, ed all'orazioni di questo popolo, e sempre abbiam ottenuto le grazie chieste al Signore per la sua intercessione. Dai miei antenati poi che morirono in età decrepita mi si raccontava to stesso ch’io gli ho detto, e mi ricordo che essi mi dicean sempre ch'era tanta la santità del nostro concittadino, e la fama de' miracoli che operava, che fin dal momento della sua morte fu chiamato Santo e Beato.

D. - Se vi fussero quadri del Beato nel paese.

R. - Oltre alla Statua che si conserva al suo altare nella Collegiata, e de' quadri esistenti in detta Chiesa vari divoti conservano nelle loro case quadri del Beato dipinto lo stesso a piè di Maria SS.ma con in testa una raggiante corona.

D. - Se il Beato riceve voti, e se nella sua Cappella vi sono accese delle lampadi.

R. - Signore. Continuamente si vedono nella Cappella del Beato de' voti sospesi nelle parieti dell'istessa, e quasi tutti i giorni vi sono delle lampadi accese avanti la sua Statua per devozione, e voti de' fedeli. Anzi mi ricordo che ne' tempi più ed ubertosi era tanta la copia delle offerte de' voti, e de' presenti che si facevano

al Beato, che vi era un Procuratore appositamente eletto, che riceveva, ed incassava il danaro, e le altre offerte, e dietro le passate rivoluzioni sta tuttavia sostenendo il peso di Procuratore il Sig. Domenico Dolce, soddisfacendo con zelo, ed interesse un tale impiego.

D. - Se sappia altro sopra il sudetto Beato.

R. - Signore. Quanto è in mia conoscenza in breve, e in succinto ve l'ho narrato.

D. - Se ciò che ha detto intende suggellarlo col giuramento.

R. - Signore, su onor del vero ciò che ho deposto intendo confermarlo col solenne giuramento innanzi a qualunque magistrato, se occorresse ripeterlo.

Fatto, sotto scritto oggi lì 20 Settembre 1830 in Cropani.

Dr. Vincenzo Ferrari.

(Due dichiarazioni scritte)

A questo secondo Processo, del 1930 sono allegati i seguenti (2) certificati.

1. *Di canonici, preti e cittadini di Cropani*.

"Si certifica da noi sottoscritti cittadini di questo Comune di Cropani in Prov. di Calabria Ultra Seconda come da tempo immemorabile, e da che noi ricordiamo, e pria di noi per quel che ci raccontavano i nostri antenati, si è prestato sempre culto, e riverenza al nostro Concittadino Beato Paolo Di Ambrosio, celebrandosi in ogni anno la festa a spese del Comune, preceduta da un novenario in cui la Statua di detto Beato dalla sua Cappella si è portata nell'altare maggiore, presentandosi nel giorno festivo, cioè il 25 Gennaio, voti, e offerte da' Cittadini non solo, ma da devoti dei paesi vicini, recutendo orazion panegirica, e portandosi la Statua processionalmente per tutte le strade del paese, né mai si è interrotta anche nelle critiche circostanze del rivolto decennio. Si certifica inoltre che in tutte le pubbliche, e private calamità di questo Comune si è sempre corso con fiducia alla valevole devozione del nostro Beato concittadino, e sempre ha corrisposto alle nostre suppliche. Ed in onor del vero ne abbiamo redatto, e sottoscritto il presente.

Cropani 20 Settembre 1830.

Filippo Arciprete Ape" (Seguono altre 29 firme)

2. *Dell'Arciprete Filippo Ape*.

Certifico io qui sottoscritto Arciprete dell'insigne Collegiata di Cropani qualmente essendomi recato da Filadelfia mia patria in questa residenza arcipretale, ho trovato ne miei filiani una quantità col nome di Paolo negli uomini, e di Paola nelle donne, e mosso dalla curiosità, onde sapere perché continuamente s'imponeva nel Fonte Battesimale tal nome generalmente sono stato assicurato eseguirsi questo nome per l'entusiasmo, fiducia, e divozione, che si porta al Beato Paolo de Ambrosio cittadino di questa Cropani, che da molti anni le sue Reliquie sono esposte alla pubblica venerazione, ed a cui si ricorre con molta fiducia ne'

temporali, e spirituali bisogni: che anzi percorrendo i miei libri parrocchiali, vi trovo frequentissimi i nomi sudetti di Paolo, e di Paola, da cui ne rilevo che la cennata devozione per il Beato Paolo è antica, antichissima, per quanti antichi sono i miei Libri Parrocchiali.

E per esser il vero, ho formato il presente da ripetersi anche col giuramento per qualunque bisogno.

Cropani 20 Settembre 1830. Filippo Arcip. Ape

DOC. 21

Copani, 17 marzo 1867. - *L'Arciprete di Cropani, Filippo Ape, fa relazione al vescovo di Catanzaro sulle vicende delle reliquie, della statua, degli ex voto della cappella del Beato Paolo e sui processi ordinari istruiti nel passato.* (Roma, Archivio della Postulazione, f. 195; *Copia Pubblica* II, 533-534).

Ecc.za Rev.ma,

Rispondo con qualche attrasso, dopo che mi furono promesse alcune carte, e notizie relative al Beato Paolo, e mi han traccheggiato di giorno in giorno. Finalmente han conchiuso di non essergli riuscito trovarle.

Intanto ho scovato alcuni documenti li quali han di particolare di essere vistati dal Sindico del Comune, e dal Vescovo di quell'epoca, ill. Matteo Franco. Se non sbaglio, il Processuolo da me redatto è uguale a quello che le ho spedito tempo dietro; Evvi di particolare l'Officio di Monsignore che mi autorizzava a raccogliere le notizie.

Nella Chiesa Collegiata esiste la statua del B. Paolo, con dentro molte reliquie raccolte in carta e sugellata con cera di spagna col sigillo di Mons. Bellorado. Di tale statua evvi una dichiarazione del fu Can. D. Costantino Colao, il quale ha dato la sua opinione circa l'epoca della sua costruzione.

Esiste la vecchia nicchia di legname indorato, nel quale si conservava la Statua del B. Paolo e di questa se ne fa parola nella deposizione del fu Maestro Luigi Vono, che la tolse dall'altare quando si costruì il nuovo ch'esiste.

Voti di cera vicino all'antico altare ve n'erano infiniti, ma si dispersero col tempo, e solo esiste una cornicetta d'argento nella quale si veggono le Armi della Famiglia Riso di codesta Citta (di Catanzaro), e di tale oggetto se ne trova analoga dichiarazione dell'Orefice Sig. Ciaccio di Belcastro, come potrà rilevare la sua dal processuolo avuto con altra mia.

Tengo avvisato che anticamente presso tutte le famiglie di Cropani vi esistessero de' quadri ne' quali era dipinto il B. Paolo, ma coll'andar del tempo si sono invecchiati e distrutti, tanto più che dipendevano da non buono pennello. Ora ne esistono due presso la famiglia Nicotera, che possono aver l'anticità di circa un secolo. Nella Collegiata poi vi esiste un quadro nel quale vi è dipinta la Vergine che

ha fra le braccia il Bambino, e sotto si veggono dipinti S. Rocco, S. Marco e il B. Paolo. Non esiste altra pittura, o scultura che abbia relazione col Beato.

La divozione, e fiducia verso il B. Paolo è grandissima, e allo stesso si ricorre nelle pubbliche e private calamità, o bisogni. La sua festa si è celebrata con pompa e divozione, e specialmente quest'anno. Si sono rinnovate le usanze delle corse con piedi legati tra i sacchi, l'uccisione e di polli con occhi bendati, e il salire intorno ad un trave ben levigato ed unto con sego per prendere un premio pasto in circa. Insomma i Cropanesi non san che fare nel giorno del B. Paolo cioè il 25 Gennaio, e garegian sempre, onde la festività del Beato Cittadino superi le altre che si celebrano, non esclusa quella del protettore S. Sebastiano, e vicino alla Statua si mantengono sempre le lampe accese, tanto più che ritengono miracoloso l'olio delle dette lampade."

È questo quanto posso per ora mandarle. Se in appresso avrò altre notizie non risparmierò di farle pervenire all'E. Sua Rev.ma.

Le rinnovo la preghiera di restituire quelle carte che per l' E. sua saranno inutili, e a Cropani valgon a conservare memoria de' fatti del di loro Cittadino.

Le bacio il S. Anello. Cropani 17 marzo 1867. Ubb.mo Dev.mo Sud.

Filippo Arc. Ape

DOC. 22

Catanzaro, 27 Marzo 1867. - *Elenco di documenti riguardanti il B. Paolo d'Ambrosio di Cropani e suo culto immemorabile esistenti presso il Vescovo di Catanzaro Mons. Raffaele M. De Franco*. (Roma, Archivio della Postulazione del Terz'Ordine, foglio sciolto; *Copia Pubblica* II, 535-538)[21].

1. Manoscritto antico oltre due secoli, contenente vita e miracoli del B. Paolo.
2. Panegirico del B. Paolo recitato dal P. Iannacari Gesuita il 25 gennaio 1762.
3. Estratto delle Sante visite Episcopali eseguite in Cropani il 27 Aprile 1660 - 7 Maggio 1670 - 23 Maggio 1671 - 26 Maggio 1718 - 16 Dicembre 1737 - 12 Dicembre 1738 e 16 giugno 1743, dalle quali si rileva l'esistenza delle reliquie

[21] I documenti, presenti nell'Archivio di Cropani, erano stati trasmessi al Vescovo di Catanzaro Mons. Raffaele M. De Franco nel 1867 a conclusione del processo condotto dall'Arciprete Ape, delegato episcopale, perché fosse avviata la fase romana. Questo non è avvenuto per i fatti politici che si sono verificati a Roma in quel periodo. Questi documenti verisimilmente sono stati affidati al postulatore generale del T.O.R. negli anni '80 quando si doveva compiere la Relazione storica. Infatti, Padre Russo ha trascritto molti di questi documenti (da noi riportati in questo *Summarium documentorum*) e li ha indicati come presenti nell'Archivio della Postulazione (vedi, per es., doc. 20: il processo del 1830).

sull'altare del B. Paolo, la statua del medesimo, la festa can processione per l'abitato.

4. Estratto dalla *Calabria Illustrata* del P. Fiore contenente la vita e i miracoli del B. Paolo, e l'esistenza delle sue reliquie, e culto pubblico.

5. Lettera di Fra Zaccaria, Cappuccino[22].

6. Lettera di Mons. Bellorado Vescovo di Catanzaro, dell'11 ottobre 1825, diretta all'Arcipr. Corabi di Cropani, con la quale lo incarica di fare un processo sul culto pubblico del B. Paolo per istanza avutane dal Rev.mo Procuratore Generale dell'Ordine, e dice accludergli le dette istanze, e la memoria fatta dall'Avvocato dei Santi, e quindi respingerglielo.

7. Lettera di detto Mons. Bellorado del 12 novembre 1825 al sud. Arcipr. Corabi, con la quale gli chiede il tomo della *Calabria Illustrata* del P. Fiore, in cui parla del B. Paolo.

8. Lettera di detto Mons. Bellorado del 17 Nov. 1825 al medes. Arcipr. e gli accusa ricevuta del libro.

9. Certificato dell'Archiviario del Capitolo di Cropani del 20 Marzo 1829, il quale dice che per ordine del Vicario Generale Capitolare di Catanzaro ha perquisito l'Archivio ed ha trovato l'antico manoscritto contenente la vita del B. Paolo, e ne ha fatto l'estratto. Tale estratto porta infine il visto di Mons. Matteo Franco Vescovo di Catanzaro e la legalità della firma dell'Archiviario, e vi è il suggello vescovile.

10. Lettera di Vitaliano Provenzano di Catanzaro, Vicario di Mons. Franco dell'11 marzo 1830 al Sig. D. Domenico Dolce di Cropani, Procuratore del B. Paolo, nella quale dice aver rimesso il piego in Roma al Procuratore Generale dell'Ordine colle carte adesive al B. Paolo e gli acchiude il bullettino stampato di affranco della lettera alla posta di Catanzaro. Esiste anche un tal bullettino.

11. Memoria dell'Archiviario Capitolare di Cropani di ciò che dice il P. Fiore nella *Calabria illustrata* sul B. Paolo. Vi è il visto e suggello di Mons. Franco de' 26 Feb. 1830.

12. Certificato del Capitolo della Collegiata di Cropani dell'esistenza dell'Altare del B. Paolo, della Statua, delle reliquie, della Festa, della Processione, voti, ricordo del popolo al Beato nelle necessità ecc. Tal documento è del 26 Feb. 1829, firmato da tutto il Capitolo, clero della Chiesa di S. Caterina di Cropani stesso, e col visto del Vescovo e suggello.

13. Certificato del Capitolo, Sindaco e Decurioni ossia corpo municipale di Cropani de' 12 Marzo 1829, contestante le stesse cose dette al n. 12, e visto del Vescovo e suggello.

---

[22] La lettera è del 29 marzo 1796. P. Zaccaria da Sicignano scrive al Cantore Nicotera di Cropani e acclude una lettera di P. Girolamo Marchini, ex Provinciale del Terz'Ordine di S. Francesco, dimorante nel convento dei SS. Cosma e Damiano. In questa lettera dice il P. Girolamo al P. Zaccaria che ha tenuto tre congressi col Sig. Avvocato Mattioli, Difensore de' Santi. La lettera è in *Summarium documentorum*, doc. n. 15.

14. Lettera di Mons. Matteo Branco, Vescovo di Catanzaro, dell'11 luglio 1831, diretta a D. Filippo Ape, Arcipr. Curato di Cropani, nella quale è inclusa la lettera del P. Francesco Saverio Bellomo, ed una memoria dell'Avvocato de' Santi, che incarica di impegnarsi a provare ciò che si desidera sul culto pubblico del Beato.

15. Copia della lettera del P. Fra Saverio Bellomo, datata da Roma giugno 1830 e diretta al Vescovo di Catanzaro, nella quale dice di aver ricevuto le carte mandategli riguardanti il B. Paolo, che fece leggere all'Avvocato de' Santi, il quale gli rispose non bastare le prove, ma che ne bisognano delle altre, che enuncia.

16. Copia della suddetta risposta dell'Avvocato Francesco Bartoleschi de' 23 giugno 1830, che dettaglia le prove necessarie, e che molto si uniformano a quelle indicate dall'Avvocato Lattioli riportate nel prec. n. 5.

17. Deposizioni prese dall'Arcipr. di Cropani D. Filippo Ape del 20 sett. 1830 per la suddetta Delegazione di Mons. Franco indicata nel prec. n. 14:

* Deposizione del Regio Notaio Salvatore Dolce d'anni 64, cui esibito il manoscritto della vita e miracoli del B. Paolo, osservati i caratteri e la carta, opina essere stato redatto al di là di due secoli addietro. Depone sul culto pubblico per tutto il tempo di sua vita, e di quella di suo padre morto all’età di 80 anni, da cui lo aveva attinto.

* Costante Colao, nativo di Pentone, canonico di Cropani, di anni 78, ed in Cropani dimorante da più di 50 anni, depone dell’altare e Statua del B. Paolo, e delle di lui reliquie, della Festa preceduta da novenario, della venerazione e culto pubblico prestato, dell'aureola intorno alla stessa statua con raggi indorati, de' quadri rappresentanti miracoli del istesso, de' voti e tabelle, e di aver egli stesso presentato ogni anno un cero per incarico della nobile famiglia Cumis di Catanzaro, per guarigione miracolosa ottenuta, e di un reliquario di argento fatto fare dalla famiglia de Riso di Catanzaro.

* Luigi Buono, oriundo di Cutro domiciliato in Cropani, di anni 49, Maestro muratore a stucco depone che per incarico del Procuratore D. Gennaro Corabi Arciprete, rimosso l’altare di legno del B. Paolo, che era indorato, ma logoro per l’antichità, che a suo credere era stato fatto al di là di due secoli addietro, rifece l’Altare in fabbrica e stucco. Dice che vi erano voti, quadri del Beato e che uno rappresentava il miracolo accaduto in Roma, mentre diceva la messa nella chiesa della Consolazione, e si bilocò per assistere il padre, che moriva in Cropani, come riportato nel ms. della vita e nel P. Fiore.

* Gabriele Ciaccio di Belcastro di anni 60, carpentiere, depone, che avendo osservato il reliquario, ossia l'ornamento d'argento posto innanzi al petto della Statua del B. Paolo con cristallo per vedersi il teschio posto dentro la statua, gli sembra poter essere stato lavorato circa un secolo addietro e suppone sia stato fatto eseguire dalla famiglia de Riso di Catanzaro, perché vi è inciso il suo stemma. Depone ancora che in Belcastro è in grande venerazione il B. Paolo, e viene invocato da que' naturali ne' bisogni loro e ne ottengono le grazie.

* Vincenzo Ferrari di Cropani di anni 84, Dr. Fisico, depone che in tutto il corso di sua vita si è prestato continuamente il culto pubblico al B. Paolo con festa, processione, voti ecc… e che i suoi antenati morti in età decrepita gli dicevano altrettanto per il tempo di loro vita. Tutte le suddette deposizioni sono state scritte da deponenti, e dall'Arcipr. Ape.

18. Certificato sottoscritto da trenta naturali di Cropani del 20 Sett. 1830, che attestano il culto pubblico immemorabile del B. Paolo.

19. Certificato dell'Arcipr. Ape de' 20 sett. 1830, che attesta l'imposizione del nome *Paolo* e *Paola* a molti neonati nel S. Battesimo per devozione al B. Paolo, come da' libri parrocchiali.

DOC. 23

Copani, 31 marzo 1867. - *Sopralluogo del canonico Tiriolo, per incarico del vescovo di Catanzaro, alla cappella del Beato Paolo, in data 14 marzo 1876.* (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo B. Paolo, ff. 152-153, *Copia Pubblica* II, 548-549).

Addì 14 marzo 1867 io sottoscritto essendomi recato per ordine di Mons. Vescovo di Catanzaro in Cropani allo scopo, se potessi rinvenire l'Originale del Monitorio fatto da Mons. Ursini in ordine al B. Paolo d'Ambrosio di detta terra, come pure altri documenti sul medesimo Beato, ho potuto raccogliere quanto segue.

Nel suddetto giorno giunto nella Chiesa Matrice di Cropani alla presenza di quell'Arciprete D. Saverio[23] Ape, e di altri Sacerdoti del paese, e di pochi laici, tra i quali il Medico D. Salvatore Dolce, feci scendere dalla nicchia sovrastante l'altare la Statua di legno in mezzo busto del accennato B. Paolo. E poiché era sorto il dubbio, che il desiderato Monitorio poteva essere contenuto ove erano chiuse le ossa del Beato, così aprii i due Reliquarii, de' quali uno è sul petto della cennata statua, e l'altro nella base attaccata alla Statua medesima. Questo secondo era senza suggelli, ma da' segni pareva essevi stati altra volta. Dalla parte anteriore è coperto non da legno ma da una lastra di vetro, che da sopra alzandosi si poteva a bell'aggio togliere e rimettere quanto in detto Reliquario era contenuto.

Quindi, tolta la lastra, feci estrarre quanto contenevasi in esso; e rinvenni una gran quantità di ossa, non che tre rivoltini di carta, de' quali uno solo era fornito di suggello vescovile, contenevansi frammenti di ossa, e nell'altro alcune cartule avvolte con dentro piccole Reliquie di Santi ma senza autentiche. Il terzo involto e solo suggellato era scritto dal Cancelliere vescovile di allora, Parroco D. Vitaliano Provenzano, di contenersi alcuni frammenti di ossa, che circondavano il Teschio del suddetto B. Paolo, i quali erano ivi stati posti e suggellati alla presenza del

[23] Don Filippo Ape forse aveva come secondo nome Saverio.

Vescovo D. Emmanuele Bellorado. Io non aprii questo involto per essermici accertato che ossa e non carte conteneva.

Operato quanta sopra ho detto, feci riporre dentro la vuotata base della Statua quanto ne aveva fatto estrarre, e rimettendo della fessura di sopra la lastra di vetro, che ne forma la faccia anteriore, poi sopra detta fessura una fascetta, e questa affidata a chiodetti lungo essa i suggelli vescovili in cera rossa.

Similmente disuggelato l'altro Reliquario, sito nel petto della Statua, ne estrassi il teschio ed altre ossa ivi contenute, nessuna carta rinvenni. Quindi reponendosi quanto estratto, vi apposi due suggelli come sopra restandone (o vestendone) due altri, da più tempo esistenti, la Statua fu rimessa sopra l'altare, come stava prima.

In seguito esaminai alcune carte antiche. Tra queste il Canonico Basile di Cropani mi si esibì un manoscritto del decimosettimo secolo, ove erano rassegnate le principali famiglie di quel paese, indicando l'origine, le nobiltà di esse. La prima famiglia descrittavi è quella D'Arbrosio e vi si fa notare la prerogativa di contare fra i suoi antenati il B. Paolo. Il manoscritto è rimasto presso il sudetto can. Basile, da cui mi fu trascritto quanto riguarda la famiglia D'Ambrosio e tale documento è qui allegato.

L'Arciprete Ape D. Saverio avea ed ha presso di sé un volume contenente molti titoli a beni di questa Chiesa, ed in fine di esso trovasi copia autentica di pubblico istrumento del secolo decimosettimo, col quale, dopo molti contrasti, soppressa la Chiesa de' Monaci presso di cui stavano le Reliquie del corpo del B. Paolo, poste in una cassa d'abete, i Monaci la consegnarono ai Cropanesi, riserbandosi il diritto di riprendersela, qualora la loro Chiesa fosse stata repristinata.

Copia conforme di tale documento pure qui si allega. Altre carte antiche non potei avere, ma il Canonico Basile mi assicurò di aver letto in protocollo di antico Notaro di un canone a favore del B. Paolo. Ed in effetti dopo alquanti giorni mi fece avere copia di tale strumento, e si alliga pure. La fondazione del legato fu nel 1760.

In quanto a quadri del lodato B. Paolo me se ne indicò uno situato nel presbiterio della nave di mezzo a destra quando si entra, quale pilastro fa angolo col prime arco dell'altare maggiore, prima di salire per i gradini. Nel quale quadro in alto è dipinta la Vergine SS.ma, in basso da un lato S. Rocco, e dall'altro S. Marco e il B. Paolo. Di queste effigie solo quella di S. Rocco ha l'aureola.

Appresi che in casa del Gentiluomo D. Ignazio Nicotera di Cropani conservasi altro quadro del B. Paolo, e perciò assieme ad alcuno del Clero mi vi recai per approvarlo. Il quadro in tela rappresenta il B. Paolo in atto di orazione avente in mano una croce, e nel basso un teschio sopra un libro. Ed è quasi sormontato da un Angelo, che col suo braccio tiene stesa sul capo del Beato l'aureola. Il Sig. Nicotera asserì che suo avo si ebbe da Roma il medesimo quadro. Non vi è segnata la data in cui fu dipinto, né da me si è potuto proferire giudizio.

Tutto il sopradetto potei raccogliere in Cropani; ma siccome mi si disse che in Belcastro, ove forse conservasi un mantello del B. Paolo, potevansi raccogliere altre

notizie, e specialmente dal Canonico Ferrari, cointeressai persona ad occuparsene, ma nessuna risposta si è avuta finora. Can. Sac. Tiriolo.

DOC. 24

Cropani, 1867. – *Risposta* (da parte di Don Paolo Basile) a richieste di dilucidazioni (da parte del Vescovo di Catanzaro) sui suddetti documenti (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo B. Paolo, fogli sciolti; *Copia Pubblica* II, 538-540).

1° - Nella *prima domanda* così composta:

Nel fascicolo de' documenti per la causa, trovo un Estratto di un manoscritto esistente nell'Archivio della Collegiata di Cropani, fatto dal Segretario di questo Capitolo Canonico Giuseppe Dolce per ordine dell'Arciprete D. Gennaro Corabi. Ora questo Estratto è in gran parte simile al manoscritto inserito in originale al fascicolo anzidetto, manoscritto del secolo scorso, ma nella parte ultima ha qualche variante importante, p. e. Si parla della erezione della Cappella fatta dalla famiglia Cosentino, si riporta il Monitorio di Monsignor Flavio Orsini.

Domando: È questo estratto da un manoscritto diverso, come sembra, dall'inserito? e se lo è a quale età può rimontare?

Si risponde: Nell'atto dell'Archivio Capitolare non esiste carta alcuna che riguarda il B. Paolo: solamente si è ritrovato presso dell'Arciprete Signor Ape una copia della vita del B. Paolo d'Ambrosio da Cropani dell'Ordine di S. Francesco estratta *de verbo ad verbum* a 9 luglio 1855 dal 2° vol. della *Calabria Illustrata* del P. Giovanni Fiore pag. 79, scritta dall'Autore sudetto pria dell'anno 1683, in dove è pure inserito il Monitorio di Monsignor Flavio Orsini Uditore della S.S. Quale copia le invio.

Nella Platea dei beni del Capitolo esistente presso cotesta Curia (del 1822) al vol. primo, paragrafo 2°, parlandosi del fondo Anguilla in una sottoposta nota si parla del soppresso convento del Salvatore, ed in essa si dice che *quivi s'incamminò alla via della perfezione e della santità il nostro concittadino B. Paolo d'Ambrosi*, et il deposito delle di lui Sacre Reliquie esposto all'adorazione dei fedeli nella nostra Chiesa matrice al terzo altare *in cornu evangelii*. La Cappella, ove si venera il B. Paolo, si sa di positivo che appartiene alla famiglia Veraldi di Taverna, e non a Cosentino, sotto l'intitolazione di S. Anna, con dei legati di Messe che fa annualmente soddisfare esso Veraldi, e con un sepolcro gentilizio della stessa famiglia Veraldi-Pirro. Veraldi e Cosentino furono stretti con vincoli di parentela in tempi remoti.

2° - Alla *seconda domanda*: In questo estratto pare leggersi che il detto Signor Segretario, avendo perquisito la Platea di detto Capitolo vi ha trovato nella

pagina 25 dove è marcata la provenienza Fondo Salvatore una particola che si riferisce al culto del nostro Beato: Dimando a che età rimonta questo documento.

Si risponde: Se il Segretario lesse la provenienza dei beni del Convento del Salvatore nella Platea capitolare compilata dal fu monsignor Vicario Generale d'ordine di Mons. Clary e tale notizia l'assunse al vol. I, Paragrafo 2, in una nota sottoposta al Fondo Anguilla, come si e detto di sopra, rimonta al 1822.

Se poi l'avesse letta nella Platea di Mons. Gori, 3 vol., pag. 34, si potrà riscontrare in Curia, ove esiste la Platea. Se poi avesse lette cose relative al B. Paolo nella Platea pure del Capitolo, in carta pergamena, si potrà riscontrare in calce della detta Platea, esistente anch'essa presso la Rev.ma Curia; e tanto ciò che si potrebbe trovate nella Platea di Gori quanto nell'altra in carta pergamena rimontano al 1653.

3° - Alla *terza domanda*. Dalla famiglia Cosentino fu eretto l'altare in onore del nostro Beato: di ciò non esistono documenti o presso il Capitolo o presso la sudetta famiglia?

Si risponde come alla prima. La Cappella ove si venerava il B. Paolo *in cornu epistolae*[24], ma che ora la sua Statua a mezzo busto, nel cui petto sono le sue sacre reliquie, si è riposta in una nicchia sopra il centro dell'altare; non si sa se Cosentino o Veraldi avesse fatto questa nicchia: quel che è di certo si è che si dice la Cappella del B. Paolo è del Sig. Veraldi, con un sepolcro gentilizio.

4°. Nel fascicolo è ricordato uno scritto del nostro Beato d'un tale Francesco detto l'Orbo, non potrebbesi aver questo scritto, o almeno qualche notizia dell'età in cui visse questo Francesco l'Orbo e nelle sue qualità.

Si risponde al 4° quesito. Ciò che si dice nel fascicolo dello scrittore Francesco l'Orbo è tutto opera del P. Fiore, come si rileva dalla copia estratta della *Calabria Illustrata* della nascita e vita e morte del B. Paolo, di cui invio copia, e dalla quale si rileva che detto l'Orbo lasciò un manoscritto, che se si potesse avere rimonterebbe quasi ai tempi del Beato: si legga la vita del Beato e nella sua fine.

5. I Libri Parrocchiali non giungono all'età anteriore ai Decreti, cioè al 1634? E se vi giungono si trova in essi e presto imposto il nome di Paolo ai bambini?

Si risponde che i libri parrocchiali pia antichi che si conservano qui, sono dal 1736, ove si vede che un tale nome abbonda negli uomini ed anche vi sono delle donne con nome di Paola, e volgarmente un tale nome abbonda più di qualunque altro.

6. Non vi sono altre immagini, sia in carta sia in tela, sia in legno del Beato oltre quelle ricordate nel fascicolo, cioè quella ch'è in chiesa, quella ch'è in casa Nicotera e quella ch'è inserita nel fascicolo stesso? Di più quel quadro ch'è in chiesa a quale epoca rimonta?

Si risponde: Non vi sono altre immagini o quadri che i sopraindicati solamente. Si aggiunga che, capitato in Cropani due anni dietro un fotografo; fu una

[24] Prima che la statua fosse posta al centro della cappella nella nicchia era custodita in un armadio a destra (*in cornu epistolae*) della stessa cappella dedicata a Sant'Anna.

ispirazione generale de' paesani e forestieri di farsi cacciare il ritratto del Beato, sicché non vi è casa o palazzo dove non trovate nelle loro stanze per divozione uno di cotesti ritratti. Si dice per tradizione che il ritratto che esiste del Beato in tela nella nostra Collegiata sia pervenuto alla stessa da altro soppresso convento di Osservanti, e che fu pure soppresso nel 1652 e perciò potrebbe il detto quadro rimontar alla suddetta epoca o poco più.

7. Da Scavigna ove morì il nostro Beato non potrebbonsi avere altre notizie o documenti?

Si risponde: Scavigna appartiene al territorio di Belcastro: si scriverà in quel paese per vedere se avessero quadri, ossia ritratti del B. ed altre notizie o tradizioni all'uopo.

Finalmente si fa noto che, per quanto è a memoria degli attuali cittadini, la divozione presso i meriti di questo Beato fu ed è tuttora grande; in tutte le calamità ognuno ricorre all'intercessione sua per avere quelle grazie sia pubbliche che private ed il Signore, glorioso ne' suoi santi, concede le grazie che si desiderano per intercessione del Beato. Nella sua Cappella pendono molti voti, lavorati a cera in onore del Beato per le ottenute grazie. Messe cantate, vespri, Litanie, ed altre preghiere se ne fanno dal Capitolo, e se ne celebrano quasi continuamente.

A 25 gennaio di ogni anno si fa la festa di questo Beato portandosi processionalmente la sua statua a mezzo busto, nel cui torace sono rinchiuse le sue ossa, col concorso d'ambo i cleri e congreghe con molta solennità e divozione, e passando da certo luogo, ove per tradizione si dice esser stata la sua casa, si posa la statua su di un altarino, e gli si dona l'incenso cantando il Clero *Iste Confessor*.

Queste notizie si sono per come meglio si è potuto raccoglierle dall'attuale Segretario del nostro Capitolo Raffaele Can. Basile, dalla copia della vita del B. Paolo d'Ambrosi da Cropani del Terzo Ordine di S. Francesco estratta, come innanzi si è detto *de verbo ad verbum* dal libro secondo della *Calabria illustrata* del Padre Giovanni Fiore, pagina 79, e che si rimette, e pagina 251.

Il Segretario del Capitolo Can. Giuseppe Dolce fu Antonio, che viveva in tempo dell'Arciprete Corabi, è morto fin dal 1842.

Le Platee del Capitolo cioè quella compilata da Monsignor Vicario Generale nel 1822 d'ordine di Clary, quella compilata da Mons. Gori e la terza in carta pergamena compilata da Notar Codispoti nel 1653, *ove ci è in calce la traslazione delle reliquie del B. nella nostra Collegiata* si conservano tutte e tre in cotesta Rev. Curia. Nel Libro delle risoluzioni Capitolari non si parla affatto del B. Paolo.

DOC. 25

Cropani, 20 maggio 1867. - *Attestazione della Sig.ra Elisabetta Corabi su un miracolo operato molti anni prima dal beato Paolo in persona del fratello Carlo,*

gravemente infermo e prossimo alla morte (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo del Beato Paolo, f. 143, *Copia Pubblica* II, 541) [25].

Io qui sottoscritta Elisabetta Corabi del fu Luigi e di Vittoria Bitelli di Cropani, nata nel dì 16 Agosto 1801, a richiesta del Reverendo Arciprete D. Filippo Ape di Cropani, qual Delegato dell'eccellentissino Monsignor De Franco, Vescovo di Catanzaro, per la raccolta delle notizie relative alla vita e cose prodigiose del *beato* Paolo de Ambrosis, Cropanese, dichiaro ricordarmi bene che nei miei primi anni, il mio fratello Carlo, assaltato da malattia straordinaria venne in punto di morte di modo che i medici la dichiararono inguaribile, ed era quasi sul punto di essere portato in Chiesa cadavere, quando mia madre, non trovando altro mezzo, si rivolse con fiducia al *beato* Cropanese, chiedendone la guarigione, e mandò in Chiesa per avere un poco di cotone intriso nell'olio della lampada accesa avanti la sua Statua, e avendo unto la fronte del moribondo figlio, se ne ottenne miracolosa guarigione come se fosse stato chiamato da morte in vita. E poiché la detta mia madre gli avea fatto venire un abito che servisse di vestiario nell'esser sepolto, volle che detta veste fosse appesa all'altare ove vi era la Statua del "beato" Paolo, e per molti anni vi restò pendente sino a che l'altare di legno fu sostituito dall'altare di stucco che ora esiste fatto per volere del fu Arciprete Corabi da Mastro Luigi Vuono. Ora non so dove avessero potuto gettare tale attestazione di devozione, poiché non si è più veduto. Nell'altare del *beato* Paolo vi erano anche altri voti di cera. Elisabetta Corabi accetto come sopra.

DOC. 26

Cropani, 25 maggio 1867. - *Attestato del Sig. Giacinto Ferro sulla devozione al beato Paolo in tutto il Marchesato di Crotone e sul miracolo in persona di Carlo Corabi, di cui al precedente doc.* (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo del Beato Paolo, f. 144, *Copia Pubblica* II, 541).

A richiesta del Rev. Arciprete D. Filippo Ape, qual delegato dell'Ecc.mo Monsignor Di Franco, Vescovo di Catanzaro per la raccolta delle notizie relative alla vita e cose prodigiose del B. Paolo Di Ambrosi. Io sottoscritto Giacinto Ferro fu Tommaso nato a dì 29 aprile 1792, dichiaro nelle più ampie forme, che (presso) l'intero pubblico del mio paese Cropani e nelle vicine contrade del Marchesato vi fu sempre religiosa fiducia nella protezione del detto Beato mio concittadino, e in tutte le avventure avverse di malattie pubbliche e private o per aver la serenità del cielo

[25] Il presunto miracolo è certamente anteriore al 1818, anno in cui fu rifatta in stucco la Cappella del "beato", come risulta dalla dichiarazione del Maestro Luigi Vono, che eseguì i lavori.
Il fatto è confermato dalla testimonianza, rilasciata pure nel 1867, di Giacinto Ferro, (doc. 26) il quale inoltre afferma che il culto del "beato" era diffuso in tutto il Marchesato di Crotone.

quando era necessaria per il bene delle industrie agricole si ricorreva, come si ricorre tutto giorno, al suo patrocinio, esponendo la sua Statua e cantando pubbliche Litanie ottenendone dopo le stesse i desiderati favori; e vari voti di cera si appendevano al suo antico altare di legno i quali esisterono sino al tempo che l'Arciprete D. Gennaro Corabi fece rifare di stucco dal fu M.ro Luigi Vono: come pure per molto tempo vi fu appeso un piccol abbito di fanciullo che la fu D.a Vittoria Vitetto mandò all'altare come attestato di un miracolo ottenuto per l'inaspettata guarigione del suo figlio D. Carlo Corabi, il quale nel mentre doveva esser portato alla Chiesa cadavere, per intercessione del suddetto B. Paolo si rese redivivo. Per essere la verità ho rilasciato il presente attestato da accettarlo sempre in qualunque forma potrà bisognare. Giacinto Ferro dichiaro come sopra.

DOC. 27

Cropani, 2 giugno 1867. – *Altra relazione dell'Arciprete Filippo Ape al Vescovo di Catanzaro sul culto al Beato Paolo da Cropani* (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo del Beato Paolo, f. 196-197, *Copia Pubblica* II, 543-544).

Eccellenza Rev.ma,

Quanto depose il Can. Colao circa l'esistenza di alcuni quadretti nell'Altare del B. Paolo rappresentanti alcuni miracoli, io non feci che fedelmente consacrare nel Processuolo quanto dal detto Can.o veniva detto, ma nel 1830 epoca della mia promozione a questa Arcipretura non ne trovo alcuno, come che si dispersero al costruire il nuovo Altare, tanto più che non avean alcun valore artistico, e solo si avrebbero dovuto conservare come elemento materiale del culto e venerazione che si alimentava verso il Beato Cittadino e favori ricevuti in diverse emergenze. M.ro Luigi Vono che fabricava l'Altare non ne ebbe cura. Il Clero si dimostrò indolente, ed ecco si distrussero le picciole tavolette, che ora sarebbero state utili. Solo esiste una cornicetta con foglia d'argento della quale se ne fece parola dall'Orefice di Belcastro, e sono incerto se in origine serviva per contorno di qualche figura o per fregio del vuoto che trovasi nella Statua avanti il petto, nel quale ora sono sogellate il Teschio ed altre Reliquie del Beato. Quel ch'è certo si è che fu in origine oggetto votivo tanto più che porta l'emblema gentilizio di codesta Famiglia *Riso*.

Articolo voti: Ho fatto minute ricerche, e in seno a questa (relazione) troverà due certificati[26] che furono rilasciati da persone che ne sanno qualche cosa: Ricordo anch'io che per anni sono stati appesi ad un Altare una gamba di cera e un petto muliebre, in commemorazione di ottenute guarnigioni, ma non posso dir francamente che appartenessero all'antico altare del B. Paolo. Il miracolo operato in Roma va anche ora in bocca di tutti, ma non avvi alcun quadro che lo certifichi.

[26] Sono i due documenti precedenti.

In questa Chiesa Collegiata esiste un ritratto del B. Paolo, e specialmente sul Presbiterio, ove avvi la Vergine, S. Marco e S. Rocco, e di tal dipinto ne ho scritto altra volta all'E. Sua. Presso di particolari (ritratti) n'esistevano anticamente molti, ma ora non se ne conservano che due, cioè uno presso la famiglia Nicotera, ed altro presso il Canonico Cognetti: sono fregiati di raggi intorno alla testa, e possono vantare l'antichità di circa un secolo. Il dipinto posto sul presbiterio è uniforme a se stesso: Intorno al Beato Paolo non vi sono né raggi, né aureola, né vi è alcuno scritto indicante il suo nome. E di semplice non posso determinare se sia stato eseguito per commemorare avvenimento del B. Paolo, o di S. Marco, di S. Rocco. Qui non vi è pittore del quale me ne possa servire o conoscere da chi dipenda: Spero potrò avere il Sig. Cefalì, e me ne occuperò per espletare definitivamente le di Lei ricerche, formandone analoga verbale.

L'anzianità dei Cropanesi dell'imporre il nome di Paolo a' loro figli a rispetto del B. Paolo, e augurargli riuscita uguale a quella del medesimo, per come mi veniva assicurato da vecchi Cropanesi, principiò fin dai tempi della morte del Beato, e continuamente si conserva; e tale premura si puote anche documentare da pubblico alto fuori de' Libri Parrocchiali di ogni tempo. Quel che poi è d'avvertirsi si è che esser Cropani paese di circa 1000 anime, non si puote rinvenire un numero strabocchevole.

Non è stato (possibile) rinvenire nelle carte ch'esistono in questo Archivio Capitolare, né nel Comunale, il Monitorio di Mons. Ursini che vietava sotto pena di scomunica il contrastare il culto al B. Paolo. Le carte di questo Capitolo sono andate soggette a varie avventure, e fuori d'un *incendio che si ebbe a deplorare, nella venuta de' Francesi nel 1808, si sparigliarono a diverse famiglie*, come che diversi Canonici si allontanarono dalla residenza per timore del Brigantaggio. Seguirò a fare delle ricerche, ma del detto Monitorio è la prima volta che ne intendo parlare, né i vecchi Cropanesi che trovai nella venuta in Cropani nel 1820 me ne fecero menzione. Trovai il Can. Colao vecchione, il Can. Critelli settuagenario, ed altri avanzati in età non ne fecero mai parola.

Il Comune ha pagato annualmente ora 12 ducati, e ora sei sotto il titolo di feste religiose. Di tal somma metà si è spesa per la festa del Patrono S. Sebastiano, e metà per l'Immacolata e alle volte anche per il B. Paolo. La festività del Beato si è soluta sempre disimpignare con una questua interna menata innanzi da qualche divoto secolare, e da qualche Ecclesiastico. I Cropanesi si son sempre prestati a dare a secondo delle rispettive condizioni, e la festività del Beato ha gareggiato, anzi sorpassata quella del Protettore, e della Titolare della Collegiata. Di qui gliene (ho) scritto diverse volte.

In questa Chiesa avvi la Statua del Beato a mezzo busto: la faccia è dipinta a color naturale poiché rifatta dal Can. Colao, e porta il moscone com'era di usanza in tempi passati. Sulla testa ha l'aureola di legno indorata, e in una mano la Croce ma senza immagine. Il vestiario è del taglio del Terz'Ordine di S. Francesco, ma tutto ricamato in oro a seconda dello stile di circa cento e più anni dietro. In un vuoto

davanti il petto vi esiste sogellato il suo teschio ed altre ossa. Nella base vi sono ravvolte in carte anche diverse reliquie, e autenticati i sigilli con firma del fu Monsignor Bellorado in S. Visita. Cosa vi sia poi di preciso nell'involto io non lo so, perché non mi presi mai l'ardire di dissigillarli. Chi sa che vi si potessero trovare delle notizie scritte da di lei Predecessori. Esistono anche ruderi della vecchia nicchia, ove si conservava la Statua, e che veniva chiusa a diverse chiudende per come mi si diceva da vecchi Cropanesi.

Se dovrò raccogliere altre dilucidazioni me ne dia comando per impegnarmi subito. Intanto le chiedo la pastorale benedizione.

Ubb.mo aff.mo sud. Filippo Arc. Ape .

DOC. 28

Catanzaro, giugno 1867. – *Raffaele Franco, Vescovo di Catanzaro, risponde ad alcuni quesiti o schiarimenti, proposti dal Postulatore P. Francesco Salemi in merito alla vita e al culto del B. Paolo*. (Roma, Archivio della Postulazione, Fascicolo del Beato Paolo, foglio sciolto, *Copia Pubblica* II, 545-547).

Rev.mo P. Procuratore Generale

Perdoni primariamente e se con ritardo rispondo alla sua stimatissima lettera del 9 Aprile per cause non dipendenti dalla mia volontà. Ella mi diceva che pria di tener congresso con l'Avvocato de' Santi, ed innanzi all'Emin. Protettore dell'Ordine desiderava taluni schiarimenti da me, ed eccomi a servirla.

1. Se mai si potrebbero avere, oltre alle notate S. Visite Episcopali, di che si parla nell'Estratto al n. 3°, altre S. Visite precedenti all'anno 1534 o più prossime dopo detto anno, epoca ove si tenga ragione del B. Paolo, o sapersi almeno se dalle notate S. Visite si detegga l'epoca quando vennero collocate sull'altare le S. Reliquie, la Statua, ed il periodo da cui ebbe cominciamento la veneranda consuetudine di portarsi processionalmente per l'abitato.

Risposta: La prima menzione che si fa delle reliquie del B. Paolo nelle S. Visite episcopali è nella S. Visita del 27 Aprile 1660 fatta da Mons. Visconti, successore immediato di M.r Ulivadesio, nel di cui tempo furono trasportate dalla chiesa del Convento di S. Maria delle Grazie di Cropani, compreso nella soppressione dell' oct. 1652 fatta da Innocenzo X, *Cost. Instaurandae*. I Vescovi non potevano visitare le chiesa dei Regolari, e perciò non si fa menzione di dette reliquie nelle Visite pastorali precedenti. Ho letto con molto stento la S. Visita fatta dal Vescovo in Cropani nel novembre 1582, ed altre posteriori, e non ve n'è parola. Dice il P. Fiore nella vita del B. Paolo, che trasferite le reliquie alla chiesa matrice collegiata (ove tuttora esistono) M.r. Fabio Olivadisio Vescovo di Catanzaro ne permise la processione annuale .

2. Quando venne a luce l'opera del P. Fiore, la *Calabria Illustrata*, che si accenna al n. 4 dell'elenco, ove si contiene la vita e miracoli del B. Paolo?

Risposta: La *Calabria Illustrata* del P. Giovanni Fiore Cappuccino, nativo di Cropani, morto nel 1683 e forse congiunto del B. Paolo, come egli dice, fu stampata in Napoli il I tomo per li Socii Dom.co Ant. Parrini, e Michele Luigi Mutii nel 1691, cioè dopo la morte dell'Autore, ed il II tomo per Dom.co Rosselli nel 1743 con la continuazione fino al detto anno dal P. Domenico da Badolato anche Cappuccino.

3. Al n. 5° vengono annotati veri documenti extragiudiziali annoverati dall'Avvocato Mattioli, ed il 3° documento che si richiederebbe allo scopo ivi espresso è appunto le immagini con raggi e titolo di Beato e nel doc. 8° si dice che veramente esiste tuttora la statua a mezzo busto con reliquie dentro, ed i raggi, nonché qualche quadro con aureola; però dalla lettura del succitato elenco sembra non risultare un qualche giudizio di artista, il quale dietro esame abbia mai deposto sull'epoca approssimativa in cui venne scolpita la detta statua e fatta la pittura in tela.

Risposta: Nel n. 17 dell'elenco si riporta la deposizione fatta dal Can. Costante Colao, ma in succinto. Costui, domandato se sappia cosa di particolare sulla statua del Beato, rispose:

> "Signore, posso dirle, che dilettandomi di pittura, or fa trent'anni, fui incaricato dalla fu Donna Vincenza Corabi, nata Diana, di questo Comune, divota estramamente del Beato, di rinnovare la sua Statua. Mi portai in Chiesa, dove fattomi aprire lo stipo a tre chiavi, impresi la rimozione di detta Statua. Ritrovai la testa della stessa ch'era adorna di corona a forma di cerchio indorato, e nel di dentro raggiata in tutta la sua periferia, tutta logora e consumata dal tempo edace, che a mio giudizio era stata lavorata da più secoli. La rinnovai dell'intutto ecc.".

Ivi è ancora la deposizione del maestro muratore a stucco, che diceva:

> "L'altare che vi esisteva in onor del Beato era di legno intagliato e tutto indorato ad oro zecchino, ma per la sua antichità distrutto e logorato, che a mio giudizio era fatto oltre i due secoli.

L'Arciprete Ape mi scrive a 2 del corrente mese:

> "In questa chiesa collegiata esiste col fatto un ritratto del B. Paolo, e specialmente nel presbiterio, ove evvi la Vergine, S. Marco e S. Rocco. Presso di particolari n'esistevano anticamente molti, ma ora non se ne conservano che due, cioè uno presso la famiglia Nicotera ed altro presso il can. Cognetti: son fregiati di raggi intorno alla testa, e possono vantare l'antichità di circa un secolo; in quello sul presbiterio non vi sono raggi. Non abbiamo qui pittore per giudicare dell'antichità".

4. Si desidera sapere a qual'epoca rimontano tali ms. antichi che danno il titolo di B. Paolo.

Risposta: I manoscritti da me citati sono la vita manoscritta, ed il Panegirico del P. Iannaccari Gesuita. Di quella s'ignora l'Autore e l'epoca. Il Regio Notaro Dolce nel 1830 nella sua deposizione giudicolla di oltre due secoli. In essa vita riferendosi il miracolo di bilocazione del Beato succeduto a Roma, citasi il P. Fiore "come scrive il P. Giovanni Fiore da Cropani" sono le precise parole. Dunque il P. Fiore viveva, e la *Calabria Illustrata* era scritta, ma non stampata. Il Panegirico poi fu scritto nel 1762.

5. Si desidera sapere l'epoca onde s'incominciò a imporre il nome di Paolo a' bambini.

Risosta: Oltre del certificato dell'Arciprete Ape cennato al n. 19 dell'elenco, avendogli chiesti ulteriori schiarimenti e verifiche di più antichi libri Parrocchiali, mi risponde a 2 del corrente:

> "L'ansietà degli antichi Cropanesi d'imporre il nome di Paolo a' loro figli per rispetto del B. Paolo, e per augurargli riuscita uguale a quella del medesimo, per come mi veniva assicurato da vecchi Cropanesi, principiò fin dai primi tempi della morte del beato, e continuamente si conserva, e tale premura si può anche documentare da pubblico attestato, fuori de' libri Parrocchiali d'ogni tempo".

Ecco quanto ho potuto dirle in esito de' suoi ultimi. Amerei ora io sapere dalla benignità della P. V. Rev.ma se sia riuscita a rinvenire in cotesti archivi Ecclesiastici il Monitorio di Mons. Flavio Ursino del 12 Gennaio 1562, o il processuolo che dové precederlo, e da cui potrebbe forse provarsi il culto pubblico per i cento anni anteriori a' Decreti di Urbano VIII.

E ripetendole i sensi dell'alta mia stima e distinta considerazione, mi dico sempre disposto a servirla e mi raffermo di V. P. Rev.ma P. Francesco Salemi Procurat. G.le del Terzo Ord. di S. Francesco. Nel Collegio di S. Paolo alla Regola - Roma .

P.S. L'Arciprete Ape mi manda due certificati, d'un vecchio di quel paese e di una Signora, che contestano una guarigione avvenuta molti anni dietro ad intercessione del B. Paolo. D.mo obl.mo Servitore Raffaele vescovo di Catanzaro .

DOC 29

Cropani, marzo 1876. - Lettera, *Il canonico Raffaele Basile informa il Vicario Generale di Catanzaro sulla costituzione di un canone a favore della cappella del B. Paolo da Cropani da parte di Paolo Nicotera da Cropani nel 4 marzo 1760*. (Archivio della Postulazione, foglio sciolto; *Copia Pubblica* II, 511).

Onorevolissimo Monsignor Vicario,

Non mi apponeva male quando le dicevo di aver letto negli anni andati una costituzione di canone a favore del Beato Paolo; perché, avendo rovistato nelle Schede del notar Gregorio Vaili, ho ritrovato che a marzo 1760 D. Paolo Nicotera da Cropani costituiva sulle robe di Domenico Giambattista e Saverio Uccelli, padre e figli rispettivi, un canone a favore della cappella del Beato Paolo eretta dentro la venerabile Chiesa collegiata, e ciò faceva nella qualità di Procuratore della suddetta cappella, e con il prezzo di docati settantacinque, quali, dichiarava, di sborsarli l'illustre D. Pietro Fiore Barone di Cropani per voto fatto a detta Cappella.

Per ora le mando questo semplice sunto, ma dove mai crederà di volere l'intiero Atto, benché lungo di due fogli e mezzo, me ne darà i comandi e Le caccerò copia.

Ho pregato il Notaro a permettermi un protocollo alla volta per portarmelo a casa della Scheda di Notar Pietro Giovane, ché del 1500 in poi per vedere se ci sia qualche altra notizia, benché i caratteri fossero illeggibili per abbreviazioni e altri; se il Notaro mi favorirà io non risparmierò lavoro. Finisco baciandole la mano con Mons. Rev.mo, cui chiedo la S. B. , con sentimento di stima mi onoro di essere di Lei, Dev.mo Servo Obl.mo Raffaele Can. Basile.

Don Ferdinando Mazza ha pure con me fatto delle ricerche.

A Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vicario – Catanzaro.

DOC 30

Roma, 7 gennaio 1878. - *Risultato della perizia artistica sui dipinti del B. Paolo da Cropani a Roma.* (Roma, Archivio della Postulazione, foglio sciolto; *Copia Pubblica* II, 550).

Noi qui sottoscritti Pittori di professione, per averla appresa d'accreditati Maestri e continuamente esercitata, per la pura verità certifichiamo che, essendo stati chiamati dal Molto Rev.do P. Postulatore Enrico Maricotti del Terz'Ordine di S. Francesco nel convento e chiesa dei SS. Cosma e Damiano in Roma, onde decidere dell'epoca di due dipinture, una posta in coro in *cornu Evangelii* di detta chiesa fra una serie di Santi e Beati dello stesso Ordine, con l'iscrizione 3. Paulus de Cropano,e 1'altra nel dornitorio grande al 2° P. di detto Convento parimenti fra una serie di Santi e Baeti dell'istessc Crdine con 1'iscrizione *B. Paulus de Ambrosiis Conf. Tert. Ord*., abbiamo rilevato che esse pitture sono state ristaurate sul principio del secolo presente, e perciò non esser troppo facile stabilirne l'epoca precisa, ma per indizi, congetture e ragioni proprie dell'arte stimiamo che in quanto all'origine appartengono al secolo decimosettimo. Tanto certifichiamo per la pura verità pronti a certificarlo con giuramento quante le volte ne fossimo richiesti.

Luigi Lais - Francesco de Rohden. […] Fra Luigi Maria Martini, parroco.

DOC. 31

Roma, 8 dicembre 1882. - *Parere dell'avvocato Gianbattista Lugaro sull'interpretazione dell'Immemorabile del decreto di Urbano VIII, in riguardo al B. Paolo da Cropani* (Roma, Archivio Postulazione, foglio sciolto, *Copia Pubblica* II, 551).

I documenti raccolti per ottenere la conferma della sentenza sul culto reso al B. Paolo de Ambrosiis non possono certamente giovare per dimostrarlo immemorabile. Però dalla lettura di quelli niuno potrà o vorrà contestare che al B. Paolo fu e sia reso un pubblico e solenne culto, scienti e tolleranti gli Ordinari ed anche la S. Sede, e ciò da lunghissimo tempo, che dai documenti presentati può dirsi rimontasse ancora ad età anteriore ai Decreti Urbaniani. Or non è forse uno dei casi eccettuati in detti decreti la *longissima temporis scientia et tolerantia Sedis Apostolicae vel Ordinarii*?

Che questo sia un caso distinto e separato dall'*immemorabilem temporis cursum*, oltreché lo dichiarava la dizione stessa dei decreti, la natura della cosa e la ragione, è ormai stabilito, dirò così, dopo la conferma della sentenza emanata dal Vescovo di Annecy nella *causa cultus* del B. Fabio. Solamente potrebbe dirsi questa eccezione riguardasse l'età anteriore ai decreti. Ma se l'*immemorabilis temporis cursus* debba essere per lo meno di cento anni - "*illiusque immemorabilem cursum de quo in praedicto decreto, intelligi declaravimus esse tempus centum annorum metam excedens*", così la Costituzione *Coelestis Ierusalem* -, e se la *longissimi temporis scientia et tolerantia* debba parimenti esser di cento anni - "*temporis centum annorum metam excedentis scientiam et tolerantiam Sedis Apcstolicae*", così un decreto della S. Congregazione dei Riti del 27 Settembre 1659 - le dico ambedue i casi debbono essere di cento anni; come potremo dire che il secondo riguarda il tempo anteriore ai decreti? Sarebbe un confondere di nuovo ciò che fu già separato, vale a dire l'*immemorabile* e la *longissima temporis scientia* ecc.

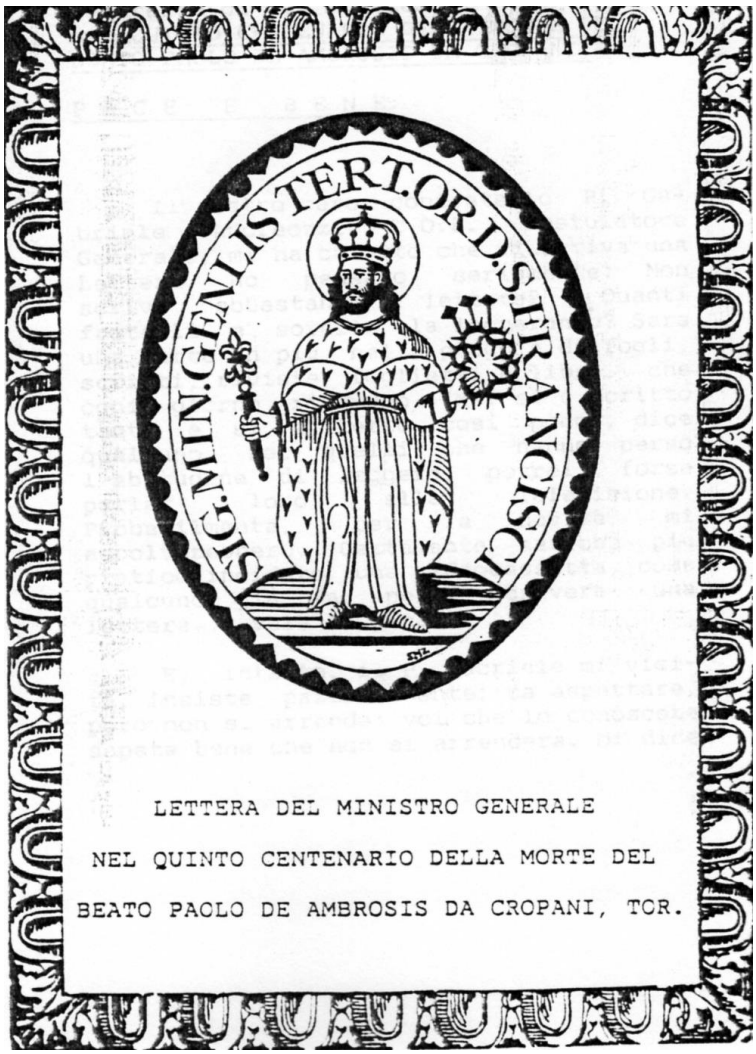
Per la qual cosa, una sentenza emanata nel senso che al B. Paolo de Ambrosiis fu reso un culto pubblico conosciuto e tollerato dagli Ordinari ed anche dalla S. Sede e questo da longhissimo tempo, ossia da oltre cent'anni, e che quindi cada sul testo - caso eccettuato dai decreti di Urbano VIII così concepito "*longissimi temporis scientia et tolerantia Sedis Apostolicae vel Ordinariorum*", - credo non potrà dar luogo che ad una bella questione di diritto e ad una interpretazione ragionata dell'eccezione stabilita da Urbano VIII, e la conferma della sentenza pronunziata dall'Ordinario se non potrà dirsi certa e sicura, potrà almeno ritenersi per assai probabile e fondata. Gianbattista Avv. Lugaro

DOC. 32

LETTERA DEL MINISTRO GENERALE NEL QUINTO CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO PAOLO DE AMBROSIS DA CROPANI, TOR.

(*Copia Pubblica* II, 339-348)

Roma, 4 ottobre 1988. Il Ministro Generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, Rev.mo P. Giuseppe Angulo Quilis, indirizza una lettera a tutti i fratelli e sorelle del Terzo Ordine Regolare e Secolare di S. Francesco della Penitenza, nel quinto centenario della morte del Beato Paolo de Ambrosis da Cropani.



Prot. n. 82/88

A tutti i nostri cari fratelli e sorelle del Terz'Ordine Regolare e Secolare della Penitenza di San Francesco, nel quinto centenario della morte del Beato Paolo De Ambrosis da Cropani, pace e bene.

Il nostro caro confratello P. Gabriele Andreozzi, T.O.R., Postulatore Generale, mi ha chiesto che vi scriva una lettera. Ho pensato seriamente: Non scrivo abbastanza lettere? Quanti fratelli e sorelle la leggeranno? Sarà una Carta in più nella pioggia di fogli, scritti, riviste, foglietti e libri, che ogni giorno ricevono. "Mai si è scritto tanto e si è letto cosi poco", dice qualcuno. Per quelli che hanno perso l'abitudine di leggere, potrei forse parlar loro alla Televisione.

Probabilmente, per la novità, mi ascolterebbero. Certamente sarebbe più pratico incidere una videocassetta, come qualcuno già fa, però scrivere una lettera... vale la pena?

E, intanto, il P. Gabriele mi visita, insiste pazientemente; sa aspettare, però non si arrende; voi che lo conoscete sapete bene che non si arrende. Mi dice che è un’occasione di cui devo approfittare, che è il momento di dire una parola opportuna, che dobbiamo amare le cose nostre. Sembra la vedova del Vangelo che chiede giustizia.

Non posso far altro che scrivere una Lettera. Per quale motivo devo indirizzare questa lettera ai fratelli e alle sorelle dell' Ordine? Di che tratterò in essa? Dobbiamo conoscere le cose nostre, familiarizzarci con la nostra storia.

Questo messaggio è motivato dalla celebrazione del quinto centenario (25 gennaio 1989) della morte del Beato Paolo de Ambrosis da Cropani, T.O.R.

Chi era il Beato Paolo? Lo conosciamo? Nella nostra Casa Generalizia di Roma, nel convento dei santi Cosma e Damiano, sopra la porta di entrata della mia abitazione c'è un piccolo affresco che rappresenta il nostro Beato. Entro ed esco molte volte senza notare la sua immagine. Egli è sempre presente come un testimonio della nostra storia. Per molti membri del T.O.R. è un sconosciuto; altri sanno appena il suo nome.

Però non lo hanno dimenticato i suoi concittadini di Cropani. Dopo cinquecento anni, il popolo semplice che lo proclamò Beato, continua a venerare il suo sepolcro e, nei momenti difficili, ricorre a lui per la sua intercessione. E' un santo popolare della gente che lo ama e lo sente vicino e impone ai suoi bambini il suo nome; gli emigranti lo hanno fatto conoscere e venerare anche in USA e si continua a parlare di grazie e prodigi operati per sua intercessione.

Che fece questo frate del T.O.R. perché si conservi la sua memoria tra il popolo umile e devoto, nonostante la dimenticanza dei suoi fratelli del T.O.R.?

Desidero far risaltare tre aspetti della vita del nostro fratello e presentarli alla vostra considerazione, seguendo la breve biografia che di lui ci offre il P. Giovanni Parisi nel suo libro "*Florilegio Serafico del Terz'Ordine Regolare di San Francesco*".

1. *Il Beato Paolo de Ambrosis T.O.R. un contemplativo*

Entrò nel Terz'Ordine Regolare in un momento di espansione dei penitenti francescani. In Calabria si fondano molti conventi ed anche gli eremitori si moltiplicano. Le fraternità crescono e si organizzano; l'Ordine raggiunge la sua unità con l'elezione di un Ministro Generale.

Tre anni dopo l'elezione del primo Ministro Generale, il giovane Paolo entrò nel romitorio del Santissimo Salvatore e si sentì chiamato, fin dal principio, a una vita di orazione e contemplazione.

In brevi periodi della sua vita si dedica anche all'apostolato; i poveri sono i suoi preferiti; come uomo di spirito è un grande pacificatore, dedito alla riconciliazione dei suoi concittadini. Tuttavia non rinuncia all'orazione né la abbandona e le dedica gran parte della notte, rubando il tempo al sonno.

Tommaso da Celano ci dice di San Francesco: "Cercava sempre i luoghi nascosti, dove non solo nello spirito ma in ciascuna delle sue membra, poteva dedicarsi per intero a Dio... Quando stava nelle selve e nelle solitudini, riempiva di gemiti i boschi, bagnava il suolo di lacrime, si batteva il petto con la mano e lì, come chi ha trovato un santuario nascosto, parlava molte volte con il suo Signore... Così divenne non uno che prega, ma un uomo fatto orazione" (II Cel., cap. LXI, 94-95).

Nel dividere la sua preziosa eredità tra i suoi figli, ill Padre San Francesco pare che in modo speciale abbia affidato il carisma della continua contemplazione ai fratelli e alle sorelle della Penitenza, dei quali già al suo tempo diceva Gregorio IX (Bolla "*Nimis patenter*", 26 maggio 1228) che "si erano ritirati in luoghi nascosti per fare penitenza" e "abbandonando le vanità di questo mondo determinarono di far penitenza con cuore contrito e spirito umiliato... per raggiungere più facilmente il premio dell'eterna beatitudine".

La nostra Regola dice: "Quelli e quelle che Dio ha chiamato alla vita di contemplazione, manifestino la loro dedicazione al Signore con gioia quotidianamente rinnovata e celebrino l'amore per il mondo del Padre che ci ha creato, ci ha redento e per la sua sola misericordia ci salverà" (Regola TOR., n. 9).

Il Papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera a tutte le persone consacrate, del 22 maggio 1988, dice: "Gli istituti dediti interamente alla contemplazione" occupandosi "solo di Dio nella solitudine e nel silenzio, in continua preghiera ed intensa penitenza, pur nell'urgente necessità di apostolato attivo, conservano sempre - ricorda loro il concilio Vaticano II - un posto eminente nel corpo mistico di Cristo". Ebbene, guardando a Maria, in questo speciale anno di grazia, la chiesa si sente particolarmente attenta e rispettosa della ricca tradizione di vita contemplativa, che uomini e donne, fedeli a questo carisma, hanno saputo instaurare e alimentare a profitto della comunità ecclesiale e per il bene dell'intera società degli uomini. La Vergine santissima ebbe una fecondità spirituale così intensa, che la rese madre della chiesa e del genere umano. Nel silenzio,

nell'assiduo ascolto della parola di Dio e nell'intima sua unione con il Signore, Maria si rese strumento di salvezza accanto al suo divin figlio Cristo Gesù. Si conformino, dunque, tutte le anime consacrate alla vita contemplativa, poiché la chiesa ed il mondo, che essa deve evangelizzare, ricevono non poca luce e forza dal Signore grazie alla loro vita nascosta ed orante; e seguendo gli esempi di umiltà, di nascondimento e di continua comunione con Dio dell'Ancella del Signore, crescano nell'amore alla loro vocazione di anime dedite alla contemplazione".

La vita eremitica, così caratteristica del nostro Ordine, lungi dall'essere abolita, è ufficialmente riconosciuta nel nuovo Codice di Diritto Canonico (can. 603, 1). A cinquecento anni della sua morte, il Beato Paolo continua a essere per noi suoi fratelli un invito a riscoprire l'orazione nelle nostre vite, individualmente e comunitariamente. Attraversiamo momenti nei quali necessitiamo di fratelli che preghino e siano di esempio per gli altri, abbiamo bisogno che le nostre fraternità preghino con una preghiera sincera, viva, rinnovata, creativa. Nella nostra vita, complicata e piena di mille occupazioni, devono riservarsi degli spazi per l'orazione, nella quale possiamo trovare il riposo e le forze per il nostro lavoro apostolico.

E' il Signore che ci dice: "Venite voi soli in un luogo tranquillo a riposare un po' " (Mc. 6,31). Negli ultimi anni, il nostro Ordine sta vivendo una nuova esperienza: l'incontro con le monache contemplative del T.O.R. Dopo secoli di disconoscenza mutua, noi fratelli e sorelle ci siamo incontrati e questo ritrovamento ci ha tutti arricchiti. L'orazione delle monache sostiene quelli che lavorano nell'evangelizzazione del mondo contemporaneo e le nostre fatiche, preoccupazioni e progetti apostolici incoraggiano e vivificano la supplica delle sorelle e danno significato alla loro vita di raccoglimento e di penitenza.

È da pochi anni che ci conosciamo e pare che sia stato sempre così. Il T.O.R. sta ricuperando la sua identità.

I ritiri, le esperienze del deserto, le case di preghiera sono nei progetti di molte province e stanno muovendo gli indecisi loro primi passi. Spero che presto divengano effettive realtà, perché vanno incontro a una necessità degli uomini del nostro tempo e sono radicate nelle nostre origini.

2. *Il Beato Paolo partecipò al Capitolo Generale di Montebello di Lodi (Lombardia) nel 1488*

Cinquecento anni fa, nel 1488, abbandonò il suo ritiro per accompagnare il P. Bernardino da Bisignano, Ministro Provinciale, al Capitolo Generale dell'Ordine, convocato per il 25 aprile dello stesso anno nel Convento di S. Maria di Pizzighettone in Montebello. Uscendo dal loro ritiro, ad onta delle difficoltà e delle distanze del viaggio, i nostri fratelli si misero in cammino, sensibili all'unità dell'Ordine, che si era realizzata pochi anni prima con l'elezione del primo Ministro Generale nel 1447.

Il viaggio fu un vero pellegrinaggio. Nelle visite ai santuari e ai luoghi francescani, aumentò il loro entusiasmo nel seguire Francesco: Roma, Assisi, La Verna, Santa Casa di Loreto. Ed il Capitolo offre loro l'occasione di vivere l'esperienza dell' Ordine e di incontrarsi con altri fratelli preminenti, fra i quali un altro contemplativo, il Beato Geremia Lambertenghi, T.O.R.

A cinquecento anni dal Capitolo di Montebello, il T.O.R. celebrerà il suo centesimo settimo Capitolo Generale, nel 1989.

I penitenti francescani del secolo XV, dispersi in eremi e conventi, erano sensibili alla vita dell'Ordine e accorsero premurosi al Capitolo. Dopo cinque secoli, noi frati del T.O.R., dispersi in tutto il mondo, abbiamo bisogno di ricuperare il senso dell'appartenenza all'Ordine, al quale siamo stati chiamati.

Per il prossimo Capitolo Generale del 1989, tutti, in un certo modo, siamo convocati. I capitolari devono abbandonare le loro abituali occupazioni e porsi in cammino per rappresentare i loro fratelli. Oggi i viaggi sono più comodi e più rapidi. Però un Capitolo Generale esige una preparazione non facile, ed è necessario studiare, consultare, riflettere e pregare.

Gli altri frati devono presentare le loro proposte, rispondere ai questionari, riunirsi, pregare. Sarà un Capitolo, già preceduto dal grande lavoro del rinnovamento delle Costituzioni, che ci aiuterà ad andar profilando la nostra identità. E' il momento gioioso dell'incontro fraterno e dell'arricchimento scambievole. La forza dello Spirito ringiovanirà la nostra vita.

Sarebbe bene che, in qualcuna delle sue sessioni, il centosettesimo Capitolo Generale del 1989 ricordi quel 1488 e si commemori con un gesto significativo, il quinto centenario della morte dell'illustre capitolare, il Beato Paolo de Ambrosis, T.O.R. Lancio l'idea; chissà che qualcuno non la raccolga?

3. *Il Beato Paolo de Ambrosis e i suoi genitori*.

Nella breve biografia che il P. Parisi ha scritto del Beato, mi ha gradevolmente sorpreso la relazione del Beato Paolo con i suoi genitori.

Due scene incantevoli con sua madre; ambedue a Scavigna. Nella prima, la madre appare nell'atto di collaborare con suo figlio nel beneficare i poveri; il figlio va educando sua madre alla generosità totale e alla larghezza, in favore dei bisognosi. Nella seconda, dopo il Capitolo del 1488, l'incontro con la vecchietta, già vedova, che ascolta a bocca aperta la narrazione del lungo viaggio e, finalmente, l’addio definitivo. La madre era molto anziana, il figlio presentiva vicina la sua fine. Un abbraccio di addio e un appuntamento: nella casa del Padre.

Il Padre del nostro Beato morì durante il lungo viaggio per il Capitolo Generale. I biografi raccontano che egli conobbe la morte di suo padre, mentre celebrava la messa nella chiesa di S. Maria della Consolazione in Roma. E affermano, che ebbe il dono della bilocazione, per assistere suo padre nell'ora della morte.

L'eremita non disconobbe i suoi doveri familiari, anche con i miracoli. IL suo esempio ci invita ad amare con tenerezza ed assistere con sollecitudine quelli che ci hanno dato la vita, ci hanno trasmesso la loro fede e, in molte occasioni, ci hanno incamminato alla vita religiosa. Grazie a Dio, nel nostro Ordine e comune questa sensibilità per i genitori dei frati, che sono strettamente legati alle nostre fraternità e sono parte della nostra grande famiglia. Mi ha fatto piacere conoscere questo aspetto del Beato Paolo, riscontrare questo lineamento, profondamente umano e cristiano, presente nel nostro modo di essere, già almeno da cinque secoli.

Fratelli e sorelle, ho soddisfatto il desiderio del nostro Postulatore: vi ho scritto una Lettera. Se vi ha interessato, se ha risvegliato in voi interesse, devozione o semplice curiosità, ricorrete con i vostri suggerimenti a P. Gabriele (Postulatore Generale - Via dei Fori Imperiali, 1. 00186 ROMA). Egli vi presterà attenzione e sarà felice del vostro interessamento ed anche della vostra collaborazione.

Tra le ragnatele e la polvere, si nascondono grandi figure del T.O.R. Conoscerle, non sarà un vivere di nostalgia, ma dare un nuovo impulso, una rinnovata vitalità alla nostra presenza nel mondo di oggi.

Per l'intercessione di questo frate capitolare del 1488, chiedo al Signore che benedica i lavori preparatori del prossimo Capitolo Generale che, con la grazia di Dio, celebreremo a Roma, nel mese di maggio del 1989.

Roma, 4 ottobre 1988, Solennità di N.S.P. Francesco d'Assisi.

Fraternamente. Fr. Jose' Angulo Quilis, TOR. Ministro Generale.

DOC. 33

CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO

(*Copia Pubblica* II, 349-362)

Catanzaro, 25 gennaio 1990, Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, *Esortazione pastorale nel V° Centenario della morte del "Beato" Paolo De Ambrosis da Cropani.*

1. *Ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Religiosi e ai Fedeli tutti della Chiesa che è in Catanzaro-Squillace. Carissimi nel Signore!*

Avrete senz'altro saputo, almeno tramite "Comunità nuova"[27], che si sta celebrando l'anno centenario — il V°, precisamente della morte del "Beato" Paolo de Ambrosis da Cropani. Iniziato con una solenne Eucaristia il 25 gennaio 1989, a cinque secoli dal beato transito avvenuto il 24 gennaio 1489, quest'anno centenario ha avuto il suo momento più forte e più significativo nell'annuncio straordinario della Parola di Dio che è stato fatto dai Religiosi dello stesso Ordine del "Beato"

[27] "*Comunità Nuova*" è il giornale dell'Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace.

Paolo in una missione tenuta nelle tre parrocchie di Cropani dal 25 novembre al 3 dicembre scorso e si conclude degnamente con un Convegno storico che ha inizio proprio oggi, 25 gennaio 1990.

Sollecitato dai carissimi Religiosi del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi a indirizzare per la circostanza dell'anno centenario una lettera a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi, ho detto subito di sì, nella profonda consapevolezza di dover cogliere anche questa occasione di grazia per illuminare di nuova luce il cammino della nostra Chiesa particolare.

So bene che quando si vuol parlare di uomini del passato, vien subito fuori qualcuno a dirci che si deve essere preoccupati piuttosto del presente e, meglio ancora, del futuro. E l'obiezione ha indubbiamente una sua validità. Può, purtroppo, capitare anche a noi che ci si voglia consolare della gravità o della delicatezza della situazione attuale col ricordo di un passato che magari a ragione consideriamo grande e che comunque ha sempre le sue ombre e i suoi limiti.

Va però detto che quando si tratta di uomini che si sono distinti per la santità, farne memoria ha sempre un significato: se è vero che ogni santo è un uomo del suo tempo, è altrettanto vero che è un uomo per ogni stagione, dal momento che ha vissuto in maniera esemplarmente eroica quei valori che sono essenziali in ogni epoca per rispondere alla vocazione universale alla santità.

Occorre aggiungere che un santo è sempre espressione di una ben determinata comunità che ha una sua specifica storia. È, pertanto, preciso dovere della diocesi confrontarsi con i santi che ha espresso nelle varie stagioni del suo cammino, proprio perché tale confronto può aiutare a far emergere quelle risorse spirituali che costituiscono il nostro patrimonio comune: e da tale patrimonio non si può assolutamente prescindere se si vuol vivere autenticamente il proprio impegno nella storia. Specialmente in questi ultimi tempi si è scoperta e sottolineata la necessità di un vitale collegamento con le proprie radici. Se non ci fosse il pericolo di essere accusati di retorica varrebbe proprio la pena di ricordare il fortunato slogan di un recente convegno: "Il futuro ha un cuore antico"!

2. *Un vita di penitenza*

Volendo andare subito a ciò che è senz'altro più essenziale nel messaggio che si sprigiona dalla vicenda, per alcuni aspetti misteriosa e comunque poco nota eppure così luminosa, del Beato Paolo de Ambrosis, mi piace presentarlo subito come il penitente.

Nato a Cropani il 24 gennaio 1432 da un'antica famiglia, a diciotto anni, e precisamente il 20 marzo 1450, fa la scelta che segnerà tutta la sua vita ed entra nel convento del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi, fondato poco tempo prima fuori le mura di Cropani.

Il giovane Paolo era rimasto affascinato da quel gigante di umanità e di santità che è Francesco d'Assisi. Succede ordinariamente così quando ci si accosta al figlio di Pietro Bernardone nella ricerca del senso da dare alla vita. Pochi, certo,

hanno inciso e incidono nella storia come il Santo d'Assisi. Mi è capitato talvolta di ripetere che se il Signore non ce ne avesse fatto già dono, dovrebbe darcelo oggi. Abbiamo bisogno di Francesco. Ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno la storia: soprattutto questa storia che si avvia verso il terzo millennio cristiano. L'autore dell'ultima biografia del Santo d'Assisi scrive di essere convinto che Francesco non ha bisogno di biografi... Ma è vero il contrario. E' vero che i biografi hanno bisogno di Francesco"[28]. E perciò in una presentazione della suddetta biografia è stato giustamente scritto: "Francesco urge, esige, sprona al confronto. Più che essere oggetto di storia, è nella storia: riappare ad ogni svolta importante di essa"[29].

Non avremmo capito niente di Francesco se volessimo ridurlo a solo patrono dei cultori di ecologia o, peggio ancora, ad un uomo ricco di buoni sentimenti, dimenticando che egli fu soprattutto e innanzitutto «apostolo della penitenza insegnata da Cristo», come ha ricordato il Papa nel discorso tenuto il 15 giugno 1989 al Capitolo del Terz'Ordine Regolare di San Francesco. «Accogliendo stimoli efficaci dalle precedenti e contemporanee esperienze ecclesiali — sono sempre parole del Papa — il Poverello amava qualificarsi "penitente d'Assisi"»[30]. Certo, si leggono con vivo gaudio interiore le parole che troviamo nella "Leggenda dei tre compagni". Gli uomini di Dio che andavano in giro mantenendosi fedeli alle ammonizioni di Francesco, «benché riuscisse fastidioso rispondere a tante interrogazioni, confessano con semplicità di es-sere penitenti, oriundi d'Assisi»[31]. E', però, senza alcun dubbio più significativo ricordare quanto è stato scritto proprio di Francesco da Tommaso da Celano: «Da allora» — dal giorno in cui nella chiesa della Porziuncola aveva udito che "i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza" e, "subito, esultante di Spirito Santo" aveva esclamato: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore" «con grande fervore ed esultanza, egli cominciò a predicare la penitenza»[32.] Proprio così: «con fervore ed esultanza»!

D'altra parte, per sua iniziativa, sotto la chiara mozione dello Spirito, prese vita l'Ordine francescano della penitenza, poi detto "Terzo Ordine di San Francesco" e gradualmente articolato in Secolare e Regolare»[33].

---

[28] Franco Cardini, *Francesco d'Assisi,* Milano1989, 26.
[29] Francesco Mattesini, *Ha attraversato il mondo come "viator*", in "*L'Osservatore Roma*no", 6 gennaio 1990, 3.
[30] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare di San Francesco,* in "*L'Osservatore Romano*", 16 giugno 1989, 4.
[31] *Leggenda dei tre compagni,* n. 37, *in* "*Fonti Francescane*", Movimento Francescano, Assisi 1977, I, 1094.
[32] Tommaso da Celano, *Vita prima di San Francesco,* n. 23, in *"Fonti Francescane*", 429.
[33] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare, 4.*

3. *Rivoluzione interiore*

A nessuno, sentendo parlare di penitenza, verrà la voglia di dire che così si fanno discorsi astratti o, comunque, superati. La parola "penitenza", che ancora purtroppo per tanti dice solo rinunzie esteriori, va ricuperata nel suo genuino significato cosi come la visse San Francesco, il quale «ai seguaci nell'Ordine della penitenza, nel 1215 e poi nel 1221, propose una forma di vita evangelica incentrata sulla metànoia, o conversione del cuore. Beati e benedetti — esclamava il Santo — quelli che fanno frutti degni di penitenza»[34]. Penitenza, dunque: ma penitenza intesa appunto come conversione del cuore, come cambiamento radicale della mentalità, come rivoluzione interiore. In termini ancora più concreti si tratta di vivere la beatitudine della povertà, che in buona sostanza, vuol dire costante disponibilità a rinunziare a tutto, anche alla vita, pur di non tradire il Vangelo e il proprio battesimo. E — dal momento che il discorso vale anche per coloro che non avessero il dono della fede — potremmo parlare di costante disponibilità a rinunziare a tutto pur di non tradire la propria coscienza o la propria dignità di uomo.

Basta intenderla in questo autentico significato per comprendere che chi parla di penitenza fa il discorso più attuale e più stimolante per una presenza costruttiva nell'oggi della storia.

E' un discorso che vale soprattutto per il nostro Meridione e in particolare per la Calabria. I Vescovi italiani nel recente documento su "Chiesa e Mezzogiorno" hanno sottolineato con estrema chiarezza che la "questione meridionale" è, si, economica, politica e culturale, ma è soprattutto una questione morale. E perciò hanno scritto: «Su questo tema decisivo - l'agire mafioso che offende l'uomo, la società e il senso etico - chiediamo una vera mobilitazione delle coscienze». E hanno aggiunto: «Il Sud non sarà mai liberato se non in una trasparenza etica di chi governa ed in un comportamento onesto di ogni cittadino»[35].

4. *La beatitudine della povertà*

Sempre pensando al "Beato" Paolo, mi preme essere ancora più concreto. Egli, infatti, seguendo San Francesco, visse di certo nella maniera più piena la "povertà nello spirito": di questa però fu condizione ed espressione la povertà materiale. Apparteneva a una cospicua famiglia e non pochi erano perciò i beni di cui avrebbe potuto disporre. Rinunziò a tutto! E una volta che fu religioso del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, seguì con rigore la Regola, scegliendo liberamente l'astinenza più austera.

---

[34] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare, 4*

[35] *Sviluppo nella solidarietà - Chiesa e Mezzogiorno,* Doc. dell'Episcopato Italiano, 26 ottobre 1989, n. 14.

È questa, senza alcun dubbio, una lezione di sconvolgente attualità: è, difatti, più che giusto parlare di eticità, soprattutto nei comportamenti pubblici, ma ciò in concreto deve significare costante sforzo a vivere quel fondamentale principio di morale — già di morale naturale! — che è stato riaffermato solennemente dai Vescovi nel documento sul Mezzogiorno: «L'essere deve necessariamente prevalere sull'avere»[36]. Stiamo assistendo soprattutto nella nostra regione ad un pauroso aumento di criminalità: e il riferimento va chiaramente anche alla microcriminalità e alla cosiddetta criminalità sommersa e non solo a quella mafiosa più organizzata. La causa non va però cercata nella situazione di depressione socio-economica in cui versa la Calabria, anche se, al riguardo, i Vescovi hanno parlato chiaro quando hanno scritto che «la disoccupazione giovanile meridionale si configura — per ragioni economiche, sociali, e morali — come la più grande questione nazionale degli anni '90»[37].

La violenza è causata dal fatto che troppi vedono nel denaro l'unico valore, per non dire il loro unico dio. Soldi, soldi, soldi: molti, presto, con ogni mezzo, non di rado sporchi e perciò ancora più maledetti. Certo, la denunzia deve puntare più in alto. I Vescovi italiani sostengono giustamente che «la situazione del Mezzogiorno non è il frutto di una fatalità storica, ma di precise causalità» e parlano di «logiche di tipo capitalistico e produttivistico di grandi apparati industriali e finanziari, italiani e europei, che hanno finito per condizionare le stesse scelte di politica economica»[38]. Non di rado è il "profitto" l'unica norma che regola l'economia. Ma, per fermarci ai problemi che ci toccano più da vicino, basta dar ragione ai Vescovi quando affermano: «La Chiesa... specie quella operante nel Sud..., deve esprimersi come "segno di contraddizione", in ogni suo membro, in tutte e singole le comunità, in ogni sua scelta, rispetto alla cultura secolarista ed utilitaristica e di fronte a quelle dinamiche socio-politiche che sono devianti nei confronti dell'autentico bene comune. La Chiesa deve essere libera da ogni influsso, condizionamento e ricerca di potere malinteso; deve educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso e ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà»[39].

5. *Contemplativo*

Prima di parlare della vita come servizio e, in concreto, della seconda dimensione essenziale della penitenza, è, intanto, necessario fermarci a riflettere su un altro aspetto della personalità del nostro "Beato".

---

[36] *Sviluppo nella solidarietà - Chiesa e Mezzogiorno,* n. 18.
[37] *Sviluppo nella solidarietà - Chiesa e Mezzogiorno,* n. 9.
[38] *Sviluppo nella solidarietà - Chiesa e Mezzogiorno,* n. 16.
[39] *Sviluppo nella solidarietà - Chiesa e Mezzogiorno,* n. 25.

Paolo de Ambrosis fu innanzitutto e soprattutto un uomo di preghiera. Si può dire tranquillamente che fu proprio questo il suo carisma specifico. Anche da ragazzo e da adolescente si distingueva per la preghiera: e cosi anche per questo si spiega perché i suoi compaesani lo chiamavano "Angelo". Quando, poi, entrò nel chiostro, la preghiera fu veramente il respiro della sua esistenza. Amava immensamente la solitudine e il silenzio come clima ideale per parlare con Dio. Per la saggezza di cui era ricco venne eletto anche Guardiano del Convento, e fu soprattutto in questo tempo che a lui accorrevano folle anche dai paesi vicini per avere conforto e ascoltare consigli. Presto, però, volle tornare alla sua beata solitudine, e si portò perciò nell'eremo di S. Maria dello Spirito Santo, in contrada Scavigna, tra Cropani e Belcastro.

Il "Beato" Paolo fu pertanto soprattutto un contemplativo: ed è in particolar modo per tale motivo che si può e si deve parlare di attualità del suo messaggio. Del nostro "Beato" si può dire quanto è stato affermato del più grande dei santi calabresi, Francesco di Paola, peraltro suo contemporaneo: la vita eremitica non fu la scelta di un misantropo, bensì un dono gioiosamente accettato per annunziare ai fratelli che l'Assoluto è Dio solo.

Si continua in tal modo il discorso sulla necessità del ricupero dei valori morali. Tali valori potranno essere infatti ricuperati solo se si saprà vivere quanto affermava con forte lucidità Paolo VI di v. m.: «L'umanesimo o è plenario o non è». Ed è plenario, l'umanesimo, solo se è «aperto alla trascendenza».

Non possiamo farci illusioni. E' proprio vero che, secondo il pensiero di un grande scrittore contemporaneo, se Dio non esiste, tutto diventa lecito. Ed è per questo motivo che, alla luce della storia di tutti i tempi, vado spesso ripetendo che ogni qualvolta presumiamo di costruire il mondo senza Dio finiamo inesorabilmente col costruirlo contro l'uomo. Ne abbiamo avuto una prova particolarmente chiara negli avvenimenti di questi ultimi mesi: non basta un sistema filosofico-politico ad assicurare la moralità pubblica! «Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Sal 127, 1).

In termini concreti, proprio per avere in mano il timone della storia e farla camminare più decisamente sulla rotta giusta, anche noi dobbiamo essere contemplativi. Contemplativi sulle strade, come suol dirsi: impegnati soprattutto a compiere con amore — come puntuale risposta ad una precisa chiamata del Signore — ciò che ciascuno è chiamato a fare secondo la propria specifica vocazione. Ma riusciremo a vivere in questo spirito solo se saremo fedeli, costi quel che costi, al quotidiano incontro col Signore, affermando sul serio il "primato della preghiera".

6. *Itinerante*

Non sembri strano se proprio a questo punto mi piace mettere in evidenza un altro aspetto della vita del "Beato" Paolo: certamente marginale, ma significativo, se si vuol percorrere la strada di un'autentica moralità.

Leggiamo nella sua vita che il nostro "Beato" fu costretto dall'ubbidienza a lasciare il convento di Cropani per andare al Capitolo Generale del suo Ordine a Montebello di Lombardia. Era il 1488: e in quell'anno Paolo de Ambrosis fu "itinerante", visitando i più celebri Santuari d'Italia.

Oggi, anche nelle nostre zone, i pellegrinaggi si moltiplicano. Rischiano però, non di rado, di essere turismo. Certo, anche in questo caso sono sempre un fatto positivo, perché si allargano mente e cuore e cosi più facilmente si riesce a comunicare con gli altri. Ma alla scuola del "Beato" Paolo occorre riscoprire il significato più profondamente religioso dei pellegrinaggi, vivendoli come momenti particolarmente preziosi per dare un senso alla vita. E, difatti, la vita è vissuta autenticamente se è un «camminare insieme» verso il Signore. Proprio, in fondo, secondo quanto è stato scritto di Francesco d'Assisi: la sua penitenza «non fu un fuggire il mondo, quanto un attraversarlo come "viator", che, pur amandolo e apprezzandolo, non gli appartiene più»[40]. Il regno di Dio è "già", anche se "non ancora" è compiuto.

7. *Innamorato di Cristo*

Si giunge così a parlare del nucleo più dinamico della vita del "Beato" Paolo de Ambrosis. Povertà, solitudine, contemplazione: tutte cose belle. Penitenza, tanto per usare una sola parola: e penitenza nel suo autentico senso di conversione. Ma il discorso qui va completato secondo l'esplicito invito del Signore: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15).

Nel citato discorso al Capitolo del Terz'Ordine Regolare il Papa ha parlato di S. Francesco d'Assisi come apostolo della penitenza, ma l'espressione completa è la seguente: «fu uomo del Vangelo e apostolo della penitenza»[41].

Qui, perciò, va subito ribadito quanto vado ripetendo spesso, profondamente convinto peraltro che proprio per questo sono stato mandato in mezzo a voi: il Vangelo è Lui, Gesù Cristo, crocifisso e risorto. E' più che urgente sottolineare che il cristianesimo non è una filosofia, tantomeno un'ideologia, e non è nemmeno una morale. È una Persona: Gesù Cristo, appunto, l'unico Redentore dell'uomo e della storia, il solo che può dare pienezza di significato alla nostra esistenza. Non si è capito niente di Francesco d'Assisi se non si riesce a vederlo soprattutto come innamorato di Gesù Cristo. Mi piace tanto questa espressione, perché esprime chiaramente che Gesù Cristo è stato il centro della vita di Francesco. Veramente il valore assoluto! È perciò si messo alla sua sequela con disponibilità assoluta nel bruciante bisogno di configurarsi a Lui. Fu «tutto di Cristo» e perciò «un altro Cristo».

---

[40] Francesco Mattesini, *Ha attraversato il mondo come "viator"*, in "*L'Osservatore Roma*no", 6 gennaio 1990, 3.
[41] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare,* n. 26.

Sono convinto di essere nel vero se affermo che Paolo de Ambrosis proprio per questo decise di entrare con l'entusiasmo dei suoil[8] anni nel Terz'Ordine Regolare: voleva, sull'esempio di Francesco, vivere il Vangelo "sine glossa", intendeva lasciarsi afferrare da Cristo in tutto il suo essere. Ed oggi è proprio questo il messaggio più essenziale che ci fa pervenire, invitandoci chiaramente a non confondere la religiosità con la fede: la fede cristiana è fede in Gesù Cristo! Bisogna pertanto conoscerLo. Bisogna amarLo. Bisogna lasciarsi trasfigurare in Lui.

Torna ancora, come si vede, il discorso sul ricupero dei valori morali: solo Gesù Cristo può farci vivere in una prospettiva etica, perché solo Lui ha il potere di liberarci da quel male radicale che è l'egoismo e darci l'effettiva capacità di amare secondo il progetto del Padre con la totalità e la poesia del suo amore. Per questo motivo i Vescovi insistono nel Documento sul Mezzogiorno sulla necessità e sull"urgenza di una "nuova evangelizzazione": d'altronde, solo l'evangelizzazione nel senso stretto della parola — proposta credibile di Gesù Cristo — «agevola il passaggio da una religiosità gratificante, consolatoria, ad una fede liberante, da espressioni individualistiche e quasi celebrative delle proprie difficoltà ad esperienze di autentica comunione, da un immobilismo chiuso ed evasivo ad un vero impegno storico»[42].

«Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 20b), esclamò- il Precursore indicando Gesù. Il "peccato del mondo", secondo una concezione rigorosamente teologica e non moralistica, è il rifiuto tenace di Dio nella persona di Gesù[43]. Anche per onorare degnamente il francescano Paolo de Ambrosis noi vogliamo dire decisamente "no" a questo peccato, aprendoci sempre più a Cristo, rinnovando ogni giorno nella libertà e nell'entusiasmo la scelta che già fu fatta nel giorno del battesimo di seguirlo ad ogni costo, vivendo come Lui per gli altri in ogni istante della nostra esistenza.

8. *Concretezza di opere*

Ed eccoci cosi ad un altro aspetto caratteristico del carisma proprio del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco: l'impegno per le «opere di misericordia», come servizio evangelico all'anima e al corpo dei fratelli, cioè a tutta la persona. Conversione interiore e concretezza di opere sono un binomio inscindibile per un'autentica «vita di penitenza»[44].

Era stato lo stesso San Francesco, proponendo ai suoi figli i lineamenti della vita penitenziale, a porre a fondamento di tutto l'edificio spirituale il mandato evangelico dell'amore. La sua vita, peraltro, era radicalmente cambiata proprio nel momento in cui era riuscito a usar misericordia con i lebbrosi, cosi come solennemente confessa nel suo testamento: «E allontanandomi da essi, ciò che mi

[42] *Sviluppo nella solidarietà,* n. 26.
[43] Mauro Laconi, *Il racconto di Giovanni,* Assisi 1989, 40-41.
[44] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare,* n. 5.

sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo ed uscì dal mondo»[45].

Ma, sempre alla luce della meravigliosa avventura del Poverello di Assisi, va aggiunto che se l'amore al prossimo è segno dell'amore che portiamo a Dio, ne è soprattutto il frutto. Francesco riuscì ad essere il "fratello universale", fino a cantare «Laudato sii, mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore»[46] proprio perché era tutto preso dall'amore di Cristo.

Anche nell'amore ai fratelli Paolo de Ambrosis fu un degno seguace del suo fondatore e padre. Andò, infatti, incontro ai poveri di ogni genere con esemplare generosità. Ed è bello fermarsi a contemplare quella scena descritta dai suoi biografi che ha tutta la freschezza di un "fioretto": era sua mamma che l'aiutava nel prodigarsi per quanti avessero bisogno!

Così il nostro "Beato" viene a dar forza a quanto scrivono i Vescovi: «Non è realizzabile alcun valido progetto se non vi sarà un grande ricupero di moralità sociale, di "coscienza sociale"...»[47]. E viene altresì a ricordarci che la «scelta preferenziale degli ultimi» non è un lusso o una specializzazione, bensì una dimensione essenziale del nostro essere cristiano. Il Vescovo, perciò, non si riferisce a qualcosa di facoltativo quando insiste per la "Caritas" in ogni parrocchia: La "Caritas" non è un gruppo o un'associazione qualsiasi, ma un organismo che deve esprimere l'impegno dell'intera comunità per una fattiva e profetica risposta alle sfide che vengono dalle nuove povertà emergenti nel territorio.

9. *Operatori di pace*

C'è soprattutto un bene da diffondere, se davvero si ama la gente e s'intende portare un effettivo contributo per la costruzione di una società più giusta e più fraterna: ed è più che evidente che parlo della pace. Deve starci a cuore più di ogni altra cosa, perché solo nella pace possano realizzarsi popoli e individui. E' certamente un dono di Dio, e perciò non ci stancheremo mai d'invocarlo dal Signore: ma è affidato alle nostre mani!

Sente con più viva intensità il bisogno di essere «strumento di pace» chi ha avuto la grazia di rimanere affascinato dal carisma di S. Francesco d'Assisi.

Cosi è avvenuto per il "Beato" Paolo. Accoglieva persone di ogni condizione e di ogni ceto: e per tutti aveva parole di conforto, e tutti esortava alla comprensione, alla riconciliazione, al perdono, alla pace.

Sul suo esempio c'è molto da fare oggi nel nostro territorio: ci sono tante tensioni, tante lacerazioni, tanta conflittualità, anche odio e, in qualche caso, si può parlare anche di faide. Bisogna assolutamente rompere questa spirale di violenza con la potenza del perdono. Occorre ricomporre il tessuto sociale quotidiano

[45] *Testamento,* n. 1, *in* "*Fonti Francescane*", 131.
[46] *Il Cantico delle creature, in* "*Fonti Francescane*", 178.
[47] *Sviluppo nella solidarietà,* n. 21.

seminando pace. La parrocchia in particolar modo dev'essere famiglia, «la casa aperta a tutti e al servizio di tutti»[48]. Ma è necessario essere aperti al mondo intero. E perciò è significativo commemorare Paolo De Ambrosis, una delle figure più luminose del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, rinnovando l'impegno a vivere nello "spirito di Assisi", nel vivo ricordo di quel giorno — 27 ottobre 1986 — in cui molti capi di grandi religioni si raccolsero in quella città aperta attorno al Papa per chiedere insieme a Dio la pace per il mondo intero. «Diamoci dunque — concludo con S. Paolo — alla pace e all'edificazione vicendevole» *(Rm* 14.19), collaborando soprattutto in questo campo con tutti gli uomini di buona volontà.

10. *Alle sorgenti della vita*

Peccherei d'incompletezza se non accennassi — sempre alla luce della vita del "Beato" Paolo — alle sorgenti della santità, intesa come conversione al Signore per una vita tutta vissuta a servizio dei fratelli.

E' sempre l'Eucaristia al primo posto. Dicono i biografi che il "Beato" Paolo era davvero innamorato di Gesù Sacramentato. Certo, era cosi umile che non si sentiva degno di essere ordinato presbitero. I Superiori, però, disposero diversamente, e perciò, per ubbidienza, Paolo De Ambrosis nel 1458 fu "sacerdote in eterno", divenendo anche nel suo essere trasfigurato dalla grazia sacramentale l'uomo dell'Eucaristia.

Ma vorrei richiamare l'attenzione in particolar modo sulla fondamentale importanza che ha la Parola di Dio per vivere autenticamente la vita cristiana. E', al riguardo, molto esplicito quanto ci ha detto il Signore: «Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato» (Gv 15,3).

Il Beato Paolo era tutto dedito alla meditazione: ma meditava notte e giorno sulla Parola di Dio! Era anche in questo un fedele seguace di S. Francesco, il quale aveva caldamente raccomandato di servire sempre e dovunque alle fragranti parole del Signore Nostro Gesù Cristo49.

Tanto cammino abbiamo fatto dopo il Concilio Vaticano II, molto ne resta da fare. Va senz'altro appoggiato l'impegno di diffondere la Bibbia. Ma non basta possedere il Libro: è necessario leggerla, la Bibbia, meditarla, pregarla, nell'assoluta disponibilità a fare quanto il Signore vuole.

Con la stessa insistenza sottolineo la necessità di valorizzare il Sacramento della Riconciliazione o della Penitenza. Forse ancora non ci siamo convinti abbastanza della forza che da questo Sacramento si può attingere per la formazione di un'autentica coscienza cristiana. D'altra parte, è sempre il Crocifisso Risorto che ci attende, per concederci di fare l'esperienza gioiosa della misericordia del Padre

[48] *Lo sviluppo nella solidarietà,* n. 34.
[49] Cf *Lettera ai fedeli,* n. 2, in *"Fonti Francescane*", 151.

attraverso il dono del suo Spirito: lo Spirito il quale ci fa "creature nuove", che ritornano alla vita di ogni giorno capaci di amare con lo stesso cuore di Cristo.

Il V° centenario del "Beato" servirà pertanto anche a questo: a un rinnovato impegno per una seria "pastorale del Sacramento della Penitenza" in tutte le parrocchie.

11. *Famiglia spazio insostituibile*

Non esagero se affermo che prima d'invitarvi a riflettere sul "Beato" Paolo avrei dovuto parlare di altri: e precisamente di papa e mamma De Ambrosis. La Chiesa e il mondo hanno avuto il "Beato" soprattutto perché era nato ed era stato educato in una famiglia autenticamente cristiana. I genitori si preoccuparono di mandare Paolo a scuola e i risultati furono brillanti. S'impegnarono in particolar modo per farlo crescere nell'amicizia di Gesù. Ma la famiglia De Ambrosis fu "comunità educante" a tutti i livelli perché in essa regnava l'amore. Anche nel senso di "ricchezza di calore umano"!

Abbiamo già visto la mamma che si premurava di dare una mano al figlio Paolo quando c'era da assistere i poveri. Ma è indubbiamente bello quanto si dice sia avvenuto in occasione della morte del padre.

Mentre celebrava la Santa Messa nella Chiesa di S. Maria della Consolazione in Roma, il "Beato" Paolo, prima della consacrazione, fu avvolto in tutta la persona da una nube e nascosto agli occhi del popolo. Quando dopo un po' di tempo riapparve, al Superiore che gli domandò cosa fosse avvenuto, il "Beato" rispose con tutta semplicità che era stato a Cropani per dare l'ultimo baciò al padre defunto e recitargli un requiem.

E fa, infine, tenerezza il pianto cui si abbandonò la mamma quando, ritornato agli inizi del 1489 in paese, il "Beato" le annunciò abbracciandola che dopo otto giorni sarebbe passato all'altra vita.

Riponiamo proprio nella famiglia tante speranze per un futuro migliore della società. Rimane oltretutto insostituibile il suo ruolo per le vocazioni sacerdotali e le altre vocazioni di speciale consacrazione. Ne segue che non c'è serio piano pastorale se non si da fondamentale importanza alla famiglia. In particolar modo su di essa occorre puntare per attivare quella moralità su cui tanto s'insiste. Per tale motivo i Vescovi italiani hanno sentito il bisogno di parlarne esplicitamente, affermando tra l'altro: «E' proprio all'interno della famiglia, di una famiglia rinnovata, che i nuovi valori, la nuova storia del Sud possono costruirsi... La famiglia non può restare "chiusa" né sentirsi "vittima". Dev'essere "scuola di vita", spazio di apertura e palestra di umanità... E' a partire dalla famiglia come luogo di educazione integrale della persona, che bisogna interrompere i circuiti della degenerazione morale e sociale»[50].

[50] *Lo sviluppo nella solidarietà,* n. 32.

12. *Tutti chiamati*

Prima di concludere, ritengo opportuno rispondere ad un'obiezione che non di rado sento ripetere: c'è, infatti, qualcuno il quale sostiene che quanto si dice dei santi - e nel nostro caso del "Beato" Paolo - vale per i religiosi o comunque per coloro che vivono una vocazione di speciale consacrazione e non per tutti i fedeli. Ma ciò non è vero. Dalla vita dei santi bisogna far emergere - e cercar di vivere con la propria originalità - ciò che è essenziale per tutti i cristiani. D'altronde, con il Battesimo già si è avuta la consacrazione totale al Signore. Ogni cristiano dev'essere perciò disposto in ogni istante della sua esistenza a dare anche la vita per rendere testimonianza a Gesù Cristo. E' significativo che, proprio parlando al Capitolo del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, Giovanni Paolo II abbia voluto ricordare la Bolla *Supra montem* con la quale il Papa Nicolò IV il 18 agosto 1289 approvava la «Regola e stile di vita dei fratelli e delle sorelle dell'Ordine della penitenza»[51].

Ricevendo i Terziari che si erano recati a Roma in pellegrinaggio proprio per il VII° centenario dell'approvazione della Regola, il Papa è tornato esplicitamente sul tema affermando testualmente: «Ovviamente le condizioni del mondo contemporaneo esigono altri segni, altre maniere di realizzare una vita santa, nel quotidiano impegno di apostolato. E' chiaro, tuttavia, che rimangono identiche le regole fondamentali per vivere realmente secondo il Vangelo. La regola francescana insegna ancor oggi come si debba aprire il cuore a Cristo, come si possa camminare con Lui e come si possa far conoscere ai fratelli che I'adesione alla Parola divina elargisce un dono che libera e santifica. Con un autentico stile di vita francescano, in una parola, si propone ad ogni uomo e donna un'effettiva crescita nel modo di agire cristiano, e perciò corrispondente alla stessa dignità umana»[52]. Certo, dai religiosi, e in particolar modo dai francescani, la Chiesa si aspetta tanto. Abbiamo sempre più urgente bisogno della loro testimonianza. Senza alcun dubbio sapranno farci dono di forti esperienze di preghiera, di appassionato amore alla povertà, di fraternità evangelica, di "perfetta letizia". Tutti cosi saremo "provocati" a vivere più entusiasticamente — ciascuno nel proprio stato di vita — l'universale vocazione alla santità.

Da secoli - *ab immemorabili*, si vuol dire - vien reso il culto al "Beato" Paolo soprattutto a Cropani e dai cropanesi residenti all'estero. Nel 1980 è stato riaperto il processo canonico per il riconoscimento ufficiale di questo culto da parte del Papa. Siamo in serena attesa. Non può esserci impedito, intanto, di pregare cosi: Dio, che hai dato al "Beato" Paolo la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero ed umile,

---

[51] Giovanni Paolo II, *Discorso al Terz'Ordine Regolare,* n. 9, in "*L'Osservatore Romano*", 16 giugno 1989.

[52] Giovanni Paolo II, *Discorso all'Ordine Francescano Secolare d'Italia per il VII° centenario dell'approvazione della Regola,* in "*L'Osservatore Romano",* 12 novembre 1989, 4.

concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Amen.[53]

Catanzaro, 25 gennaio 1990, nella Festa della Conversione di S. Paolo, Apostolo + Antonio Cantisani Arcivescovo

DOC. 34

UN ASTRO DI VITA EVANGELICA NELLA COSTELLAZIONE DELLA SANTITÀ FRANCESCANA

(*Copia Pubblica* II, 377-387)

Padre Lino Temperini, T.O.R., Vicario Generale del Terz'ordine Regolare di San Francesco, *Relazione al Primo convegno* sul beato Paolo del 1989.

Ci ritroviamo insieme questa sera per ricordare, a cinquecento anni dal suo transito, il Beato Paolo Ambrosio, d'Ambrosio o De Ambrosis (1432-1489), gloria di questa cittadina di Cropani. Egli, oltre ad essere portatore personale di un grande messaggio di fede e di umanità, assurge anche a simbolo di numerosi altri cittadini che nei secoli hanno espresso i grandi valori dell'esistenza, benché rimasti nell'oblio della storia e della cronaca. Parroci zelanti, padri e madri di famiglia, responsabili della società civile, umili lavoratori dei campi e dell'artigianato, eroici difensori della libertà e vittime delle guerre o di altre forme di violenza.

La nostra celebrazione vuole associare, in un unico concerto di amore, la figura carismatica del Beato Paolo e tutti gli altri protagonisti della vita cropanese, più o meno conosciuti o ignorati.

L'epoca del Beato Paolo de Ambrosis è carica di fermenti innovatori e di grandi speranze. All'euforia umanistica, che s'ispira ai canoni della cultura greco-romana, a dimensione soprattutto antropocentrica, si accompagnano ben presto profonde istanze religiose. Per vivere una più compenetrante esperienza di Dio, molti lasciano tutto e si dedicano alla vita eremitica. Altri scelgono di attuare più intensamente il vangelo vivendo in fraternità. E mentre attendono alla santificazione personale e testimoniano il rigore della propria fede, molti cristiani "impegnati" svolgono parallelamente servizi di apostolato attivo.

In questo clima di rinnovato fervore cristiano si aprono eremitaggi, si animano comunità di fratelli, si organizzano federazioni di insediamenti "religiosi". Le Famiglie Francescane sono percorse da fremiti di autenticità e di ritorno alle più genuine sorgenti del vangelo. I penitenti o terziari di S. Francesco si moltiplicano nell'ansia di perfezione evangelica, si espandono, si organizzano, si strutturano in costellazioni ecclesiali.

[53] Dal Comune dei Santi, *Orazione per un religioso.*

Ai tempi del Beato Paolo in Italia (includendo anche l'area della Dalmazia con circa 10 conventi) risultano almeno 120 "loci" o insediamenti, dove vivono, pregano e lavorano i Terziari Regolari Francescani, con stile eremitico o in fraternità. Nella fervorosa Calabria vi erano all'incirca 10 "luoghi" di penitenza e due, successivamente, in questa devota cittadina di Cropani. È qui che ha inizio la vicenda spirituale del Beato Paolo e qui sarà accolto il suo corpo dopo l'abbraccio di sorella morte.

Ma veniamo al dunque. Il ricordo di un cristiano e frate francescano che si è distinto per santità di vita e per l'efficacia della testimonianza evangelica, non può essere ridotto a semplice commemorazione storica e distaccata, anche se compiuta con serietà e partecipazione. Mi viene in mente il monito di s. Francesco ai suoi discepoli: è grande vergogna per noi il fatto che i santi operarono con i fatti e noi ci vantiamo nel raccontare le opere che essi fecero (cf. Adm 6,4), cioè senza imitare il loro esempio.

Sta appunto qui l'aspetto cruciale del problema. La celebrazione dei meriti del Beata Paolo implica una forte carica di proiezione attualizzante, anche se in forme nuove ed adeguate. Come possiamo rimanere indifferenti di fronte alla scelta radicale di seguire Cristo più da vicino, scelta che il giovane Paolo affronta con ammirevole coraggio il 20 marzo 1450, a diciotto anni di età?

Per noi - persone del ventesimo secolo - assumono valenza dinamica anche le numerose virtù cristiane, vissute con particolare generosità dal Beato Paolo: la ferma decisione di lasciare tutto per scegliere Cristo e il suo messaggio, il gusto della preghiera e della parola di Dio, il distacco dal mondo e l'apostolato itinerante, la perseveranza nelle mortificazioni, lo spirito di servizio, l'attenzione ai poveri, l'impegno nella formazione intellettuale che fornisce validi principi all'azione contro la superficialità e il vuoto della pretesa.

In piena sintonia con tutte le creature sull'esempio di s. Francesco, egli sa scoprire ogni giorno di più sempre nuove meraviglie del Creatore. La sua contemplazione si illumina continuamente di nuove luci creaturali e divine. Come vediamo, i moderni fautori dell'ecologia non sono arrivati per primi nelle legittime esigenze di valorizzare la natura!

Non possiamo, poi, dimenticare che il Beato Paolo si adoperò con grande zelo per promuovere la vita francescana e, in particolare, per diffondere e consolidare il Terz'Ordine di S. Francesco. Fondatore di conventi e protagonista, testimone e padre, umanissimo e ricco di speciali carismi, operoso e contemplativo, il Beato Paolo rimane ancora oggi un motivo di gloria e un messaggio di vita. La sua figura di sacerdote francescano della penitenza ci incoraggia a prendere sul serio il vangelo, ci addita le vie ed i volti dell'impegno per una società più umana e più cristiana, ci sprona a lasciarci coinvolgere nella costruzione di un mondo nuovo nell'amore e nella speranza.

DOC. 35

IL BEATO PAOLO DEGLI AMBROSI DA CROPANI

(*Copia Pubblica* II, 379-387)

P. Raffaele Pazzelli, *Relazione al Primo Convegno* sul Beato Paolo del 1989.

Un Santo - è stato scritto recentemente, in occasione dell'elevazione agli onori dell'altare di un'altra anima eletta dell'Italia meridionale -, un Santo non è anzitutto una sorta di campione che compie prodezze, in prestazioni spirituali. Un santo è in primo luogo un uomo sedotto da Dio, che giunge a mettere al servizio di Dio la sua vita intera[54].

Questa sembra essere una definizione appropriata della santità del Beato Paolo degli Ambrosi, da Cropani. Dalle non molte notizie che abbiamo intorno alla sua vita possiamo facilmente affermare che egli non compì delle prodezze: fu eminentemente un uomo sedotto da Dio, cioè totalmente ripieno di Dio e del suo Spirito, che non si curò delle cose terrene; anzi, dopo averle abbandonate, si curò unicamente delle cose di Dio; e per meglio farlo scelse - quando poté - la via dell'eremitaggio. Lui solo con Dio solo.

In questa relazione, o conversazione, io dovrei intrattenervi sulla figura del Beato Paolo. Però, non è ch'io vengo a "portare vasi a Samo e nottole ad Atene"; cioè non oserei parlare da maestro a voi, sulla vita del Beato Paolo, della quale conoscete tutti i particolari. Purtroppo, sappiamo bene che non sono molte le notizie che i vostri antenati ci hanno lasciato intorno alla sua esistenza. Io amerei, perciò, piuttosto illustrare alcune caratteristiche ben note del Beato Paolo, inserendole nel quadro generale della storia di Calabria, dell'atmosfera che doveva regnare in quegli ultimi anni in queste contrade, e del suo desiderio di solitudine che era anche una qualifica dell'Ordine religioso a cui egli appartenne, specie in quel determinato momento storico: il tutto per illustrare alquanto la personalità del vostro e nostro Beato.

Saranno quattro i punti che tenterò di svolgere:

1. Il Beato Paolo fu un francescano ed un asceta;
2. Si distinse nel riportare la pace fra le famiglie;
3. Ebbe inclinazione alla penitenza e alla contemplazione;
4. Le testimonianze sono unanimi nell'attestare la sua santità; come si spiega che il suo culto non è stato ufficialmente approvato?

[54] Alfonso Pompei, *Il Beato Antonio Lucci dei Frati Minori Conventuali*, Padova 1989, 7.

1. *Il Beato Paolo fu un francescano e un asceta*

"La Calabria nel passato - scriveva il vostro conterraneo Francesco Russo nel 1976, commemorando il 750 anniversario della morte di san Francesco di Assisi - è stata considerata la terra classica dell'ascetismo"[55].

Osservava a sua volta recentemente il Pontefice Giovanni Paolo II, nella sua visita del 5 ottobre 1984: "Per la sua conformazione naturale la vostra regione, posta con i suoi monti fra l'immensità del cielo e quella del mare, si direbbe che spinga spontaneamente alla elevazione verso Dio"[56].

Una bella riprova di questa caratteristica che forma la "particolare e millenaria tradizione di civiltà di questa terra" - come si esprimeva l'altro vostro scrittore Luigi Costanzo - è costituita dalla prontezza con cui la Calabria aprì le sue porte al francescanesimo[57].

Una riforma radicale - come appunto fu il francescanesimo - viene accettata o respinta a seconda che l'elemento basilare di quella riforma corrisponda o meno alla sensibilità di un popolo. Il fatto che la gente di Calabria aprì subito le braccia al messaggio di Francesco di Assisi sta a dire che la sua sensibilità cristiana riconobbe nell'annuncio di Francesco quello che essa intimamente attendeva.

Il francescanesimo fu subito di casa in questa regione, prima che in altre regioni d'Italia. Quando nel 1217, a soli sette anni dall'inizio ufficiale della predicazione itinerante di Francesco e dei suoi Frati Minori, nel Capitolo generale celebrato in Assisi si decise di raggruppare in province religiose il movimento suscitato dal santo, si costituirono 9 province-madri, 6 in Italia e 3 all'estero, in questo ordine o successione: Lombardia, Marca Anconitana, Calabria, Terra di Lavoro, Toscana, Puglia, Spagna, Germania inferiore e Provenza. La Calabria, in questa configurazione di Italia e di Europa, viene posta al terzo posto, prima di quelle regioni che, anche nel semplice ordine geografico, avrebbero dovuto precederla.

Non sta a me, e non sarebbe questo il tempo, il riaprire qui la dibattuta questione se tale pronta accettazione del messaggio di san Francesco da parte della Calabria sia dovuta al fatto che il monachesimo greco o basiliano, all'inizio di carattere eremitico, si era diffuso in Calabria all'insegna della povertà ed aveva quindi creato, già da secoli, un clima favorevole agli ideali dell'uomo di Assisi. E' certo che a un attento esame questi ideali hanno punti di riferimento, se non di convergenza, con l'ascesi praticata dal vostro S. Nilo di Rossano e dalla moltitudine di monaci greci della famosa eparchia monastica di Mercurion, posta all'estremità

[55] Francesco Russo, *San Francesco e la Calabria*, Castrovillari 8 ottobre 1976 – nel 750° anniversario del Transito di S. Francesco, senza pagina.
[56] Giovanni Paolo II, in *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 6 ottobre 1984, 1.
[57] Luigi Costanzo, *Uno storico calabrese*, in *Francesco Russo*, *Scrittori storici calabresi*, Napoli 1957, VII.

nord-occidentale della Calabria, o (questa pronta accettazione del messaggio di san Francesco) sia piuttosto da collegarsi con le gesta più recenti del celebre abate Gioacchino di Celico o da Fiore (come è meglio conosciuto) che era morto solo 8 anni prima che Francesco iniziasse ufficialmente il suo movimento. Nessuno può negare che il messaggio religioso di Gioacchino ebbe più tardi un'influenza notevole su aspetti e su posizioni particolari (attenzione a queste delimitazioni) del francescanesimo. Prescindendo, dico, dalla soluzione che si intenda dare a questa dibattuta questione, sta di fatto che il francescanesimo attecchì subito nella terra di Calabria, iniziando un'apoteosi di figure calabresi francescane che non si è più chiusa.

Noi siamo qui per ricordarne una: il Beato Paolo degli Ambrosi, da Cropani: notissimo a voi tutti; poco noto al di fuori della Calabria; pressoché ignorato anche nel grande mondo francescano. Perché? Il cercare di dare una risposta persuasiva a questo problema ci porterebbe lontano. Forse vi verrà dalla illustrazione che il P. Gabriele Andreozzi vi farà sulla storia del Terz'Ordine Regolare di san Francesco, l'Ordine a cui egli appartenne. Per il punto che qui ci riguarda non constatiamo che ai veri inizi di quell'epopea francescana si ebbero qui numerosi conventi: a Scalea, a Cosenza, a Bisignano, a Corigliano e poco più tardi, verso il sud, a Crotone, Catanzaro, Vibo Valentia, Reggio. "Se si pensa - dice Francesco Russo - che i Domenicani, nello stesso tempo, non avevano in Calabria che un solo convento, quello di Cosenza, ci si può fare un'idea del favore, che vi incontrò il francescanesimo"[58]. La Calabria fu anche al primo posto nell'accogliere la riforma dell'Osservanza, iniziata in Umbria, nel 1368, da Fra Paoluccio Trinci, da Foligno. Infatti dall'opera di Fra Giacomo Oddi, detta La Franceschina, veniamo a sapere che Tommaso da Firenze e Giovanni da Stroncone, due noti propagatori della riforma, furono inviati in Calabria, insieme con il B. Paolo da Sinopoli, discepolo di S. Bernardino da Siena e vi diffusero l'Osservanza in tutta la regione.

"Contemporaneamente all'Osservanza vennero in Calabria i Terziari Regolari francescani, i quali, avanzando dal nord verso il sud, riuscirono a poco a poco a fondare 39 conventi, riuniti in Provincia"[59].

Si era nella prima meta del sec. XV. S. Bernardino da Siena, infatti, una delle 4 colonne dell'Osservanza, moriva net 1444 e veniva dichiarato santo nel 1450, proprio nell'anno in cui il giovane Paolo degli Ambrosi chiedeva di essere ricevuto nel Terz'Ordine Regolare. Questo avveniva quì a Cropani nel convento del SS. Salvatore, il quale - ci dice il Sordoni, lo storico più illustre del Terz'Ordine - era stato aperto 10 anni prima, nel 1440[60]. Il Beato Paolo aveva 18 anni.

Nato qui stesso, a Cropani, dopo una normale fanciullezza e adolescenza, trascorse nell'obbedienza e nello studio, nel bel mezzo dei suoi giovani anni decise di entrare fra i frati del Terz'Ordine Regolare. Nessuno ci dirà mai quali furono le

[58] F. Russo, *San Francesco e la Calabria*.
[59] F. Russo, *San Francesco e la Calabria*.
[60] Cf F. Bordoni, *Chronologhium sive Historia Tertii Ordinis S. Fran*cisci, Parma 1658, 46.

sue motivazioni nello scegliere questa Famiglia francescana, umile e piccola, a paragone della Famiglia dell'Osservanza, già numerosa. E la storia è ugualmente avara di notizie nel descriverci le attività del Beato Paolo da persona adulta; ci dà solo notizie scheletriche. Che cioé divenuto sacerdote per obbedire ai desideri dei suoi superiori, trascorse i suoi anni migliori nell'apostolato fra gente semplice che "numerosa - dicono i suoi biografi - ricorreva a lui per consiglio e per conforto. Si adoperava in modo particolare a confortare le anima afflitte e a riconciliare le famiglie che tanto spesso erano in conflitto tra loro in quei tempi"[61].

2. *Si distinse nel riportare la pace fra le famiglie*

Queste espressioni fanno immaginare anni difficili e senza pace, qui in Calabria. E il desiderio di conoscerne di più ci invita a fermarci un istante, ad aprire una parentesi sulle condizioni sociali e civili di questa terra, a metà del sec. XV.

Non erano davvero tempi lieti. In verità, la Calabria non è stata mai una regione fortunata sotto questo aspetto. Alla sua elevatezza culturale non ha corrisposto un' altrettanto felice condizione sociale. Dal lato culturale - annotava il vostro scrittore già ricordato, Luigi Costanzo, - "le luci antelucane della millenaria civiltà della Calabria la rendono veneranda agli studiosi di tutto il mondo"[62]. La Calabria infatti fu celebre fin dall'antichità per le figure eminenti alle quali diede i natali. Se possiamo appena ricordarne qualcuna, pensiamo ad Aurelio Cassiodoro (487-583), assunto a primo ministro di Teodorico (520) re degli Ostrogoti, a Cosma, maestro di S. Giovanni Damasceno (sec. VIII), a S. Nilo di Rossano, nel sec. X, in quell'epoca che nella storia d'Italia e della Chiesa è caratterizzata come "età del ferro" o "secolo scuro". Si ricorda poi il prete Scolario Saba che, avendo fatto un viaggio in Grecia, raccolse ben 300 codici con i quali dava inizio alla "prima biblioteca umanistica in Occidente", come afferma Francesco Lo Parco[63]. A lui seguì subito Enrico Aristippo (1156), nativo di S. Severina che, venuto a contatto con i lavori letterari greci e innamoratosi della matematica e filosofia, fu tra i primi a tradurre opere di Aristotele, Platone e Tolomeo. Era il sorgere dell'Umanesimo in Italia. Con Gioacchino da Fiore, poi, il nome della Calabria ebbe vasta risonanza in campo internazionale. Per il periodo posteriore ricordiamo solo Bernardino Telesio (1509-1588), naturalista e filosofo, di fama mondiale, nato e morto a Cosenza.

Purtroppo, a questo mondo culturale, notevole ma ristretto a centri cittadini o monastici, non fece mai riscontro un confortevole stato sociale, per la stragrande popolazione di Calabria, specialmente nel periodo che stiamo considerando, cioè verso la meta del secolo XV.

---

[61] Giovanni Fiore da Cropani, *Sommario della Vita del B. Paolo da Cropani*, da *Calabria illustrata II*, Napoli 1743, 81.
[62] L. Costanzo, *Uno storico calabrese*, VII.
[63] Cf F. Russo, *Scritti storici calabresi*, Napoli 1957, 277.

Con la pace di Caltabellotta del 1302 che intendeva mettere fine alla guerra del Vespro, fra Roberto d'Angiò e Federico d'Aragona, iniziava per la storia della Calabria un ciclo di profonda decadenza, dovuta ad un cumulo di cause. Anzitutto quella pace, o tregua, fallì. Angioini e Aragonesi si contesero il dominio di Sicilia e Calabria per secoli[64]. La regione di Calabria fu lasciata in abbandono dagli uni e dagli altri. Gli stranieri che avevano ottenuto dalla corte aragonese lo sfruttamento delle miniere divennero gli arbitri dei mercati e delle piccole industrie. La terra che nei primi anni della conquista angioina era stata spezzettata fra una turba di avidi cavalieri francesi, più tardi finì nelle mani di pochi signorotti feudali fra i quali emersero i Ruffo, con Nicola Ruffo, conte di Catanzaro e marchese di Crotone. In breve tempo fu il dominio dei baroni quello che venne a prevalere. IL fiscalismo angioino e aragonese fu tirannico in ogni tempo, cosicché i poveri cittadini, oppressi dalla miseria e dalla prepotenza, furono più volte costretti ad insorgere. La più grande insurrezione fu quella del 1459. E sappiamo che Ferdinando d'Aragona l'affogò nel sangue. La miseria seguitò a regnare sovrana. Comprendiamo allora la frase dell'agiografo: il Beato Paolo "si adoperava in modo particolare a confortare le anime afflitte e a riconciliare le famiglie che tanto spesso erano in conflitto tra loro in quei tempi". In mezzo a quel mondo baronale, sovrastato dalla miseria, si conservava - specie fra i più umili e miseri - quel senso cristiano che non perdeva la speranza in un futuro e vedeva, pur tra le sofferenze, la mano benedicente e protettiva di Dio. Così si spiega l'apertura di cuore con cui la gente semplice di Calabria accoglieva la sua parola. "Paolo, coma usano i santi -ha scritto il vostro P. Remigio - tutti ascoltava con mirabile pazienza e carità, per tutti aveva una parola soave e confortatrice, che scendeva nell'animo degli afflitti, satura di benedizioni e di sollievo"[65]. La sua amabilità dovette causare grande concorso di gente, in continuazione. "Il convento era sempre affollato di persone di ogni ceto e condizione, che domandavano di lui"[66]: alcuni cominciarono anche a venerarlo, a esaltarlo. IL Beato Paolo comprese che aveva bisogno di maggiore solitudine, per essere con il suo Dio. Ed ecco il nostro 3° punto:

3. *Ebbe inclinazione alla penitenza e alla contemplazione*

Penitenza e contemplazione erano state una caratteristica di Francesco d'Assisi; una caratteristica trasmessa quasi in eredità ai frati del Terz'Ordine Regolare. Infatti quella parte del Terz'Ordine che si avviò verso la vita regolare, più propriamente religiosa, lo fece principalmente attraverso la vita eremitica e la vita

[64] La dinastia degli Angioini, nel ramo italiano resse il regno di Sicilia e di Napoli dal 1266 al 1382; nel ramo collaterale di Durazzo resse il regno di Napoli dal 1386 al 1435. La dinastia Aragonese iniziò ufficialmente, cominciando dalla Sicilia, nel 1392.

[65] Remigio Alberto Le Pera, OfmCap., *Vita del Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani*, II edizione 1989, 23.

[66] R. A. Le Pera, OfmCap., *Vita del Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani*, 23.

ospedaliera. Gli eremitaggi fuori dell'abitato, insieme con gli ospedali e gli ospizi, furono le forme attraverso le quasi una parte del Terz'Ordine divenne regolare.

Constatiamo anche che nel Terz'Ordine Regolare le figure più nobili di questo periodo - incentrato attorno alla metà del Quattrocento - si distinsero per l'amore alla solitudine. "Dalla Valtellina ai monti della Calabria - ha scritto il Padre Luconi, il primo nostro illustre storico di questo secolo - nella prima metà del Quattrocento è tutto un costruirsi di piccole comunità, più propriamente eremitaggi, luoghi di anime generose, tendenti alla perfezione, lontane dai rumori delle guerre e dei sollazzi"[67].

Così il Beato Paolo, ad un dato periodo della sua vita si allontanò dal convento del SS. Salvatore in Cropani, divenuto poco adatto al raccoglimento e alla contemplazione per il grande accorrere di fedeli e di devoti e ottenne dai suoi superiori di trasferirsi al solitario eremitaggio di S. Maria dello Spirito Santo, in una contrada chiamata Scavigna, tra Cropani e Belcastro. "In questo luogo del tutto solitario e lontano dal consorzio umano - ha scritto il P. Parisi - il Beato Paolo trascorse buona parte della sua vita religiosa, tutto dedito alla mortificazione, alla penitenza e alla contemplazione più profonda"[68]. Il Bordoni infatti scriveva già a metà del Seicento: "Per la maggior parte [di sua vita] rimase nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di un'altra terra, chiamata Scavigna, che era un luogo remoto dai rumori mondani (*'a saecularibus remotus'*), più adatto alla preghiera a alla contemplazione, che non il convento di Cropani"[69].

Per indicare come questo genere di vita fosse connaturate ai membri del Terz'Ordine Regolare in quel periodo, basterebbe ricordare l'altra eminente personalità del Quattrocento, con cui il Beato Paolo ha tanta somiglianza, quasi una similarità: il Beato Geremia Lambertenghi da Como. Era contemporaneo del Beato Paolo, essendo nato nel 1440, cioè solamente 8 anni dopo il Beato Paolo. Anch'egli aveva dato l'addio al mondo in giovane età, ritirandosi sul monte Brunate, sopra la città di Como, abitato dai nostri eremiti. Divenuto più tardi sacerdote, anch'egli solo per volontà dei suoi superiori, divise la sua vita tra la solitudine e l'apostolato.

Dopo 15 anni a S. Donato, sul monte Brunate, il luogo non era più solitario. Essendosi diffusa per tutta la città di Como, alle falde di quel colle, la fama delle sue virtù, - cosi si esprime il suo biografo -, molti fedeli accorrendo a frotte al suo eremitaggio lo distoglievano dal suo raccoglimento; allora chiese ed ottenne di trasferirsi ad un altro eremitaggio dei frati del Terz'Ordine, quello di S. Maria di Pizzighettone in Montebello[70]. Il Beato Geremia era ancora a Montebello nel 1488, quando il 25 aprile di quell'anno si tenne in quel convento il XV Capitolo Generale dell'Ordine. Dalla lontana Calabria vennero il P. Provinciale, P. Bernardino da

[67] Raniero Luconi, T.O.R., *Il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco*, Macerata 1935, 360.
[68] Giovanni Parisi, T.O.R., *Florilegio serafico del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco*, S. Lucia del Meta (ME) 1968, 134.
[69] F. Bordoni T.O.R., *Controversiae morales*, Roma 1652, 192.
[70] Cf G. Parisi, *Florilegio serafico*, 157.

Bisignano e il Delegato Provinciale, P. Paolo degli Ambrosi. Sappiamo infatti che in quell'anno il Beato Paolo partecipo a quel Capitolo Generale. Il Bordoni lo dice "*socius*", cioè accompagnatore del Provinciale. Quello che a noi preme sottolineare è il fatto - sinora non notato da altri - che queste due grandi anime del Terz'Ordine Regolare, le sue due più illustri per il sec. XV, si siano incontrate. Nessuno ci dirà mai quello che si sono detto. Sappiamo però che pochi giorni dopo la morte del Beato Paolo, in data 8 febbraio 1489 veniva affidato a Fra Geremia Lambertenghi l'alto incarico di costruire una chiesa al Piratello di Imola, sulla via Emilia, dove l'anno prima, il 27 marzo 1488 il pellegrino cremonese Stefano Mangelli, diretto alla santa Casa di Loreto, aveva ricevuto l'ordine da parte della B. Vergine di rendere a Lei "particolari onori" in quel luogo. Il fatto, riconosciuto autentico dall'autorità religiosa, aveva creato grande scalpore in tutta l'Italia del nord. La nobile Caterina Sforza, vedova di Girolamo Riario, signore di Imola e di Forlì, chiese al Papa Innocenzo VIII il permesso di far erigere essa stessa al Piratello una chiesa ed un convento per i religiosi a cui affidarla. Le autorità ecclesiastiche e civili di Imola furono concordi nello scegliere come Ordine religioso a cui affidare la fabbrica e la custodia "il nostro Terz'Ordine Regolare, la cui fama di zelo e di religiosa osservanza - ha scritto il Parisi - era ben nota in Romagna anche per avere esso Ordine un convento nella vicina città di Forlì"[71].

Io sono proclive a pensare che - considerata la notorietà della cosa e il parlarne che se ne fece proprio nei giorni in cui il Beato Paolo era in viaggio di andata verso Montebello - si fermasse anche lui, nel suo viaggio di ritorno, al Piratello, a venerare la B. Vergine. Se - come la tradizione ci attesta - il Beato Paolo aveva intenzione di fermarsi alla santa Casa di Loreto, trovò il Piratello lungo la sua strada, essendo il Piratello, tanto allora come adesso, lungo la via Emilia, nelle vicinanze della città di Imola: quella via Emilia che ogni viandante che va dal nord Italia verso la Marca di Ancona è obbligato a percorrere. Il Beato Paolo non poté di certo prevedere che il suo amico Fra Geremia da Como che egli aveva lasciato da pochi giorni, avrebbe trascorso ben 18 anni, dal 1489 al 1508 in quel luogo, accanto a quella prodigiosa immagine della Madonna, "edificando la chiesa e il convento che ancora si ammirano e contribuendo attivamente a diffondere il culto e la devozione alla B. Vergine del Piratello, a tutt'oggi patrona e protettrice della città e diocesi di Imola"[72]. Ritornato alla sua amata solitudine di Scavigna, il Beato Paolo non aveva ormai più alcun desiderio terreno. Nel suo peregrinare all'Italia del nord, aveva visitato le sacre Basiliche romane ed ammirata la loro magnificenza. Ormai era suo unico anelito visitare la Basilica del cielo, ed ivi rimanere in compagnia del suo Signore, che egli aveva fedelmente servito. Gli storici sono concordi nel dirci che, avendo conosciuto, per grazia particolare, la data della sua prossima morte, vi si preparò nella solitudine e nel silenzio. Dopo aver esortato i frati del suo

[71] G. Parisi, *Florilegio serafico,* 161.
[72] G. Parisi, *Florilegio serafico,* 166.

eremitaggio a perseverare nel loro tenore di vita, dedicato a Dio, rendeva la sua bella anima al Signore il 24 gennaio 1489, a soli 57 anni di età. Essi, gli storici, ci dicono ugualmente che iniziava subito quella epopea di miracoli e grazie che avrebbe tenuto vivo fino ai nostri giorni, il suo ricordo e la devozione verso di lui tra la buona gente di Calabria[73]. Infatti, tutte le testimonianze che abbiamo, di qualsiasi ordine e origine, relative alle varie fasi della vita del Beato Paolo sono unanimemente concordi nel descriverci una eminente santità, nella pratica di ogni virtù e in modo particolare della penitenza, amore alla solitudine e alla contemplazione. Sappiamo anche che più di una volta fu iniziato nella diocesi di Catanzaro un regolare processo canonico per comprovare l'esistenza di un culto, reso ininterrottamente al Beato, sin dal giorno della sua morte. Ci si affaccia allora la gravosa questione che forma il nostro quarto punto:

4. *Le testimonianze e il culto*

Se le testimonianze sono unanimi nell'attestare la santità di vita del Beato Paolo, come si spiega che il suo culto non è stato a tutt'oggi ufficialmente approvato dall'autorità ecclesiastica?

La risposta più appropriata - anche se, sotto qualche aspetto, possa apparire alquanto presuntuosa - sembra potersi cosi formulare: quando si tratta di un'anima eletta che appartenne ad un ordine o congregazione religiosa ben determinata, il suo possibile processo di canonizzazione e quindi il riconoscimento ufficiale della sua santità è intimamente connesso con l'interessamento, l'attività e, ultimamente, le vicende di quell'organismo a cui appartenne. Si sa bene che, affinché una causa di canonizzazione proceda speditamente, è necessaria, anzi indispensabile, un’azione assidua, continuativa, per decenni. Quando, per le più svariate ragioni, i confratelli o le consorelle di quel Servo o Serva di Dio non possono occuparsi della sua causa di canonizzazione, quella causa non fa progressi e ben presto viene abbandonata.

Il P. Andreozzi vi dirà delle difficoltà che il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco incontrò nella sua esistenza dal Cinquecento in poi e come non fu in grado di interessarsi dei suoi santi e beati, se non recentemente.

Io vi intratterrò sopra una sola di queste difficoltà, che fu però, forse, la più determinante: il decreto del 1652 con cui il pontefice Innocenzo X chiudeva e sopprimeva i cosiddetti "piccoli conventi", quei conventi, di qualsiasi Ordine religioso, in Italia, che avessero meno di sei religiosi. Nella lista di questi conventi "soppressi" vi erano i nomi di Cropani, Belcastro e altri luoghi della Calabria. I Terziari Regolari dovettero abbandonare questa terra. Per chi desidera saperne di più, ecco i particolari. Il provvedimento non venne all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno; era stato in certo qual modo preparato. Già il concilio di Trento, nella

[73] Cf R. A. Le Pera, *Vita del B. Paolo*, 28-37.

sua ultima seduta (3.12.1563), aveva ordinato che in ogni convento o monastero vi fossero tanti religiosi quanti potevano essere convenientemente mantenuti dai redditi del monastero o dalle elemosine ordinarie. Sotto il pontefice Clemente VIII (1592-1605), nel 1601, era già stato ventilato un progetto che stabiliva un numero minimo di 12 frati per convento e la soppressione di quelli con meno religiosi. C'era stata anche la proposta di alcuni vescovi di assoggettare agli Ordinari dei luoghi i conventi più piccoli. Per allora non se ne fece nulla. Le cose cambiarono al tempo di Innocenzo X (1644-1655). Nel marzo 1649 veniva istituita una commissione di inchiesta "con le mansioni di esaminare l'amministrazione e la situazione patrimoniale e finanziaria dei conventi; e decretare la soppressione e la chiusura dei piccoli conventi ove non poteva risiedere una comunità di religiosi, formata giuridicamente"[74]. Il relativo documento pontificio parlava di conventi in cui, per la scarsità dei soggetti, non si potesse avere una "regolare osservanza". La commissione però non aveva il compito "di indagare sulla vita spirituale dei frati nei conventi, ma solo sui beni da essi posseduti". L'espressione "regolare osservanza" si intendeva nel senso prettamente giuridico di frequenza al coro, mantenimento della clausura e della vita comune. Quando si conobbero le direttive di questa commissione, vi furono reazioni. "I Procuratori generali degli Ordini Mendicanti chiesero di essere consultati in una faccenda di così grave interesse delle Religioni" (p. 15) e prepararono le ragioni da presentare alla S. Congregazione dei Regolari, "per le quali - così vi si legge - stimano non doversi sopprimere quei conventi che per la tenuità delle entrate non potessero alimentare sei frati". Fra esse vanno notate le seguenti, sicuramente valide "perché - vi si dice - essi mantengono le sacre liturgie nei villaggi"; perché "dai luoghi dei piccoli conventi vengono ottime vocazioni"; perché "sono di vantaggio, quale punto di riferimento, per i religiosi che viaggiano"[75].

Sfortunatamente queste ragioni non dovettero essere ritenute valide se di fatto il 15 ottobre 1652 veniva emanata la bolla *Instaurandae regularis disciplinae* con cui "si dichiaravano soppressi tutti i conventi in cui abitavano meno di sei religiosi". Vi si diceva anche che l'elenco completo dei conventi soppressi verrebbe fornito dalla S. Congregazione dei Regolari ai Procuratori Generali dei singoli Ordini il 25 ottobre dello stesso anno. "Dei Francescani - annota Ferdinando Mastroianni - i Minori persero solo 13 conventi, i Conventuali ben 442, i Terziari Regolari 58"[76], di cui - precisiamo noi - nove in Calabria. Il nostro Francesco Bordoni, Procuratore generale del tempo, ci ha conservato, fra i documenti del suo *Archivium*, la lettera della S. Congregazione con l'elenco di questi 58 conventi soppressi. Per quel che ci riguarda essa dice: "Fra gli altri conventi delle Religioni, che nell'Italia e isole circonvicine la S. di N. S. ha suppressi nella constitutione

[74] Ferdinando Mastroianni, *L'inchiesta di Innocenzo X sui conventi cappuccini italiani* (1650). Analisi sui dati. Roma 1985, 15.
[75] F. Mastroianni, *L'inchiesta di Innocenzo X sui conventi cappuccini italiani*,15.
[76] F. Mastroianni, *L'inchiesta di Innocenzo X sui conventi cappuccini italiani*,26.

pubblicata a 22 del corrente mese d'ottobre 1652, la Sacra Congregazione deputata da S. B. sopra lo stato dei Regolari ha dichiarato che in cotesta Religione del Terz'Ordine di S. Francesco, sono rimasti suppressi e estinti li conventi infrascritti, cioé: Nella Provincia di Calabria, Terranova, Cropani, Zagarise, Amantea, Domanico, Magisano, Cuti, Belcastro, Pietrafitta"[77].

"Conseguenze di particolare gravità - afferma Emanuele Boaga - si ebbero non solo per gli istituti più colpiti dal provvedimento, ma anche per la cura pastorale soprattutto di piccoli centri rurali"[78]. G1i storici della Chiesa, quando indagano sulle cause della decadenza della vita cristiana nelle campagne d'Italia lungo il Settecento, annoverano quasi sempre, fra esse cause, la scomparsa dei religiosi dai piccoli comuni e frazioni d'Italia, in seguito a questa soppressione dei piccoli conventi, operata a metà Seicento. Per ciò che ci riguarda osserviamo. La scomparsa di questi conventi segnò per il Terz'Ordine Regolare in Calabria l'inizio di un declino che venne in seguito ripetutamente aggravato e accelerato dagli eventi di fine Settecento e primi decenni dell'Ottocento. Dopo il 1818 ai Capitoli Generali dell'Ordine non sono più presenti i rappresentanti della Provincia di Calabria. Ai pochi Capitoli Generali che si potettero in seguito celebrare per il resto del secolo saranno presenti solamente i vocali di Marche-Umbria, di Sicilia e, saltuariamente, di Dalmazia[79]. Mancò, quindi, nel Terz'Ordine Regolare, chi potesse interessarsi delle cause di canonizzazione, data l'esiguità di numero dei religiosi che riuscivano a far sopravvivere l'Istituto. Tutto ciò spiega sufficientemente, credo, come e perché, per la causa del Beato Paolo, al 1990, noi siamo ancora solo in cammino.

L'augurio sincero - fondato sulla realtà di un interesse nuovo ed intenso - è che la causa di canonizzazione riprenda velocemente il suo iter e giunga presto alla meta desiderata. Un ultimo particolare. Al momento della sua forzata partenza da Cropani i Terziari Regolari, che avrebbero voluto portare con sé i resti del Beato Paolo, acconsentirono alfine che il corpo del beato venisse trasferito alla Chiesa Collegiata o Matrice, con la condizione però che, nell'eventuale riapertura di un loro convento in Cropani, le reliquie fossero a loro riconsegnate, per essere pubblicamente venerate nella loro chiesa. Penso che questa condizione che rappresenta un patto intercorso fra il Terz'Ordine Regolare e la città di Cropani sia tuttora valida. Voglia il Cielo che in un prossimo futuro questa condizione possa essere posta in atto, tramite una rinnovata presenza del Terz'Ordine Regolare nella vostra Città. Grazie per l'ascolto.

---

[77] F. Bordoni, T.O.R., *Archivium Bullarum Privilegiorum Instrumentorum et Decretorum Fratrum et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci*, Parma 1658, 913-914.

[78] Emanuele Bonaga, *Aspetti e problemi degli ordini e congregazioni religiose nei secoli* XVIL-XVILI, in *Problemi di storia della Chiesa nei sec*. XVILXVILI, Napoli 1982, 112.

[79] Cf Raffaele Pazzelli, T.O.R., *Le Province nella storia del Terz'Ordine Regolare di san Francesco* in *Analecta* TOR XX, 1990.

CATACENSIS-SQUILLACENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

PAULI D'AMBROSIO

SACERDOTIS PROFESSI TERTII ORDINIS REGULARIS
S. FRANCISCI ASSISIENSIS
BEATI NUNCUPATI

(1432 – 1489)

BIOGRAFIA

LA VITA
(1432-1489)

Condividiamo e giudichiamo ottime le biografie del "beato", composte da dalle Commissioni storiche del 1981 (Padre Francesco Russo) e del 1996 (Padre Gabriele Andreozzi)[1]. Queste saranno trascritte nella sezione finale della *Positio* riservata alle tre Commissioni storiche. L'apparato probatorio è lo stesso che abbiamo esaminato nell'Introduzione dell'*Informatio* (pagine 17-33). Anche Padre Russo ha elencato all'inizio della sua Relazione storica l'elenco delle fonti documentali.

Nella presente biografia documentata, composta da 10 capitoletti progressivi, dopo avere enunciata una piccola sintesi del dato biografico, riportiamo i brani delle biografie del '600, che supportano il dato enunciato. Le nostre parole, ove necessarie, sono finalizzate a rendere più chiaro lo stesso dato. Come abbiamo fatto nella *Informatio,* anche per la *Biografia* citeremo gli scritti del '600 richiamati con le sigle.

1. AMBIENTE IN CUI È VISSUTO IL "BEATO"

Riportiamo un brano della relazione di Padre Raffaele Pazzelli, già Vicario Generale del T.O.R. e professore di storia:

"Angioini e Aragonesi si contesero il dominio di Sicilia e Calabria per secoli. La regione di Calabria fu lasciata in abbandono dagli uni e dagli altri. Gli stranieri che avevano ottenuto dalla corte aragonese lo sfruttamento delle miniere divennero gli arbitri dei mercati e delle piccole industrie. La terra che nei primi anni della conquista angioina era stata spezzettata fra una turba di avidi cavalieri francesi, più tardi finì nelle mani di pochi signorotti feudali fra i quali emersero i Ruffo, con Nicola Ruffo, conte di Catanzaro e marchese di Crotone. In breve tempo fu il dominio dei baroni quello che venne a prevalere. Il fiscalismo angioino e aragonese fu tirannico in ogni tempo, cosicché i poveri cittadini, oppressi dalla miseria e dalla prepotenza, furono più volte costretti ad insorgere. La più grande insurrezione fu quella del 1459. E sappiamo che Ferdinando d'Aragona l'affogò nel sangue. La miseria seguitò a regnare sovrana"[2].

[1] *Copia Pubblica* II, 13-29.
[2] *Summarium documentorum,* doc. 35.

Comprendiamo allora la frase dell'agiografo Fiore: il “beato” Paolo "si adoperava in modo particolare a confortare le anime afflitte e a riconciliare le famiglie che tanto spesso erano in conflitto tra loro in quei tempi"[3].

Il “beato” Paolo D'Ambrosio fu contemporaneo di San Francesco di Paola (27 marzo 1416 - 2 aprile 1507), suo conterraneo, pure lui eremita e padre dei poveri[4]. Si narra che Francesco, nel recarsi, per volontà del pontefice Sisto IV (1471-1484), al castello di Plessis-du-Parc, dov’era ammalato il re Luigi XI, passando per Napoli, fu ricevuto con tutti gli onori da re Ferrante I, incuriosito di conoscere quel frate che aveva osato opporsi a lui. Cercò di conquistarne l’amicizia offrendogli un piatto di monete d’oro, da utilizzare per la costruzione di un convento a Napoli. Francesco ne prese una, la spezzò e ne uscì del sangue. Rivolto al re disse: “Sire questo è il sangue dei tuoi sudditi che opprimi e che grida vendetta al cospetto di Dio”, predicendogli anche la fine della monarchia aragonese, che avvenne puntualmente nei primi anni del 1500.

Questo il contesto ambientale, sociale e politico in cui visse e operò fra Paolo D’Ambrosio. Erano presenti povertà, lotte intestine, solitudine e assenza di prospettive. Paolo, uomo del suo tempo, trovò in Dio il suo rifugio, il suo “tutto”, e in Lui trovò la motivazione per regalarsi quotidianamente a tutti con disponibilità piena: pregava, ascoltava, confortava, riconciliava e portava tutti a Dio. Nel fare questo Paolo fu aiutato da tutto un movimento di vita eremitica particolarmente vivace in quel tempo. Ha ricordato Padre Lino Temperini, allora Vicario del T.O.R., nel suo intervento durante il primo convegno sul “beato” del 1989:

> “L'epoca del Beato Paolo de Ambrosis è carica di fermenti innovatori e di grandi speranze. All'euforia umanistica, che si ispira ai canoni della cultura greco-romana, a dimensione soprattutto antropocentrica, si accompagnano ben presto profonde istanze religiose. Per vivere una più compenetrante esperienza di Dio, molti lasciano tutto e si dedicano alla vita eremitica. Altri scelgono di attuare più intensamente il vangelo vivendo in fraternità. E mentre attendono alla santificazione personale e testimoniano il rigore della propria fede, molti cristiani "impegnati" svolgono parallelamente servizi di apostolato attivo.
>
> In questo clima di rinnovato fervore cristiano si aprono eremitaggi, si animano comunità di fratelli, si organizzano federazioni di insediamenti "religiosi". Le Famiglie Francescane sono percorse da fremiti di autenticità e di ritorno alle più genuine sorgenti del vangelo. I penitenti o terziari di S. Francesco si moltiplicano nell'ansia di perfezione evangelica, si espandono, si organizzano, si strutturano in costellazioni ecclesiali.
>
> Ai tempi del Beato Paolo in Italia (includendo anche l'area della Dalmazia con circa 10 conventi) risultano almeno 120 "loci" o insediamenti, dove vivono, pregano e lavorano i Terziari Regolari Francescani, con stile eremitico o in fraternità. Nella fervorosa Calabria vi erano all'incirca 10 *luoghi* di penitenza e due, successivamente,

[3] *Summarium documentorum*, doc. 9.
[4] Cf. Profilo di San Francesco di Paola in http://www.santiebeati.it/dettaglio/26550.

in questa devota cittadina di Cropani. È qui che ha inizio la vicenda spirituale del Beato Paolo"[5].

Per ulteriori approfondimenti sull'ambientazione storica-ambientale, in cui Paolo D'Ambrosio visse la sua esperienza umana, spirituale e apostolica, si rimanda ai due studi di Padre Raffaele Pazzelli, T.O.R., e di Don Mario Squillace, letti durante il convegno di studi del 1989. Il Pazzelli, da buon professore di storia, ha trattato "*Il beato Paolo degli Ambrosi, da Cropani*"[6] collocando la sua vicenda umana nel contesto della Calabria e del movimento francescano nel secolo quindicesimo; Don Mario Squillace ha svolto il tema specifico "*Chiesa e società nella Calabria del '400*"[7]. Ambedue gli studi, lunghi e articolati, sono presenti in *Copia Pubblica* II. Senza ulteriori dilungamenti, passiamo al racconto biografico.

2. NASCITA

Paolo nacque a Cropani (Catanzaro) il 24 gennaio 1432 da pii e onesti genitori della famiglia degli Ambrosi.

- "*Beatus F. Paulus de Ambrosiis in Terra Cropani dioecesis Catanzarii natus anno Domini 1432, ex piis parentibus*" (Bord.1-3).
- "Da parenti pii et honesti" (Bord.2).
- "Cropani adunque fu la felice patria di lui, ove il dié alla luce li 24 gennaro del 1432 la famiglia degli Ambrosi, oggidì quasi estinta, se non sol vivente in poche donne, che val il medesimo che spenta" (Fiore).
- "Nacque in questo Comune (Cropani) il 24 Gennaro 1432" (Anonimo).

3. GIOVINEZZA

I pii e onesti genitori educarono con impegno (*studiose*) Paolo al timore di Dio e all'osservanza dei suoi precetti e della sua legge (*evangelii*). In lui si manifestò presto (appena nato) maturità di giudizio e di comportamento. "Mostrò aperti segni della sua futura santità" (Fiore) e si comportò sempre con senno (*virilem),* modestia, generosità e virtù come di perfetto adulto.

- "*Qui illum in doctrina christiana educatur, docentes timere Deum, et servare eius mandata in sua iuventute nihil puerile egit*" (Bord.1).
- "Che l'educarono nel timor di Dio et della sua santa legge" (Bord.2).
- "*Educatus fuit in doctrina christiana quod est timere Deum, et servare eius mandata, in sua iuventute nihil puerile egit*" (Bord.3).
- "Appena nato mostrò aperti segni della sua futura santità; conciossiachè in tutto quel tempo nel quale fu o pargoletto nelle fascie, o fanciullo prima di arrivare

[5] *Summarium documentorum,* doc. 34.
[6] *Summarium documentorum,* doc. 35.
[7] *Copia Pubblica* II, 413-421.

all'uso della ragione, altro non ebbe di quell'età ch'il tempo, mostrando per altro senno, modestia e virtù come di perfecto adulto" (Fiore).

- "*A parentibus studiose divinis praeceptis cunctisque Evangelii legibus eruditus fuit. Nunquam fuit eius infantia puerilis, aut imbecilla; Paulus semper se virilem et generosum praestitit* (si comportò)" (Vernon).

Il Servo di Dio era intriso (*imbutus*) di letteratura e di grammatica. A scuola Paolo si distingueva tra gli altri coetanei: era saggio, obbediente e sembrava uomo di grande prudenza. Negli studi si applicava tantissimo. Conversava, soprattutto, con persone sagge e timorate di Dio. I suoi colloqui riguardavano la letteratura e le virtù. Se non era impegnato con la scuola, ogni ritaglio di tempo "era solito" destinarlo alla preghiera in qualche chiesa. Era disponibile a compiere i vari servizi domestici, di cui era capace (*acconci all'età*), non solo ai suoi genitori, ai quali ubbidiva ai semplici cenni, ma anche a qualunque altro voleva servirsi di lui. Onde per le fattezze del suo volto che erano assai belle e per la bontà del suo comportamento era chiamato “Angelo”. Recava meraviglia a chi lo osservava. Per lui tutti presagivano un futuro nobile e glorioso; il pensiero più comune era che sarebbe stato un gran santo religioso del chiostro. "Richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona per la perfetta morigeratezza de' suoi costumi" (Anonimo).

- "*Litteris grammaticis imbutus*" (Bord.1-3).

- "In poco tempo fece profitto nella Grammatica superando tutti gli altri suoi coetanei" (Bord.2).

- "Era tanto savio et obediente al maestro, che mai ebbe occasione di riprenderlo, osservandolo in tutte le sue azioni che parevano d'uomo di gran prudenza, non di figliolo di così giovenil età" (Bord.2).

- "Applicato alle umane lettere, sembrò d'averle divorate; poiché correndo troppo nel torso di quelle, appena posto nella classe de' primi, che già si scorgeva maturo all'altra degli ultimi. Quello però in lui recava più maraviglia, era l'osservarlo non secolare nel mondo, ma religioso ne' chiostri. Fuggiva la conversazione di tutti, se non solo di pochi vecchi e timorati di Dio. Non parlava che o di lettere o di virtù, consumando tutto il tempo gli sopravanzava in far orazione ad alcuna chiesa. E come se d'allora s'addestrasse al suave giogo dell'ubbidienza religiosa, a cui poi soggiacque, ubbidiva a' cenni, non pure a' suoi genitori, ma a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici ed acconci all'età: onde tra per le fattezze del volto, ch'erano assai belle, e tra per la bontà del costume, suo più frequente nome appo tutti era quello d'Angiolo. Tutti ne formavano prognostici nobili e gloriosi, fra' quali il più volgare d'un qualche gran santo religioso" (Fiore).

- "Anche secolare, mostrò la sua bontà, perché o nella scuola o nella Chiesa era solito trattenersi il giorno" (Martire).

- "Richiamava a sé i sguardi d'ogni ceto di persona per la perfetta morigeratezza de' suoi costumi, e che ben potevasi allo stesso applicare l'epigrafe, "*integer vitae scelerisque purus*" (integro di vita ed esente di crimini). (L'autore riferisce) … la profondità della sua applicazione a quei studi ch'erano confacenti alla sua età" (Anonimo).

4. VOCAZIONE RELIGIOSA E OSSERVANZA REGOLARE

Guidato dalla grazia di Dio (*Deo agente*), Paolo, innamorato (*s'accese cotanto*) della vita esemplare dei buoni frati, con grande umiltà e preghiere chiese il saio quando aveva 15 anni. Pregava perché ciò avvenisse. Ricevette (*amplectitur* = abbraccia) l'abito religioso del Terzo Ordine Serafico il 20 marzo 1450 nel Convento di S. Salvatore di Cropani, fondato poco tempo prima, fuori le mura del luogo. Aveva 18 anni. Il Bordoni dice che Paolo entrò in Convento solo dopo aver ricevuto il consenso del padre, il quale si rallegrò della decisione del figlio. Secondo l'Anonimo, i genitori di Paolo ebbero difficoltà a concedere al figlio di entrare nell'Ordine.

- "Per l'illibatezza de suoi costumi, e per il suo angelico agire sentivano ben malincuore il privarsi di una gioia sì cara e di un figlio sì amabile" (Anonimo).
- "Entratovi, vi fé molto progresso " (Martire), (Vernon).
- "Deo agente, in Conventu S. Salvatoris Cropani Tertii Ordinis religiosum habitum accepit anno 1450, die 20 Martii" (Bord.1-3).
- "Dimandando con grand'humiltà et preghiere l'habito" (Bord.2).
- "Licenziato se ne tornò a casa, pregando nostro Signore si degnasse inspirare il padre a darli la licenza di farsi Frate" (Bord.2).
- "Fu esaudito, rallegrandosi il padre di questa sua deliberatione, mettendola poi in esecuzione" (Bord.2).
- "Come prima toccò l'anno 18 della sua vita, vestì l'abito claustrale del Terz'ordine Serafico, nel convento di detta religione, fondato poco dianzi fuori le mura del luogo, correndo li 20 marzo del 1450" (Fiore).
- "*Divino Spiritu afflatus Tertium Ordinem Franciscanum pro religiosis institutum amplectitur anno 1450, die vigesimo martii in Conventu sancti Salvatoris Cropanensi*" (Vernon).
- "Visitando spesso la Chiesa del terz'Ordine di S. Francesco, s'accese cotanto dall'esemplarità di quei buoni frati, che in età di 18 anni, entratovi, vi fé molto progresso" (Martire).
- "(L'autore riferisce) …l'ardore con cui il beato vestì le sacre lane di S. Francesco del 3° Ordine, a malgrado la discrepanza de' suoi genitori , che per l'illibatezza de suoi costumi, e per il suo angelico agire sentivano ben malincuore il privarsi di una gioia sì cara e di un figlio sì amabile" (Anonimo).
- "*Magnum adeo progressum fecit in virtute tempore Novitiatus, ut voce unanimi, duodecim mensibus elapsis, ad professionem admissus fuerit*" (Vernon).

Nell'anno del suo noviziato fu bene istruito e "assiduo" nella disciplina regolare, tanto da eccellere (avanzare) (*profecit*) e meritare di essere ammesso alla professione. Tutti erano meravigliati (*mirabantur omnes*) per quanto Paolo prevalesse sugli altri nella sapienza e nella fortezza per la puntuale (rigida) osservanza della disciplina monastica. "*Silentium, meditatio, austeritas illi plurimum in deliciis erant*" (Vernon).

Fu con tanto ardore zelantissimo esecutore della Regola (*monastica observantia*) e di tutti gli altri esercizi spirituali: assiduamente era occupato al silenzio, al coro (*divinis meditationibus*) con gli altri religiosi, e si esercitava soprattutto (*praesertim*) nella preghiera, nei digiuni, nell'obbedienza, nelle discipline (*mortificationibus sui corporis),* tenendo in casa una grande umiltà e pazienza, proseguendo l'osservanza regolare a maggior perfezione, con stupore dei Padri, che mai ebbero occasione di riprenderlo in cosa alcuna.

L'Anonimo dice che fra Paolo aveva "portamenti edificanti". Usa inoltre una serie di superlativi che vorrebbero qualificare come eroiche le virtù della penitenza, dell'umiltà e dell'obbedienza: (Paolo) "fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed una cieca perfettissima ubbidienza al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori" (Anonimo).

Il Fiore afferma che "non fu veduto religioso alcuno, anche de' più consummati nella perfezione, di lui o più frequente nel coro, o più astinente nella mensa, o più umile negli esercizi, o più profondo nel silenzio; sembrava il più provetto". Non ci fu in lui rilassatezza alcuna.

- "*Anno sui novitiatus disciplinis regularibus bene instructus, tantum in iis profecit, ut meruerit admitti ad professionem, finito suae probationis anno*" (Bord.3).
- "*Disciplinis regularibus assiduus*" (Bord.1).
- "*Factus Christi miles, in monastica observantia, et exercitiis spiritualibus coeteris praestabat (era disponibile, zelante) silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assidue erat occupatus*" (Bord.1).
- "Fatto dunque Soldato di Christo, nell'anno del noviziato, fu zelantissimo esecutore della Regola, assiduo al coro con gli altri Religiosi, esercitandosi nell'oratione, digiuni, discipline, tenendo in casa una gran humiltà e patienza, che meritò esser ricevuto alla professione, proseguendo l'osservanza regolare a maggior perfezione, con stupore delli Padri, che mai hebbero occasione di riprenderlo in cosa alcuna" (Bord.2).
- "*Erat assiduus praesertim in orationibus, silentio, obedientia, divinis meditationibus, ieiuniis et mortificationibus sui corporis*" (Bord.3).
- "Ma se nella casa paterna era vissuto religioso, che poi non fu in quella del Signore? Come qui è la palestra della virtù, così il novello soldato vi s'applicò con tanto ardore d'animo, che in un convento, dove di quel tempo fioriva la santità, non fu veduto religioso alcuno, anche de' più consummati nella perfezione, di lui o più frequente nel coro, o più astinente nella mensa, o più umile negli esercizi, o più profondo nel silenzio, e quantunque giovane per l'età e novello nella religione, sembrava però il più provetto nell'una e nell'altra. Compiuto il noviziato con tanta lode, e fatta la professione, non si rilasciò dal sentiero intrapreso; anzi che vie più incaloritosi nell'osservanza religiosa" (Fiore).
- "(L'autore riferisce) la vita religiosa ed i portamenti edificanti di Paolo nel Convento del S. Salvatore, ch'esisteva poco lungi da questo Paese" (Anonimo).

- "*Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortitudine in disciplinae monasticae rigida observatione. Silentium, meditatio, austeritas illi plurimum in deliciis erant*" (Vernon).

- "Si descrivono l'eroiche virtù esercitate dal beato nel corso del suo esemplare e Santo noviziato, in cui fa risplendere sopra lo spirito della più aspra, ed inaudita penitenza, una profondissima umiltà, ed una cieca perfettissima ubbidienza al cenno non solo, ma al pensiero ben anche de' suoi Superiori" (Anonimo).

5. SACERDOTE E RELIGIOSO DEL T.O.R

Compiuto il percorso formativo per accedere ai sacri ordini, fra Paolo fu ordinato sacerdote il 1458. Aveva 26 anni. Avrebbe voluto seguire l'esempio del suo serafico padre San Francesco d'Assisi, "le di cui gesta erano sempre il bersaglio del beato"(Anon.n.183). Come Francesco, anche lui per umiltà avrebbe voluto non essere ordinato. "Si reputava tutt'affatto indegno", dice l'Anonimo (Anonimo). Ma "al solo imperio dell'ubbidienza"(Fiore) accettò.

Ogni giorno offriva a Dio il Sacrificio immacolato, la santa Messa, con grande spirito e devozione (*eximia pietate*).

Appena ordinato sacerdote, essendo stato assunto "da quei Santi Religiosi" al compito di fare il Guardiano del Convento, anche questa volta accettò "per semplice obbedienza" (Anonimo).

- "*Ex obedientia sacerdos factus est 1458, quotidie immaculatum Deo sacrificium offerebat*" (Bord.1).

- "Con l'obedienza de suoi Superiori a tempi debiti ricevette li ordini, ultimamente il sacerdotio, del 1458. Ogni giorno celebrava la Santa Messa con grande spirito e devotione" (Bord.2).

- "*Successive sacris ordinibus initiatus sacerdotium recepit anno 1458. Quotidie immaculatum sacrificium Deo offerebat*" (Bord.3).

- "Non s'ordinò sacerdote, che fu 1'anno 1458, che al solo imperio dell'ubbidienza, che per altro fiso l'occhio all'esempio del suo serafico patriarca, avea risoluto di seguirlo coll'imitazione" (Fiore).

- "*Superiorum iussu, initiatus sacerdotio, Missam quotidie celebrabat eximia pietate*" (Vernon).

- "… avendo egli il Beato emesso la S. professione de' voti e giunto essendo all'età di ascendere al Sacerdozio, ad esempio del suo Patriarca S. Francesco, le di cui gesta erano sempre il bersaglio del Beato, si reputava tutt'affatto indegno di esser consacrato Sacerdote, e non il fece che per formale precetto di S. ubbidienza" (Anonimo).

- "Tosto che fu innalzato al Sacerdozio venne da quei Santi Religiosi assunto alla carica di Guardiano del Convento ch'egli per semplice ubbidienza, suo malgrado, addossassi" (Anonimo).

Molti accorrevano (*confugebant* = si rifugiavano) a lui per consigli, sia dell'anima che del corpo. Era un'espertissima guida spirituale (*peritissimum conscientiae moderatorem*). Di chiunque (*Cuiuscumque*) prevedeva i bisogni, scrutandone la mente e i desideri del cuore (*intima cordis arcana*), "senza anche favellare". Li ascoltava con cortesia e dava loro "*sine mora et perinde*"(senza indugio e a modo) chiare risposte (documenti) per la loro salute.

Riconciliava con facilità e con poche parole (*facili negotio - brevi eius sermocinatione*) coloro che avevano dissidi. E questi per la sua azione cessavano.

- "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.1).
- "Molti convenivano a lui per consigli, sì dell'anima come del corpo, prevedendo alcune volte i loro bisogni, quali cortesemente ascoltava, dandoli documenti di salute" (Bord.2).
- "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentes et cordis desideria antequam loquerentur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.3).
- "Ordinato adunque sacerdote, ed eletto guardiano, era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo ne' travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo; tanto maggiormente, che molti senza anche favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il remedio preparato a' loro bisogni" (Fiore).
- "*Ad eum plerique confugebant (si rifugiavano), velut ad peritissimum conscientiae moderatorem*" (Vernon).
- "*Cuiuscumque praevedebat intima cordis arcana, antequam illi haec patefierent* (aprissero) , *qui eius peroptaret* (sperasse) *consilium* . *Sine mora* (senza indugio) *et perinde* (a modo) *respondebat omni petitioni ac si* (come se) *a longo tempore deliberasset*" (Vernon).
- “Nessuno mai s'accostò a lui oppresso (tristis), che non si partisse da lui con una ampia consolazione . Ed erano tanti coloro che si affollavano a lui" (Fiore).
- "*Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus*" (Bord.1).
- "Nessuno mai s'accostò a Lui travagliato, che non si partisse ancor consolato" (Bord.2).
- "*Unde nemo accessit ad eum tristis, qui non recesserit consolatus*" (Bord.3).
- "Era troppo frequente il concorso de' popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo ne' travagli" (Fiore).
- "*Nec ullus unquam ab eo recedebat absque ampla consolazione*" (Vernon)
- "*Dissidentes facili negotio reconciliabat ad invicem*" (Bord.1-3).
- "*Brevi eius sermocinatione omnia cessabant jurgia* (liti)" (Vernon).

Più volte fu superiore nel convento di San Salvatore e mantenne sempre l'osservanza regolare nei suoi Frati. Ad essi predicava non tanto con le parole, ma con le opere e il buono esempio; con la persuasione li conduceva alla perfezione

della vita religiosa, promuovendo un percorso di santità (*subditosque in sanctitatis semitam promovit*). Correggeva i frati in modo egregio (*mores egregie reformabat*), con gran piacevoleza e prudenza (Bord.2), con beneficio di tutti, perché la sua azione e la sua parola erano efficaci (*potens in opere et sermone*).

- "*Prior non semel in dictu conventu mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*" (Bord.1).
- "Fu più volte Priore del Convento, mantenendo sempre l'osservanza regolare nelli suoi Frati, a' quali predicava non in parole ma con opere et bon'esempio, corregendoli con gran piacevoleza e prudenza per comune frutto" (Bord.2).
- "*Quando erat prior in dicto Conventu, vel alibi, mores egregie reformabat, potens in opere et sermone, perducendo illos ad perfectionem vitae religiosae*" (Bord.3).
- "*Multoties* (molte volte) *electus superior sui monasterii, splendorem disciplinae pristinum* (primitivo) *in illud confestim (immediatamente) reduxit, subditosque in sanctitatis semitam* (il percorso di) *promovit potius exemplis, quam verbis*" (Vernon).
- "L'Autore del manoscritto descrive l'esimia esemplarità del suo fare da Superiore nel Convento, con la quale fece bellamente risplendere in tutti quei religiosi la perfezione monastica" (Anonimo).

Inseriamo a questo punto un fatto della vita di fra Paolo, di cui non parla nessuna delle sette biografie del '600.

In data 23 marzo 1476 Sisto IV concedeva ai frati di San Salvatore di trasferirsi presso le mura di Cropani, nella edificanda chiesa di S. Maria La Grazia: "*propter loci distantiam et aeris intemperiem sibi valde incommodam mutare possint in aliam sub titulo S. Mariae de Gratia prope dictum oppidum edificandam ibidemque confraternitatem S. Salvatoris alias de Battenti vocatam admittere*"[8].

L'intenzione dei frati era dunque di trasferirsi definitivamente presso il paese. Interessante è la menzione della confraternita di San Salvatore o dei Battenti, evidentemente una associazione di penitenti istituita dai frati di San Salvatore.

La tentazione dell'inurbamento, che già aveva in parte afflitto l'Ordine dei Minori, si andava facendo strada anche tra i penitenti del Terzo Ordine.

Il trasferimento in paese non avvenne per allora, ma solo nel 1623 quando, al dire del Fiore, "infestati li religiosi del Salvatore dalla gente di campagna [...] presero ad ingrandire l'ospizio che poi, perfezionato in forma di monastero compiuto, abbandonarono l'altro. Vi si ritirarono l'anno 1622"[9].

In stretta relazione con questa decisione confermata dalla bolla di Sisto IV, crediamo che sia la concessione dell'eremo di S. Maria di Loreto a Terranova ai frati Bernardino Negra, Ludovico de Marco e Paolo de Ambrosiis avvenuta nel

[8] Cf. *Copia Pubblica* II, 19-20. Cf. Andreozzi (a cura di) *Il Beato Paolo e la sua Cropani*, 21.
[9] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 422.

1477[10]. Ha scritto il Bordoni sull'eremo:

> "*Terrenovae S. Mariae de Laureto, iuspatronatus Joannis Falconeris ab eodem concessus Fratribus Bernardino Negra, Ludovico De Marco, & Paulo De Ambrosiis de Cropano, auctoritate Matthei Reggii Archiepiscopi Rossanensis, anno 1477. Dictus F. Paulus modo beatus veneratur, ut dicam infra sub conventu Cropani*"[11].

L'eremo di Terranova fu un convento dell'Ordine fino al 1653, quando soggiacque alla soppressione innocenziana. Non abbiamo le prove che ivi di fatto si sia trasferito il "beato", anche se per breve tempo.

Gli altri due concessionari dell'eremo, fra Bernardino Negra e fra Ludovico de Marco, erano due insigni religiosi, fraternamente uniti a fra Paolo. Con il primo fra Paolo si recò al Capitolo generale di Lodi nel 1888; il secondo viveva con fra Paolo a Scavigna. Questi si recò a Bisignano per avvisare il Provinciale Fra Bernardino Negra della morte di fra Paolo.

Fra Paolo dimorò per alcun tempo - la maggior parte della sua vita (*maiore parte temporis*) -, nel convento di Santa Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, luogo assai lontano dall'abitato e più adatto alla preghiera, al silenzio e alla contemplazione (conventino di molta santità). Qui, rispetto al convento di San Salvatore, ebbe maggiore comodità di servir Dio, pregando e contemplando i sacrosanti misteri della Passione del Salvatore. Fece questa scelta di rifugiarsi nell'eremo di Scavigna perché "più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini". Aborriva, infatti, i concorsi degli uomini. Questi li accettava solo se si "frammezzavano gli interessi di Dio" (Fiore). "Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori" (Fiore).

L'Anonimo chiarifica le due motivazioni che spinsero fra Paolo ad abbandonare il Convento del Salvatore per ritirarsi in quello di Scavigna, oscuro e negletto, benché di grande santità: la prima è l'esercizio della virtù dell'umiltà: "*Per celare i fulgori della sua santità ed i carismi, che il Signore a larga mano versava sopra di lui*" (Anonimo); la seconda è per meglio vivere nel silenzio contemplativo il rapporto col suo Signore. Sentiva necessario "*evitare il concorso del popolo che correva da vicine e rimote contrade alla sua cella e si beava nel conversare e nell'avvicinare un Uomo, che per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze*" (Anonimo).

---

[10] F. Bordoni, *Archivium Bullarum, Privilegiorum, Instrumentorum, et Decretorum Fratrum, et Sororum Tertii Ordinis S. Francisci, collectorum per Rever. P. Magistrum F. Franciscum Bordonum Parmensem eiusdem Ordinis Professum, et Generalem. Parmae,* Typis Marii Vignae, 1658, 403. Cf. *Copia Pubblica* II, 45.

[11] F. Bordoni, *Cronologium fratrum et sororum Tertii Ordinis S. Francisci*, Parmae 1658, 403.

Il Martire sembra dare un'altra motivazione del trasferimento di fra Paolo: "Acciocché fuggisse il commercio de' suoi parenti, si ritirò…".

Sull'andata di fra Paolo a Scavigna, ecco cosa dicono i biografi:

- "(A Scavigna fra Paolo visse) l'eroica perfezione, […] fra le più aspre penitenze, e le più grandi tebaidee mortificazioni non che la continuazione di prodigi che la bontà d'Iddio si compiaceva operare per mezzo del suo Servo" (Anonimo).
- "Il Beato …si appigliò al temperamento di abbandonare il Convento del Salvatore e di ritirarsi in quello così detto dello Spirito Santo, che giaceva fra Cropani e Belcastro, che, quantunque di grande Santità, giaceva oscuro e negletto in una tenuta di terra detta Scavigna" (Anonimo).
- "Ed acciocché fuggisse il commercio de' suoi parenti, si ritirò nel territorio di Belcastro in un luogo solitario, chiamato Castello o Scavigna che si dica" (Martire).
- "Sparsa la fama della sua bontà gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da colui consolati" (Martire).
- "Maiore parte temporis, mansit in conventu S. Mariae de Spiritu Sancto alterius Terrae dictae Scaviguae; qui erat locus a saecularibus (re)motus, orationi et contemplazioni magis aptus, quam convenctus Cropani" (Bord.1).
- "Dimorò per alcun tempo nel convento di S. Maria dello Spirito Santo di Scavigna nel territorio di Belcastro, loco assai lontano dall'habitato per haver maggior commodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore" (Bord.2).
- "*Maiore parte temporis, moram duxit in alio conventu nuncupato S. Mariae de Spiritu Sancto Terrae Scaviguae; qui erat locus a saecularibus remotus, orationi, silentio, et meditationi magis aptus*" (Bord.3).
- "Aborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fè, cominciando ad abitare, (che fu il tempo più lungo della sua vita) un conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una tenuta di terre dette Scavigna. " (Fiore).
- "*Longius commoratus est in Conventu beatae Mariae a Sancto Spiritu, vulgo de Scavigna, valde solitario, et idoneo contemplazioni*" (Vernon).

A Scavigna nel silenzio del chiostro e nei rifugi delle grotte soprattutto faceva penitenza: "Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilici e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione" (Bord.2).

Una volta col permesso del superiore "diede certe cose a sua madre con patto che le donasse per amor di Dio". La madre non osservò l'ordine datogli, ma le tramutò in tante uova. Quando la madre, un giorno, con altre donne si recò al Convento di Scavigna per trovare il figlio, F. Paolo, nel vederla da lontano, "sapendo per divina rivelazione" che lei non aveva fatto quello che le era stato ordinato, espresse il suo disappunto perché lei aveva venduto quella roba e non l'aveva data per amor di Dio. Le disse che "non devono essere defraudate le elemosine dovute ai poveri" . "La madre si stupì con le altre donne, poiché la cosa era tanto segreta che nessuno la sapeva, eccetto che i contraenti, onde fu giudicata divina rivelazione" (Bord.2).

6. AL CAPITOLO GENERALE DEL 1488 - MORTE DEL PADRE

Chiamato al Capitolo generale, che doveva celebrarsi il 25 aprile 1488 nel Convento di Santa Maria di Pizighitono nel territorio di Montebello, diocesi di Lodi, in Lombardia nel ducato di Milano, fra Paolo vi andò, come superiore (*uti prior*) (*in comitatu* = come compagno di), con Padre fra Bernardino da Bisignano, Provinciale (Bord.1- 3)

Passando per Roma, stava per celebrare messa nella chiesa di S. Maria della Consolazione, a cui era molto devoto. Mentre faceva il Memento per i vivi, durante il quale sempre si ricordava di suo padre, ebbe come un'ombra che lo distrasse e non si ricordò del padre, ma solamente degli altri. Nel Memento dei morti, apparve la stessa ombra che gli disse: "Ora prega per tuo padre, perché or ora è morto", e così stette fermo immobile più dell'ordinario (Bord.2).

Questa lunga pausa arrecò grande meraviglia ai presenti, i quali, finita la messa, ricercarono la causa di quella lungaggine. fra Paolo rispose loro che aveva pregato per suo padre che era morto, senza dire che la notizia l'aveva appresa per divina rivelazione. Questo lo si seppe dopo, quando stava per ritornare a Scavigna. Incontrando certi amici che gli diedero la notizia della morte di suo padre, egli rispose che già da quando era a Roma sapeva che il padre era morto il tal giorno e la tale ora (Bord.2). Così il Bordoni nel *Calendario* del 1660.

Nelle altre biografie lo stesso fatto è narrato con alcune varianti. Nelle *Controversiae morales* del 1652 il Bordoni dice:

"*Deus revelavit mortem sui patris, quem Deus dignatus fuit, ut in spiritu adesset funeri paterno*" (Bord.1). Dio rivelò la morte del padre di fra Paolo e gli diede la grazia di essere presente in spirito alle esequie del padre. Questa notizia, che fra Paolo aveva dato al Provinciale, fu da questi rivelata in segreto ad alcuni presenti che gli chiedevano il motivo del ritardo del Memento.

Nel *Sacrum Sillabarium* del 1666 il Bordoni racconta la stessa notizia, dicendo che Dio gli rivelò la morte del padre "*ut posset suffragari animae illius*" (Bord.3). Non si fa accenno alla bilocazione. Dopo la messa il Provinciale chiese ragione del ritardo e fra Paolo "*respondit lacrimis profusis tunc sibi nuntiatam fuisse divinitus mortem sui patris, pro quo diu oravit in Memento*". E alcuni che ascoltarono "*remanserunt consolati, audita missa tanti servi Dei*".

Il Fiore dice che fra Paolo al *Memento* della Messa

> "Tosto si vide avvolto dentro una maravigliosa nuvola scesa dal Cielo, e osservata da tutti i circostanti, avendola cosi durato buona pezza. (Questo fatto) trattene in curiosità la gente, ed egli, costretto dall'ubbidienza a dire quello gli fosse occorso, disse ch'essendo già morto suo padre in Cropani, gli era convenuto dargli un abbraccio ed un requiem. Racconto che, come fu di molta edificazione a chi 'l seppe, così rese al servo di Dio non dissomigliante concetto di santità" (Fiore).

Il Vernon dice che il padre gli apparve e in nome di Dio gli comandò di essere presente alle sue esequie. Al Provinciale, che gli chiedeva spiegazione del ritardo nel Memento,

"*Paulus statim respondet: Meus mihi genitor apparuit, atque nomine Dei praecepit* (comandò) *ut eius adessem exequiis cum sato functus sit*" (Vernon).

L'Anonimo ricorda la devozione filiale di Paolo e il suo spirito profetico:

"Paolo dall'ubbidienza confessò havere in Spirito visto il passaggio all'altra vita di suo Patre; e ch'Egli era andato in Cropani ad assisterlo, secondo la promessa, che havevagli fatto […] in conferma dello Spirito profetico […] Questo racconto di Paolo fu di molta consolazione di chi allora l'intese in Roma, ma partorì grande opinione della virtù del Beato, quando giunte le lettere da Cropani […] portarono l'avviso del felice passaggio del Patre del nostro Beato, in quella medesima ora che stava Egli celebrando il Santo Sacrificio della Messa" (Anonimo).

7. PELLEGRINO NEI LUOGHI SANTI E RITORNO A SCAVIGNA

Ritornando dal Capitolo Generale il 1448 con Padre Bernardino da Bisignano, suo provinciale, con lui (*in cuius comitatu*) poté realizzare il desiderio di visitare i santi luoghi di Roma, l'augusta casa Lauretana, il monte Averna e il sepolcro del Padre Serafico San Francesco. Peregrinò a piedi per prepararsi meglio a ricevere le sante indulgenze. Così si esprimono i biografi:

- "*Et statim ambo recesserunt a loco ad Capitolum Generale pergentes celebratum 25 aprilis in quo electus fuit F. Bernardus de Septem Agnis Cremensis, vir pietate, doctrina et prudentia ornatus. Licentiatus cum aliis discessit redeundo visitavit loca insigniora devotionis, Santae Domus Lauretanae, Sacrorum stigmatum, ac Sacrum corpus S. Francisci Patri, et dictis visitatis locis sanctis Urbis, domum pervenerunt ad Conventum Scavignae initio ianuarii 1489*" (Bord.1).
- "*Licentiatus cum aliis finito Capitulo, redeundo domum (ritornando a casa), visitarunt loca sancta Alverniae, Assisii, et Domus Lauretanae, transeundo per Aprutium et tandem domum pervenerunt ad conventum Scavignae*" (Bord.3).
- "*Domum pervenerunt ad Conventum Scavignae initio ianuarii 1489*" (Bord.1).
- "Visitò tutti gli altri santuari più famosi d'Italia, avendovi consummato più d'un anno" (Fiore).
- "*Extemplo (una volta che) se contulerunt (si confrontarono) in Capitulum generale incoeptum die 25 aprilis, ubi pater Bernardus de Septemagnis electus in superiorem Conventus de Scavigna, vir quidam doctrina, pietate et prudentia conspicuus, in cuius comitatu Paulus noster magis celebres Italiae peregrinationes obiit visitando nempe augustam aedem Lauretanam, Montem Alvernae et Patris Seraphici tumulum*" (Vernon).

Verso la fine della vita, volle visitare i santuari di Roma, d'Assisi, di La Verna e di Loreto e provvedersi d'indulgenze.

- "Era molto desideroso di visitar i santi lochi di Roma, doppo molte preghiere ebbe licenza d'andarvi in compagnia, preregrinando a piedi per prepararsi meglio per ricevere quelle sant'indulgenze, come fece" (Bord.2).
- "Verso la fine della vita, volle andare in Roma a visitare i santuari e provvedersi d'indulgenze" (Martire).
- "*Inde recedentes, perrexerunt in Capitulum quod fuit celebratum eo anno 25 aprilis, in quo electus fuit F. Bernardus de Septem Agnis Cremensis, pietate, doctrina et prudentia ornatus. Licentiatus cum aliis finito Capitulo, redeundo domum, visitarunt loca sancta Alverniae, Assisii, et Domus Lauretanae, transeundo per Aprutium et tandem domum pervenerunt ad conventum Scavignae*" (Bord.3).

Ritornato a Scavigna, fra Paolo s'incontrò per l'ultima volta con la madre, alla quale raccontò i luoghi visitati nel pellegrinaggio. Le annunciò la sua prossima morte e con tenerezze filiali (*con filiale amorevolezza*) la consolò invitandola a conformarsi alla volontà di Dio.

- "Dopo di haverla consolata con filiale amorevolezza le predisse il giorno della sua morte che doveva avvenire all'otto giorni del felice abboccamento" (Anonimo).
- "Fatto ritorno in provincia, (Paolo) si portò a … Scavigna sul principio del 1489. Come tosto si udì il suo arrivo, furono a vederlo molti , fra' quali venne la madre, vivente ancora. La vidde, e l'ascoltò con molta amorevolezza il beato, raccontando a lei e ad altre donne venute in sua compagnia le cose vedute e osservate in quei luoghi Santi, dando alcune divozioncelle, portate da quel viaggio. Gioiva la buona madre nel vedersi dappresso chi tanto amava, ma poi terminò la gioia in una grave amarezza, e fu che nel prender congedo le disse l'altro, che quello dovea essere l'ultimo loro abboccamento, mentre da lì ad otto giorni, qual era il festivo alla Conversione dell'Apostolo, l'avrebbe chiamato a sé: dovesse però racconsolarsi, ch'ambedue per la divina misericordia fra breve si avrebbono riabboccato nell'altra e miglior vita. Indi abbracciatala teneramente, bagnato di figliali lagrime, le dié licenza" (Fiore).
- "Vista la madre una sol volta, li disse che non tornasse più al convento perché non l'havrebbe trovato, dovendo pagare il debito alla terra, licentiò con bone parole la sconsolata madre verso casa dicendogli non si pigliasse fastidio, perché bisogna conformarsi alla volontà di Dio" (Bord.2).
- "Indi ritornò nel monastero della sua patria. Ove, il dì seguente, andata la madre, egli dopo averla con la sua presenza consolata, si licenziò alla fine con dirle, che nell'ottavo dì, correndo il sabato, giorno della Conversione di S. Paolo, e anche giorno suo natalizio, morirebbe come appunto seguì" (Martire).
- "La Matre del Beato, in sentendo il ritorno del Figlio corse da Cropani alla Scavigna con anzia santa a rivederlo, e ch'Egli il Beato dopo di haverla consolata con filiale amorevolezza le predisse il giorno della sua morte che doveva avvenire all'otto giorni del felice abboccamento" (Anonimo).

8. MORTE

fra Paolo, al ritorno dal Capitolo Generale a Scavigna nell'eremo di Santa Maria dello Spirito Santo, aveva predetto *(predixerat*) la sua morte.

> "Hebbe dunque rivelatione come doveva morire in giorno di sabato che era la vigilia della Conversione di San Paolo" (Bord.2).

Fu vessato da una febbricola per quattro o cinque giorni. Quindi, munito dei sacramenti della Chiesa, dopo avere esortato i suoi frati a donarsi il buono esempio e osservare la Regola che avevano professata, andò incontro al Signore il 24 gennaio 1489. Ogni agiografo, nella sostanziale uniformità della narrazione della morte del servo di Dio, aggiunge un qualcosa di nuovo. Così il Bordoni:

> - "Mortem, quam sibi in regresso a Capitolo predixerat, ex febricola quatuor aut quinque dierum vexate illum. Sacrosanctis Ecclesiae sacramentis munitus, admonitis fratribus suis de bono exemplo dando, et de observatione Regulae, quam professi fuerant, subsecuta fuit vita felicior in Domino die 24 ianuarii eiusde anni 1489" (Bord.1).
> - "Hebbe dunque rivelatione come doveva morire in giorno di sabato che era la vigilia della Conversione di San Paolo. Soprapreso d'una infermità legiera, si prese i santissimi sacramenti et rese l'anima al suo Creatore alli 24 di Gennaro, l'anno 1489, di sua età 57, di Religione 42 nel sopradetto convento di Scavigna" (Bord.2).

Sempre il Bordoni ricorda la pazienza con cui fra Paolo sopportò la febbre e il suo affidarsi a Dio e alle preghiere dei frati.

> - "In itinere mortem suam socio praedixit, unde febri gravi per quatuor, aut quinque dies vexatus fuit, patienter illam perferendo, petiit Ecclesiae sacramenta, quibus munitus, se commendans Deo et fratribus, ut pro ipso orarent, et his dictis obdormivit in Domino die 24 Januarii anno 1489 in dicto Conventu Scavignae" (Bord.3).

Il Fiore descrive con efficacia gli ultimi giorni del “beato”:

> "Ritiratosi dalla conversazione de' suoi religiosi, s'applicò con più fervore alla contemplazione de' divini Misteri; purificò la sua coscienza col lavacro della penitenza e preparò ogn'altra cosa, qual gli parve necessaria per quest'ultimo passaggio. Intanto, sorpreso da una leggierissima febricciuola, in cinque giorni rese lo spirito al Signore li 24 gennaro del 1489, avendo prima fatto un acceso discorso a quei suoi religiosi sopra il buon esempio dovuto a' loro prossimi, e sulla puntuale osservanza della regola già promessa a Dio ed al lor padre s. Francesco. Discorso, che lor trasse dagli occhi un fiume di lagrime, considerando la grave perdita, quale tutti facevano nella morte di lui" (Fiore).

Il Vernon afferma che Dio aveva rivelato a Paolo il giorno della morte e che egli si sciolse dai legami del corpo *feliciter:*

> - "*Paulus, certus fuit de mortis proximitate, quam illi de capitulo redeunti Deus manifestaverat"* (Vernon).
> - *"Coram fratribus de Regula et precipuis virtutibus mirabiliter disserens (discutente), extremaque Sacramentorum expiatione defunctus e vinculis corporis feliciter evasit die 24 januarii anno 1489*" (Vernon).

L'Anonimo di Cropani racconta particolari interessanti sulla morte di Paolo, parla di estasi:

> "In Scavigna, dove consecrossi col più intenso ardore alla solitudine, alla cuntemplazione, al ritiro (al ritorno dal capitolo generale) …il Beato per il corso di quattro giorni e quattro notti intere fu rapito al suo Dio in *estasi suave* e celeste… In commemorazione di questo fatto i Patri di quel Convento, e una moltitudine di fedeli devoti recitavano ogni giorno quattro Ave, e quattro Gloria" (Anonimo).

Il Martire, infine, definisce la morte di fra Paolo come una *beata fine*:

> "Aggravato da leggerissima febbre, terminò con *beata fine* la vita a' 24 o 25 di gennaio 1489" (Martire).

9. ESEQUIE

A Scavigna, dove fra Paolo era morto, il suo corpo fu vegliato dai tantissimi suoi devoti per più giorni. Quindi, venuto il Provinciale fra Bernardino da Bisignano, "*admonito de morte illius per F. Ludovicum de Marco*" (Bord.1,n.47), per suo ordine, il corpo fu trasferito a Cropani nel convento di San Salvatore, "*ubi honorifice sepultus fuit, concurrentibus populis circumvicinis*" (Bord.3,n.47).

Dalla sua fronte usciva un sudore profumato, che molti detergevano con i loro fazzoletti, usati, poi, per impetrare dal beato le grazie necessarie. Di fatti avvennero più miracoli. All'ottavo giorno, in considerazione della fama di santità che fra Paolo godeva, fu sepolto sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Salvatore.

Nel racconto delle esequie si sono alquanto dilungati l'Anonimo di Cropani, il Fiore e il Bordoni. Questi scritti riportano con certezza il nucleo della verità storica. A volte viene espressa la meraviglia dei devoti con considerazioni miracolistiche: la bara, benché corta di un palmo e stretta, fu sufficiente; il corpo diventò pesante e immobile fin quando non venne deciso di portarlo a Cropani; durante il trasporto il corpo fu leggerissimo e i portatori non sentirono alcuna stanchezza; le unghie, rosse o nere, facevano dire ad alcuni che il corpo era vivo, ad alcuni che era morto! C'è, insomma, un po' di epopea che nasce dalla devozione popolare, che è, in qualche modo, anche questa espressione della fama di santità.

Riportiamo il racconto dell'Anonimo. Seguono gli altri scritti.

"Avendo in vita e in morte operato molti miracoli …si descrive la morte del Beato avvenuta giusta la sua predizione a 24 gennaio 1489.

Il Beato predisse alla di lui Matre la sua morte, ossia disse ancora, che un giorno sarebbe egli venuto a riposare in Cropani.

Esalato che fu lo spirito del Beato, si diedero la premura quei Religiosi di pigliare il cadavere dal letto ove giaceva per celebrare le esequie in Chiesa. Ma esso si rese immobile a qualunque azione, che su del Cadavere istesso volevasi fare; e sembrava come inchiodato nel suo povero letticciuolo.

Avvertito di ciò il Vescovo della vicina Città di Belcastro, riunito a sé il suo Clero, con tutto il popolo belcastrese portossi al contiguo Convento di S. Maria dello Spirito Santo a Scavigna per vedere se eragli possibile smuovere il Cadavere del suo sito, e condurre il Sacro Deposito alla sua Cattedrale. Ma a malgrado delle sante brame del Prelato andarono del tutto deluse le sue speranze, poiché l'immobitità del cadevere era sempre l'istessa. Si pensò da quei Religiosi far venire nel Monastero il Patre Provinciale dell'Ordine Fra Bernardino di Bisignano che in Bisignano dimorava, affinché questi con la sua autorità avesse imposto al Beato manifestare cosa dovea farsi del suo Corpo. Doppo sei giorni giunse nella Scavigna il detto Patre ed avendo, ricordato quei Religiosi della previsione del Beato di voler riposare in Cropani, scrisse immediatamente il Provinciale ai rappresentanti di questo Comune che si fussero colà trasportati per prendersine il sacro deposito.

All'istante si trasferirono nella Scavigna il Clero sì Regolare che Secolare, i rappresentanti e quasi tutto il popolo di Cropani, e seco loro portarono una cassettina all'uopo fatta, onde rimetterci il Sacro Cadavere.

Giunti che furono nel Convento, il Corpo estinto del Beato si vidde mobilissimo a qualunque azione. Con venerazione quindi e rispetto si prese il Sacro Cadavere dal letticciolo per rimettersi nella cassettina, ma come questa erasi travagliata in Cropani a caso, così con dispiacere de' Cropanesi si vidde che il Cadavere per essere molto più lungo della cassettina non vi si poteva adattare. In questa circostanza Iddio per glorificare il suo Santo ispirò il Provinciale di precettare al Beato di adattarsi da sé alla cassettina, ed immantinente al precetto si vidde con stupore e meraviglia di tutti gl'astanti adattarsi il Cadavere all'angusto vuoto della cassetta. Ciò seguito, processionalmente i Cropanesi s'inviarono per questa Patria fortunata, portando sulle loro spalle qual leggiera piume il Sacro deposito, lo consegnarono ai Patri del convento del S. Salvatore, i quali tenutolo per più giorni esposto alla divozione dei popoli, che da ogni parte correvano onde bearsino dalla vista del Santo, il quale a malgrado di esser estinto da più e più giorni, serbava vegeto e gioviale il suo Corpo, grondando dalla serena sua fronte grato sudore. Quindi soddisfatta la divozione e pietà de fedeli fu riposto il Cadavere sotto l'altare maggiore del detto convento del S. Salvatore" (Anonimo)

- "*Statim eius corpus fuit inclusum in capsa et allatum ad alium Conventum Cropani, sic iubente supradicto Bernardino Provincialii, qui tunc morabatur in conventu de Bisiniano suae patriae, admonito de morte illius per F. Ludovicum de Marco*" (Bord.1).

- "I1 suo prezioso corpo stette un giorno scoperto nella Chiesa di S. Salvatore da ogn'uno riverito e il settimo giorno della sua morte fu sepolto sotto l'altar maggiore" (Bord.2).

- "*Statim eius corpus inclusum fuit loculo, et delatum ad aliud Conventum S. Salvatoris Cropani, ubi honorifice sepultus fuit, concurrentibus populis circumvicinis*" (Bord.3).

- "Tosto ne fu data parte al ministro Provinciale, qual si ritrovava in Bisignano, e fra tanto fu risoluto riporre il sagro cadavere dentro una cassa di legno, acciocché, conforme al suo desiderio dichiarato negli ultimi respiri, venisse portato nel monasterio del Salvatore in Cropani, sì perché prevedeva la brieve rovina qual avvenne all'altro di Scavigna; sì per riposar morto ove vivo avea professato il regolar istituto" (Fiore).

- "Ma da qui cominciarono li miracoli, conciossiaché, essendosi la cassa lavorata in Cropani senza misura, e perciò riuscita alquanto breve, appena fu invocato il suo nome, che il legno si distese a proporzione, e di vantaggio fu osservato che il cadavere da sé medesimo vi si acconciò, come se fosse vivo" (Fiore).

- "Venuti intanto ambedue li cleri, secolare e regolare, e reggimento di Cropani, con un'infinita moltitudine di gente dell'uno e dell'altro sesso, e di Cropani e di Belcastro, si trasferì il prezioso cadavere nel raccordato monasterio del Salvatore, nel cui trasferimento occorsero due maraviglie. L'una, che coloro il portavano sentivano cosi leggiero il peso, che per certo stimavano non portar niente; onde fra di loro borbottavano: Al di certo questi frati ci han dato vacua la cassa, e il corpo han per loro ritenuto'. L'altra, che in un cammino di meglio che quattro miglia di strade montuose e scoscese non sentirono stracchezza alcuna, almeno quella qual sentivano gli altri venuti senza peso. Accrebbe la santità di questo b. servo del Signore, che in più giorni, ne' quali stiè insepolto per contentare il concorso de' popoli convicini, non pure non si mutò di colore, ma si migliorò; poiché per altro pallido ed estenuato per la macerazione della carne, fu veduto colorito e bello, appunto come d'un uomo qual adagiatamente dormisse, tutto sudante sudore odorifero, in tanta copia, che da molti venne raccolto in fazzoletti, quali poi operarono molti miracoli" (Fiore).

- "*Venerandum Pauli De Ambrosis cognominati corpus depositum fuit in feretro et translatum in Conventum Cropanense de mandato Provincialis*" (Vernon).

- "Gli furon celebrate le esequie dal Provinciale e altri frati, con molto concorso di gente; stando il suo cadavere esposto quattro dì, dopo i quali fu sepolto sotto l'altare maggiore della Chiesa di S. Salvatore: coloro che portarono il cadavere, non sentirono del peso" (Martire).

- "L'immagine di detto Beato sta dipinta nel quadro della Beata Vergine, e di S. Maria Maddalena e di S. Lucia e celebrasi la sua festa a 25 di Genn." (Martire).

10. MIRACOLI

Tutte le biografie, eccetto il Martire, narrano i 22 miracoli che il “beato” avrebbe compiuto durante le esequie e nei primi anni dopo la morte. Alcuni di

questi sono particolarmente interessanti in quanto riguardano moribondi, tumori, e altre malattie gravi di non chiara diagnosi. I beneficiari provenivano da luoghi diversi: Cropani, Belcastro, Mesoraca, Catanzaro, Crotone. Questo dimostra come la fama di santità di fra Paolo era diffusa non solo a Cropani ma anche in tutto il territorio circostante. Chi ha raccolto i miracoli è il Padre Provinciale, Fra Bernardino da Bisignano, che ha curato le esequie ed è stato compagno di fra Paolo per più di un anno durante il viaggio a piedi in Lombardia per il Capitolo Generale del 1488 e nel pellegrinaggio ai luoghi santi. Circa le fonti di tali miracoli, il Bordoni scrive:

> "*Refero nonnulla miracula huius Beati Sacerdotis collecta per dictum fr. Bernardinum Provincialem testem de visu" (Bord.3,n.48). E ancora "Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex quodam libello scripto per certos fide dignos; et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani*" (Bord.1).

Il Martire scrive che "sono riferiti molti miracoli" da P. Francesco Sergio di Cropani", detto Cicco l'Orbo. Egli, coevo al “beato”, aveva scritto una certa leggenda del “beato” in versi, oggi dispersa; aveva un podere limitante con il convento di Scavigna, riportato dalle carte militari[12]. Dice ancora il Martire che nel convento di Cropani "*serbavasi un processo*" (Martire); questo processo facilmente era una raccolta di testimonianze sui miracoli e sulle virtù del “beato”, vissute in modo straordinario.

I miracoli sono stati riportati e confrontati tra di loro nella Relazione storica del 2012, per cogliere tutte le sfumature delle espressioni letterarie. La struttura del racconto è essenziale: viene annunciata la situazione di malattia o di difficoltà; viene invocato il “beato”; avviene subito la guarigione per i meriti del “beato”. "*Eo invocato, statim liberatus fuit*". I termini usati per indicare il fatto miracoloso straordinario sono: "*subito, statim, perfecte, eo instanti, in illo instanti*…". A modo di esempio ne citiamo alcuni:

> - "Un certo Francesco, offeso in un ginocchio con una pietra che non poteva caminare, per intercessione del Beato, a cui si era raccomandato, fu subito liberato" (Bord.2).
> - "Marco Biondo da Misuraca, Maestro di scola in Cropano, fu presente quando s'apriva il tumulo e col suo fazzoletto sugò la fronte del beato, conservandolo come Reliquia appresso di sé, hebbe poi occasione di servirsene, perché, agonizzando una sua figliola, si raccomandò al beato et ottenne la gratia, poiché subito che l'ebbe toccata con quel fazzoletto, fu del tutto risanata" (Bord.2).
> - "Madonna Florina da Misuraca haveva un labro tumente et molto mostruoso. Si raccomandò al Beato et subito che l'hebbe toccato con un pezzetto dell'habito suo fu risanata" (Bord.2).

[12] *Copia Pubblica* II, 50.

- "Con l'istessa Reliquia toccato, Corrado Pandolfo da Misuraca agonizzando ricuperò la sanità" (Bord.2).

I miracoli testimoniano la fama di santità del “beato”, soprattutto in morte e dopo morte. Non aggiungendo nulla sulle virtù eroiche del “beato”, non ci soffermiamo oltre. Sul culto *post mortem* la Relazione storica del 1996 ha ampiamente dimostrato il culto *ab immemorabili tempore praestito* e continuo, portato fino ai nostri giorni.

CATACENSIS-SQUILLACENSIS

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVI DEI

PAULI D'AMBROSIO

SACERDOTIS PROFESSI TERTII ORDINIS REGULARIS
S. FRANCISCI ASSISIENSIS
BEATI NUNCUPATI

(1432 – 1489)

SEZIONI ULTIME

TRE RELAZIONI STORICHE

INDICI

ICONOGRAFIA

TRE RELAZIONI STORICHE
(1981 – 1996 – 2012)

1. RELAZIONE STORICA DI P. FRANCESCO RUSSO SUL BEATO PAOLO DEGLI AMBROSI

(*Copia Pubblica* II, Appendice)

(Processo storico: anno 1981)

Questa Relazione è parte integrante del Processo storico, avviato dalla Diocesi di Catanzaro-Squillace, per la confermazione del Culto del Beato Paolo D'Ambrosio, Sacerdote professo del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi.

FONTI

1) 1489 - Anno della sua S. morte, e prima traslazione del suo sacro corpo da Scavigna-Belcastro alla Chiesa di S. Salvatore a Cropani: (vedi Bordoni, *Vita del Beato*), *Resolutio* 13; vedi P. Giovanni Fiore, *Vita del Beato*, ed altri.

2) 1490-94 - Nella vita del Beato (Padre Bordoni) si riferiscono dei miracoli avvenuti in detti anni; dunque era invocato; aveva il culto.

3) 1500 - Rev. P. Fr. Antonio Melissano de Macro O.F.M., Cronologo Generale, in "*Annalium Ord. Min. Supplementa*", stampati a Torino nel 1710 da P. Antonio Dalla Torre, p. 317, parla del B. Paolo d'Ambrosio.

4) 1562 - Solenne documento "*Monitorium*" dell'Uditore SS. del Papa Pio IV, col quale si fulmina la scomunica ed altre pene a chi ardisse molestare il culto del B. Paolo. Il documento viene riportato integralmente dal P. Bordoni e dal P. Fiore nella *Vita dal Beato*.

5) 1605 - De Sillis Antonio, "*Costituzioni del Terz'Ordine Regolare e Catalogo dei Beati dell'Ordine*", fra i quali è notato il B. Paolo d'Ambrosio. (Trovasi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano).

6) 1621 - Viene ristampata la stessa opera, di cui sopra, con il titolo "*Studia etc. Tertii Ordini Regularis*" col Catalogo dei Beati dell'Ordine, fra cui vi è il B. Paolo d'Ambrosio.

7) 162I - De Sillis, *Stampa di un gruppo dei Beati dell'Ordine* nel frontespizio della detta opera, fra i quali v'è il B. Paolo.

8) 1622 - Seconda traslazione del Sacro Corpo del Beato Paolo dalla Chiesa di S. Salvatore a quella di Santa Maria delle Grazie, nuova Chiesa del Terz'Ordine Regolare (vedi *Fascicolo del B. Paolo*, 78, Archivio della Curia Arcivescovile di Catanzaro).

9) 1626 - *Immagine del Beato* assieme ad altri nell'albero del P. Vitale d'Egezira, cappuccino, il cui originale conservasi nel Museo dei Padri Cappuccini in Assisi (riprodotta nel 1739)[1]. (P. Sevesi).

10) 1635 - Effigie del Beato, con aureola, nel Coro della Basilica dei santi Cosma e Damiano in Roma[2].

11) 1638 - Martirologio - Da Monastero P. Arturo, lo appella Beato (8 gennaio).

I2) 164I - P. Bordoni - *Variae Resolutiones*, p. 35. (Fascicolo Curiae, 169).

13) 1644 - P. Bordoni – *De Antiquitate Tertii Ord.* , 30.

14) 1648 - De Crescenzi Gian Piero - *Della Milizia Ecclesiastica*, 97.

15) 1652 - P. Bordoni - *Vita del Beato Paolo*, con preambolo - *Resol*. 113.

16) 1653 - Terza traslazione del suo corpo alla Collegiata, (Fascicolo, 79) essendo Vescovo dl Catanzaro Mons. Olivadisio.

17) 1653 - Certificato del Municipio di Cropani circa le Reliquie e il culto del Beato Paolo (Fascicolo, 43).

18) 1654 - Legato Famiglia Cosentino di Cropani per la costruzione di una Cappella al Beato (Fascicolo, 79).

19) 1658 - P. Bordoni - *Cronologium Fratrum et Sororum Tertii Ordinis Regulari*, p. 404 (Fascicolo, 168).

20) 1660 - Fiore P. Giovanni da Cropani, Cappuccino, - *Calabria Sacra*, 1691-1743, *Vita del Beato*.

21) 1660 - Decreti S. Visita a Cropani, Mons. Visconti, Vescovo di Catanzaro, (Fascicolo, 51). Mons. Visconti successe a Mons. Olivadisio.

22) 1665 - P. Bordoni Francesco riparla del Beato nelle *Risolutiones Morali*, p. 136, *Resol*. 113.

23) 1670 - Sacra Visita del Vescovo di Catanzaro, 19 maggio; e 13 maggio 1671 (Fascicolo, 51).

24) 1713 - Sacra Visita 25 maggio (Archivio Arcivescovile di Catanzaro).

25) 1715 - Altra vita di autore incognito del Beato (Fascicolo, 1).

26) I737-1738 - Dicembre - Sacra Visita (Fascicolo, 51)

27) 1737- Barrio Gabriele, *De Antiquitate et situ Calabriae*, 285 nella nota (Biblioteca Municipale di Catanzaro).

---

[1] *Iconografia*: figura 3.
[2] *Iconografia*: figura 4.

28) 1743 - Giugno - Sacra Visita in Cropani (Archivio Vescovile di Catanzaro - Fascicolo, 51).

29) 1745 - Nuova Edizione del Wadding, *Annali Ordini Minorum*, si riparla del Beato.

30) 1760 - Legato di Rendita della famiglia Uccelli alla Cappella del B. Paolo, rappresentata da Don Paolo Nicotera (Fascicolo, 148).

31) 1777 - *Effigie con aureola del B. Paolo*, che conservasi al Convento di S. Paolo alla Regola.

32) 1780 - Legato del Dott. Dolce di Cropani per la lampada perpetua ad olio nella Cappella del Beato.

33) 1790 - P. Francesco Longo, Cappuccino, *Martyrologio*, in cui egli riporta il nostro beato - (Biblioteca di S. Luigi, Bergamo).

34) 1800 - Ristampa di detto *Martyrolog*io

35) 1825 - Atti del Processetto fatto dall'Arciprete Corabi di Cropani per incarico del Vescovo di Catanzaro. (Archivio Vescovile di Catanzaro, Fascicolo citato, 59).

36) 1826 - Copia dell'autentica delle Reliquie del Beato, esistente nella stessa urna del Beato, fatta da Mons. Belladoro.

37) 1830 - Atti di un altro processetto ecc. fatto dall'Arciprete Ape.

38) 1845 - *Enciclopedia Ecclesiastica* stampata a Napoli, parla del Beato Paolo.

39) 1867 - Relazione d'un miracolo avvenuto (Fascicolo, 143-144).

40) 1868-1879 - Scambio di corrispondenze fra il Rev.mo P. Generale del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco e Mons. Vescovo di Catanzaro concernente l'approvazione del Culto del Beato.

4I) 1929 - *Martyrologio Francescano* della Provincia di Milano dei Frati Minori.

42) 1936 - Padre Remigio da Cropani, Cappuccino, *Vita del Beato con triduo per la sua festa*.

43) 1939 - *Martyrologio Francescano Ordini Fratrum Minorum*. Festa in America - Città di Utica. New York.

ARCHIVI

1) Archivio della Matrice di Cropani.
   Tutti i documenti di questo archivio si trovano attualmente nell'Archivio della Postulazione del Terz'Ordine Regolare.
2) Archivio diocesano di Catanzaro.
   Visite Pastorali dal 1600 in poi.
3) Archivio Generalizio del Terz'Ordine Regolare, Roma, SS. Cosma e Damiano.
   Interessano particolarmente i Manoscritti del P. Bordoni.
4) Archivio della Postulazione del Terz'Ordine Regolare.

Si trovano qui tutti i documenti, già conservati nell'Archivio della Matrice di Cropani.

1. *Vita manoscritta del B. Paolo*, Manoscritto cartaceo di buona scrittura, di pagine 65, dei primi del '700.

2. *Memoria* del Canonico Corabi di Cropani sul B. Paolo.

3) Altre *Memorie* del medesimo.

4. Copia della *Vita del Beato*, dalla *Calabria Illustrata* del P. Giovanni Fiore da Cropani (sec. XVII).

5. Fede dei Municipali di Cropani sull'esistenza del convento dei Terziari Regolari e conservazione delle reliquie.

6. *Vita e miracoli del B. Paolo* (Panegirico del P. Gaspare Innacari, Gesuita, di origine catanzarese, recitato nella Festa del Beato il 25 gennaio 1762).

7. Estratti di Visite Pastorali dei Vescovi di Catanzaro.

8. Informazioni prese in Cropani sul culto del B. Paolo per ordine di Monsignor Bellorado, vescovo di Catanzaro.

9. Certificato del Capitolo della Collegiata di Cropani sull'esistenza dell'altare, Reliquie, statua e processione del B. Paolo.

10. Certificato del Municipio sul culto del B. Paolo.

11. Altri certificati come sopra.

12. Certificato del Capitolo, Sindaco, e Decurioni.

13. Certificato dell'Archivista del Capitolo sull'esistenza di un antichissimo manoscritto con la vita, virtù e miracoli del Beato.

14. Informazioni prese in Cropani per ordine di Mons. Franco, vescovo di Catanzaro, sul culto al Beato.

15. Notizie desunte da un manoscritto custodito dal Dott. Basile.

16. Memoria del Vicario Generale, mandato a Cropani dal Vescovo di Catanzaro.

17. Corrispondenza fra i Vescovi di Catanzaro, la Collegiata di Cropani e il Generale del Terz'Ordine.

5) Archivio dei Cappuccini, Albero dei Santi e Beati dell'Ordine francescano, Manoscritto del 1739 (P. Sevesi).

6) Milano, Biblioteca Ambrosiana, Costituzione dell'Ordine Regolare e Catalogo dei Beati dell'Ordine. Manoscritto del 1605.

SOMMARIO DELLA VITA DEL B. PAOLO DA CROPANI

Il B. Paolo degli Ambrosi, di buona famiglia di Cropani, nacque il mercoledì 24 gennaio del 1432. Fu educato dai genitori nella pratica delle virtù cristiane e nella formazione culturale, sicché divenne ben presto un modello di vita santa per tutti gli adolescenti suoi contemporanei, i quali lo additavano con l'appellativo di Angelo. Era particolarmente dedito alla preghiera e alle pratiche di pietà in vigore nel suo paese.

Il 20 marzo del 1450, a 18 anni, entrò nel convento del Terz'Ordine Regolare, dedicato al SS. Salvatore, nella sua città natale, dove fece il suo noviziato, in spirito di umiltà, di obbedienza e fervente orazione, praticando per di più una mortificazione, piuttosto accentuata.

Nel 1458 accettò per ubbidienza di essere ordinato sacerdote. Benché avesse inclinazione alla penitenza e alla contemplazione, nondimeno si rese utile ai fratelli, che numerosi accorrevano a lui per consiglio e per conforto. Si adoperava in modo particolare a confortare le anime afflitte e a riconciliare le famiglie, che tanto spesso erano in conflitto tra loro in quei tempi. Si afferma che avesse da Dio il dono di scrutare i cuori, per cui conosceva in anticipo i bisogni e i desideri di quelli che venivano a lui prima che glieli manifestassero.

Preposto al governo del suo convento a più riprese, si adoperò a farvi fiorire la disciplina regolare e l’osservanza, più con l’esempio che con la parola.

Nella primavera del 1488 partecipò al Capitolo Generale dell'Ordine, tenuto a Montebello in Lombardia. Di ritorno fece una sosta a Roma. Qui, celebrando una mattina la S. Messa nella chiesa di S. Maria della Consolazione, si notò che al Memento dei morti sostò in silenzio e raccoglimento molto più a lungo di quanto fosse solito fare, con grande ammirazione dei presenti, che non sapevano rendersene ragione. Dopo la celebrazione della Messa egli confidò al Provinciale che durante la celebrazione del S. Sacrificio, il Signore gli aveva rivelato la morte di suo padre e che egli aveva in spirito assistito ai suoi funerali.

Al ritorno dal Capitolo di Montebello, egli visitò la Santa Casa di Loreto e i santuari della Verna e di Assisi, attingendo alla fonte il vero spirito di S. Francesco.

Durante questo viaggio egli predisse prossima la sua fine.

Ritornato a Cropani, egli si ritirò nell'eremo di Scavigna a breve distanza dalla sua città, dove si diede tutto alla preghiera, alla contemplazione e alla penitenza.

Qui fu assalito da una persistente febbre, che lo tormentava per diversi giorni. Chiese che gli fossero somministrati i Sacramenti e che si recitassero dai confratelli le preghiere dei moribondi. Li esortò a essere fedeli all'osservanza regolare e camminare sulle orme del Santo Fondatore in spirito di povertà e di amore. Atteggiando quindi le labbra a un dolce sorriso, come se fosse ricreato da una visione di Angeli, se ne volò serenamente al cielo il 24 gennaio del 1489, a 57 anni di età, di cui 39 di religione come Terziario Regolare.

Gli furono tributati solenni funerali col concorso dei Religiosi, del Clero e di un'immensa folla. Non pochi prodigi accompagnarono le sue esequie; per cui il popolo lo acclamò subito Santo e incominciò a venerarlo e a ricorrere alla sua intercessione per implorare da Dio grazie e favori. Sintomatico il fatto che un suo concittadino, conosciuto come Francesco l'Orbo, per essere cieco di un occhio, ne scrisse la vita a pochissimi anni, una decina, dalla sua scomparsa. Si tratta di un poema in vernacolo calabrese, andato purtroppo perduto.

Alla sua scomparsa il corpo fu conteso tra Cropani e Belcastro, che lo voleva nella propria Cattedrale. Le ragioni di Cropani prevalsero: perciò il clero e il popolo corse a Scavigna per rilevare le sue spoglie mortali. Quivi giunti, si accorsero che la cassa da morto, fatta apprestare in tutta fretta e senza aver preso le dovute misure, non era adatta ad accogliere il suo corpo. Si racconta che essi fecero ricorso con fiducia all'intercessione del Beato, il quale esaudì le loro preghiere e rese la cassa adatta alle proporzioni del suo corpo.

A Cropani nuova contesa tra il Capitolo della Matrice e i Religiosi del Convento del SS. Salvatore per la custodia del sacro deposito. Ma prevalsero le ragioni dei Terziari Regolari, i quali accolsero nella loro chiesa la preziosa reliquia. A questa chiesa accorse la folla per venerarvi il corpo del Beato, che restò esposto e visibile per diversi giorni per soddisfare la devozione popolare, che accorreva numerosa a venerarlo. L'indiscrezione dei fedeli, desiderosi delle sue reliquie, non faceva altro che tagliuzzare la sua tonaca, asportandone dei lembi; sicché dovette essere rifatta più volte finché il corpo del Beato non venne seppellito in una delle cappelle della chiesa conventuale.

Tra i diversi prodigi, operati mentre egli era ancora esposto alla pubblica venerazione, di cui ci è stata tramandata la memoria dai suoi biografi, merita particolare attenzione quello che si verificò in Mesoraca. Un professore di lettere di questa città, tale Mario Biondo, presente alle esequie del Beato, accostò un fazzoletto alla fronte del cadavere, che sudava, e, ritornando a Mesoraca, con questo fazzoletto, inzuppato di sudore, si avvicinò alla figlia agonizzante e glielo stese sul capo, invocando con fede l'intercessione del B. Paolo: questa fede ottenne l'immediata guarigione della figlia. Altri prodigi si susseguirono, come vedremo a suo luogo, per cui la devozione e il culto del Beato Paolo presero sempre maggior incremento a Cropani, a Belcastro e nei paesi vicini.

VICENDE DELLE RELIQUIE

Il B. Paolo, come abbiamo narrato, morì nell'eremo di Scavigna, tra Cropani e Belcastro; ma il suo corpo fu trasferito solennemente a Cropani e sepolto nella chiesa conventuale dei Religiosi del Terz'Ordine Regolare, il SS. Salvatore, che era ubicato fuori, ma a breve distanza dall'abitato, come si usava per le prime costruzioni dell'Ordine.

Malgrado la distanza di poco più di un chilometro, la tomba del Beato era meta continua di ogni ceto di persone che vi accorrevano per venerarlo e, soprattutto, per implorare la sua protezione nelle varie circostanze della vita. E non solo vi accorrevano dalla città natale, ma anche dai paesi viciniori e perfino da Crotone, come si rileva dalla narrazione dei diversi prodigi da lui operati su persone, che abitavano piuttosto lontano da Cropani.

Le reliquie del Beato restarono nella chiesa dei Terziari Regolari fino al 1652. In questo anno, in esecuzione della nota Bolla di Innocenzo X sulla chiusura dei piccoli conventi, in cui non poteva funzionare una comunità regolare, il convento del SS. Salvatore fu condannato alla chiusura. Allora il clero della Matrice reclamò l'onore di trasferire il corpo del Beato alla chiesa collegiata. I Terziari Regolari acconsentirono alla loro richiesta a condizione che, nell'eventuale riapertura del loro convento, le sacre reliquie fossero loro riconsegnate per riportarle nella loro chiesa.

Il convento non è stato più riaperto, per cui le reliquie del B. Paolo restarono nella Matrice in apposita cappella, che divenne ben presto meta della devozione popolare. Queste reliquie sono state poi incluse in una teca, posta entro il petto del busto ligneo del Beato e vengono solennemente portate in processione sia per la ricorrenza annuale della festa del 25 gennaio sia per le altre circostanze occasionali.

Nella chiesa Matrice si conserva anche un quadro con le immagini della Madonna, di S. Rocco, di S. Marco e del B. Paolo.

Circa la conservazione e il culto delle reliquie del B. Paolo, abbiamo le testimonianze dei Vescovi di Catanzaro nelle periodiche Visite Pastorali, che si conservano nell'Archivio Diocesano di Catanzaro, a incominciare dal 1660 in poi. In questa prima Visita pastorale, compiuta dall'Ordinario, Filippo Visconti, il 28 aprile del 1660, cioè dopo appena sette anni dal passaggio delle reliquie dalla chiesa dei Terziari Regolari alla Matrice, si legge: "*Visitavit sanctas reliquias, nempe corpus Beati Pauli de Ambrosio de Cropani tertii Ordinis S. Francisci, asservatum in arcula bene clausa alias de anno praeterito pariter visum, et scripturas illius fuerunt recognitae in ditto anno praeterito et in actis visitationis registratae*"[3].

[3] Archivio Diocesano di Catanzaro, Visite pastorali alle parrocchie. Dallo stesso Archivio sono tratti gli squarci delle relazioni seguenti.

Alla distanza di 10 anni, nella Visita del 7 maggio 1670, si legge: "*Adsunt in dicta ecclesia S. Reliquiae, nempe corpus B. Pauli de Ambrosio de Cropano in arcula bene clausa asservatum*".

La stessa cosa si ripete nella Visita del 13 maggio 1671.

Nella Visita del 1715, dopo la ricognizione delle Reliquie, si legge: "*Mandatum infra mensem doceri documenta et authentica reliquiarum corporis B. Pauli alias dicto termino elapso mandatur non amplius exponi publicae adorationi sub poena ducentorum carlenorum*".

I documenti e le autentiche richieste furono regolarmente esibiti, sicché nella Visita del 25 maggio 1718 si legge: "*Visitavit altare S. Annae; inter gradus ipsius Altaris collocata est arca cum statua B. Pauli Cropanensis eiusque reliquiis in aliis praeteritis Visitationibus recognitis*".

Ancora, nella Visita del 16 dicembre 1737, si legge: "*Visitavit altare S. Annae. Adest statua B. Pauli Cropanensis cum eius reliquiis et authentico documento eiusque processio fit per vicos et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii cum propria licentia Ordinarii*".

Nella Visita del 17 dicembre 1738 si ripete la stessa descrizione e si ricorda la statua del Beato "*cum eius reliquiis alias visa et recognita*".

Nella Visita del 31 maggio 1741 si ripete: "*In parvulo abbaco asservantur reliquiae dimidia statua B. Pauli et reliquiae insignes sui corporis alias visae et recognitae; ferunt obiise in nemore dicto Scavigni, inter civ. Belcastri et terram Cropani, in quo asperam et sanctam vita duxit et meritis clarus obdormivit in Domino: reliquiae vero praedictae quotannis processionaliter deportantur per vias et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii*".

Ancora nella Visita del 10 giugno 1743 si ripete la stessa cosa e si afferma: "*... Instit abbacum et in eo inclusa est dimidia statua B. Pauli cum eius insigni reliquia alias visa et recognita*".

Infine Mons. Emanuele Bellorado nella Visita del 26 agosto 1826, fece apporre i sigilli all'urna che contiene i resti del corpo del B. Paolo, il cui capo trovasi incluso nel petto del busto, cui abbiamo accennato.

I MIRACOLI

I biografi e gli storici nel riportare la biografia del B. Paolo, accennano a diversi prodigi o grazie segnalate, da lui operati in vita e dopo morto.

Il De Sillis, il Bordoni e il Fiore, che sono scrittori coevi della prima metà del secolo XVII, ne riportano 22.

Tra questi si possono segnalare quelli che sembrano più significativi e altri compiuti dopo il tempo, in cui scrivevano i detti autori.

Abbiamo già accennato alla guarigione istantanea della figlia del Professore di Mesoraca, avvenuta poco dopo la morte del Beato, mediante l'applicazione del fazzoletto, che aveva toccato la sua fronte.

Si parla anche della miracolosa guarigione di certo Francesco da Cropani, impedito di camminare, per un sasso che lo colpì al ginocchio e che ottenne l'uso delle gambe in seguito all'invocazione del Beato.

Ancora: un vecchio, certo Gian Paolo da Paolo, mostruosamente gibboso e immobilizzato da grave malattia, fattosi portare alla tomba del Beato, riacquistò immediatamente la salute e sparì anche il suo difetto fisico.

A Belcastro, nel 1490, una certa Ilaria, soggetta a gravissima malattia infettiva insieme col figlio, riacquistò la salute dietro invocazione del B. Paolo, verso il quale nutriva una tenera devozione.

Quattro anni dopo, nella stessa città, sperimentava la benevolenza del B. il diacono D. Dionigi, che era tormentato da acutissimi dolori.

Nel 1491 a Crotone una donna, di nome Armenia, fece voto al B. Paolo e riacquistò l'uso delle mani paralizzate.

Il Beato veniva invocato particolarmente in casi di siccità: allora si organizzava la processione con il suo busto e le reliquie e immancabilmente la pioggia veniva in abbondanza. Si ricorda, a tal proposito, la tremenda siccità e la carestia seguitane nel 1625: al termine della processione al canto delle litanie, mentre la statua stava per rientrare nella sua chiesa, il cielo limpido si coperse di nubi e venne la piaggia, al punto da doversi sospendere il seguito della processione. Questo avveniva e avviene ancora, ogni qualvolta si verificano tali calamità.

Nel 1705 dopo la processione, due donne osservarono che il volto della statua del Beato si era annerito e sudava. L'Arciprete e gli altri che furono avvertiti dalle donne costatarono la veridicità del fatto. In questa occasione, il P. Serafino Pecchia di Napoli, Carmelitano Scalzo, che predicava la quaresima nella Matrice, parlò del fatto con efficacia. Allora un certo Antonio Pucci, che aveva seguito la processione col proposito di scorgervi e uccidere un tale Gioacchino Bruno, che il giorno precedente lo aveva ferito, alzò la voce in mezzo al pubblico, confessando il suo proposito, tirò fuori il pugnale che aveva portato e lo spezzò innanzi alla statua del Beato.

Ancora nel 1867 Elisabetta Corabi, del fu Luigi e di Vittoria Bitelli di Cropani, depose sulla guarigione istantanea, per intercessione del Beato, del proprio fratello Carlo ridotto in fin di vita e salvato mediante l'unzione con un batuffolo di cotone, intinto dalla madre nell'olio della lampada che arde sempre presso la tomba del Beato.

Non pochi interventi prodigiosi sono ricordati da soldati cropanesi, che si sono rivolti fiduciosi all'intercessione del loro santo concittadino in gravi pericoli, in cui si sono venuti a trovare nelle due guerre, che hanno funestato l'umanità in questa prima metà del nostro secolo.

IL CULTO DEL BEATO PAOLO

Il culto pubblico al B. Paolo ebbe inizio immediatamente dopo la sua morte, per via dei molti prodigi che gli venivano attribuiti. All'incirca 10 anni dalla sua scomparsa ne veniva scritta la vita in versi volgari calabresi dal concittadino Francesco, detto l'Orbo. La chiesa dei Terziari Regolari, malgrado fosse ubicata fuori dalla città, veniva nondimeno frequentata dal popolo per la tomba del Beato, verso il quale la devozione popolare accusava un crescendo continuo. Ciò, naturalmente, suscitava le gelosie del clero locale, il quale cercò di reagire, contestando il culto al Beato, come indebito, perché si trattava di un personaggio non ufficialmente canonizzato dalla S. Sede.

Questa contestazione mosse il P. Alfonso Barchio, Commissario della Provincia dei Terziari Regolari di Calabria e concittadino del Beato, a far ricorso alla S. Sede, per far tacitare gli oppositori. Intervenne allora il *Monitorium* di Flavio Orsini, Vescovo di Muro e *Auditor SS.mi*, il quale lo emanò il 12 gennaio del 1562, minacciando di scomunica chiunque si opponesse a questo culto *ab immemorabili*.

Questo prezioso documento non si trova attualmente nell'Archivio Vaticano, perché gli atti dell'Uditore del Papa incominciano solo verso la metà del sec. XVII. Era però nell'archivio del Convento del SS. Salvatore di Cropani, dal quale ebbe copia il Francesco Bordoni da Parma, che lo riprodusse nel suo *Sacrum Sillabarium de Vitis Sanctorum, Beatorum et Servorum Dei Tertii Ordinis S. Francisci*, del 1666. Contemporaneamente lo trascriveva anche il cappuccino Giovanni Fiore per la sua *Calabria Illustrata*, che, essendo di Cropani, ebbe agio di trovarlo nell'Archivio locale[4].

Il culto al Beato ha poi avuto il suo normale e incontrastato svolgimento, incrementato ancor più dal 1622, anno in cui i Terziari Regolari dal convento del Salvatore, posto fuori dell'abitato, si trasferirono in un nuovo convento entro città sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie.

Ogni anno, come si è detto, si svolgeva la processione per le vie e le piazze della città il 25 gennaio e nelle occasioni straordinarie, quando c'era da implorare il Patrocinio del Beato in caso di calamità naturali. Ciò con piena autorizzazione dell'Ordinario, come si rileva dagli Atti della Visita pastorale del 15 dicembre del 1737, in cui si dice: "*eiusque processio fit per vicos et plateas huius terrae die 25 mensis Ianuarii cum propria licentia Ordinarii*"[5]. Anche quest'anno (1981) la processione del 25 gennaio è stata autorizzata dalla Curia Arcivescovile, come ci

[4] L'originale del *Monitorium* oggi è disperso; la copia fatta redigere da Padre Bordoni dal notaio di Cropani Giovanni Battista Truscia il 22 giugno 1651 si trova nella Biblioteca Palatina di Parma. M.S. Parm.1160, ff. 175-176 r (*Copia Pubblica* II, 110-113).
Padre Russo a lato della *Relazione* ha scritto a penna: "Nell'Archivio della Matrice di Cropani se ne conservava una copia del 1698. Lo si rileva dalle prime parole *transierunt anni 136.* Detta copia si trova nel fascicolo del Beato nell'Archivio della Postulazione di Roma".
[5] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 13.

consta personalmente. Le spese per questa festa erano e sono sostenute generalmente dal popolo.

L'Amministrazione civica vi contribuiva con 12 ducati.

Questa processione si effettua anche a Utica N.Y negli Stati Uniti, dove si trova una consistente colonia di Cropanesi.

Nella Cappella del Beato nella Matrice di Cropani arde in perpetuo una lampada, alimentata dalla famiglia Dolce, per voto fatto dal Dott. Dolce nel 1780, in riconoscenza di grazia ricevuta per intercessione del nostro Beato.

In questa cappella - da quanto risulta da una relazione del 1867 - "pendono molti voti, lavorati a cera, in onore del Beato per le ottenute grazie. Messe cantate, vespri, litanie e altre preghiere se ne fanno dal Capitolo e se ne celebrano quasi continuamente". Ai nostri tempi un triduo di preghiere in onore del Beato, con l'*Oremus* del Comune dei Confessori, è stato riprodotto o composto dal cappuccino P. Remigio Le Pera, a conclusione del suo opuscolo sulla *Vita del Beato*, pubblicata nel 1935.

D. Raffaele Basile, Segretario del Capitolo di Cropani, estensore della citata Relazione del 1867, rileva che dai registri parrocchiali il nome Paolo abbonda tra gli uomini "ed anco vi sono delle donne col nome di Paola, e volgarmente un tale none abbonda più di qualunque altro".

Infine nota che alla processione del 25 gennaio col busto del Santo, che contiene in una teca il suo capo, interviene tutto il clero, con le Confraternite e moltissima folla "con molta solennità e devozione, e passando da certo luogo ove per tradizione si dice esser stata la sua casa, si posa la statua su di altarino, e gli si dona l'incenso, cantando il clero l'*Iste confessor*".

ICONOGRAFIA DEL BEATO

Esisteva nella chiesa dei Terziari Regolari di Cropani l'immagine del Beato su tavola; ma se ne sono perdute le tracce.

Nella Matrice di Cropani esistono attualmente il Busto ligneo, che porta sul petto una teca, che racchiude il capo del Beato, che si porta in processione nelle ricorrenze ordinarie e straordinarie, e il quadro, cui abbiamo accennato, con la Madonna ed i Patroni della città S. Rocco, S. Marco e il Beato Paolo[6].

Il suddetto D. Paolo Basile ci fa sapere che "due anni addietro (cioè nel 1865), capitato in Cropani un fotografo, fu una ispirazione generale de' paesani e forestieri di farsi cacciare il ritratto del Beato, sicché non vi è casa o palazzo dove non trovate nelle loro stanze per divozione uno di codesti ritratti"[7].

Una statuetta, con l'effigie del Beato munito di aureola, è posta in una nicchia accanto alla porta d'ingresso del piccolo edificio[8], ritenuto casa natale del Beato, dove sosta la processione annuale del 25 gennaio.

[6] Cf. *Iconografia*, figura 6.
[7] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 24.
[8] Cf. *Iconografia*, figura 7.

Ancora a Cropani si conserva un'effigie del Beato piuttosto antica in casa Nicotera.

Fuori di Cropani vengono segnalate le seguenti immagini. Prima di tutto quella che si osserva nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano di Roma[9], dove è affrescato al secondo posto tra i medaglioni dei Santi e Beati dell'Ordine che sono allineati lungo il coro semicircolare. Nel dormitorio grande al secondo piano del convento c'è un affresco del Beato che risale al secolo XVII[10].

Un'altra immagine del Beato veniva segnalata come esistente nel convento di S. Paolo alla Regola di Roma; ma non sembra che vi sia attualmente.

Abbiamo infine la bella xilografia, che rappresenta il Beato penitente davanti al Crocifisso[11], che si trova nel t. IV delle opere del Bordoni, riprodotta in stampa settecentesca e offerta da fr. Cesare de Ambrosiis, del Terz'Ordine Regolare, evidentemente della famiglia del Beato, a Mons. Bartolomeo Olivazzi, Vescovo di Pavia dal 1769 al 1791.

TRADIZIONE ININTERROTTA

Paolo degli Ambrosi è stato decorato del titolo di Beato subito dopo la sua morte e come tale venerato sia a Cropani, dove si custodiscono le sue reliquie e se ne celebra la ricorrenza annuale, sia nell'ambito delle famiglie francescane, in modo particolare del Terz'Ordine Regolare, di cui è gloria imperitura.

* Con l'aureola di Beato egli viene sempre ricordato da tutti gli scrittori in opere sia manoscritte sia edite.

* I Vescovi di Catanzaro lo ricordano come *Beato* in tutte le Visite Pastorali, come risulta dalle citazioni riportate dal 1660 in poi. Ugualmente come tale ricorre presso i biografi e gli altri storici, che ricordiamo brevemente, perché si abbia un'idea del perpetuarsi della tradizione.

* Francesco Sergi da Cropani, detto l'Orbo, scrisse la *Vita del Beato* verso la fine del Quattrocento, a meno di 10 anni dalla morte del personaggio. Si tratta di un poema, in vernacolo calabrese, che viene ricordato da tutti gli scrittori posteriori, specialmente da quelli che si occupano della letteratura volgare calabrese. Questo poema è attualmente introvabile.

* 12 gennaio 1562. *Monitorio* di Flavio Orsini, vescovo di Muro e Uditore di Pio IV, con cui si commina la scomunica a quelli che si oppongono alla venerazione pubblica del Beato. Presso il Bordoni, *Sacrum Sillabarium*, f. 131-132; il Fiore, *Calabria Illustrata*, II, 81-82; copia del 1698 in Archivio della Postulazione (proveniente da Cropani) fascicolo del B. Paolo.

[9] Cf. *Iconografia*, figure 4.
[10] Cf. *Iconografia*, figure 5.
[11] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 14; *Iconografia*, figura 8.

* P. Ridolfi da Tossignano, *Historia Seraphicae Religionis*, Venetiis 1586, liber I, 146.

* A. De Sillis, *Studia originem provectun atque complementum Tertii Ordinis S. Francisci concernentia*, Neapoli 1619, 50.

*A. De Sillis, *Statuta Tertii Ordinis Regularis*. Manoscritto del 1625 nella Biblioteca della Curia Generalizia dei Terziari Regolari (Roma, SS. Cosma e Damiano). Porta nel frontespizio una *xilografia* con i Santi e Beati dell'Ordine, tra i quali il B. Paolo da Cropani[12]. Il P. Antonio de Sillis da Bergamo fu persona qualificata dell'Ordine, di cui fu anche Ministro Generale per due volte consecutive nel 1607 e nel 1610.

* L. Wadding, *Annales Minorum*, Lugduni, MCDXXV; Romae 1731, 269; *Ad claras aquas* 1932, 309-310. Il Wadding (1588-1657) è lo storico ufficiale degli Ordini Francescani, molto apprezzato e documentato.

* Fortunato Hueber, *Menologium Franciscanu*m, Monachii 1648, 392.

* G. Comboni, *Leggendario delle vite de' Santi e Beati del Terz'Ordine del Serafico S. Francesco*, raccolte con ogni diligenza e fedeltà dalle Croniche dell'Ordine de' Frati Minori e d'altri approvati Autori per il Rev. P. Girolamo Comboni Salodiense, Predicatore Teologo dei Minori Osservanti Riformati, già Penitenziere di N. S. Papa Urbano VII. In Bergamo 1648, 465.

* G. C. De Crescenzi, *Presidio Romano, ovvero della Milizia ecclesiastica*, Piacenza 1648, 97.

* Arturo da Munster, *Martyrologium Franciscanum*, Parisiis MDCLIII, 13 (sub. 7 Ianuarii), 2a ediz. Romae 1938, 20 (sub 24 Ianuarii): "*In oppido Cropani...B. Pauli de Ambrosiis...oratione, ieiunii et monasticae disciplinae amore praeclari, cuius corpus ibidem magna veneratione colitur*".

* F. Bordoni, *Controversiae Morales*, Romae MDCLII,192 ss., n. 4. Dopo i cenni storici sulla vita, ricorda i miracoli (192 ss.), che sono 23; quindi riporta a pagina 194 il *Monitorium* di Flavio Orsini, Uditore di Pio IV, del 12 gennaio 1562.

* F Bordoni, *Historia seu Chronologium Tertii Ordinis S. Francisci*, Manoscritto, Parma, Biblioteca Palatina.

* F. Bordoni, *Sacrum Sillabarium de Vitis Santorum, Beatorum et Servorun Dei Tertii 0rdinis S. Francisci*. Manoscritto nella Biblioteca del Casa Generalizia dei Terziari Regolari, datato 1 settembre 1666. Ai fogli 129-133: *Vita del B. Paolo*; al f. 130: *Refero nonnulla miracula* (ne recensisce 21); ai f.131-133, riporta il *Monitorio* del 12 gennaio 1562 dell'Uditore Flavio Orsini, dichiarando (f.133): "*Ex actibus ejusdem conventus iam suppressi sub Innocentio X, apud me existentibus. Clerici Matricis Ecclesiae dictum corpus B. Pauli processionaliter et solemniter transtulerunt in propriam ecclesiam an. 1652*".

Il P. Bordoni da Parma, Dottore in Teologia, uno dei più qualificati scrittori del Terz'Ordine Regolare, fu Ministro Generale dal 1653 al 1659. Cf. F. Bordoni,

[12] Cf. *Iconografia*, figura 2.

Relatione delle esequie del Rev.mo P. Franc. Bordoni, Parmegiano, con l'indice di tutte le di lui opere stampate e da stampare. Parma 1671. L'elenco di queste opere è riportato da R. Luconi, Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, Macerata 1935, pag. 352-355. Cf. F. R. Mancini, Brevis historia gestarum P. Francisci Bordoni Parmensis, Parma 1703.

* M. De Vernon, *Histoire générale et particulière du Tiers Ordre de St. Francois d'Assise*, Paris 1657. A pagine 183-189, *Vie du B. Paule d'Ambrosio*; 185-189, *Miracles* (ne ricorda 22).

* G. Fiore da Cropani, Minore Cappuccino, *Calabria Illustrata*, I, Napoli 1691, 214.

* G. Fiore, *Calabria Illustrata*, II, Napoli 1743, 79-81, *Vita del Beato*; 81, miracoli; 81-82, *Monitorio* di Flavio Orsini; f. 83, altre grazie elargite dal Beato.

* G. Fiore, *Martirologium Calabricum*, in Appendice al t. II della *Calabria Illustrata*, 468 (sub 25 Ianuarii): "*Cropani B. Pauli de Ambrosiis, orationis, prophetiae et miraculorum gloria valde conspicui*".

Il P. Fiore è soggetto molto qualificato dei Minori Cappuccini, di cui è stato Lettore, Visitatore e Provinciale. Morì nel 1688; perciò le sue opere sono state pubblicate e aggiornate dal P. Domenico da Badolato. Quanto egli ha scritto sul B. Paolo, attingendo alla fonte locale, da cui proveniva egli stesso, ha un valore probativo molto importante, per cui gli autori posteriori immancabilmente fanno a lui riferimento. Cf. F. Russo, *P. Giovanni Fiore da Cropani*, in "*Almanacco Calabrese*", Roma 1966-67, 113-120.

* D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*. Cosenza, 1686, II, 198-200.

Domenico Martire, cosentino, visse lungo il sec. XVII e morì intorno al 1710; la sua opera perciò è stata pubblicata postuma. Egli è ben informato, perché essendo stato Vicario generale in diverse diocesi della Calabria, ha potuto attingere agli archivi locali. Cf. F. Russo, *Domenico Martire*, in *Almanacco Calabrese*, Roma 1968, 96-105.

* Anonimo, *Vita del B. Paolo da Cropani*, Manoscritto di fogli 33, pagine 66; dei primi del Settecento, già nell'Archivio della Matrice di Cropani, ora nell'Archivio della Postulazione, a Roma. Oltre la vita, ricorda i diversi miracoli operati dal Beato, sulla scorta dell'Opera di G. Fiore.

* E. D'Amato, Carmelitano, *Pantopolotia Calabra*, Neapoli 1725, 159.

* T. Aceti, in G. Barrii, *De Antiquitate et situ Calabriae*, Romae 1737, 285.

* G. Iannacari S.J., *Panegirico del Beato Paolo* pronunziato nella Matrice di Cropani il 25 maggio 1762 sul tema *Tanquam prodigium factus*, Manoscritto già nell'Archivio della Collegiata, ora nel Fascicolo del B. Paolo, nell'Archivio della Postulazione a Roma.

* Anonimo, Catanzaro (Chiesa vescovile), in *Enciclopedia dell'cclesiastico*, Vol. IV, Napoli 1845, 344: "A Cropani è esposto alla pubblica venerazione l'intero corpo del B. Paolo d'Ambrosio, cittadino cropanese, religioso del Terz'Ordine di S. Francesco, il quale circa la fine del sec. XVI (sic) muore in concetto di santità nel

convento del Salvatore, ora diruto... Il vescovo Bellorado nel 1827, prese conoscenza di questo antico culto e ne fece relazione alla S. Congregazione dei Riti".

* G. Mercurio da Cropani, Cappuccino, *Vita del B. Paolo da Cropani*, Manoscritto dei primi del sec. XIX, già esistente nell'Archivio provinciale dei Cappuccini di Catanzaro, ora introvabile. Il P. Mercurio è un soggetto molto qualificato ed ha anche ricoperto la carica di Provinciale.

* R. Luconi, *Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco*, Macerata 1935, 134-135.

* P. Remigio Le Pera da Cropani, Cappuccino, *Vita del B. Paolo D'Ambrosio da Cropani*; In appendice: Triduo in onore del Beato. Reggio Calabria 1936. Opuscolo d'indole divulgativa.

* R. Pazzelli, *Il Terz'Ordine Regolare di S. Francesco attraverso i secoli*, Roma 1958, 150-153.

* F. Russo, *Paolo (B.) da Cropani*, in "*Bibliotheca Sanctorum*", XI, Roma 1968, 257-258.

* G. Parisi, *Florilegio serafico del Terz'Ordine Regolare*, S. Lucia del Mela 1968, 127-148.

Questo profilo del Beato, condotto sulla scorta del Bordoni e del Fiore, è tra i migliori di quanti ne siano stati tracciati. I miracoli, operati dal Beato, vengono recensiti nelle pagine 140-148. A pagina 142 si accenna al *Monitorium* di Flavio Orsini e in nota si riferisce: "Il P. Bordoni nel suo *Sacrum Sillabarium*, riferisce di aver questo importante documento presso di sé, proveniente con gli altri Atti dal soppresso convento del SS. Salvatore".

* Barillaro, *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria*, Cosenza 1979, I, 41, dove, tra gli uomini illustri di Cropani, ricorda in primo luogo il B. Paolo degli Ambrosi.

* P. Remigio A. Le Pera, Cappuccino, *Cropani*, Chiaravalle Centrale 1979, 116–117. Dopo la pagina 128, riproduzione del busto del Beato, nella nicchia sovrastante il suo altare. A pagina 83 si riporta una canzoncina popolare in dialetto in onore del Beato.

VICENDE DELLA CAUSA

Né i Terziari Regolari, né i Vescovi di Catanzaro, né il clero e il popolo di Cropani hanno mai dubitato della legittimità del culto al B. Paolo, perché è sembrato loro pacifico, dato che questo è esistito *ab immemorabili*, vale a dire fin dalla morte del Beato, come si rileva dalle invocazioni del popolo e dai miracoli registrati.

Il fatto che verso la metà del sec. XVI alcuni malevoli hanno contestato perché non era intervenuta la sanzione ufficiale della Chiesa, è frutto più che altro di gelosia, dato l’incremento che esso aveva preso. Non si deve, infatti, dimenticare

che a Cropani vi era un convento di Minori Osservanti ed è perciò facile che contrasti del genere si verifichino tra le diverse famiglie religiose esistenti nella stessa città. A Nicastro, per citarne uno, gli Osservanti contestavano ai Cappuccini il diritto di vestire la statua di S. Antonio dell'abito cappuccino.

Comunque sia, il ricorso a Roma dei terziari Regolari procurò loro il *Monitorium* dell'Uditore del Papa Pio IV, Flavio Orsini, Vescovo di Muro, del 12 gennaio 1562, con cui si minacciava di scomunica chiunque avesse impedito il culto al B. Paolo.

Questo atto dovette essere interpretato come una sanzione ufficiale alla venerazione e al culto al Beato, il quale, per di più, non era compreso nelle note disposizioni di Urbano VIII, trattandosi di un Servo di Dio, che era venerato pubblicamente da 150 anni.

I Vescovi di Catanzaro, nelle loro Visite Pastorali, che abbiamo ricordate, non hanno avuto mai alcunché da obbiettare sulla legittimità del culto e sulla processione del 25 *gennaio*[13], tanto meno sulla statua con le reliquie che era posta in una nicchia della propria cappella e il quadro dei Patroni di Cropani, tra i quali figura il nostro Beato. Nella Visita Pastorale del 1715 il Vescovo non mise in dubbio la legittimità del culto, ma solo chiese la documentazione e l'autentica delle reliquie e se questa non fosse stata presentata entro un mese minacciò non la sospensione del culto, ma l'applicazione di una pena pecuniaria di 200 Carlini. Questa documentazione fu presentata e ritenuta più che valida, come risulta dalla successiva Visita del 25 maggio del 1715 e, soprattutto, da quella del 16 dicembre 1737, in cui si legge: "*Adest statua B. Pauli Cropanensis cum eius reliquiis et authentico documento*".

Solo nel sec. XIX la Curia Generalizia dei Terziari Regolari incominciò le pratiche per il riconoscimento ufficiale del culto al B. Paolo, con la beatificazione equipollente *per modum cultus ab immemorabili.*

Mons. Emanuele Bellorado, domenicano, fu nominato Vescovo di Catanzaro il 24 maggio del 1824. L'anno dopo il Procuratore Generale dei Terziari Regolari gli rivolgeva la supplica per l'istruzione del processo ordinario del Beato, da inoltrare alla S. Congregazione dei Riti, per averne la sanzione ufficiale.

Mons. Bellorado accolse la supplica e incaricava D. Gennaro Corabi, Arciprete di Cropani, di assumere le informazioni. Questi eseguì l'ordine, interrogando i testimoni nei giorni 21 e 22 ottobre del 1825 a incominciare dal Not. Salvatore Dolce, devoto del beato per tradizione di famiglia, come si rileva dal fatto che fin dal 1780 ne aveva fatto voto. Al processo allegò la deposizione delle Dignità e dei Canonici del Capitolo della Collegiata, del 20 ottobre 1825, sulla perennità del culto al Beato e della processione solenne del 25 gennaio, nonché del Sindaco, dei Decurioni e abitanti del Comune di Cropani, della stessa data.

[13] Nella Relazione c'è erroneamente "giugno".

Mons Bellorado, il 26 agosto del 1826 rilasciò l'autentica delle reliquie del B. Paolo, che fu inclusa nella stessa teca del Beato, apponendovi il proprio sigillo.

L'anonimo compilatore della *Notizia Storica* sulla Chiesa di Catanzaro, pubblicata nel 1845 nel IV volume della *Enciclopedia dell'Ecclesiastico*, afferma che Mons. Bellorado nel 1827 "prese conoscenza di questo antico culto e ne fece relazione alla S. Congregazione dei Riti". Questa affermazione di persona coeva e qualificata merita considerazione; nondimeno sembra che questa Relazione negli archivi della S. Congregazione (non sia mai arrivata), come si rileva dalla lettera del Procuratore Generale dell'Ordine del 3 novembre 1866, in cui dice "che di fatto rimase presso codesta Curia Vescovile o che venne spedita a qualche Agente di Roma per poterla presentare, ma che disgraziatamente questo non si effettuò". Crediamo che probabilmente Mons. Bellorado non ebbe il tempo di stenderla e di inoltrarla, perché il 28 gennaio del 1828 egli veniva trasferito alla metropolitana di Reggio.

Difatti il suo successore Mons. Matteo Franco ordinava all'Arciprete di Cropani, D. Filippo Ape, di istruire un nuovo processo sulla vita, miracoli e reliquie del B. Paolo: cosa che questi fece il 20 settembre del 1830, allegandovi un *ristretto* della vita del Beato, che l'Archivista della Collegiata, Can. Domenico Corabi, dichiarava di aver ricavato "da un antichissimo manoscritto logoro e sdrucito del tempo edace, che con studi e gran pena è leggibile". Vi accluse anche una dichiarazione di Sette Canonici e Venti cittadini qualificati di Cropani sul culto e la festa del Beato, che viene "preceduta da un novenario in cui la statua del detto Beato dalla sua cappella è portata sull'altare maggiore, presentandosi nel giorno festivo, cioè il 25 gennaio, voti e offerte da' cittadini non solo, ma da divoti di paesi vicini, recitandosi orazione panegirica e portandosi la statua processionalmente per tutte le strade del paese né mai si è interrotta nelle critiche circostanze del rivoltoso decennio (francese 1805-1815). Infine si allega la dichiarazione dello stesso Arciprete Ape sulla pratica dei Cropanesi nell'imporre il nome di Paolo ai propri figli, come risulta dai registri di battesimo, per devozione al B. Paolo concittadino.

Il 16 ottobre 1866 il Procuratore Generale del Terz'Ordine, P. Francesco Salemi, rivolgeva una nuova supplica al Vescovo di Catanzaro, per la ripresa della causa. E il Vescovo, Mons. Raffaele Maria Di Franco, accogliendo l'invito, rivolgeva all'Arciprete di Cropani un questionario sulla vita e il culto del Beato, al quale egli rispondeva esaurientemente: a questo l'Arciprete allegò un foglio, datato Catanzaro 27 marzo 1867, con l'elenco dei documenti esistenti presso il Vescovo di Catanzaro.

Mentre si svolgevano queste pratiche, intervenne un fatto straordinario, cioè il miracolo operato dal Beato a favore di Carlo Carubi, ridotto in fin di vita da gravissima malattia e guarito sull'istante dopo l'applicazione di un batuffolo di ovatta, inzuppato nell'olio della lampada della cappella del Beato, come risulta dalla deposizione giurata della sorella del miracolato, che applicò il batuffolo di ovatta e invocò con fede l'intervento del Beato, nonché del Sig. Giacinto Ferro: le

deposizioni sono state fatte davanti all'Arciprete Ape per delega del Vescovo, rispettivamente il 20 e il 25 maggio 1867[14].

Purtroppo nemmeno allora si portò a termine il processo. Sopravvenne, infatti, l'occupazione di Roma del 1870 e la conseguente applicazione delle leggi di soppressione degli Ordini Religiosi, che furono scacciati dai loro conventi e costretti a vivere di ripieghi.

Nondimeno troviamo una lettera non datata né firmata, ma - a quel che si presume - del Procuratore Generale dei Terziari Regolari al Vescovo di Catanzaro, con cui lo si prega di riprendere la causa, poiché "secondo il Decreto della Congregazione dei Riti del 5 dicembre 1768, all'Ecc.za V. Rev.ma spetta esclusivamente compilare il Processo". Ma questo, a quel che ci risulta, rimase ancora sospeso.

In seguito a colloquio avuto dal P. Bonaventura Macchiaroli, Postulatore Generale dei Terziari Regolari, con l'Arcivescovo di Catanzaro nell'agosto del 1939, questi in data 12 ottobre seguente nominò una commissione per istruire il Processo Ordinario, pregando il P. Remigio da Cropani, OfmCapp., di raccogliere tutte le notizie attinenti. Purtroppo anche questa iniziativa fallì, per il sopraggiungere della seconda guerra mondiale.

Ora all'avvicinarsi della ricorrenza del V Centenario della morte del Beato Paolo, la Curia Generalizia dei Terziari Regolare ha creduto opportuno di riprendere la causa, nella speranza di portarla a compimento definitivamente.

A questo scopo, il P. Roberto Paley, Ministro Generale dell'Ordine, ha nominato Postulatore della Causa il P. Francesco Provenzano, con lettera in data 18 maggio 1978 col Nulla Osta della Congregazione per le Cause dei Santi del 30 dello stesso mese.

Con lettera del 20 marzo 1980, il P. Corpus lzquierto, comumicava a Mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro, il voto della Curia Generalizia sulla ripresa della causa e di averne dato mandato al Postulatore, P. Provenzano, che prenderà i contatti con l'Ordinario.

Difatti il P. Postulatore, il 10 aprile successivo, pregava l'Arcivescovo di istruire "a norma dei sacri canoni il processo del Servo di Dio, nonché del culto a lui prestato fino al presente". L'Arcivescovo accolse l'istanza e convocò in arcivescovado per il 21 dello stesso mese le persone interessate, compreso l'Arciprete di Cropani, che funzionò da Attuario. Si convenne di passare senz'altro alla compilazione del processo storico, nominando a tale scopo tre persone competenti e qualificate: "Il P. Francesco Russo, M.S.C., storico riconosciuto e qualificato in campo ecclesiale e in ogni altro campo circa la vita ecclesiale della Calabria (assente), il F. Remigio Le Pera (Cappuccino), al quale è da tutti riconosciuta speciale capacità in campo storico e in modo particolare per Cropani, essendo egli nativo di Cropani e cultore appassionato delle memorie storiche di

[14] Cf. *Summarium documentorum*, doc. 25 e 26.

Cropani". Vi aggiunse, quale suo personale rappresentante in questa commissione il Rev. D. Emidio Commodaro, arciprete di Montauro, laureato in storia ecclesiastica all"Università Gregoriana e Professore di questa materia al Pontificio Seminario S. Pio X di Catanzaro. Frutto delle ricerche e indagini di questa Commissione è la presente Relazione Storica, che si presenta alla Congregazione delle cause dei Santi.

DOCUMENTAZIONE

1. Dall' opera *Controversiae Morales* del P. Francesco Bordoni, pubblicata a Roma nel 1652, riportiamo la copia fotostatica[15] dei miracoli operati dal B. Paolo sia in occasione del trasporto del Corpo dall'eremo di Scavigna al convento del S. Salvatore di Cropani sia negli anni su*sseguenti immediatamente dopo la morte, dai quali risulta che la devozione* al Beato è incominciata subito e si è ininterrottamente protratta nei tempi seguenti. I miracoli sono 22.

Questi miracoli sono riportati anche dal P. Giovanni Fiore da Cropani, coevo del P. Bordoni, nella *Calabria Illustrata*, II, 80-8l e dagli altri biografi, che abbiamo già ricordato.

Questi sono anche recensiti in altra opera del P. Bordoni *Sacrum Sillabarium de Vitis Sanctorum, Beatorum et Servorum Dei Tertii Ordinis S. Francisci*, Manoscritto del l666. Sono infine riprodotti nel citato Manoscritto seicentesco della *Vita del B. Paolo*, già esistente nell'Archivio della Collegiata di Cropani, ora nell'Archivio della Postulazione a Roma.

2. Il *Monitorium*

Monitorium di Flavio Orsini, Vescovo di Muro, Uditore di Pio IV e della Camera Apostolica, con cui si minaccia di scomunica chiunque osi opporsi al culto del B. Paolo da Cropani. È del 12 gennaio del 1562. I dati corrispondono perfettamente, perché Flavio Orsini fu nominato Vescovo di Muro (Lucano) il 6 novembre 1560 e divenne Uditore di Pio IV verso la fine del 1561, dato che versa una certa somma *pro pretio auditoriatus*, come riporta l'Eubel, *Hierarchia Catholica*, III, 251.

Si riporta il *Monitorium* quale è stato riprodotto dal P. Fiore da Cropani, nella citata opera, II, 81-82, il quale vivendo lungo il secolo XVII, lo trovò nel Convento dei Terziari Regolari o nell'Archivio della Matrice di Cropani. Lo riporta anche il P. Bordoni nel suo *Sacrum Sillabarium*, cit., del 1666, nei fogli 131v-132v[16]. Una copia manoscritta era nell'Archivio della Collegiata di Cropani, ora in quello della Postulazione dei Terziari a Roma. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 1).

[15] Cf. *Copia Pubblica* II, 138-141.
[16] Cf. *Copia Pubblica* II, 171-173.

3. *Attestato del Sindaco ed Eletti di Cropani* sulla condotta edificante dei Terziari Regolari del convento di questa città e sulle reliquie del B. Paolo degli Ambrosi, che vi custodivano.

Datato 7 marzo 1653, giorno in cui il convento fu chiuso in applicazione delle note disposizioni di Innocenzo X sui piccoli conventi. Si conserva in originale nel Fascicolo del B. Paolo, f. 43, già nell'Archivio della Collegiata di Cropani, ora in quello della Postulazione. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 4).

4. Il Rev. Giuseppe Dolce, Archivista e Segretario del Capitolo della Collegiata di Cropani, estrae da un antichissimo manoscritto dell'Archivio capitolare il sommario della Vita e miracoli del B. Paolo, trattandosi di un manoscritto logoro e poco leggibile. Si conserva nel citato Fascicolo del B. Paolo, ff. 74-82, 83-90; 90-97. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 12).

5. Estratto dalla Platea del capitolo della Collegiata di Cropani. Alla fine del precedente documento, l'Archivista riporta, (Foglio 82), questa breve notizia:

> "Certifico d'altronde che avendo perquisito la Platea di questo insigne Rev.do Capitolo, ritrovo nella pagina terza dov'è marcata la provenienza del fondo Salvatore di proprietà del Capitolo suddetto, quanto segue:
>
> 'Quivi s'incamminò alla via della perfezione e della santità il nostro concittadino Beato Paolo Di Ambrosis, il deposito delle di cui sacre reliquie è esposto alla venerazione dei fedeli nella nostra chiesa matrice nel terzo altare *in cornu evangelii*'.
>
> In onor del vero ne ho scritto il presente, sanzionandolo col suggello di questo Reverendissimo Capitolo. Giuseppe Dolce Canonico Archivista e Segretario.
>
> Visto da me Arciprete Curato, Prima dignità, e Presidente di questo insigne Rev. Capitolo Gennaro Corabi".

6. Atto della traslazione delle Reliquie del Beato Paolo dal Convento di Santa Maria delle Grazie alla Collegiata di Cropani, 23 marzo 1653. Estratto dal protocollo del Notaio Gian Battista Truscia. Copia nel citato fascicolo del B. Paolo, f. 146-147v nell'Archivio della Postulazione a Roma[17]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 5).

7. Il canonico Raffaele Basile informa il Vicario Generale di Catanzaro sulla costituzione di un canone a favore della cappella del B. Paolo da Cropani da parte di Paolo Nicotera da Cropani del 4 marzo 1760. Senza data (marzo 1876). Roma,

[17] *Copia Pubblica* II, 509-510.

Archivio della Postulazione. Foglio sciolto[18]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 29).

8. Transunto Atto notarile del 4 marzo 1760, con cui Domenico Uccelli, coi figli Giambattista e Saverio, costituisce un censo di 39 carlini a favore della Cappella del B. Paolo da Cropani, rappresentata dal procuratore Don Paolo Nicotera. Nel citato fascicolo del Beato Paolo, f. 148-151, nell'Archivio della Postulazione dei Terziari Regolari a S. Paolo alla Regola di Roma[19]. (Non lo trascriviamo, perché il contenuto essenziale è presente nel documento precedente).

9. Notizie estratte da un manoscritto esistente presso il canonico Basile relative al Beato Paolo degli Ambrosi, intitolato: *Notizie genealogiche delle famiglie estinte e viventi, nobili, e mediocri, originarie, e forestieri della terra di Cropani, estratte da scritture pubbliche di Protocolli, di battesimi, eccetera, dal principio del 1500 al 1683 e da quello che si è veduto nell'età dell'autore.* Manoscritto di fine seicento. Estr. nel cit. Fasc. del Beato Paolo, nell'Archivio della Postulazione, f. 145. "Famiglia degli Ambrosis"[20]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 17).

10. Processo ordinario sulla vita, virtù e miracoli del B. Paolo de Ambrosiis di Cropani, istruito dall'Arciprete di Cropani Gennaro Corabi per delega del vescovo di Catanzaro, Emanuele Bellorado, il 21 ottobre 1825.

Si conservava nell'Archivio della Collegiata di Cropani, passato all'Archivio della Postulazione dell'Ordine dei Terziari Regolari a San Paolo della Regola di Roma, Fascicolo B. Paolo da Cropani, f. 59-65[21]. (Si tralascia la trascrizione del Processo con i sottostanti allegati, riportati in *Summarium documentorum*, doc. 18).

Allegati al processo:

1) Dichiarazione delle Dignità e Canonici della Collegiata di Cropani, 20 ottobre1825[22].

2) Attestato dell'arciprete di Cropani, Gennaro Corabi sulla vita e miracoli del B. Paolo, estratti dal II tomo della *Calabria illustrata* del P. Giovanni Fiore, 79-83, pubblicata postuma nel 1743, esistente nella propria libreria[23].

3) Dichiarazione del Sindaco, Decurione e persone qualificate di Cropani sulla vita, i miracoli e il culto del beato Paolo[24].

[18] *Copia Pubblica* II, 511.
[19] *Copia Pubblica* II, 512.
[20] *Copia Pubblica* II, 516.
[21] *Copia Pubblica* II, 517-520.
[22] *Copia Pubblica* II, 521.
[23] *Copia Pubblica* II, 522.
[24] *Copia Pubblica* II, 522.

11. Attestato delle Dignità e Canonici della Collegiata di Cropani, nonché dei cappellani sul *Culto al B. Paolo*, 26 febbraio 1829. Si conserva in originale nel citato fascicolo del Beato Paolo, già nell'Archivio della Collegiata di Cropani, ora nell'Archivio della Postulazione a San Paolo alla Regola, di Roma, f. 70[25]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 18).

12. Il P. Fra Saverio Bellomo, del 3° Ordine Regolare di San Francesco, sollecita Mons. Matteo Franco, Vescovo di Catanzaro, ulteriori notizie sul B. Paolo, di cui si introdurrà la causa presso la Congregazione dei Riti nel prossimo settembre. Roma, giugno 1830. Roma, Archivio della Postulazione, 201[26]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 19).

13. Processo ordinario sulla vita, santità e miracoli del Beato Paolo da Cropani, ordinato da Mons. Matteo Franco ed eseguito da Filippo Ape, Arciprete di Cropani, il 20 settembre 1830. Roma, Archivio della Postulazione, ff. 98-109; 119-131[27]. (Si tralascia la trascrizione del documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 20).

14. L'Arciprete di Cropani, Filippo Ape, fa relazione al vescovo di Catanzaro sulle vicende delle reliquie, della statua, degli ex voto della cappella del Beato Paolo e sui processi ordinari istruiti nel passato. Cropani 17 marzo 1867. Roma, Archivio della Postulazione, f. 195[28]. (Si tralascia la trascrizione di questa relazione, riportata in *Summarium documentorum*, doc. 21).

15. Catanzaro, 27 Marzo 1867; Elenco di documenti riguardanti il B. Paolo d'Ambrosio di Cropani e suo culto immemorabile esistenti presso il Vescovo di Catanzaro Mons. Raffaele M. De Franco. Roma, Archivio della Postulazione del Terz'Ordine, foglio sciolto[29]. (Si tralascia la trascrizione di questa relazione, riportata in *Summarium documentorum*, doc. 22).

Cropani, 1867. - Risposta (da parte dell'Arciprete Ape) a richieste di delucidazioni sui suddetti documenti[30]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 24).

[25] *Copia Pubblica* II, 523.
[26] *Copia Pubblica* II, 524.
[27] *Copia Pubblica* II, 525.
[28] *Copia Pubblica* II, 533-534.
[29] *Copia Pubblica* II, 535-538.
[30] *Copia Pubblica* II, 538-540.

16. Attestazione della Sig.ra Elisabetta Corabi su un miracolo operato molti anni prima dal Beato Paolo in persona del fratello Carlo, gravemente infermo e prossimo alla morte. Si contiene nel cit. fasc. del Beato Paolo (f. 143) nell'archivio della Postulazione in Roma[31]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 25).

N.B. Il detto miracolo è certamente anteriore al 1818, in cui fu rifatta in stucco la Cappella del Beato, come risulta dalla dichiarazione del M.o Luigi Vono, che eseguì i lavori.

17. Attestato del Signor Giacinto Ferro sulla devozione al B. Paolo in tutto il Marchesato di Crotone e sul miracolo in persona di Carlo Corabi, di cui al precedente doc. Ivi f. 144[32]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 26).

18. Altra relazione dell'Arciprete al Vescovo di Catanzaro sul culto al Beato Paolo da Cropani. 2 giugno 1867. Si conserva nel cit. fasc. del Beato Paolo, nell'Achivio della Postulazione di S. Paolo alla Regola di Roma, ff. 196-197[33]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 27).

19. Raffaele Franco, Vescovo di Catanzaro, risponde ad alcuni quesiti o schiarimenti, proposti dal Postulatore P. Francesco Salemi in merito alla vita e al culto del B. Paolo. Catanzaro Giugno l867. Roma, Archivio della Postulazione dei Terziari Regolari; Foglio sciolto[34]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 28).

20. Sopralluogo del canonico Tiriolo, per incarico del vescovo di Catanzaro, alla cappella del Beato Paolo, in data 14 marzo 1876. Roma, Postulazione ff. 152-153[35]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 29).

21. Risultato della perizia artistica sui dipinti del B. Paolo da Cropani a Roma 7 gennaio 1878. "*Appartengono al secolo decimo settimo*". Roma, Postulazione, foglio sciolto[36]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 30).

---

[31] *Copia Pubblica* II, 541.
[32] *Copia Pubblica* II, 542.
[33] *Copia Pubblica* II, 543-544.
[34] *Copia Pubblica* II, 545-547.
[35] *Copia Pubblica* II, 548-549.
[36] *Copia Pubblica* II, 550.

22. Parere dell'avvocato Giambattista Lugaro sull'interpretazione dell'Immemorabile del decreto di Urbano VIII, in riguardo al B. Paolo da Cropani. 1882. Roma, Postulazione, foglio sciolto[37]. (Si tralascia la trascrizione di questo documento, riportato in *Summarium documentorum*, doc. 31).

23. La Curia arcivescovile di Catanzaro comunica al P. Remigio da Cropani la nomina a membro della Commissione storica per il processo ordinario per la beatificazione del P. Paolo da Cropani, per *modum cultus*. Catanzaro 12.ott.1939. […][38].

24. Verbale della costituzione della Commissione di indagine sul culto *ab immemorabile* al Servo di Dio Paolo degli Ambrosi da Cropani da presentare alla S. Sede per la ratifica. - Postulazione, fogli sciolti; Prot. N. 1/1980
I sessio - *Catacii in studio Palatii Archiepiscopalis die 11 aprilis 1980, ad normam hiuris habita.*Verbale […][39].

[37] *Copia Pubblica* II, 551.
[38] *Copia Pubblica* II, 552.
[39] *Copia Pubblica* II, 553-555.

2. RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI INDAGINE SUL CULTO "*AB IMMEMORABILI PRAESTITO*" AL SERVO DI DIO PAOLO D'AMBROSIO DA CROPANI, BEATO ANTICO

(*Copia Pubblica* II)

(1996)

In data 11 aprile 1980, S. E. Rev. ma Mons. Armando Fares, Arcivescovo di Catanzaro - Squillace, su richiesta del Postulatore generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, P. Francesco Provenzano, istituiva la Commissione storica, composta dai seguenti membri:

P. Francesco Russo M.S.C. "storico riconosciuto e qualificato in campo ecclesiale e in ogni altro campo connesso circa la vita ecclesiale della Calabria";

P. Remigio Le Pera OfmCapp**.** "al quale è da tutti riconosciuta speciale capacità in campo storico per la Calabria e in modo particolare per Cropani, essendo egli nativo di Cropani e cultore appassionato delle memorie storiche di Cropani";

Don Emidio Commodaro, "Arciprete di Montauro (Diocesi di Squillace), laureato in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, e attualmente professore di Storia Ecclesiastica nello Studio Teologico del Pontificio Seminario S. Pio X di Catanzaro".

Il Padre Postulatore presentò "un volume di documenti molto importante per il contenuto e il valore dei singoli documenti", che venne consegnato "*brevi manu*" al Prof. Emidio Commodaro.

Il 29 giugno 1980, P. Russo scriveva a P. Le Pera: "il P. Provenzano ha lasciato a voi o a D. Commodaro il fascicolo di documentazione sul B. Paolo. Bisognerebbe inviarmelo perché io possa incominciare a stendere la relazione: io ho completato o quasi le ricerche bibliografiche ed ho trovato in un manoscritto il *"Monitorio"* di Flavio Orsini, pubblicato dal P. Fiore".

Nella stessa lettera il P. Russo sollecitava da P. Remigio varie ricerche d'archivio, foto, deposizioni di vecchi sul culto, ecc.

La presente commissione storica, nominata il 2 luglio 1994, ha ritenuto opportuno procedere alla compilazione della Relazione e alla ricerca di altra documentazione appropriata.

Nel presentarla, dichiariamo che il nostro intento, a parte affermazioni opinabili, è quello di dimostrare l'esistenza del culto fin da cento e più anni prima dei decreti urbaniani e pertanto la qualifica di "*casus exceptus*" competente al Servo

di Dio Paolo d'Ambrosio, comunemente invocato come santo o beato.

Abbiamo diviso la Relazione in undici capitoli, disposti in ordine cronologico, preceduti dalla Bibliografia. In Appendice, la Relazione storica, compilata da P. Francesco Russo e la trascrizione dei documenti ad opera dello stesso:

Bibliografia

I. La vita del beato Paolo.

II. I luoghi del beato Paolo, la sua famiglia, il suo ordine.

III. Culto tributato al beato dalla morte (1489) al "*Monitorium*" di Flavio Orsini (1562).

IV. Il "*Monitorium*" di Flavio Orsini (1562). Suo significato.

V. Il culto del beato Paolo, nel '600.

VI. Il culto del beato Paolo nel Settecento.

VII. Il culto del beato Paolo nell'Ottocento.

VIII. Il culto del beato Paolo nel Novecento.

IX. Le celebrazioni del Quinto Centenario

X. Canti e preghiere al beato Paolo.

XI. Iconografia del beato Paolo.

Trascrizione dei documenti e Relazione storica del P. Francesco Russo.

P. Gabriele Andreozzi
P. Fernando Scocca
P. Vittorio Moretti

LA VITA DEL BEATO PAOLO

(Copia Pubblica II, 12-29)

1. Introduzione

Per comprendere appieno un personaggio che ha esercitato un ruolo talmente importante tra la sua gente da essere ancora ricordato, venerato ed amato a cinquecento anni dalla sua morte, crediamo indispensabile inquadrarlo nel tempo e nell'ambiente in cui visse.

Fin da prima del mille, l'ascetismo cristiano, sia nella forma eremitica che in quella monastica, fece della Calabria la sua sede ideale e numerosi furono i santi che vi fiorirono.

II francescanesimo si diffuse in Calabria fin dagli inizi. Nel 1227, già i primi frati minori calabresi versarono il sangue per la fede in Marocco. All'apparire dei frati minori, predicatori di penitenza e di pace, come dovunque, fiorirono anche qui i penitenti di ispirazione francescana, nella duplice forma: di coloro che rimanevano nelle loro famiglie e di coloro che, al dire di Gregorio IX, "per fare penitenza si erano ritirati in segreti recessi"[1].

Lo storico cappuccino fra Giovanni Fiore, nella sua opera "*Della Calabria illustrata*"[2] narra quali furono in Calabria gli eventi che determinarono l'evolversi dei penitenti francescani in veri e propri religiosi del Terzo Ordine Regolare di San Francesco.

2. Ambiente storico

Nel 1439, alcuni eremiti calabresi, che avevano fatto una esperienza comunitaria "in alcuni luoghi della Marca", dove i frati erano già "claustrati", avevano dovuto far ritorno in Calabria, per causa di certe "marose procelle". Tornati in Calabria furono accolti dal Vescovo di Bisignano, dove aprirono il loro primo convento. Si estesero poi ad altri luoghi. Nel 1440 aprirono un eremo a Cropani, lontano un miglio dall'abitato e lo denominarono di San Salvatore.

---

[1] *Bullarium Franciscanum* I, 30, Bolla "*Nimis patenter*" del 20 maggio 1227.

[2] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 421. (Da notare che Padre Francesco Russo, riportando l'opera del Fiore, omette la prima parola *Della*, che invece è presente nella edizione del 1999, a cura di Ulderico Nisticò).

Fondatore di questo e degli altri eremi di Calabria era fra Biagio Margione di Sinisi d'Anglona, "homo probatissimo e degno d'ogni lode per le sue virtù, benignità, qualità e santità", come leggiamo in un documento forse contemporaneo, trascritto e autenticato dal Notaio Gian Battista Truscia di Cropani nel '600[3]. Paolo d'Ambrosio aveva allora otto anni. Era nato a Cropani il 24 gennaio 1432.

Tristi tempi correvano allora per la Calabria e si protrassero e aggravarono nel corso degli anni. Scrive Ernesto Pontieri:

> "Mezzo secolo di guerre dinastiche... avevano sconvolto la Calabria. dividendone gli animi in fazioni e funestandola da un capo all'altro... Molti odi l'avevano dilaniata e imbarbarita per oltre cinquanta anni; e la miseria, prodotto di molte cause, pesava sul paese. Scarse e languenti erano le attività produttive che animavano le poche città; non meno dimesso il vivere civile delle loro sparute popolazioni... Peggiore lo stato delle campagne. In esse, sotto il peso di dure calamità, traeva i suoi giorni un gregge di contadini sui quali, più che su altri gruppi sociali gravavano maggiormente gli antichi mali della contrada.
>
> Pesanti gravami fiscali li avevano dissanguati ed esasperati; d'altra parte, il vertiginoso succedersi degli eventi, il sostituirsi improvviso di padroni dal diverso colore politico, o senza parte alcuna, avevano loro tolto la nozione della legge e dell'autorità costituita. In alto, al di sopra di questo infelice proletariato, vi erano i potenti col dominio incontrastato della situazione: baroni riottosi... funzionari regi, rapaci ed esorbitanti, capitani di ventura... che non hanno né pietà né moderazione...
>
> Miseria dunque e anarchia aduggiano tanta parte della Calabria sin dai primi decenni del secolo XV, miseria morale e materiale; anarchia, quà e là nella vita pubblica e privata. A ciò si aggiungano terremoti, epidemie e carestie, brigantaggio, depressione spirituale e demografica"[4].

Questo è il quadro che bisogna tenere presente se si vuole comprendere l'ambiente nel quale il D'Ambrosio nacque, visse e morì, e il ruolo che si trovò ad esercitare tra i suoi compaesani, che a lui ricorrevano per consiglio ed aiuto, ottenendone il desiderato conforto.

Anche quelle che sembrano, e forse sono, leggende, possono avere un significato, se viste in queste tristi ma reali prospettive.

3. Fonti

Fonti dirette e fonti indirette ci forniscono notizie sufficienti e sicure sulla vita, le virtù, la fama di santità, i miracoli del beato. Le fonti ora esistenti sono costituite da scrittori del '600, che però hanno attinto da fonti contemporanee al beato o di poco posteriori. Essi sono:

---

[3] Cf. *Copia Pubblica* II: 41-42.

[4] E. Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV e la rivolta di Antonio Centelles*, Napoli 1963, 113.

Francesco Bordoni (1595-1671) autore di *tre vite del beato*, contenute nella sua opera "*Controversiae morales*"[5], nel "*Calendario delle vite de' Santi e Beati* etc[6]" e nel "Sacrum Syllabarium etc"[7], dichiara di aver attinto "*ex quodam libello scripto per certos fide dignos et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem conventu Cropani*"[8], "*ex documentis apud nos dicti Conventus S. Salvatoris Cropani*"[9] e , per ciò che riguarda i miracoli, dichiara di fondarsi sugli scritti di fra Bernardino, teste "*de visu*"[10].

Giovanni Fiore (1622-1683), autore dell'opera "*Della Calabria illustrata*", nativo anche lui di Cropani, tratta a più riprese del beato, suo lontano parente, e indica le fonti alle quali ha attinto: "Più prima (del Bordoni) scritto ne avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco, il quale per essere nato e vissuto cieco, dismesso il nome della Famiglia, veniva detto volgarmente Francesco l'Orbo, che per essere stato in tempi più in là prossimi al santo, poté del tutto essere ammaestrato dalla pubblica fama"[11].

Il Fiore cita anche un'altra fonte, anteriore a Francesco l'Orbo "un antico scritto a penna, qual si conservava nell'Archivio della medesima Religione in Cropani", lo stesso evidentemente che è citato dal Bordoni.

Il terzo autore che afferma di aver attinto a fonti contemporanee al beato o di poco posteriori, è Domenico Martire[12], cosentino, vissuto nel '600 e morto nel 1710. Egli afferma di aver desunto "da Manoscritto di Gualtieri, fol. 100 e da certa leggenda in verso volgare composta da P. Francesco Sergio di Cropani". Inoltre afferma: "E anche in quel convento serbavasi un processo".

Non siamo a conoscenza di altre vite più antiche, ma sappiamo dal Fiore che ai suoi tempi esistevano "molte" vite del beato[13]. E dal Martire sappiamo che esisteva "un processo"[14], evidentemente quello che precedette il "*Monitorium*" di

---

[5] F. Bordoni, *Controversiae Morales, non solum Ecclesiasticis Praelatis, Regularibus, Iudicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis, et aliis in utroqueToro causal agentibus perutiles et accomodatae*. Romae MDCLII. Contr. XIII, nn. 47-48, 192-195.

[6] F. Bordoni, *Calendario de/le Vite de Santi, e Beati et altri Servi di Dio, degni di memoria*, Conto Frati, quanto Suore, Religiosi, e Monache del Terz'Ordine di S. Francesco Secolare et Regolare. Manoscritto, 31-38.

[7] F. Bordoni, *Sacrum Syllaharium de vita Sanctorum, Beatorum, e Servorum Dei, Tertii Ordinis S. Francisci, tam Secularis, quam Regularis*, Albo puro, simplici et sincero, compendiose Rigestum. MS, 129-138.

[8] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 194.

[9] F. Bordoni, *Calendario*, 34.

[10] F. Bordoni, *Sacrum Syllabarium*, 130.

[11] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, Volume II, 79.

[12] D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*. Volume II, 200.

[13] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 79.

[14] D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*, 200.

Flavio Orsini, di cui parleremo a lungo. Su queste solide basi, possiamo pertanto così delineare la vita del nostro beato.

4. Nascita e giovinezza

Paolo d'Ambrosio nacque a Cropani il 24 gennaio 1432[15].

Secondo la tradizione locale, riportata dal P. Fiore, cropanese e consanguineo dei d'Ambrosio, fin da bambino, Paolo lasciò presagire la sua futura santità, dando prova di "senno, modestia e virtù". E anche di prodigiosa intelligenza: "Applicato alle umane lettere, sembrò d'averle divorate, poiché, correndo troppo nel corso di quelle, appena era posto nella classe dei primi che già si scorgeva maturo all'altra degli ultimi". Era sempre disponibile a servire "a qualunque altro voleva servirsene per affari domestici".

"Tra per le fattezze del volto, che erano assai belle, e tra la bontà del costume, il suo più frequente nome presso tutti era quel d'*Angelo*".

5. Entra in convento

Aveva diciotto anni il giovane Paolo, quando prese una decisione, che tutti ormai si aspettavano: quella di dedicarsi al servizio di Dio per tutta la vita. C'era a Cropani un copioso clero locale e due antichi monasteri: ma Paolo scelse il più povero dei conventi, quello di San Salvatore, una fondazione recente di frati dell'Ordine della Penitenza, detto il Terzo Ordine di San Francesco, da pochi anni installati nelle campagne di Cropani, a circa un miglio di distanza dall'abitato. I frati non vivevano sempre in convento, ma spesso si dividevano nelle circostanti caverne per condurre una vita di totale contemplazione e assoluta penitenza, oppure per annunziare a vicini e lontani la penitenza e la pace.

Erano rimasti fedeli alla linea del primitivo francescanesimo, che si divideva tra il raccoglimento di Rivotorto o della Porziuncola, delle Carceri o della Verna, e le più spericolate missioni evangeliche. In particolare, seguivano le norme del primitivo Ordine della Penitenza, i cui membri, al dire di Gregorio IX, "per fare penitenza si ritiravano in segreti recessi"[16].

Dal 1450, in poi, anno dell'ingresso di Paolo a San Salvatore avvennero dei fatti, che misero a dura prova la perseveranza del giovane novizio. Il Fiore[17] racconta che la fondazione dell'eremo di San Salvatore era avvenuta nel 1440, grazie ad un benefattore, Pietro Massaro, che aveva donato un terreno e fabbricato una chiesolina col nome del Salvatore e vi attaccò poche cellette per l'abitazione.

[15] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 79.
[16] *Bullarium Franciscanum*, I, 30, Bolla "*Nimis patenter*" del 26 maggio 1227.
[17] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 420.

Nel 1450, proprio l'anno dell'ingresso di Paolo, il benefattore morì, lasciando ai frati la sua eredità. Un nipote del benefattore defunto, il prete Giovanni Massaro, approfittando del fatto che i frati si erano allontanati dall'eremo, lasciandovi un solo frate come custode, ottenne dalla Corte di Catanzaro il riconoscimento dei suoi diritti ereditari sull'eremo "e di fatto ne prese possesso". Appellarono i frati e riportarono sentenza favorevole, ma anche il pretendente appellò e, pertanto, venne la causa commessa a Monsignor Nicola Michele Cosa, Vescovo dell'Isola, il quale "restituì ai frati il monasterio e la chiesa". Si ripetette dunque a Cropani quanto era accaduto a San Francesco e ai suoi primi compagni, che un asinaio allontanò da Rivotorto. Non per questo il giovane Paolo ed i suoi confratelli si tirarono indietro dalla vita di "uomini della Penitenza" che avevano prescelto.

6. Sacerdote per obbedienza

Dal noviziato al presbiterato, i fatti sono cosi sintetizzati dal Bordoni:

> "*Factus Christi miles in monastica observantia et exercitiis spiritualibus caeteris praestabat, silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assitum Deo sacrificium offerebat*"[18].

E così pure il Fiore:

> "Ma se nella casa paterna era vissuto religioso, che poi non fu in quella del Signore? Come qui è la palestra della virtù, cosi il novello soldato s'applicò con tanto ardore d'animo che in un convento, dove di quel tempo fioriva la santità, non fu veduto religioso alcuno, anche de' più consumati nella perfezione, di lui, o più frequente nel Coro, o più astinente alla mensa, o più umile negli esercizi, o più profondo nel silenzio, e, quantunque giovane per l'età e novello nella religione, sembrava però il più provetto nell'una e nell'altra. Compiuto il Noviziato con tanta lode e fatta la professione, non si rilasciò dal sentiero intrapreso: anzi che vie più incaloritosi nell'osservanza religiosa non s'ordinò Sacerdote che fu l'anno 1458, che al solo imperio dell'ubbidienza, che per altro, fisso l'occhio all'esempio del suo Serafico Patriarca, aveva risoluto di seguirlo nell'imitazione"[19].

Umiltà, spirito di contemplazione, assiduità alla preghiera, astinenza, silenzio e tutto questo, "con tanto ardore d'animo".

Con l'ordinazione sacerdotale, ebbe inizio il periodo di vita attiva del beato.

I biografi ci riferiscono in sintesi quale sia stato il suo comportamento. Scrive il Fiore: "Ordinato adunque Sacerdote, ed eletto Guardiano, era troppo frequente il concorso dei popoli, quali se gli affollavano, chi per consiglio dell'anima, chi per consolo nei travagli, tutti per glorificare Dio nel suo servo, tanto maggiormente che

[18] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 194.
[19] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.

alcuni molti, senza anche favellare si udivano discoverta la cagione della loro andata, e il remedio preparato a loro bisogni"[20]. Cosi pure il Bordoni:

> "*Ex obedientia sacerdos factus 1458, quotidie immaculatum Deo sacrificium offerebat. Multi ad eurn concurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem, et cordis desideria antequam loquerentur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis, nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus: dissidentes facili negotio reconciliabat*"[21].

7. Stima e virtù

E così pure il Martire: "Quivi sparsa la fama della sua santità e bontà gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati e tutti eran da colui consolati"[22].

La stima di cui era circondato dai confratelli fece si che il Beato venisse eletto più volte priore e una volta delegato al capitolo generale dell'ordine.

Scrive il Bordoni: "*Prior non semel in dicto conventu (Cropani) mores reformavit suorun subditorum quos magis exemplo et opere, quam verbo, et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*"[23].

Durante il suo priorato a Cropani, avvenne un fatto che dimostra l'impegno del beato per il progresso del convento e insieme la stima che di lui avevano i suoi sudditi:

> "*Fratres eiusdem ordinis in dicto loco volentes cum cementariis accomodare lignum praeparatum super duos parietes, et non invenientes sufficienter longum, nimis enim breve erat, et non poterat contingere utrumque parietem et aliud non habentes, vocaverunt F. Paulum qui, admonitus de ineptitudine trabis, dixit: Confidite, filii, in Domino, qui lignum longabil juxta nostram indigentiam, aptamus iterun lignum, et Deum laudabimus gratias agentes. Ministri igitur, Beato adiuvante, ligntun extulerunt, et imposuerunt super ambos parietes utrinque, et satis, superque in extremis parietum apparebat. Quod augmenti miraculum videntes Deo gratias egerunt*"[24].

In altre opere, lo stesso Bordoni aveva riferito il miracolo come avvenuto dopo la morte del beato. Procedendo in ordine cronologico, troviamo due fatti, che crediamo in relazione fra di loro. In data 23 marzo 1476 Sisto IV concedeva ai frati di San Salvatore di trasferirsi presso le mura di Cropani, nella edificanda chiesa di S. Maria delle Grazie: "*propter loci distantiam et aeris intemperiem sibi valde*

[20] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.
[21] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192.
[22] D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*, 198.
[23] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192.
[24] F. Bordoni, *De miraculis*, 189.

incommodam mutare possint in aliam sub titulo S. Mariae de Gratia prope dictum oppidum edificandam ibidemque confraternitatem S. Salvatoris alias de Battenti vocatam admittere"[25].

L'intenzione dei frati era dunque di trasferirsi definitivamente presso il paese. Interessante è la menzione della confraternita di San Salvatore o dei Battenti, evidentemente una associazione di penitenti istituita dai frati di San Salvatore.

La tentazione dell'inurbamento, che già aveva in parte afflitto l'ordine dei minori, si andava facendo strada anche tra i penitenti del terzo ordine.

In stretta relazione con questa decisione confermata dalla bolla di Sisto IV, crediamo che sia la concessione dell'eremo di S. Maria di Loreto a Terranova ai frati Bernardino Negra, Ludovico de Marco e Paolo de Ambrosiis[26] avvenuta nel 1477. Il trasferimento in paese non avvenne per allora, ma solo nel 1623 quando, al dire del Fiore, "infestati li religiosi del Salvatore dalla gente di campagna... presero ad ingrandire l'ospizio che poi, perfezionato in forma di monastero compiuto, abbandonarono l'altro. Vi si ritirarono l'anno 1622"[27].

L'eremo di Terranova fu un convento dell'ordine fino al 1653, quando soggiacque alla soppressione innocenziana. Non abbiamo le prove che ivi di fatto si sia trasferito il beato, anche se per breve tempo.

Gli altri due concessionari dell'eremo, fra Bernardino Negra e fra Ludovico de Marco, erano due insigni religiosi, fraternamente uniti a fra Paolo, come risulta da episodi vari di cui parleremo.

8. Penitente e contemplativo a Scavigna

L'eventuale permanenza del beato a Terranova non deve essersi comunque protratta a lungo, giacché ben presto vediamo il beato nell'eremo di Scavigna, dove poi santamente morì, lasciandovi imperituri ricordi, come le Grotte del B. Paolo e il poema di Cecco l'Orbo.

Checché ne sia della permanenza del beato a Terranova, è certo che egli trascorse un buon numero di anni a Scavigna. Scrive il Fiore:

> "Ma l'uomo di Dio che più gustava la familiare conversazione del suo Signore che quella degli uomini, se non sol quanto vi si framezzavano gli interessi di Dio, abborrendo questi concorsi, pensò sottrarsene, come già fe', cominciando ad abitare (che fu il tempo più lungo della sua vita) un Conventino oggidì rovinato, ma allora di molta santità, fra Cropani e Belcastro, detto Santa Maria dello Spirito Santo, in una

[25] *Bullarium Franciscanum*, II, 1965; G. Andreozzi (A cura di), *Il Beato Paolo e la sua Cropani*, 121.

[26] F. Bordoni, *Archivium Bullarum, Privilegiorum, Instrumentorum, et Decretorum Fratrum, et Soronun Terzii Ordinis S. Francisci, collectorum per Rever. P. Magistrum F. Franciscum Bordonum Parmensem eiusdem Ordinis Professum, et Generalem*. Parmae 1658, 403.

[27] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 422.

tenuta di Terre, dette Scavigna. Ma quanto più egli studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo, come discoprirlo con la luce dei suoi favori"[28].

La toponomastica locale ha conservato il nome di "Grotte del Beato Paolo" a certe caverne che si trovano non lontano dalla contrada di Scavigna [29].

Nei pressi, la stessa carta geografica militare riporta il luogo dove si trovava la casa e la possessione del poeta cieco, Cecco l'orbo, che conobbe da vivo il beato e ne cantò poi le Lodi "in ottava rima italiana con frase cropanese".

Il Bordoni espone il motivo del nascondimento del beato nell'eremo di Scavigna: "per aver maggior comodità di servir Dio, orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Signore"[30].

La meditazione sulla passione di Cristo è sempre stata, infatti, una caratteristica della spiritualità penitenziale. Nell'eremo, e particolarmente nelle sue "Grotte", il beato aveva tutto l'agio di far penitenza: "Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilici e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione"[31].

9. Senso della giustizia e chiaroveggente

Avvenne a Scavigna un fatto che lo stesso Bordoni riferisce in due versioni diverse. Nel "*Calendario*" infatti scriveva:

> "Una volta d'ordine del superiore diede certe cose a sua madre con patto che le donasse per amor di Dio. La madre non osservò l'ordine datole ma le tramutò in tanti ovi. Dopo questo, andando un giorno con altre donne a detto convento di Scavigna per vederlo, f. Paolo, vedendo da lontano sua madre che non aveva fatto quello che le era stato ordinato, sapendo ciò per divina rivelatione, cominciò ad esclamare come lei haveva venduta quella robba e non data per amor di Dio, non dovendosi defraudare le limosine dovute ai poveri. Si stupì la madre con le altre donne, poiché la cosa era tanto segreta che nessuno la sapeva, eccetto che li contraenti, onde fu giudicata divina rivelatione"[32].

Del medesimo fatto il medesimo Bordoni aveva presentato una versione più benevola nelle sue *"Controversiae"*:

> *"... dum viveret, ex obedientia dedit matri suae nonnullas res pauperibus distribuendas a quibus ipsa vicissim in signurn gratitudinis recepit tria ova deferenda F. Paolo: antequam autem ea offerret, reprehensa fuil a filio, qui in*

[28] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.
[29] Carta geografica militare, F. 242.
[30] F. Bordoni, *Calendario*, 32.
[31] F. Bordoni, *Calendario*, 32.
[32] F. Bordoni, *Calendario*, 32.

spiritu praenoverat matrem suam dono recepisse ea a pauperibus a quibus nihil erat accipiendum"[33].

Evidentemente romanzate sono alcune versioni popolari del fatto, secondo le quali la madre avrebbe rubato un galletto e lo avrebbe cucinato per portarlo al figlio e lungo la strada avrebbe rubato fichi bianchi e fichi neri da alberi diversi. Per obbedire a suo figlio, che le aveva ordinato di restituire quanto aveva rubato, la madre avrebbe depositato i fichi bianchi e i fichi neri su uno stesso albero di fichi, che da allora produsse fichi di due colori, e avrebbe riportato a casa il galletto arrosto, che di notte sarebbe risuscitato e tornato al suo pollaio[34].

10. Itinerante e in bilocazione

Sono in molti a raccontare il fatto più straordinario della vita del beato: la bilocazione, avvenuta a Roma, nella chiesa di S. Maria della Consolazione.

Il Fiore lo racconta così: "L'anno adunque 1488, andato con fra Bernardino da Bisignano, altri dicono al capitolo generale, qual si celebrava in Montebello di Lodi, altri, che alla visita de' luoghi santi..."[35].

Sospendiamo il racconto per notare come ai tempi del Fiore, varie vite realmente esistessero del beato Paolo: "altri...altri".

Riprendiamo il racconto del Fiore:

> "Celebrando Messa nella Chiesa di S. Maria della Consolazione, casa di questa Religione in Roma, come fu al primo memento, tutto si vide avvolto dentro una meravigliosa nuvola scesa dal cielo, e osservata da tutti i circostanti, avendola cosi durato buona pezza, onde perciò trattane in curiosità la gente, ed egli costretto dall'ubbidienza a dire, quello gli fosse occorso, disse ch'essendo già morto suo padre in Cropani, gli era convenuto dargli un abbraccio ed un Requiem. Racconto che come fu di molta edificazione a chi lo seppe, cosi rese al Servo di Dio non dissimigliante concetto di santità. Con l'occasione di questo viaggio visitò tutti gli altri Santuari famosi d'Italia, avendovi consummato più d'un anno, dopo del quale, fatto ritorno in Provincia, si portò addirittura al suo luogo di Scavigna sul principio del 1489"[36].

Secondo il Bordoni, il capitolo generale fu il motivo del suo viaggio, con frequenti deviazioni per visitare i santuari:

> "*Vocatus ad Capitulum Generale anno 1488, celebrandum in conventu Montisbelli diaecesis Laudensis in Lombardia uti Prior ivit cum Patre Fratre Bernardino, transeundo Romam, ubi celebrando Missam in Ecclesia S.Mariae*

[33] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 193.
[34] Stanizzi M. Lina, *I Fioretti del Beato Paolo*, in "*Il Beato Paolo e la sua Cropani*", 83.
[35] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.
[36] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.

Consolationis (nondum conventun SS. Cosmae et Damiani habebant concessum anno 1512) sibi in Memento diu immobili permanenti, Deus revelavit mortem sui patris, quem Deus dignatus est ut in spiritu adesset funeri paterno, quod post missam dictus Provincialis a beato patre instructus narravit in occulto nonnullis praesentibus Missae querentibus causam tantae morae in Memento exactae. Et statim ambo recesserunt a loco ad Capitulum Generale pergentes celebratum 25 aprilis, in quo electus fuil F. Bernardus de Septemagnis Cremensis, vir pietate doctrina et prudentia ornatus. Licentiatus, cum aliis discessit redeundo visitavit loca insigniora devotionis sanctae Domus Lauretanae, Sacrorum Stigmatum, ac sacrum Corpus Seraphici Patris, et dictis visitatis locis sanctis Urbis domum pervenerunt ad Conventum Scavignae initio Januarii 1489[37].

Con leggere varianti, il fatto è narrato dal Martire:

"Verso la fine della vita, volle andare in Roma a visitare i santuari e provvedersi d'indulgenze. E celebrando Messa nella Chiesa di S. Maria Consolatrice, facendo il primo Memento, fu veduto adombrato d'una piccola nube, e ritardò per qualche tempo: interrogato dagli astanti, rispose che in quel punto, il suo genitore fosse passato nell'altra vita, e egli allora gli aveva detto il *Requiem aeternam*. Pubblicatosi questo per Roma, fu visitato e tenuto in molta stima di santità"[38].

Vari elementi storici rendono plausibile l'abbinamento del viaggio per il Capitolo Generale con la visita ai Santuari. Il 25 aprile 1488 fu celebrato un Capitolo Generale a Montebello di Lodi. Le leggi della *Congregatio Longobarda*, di recente istituita e alla quale i calabresi per primi avevano aderito (nel 1552 sarà ufficialmente riconosciuto che il primo luogo in Capitolo spettava ai Calabresi "*tantum qui prius Longobardis fuerunt uniti*"[39] prescrivevano la partecipazione del ministro provinciale e di un delegato. E' ugualmente plausibile che a Roma i due frati siano stati ospitati a S. Maria della Consolazione (vedi il capitolo sui luoghi del beato Paolo), avendo l'ordine in quel periodo perduto il convento di San Girolamo e non ancora ricevuto quello dei SS. Cosma e Damiano. A Montebello, viveva un altro grande penitente, il beato Geremia Lambertenghi, detto "il martire dei chiostri". Ma l'incontro dei due beati non ha lasciato un riscontro nella storia.

[37] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192.
[38] D. Martire, *Calabria Sacra e Profana*, 198.
[39] A. De Sillis, *Studia originem, Provectum atque Complementum Tertii Ordinis de Poenitentia S. Francisci concernentia*, Napoli 1619, 36.

11. Morte e stima di santità

Siamo ormai all'ultimo scorcio di vita del beato. Sulla via del ritorno dal Capitolo, fra Paolo aveva confidato al suo compagno di viaggio, fra Bernardino, ministro provinciale, che fra breve sarebbe morto[40]. Forse per questo fra Bernardino accompagnò fra Paolo fino a Scavigna, e non si diresse al suo convento di Bisignano che era nei pressi di Cosenza.Lo stesso annuncio egli diede a sua madre al suo primo incontro dopo il ritorno:

> "Come tosto si udì il suo arrivo, furono a vederlo molti, fra quali venne la Madre, vivente ancora. La vide e l'ascoltò con molta amorevolezza il Beato, raccontando a lei e ad altre donne venute in sua compagnia le cose vedute, e osservate in quei Luoghi Santi, dando loro molte divozioncelle portate da quel viaggio. Gioiva la buona madre nel vedersi d'appresso chi tanto amava, ma poi terminò la gioia in una grave amarezza. E fu che nel prender congedo le disse l'altro, che quello dovea essere l'ultimo loro abboccamento, mentre da lì a otto giorni, qual'era il festivo alla Conversione dell'Apostolo l'avrebbe chiamato a sé: dovesse però racconsolarsi, ch'ambedue per la divina misericordia fra breve si avrebbero riaboccato nell'altra e miglior vita; indi abbracciatala teneramente, bagnato di figliali lacrime, le diede licenza"[41].

Gli ultimi giorni del beato ci vengono cosi descritti dal Bordoni:

> "*... domum pervenerunt (lui e fra Bernardino) ad Conventum Scavignae initio januarii 1489. Mortem quam sibi in regressu a Capitolo praedixerat, ex febricula quatuor , aut quinque dierum vexante illum, sacrosanctis Ecclesiae sacramentis munitus, admonitis Fratribus suis, de bono exemplo dando et de observatione Regulae, quam professi fuerant, subsequuta fuit vita felicior in Domino die 24 januarii eiusdem anni 1489*[42]".

Ancor più copioso di notizie è il P. Fiore:

> "Egli altresì ritiratosi dalla conversazione de' suoi Religiosi, s'applicò con più fervore alla contemplazione de' divini Misteri; purificò la sua coscienza col lavacro della penitenza, e preparò ogni altra cosa, qual gli parve necessaria per quell'ultimo passaggio. Intanto, sorpreso da una leggerissima febbricciuola, in cinque giorni rese lo spirito al Signore li 24 Gennaio 1489, avendo prima fatto un acceso discorso a quei suoi Religiosi sopra il buon esempio dovuto a loro prossimi, e sulla puntuale osservanza della regola già promessa a Dio e al loro Padre S. Francesco; discorso

[40] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192.
[41] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 81.
[42] F. Bordoni, *Controversiae Morales*, 192

che loro trasse dagli occhi un fiume di lacrime, considerando la grave perdita quale tutti facevano nella morte di lui"[43].

Veramente preziosa agli occhi del Signore fu la morte del suo servo fedele. Lo dimostrano i numerosi fatti prodigiosi che si susseguirono e la sempre crescente devozione popolare, ancor viva ed ardente, a cinquecento anni dalla morte.

[43] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 80.

I LUOGHI DEL BEATO PAOLO, LA SUA FAMIGLIA, IL SUO ORDINE

Copia Pubblica II, 30-67 (Estratto)

1. Cropani

GABRIELIS BARRII Franciscani, *De antiquitate et situ Calabriae. Libri quinque.* Cum privilegio Pii V Pont. Max, Romae, Apud Josephum de Angelis, 1571. Descrizione di Cropani antica:

> "*Post Semirim amnem Cropanum oppidum est abest a Semiri p. octo, a freto quatuor. Ager hic campestris est et frugifer. Fit amigdalarum copia et gossipium ac sesama. Scaturit et fons salsus, legitur manna, fiunt vina, olea mella et serica optima. A Semiri amni Cariatum tenus vulgo agri feraces fiunt, et campi pascui et novales roscidi triticum candidum ferunt. Non longe a Cropano Arochea fluvius navigabilis defluit cuius meminit Plinius*".

Cropani: panorama visto dal terreno "Salvatore", luogo dell'antico Convento, da cui il terreno ha preso nome. Svetta il campanile della Chiesa collegiata di S. Maria Assunta, dove il Beato fu battezzato e dove riposano le sue spoglie mortali dall'anno 1653.

Cropani oggi

Da *"Guida Turistica di Cropani"* di Remigio Alberto Le Pera. p. 3.

"CROPANI, situata su un pittoresco colle ammantato d'ulivi, si presenta al forestiero linda, antica e moderna, offrendo i conforti di una buona e salutare villeggiatura tra il glauco mar Jonio ed il perenne Verde della Sila Piccola. Inoltre gode di un clima salubre e di un panorama stupendo che si spazia dal mare ai monti con aurore e crepuscoli spettacolari.

...Cropani tra i paesi del litorale ionico situato nell'arco del Golfo di Squillace, si distingue anche da lontano per la mole imponente del Duomo con il suo Campanile che si staglia nell'orizzonte, messo in risalto dall'argenteo manto degli ulivi e del caseggiato che sembra stringersi intorno al maestoso Tempio.

II nome Cropani deriva dal greco « cropos» che significa terra grassa, fertile, fattoria. La sua origine pare che risalga al terzo secolo prima di Cristo.

La tradizione vuole, che nel secolo IX, quando Notabili Veneziani trasportavano il Corpo di S. Marco dall'Egitto a Venezia, giungendo all'altezza del Golfo di Squillace, sorpresi da una tempesta, approdarono alla marina di Cropani, e in riconoscenza dell'ospitalità ricevuta, lasciarono una reliquia del Santo, che tuttora si conserva in una urnetta metallica. In seguito agli abitanti di Cropani fu concessa la cittadinanza veneziana in tutti i territori della Serenissima repubblica, che i nostri avi ricordavano e tramandavano con soddisfazione.

Cropani fino all'unità d'Italia, eccetto qualche breve periodo che appartenne al regio demanio, fu governata da una serie di famiglie baronali. Con la divisione amministrativa della Calabria, con decreto di Parigi del 4 maggio 1811, Cropani fu dichiarata sede di Mandamento del Distretto di Catanzaro".

2. La casa natale

Il 24 gennaio 1432, in casa D'Ambrosio, venne alla luce un bambino, cui venne imposto il nome di Paolo.

Secondo un'antica leggenda, gli abitanti di Cropani videro salire allora dal tetto un gran fuoco.

Si è conservata ed è oggetto di venerazione da parte dei devoti la casa che, secondo una immemorabile tradizione, fu "la casa natale" del beato. Si chiama "Corso Beato Paolo" la strada che la fiancheggia (La casa ha n. 34). L'annua processione con l'immagine e le reliquie del beato si sofferma davanti a questa casa, mentre il clero canta l' *Iste Confessor* e l'Oremus *Adesto Domine, con* il nome del beato. Sulla facciata, entro una nicchia, l'immagine del beato, davanti alla quale arde una lampada votiva di giorno e di notte, mentre una scritta invita a venerare il beato: "0 voi che passate, il Beato Paolo salutate".

3. La chiesa matrice

Il neonato venne subito battezzato nella vetusta chiesa parrocchiale, denominata "il Duomo", dedicata all'Assunta.

Qui le sue ossa sono ora venerate nella cappella a lui dedicata, dopo la traslazione che avvenne il 23 marzo 1653, causa la chiusura del convento dei francescani del Terzo Ordine Regolare, coinvolto nella soppressione dei piccoli conventi, ordinata dal papa lnnocenzo X.

La sua immagine decorata dell'aureola dei santi viene portata in processione ogni anno, in occasione della sua festa o per altro grave motivo.

Statua con le reliquie del Beato

La cappella del “Beato”

Cropani, Chiesa matrice collegiata di S. Maria

4. La famiglia D'Ambrosio (Ambrosi o De Ambrosiis)

Notizie estratte da un manoscritto esistente presso il canonico Basile relativo al Beato Paolo degli Ambrosi, intitolato: "*Notizie genealogiche delle famiglie estinte, e viventi, nobili, e mediocri originari, e forestieri delta terra di Cropani"*, estratte da scritture pubbliche di Protocolli, di battesimi, eccetera, dal principio del 1500 al 1683, e da quello che si è veduto nell'età dell'autore.

Manoscritto di fine Seicento. Roma. Estr. Fasc. del Beato Paolo, nell'archivio della Postulazione, f.145; *Famiglia degli Ambrosi:*

"Deve molto la terra di Cropani a questa famiglia, avendole dato alla luce il B. Paolo degli Ambrosi, sacerdote professo del terz'ordine; di cui se ne celebra la festa il 25 Gennaro giorno della sua beata morte, portandosene in processione la statua accompagnata con gran lumi dal concorso dell'uno, e dell'altro clero secolare, e regolare, dal Regimento e da tutti i popoli dell'uno e dell'altro sesso d'ogni ordine, e grado; et essendo perciò nel secolo del 400: con ciò si porta l'antichità della famiglia fin d'allora benestante. Le memorie genealogiche l'abbiamo fin dal 1530 in Cesare, Battista, Tomaso, et Antonio; Battista fu prete e canonico ecc."[1].

Di altri D'Ambrosio (Ambrosi, degli Ambrosi, De Ambrosiis) nella storia del beato si ha notizia nella cronaca locale: "Giacomo, fratello del beato, fu liberato d'un male tumente che aveva in un ginocchio l'anno 1492"[2].

- "*Vigesimo quinto, Iacobus de Ambrosiis, sancti viri frater secundum carnem habens unum de cruribus nimis tumens cum nimio dolore, se commendavit, et humor, ac dolor cessavit mense julio 1492*[3].

- "Giacomo d'Ambrosio fratello del Santo si disgravò da una gamba gonfiata in grossezza d'un barile con molto dolore"[4].

- "*Jacobus de Ambrosys, frater nostri Pauli, coxam habens tumescentem cum acerrimo dolore, post simile votum sanus conquiescit, 1491"*[5].

Anno 1771. Fra Cesare de Ambrosys, del Terzo Ordine Claustrale di San Francesco, Dottore e Maestro in Sacra Teologia, dedica un rame raffigurante il Beato Paolo all'Ill.mo e Rev.mo Bartolomeo Olivatio, Arcivescovo di Amazia e Vescovo di Pavia. Cfr. *Iconografia* del "beato".

[1] F. Russo, *Relazione* della Commissione storica 1982, in *Copia Pubblica* II, 516.
[2] F. Bordoni, *Calendario delle Vite de' Santi*, 35.
[3] F. Bordoni, *Syllaharium de vitis sanctorum*, 132.
[4] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, II, 81.
[5] J. M. De Vernon, *Tertii Ordinis S.ti Francisci Assisiatis Annales perpetui*, 430.

5. Il suo Ordine

I. Il Convento di San Salvatore a Cropani

V. IL SUO ORDINE

I. IL CONVENTO DI SAN SALVATORE A CROPANI

1. F. BORDONI, *Cronologium Fratrum et Sororum* etc. p. 404.

11. Cropani conuentus S. Saluatoris diœcesis Catanzarij seu Cathacensis sub Metropolitano Regino fabricatus à F. Blasio Margiono, de quo in primo conuentu ab anno 1441. Erat extra dictam Terram ob aeris intemperiem, & distantiam eo relicto pro quadam Confraternitate alium commodiorem prope dictum oppidum construxerunt cum Ecclesia S. Mariæ Gratiarum ex licentia Apostolica Sixti IV. qui huius translationis examen commisit Episcopo Cathacensi die 20. Maij 1477. Bulla ex Vatic. lib. 105. fol. 279. Vading. tom. 7. ad dictum annum num. 41. secundum Aluam ex Bulla incip. *Pro singulorum*, anno 1476. n. 36. Ibi olim conseruabatur corpus beati Pauli de Ambrosijs, cuius vitam sub contr. 13. à num. 47. occasione suppressionis conuentuum paruorum translatum ad Ecclesiam maiorem anno 1653. ad finem Quadragesimæ, cum conditione restitutionis, si dictus conuentus recuperabitur, non fuit autem recuperatus, ideo ibidem frequenti fidelium concursu colitur, sicut in propria Ecclesia sui Ordinis venerabatur.

Di fra Biagio Margione, fondatore del convento di Cropani, così scrive il Bordoni (o.c. p. 402):

Conuentus S. Francisci diœcesis Anglonæ à F. Blasio Margiono Calabro de Terra Sixisi receptus anno 1439. cum multis alijs, vt notat F. Antonius de Sillis vir doctissimus in Annot. fol. 32. referens, quod dictus religiosus iter fecit Florentiam, vbi ab Eugenio IV. die 6. Februarij 1439. obtinuit Bullam directam ab eo Pontifice ad Archimandritam S. Adriani diœcesis Rossani, fundandi conuentus in ciuitatibus, & terris, non amplius in locis remotis à conuersatione hominum, & Eremitorijs, in quibus à latrunculis diuersa detrimenta patiebantur affl. Sti varijs eorum insolentijs. Qui cum F. Petro de Pedacijs in breui construxit conuentus Bitonti, Cropani, Orioli, & alios. De hoc loco erat F. Dionisius Columba Generalis 46. conuentus primo ædificatus fuit ab eodem in loco, quem postea ruinam minantem à Deo reuelatione accepta, alio transtulit, vbi nunc cernitur inter duo flumina, & S. Iulianum.

2. *Elogio di fra Biagio Margione* fondatore dell'eremo di Cropani: "homo probatissimo e degno d'ogni lode per le sue virtù, benignità, qualità e santità". (Da un documento trascritto e autenticato dal Notaio Giovan Battista Truscia). F. Bordoni, *Collectio Bullarum, Instrumentorum et aliarum scripturarum pertinentium ad Tertium Ordinem S. Francisci tam intra Italiam quam extra. Facta per me… dum eram Generalis.* MS. Parma, Biblioteca Palatina 1160.

3. *Estratto dalla Platea del Capitolo della Collegiata di Cropani.*

L'Archivista della Collegiata di Cropani, dopo aver fatto una sintesi di un manoscritto *strucito* sulla vita e i miracoli del *Beato* Paolo. riporta (f. 82) questa breve notizia:

> "Certifico d'altronde, che avendo perquisito la Platea di questo Insigne Rev.do Capitolo ritrovo nella pagina terza, dov'è marcata la provenienza del fondo Salvatore di proprietà del Capitolo suddetto, quanto segue:
>
> *Quivi s'incamminò alla via della perfezione, e della santità il nostro Concittadino Beato Paolo D'Ambrosis, il deposito delle di cui Sacre Reliquie è esposto all'adorazione dei Fedeli nella Chiesa Matrice nel terzo altare in Cornu Evangelii*. In onor del vero ne ho scritto il presente, sanzionandolo col suggello di questo Reverendissimo Capitolo.
>
> Giuseppe Dolce, Can.co Archivista e Segretario. Visto da me Arciprete Curato, Prima Dignità e presidente di q.o. Insigne Rev. Capitolo, Gennaro Corabi"[6].

4. "*In suburbio duo sunt Monasteria Fratrum Mendicantium, alterum S. Francisci Observantiae, in quo fere octo sacerdotes habitant, alterum S. Francisci tertii ordinis, in quo sacerdotes quatuor. Est et xenodochium ad excipiendos transeuntes Peregrinos sub invocatione S. Joannis Baptistae*"[7].

A Cropani alla fine del 15° secolo c'erano due conventi francescani, uno degli osservanti con 8 sacerdoti e l'altro del Terz'odine con 4 sacerdoti. C'era pure un ospizio per i passanti accanto alla chiesetta di S. Giovanni Battista.

5. *Supplica degli eredi dei beni del soppresso Convento di Cropani*

Il Capitolo di Cropani rivolge una supplica alla Congregazione dei Vescovi e Regolari. 25 gennaio 1670.

> "All'Em.mi et Rev.mi Sig. Cardinali sopra i Vescovi e i Regolari.
>
> Em.mi e Rev.mi Signori.
>
> Il Capitolo della Chiesa di Cropani Diocesi di Catanzaro umilmente espone all'EE. VV. come a tempo fu soppresso il Convento dei Frati del 3° Ordine di S. Francesco in virtù di Papa Innocenzo X; fu dal già Vescovo di Catanzaro fatta divisione di quelle *poche rendite*, che teneva detto Convento soppresso et aggregò la Chiesa, che restava sotto al titolo del SS.mo Salvatore al sud. Capitolo col peso di mantenere questa decentemente al Culto Divino, et ogni festa farci celebrare una Messa, et che fusse obbligato a corrispondere ogni anno in ducati venticinque alle

[6] Anonimo di Cropani, foglio 82. Cf. F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 475.

[7] Alfredo De Girolamo, *Catanzaro e la riforma tridentina. Nicolò Orazi* 1582 – 1607, Reggio Calabria 1975, 206.

Monache pentite della città di Catanzaro: che l'entrate sono talmente diminuite per esser la suddetta Terra di Cropani fallita e per esser distrutte quattro case, che teneva detto Convento; et molti censi si son persi per esser morti li antichi obbligati et ne vi è né robba né herede che appena resta rendita di ducati venti, o venticinque l'anno, che restano o per pagar le messe che si celebrano col mantenimento di detta chiesa che è fuor dell'abitato, o per pagar li ducati venticinque alle dette Monache pentite in Catanzaro.

Che però supplica all'EE. VV. che si degnino di provvedere all'indennità e peso di esso povero Capitolo, che non sia obbligato, se non a quello che le forze di d. Chiesa supporta o che non sia obbligato a celebrar più in detta Chiesa, o che non sia obbligato a pagar suddetti ducati venticinque alle suddette Monache pentite come il tutto farà constare all'EE. VV. et l'haverà a gratia, et Deus"[8].

6. *Le proprieta' dell'ex Convento di Cropani*

L'affermazione contenuta nella Supplica degli eredi del soppresso convento di Cropani, cioè il Capitolo della Collegiata, "poche rendite che teneva detto Convento soppresso", potrebbe indurre a credere che non vi fosse una grande devozione verso il beato Paolo. Dalla predetta supplica e da altri documenti del medesimo Capitolo, crediamo che si possa concludere il contrario:

Il Capitolo, come si legge nella stessa sua supplica, dal soppresso convento aveva anche erediato "quattro case", andate distrutte in soli diciassette anni di amministrazione capitolare.

Il Capitolo aveva anche ereditato "molti censi, che si son persi per esser morti li antichi obbligati".

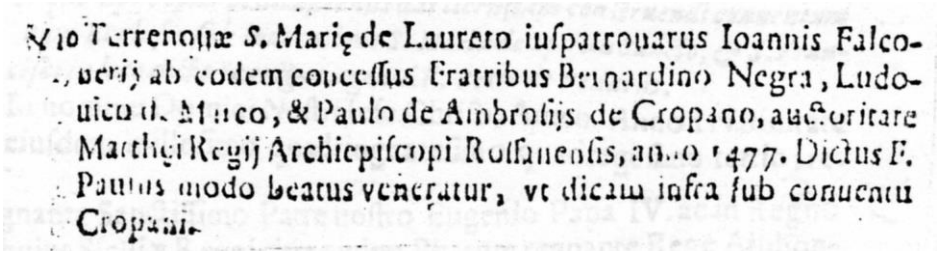
Dallo "*Stato patrimoniale del Reverendo Capitolo della Insigne Collegiata di Cropani*" risulta che l'ex convento aveva altre proprietà, poi ereditate dal Capitolo: il fondo "Salvatore" di "moggiate sessanta", il fondo "Giudeo" dato in enfiteusi al Sig. Ferrari di Catanzaro per l'annuo canone di tumuli sei di grano bianco"; "l'orto delle Grazie, nelle circonferenze dell'abitato di Cropani"; "il fondo Anguilla, a distanza di poco meno di due miglia da Cropani"; "l'Ospizio di S. Maria delle Grazie, "noto negli ultimi tempi sotto il nome di "Palazzina", che il Capitolo aveva, addetto all'abitazione de' Vescovi pro tempore"; il fondo denominato "Centri", che faceva parte del patrimonio del soppresso convento. "Ruinò dapprima la suddetta chiesa". Conclude lo Stato patrimoniale con l'affermazione: "Per i benefattori del soppresso Convento di S. Maria delle Grazie, messe 104"[9].

[8] S.C. *de Statu Regolarium*, Archivio Vaticano, Arm. VIII, n° 40, 120.
[9] Manoscritto Biblioteca Pia Unione beato Paolo da Cropani.

II. L'eremo di S. Maria di Loreto a Terranova

Anno 1477. Fra Bernardino Negra, fra Ludovico de Marco e fra Paolo de Ambrosiis da Cropani ottengono a Terranova l'eremo di S. Maria di Loreto, giuspatronato di Giovanni Falconieri, con il consenso di Matteo Regio, Arcivescovo di Rossano.

Da F. Bordoni, *Cronologium fratrum et sororum Tertii Ordinis S. Francisci.* Parmae 1658, p. 403.


Nio Terrenouæ S. Mariç de Laureto iuſpatronatus Ioannis Falco-
uerij ab eodem conceſſus Fratribus Bernardino Negra, Ludo-
uico de Marco, & Paulo de Ambroſijs de Cropano, auctoritate
Matthei Regij Archiepiſcopi Roſſanenſis, anno 1477. Dictus F.
Paulus modo beatus veneratur, vt dicam infra ſub conuentu
Cropani.

Arcivescovo di Rossano era "*Matthaeus de Saracenis O. Min.*" che resse l'Arcidiocesi Rossanense dal 1460 al 1481[10].

L'eremo di Terranova fu tra i nove conventi della provincia calabra soppressi da Innocenzo X nel 1652[11].

> "Dell'Arcivescovo di Rossano Matteo Saraceni di Reggio, abbiamo uno splendido elogio nell'opera del Fiore. Nato a Reggio nel 1415 entrò nell'ordine dei Frati minori dell'osservanza e fu compagno di San Bernardino nella predicazione, accompagnò i crociati in Terra Santa, fu nominato Arcivescovo di Rossano da Pio II, portò al rito latino la diocesi che era di rito greco, costruì un nuovo duomo, morì in fama di santità nel 1481 ed è venerato con il titolo di Beato"[12].

III. L'eremo di S. Maria dello Spirito Santo e di san Francesco a Scavigna (Belcastro)

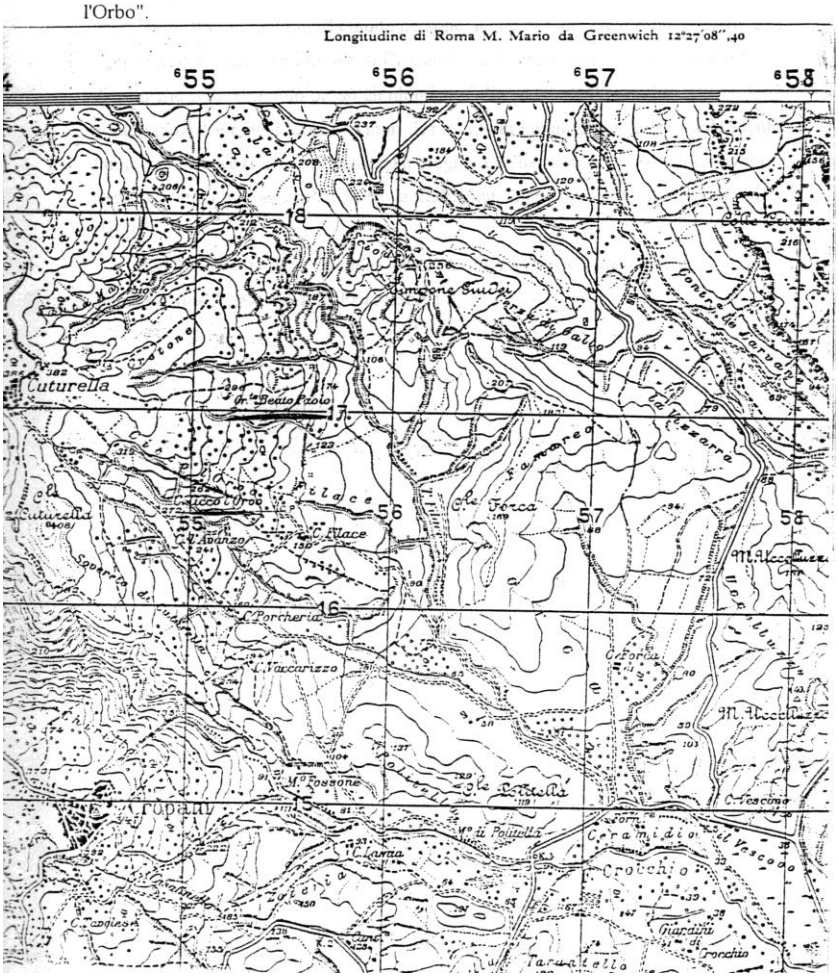
1. 7 gennaio 1443. Il Vescovo di Belcastro concede licenza a Fra Pietro de Pedaciis di costruire un convento e una chiesa sotto l'invocazione di Santa Maria dello Spirito Santo e San Francesco in località Scavigna.

Da F. Bordoni, *Archivium Bullarum,* Parmae 1658, 705-70.

---

[10] Cf C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*. MDCCCXIV, Vol. II, 224.
[11] F. Bordoni, *Archivium*, 914.
[12] G. Fiore, *Della Calabria lllustrata,* II, 41.

4. Situazione Geografica delle "Grotte del Beato Paolo" e della "casa di Cecco l'Orbo".



3. A breve distanza dall'eremo di Scavigna, la Carta Geografica militate segnala l'esistenza di grotte, denominate "Grotte Beato Paolo" (Cfr. Cosco Maria Gemima, *Storia geologica ed antropologica di Cropani*, in *Il Beato Paolo e la sua Cropani*, Roma 1990, 51).

Nei pressi, due località, nella medesima carta geografica, sono denominate: "Cicco l'Orbo" e "C. Cicco l'Orbo" (Casa di Cecco l'Orbo). E' il nome del poeta che per primo cantò la vita del beato Paolo, in versi eroici e frase dialettale.

5. Testimonia P. Remigio Alberto Le Pera da Cropani, cappuccino, insigne cultore del beato:

> "Mi è stato assicurato da molte persone degne di fede, che ho interrogate, che nei pressi di Cuturella (frazione di Cropani) esiste una piccola grotta, dove tutti dicono che ivi il B. Paolo passò gli ultimi anni di sua vita nella preghiera, contemplazione e penitenza e vi morì. E tutti quelli i quali passano da quella località fanno atti di devozione, recitando delle preghiere. Che sia morto in quella località detta Scavigna lo confermano, oltre la tradizione, anche i più antichi biografi del Beato"[13].

[13] Da *"Testimonianza sul culto del B. Paolo d 'Ambrosio da Cropani, Sacerdote del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco"*. Cf. *Summarium documentorum*, doc. 35.

IV. Santa Maria delle grazie (1622-1653)

"*Oppidum Cropani...habet animas duo millia... In suburbio dicti, oppidi tria Monasteria Mendicantium, unum Santi Francisci de Observantia...alterum Santi Francisci tertii Ordinis, in quo resident tres Sacerdotes et duo Clerici. Tertium vero Cappuccinorum...et in ipsis Monasteriis, et Ecclesiis celebratur quotidie cum magna populi frequentia...*"[14].

Si tratta di Santa Maria delle Grazie, nel suburbio di Cropani, ora scomparsa, ricordata dalla via denominata "Via delle Grazie". (Al suo posto ora è stata costruita la casa di Iolanda Commisso, a sinistra della Chiesa di S. Caterina.)

Scrive P. Giovanni Fiore:

"...infestati li religiosi del Salvatore dalla gente di Campagna l'anno *1613*, presero ad ingrandir l'ospizio, che poi perfezionarono in forma di Monasterio compiuto, abbandonando l'altro, vi si ritirarono l'anno 1622. Finalmente l'anno *1653* restò insieme con gli altri soppresso dalla Bolla di Papa lnnocenzo X e l'entrate ripartite da Monsignor Fabio Olivadesio Vescovo di Catanzaro fra il Capitolo della stessa Terra, e le Monache repentite della suddetta Città"[15]. Il convento aveva un orto di poco più di una *moggiata*"[16].

V. Il Terzo Ordine Regolare di san Francesco in Calabria

1. A. De Sillis, *Studia Originem, Provectum atque Complementum Tertii Ordinis de poenitentia S. Francisci concernentia,* Neapoli 1619 p. 44.

Nel 1619 erano ancora aperti i conventi di Cropani (San Salvatore e Santa Maria delle Grazie), Terranova (Santa Maria di Loreto) e Belcastro (non Scavigna ma la SS.ma Trinita), poi soppressi nel 1652[17].

2. F. Bordoni, *Cronologium fratrum et sororum tertii ordinis S. Francisci tam regularis quam secularis,* Parmae 1658.

Nei secoli XV - XVII, il Terzo Ordine Regolare della Penitenza era molto diffuso in Calabria, dove era arrivato a contare ben ventotto conventi.

[14] Caterina Campolo Mellace, *La Relazione "ad limina" del 1634 di Mons. Consalvo Caputo, Vescovo di Catanzaro (1633-1645),* 160-162.
[15] G. Fiore, *Della Calabria Illustrata,* II, 421.
[16] Dal *Libro delle Platee della Collegiata di Cropani,* 57.
[17] Cf. G. Andreozzi, *I confratelli del Beato Paolo in Calabria,* in *Il Beato Paolo e la sua Cropani,* 113-138. Cf. *Summarium documentorum,* doc. 48.

3. RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI INCHIESTA SUPPLETIVA

Copia Pubblica IV, 2-22 (Estratto)
(2011)

In data 7 ottobre 2011, S. E. Rev. ma Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro - Squillace, su richiesta del Postulatore generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, P. Giuseppe Neri, *istituiva la Commissione storica per una Inchiesta diocesana suppletiva nella Causa di beatificazione del servo di Dio Paolo D'Ambrosio da Cropani, Sacerdote Professo del Terz'Ordine Regolare di San Francesco d'Assisi, "beati nuncupati"*.

La Commissione è composta da noi sottoscritti:

1) Padre Aldo Mercurio, OfmCap., nato a Montauro (CZ) il 19.11.1935, Sacerdote, laureato in pedagogia, già professore di materie letterarie, esperto in archivistica e autore di diverse opere storiche, riguardanti soprattutto aspetti della vita ecclesiale in Calabria, oggi confessore presso la chiesa del Monte in Catanzaro;

2) Dott. Nicola Greco, nato a Sellia il 9.05.1941, Dottore in medicina in pensione, cultore di scienze letterarie e storiche, residente a Catanzaro;

3) Dott. Nicola Lopresto, nato a Catanzaro l'8.08.1965, Cropanese, Laureato in pedagogia, cultore di materie storiche e religiose, docente nelle scuole pubbliche di materie letterarie, residente a Cropani.

Dopo la proclamazione dei decreti di nomina e dei previsti giuramenti, il 20 ottobre 2011, durante la prima sessione del Processo, il Padre Postulatore consegnò, attraverso l'Arcivescovo, a noi della Commissione due volumi: *La Relazione storica* del processo precedente, chiuso il 10 settembre 1996, e la *Copia Pubblica* dello stesso processo per la consultazione dei suoi momenti celebrativi. I loro titoli sono:

1. "*Catacen. Confirmationis Cultus Servi Dei Pauli D'Ambrosio Sacerdotis Professi Tertii Ordinis Regularis S. Francisci Beati nuncupati* (1432-1489)",
Relazione commissione storica - B. Paolo da Cropani, di 555 pagine.

2. "*Copia Publica Transumpti Processus in curia ecclesiastica Catacensi constructi super vita et virtutibus atque cultu ab immemorabili servi Dei Pauli D'Ambrosio Sacerdotis Tertii Ordinis Regularis S. Francisci Beati nuncupati*", Anno 1996, di 262 pagine.

A. LA RELAZIONE STORICA PRECEDENTE

La Commissione ha preso atto della "Relazione della commissione storica B. Paolo da Cropani" che precedentemente è stata svolta nella Causa di Beatificazione del Servo di Dio Paolo D'ambrosio conclusasi il 10 settembre 1996 e la ha fatta propria. I due suddetti volumi, già presenti presso la Congregazione per le Cause dei Santi, saranno indicati nel lavoro della Commissione come segue:

1. La *Relazione della Commissione storica* sarà indicata con la sigla *Rel.Comm.St.*
2. La *Copia Publica* sarà indicata *Copia Publica*, senza abbreviazioni.
3. La presente *Relazione storica suppletiva* la indicheremo con la sigla *Rel. Stor. Suppl.*

B. TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE STORICA PRECEDENTE

La Commissione, dopo aver studiato i due volumi, per facilitare il proprio lavoro, *ha provveduto primariamente a trascrivere in formato word i documenti presenti nella Relazione della Commissione storica.* Il Volume che ne è uscito non fa parte della presente Relazione storica suppletiva […], mentre i seguenti documenti, trascritti o tradotti in formato word dalle fotocopie dei testi originali del '600, presenti in "Relazione Commissione Storica", fanno parte integrante della presente *Relazione storica suppletiva* e li riporteremo nel capitolo II dopo la Bibliografia. Essi sono:

a) Traduzione in italiano del *Monitorium* di Flavio Orsini del 12 gennaio 1562 sulla legittimità del culto tributato al Beato Paolo[1].

b) Trascrizione della "*Vita Beati Pauli de Ambrosiis*" presente in *Controversiae Morales, non solum ecclesiasticis Praelatis, Regularibus, iudicibus, Confessariis, verum etiam Causidicis, Advocatis, et aliis in utroqueforo causas agentibus perutiles, et accomodatae auctore P. Magistro F. Francisco Bordoni,* Parma 1652. *Superiorum permissu. Controversia XIII: De Canonizatione Sanctorum*[2].

c) Trascrizione di "*B. Paolo D'Ambrosio del Terz'Ordine di San Francesco*" presente in Fra Giovanni Fiore da Cropani, OfmCap. (1622-1682), *Della Calabria Illustrata,* Tomo II, *De confessori non Pontefici,* Cap. III, 79-83[3]

d) Trascrizione di *"Vita B. Pauli Confessoris",* presente in Jean-Marie De Vernon (1686), *Tertii Ordinis S. Francisci Annales perpetui,* Parisiis 1686, 428-430[4].

---

[1] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 110-113. La trascrizione latina, ad opera di Padre Francesco Russo, è a pagine 114-116.
[2] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 138-141.
[3] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 182-186.
[4] L'originale è in *Copia Pubblica* II, 188-189.

e) Trascrizione, conforme all'originale, del *"Decreto di erezione della 'Pia Unione Beato Paolo D'Ambrosio'"* di Mons. Antonio Cantisani del 25.01.1991.

C. CHIARIMENTO SUL FINE DEL PRECEDENTE PROCESSO

Dallo studio dei due suddetti Volumi abbiamo cercato di cogliere *le luci e le ombre* della precedente Causa di beatificazione del Servo di Dio Paolo d'Ambrosio.

Abbiamo subito notato che c'era, almeno nel titolo di questi Volumi, una difformità, forse apparente, sul *fine* che si prefiggeva la Causa di beatificazione:

* la *Confirmatio Cultus* (secondo il titolo della Relazione storica);

* il riconoscimento delle virtù eroiche e del culto *ab immemorabili* (secondo il titolo del Transunto).

Per dare risposta a questo interrogativo abbiamo fatto un *Excursus della storia dei vari processi per la beatificazione ufficiale del Servo di Dio (1432 - 1489)*, che dal sedicesimo secolo ad oggi sono stati compiuti, anche se, per alterne vicende, non si è ancora arrivati alla conclusione […][5].

D. FAMA DI SANTITÀ E FAMA DI SEGNI

Nel precedente processo la *fama di santità e la fama dei segni della santità* sono aspetti del processo che apparentemente erano in second'ordine, perché si dava risalto soprattutto al culto. Ma questo è chiaramente collegato alla fama di santità del beato. Scorrendo la Relazione storica e il processo, molte testimonianze vertevano sulle *grazie ricevute* e su narrazioni di fatti che avrebbero potuto avere il crisma del miracolo, se fossero stati analizzati scientificamente. […].

Possiamo concludere che il processo, anche se con qualche incertezza nel linguaggio, sia stato rivolto a provare:

* *sia il culto prestato ab immemorabili, collegato intimamente alla fama di santità e alla fama di segni, e*

* *sia l'affermazione delle virtù eroiche,*

anche se il primo aspetto (il culto) sembra che sia stato preminente. È indubbio, comunque, che l'intero processo e, in particolare, la Relazione storica, abbiano avuto come linea guida *l'attenzione alla vita santa* del Beato Paolo, inserita in un contesto storico ben preciso, come risulta dall'abbondante e pertinente documentazione letteraria prodotta. Sono state, infatti, riportate dall'originale *tutte le biografie* del Beato dal seicento (Tre biografie del Bordoni, Fiore, Martire, Vernon, Anonimo) ai nostri giorni (Luconi, Le Pera, Pazzelli, Russo, Parisi, Andreozzi).

[5] Si rimanda alla storia della Causa nella Introduzione della *Positio*.

E. AMBITI DELLE RICERCHE

Questa nostra Relazione storica suppletiva comprende i seguenti ambiti:

a) Presentazione della lista degli archivi consultati (art. 73, par. 2) e Bibliografia nuova. (Vedi il cap. II).

b) Elenco degli scritti e dei documenti letterari nuovi in aggiunta a quelli accolti dalle precedenti Commissioni Storiche (art. 73, par. 3) e un giudizio circa l'autenticità e il valore (art. 73, par. 4).

Gli scritti sono:

1. La *tesi di Laurea* della dottoressa cropanese Schipani Teresa Antonia su *"Il Beato Paolo da Cropani. Storia, culto, tradizione"*, Cropani 2010. In questo lavoro appassionato dell'autrice, cresciuta in un clima di fede radicata in Cristo e nel suo beato, emerge con grande chiarezza la vivacità della figura del beato nella storia passata e recente. La tesi si snoda attraverso quattro capitoli:

- La vita del beato, secondo le risultanze degli agiografi;
- Il valore della testimonianza religiosa, ossia la fama di santità e il culto nei secoli;
- L'eternità di un messaggio: le celebrazioni centenarie, la nascita della *Pia Unione*, un monumento in segno di riconoscimento, la festa, il triduo e la processione. Seguono le interviste che evidenziano la devozione verso il beato, come fonte di speranza per la sua intercessione presso Dio, ma anche come "uomo di Dio" modello della umanità nuova, che ritrova il valore del silenzio, della trascendenza e dell'umile servizio di accoglienza che genera consolazione e riconciliazione.
- Al capitolo quarto viene interpretata la pietà popolare come un vero tesoro per il popolo di Dio e la devozione al beato come un bene-patrimonio inestimabile. Segue l'iconografia e la bibliografia.

2. Sempre della Schipani Teresa Antonia, *Il Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani, Una fiaba che ha educato intere generazioni*, con tavole artistiche di Katia Pugliese. Sono racconti del beato, che ogni bimbo di Cropani e paesi viciniori conosce già sulle ginocchia della mamma o della nonna e che hanno una valenza pedagogica unica. Questo opuscoletto è destinato particolarmente agli educatori e ai bimbi, i quali possono trovare e scoprire, nella loro immaginazione vivace, motivi per una robusta crescita spirituale ed etica. *Sia la tesi che questo libretto saranno garantiti direttamente dall'autrice al tribunale.*

3. La biografia *"Il Beato Paolo D'Ambrosio da Cropani"* di Padre Gabriele Andreozzi T.O.R, Roma 1996. Ottima biografia popolare.

4. Circola tra i devoti un'operetta, fotocopiata, che ha una evidente finalità formativa e catechetica, "*Padre insegnami a pregare - Beato Paolo d'Ambrosio da Cropani"* della Parrocchia e della Pia Unione Beato Paolo. Questi fogli, densi di spiritualità, ripropongono i contenuti religioso-etico-sociali dell'esortazione

pastorale dell'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani. La devozione al beato diventa veicolo di una seria vita di fede e di testimonianza.

5. Gli Atti del 2° Convegno di studi "*B. Paulus De Cropano*" celebrato a Cropani nella Insigne Collegiata "S. Maria Assunta" il 9 agosto 2011 con la partecipazione del Prof. Fulvio Librandi dell'Università della Calabria, dello storico Ulderico Nisticò, del prefetto di Catanzaro e di S.Ecc.Rev.ma Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace.

Nel cap. II di questa Relazione riportiamo una cronaca del Convegno.

6. Uno studio storico-fotografico-geografico sui luoghi del *beato* Paolo, composto a cura della "Pia Unione Beato Paolo D'Ambrosio". 18 pagine. Lo studio ha cercato di identificare i luoghi**,** in cui il Servo di Dio *Beato* Paolo ha condotto la vita santa e ha esercitato le sue virtù, in modo particolare a Cropani (Convento del SS. Salvatore e Convento di S. Maria delle Grazie) e a Scavigna di Belcastro (Convento di Santa Maria dello Spirito Santo)[6].

7. *Figurine devozionali, calendari, preghiere del triduo, programmi* per la glorificazione del *Beato*.

N.B. Gli scritti 4,5,6,7 saranno ulteriormente garantiti dalla Presidente della Pia Unione "Beato Paolo D'Ambrosio", la signora Anna Maria Flecca, essendo nati nell'ambito dell'Associazione e da lei consegnateci.

Dovendo "esprimere un giudizio circa la personalità e la spiritualità del Servo di Dio, quali si desumono dagli stessi scritti e documenti, non omettendo di evidenziare eventuali aspetti negativi" (art. 73, par. 5), abbiamo pensato di rispondere a quanto richiesto attraverso queste fasi:

* Abbiamo realizzato *un'analisi comparata-sinottica dei testi biografici del seicento* con particolare riguardo sulla vita e le virtù del Servo di Dio.
* abbiamo *evidenziato* i dati essenziali dei suddetti testi;
* abbiamo creato delle *noticine laterali numerate*;
* Quindi abbiamo tentato una particolareggiata riflessione esegetica dei suddetti testi sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità del servo di Dio.
*Infine abbiamo espresso il giudizio circa la personalità e la spiritualità del *Beato*, come esige l'art. 73, par.5.

F. ALCUNE RIFLESSIONI METODOLOGICHE

Studiando la Relazione della Commissione storica del 1996, abbiamo giudicato *valida e corposa la documentazione storico-letteraria e archivistica in essa presente,* frutto delle precedenti Commissioni: quella dell'11 aprile 1980 (Relazione di Padre Russo e gli altri) e quella del 2 aprile 1994 (Relazione di P. Gabriele Andreozzi e gli altri).

Questa Relazione, *è stata da noi apprezzata per la serietà, la ricchezza e la limpidezza, anche metodologica, degli apporti.*

[6] Cf. *Copia Pubblica* II, 31-38.

Abbiamo riscontrato nella suddetta Relazione una abbondante ed esaustiva documentazione circa *l'esercizio del culto ab immemorabili* nei confronti del *Beato*, con la conseguente fama di santità e di segni.

Nella enucleazione dei fatti della vita del Beato e delle sue virtù eroiche la Relazione non si è soffermata a sufficienza, pur essendoci tutti gli elementi per farlo, (forse rimandando questo compito al momento della *Positio*).

Pertanto, per sopperire a questa lacuna, ci siamo concentrati, soprattutto, ad evidenziare la Vita e le Virtù eroiche, senza tralasciare gli altri temi, su cui verte pure il processo: il culto e la fama di santità e di segni.

Abbiamo pensato di compiere l'analisi esegetico-critica dei soli testi del seicento, presenti nel capitolo V° della Relazione. Questi, scritti da storici esimi (Bordoni, Fiore, Vernon, Martire, Anonimo) si ricollegano, per le loro fonti, direttamente al Beato, in quanto fanno riferimento:

* a documenti sicuri[7] *("per certos fide dignos")* presenti nel Convento del TOR di Cropani;
* alla narrazione dei miracoli del *Beato*, compiuti in morte e dopo morte, scritti dal Padre Bernardino di Bisignano, provinciale, teste *de visu*;
* allo scritto, coevo al Beato, di Cecco l'Orbo (o P. Francesco Sergi).

Queste, dunque, le fasi del nostro lavoro:

* Abbiamo dapprima *trascritto in word* i suddetti testi secenteschipresenti nella *Relazione storica*, fotocopiati dai documenti originari.

Alcune di queste trascrizioni o traduzioni, come già detto, fanno parte di questa nostra *Relazione Suppletiva* e precisamente:

- la *Vita del Beato Paolo* di Padre Giovanni Fiore da Cropani[8],
- la *Vita Beati Pauli de Ambrosiis* del Bordoni (*Contr. Morales*)[9];
- la *Vita B. Pauli Confessoris* del Vernon[10];
- il *Monitorium* di Flavio Orsini lo abbiamo tradotto in italiano[11] (ostico latino notarile!).

Abbiamo, poi, comparato in modo sinottico

* le tre biografie del Bordoni;
* una biografia del Bordoni con quella del Fiore;

---

[7] Citiamo, per brevità, solo il Fiore e il Bordoni. Scrive il Fiore: "Scrissero di questo b. servo del Signore molti, il più copioso fu Francesco Bordono, al quale andò avanti un antico scritto a penna, qual si conservava nell'archivio della medesima religione in Cropani; ma più prima scritto n'avea in ottava rima italiana con frase cropanese un tal per nome Francesco, il quale per esser nato e vissuto cieco, dismesso il nome della famiglia, veniva detto volgarmente Francesco l'Orbo": (*B. Paolo*… Rel.Comm.St.,182).

Scrive il Bordoni: "Praedicta miracula cum aliis extracta fuerunt ex *quodam libello scripto per certos fide dignos; et testes pariter idoneos, qui liber conservatur in eodem Conventu Cropani"*: (*Summarium documentorum*, doc. 3).

[8] *Copia Pubblica* II, 182-186.

[9] *Copia Pubblica* II, 138-141.

[10] *Copia Pubblica* II, 188-189.

[11] *Copia Pubblica* II, 114-116.

* le tre biografie del Vernon, del Martire e dell'Anonimo.
* Quindi, abbiamo fatto una riflessione critica sistematica sulla vita, le virtù e la fama di santità, corredando ogni affermazione con i testi degli autori del '600 sul *Beato* Paolo. Questi testi li abbiamo richiamati con i numeri delle *note* poste ai lati delle varie sinossi. Alla fine, abbiamo tratto le conclusioni.

Le successive biografie del *Beato*, quelle dei nostri tempi (Le Pera - Andreozzi e altri), pure raccolte nella *Relazione storica* precedente, poiché si collegano alle fonti del '600, abbiamo pensato di non studiarle nella suddetta esegesi. Esse, però, sono preziose in quanto aiutano a comprendere la continuità del culto nei secoli e la permanente viva fama di santità presso il popolo di Dio.

Oggi questa fama di santità del *Beato* appare molto viva presso il popolo di Dio, soprattutto di Cropani, sia per l'opera della "Pia Unione Beato Paolo D'Ambrosio", che annovera circa 100 iscritti e lavora in sintonia con il parroco, e sia per l'allargamento della conoscenza del beato attraverso un sito internet dedicato, in cui sono state edite 17 biografie e altri documenti, anche video: http://beatopaolodambrosio.blogspot.com/.

GIUDIZIO CIRCA LA PERSONALITA' E LA SPIRITUALITA' DEL *BEATO* PAOLO D'AMBROSIO

È arrivato il momento di *"esprimere un giudizio circa la personalità e la spiritualità del Servo di Dio, quali si desumono dagli stessi scritti e documenti, non omettendo di evidenziare eventuali aspetti negativi*" (art. 73, par. 5 *dell'Instruction Sanctorum Mater*).

Consideriamo questo giudizio come una *sintesi* delle riflessioni esegetiche, fatte nei capitoli precedenti, sulla vita e sulle virtù del Beato Paolo. Riprendiamo, pertanto, i contenuti di quanto già detto in precedenza, evidenziando i caratteri salienti.

Fra Paolo, come l'altro suo conterraneo e contemporaneo più famoso, San Francesco di Paola, fu un uomo del suo tempo, testimone penitente dell'amore misericordioso di Dio, amante della solitudine contemplativa, ma attento ai bisogni dei poveri. In più, rispetto a Francesco di Paola, ebbe il ministero sacerdotale. In una situazione sociale di grande decadenza, seppe temperare il suo zelo contemplativo con le esigenze della vita apostolica.

Da buon religioso francescano, dava il massimo impegno alla disciplina monastica: *"Silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assidue erat occupatus"* (Bord.1).

Da buon sacerdote "ogni giorno celebrava la Santa Messa con grande spirito e devotione" (Bord.2) ed era un ottimo consigliere spirituale (Ver.n.239). Sapeva consolare e rappacificare (Bord.1,2,3).

Da buon penitente, viveva "orando e contemplando li sacrosanti misteri della Passione del Salvatore" (Bord.2) .

Il Signore, per la sua fedeltà, gli concesse il dono dei miracoli, sia in vita che

dopo morto: fu taumaturgo. "Per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze" (Anonimo) .

Il suo culto, ininterrotto, persiste nella sua Cropani. Egli è presentato nella diocesi, dagli stessi pastori, come una luminosa figura da conoscere, da imitare e da invocare.

1. LA PERSONALITÀ

1. *Un uomo.*

Paolo d'Ambrosio nacque a Cropani, in Calabria, il 24 gennaio 1432, da onesti e pii genitori (Bord.2).

Visse un'infanzia e una adolescenza nello studio e nella pratica delle più belle virtù,

> "mostrando per altro senno, modestia e virtù come di perfecto adulto" (Fiore).

La sua profonda pietà e formazione religiosa lo guidava nelle scelte con serietà e generosità.

> "*Evangelii legibus eruditus fuit. ... Paulus semper se virilem et generosum praestitit* (si comportò)" (Vernon).
>
> - "Era tanto savio et obediente al maestro, …le sue azioni parevano d'uomo di gran prudenza, non di figliolo di così giovenil età" (Bord.2).
> - "Per la bontà del suo comportamento era chiamato *Angelo*" (Fiore).
> - "O nella scuola o nella Chiesa era solito trattenersi il giorno" (Martire).

L'umanità di Paolo era splendente di cortesia e di rispetto:

> - "cortesemente ascoltava" (Bord.2).

2. *Un francescano.*

Quando ebbe 15 anni, Paolo sentì la vocazione di consacrarsi al Signore. Scelse di condurre per sempre una vita tutta dedita alla contemplazione e alla penitenza fra i terziari francescani dell'eremo di San Salvatore, presso Cropani.

> - "*Magnum adeo progressum fecit in virtute tempore Novitiatus*" (Vernon).
> - "*In monastica observantia, et exercitiis spiritualibus coeteris praestabat (era zelante) silentio, orationibus, divinis meditationibus, ieiuniis et disciplinis assidue erat occupatus*" (Bord.1).

3. *Un sacerdote*

Divenne sacerdote nel 1458, a ventisei anni, e da allora alla vita eremitica aggiunse la vita attiva, accogliendo quanti ricorrevano a lui. Dotato del dono della profezia e della conoscenza dei più intimi segreti del cuore, donava a piene mani luce e conforto e sospingeva tutti verso mete più alte, da esperto consigliere spirituale ("*conscientia moderatorem*") .

- "*Superiorum iussu, initiatus sacerdotio, Missam quotidie celebrabat eximia pietate"* (Vernon).
- "*Multi ad eum accurrebant pro consiliis tum animae tum corporis, quorum mentem et cordis desideria antequam loqueretur praenuntiabat illis, ministrando documenta salutis*" (Bord.1).
- "*Ad eum plerique* (i più) *confugebant* (si rifugiavano), *velut ad peritissimum conscientia moderatorem*" (Vernon).
- "*Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus*" (Bord.1).
- "*Dissidentes facili negotio reconciliabat ad invicem*" (Bord.1,3).

4. *Un taumaturgo*

Gli onori e la venerazione del popolo non si addicevano alla sua grande umiltà e fra Paolo ottenne allora di ritirarsi nell'eremo di Scavigna, non molto lontano.

"Più gustava la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini".

Aborriva, infatti, i concorsi degli uomini. Questi li accettava solo se si "frammezzavano gli interessi di Dio" (Fiore).

- "Ma quanto egli studiava come sepellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori" (Fiore).
- "Per l'esercizio delle sue grandi virtù, e per i prodigi che il Signore per mezzo di lui operava, si era reso il Taumaturgo nelle sue vicinanze"[12] (Anonimo).
- "Sparsa *la fama della sua bontà* gli concorreva della gente, menandoci infermi e altri travagliati, e tutti eran da colui consolati" (Martire).

[12] Se il popolo *correva* da Fra Paolo e *si beava* nell'avere una conversazione con lui e nell'avvicinarlo, perché Taumaturgo per le grandi virtù e per i prodigi, questo è il segno più chiaro che già in vita c'era nei suoi confronti una chiara fama di santità; e non meraviglia che alla sua morte ci fu un accorrere di tantissimi devoti, si verificarono diversi miracoli e il suo corpo fu sepolto all'ottavo giorni sotto l'altare maggiore di San Salvatore.

5. *Un itinerante*

L'obbedienza lo distolse dalla sua beata solitudine e lo fece peregrinare da un capo all'altro d'Italia, per partecipare al capitolo generale del suo ordine, che si celebrava a Lodi, in Lombardia. Era il 1488 (Bord.1,3).

Lungo il percorso, sia di andata che di ritorno, i santuari di Roma, Assisi, Loreto e di chissà quanti altri luoghi furono le sue mete più ambite, come pellegrino, penitente e asceta (Bord.1).

A Roma, il Signore volle premiare tanta fede e tanto sacrificio, con il concedere al *Beato* Paolo il dono della bilocazione per assistere il padre morente (Bord.1,2,3).

6. *Sorella morte*

Tornato a Scavigna, Fra Paolo salutò per l'ultima volta sua madre e "*dopo di haverla consolata con filiale amorevolezza le predisse il giorno della sua morte*" (Anonimo). Qui, dopo 4 o 5 giorni di febbre, sorella morte lo prese con sé il 24 gennaio 1489, all'età di cinquantasette anni.

Ai suoi funerali e poi alla sua tomba si susseguirono strepitosi prodigi.

Il suo culto è stato ininterrotto, fino ad oggi.

2. LA SPIRITUALITA'

1. *L' amore per Cristo e per Maria*

Nella vita di Fra Paolo il rapporto con Dio aveva un'importanza unica, prioritaria rispetto ad ogni altra occupazione. Il coro, la preghiera, le divine meditazioni, la celebrazione della Santa Messa, la contemplazione del Crocifisso occupavano il primo posto. In tutte queste cose i biografi dicono che Fra Paolo "*erat assiduus*" (Bord.1,2,3). Nelle iconografie il *Beato* è sempre rappresentato contemplante e adorante la croce o con la croce in mano. Era nel nome di Gesù Crocifisso e Redentore che Fra Paolo offriva la sua opera di consigliere, di rappacificatore, di predicatore e di confessore. A tutti dava "documenta salutis" (Bord.1,2,3), ossia le indicazioni certe per la salvezza.

Il romitorio-convento di Scavigna era dedicato a Santa Maria dello Spirito Santo e l'ospizio del TOR di Cropani a Santa Maria delle Grazie. Il Bordoni dice che Fra Paolo "erat multum devotus" di Maria (Bord.3). Condotto da Cristo e da Maria, il beato visse le virtù teologali e cardinali in modo luminosissimo. Da buon francescano, sulla scia di San Francesco d'Assisi, si consacrò totalmente a Cristo con i voti religiosi, vivendoli e facendoli vivere in modo "egregio".

- "*Mores egregie reformabat, potens in opere et sermone, perducendo illos ad perfectionem vitae religiosae*" (Bord.3).
- "*Mores reformavit suorum subditorum, quos magis exemplo et opere, quam verbo et persuasione ad perfectionem vitae religiosae perduxit*" (Bord.1).

Ma Paolo amò teneramente Cristo e lo servì anche nei "lebbrosi" del suo tempo, proponendo a tutti la via del Vangelo della carità, del perdono e della misericordia.

"*Nemo accessit ad eum tristis, qui non redierit consolatus*" (Bord.1).

2. *La penitenza*

Il *beato* Paolo, sulla scia di san Francesco, uomo penitente, *abbracciò* il valore-dono-dovere evangelico della penitenza *con gioia* ("plurimum in deliciis"), lo amò, lo visse, lo testimoniò. Fu il *segreto* della sua amabilità e della efficacia della sua azione, come uomo di Dio e come uomo vero, forgiato di verità e di sapienza.

- "Mortificava il suo corpo con lunghi digiuni, discipline, cilicii e flagelli per mantenerlo soggetto alla ragione" (Bord.2).
- "*Mirabantur omnes quantum praevaleret supra caeteros sapientia et fortitudine in disciplinae monasticae rigida observatione. Silentium, meditatio, austeritas illi, plurimum in deliciis erant*" (Vernon).

3. *La contemplazione*

Il serafico Padre San Francesco, -dicono i suoi biografi-, spesso si ritirava nelle selve e nei romitori di La Verna, di Rivotorto… per contemplare le realtà di Dio e, piangendo, gridava "L'amore non è amato" oppure ripeteva "Dio mio, mio tutto". Fra Paolo, vero figlio di Francesco, aveva fatto della contemplazione la sua ascesi quotidiana. Nel rapporto con Dio, in comunione con i frati o nella solitudine delle grotte, nel silenzio di San Salvatore o di Scavigna, conventi-eremi lontani dal centro abitato almeno un miglio, Fra Paolo viveva e "*gustava la famigliare conversazione del suo Signore*". La sua preghiera "*famigliare*" era la lode, o la liturgia delle ore, o la penitenza per i peccati degli uomini, oppure la meditazione del senso delle cose, alla luce della Parola di Dio e delle promesse celesti. In questo, Fra Paolo era il testimone della trascendenza, richiamo all'essenza della vita, monito per gli uomini suoi fratelli a non lasciarsi distrarre dalle vanità e dalle vacuità.

"L'uomo di Dio, più *gustava* la famigliare conversazione del suo Signore, che quella degli uomini… Ma quanto egli studiava come seppellirsi fra le tenebre delle solitudini, tanto più studiava il Cielo come discoprirlo con la Luce de' suoi favori" (Fiore).

L'apice della contemplazione era la celebrazione della Santa Eucaristia, in cui, con Gesù sulla croce, anche lui si immedesimava vittima per la salvezza di quel mondo, che lui aveva abbandonato, ma per amore: per meglio servirlo con la sua preghiera oblativa e il suo saggio consiglio.

"*Quotidie immaculatum sacrificium Deo offerebat*" (Bord.1-2-3).

4. *La pace*

Il valore della pace è preminente nella spiritualità di Fra Paolo. Lui era uomo di pace, secondo lo spirito delle beatitudini, perché pieno di Dio, l'unico vero principio della pace per l'uomo. La stessa pace che Paolo viveva, la sapeva trasmettere. Ecco perché le genti ricorrevano a lui; e lui tutti ascoltava, consolava e guidava, anche se qualche volta questo avveniva con sofferenza interiore. Insomma, la sua non è stata una santità facile: cercava quell'equilibrio interiore tra l'essere "tutto di Dio" e l'essere "tutto di tutti".

- "*Dissidentes facili negotio reconciliabat*" (Bord.1,3).

- "Cortesemente ascoltava, dandoli documenti di salute" (Bord.2).
- "Nessuno mai s'accostò a Lui travagliato, che non si partisse ancor consolato" (Bord.2).

Concludiamo con le parole ispirate del pastore, Mons. Antonio Cantisani, che ha proposto il beato come *modello dell'essere chiesa oggi nella storia*, *modello di conversione e di fede*, nella Esortazione pastorale *Convertitevi e credete al Vangelo*:

> "Sente con più viva intensità il bisogno di essere «strumento di pace» chi ha avuto la grazia di rimanere affascinato dal carisma di S. Francesco d'Assisi. Così è avvenuto per il Beato Paolo. Accoglieva persone di ogni condizione e di ogni ceto: e per tutti aveva parole di conforto, e tutti esortava alla comprensione, alla riconciliazione, al perdono, alla pace"[13].

[13] *Copia Pubblica* II, 349.

INDICE DEI NOMI DI LUOGHI E DI PERSONE[1]

Accattatis Luigi 29 365
Aceti Tommaso 29 123 472
Acri (paese calabrese) 291
Adamus Slawomir, tor 144
Affo I. 19
Alcira Candellas (città) 26 120 522
Alessandro VII (papa) 107
Amandola (paese delle Marche) 101 103
Amantea (paese calabrese) 433
Amasia (paese della Lombardia) 371 VI XV
Amato Angelo (card.) 173
Ammendola Pietro (teste XXXV) 182 291 292
Anastasio Salvatore (teste XXXVI) 93 154 170 182 292-295
Andali (paese calabrese) 217
Andreozzi Gabriele, tor I III 5-8 12 21 28-32 143-145 156-158 160-163 175 208-211 217 219 221 227 228 230 233 241 244 246 250 258 260 267 268 271-275 285 290 293 297 298 303-305 309 332-335 406 426 431 437 484 491 506 509 511
Angelo d'Acri (beato) 291
Angulo Quilis Josè (o Giuseppe), tor 28 29 47 54 80 95 143 334 405 410
Anna (santa) 371 394 395 466
Anonimo di Cropani (autore di biografia del "beato") III IV 3 17 25 246 333 365 373 452 502
Anonimo di Cropani (autore di biografia del "beato") III IV 3 17 25 246 333 365 373 452 502
Anonimo di Cropani (autore di biografia del "beato") III IV 3 17 25 246 333 365 373 452 502
Antonelli Maria Rosaria 29 145
Antonio da Padova (santo) 189 VI XVIII
Ape Filippo (sac.) 12 119 122 125 129 132 133 381 387 388 391 392 397 398 475 480 522 V
Argirò Assunta (autrice di due dichiarazioni n. 8 e 11) 93 141 154 163 170 177 198 285 305 309 315 316 319
Aristippo Enrico 425
Aristotele 427
Armenia di Crotone 355 361
Arrotta Antonio Nicola (sac. - teste III) 29 144 145 155 158 161 179 191 192 208 219 221 227 228 242 258 267 304 335
Arturo a Monasterio, ofm 27 29 32 120
Assisi (città dell'Umbria) 20 47 48 142 143 145 210 211 245 250 286 353 409 412 417-419 425 450 460 463 516 XVIII; *vedi pure* Francesco d'Assisi.
Astolfi Benedetto, tor 144

Baldini Lucrezia 90
Barchio Alfonso, tor 3 11 111 361 369 468
Barillaro 473
Barone Cola 360
Barrio Gabriele 29 460 497
Bartoleschi Francesco 391
Bartolucci Marcello (arciv.) 173
Basile (card.) 142

---

[1] I numeri romani che si trovano all'inizio e alla fine di alcuni nomi si riferiscono alle pagine introduttive e alle pagine finali della *Iconografia*.

Basile (dottore) 462
Basile Antonio (autore della dichiarazione n. 6) 311 314
Basile Caterina (autrice della dichiarazione n. 3) 90 170 311 314
Basile Francesca (autrice della dichiarazione n. 12) 93 94 170 319
Basile Gaetana 328
Basile Paolo (sac.) 394 469 V
Basile Raffaele (canonico) 374 393 396 402 403 469 478 479 500
Belcastro (paese in cui erano due eremi T.O.R. di Scavigna e della SS. Trinità) 2 9 44 57 61 75 78 83 85 98-101 131 136 153 162 163 190 191 194 196 210 228 231 234 240 269 276 283 284 349 352 359 360 364 367 368 370 385 388 391 393 396 398 415 429 431 433 446 447 453 455 459 464 465 467 491 504 506 511 VII
Bellomo Saverio, tor 128 129 334 380 381 391
Bellorado Emanuele (vesc.) 4 12 126 133 375 377 388 393 400 462 466 473 475 479
Bergamo (città) 36 88 461 471
Bernardino (santo) 504
Bernardino da Bisignano, tor 3 8 11 17 20 22 47 85 97 98 169 226 230 230 247 256 303 331 342 343 350 359 363 367 368 408 426 427 429 445 446 448 449 452 453 455 487 491 493 495 504
Bernardus de Septem Agnis Cremensis, tor 353 449 494
Bertolone Vincenzo (arciv.) I-III 6 13 153 158 164 175 258 284 296 304 309 507
Biagio (santo) VII (in *Iconografia*)
Bianchi Tommaso 90
Biondo Marco 89 351 354 455 464
Bisignano (paese calabrese) 485, *vedi pure* Bernardino da Bisignano
Bitelli Vittoria 91 125 397 467
Boaga Emanuele 433
Bono Giovanni (beato) 106
Bordoni Francesco, tor (autore di biografie del “beato”) 11 18 19 22 24 30 37 41-44 46 60-63 74 77 78 85 87 88 97-99 109 120 163 169 233 244 268 276 277 279-283 293 319 332-334 337 348 365 429 430 441 446 451 459 460 466 468 471 473 477 487 490 492 512 516 VI
Brescia Ida Fernanda (taste XXIII) 181 210 214
Bruno Gioacchino 121 467

Calveri Angelina (teste XIV) 180 200 294 320
Calveri Mario VII XIX XX (in *Iconografia*)
Calveri Paolo (teste VI) 90 179 195
Cambel Girolamo, ofm 30
Campolo Mellace Caterina 30 115 506
Cantisani Antonio (arciv. - teste XXXIV) III 5 7 9 10 12 28 29 57 58 61 69 77 81 82 144-147 150 151 153 154156-158 161 164 167 176 182 211 217 220 227 228 231 242 258-260 267 270 274 277 284-293 296 304-306 316 333 335 410 422 511 518
Capellupo Pasquale 29 145 146
Caputo Consalvo (vesc.) 115
Carceri (luogo francescano) 488
Cardamone Tommaso (teste IX) 29 92 145 180 181 197 198 217 218
Cardini Francesco 412
Cariati (paese calabrese) 180 199 285
Casoria Giuseppe (sac.) 142
Cassiodoro Aurelio 427

Castrovillari (paese calabrese) 32 425
Catanzaro (provincia della Calabria, diocesi collegata con Squillace) in quasi tutte le pagine.
Caterina (santa) 128
Caterini Prospero (card.) 135
Cecco l'Orbo (autore di biografia del "beato", - chiamato pure P. Francesco Sergi) 8 17 22 24 98 99 170 317 331 491 505 512
Cerva (paese calabrese) 181 201 210
Cettelens Filippo 111 339
Chiaravalle Centrale (paese calabrese) 373 473 522
Ciaccio Gabriele 131 385 386 388 391 VII
Ciaconii A. 30
Cimino Luigi 147
Cimino Masseo, ofm 29 147
Città del Vaticano, 425
Clary (vesc.) 373 396
Clemente VIII (papa) 432
Coco Primaldo 30
Cognetti (canonico) 134 399 401
Colao Costante (o Costantino-canonico) 118 134 376 377 382 388 391 398 399 401
Colombo Ezio (medico) 324 325
Colosimo Antonietta (teste XVIII) 92 180 201-203
Colosimo Bruno 217
Colosimo Maggiorino (teste VII) 29 91 144 147 179 194
Colosimo Marianna 202
Colucci Giuseppe (pittore) VII XVIII (in *Iconografia*)
Comboni Girolamo 26 30 36 88 471
Commodaro Emidio (sac.) III 5 12 142 332 477 483
Como (città) 429 XVII
Corabi Carlo 91 126 397 481
Corabi Domenico (sac.) 475
Corabi Gennaro (sac.) 4 12 25 126 229 365 375-378 384 390 391 394 396 397 461462 474 478 479 502
Corabi Elisabetta 90 91 123 396 398 467 481
Corabi Vincenza 377 383 401
Corleone (paese della Sicilia) 134
Cosco Maria Gemma 29 145 505
Cosenza (città) 18 24 28 29 32 364 365 426 427 472 473 495
Cosma e Damiano (santi) 136 141 189 196 333 372 390 403 406 494 522 XII
Costanzo Luigi (sac.) 425
Crescenzio de Marco 229 343 351 354 360
Criscuolo Vincenzo, ofmcap I II III 13
Critelli Francesco, ofmcap (parroco di Cropani, teste XXXI e autore della dichiarazione n. 10) 6 90 92 153-155 158 160 161 177 182 217 227 242 258 259 267 268 304 311 318 319
Critelli Giuseppe (canonico) 380 399
Cropani (paese natio del "beato") in quasi tutte le pagine: è presente circa 1200 volte.
Cropani Marina (frazione di Cropani) 144 161 267 268
Crotone (città della Calabria) 163 284 272 344 352 355 370 397 426 428 437 455 465 467 481 493
Cumis Domenico 130 383 384 391
Cuti (paese calabrese) 433
Cutro 21 370 378 384 391
Cuturella 144 505

Dalla Torre Antonio, ofm 459
Dalmazia (luogo) 433
D'Amato Elia, ocd 30 123 472
D'Ambrosio Paolo ("beato" antico) in quasi tutte le pagine.

D'Ambrosio Giacomo 360 500
Da Pozzo Ottavio (vesc.) 370
De Ambrosiis Cesare, tor 319 371 500 VI XV
De Angelis Giuseppe 497
De' Crescenzi Romani Giovanni Pietro 26 31 88 120 460 471
De Franco Maria Raffaele (vesc.) 134 135 372 389 397 400 475 480 481
De Girolamo Alfredo (mons.) 30 113 472 502
De Marco Antonietta (autrice della dichiarazione n. 7) 311 314
De Marco Crescentius 343
De Marco Ludovico, tor 11 97 98 343 445 446 452 453 491 504
De Massiolis Gabriele (sac.) 105
De Riso Emmanuele (vesc.) 130 383 384 391
De Riso Giuliana 130 383
De Rohden Francesco 403
De Sillis Antonio 25-27 31 120 243 333 364 459 460 466 471 494 506 522 IX
De Vernon Ioannes_Maria *vedi* Vernon Ioannes_Maria
Dionigi (diacono) 361 467
Dolce Alfonso 138
Dolce Domenico (procuratore) 128 132 387 390
Dolce Giuseppe (canonico) 25 100 120 127 136 394 396 478 502
Dolce Salvatore (notaio) 126 129 375 376 381 382 391 392 402 474 469
Domanico (paese calabrese) 433
Domenico da Badolato, ofmcap 401
Donnini Armando (teste XXXVII) 182 295-297
Durazzo (dinastia) 428

Elena (suora angelina) 144
Elisabetta (santa terziaria) XI (in *Iconografia*)

Fadda Marcello, tor 144
Fares Armando (arciv.) III 5 12 332 476 483
Federico d'Aragona 428
Felici G. 109
Femia Rosita (teste XXVI) 26 90 181 221-227
Ferdinandi Giuseppe, tor 144
Fermo (città delle Marche) 101 103 105
Fernando da Riese, ofmcap 31
Ferrari (canonico) 394
Ferrari (famiglia) 503
Ferrari Cecilia (teste IV) 90 179 192 193
Ferrari Vincenzo 131 386 387 392 V
Ferraris L. 31
Ferraro Sebastiano 90
Ferraro Tommaso 90
Ferro Giacinto126 397 398 475 481
Fiore Giovanni, ofmcap (autore di biografia del "beato") 1 7-9 12 18-23 38 45 50 55 56 59 63 71 78 82-84 98 99 112 115 117 118 120 135 138 140 145 156 162 169 209 211 217 221 228 233 250 260 263 268 269 275 279 280 282 283 286-298 305 319 331 333 357 379 390 394 396 400-403 426 427 437 442 448 451 459 460 462 468 472 477 479 485 487 493 506 508 512
Fiore Pietro 123
Fiorentini Giovanni (arciv.) 12 138-140
Flecca Annamaria (teste XXX) 78 92 153-161 163 170 182 217 227 242 249-259 267 297 304 511
Flecca Elena 203
Flecca Francesco (teste XV) 180 200 201 242

Flecca (sposata Monterosso) Lauretta (autrice di dichiarazione n. 16) 161 163 257 267 284 312 324 325
Florina (Madonna o Donna) 89 344 352 355 455
Foligno (città) 426
Fonte Girolamo, tor 30
Fragola Pietro (mons.) 179
Francesco d'Assisi (santo) collegato con "Terz'Ordine Regolare di" in quasi tutte le pagine.
Francesco di Paola (santo) 262 317 415 438
Francesco l'Orbo *vedi* Cecco l'Orbo
Franco Matteo (vesc.) 4 12 128 129 133 380 381 390 391 462 475 480
Franco Raffaele (vesc.) 134 135 *vedi* De Franco Maria Raffaele
Frascadore Ermenegildo, ofm 145
Funaro Costanza (autrice della dichiarazione n. 17) 93 94 163 170 285 312 325 326

Garcea Antonio (canonico) 139
Garruba Michele (sac.) 373
Gattolin A. VII XVIII (in *Iconografia*)
Geraldini Ascanio (vesc.) 103 110
Gennaro da Valtellina (beato) XVII (in *Iconografia*)
Gesù Cristo *in quasi tutte le pagine*
Giammaria Silvano, tor 144
Giannotti Antonio XVI (in *Iconografia*)
Giannotti Luigi XVI (in *Iconografia*)
Gioacchino da Fiore 427
Giovane Pietro (notaio) 403
Giovanni (cieco) 361
Giovanni Battista (santo) 144 502
Giovanni Damasceno (santo) 427
Giovanni da Stroncone, ofm 426
Giovanni Paolo II (papa, santo) 6 56 80 175 407 412 413 416 417 421 425
Gori (mons.) 395
Greco Aurora (teste XII) 180 199 200
Greco Cola 351 360
Greco Nicola 507
Gronda Isabella 90
Guacci di Lecce (scultore) 137 VI
Gualtieri Paolo (autore di manoscritto sul "beato") 24 98 120 365 487
Guzzetti Carolina 198 305
Guzzi Anna (teste XI) 180 199
Guzzi Francesco (teste XXII) 181 209
Guzzi Giuseppe (teste V) 90 179 193 194

Iannaccari G., s.i. 31 122 135 389 402
Ieraci Palma (autrice della dichiarazione n.14) 94 170 312 321
Ilaria di Belcastro 355 361 467
Imola (città) 430
Innocenzo VIII (papa) 430
Innocenzo X (papa) 4 10 12 20 22 83 226 231 331 370 400 431 432 465 478 502 504
Izquierdo Corpus, tor 5 12

Jean-Marie De Vernon *vedi* Vernon
Joergensen Giovanni XVII (in *Iconografia*)
Josè Angulo Quilis *vedi* Angulo Quilis
Juliano Caterina 29 145

Hélyot Hippolyte 244
Higgins Michael, tor 158 258
Hueber Fortunato 26 31 120 471

La Manna Domenico (Sac.) 90
Lais Luigi 403
Lambertenghi Geremia, (beato - tor) 47 409 429 430 494 XVII (in *Iconografia*)
Laporta Lucia (autrice della dichiarazione n. 5) 311 314

Lauria (paese in provincia di Potenza) 285
Lattioli (avvocato) 391
La Verna (luogo delle stimmate di San Francesco d'Assisi) 20 48 235 463 488 517
Lecce (città) 137 318 VI
Leone Filomena 100 305
Leone X (papa) 106 107
Leone XII (papa) 375-377

Le Pera Donato (teste VIII e autore della dichiarazione n. 15) 91 92 156 157 161 170 177 180 197 219 221 258 267 290 293 312 322
Le Pera Remigio, ofmcap (biografo e del "beato", teste I) III 4 5 12 21 29 31 90 137 140 145 155 156 158 161 163 170 179 189 190 207 209 211 217 219 221 227 228 230 233 244 246 249 258 260 267 268 271 275 277 279 281 282 286 291 295 298 304 305 319 332 335 373 428 431 469 473 476 483 498 505 509 513 522 VII
Librandi Fulvio 153 511
Lo Parco Francesco 427
Lodi (paese della Lombardia) 11 20 47 97 143 169 213 224 230 247 251 264 363 408 446 448 493 494 516
Longo Francesco, ofmcap 461
Logozzo Antonio (teste XXI)181 207 208
Loprete Antonio (teste XX) 181 204-206
Loprete Teresa XVI (in *Iconografia*)
Lorenti Domenico (sac.) 5 12 144-146 180 184
Loreto (città della santa Casa) 20 47 48 97 235 245 409 430 449 450 463 494 516
Lucia (santa) 3 90 97 100 120 337 339 356 365 454 521 522
Luconi Raniero, tor (biografo del "beato") III 4 12 21 31 134 138 140 244 335 429 472 473 509 XVII
Ludovico (santo) XI (in *Iconografia*)
Lugaro Gianbattista (avvocato) 135 404 482
Luigi (santo) 461
Luigi XI (re) 438

Macchiarola Bonaventura, tor 12 139 141
Macerata (città) 244 429 473 XVII
Madonna (Maria SS.) 35 186 189 205 211 219 220 222 229 234 245 261 281 300 328 430 465 469
Magisano (paese calabrese) 433
Mangelli Stefano 430
Marà (suora angelina) 144
Marchese (vesc.) 372
Marchini Girolamo, tor 123 125 372 390
Marco (santo) 123 133 393 399 401 XII
Martini Luigi Maria, tor 403
Martire Domenico (sac. - autore di biografia del "beato") 17 18 24 44
Margione Biagio, tor 486 501
Maria Maddalena (santa) 100 365 454 521
Marziali Oscar XVII (in *Iconografia*)
Massaro Giovanni (sac.) 489
Massaro Pietro 11 488
Masseo da Cropani, ofmcap *vedi* Cimino Masseo
Mastroianni Ferdinando 432
Mattesini Francesco 412 416
Mattioli (avvocato) 124 372 390 401
Mazza Ferdinando (sac.) 403
Mazza Francesca (teste XXIV) 181 214

Mazza Giuseppe (teste XXXVIII) 155 165-167 181 232-243
Mazza Mario (teste XXXII) 92 93 154 155 163 165 170 182 243 270-274 285
Melissano De Macro Antonio, ofm 27 120 459
Mercurio Aldo, ofmcap 8 507
Messina (città) 92 198
Migliorati Antonio d'Amandola (beato antico) 101 103
Milano (città) 324 325 412 448 461 462
Misuraca (oggi Mesoraca, paese della Calabria) 89 99 163 284 344 351 352 354 355 455 456 464
Moncalieri (paese piemontese) 181 221
Montauro (paese calabrese) 477 483 507
Montebello di Lodi 68 85 98 100 170 250 268 275 279 333 408 416 429 430 447 455 463 487 494 513
Monte san Giusto (paese in provincia di Macerata) 243
Monterosso Giuseppe (marito di Flecca Lauretta) 163 284
Moretti Vittorio, tor III 612 333 484
Mulé Cesare 29 145
Murfone Paola (o Paolina, autrice di 2 dichiarazioni n. 2 e 13) 94 170 177 311-313 320 321
Murfone Sebastiano 320
Muro Lucano (paese della Lucania) 107 108 373 468 470 477
Mutii Michele Luigi 401

Napoli 18 25 31 32 121 133 244 285 332 357 401 425 427 428 433 438 467 472 486 494 IX
Negra Bernardino, tor *vedi* Bernardino da Bisignano
Neri Giuseppe, tor I II 13 153 158 161 217 242 258 267 285 296 297 304 309 507
Neri Pino *vedi* Neri Giuseppe
New York (U.S.A) 137 167 242 313 318 321 461 469 VI XVI
Nicotera (famiglia di Cropani) 133 134 388 395 399 401 470 V
Nicotera Ignazio 393
Nicotera Paolo (sac.) 123 372 390 402 403 461 478 479
Niguarda (ospedale di Milano) 324 325
Nilo di Rossano (santo) 425 427
Nises et Stephanus (diaconi di Belcastro) 355
Nisticò Ulderico 153 485 511

Oddi Giacomo 426
OFS “beato Paolo da Cropani” 10
Olivadese Giovanni Battista (autore della dichiarazione n. 1) 93 140 311 313 315 322
Olivadese Lina Mariangela 313
Olivadesio Fabio *vedi* Olivadisio Fabio
Olivadisio Fabio (vesc.) 4 22 25 116 120 127 130 135 346 347 361 370 377 400 460
Olivatio Bartolomeo (arciv.) 371 470 500 VI XV
Orazi Nicolò (vesc.) 113 502
Orsini Flavio (vesc.) II IV 3 5 7 19 20 26 85 95 97 100-108 110 112 113 115-120 124 135 136 145 168 170 206 213 231 256 266 283 309 317 319 337 339 340 361 394 468 474 477 483 484 488 508 512 III IV
Osservanti (frati minori) 370 396 471 522

Paley Roberto, tor 476
Palomba (donna) 360
Pandolfo Corrado 89 352 360 456
Paola (paese della Calabria) 121 262

317 415 438 513
Paolo (santo) 364 402 419 422 450 479
Paolo IV (papa) 107 339
Paolo VI (papa, beato) 4 415
Papasodaro Francesco, tor 116 346
Parigi (o Parisiis) 18 21 29 31 244 362 471 498 508
Parisi Giovanni, tor 27 32 90 91 198 244 248 335 406 409 429 430 473 509
Parma (sede della Biblioteca Palatina) IV 18 19 28 30 31 32 40 97 111 244 319 332 333 337 341 348 426 433 446 468 471 472 491 501 504 506 508
Parrini Antonio 401
Pavia (città) 210 371 470 500 VI XV
Pazzelli Raffaele, tor 27 29 32 80 141 145 146 244 246-248 334 335 424 433 437 439 473 509
Pecchia Serafino, o.c.d. 121 467
Perrelli Andrea (sac.) 5 12
Petrosillo (medico) 321
Petrucciani Giulia (autrice della dichiarazione n. 4) 311 314
Pia Unione *beato Paolo D'Ambrosio* (associazione) 10 28 32 78 91 147 148 150 153-164 175 204 208 213 217 226 227 233 242 249 257 258 260 265 267 271 272 284 285 294 296 297 303 305 309 316 318 319 327 335 503 510 511 513 VII
Pietrafitta (paese calabrese) 433
Pio IV (papa) II 3 11 19 20 85 107 108 110 213 231 256 333 337 340 369 373 459 470 471 474 477
Pio V (papa) 497
Pio IX (papa) 134
Pio X (papa, santo) 332 477 483
Pio XI (papa) 4 142 175
Piratello (luogo) 430
Pitari Antonio 93 319
Pitari Giancarlo 326
Pitari Pasquale, ofmcap I-IV
Platone 427
Plinio 497
Pontieri Ernesto 32 486
Porziuncola (di Assisi) 488
Potenza (città) 107
Prospero Caterini (card.) 135
Provenzano Francesco, tor 4 5 12 142 332 476 483
Provenzano Vitaliano 128 390 392
Pucci Antonio 121
Pugliese (ospedale di Catanzaro 271 321 323 327)
Pugliese Katia 152 164 285 510
Pullano Domenico 137-139 168 231 VI

Quarantino Francesco, ofm 5 12
Quintilio Cesare (notaio) 111 339

Reppucci Antonio 153
Riario Girolamo 430
Ridolfi da Tossignano, ofm 470
Riso (famiglia di Catanzaro) 388
Rivotorto (luogo francescano) 488
Rizzo Danilo, ofmcap (teste XXVII) 155 167 168 181 227-232
Roberto d'Angiò 428
Rocco (santo) 123 133 393 399 401 522 XIII
Rodrigo R. 32 106
Roma presente 303 volte, quasi in ogni pagina
Romeo Concetta (teste XXV) 181 219-221
Romeo R., ofmcap 141
Rossano-Cariati (diocesi) 285
Rosselli Domenico 401
Ruffo Nicola 428
Russo Francesco, m.s.c. IV 3 5 8 12 24 28 110 142 145 304 332 335 372 425 426 437 459-485

S. Donato (sul monte Brunate) 429
S. Paolo alla Regola di Roma (convento tor) 402 479 481
Salemi Francesco, tor 134 135 400 402 475 481
San Salvatore (convento di Cropani del tor) 1 3 4 11 12 22 35 41 50 66 83 85 88 98-100 111 113 115 169 206 208 213 216 218 219 222 230 256 261 289 302 303 308 341 348 350 372 444 446 452 485 488 490 491 501 506 514 515 517 521 522 VI
Santa Lucia del Mela (paese della provincia di Messina) 32 97 244 429 473
Santa Maria Assunta (parrocchia di Cropani, detta *Collegiata*) 10 32 33 147 159 191 217 226 228 229 241 257 259 294 320 497 511 522
Santa Maria del Carmelo (parrocchia di Utica) XVI (in *Iconografia*)
Santa Maria della Consolazione (chiesa di Roma) 45 87 229 234 236 247 262 349 367 409 420 463 493
Santa Maria delle Grazie (convento di Cropani del "beato") 4 10-12 22 115 153 234 261 346 460 468 506 516
Santa Maria dello Spirito Santo (convento di Scavigna) 38 41 78 234 261 359 446 447 491 511
Santa Maria di Loreto (eremo di Terranova) 491 445 504 506 VII
Santa Maria di Pizzighettone in Montebello (santuario) 408 448
Santa Severina (paese e diocesi) 427
Scalise Carmengloria Rita 94 328
Scalise Saverio 327
Scavigna (convento di Belcastro del tor) 38 41-44 47-50 68 72 75-79 85 98-101 153 162207 211 216 222 224 230 234247 252 254 256 269 282 287 297 303 308 349 351 359 364 368 396 446 453 463 464 477 492 493 504 505 511 516 VII
Schipani Mariarosaria 327
Schipani Serafino (autore della dichiarazione n. 18) 170 312 327
Schipani Teresa Antonia (teste XXIII e autrice di tesi sul "beato") 32 79 92-94 152-154 163-166 182 210 217 221 241 244 258 271 272 274-285 325 335 510
Scocca Fernando, tor III 6 12 144 333 484
Scorza Vincenzo (mons.) 139
Sebastiano (santo) 134 372 389 399
Sensi M. 102
Sergi Francesco *vedi* Cecco l'Orbo
Sersale (paese calabrese) 267 312 327
Servino Andrea III 4 12 139
Sforza Caterina 430
Sicignano (paese) 123 124 334 372 390
Sigillò Caterina Juliano145
Sinatora Antonietta 29 145
Sinopoli Salvatore 321
Sisca Maria Rita (teste XVII e autrice della dichiarazione n. 9) 90 92 177 180 201 311 316 317
Sisca Salvatore 242
Sisto IV (papa) 107 438 445 490 491
Sorrentino Luigi VI (in *Iconografia*)
Speranza Francesco, tor 363
Spinelli Emanuele (vesc.) 121 122
Spoleto (città) 107 108 141
Squillace (paese, golfo, diocesi) *vedi* Catanzaro-Squillace
Squillace Mario (sac.) 29 32 145 335 439
Stanizzi Concetta (teste XVI) 90 180 316-317
Stanizzi Maria Lina (teste X e autrice di dichiarazione n. 9) 100 125 137 138 141 145 177 218 304-309

Stanizzi Mariolina *vedi* Stanizzi Maria Lina
Stanizzi Michele 29 144 147
Stanizzi (Maria) Rita (teste XXXVIII) 182 298-304
Stanizzi Salvatore (teste II) 90 179 190-191
Stanizzi Tommaso (teste XIII) 180 199-200
Stano P. 107
Stirpe (medico) 315
Suapio A. J. M. 32

Taurianova (paese calabrese) 291
Temperini Lino, tor (teste XXIX) II 19 29 31 33 82 145 146 154 164 165 181 243 334 335 422 434
Telesio Bernardino 427
Teodorico 427
Terranova (paese calabrese) 11 97 98 165 433 445 446 491 504 506
Tiriolo (canonico) 136 392 394 481 VIII
Tolomeo 427
Tommaso d'Aquino (santo) 51 243
Tommaso da Celano, ofm 62 64 79 407 412
Tommaso da Firenze, ofm 426
T.O.R. (Terz'Ordine Regolare) 11 12 18-20 26 29 31-33 4647 56 79-81 88 95 111 143 153 154 156 158 161 164 165 169 175 176 181 234-236 238 240 242 285 305 322 331-335 352 389 406-410 422 429 433 437-439 443 510 VII
Torino (città) 181 227 459
Trento (concilio di) 113 431
Trinci Paoluccio 426
Truscia Joannes Baptista (notaio di Cropani) II 111 116 124 318 337 339 341 346 347 468 478 486

Uccelli Domenico 123 403 461 479
Uccelli Giambattista 123 403 461 479
Uccelli Saverio 123 403 461 479
Urbano VIII (papa) 1 5 95 114 115 117 146 402 404 474 482
Utica (cittadina americana dello Stato di New York) 137 167 189 242 313 318 321 461 469 VI XVI

Vaili Gregorio (notaio) 403
Vallerico Leone 144
Vaticano (città, concilio, archivio) 28 57 81 265 407 419 425 468 503
Venezia 498
Veraja F. (sac.) 106 115
Veraldi (famiglia di Taverna) 394
Vernon Ioannes_Maria, tor (autore di biografia del "beato") 7 17 18 23 24 31 41 50 50 60 67 84 120 170 244 245 248 250 251 268 277 362 364 449 452 472 500 512 513
Vicaria zonale di Sersale (autrice di dichiarazione) 259 267-270
Visconti Filippo (vesc.) 112 119 347 348 400 460 465
Vitalis ab Alcira Candellas 26 120 333 522 X
Vitetto Vittoria 126 398
Vono Luigi 118 119 378 384 385 388 397 398 481 522 V
Vuono Luigi *vedi* Vono Luigi

Wadding 19 26 33 88 120 461 471
Watertown (U.S.A) 180 197 312

Zaccanelli Mario (teste XIX) 28 90 180 203 373
Zaccaria da Sicignano, ofmcap 123 124 334 372 390
Zagarise (paese calabrese) 433
Zogno (paese in provincia di Bergamo) 8 28 30 243 348

ICONOGRAFIA

ICONOGRAFIA DEL “BEATO” PAOLO

(*Copia Pubblica* II, 451-473)

L'immagine più antica del “beato”, di cui si abbia memoria storicamente certa, è quella che si trovava sull'altare della cappella di Santa Lucia, nella chiesa di S. Salvatore a Cropani, dove le sue reliquie erano state elevate. Era dipinta insieme all'immagine della beata Vergine, di S. Maria Maddalena e di Santa Lucia. Di questa immagine parla Domenico Martire:

"L'immagine del detto “beato” sta dipinta nel quadro della Beata Vergine, e di S. Maria Maddalena e di S. Lucia"[1].

Dal *"Monitorium"* di Flavio Orsini risulta che le ossa del “beato” Paolo furono elevate nella cappella di S. Lucia della chiesa di San Salvatore: "*ostendentes in quodam loco eminenti in capella S. Luciae in praefata ecclesia S. Salvatoris*"[2].

L'immagine risale pertanto a epoca imprecisata, che potrebbe essere anteriore al 1562.

Il Padre Russo afferma: *“Esisteva nella chiesa dei Terziari Regolari di Cropani l'immagine del “beato” su tavola, ma se ne sono perdute le tracce”* [3]. Potrebbe alludere all'immagine di cui sopra.

Altrettanto antica e forse anche di più era una testa del “beato”, preesistente al trasferimento delle sue reliquie, successivamente inserita nella statua-reliquiario oggi venerata alla Matrice di Cropani, rinnovata nel 1795[4].

Costante Calao, canonico della Collegiata di Cropani, nel 1825 riferisce che trenta anni prima (nel 1795 circa), dilettandosi di scultura, fu incaricato di rinnovare la statua del “beato”:

"Ritrovai la testa della istessa ch'era adorna di una corona a forma di cerchio indorata sul di dentro, raggiata in tutta la sua periferia, consunta tutta affatto dal tempo, a mio giudizio era oltre più secoli. La rinnovai dell'intutto"[5].

Oltre la precedente deposizione avvenuta nel 1825, il teste ne rese una seconda nel 1830: "Ritrovai la testa dell'istessa (statua) tutta logora e consumata dal tempo edace che a mio giudizio era stata lavorata a più secoli"[6].

---

[1] *Summarium documentorum*, doc. 11.
[2] *Summarium documentorum*, doc. 1.
[3] F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 488.
[4] *Iconografia*: figura 1.
[5] *Summarium documentorum*, doc. 18.

Il fatto che la sola testa della statua e non il resto della statua fosse "consunta tutt'affatto dal tempo... tutta logora e consunta dal tempo edace" ci autorizza a ritenere che tale testa era di molto più antica della statua, ed evidentemente proveniva da San Salvatore, dove le reliquie del “beato” avevano avuto tre diverse collocazioni: sotto l'altare maggiore, "*in quodam tabernaculo*" ("*Monitorium*" di F. Orsini) e sull'altare di Santa Lucia.

Lo stuccatore Luigi Vono, interrogato nel 1830, ha deposto: "Ritrovai del pari nella parete del muro della Cappella due quadri antichi ne' quali vi erano dipinti alcuni miracoli fatti dal ‘beato’"[7].

La prima immagine, di cui sia certa la data, è probabilmente quella del frontespizio dell'opera del De Sillis "*Studia originem* etc.", data alle stampe nel 1619, dove vediamo in primo piano effigiato il “beato” Paolo fra i santi e i beati del Terzo Ordine[8].

Nel 1626, vediamo il nome del “beato” Paolo (e forse anche il suo volto), nell'*Epilogus totius Ordini Seraphici* di fra Vitale da Alcira Candellas edito ad Anversa nel 1626 e successivamente a Roma nel 1643[9].

Di poco posteriori, le due immagini (figure 4 e 5) esistenti nel convento generalizio dei santi Cosma e Damiano in Roma, risalenti al 1635 circa, una nel coro della Basilica e l'altra nel riquadro sovrastante la stanza del Padre Generale.

Oltre alla statua - reliquiario, esiste nella Collegiata di Cropani, a destra di chi guarda l'altare maggiore, un bel quadro raffigurante la Beata Vergine con San Marco, San Rocco e il “beato” Paolo[10].

Padre Remigio Le Pera, cropanese, ritiene che questo quadro sia proveniente dalla chiesa dei frati minori osservanti: "Questa seconda versione (che la chiesa dei minori osservanti fosse dedicata a S. Rocco, in ringraziamento dell'ottenuta liberazione dal flagello della peste) è convalidata da un quadro esistente nel S*ancta Sanctorum* di S. Maria Assunta, dove, tra i santi protettori che fan corona alla Vergine, si trova pure S. Rocco"[11].

Nel 1867, l'Arciprete Filippo Ape scriveva: "In questa Chiesa Collegiata esiste un ritratto del B. Paolo, e specialmente sul presbiterio, ove avvi la Vergine, S. Marco e San Rocco e di tal dipinto ne ho scritto un'altra volta all'E. Sua... Il dipinto posto sul presbiterio è uniforme a se stesso; intorno al B. Paolo non vi sono né raggi, né aureola, né vi è alcuno scritto indicante il suo nome. E di semplice non posso determinare se si sia stato eseguito per commemorare avvenimento del “beato” Paolo, o di S. Marco, o di S. Rocco"[12].

---

[6] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[7] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[8] *Iconografia*: figura 2.
[9] *Iconografia*: figura 3.
[10] *Iconografia*: figura 6.
[11] R. Le Pera, *Cropani*, Chiaravalle Centrale 1979, 105.
[12] *Summarium documentorum*, doc. 27.

Il Vono ci informa di altre immagini antiche del “beato”: "dentro la sagrestia esiste attualmente la nicchia di legno indorata sullo stile del restante altare trovandosi dipinto il “beato” nelle portelline che chiudevano la detta nicchia"[13].

Nello stesso processo del 1830, fu interrogato Vincenzo Ferrari, dottore in medicina, di anni 84, che parlò di altre immagini del “beato”: "Oltre alla Statua che si conserva al suo altare nella Collegiata, e de' quadri esistenti in detta Chiesa, varii divoti conservano nelle loro case quadri del ‘beato’ dipinto lo stesso a pie' di Maria SS.ma con in testa una raggiante corona"[14].

Luogo di culto al “beato” Paolo è quella che è ritenuta la sua casa paterna, situata nel corso denominato "Corso beato Paolo". È immancabile, in occasione della processione del 25 gennaio, una fermata davanti a questa casa, con un canto e una preghiera. A destra della porta d'ingresso, una piccola nicchia con una statuetta del “beato”[15], che sostituisce un più antico dipinto.

Scrive il P. Russo: "Un affresco, con l'effige del ‘beato’ munita di aureola, si osservava fino a pochi anni fa sulla porta d'ingresso del piccolo edificio, ritenuto casa natale del “beato”, dove sosta la processione annuale del 25 gennaio. Ora la pittura è molto sbiadita e se ne vede appena qualche lembo"[16]. E si legge una scritta: "O voi che passate - il ‘beato’ Paolo salutate".

L'Arciprete Don Filippo Ape nel 1867 fece una relazione al Vescovo e, parlando dei quadri del “beato”, era in grado di testimoniare: "Tengo avvisato che anticamente presso tutte le famiglie di Cropani vi esistessero de' quadri ne' quali era dipinto il B. Paolo, ma coll'andare del tempo si sono invecchiati e distrutti, tanto più che dipendevano da non buono pennello. Ora ne esistono due presso la Famiglia Nicotera, che possono aver l'antichità di circa un secolo"[17].

Il Canonico Tiriolo, delegato dal Vescovo, fece un sopralluogo a Cropani e visitò anche casa Nicotera: "Appresi che in casa del Gentiluomo D. Ignazio Nicotera di Cropani conservasi altro gran quadro del B. Paolo, e perciò assieme ad alcuni del clero mi vi recai per approvarlo. Il quadro in tela rappresenta il B. Paolo in atto di orazione, avente in mano una croce, e nel basso è un teschio sopra un libro. Ed è quasi sormontato da un angelo, che nel suo braccio tien stesa sul capo del “beato” l'aureola. Il Sig. Nicotera asserì che il suo avo si ebbe da Roma il medesimo quadro. Non vi è segnata la data in cui fu dipinto né da me si è potuto proferire giudizio"[18].

D. Paolo Basile ci fa sapere che "due anni addietro (cioè nel 1865) capitato in Cropani un fotografo fu una ispirazione generale de' paesani e forestieri di farsi

[13] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[14] *Summarium documentorum*, doc. 20.
[15] *Iconografia*: figura 7.
[16] F. Russo, *Relazione* in *Copia Pubblica* II, 488.
[17] *Summarium documentorum*, doc. 21.
[18] *Summarium documentorum*, doc. 23.

cacciare il ritratto del “beato”, sicché non vi era casa o palazzo dove non trovate nelle loro stanze per divozione uno di questi ritratti"[19].

Nell'anno 1777, Fra Cesare de Ambrosys, del Terzo Ordine Claustrale di San Francesco, Dottore e Maestro in Teologia, dedica un rame raffigurante il “beato” Paolo all'ill.mo e Rev.mo Bartolomeo Olivatio, Arcivescovo di Amasia e Vescovo di Pavia[20].

Felix Anto. Giorgi Papien. Invenit, Delineavit

Joseph M. Bardati Papien. scul. An. 1777.

B. Paulus de Ambrosys Tertii Ordinis Claustralis S. Francisci Sacerdos Professus, solitudinis Cultor eximius. Prophetiae dono, ac virtutibus clarus, ob crebra, insigniaque miracula Taumaturgus e Brutiis appellatus praetiosam mortem obiit die 24 Janua. 1489 eiusque Corpus publica expositum veneratione pie colitur.

Eius vita apud P. M. Bordoni tom. IV Operum, fol. 136 n. 47.

Ill.mo ac R.mo Dno Dn Bartholomaeo Olivatio

Archiep. Amasiae, uti S Ticinensis ecclesiae Episcopo et Comiti

et Apostolicae Sedi inmediate subiecto.

F. Caesar de Ambrosys Tertii Ordinis Claustralis S. Francisci

S.T.D., atque Magister in perenne obsequentis, ac grati animi monumentum.

Il “beato” è rappresentato in abito settecentesco, dal volto scarno, con le mani giunte sopra un teschio di morto e ha una disciplina di ferro a lato, mentre genuflesso davanti ad un grande crocifisso all'interno di una grotta è assorto in meditazione.

Ai suoi piedi alcuni libri. Sullo sfondo, alcuni sacri edifici, che potrebbero identificarsi con l'eremo di San Salvatore a Cropani o dello Spirito Santo e San Francesco a Scavigna.

Il 21 settembre 1928, un'immagine del “beato” Paolo, copia della statua reliquiario esistente nella Matrice di Cropani fu posta in venerazione nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Monte Carmelo a Utica (U.S.A.), dove viveva una fiorente colonia di cropanesi[21].

Da una lettera indirizzata da Luigi Sorrentino all'Arciprete di Cropani Domenico Pullano, apprendiamo che il 26 gennaio la statua fu inaugurata con una Messa Solenne. Il parroco della chiesa, al Vangelo, manifestò il desiderio di conoscere la vita di questo “beato”.

E fu così che il Sorrentino, come si era rivolto al Rev. Pullano per avere la statua (scolpita dallo scultore Guacci di Lecce), così si rivolse di nuovo a lui per avere una vita del “beato”, "che qui dalla Colonia è tanto venerato". Insieme lo

[19] *Summarium documentorum*, doc. 24.
[20] *Iconografia*: figura 8.
[21] *Iconografia*: figura 9 b.

scrivente chiedeva una reliquia da custodire nel reliquiario situato sul petto del “beato”. Fu così che venne fuori la vita del “beato” scritta dal P. Remigio Le Pera.

Nell'assenza dei terziari regolari, i padri cappuccini li hanno fraternamente sostituiti in molti modi. Quando nel 1980, fu allungata la loro chiesa e creata un'abside nuova, il pittore concittadino Giuseppe Colucci vi affrescò a sinistra San Francesco d'Assisi e a destra il “beato” Paolo[22].

In occasione del quinto centenario celebrato nel 1989, una nuova immagine fu dipinta da Mario Calveri[23], e una copia in ceramica è esposta al cancello dell'orto[24].

Un’immagine del “beato” Paolo si trova nella vetrata della Cappella del Convento di S. Antonio del Terzo Ordine Regolare, opera di A. Gattolin, realizzata nel 1988. Il “beato” si riconosce dalla croce che ha in mano[25].

Non siamo riusciti a individuare immagini del “beato” in altri conventi dell'Ordine in Calabria.

Molti conventi non esistono più, a causa di terremoti, incendi o speculazioni pubbliche e private. La povertà delle strutture, veramente francescane ed eremitiche, contribuì certamente alla loro scomparsa.

Nella vicina Belcastro, nel cui territorio si trovava l'eremo di Scavigna dove il “beato” morì, secondo quanto depose nel 1830 Gabriele Ciaccio carpentiere "è in grande venerazione il ‘beato’ Paolo e viene invocato da que' naturali ne' bisogni loro e ne ottengono le grazie"[26]. Il canonico Tiriolo aggiunge che ivi "forse conservasi il mantello del ‘beato’ Paolo"[27]. Attualmente non esiste più l'eremo di Scavigna e neppure le altre sedi che i terziari regolari occuparono dopo la distruzione di Scavigna: la SS.ma Trinità, S. Maria di Loreto e S. Biagio.

Altre figure della *Iconografia* sono la Statua bronzea del “beato” (figura 15) dono della famiglia Monterosso nel 1997 per grazia ricevuta; la “Grotta del beato Paolo” vicino Scavigna (figura 16); una foto che indica il legame tra la famiglia religiosa del T.O.R. e la “Pia Unione beato Paolo” (figura 17); la sede della “Pia Unione beato Paolo” a Cropani (figura 18); una foto della processione con la statua e le reliquie del “beato” per le vie di Cropani, il 25 gennaio di ogni anno (figura 19). Le ultime tre figure riguardano il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie. Oggi della chiesa esistono solo delle tracce (figura 20) e l’intestazione di una via (figura 21). Il convento ancora esiste e ha un uso civile. Il tetto delle stanze è con le volte a botte e le finestrelle di piccole dimensioni, di 50x50 cm (figura 22).

[22] *Iconografia*: figura 11.
[23] *Iconografia*: figura 13.
[24] *Iconografia*: figura 14.
[25] *Iconografia*: figura 12.
[26] *Summarium documentorum*, doc. 22.
[27] *Summarium documentorum*, doc. 23.

(Fig. 1) Statua-Reliquiario del “beato” Paolo con l'aureola della santità, venerata nella cappella a lui dedicata nella chiesa matrice di Cropani. A destra la lapide, posta per ricordare la celebrazione del V° centenario della morte.

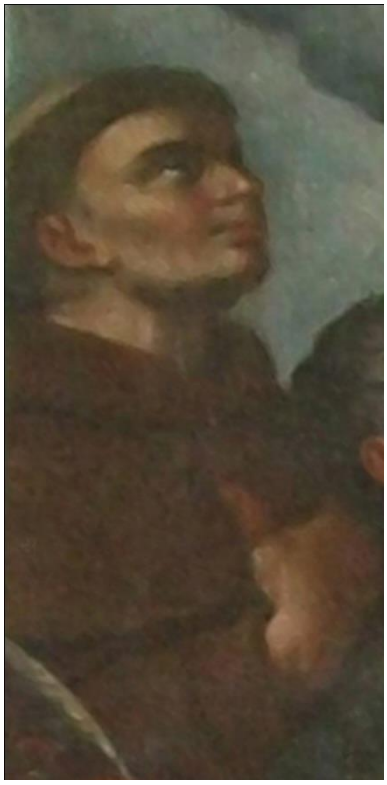
(Fig. 2) Nel frontespizio dell'Opera del Padre Antonio De Sillis "*Studia originem* etc." data alle stampe nel 1619, a Napoli, vediamo in primo piano raffigurato il “beato”.

(Fig. 3) Nel 1625 vediamo il nome del “beato” Paolo (e forse anche il suo volto) nell'*Epilogus totius Ordini Seraphici* di Fra Vitale da Alcira Candellas (1527-1654) edito ad Anversa nel 1626 e successivamente a Roma, nel 1643.

(Fig. 4) Anno 1635. Nel coro della basilica romana dei santi Cosma e Damiano, costruito in tale anno, e nel corridoio centrale dell'annesso convento, sede del Ministro Generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, vengono eseguiti dei dipinti, raffiguranti i santi e i beati dell'Ordine: San Francesco d'Assisi, San Ludovico, Santa Elisabetta e altri santi e beati, tra i quali il “beato” Paolo da Cropani.

(Fig. 5) Immagine del “beato” Paolo nel corridoio centrale del Convento generalizio dei santi Cosma e Damiano, in Roma.

(Fig. 6) Il “beato” Paolo, particolare del quadro esistente nella matrice di Cropani raffigurante la Beata Vergine con San Marco e san Rocco.



(Fig. 7) Statuetta del “beato” Paolo nella casa ritenuta sua casa paterna.

(Fig. 8) Nell'anno 1777, Fra Cesare de Ambrosys, del Terzo Ordine Claustrale di San Francesco, Dottore e Maestro in Teologia dedica un rame raffigurante il “beato” Paolo all'ill.mo e Rev.mo Bartolomeo Olivatio, Arcivescovo di Amasia e Vescovo di Pavia; (*Summarium documentorum*, doc. 14).

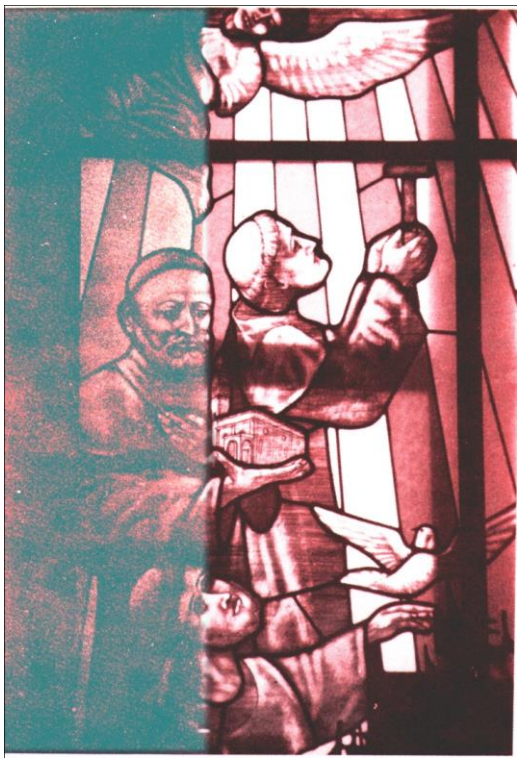
(Fig. 9) Immagine del “beato” Paolo che si trova in casa del Sig. Giannotti Luigi, abitante a Cropani, Via Traversa Sila Piccola, n. l. Proviene dai bisnonni del sig. Giannotti Antonio, padre di Luigi. Secondo quanto riferito, il quadro, originalissimo, solo ultimamente è stato un po' danneggiato per essere stato lavato dalla signora Teresa Loprete. Proviene dalla casa di campagna del proprietario.

(Fig. 9 b) Statua del “beato” Paolo, venerata fin dal 1928 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine di Utica (New York).

(Fig. 10) Un grazioso trittico dei tre beati del Terzo Ordine Regolare del '400 in Italia. Fu disegnato dal pittore Oscar Marziali e pubblicato nell'opera di P. Raniero Luconi, "Il Terzo Ordine Regolare di S. Francesco". Con prefazione del Prof. Giovanni Joergensen. Macerata, Casa Editrice Bisson e Leopardi, 1935, 127.

B Gennaro da Valtellina
B. Geremia Lambertenghi da Como
B. Paolo Ambrosi da Cropani

(Fig. 11) Cropani, Chiesa di S. Antonio di Padova dei Frati Minori Cappuccini. Il “beato” Paolo d'Ambrosio è uno dei quattro santi effigiati nell'abside dal pittore Giuseppe Colucci di Cropani. Anno 1980.



(Fig. 12) Assisi, Convento S. Antonio, Cappella. Vetrata di A. Gattolin, raffigurante il “beato” Paolo da Cropani e altri due Beati del Terzo Ordine Regolare. Anno 1988. Il “beato” Paolo si riconosce dalla croce che ha in mano.

(Fig. 13) Cropani. Convento dei Padri Cappuccini. L'immagine del “beato” Paolo eseguita dal Pittore Mario Calveri nel 1988, attualmente in venerazione nella chiesa.

(Fig. 14) Cropani. 1989. La figura del “beato” Paolo in ceramica al cancello dell'orto, opera dell'artista cropanese Mario Calveri.

(Fig. 15) Cropani, statua bronzea del “beato” Paolo D’Ambrosio, inaugurata il 10 agosto 1997 (alta metri 2,10).

(Fig. 16) Una delle grotte, vicino Scavigna, dove il “beato” Paolo “santiava”, detta Grotta del “beato”.

(Fig. 17) Il Postulatore, P. Pino Neri, con alcuni membri della Pia Unione

(Fig. 18) Cropani 2012. Sede della “Pia Unione del “beato” Paolo”

(Fig. 19) Cropani, 24 gennaio 2012. Momenti della processione con la statua del “beato”.

(Fig. 20) Cropani. Luogo della Chiesa delle Grazie. L’arco a destra apparteneva alla Chiesa.

(Fig. 21)
Via che ricorda la chiesa

(Fig. 22) Cropani 2012. Celle dell’antico convento delle Grazie.

INDICE

1. **Presentazione del Relatore**

2. **Introduzione generale** 1
Premessa 1
Breve profilo del Servo di Dio 1
Storia della Causa 2
Importanza e significato del Servo di Dio per la Chiesa e la società del suo tempo 8
Rilevanza della Causa per la Chiesa e la società di oggi 9
Prospetto cronologico 11

3. ***Informatio*** 15
Apparato probatorio 17
Biografie del seicento 17
Scrittori del seicento e loro fonti 19
1. Francesco Bordoni 19
2. Giovanni Fiore 21
3. Jean-Marie De Vernon 23
4. Domenico Martire 24
5. Anonimo di Cropani 25
6. Altri autori 25
Biografie moderne 27
Due documenti pastorali autorevoli 28
Archivi consultati 28
Manoscritti e opere a stampa 29
Internet 33
Nota metodologica: abbreviazioni-sigle 33
Sintesi biografica con abito virtuoso del Servo di Dio 35

Virtù 37
Virtù teologali 37
Fede 37
Speranza 39
Carità 41
1. La carità verso Dio 41
2. La carità verso il prossimo 43
a. Carità verso i famigliari 43
b. Carità verso i frati 46
c. Carità verso tutti 48
Virtù cardinali 51
Prudenza 51
Giustizia 55
1. Giustizia verso Dio 55
2. Giustizia verso il prossimo 57
Fortezza 59
Temperanza 61
Virtù della consacrazione religiosa e l'umiltà 65
Obbedienza 65
Povertà 68
Castità 70
Umiltà 73
Spiritualità peculiare: La contemplazione 77
Doni carismatici 83
Fama di santità 87
Fama di santità in vita 87
Fama di santità in morte 87
Fama di santità dopo morte 88
Fama di segni 89

Culto "*ab immemorabili tempore praestito*" 95
Cap. I: Dalla morte al *Monitorium* di Flavio Orsini (1489-1562) 97
Elevatio Corporis 98
Cap. II: Il *Monitorium* diFlavio Orsini (1562) 103
Cap. III: Il culto dopo il *Monitorium* - Le traslazioni del 1622 e 1653 113
Avvenimenti e biografie del '600 - La centenaria urbaniana
Cap. IV: Il culto del "beato" Paolo nel '700 121
Cap. V: Il culto del "beato" Paolo nell '800 125

Cap. VI: Il culto del “beato” Paolo nell’ ‘900 137
Cap. VII: Le celebrazioni del quinto centenario (1489-1989) 143
Cap. VIII: La fama di santità e di segni oggi - L’attualità del culto e del messaggio del “beato” Paolo 149
Piano di ricerca effettuato e risultati raggiunti 149
Apparato probatorio 151
A. Alcuni elaborati della Relazione storica del 2012 151
B. Le testimonianze 154
1. La testimonianza del pastore 156
2. La testimonianza del presidente della “Pia Unione” 158
3. la testimonianza del parroco 160
4. La dichiarazione scritta di 10 sacerdoti della Vicaria 162
5. La testimonianza della tesista 163
6. La testimonianza di un confratello del “beato”, suo studioso 164
7. La testimonianza di un giovane 165
8. La testimonianza di un giovane sacerdote relig. di Cropani 167
La fama dei segni 169

4. ***Summarium testium*** 171
Decretum super validitate Inquisitionis Diocesanae 173
Introduzione 175
Tabelle
a. *Index testium* (Tabella 1: Prima Inchiesta diocesana 1980-1982) 179
b. *Index testium* (Tabella 2: Seconda Inchiesta diocesana 1994-1996) 180
c. *Index testium* (Tabella 3: Inchiesta suppletiva 2011-2012) 181
Interrogatori del Primo Tribunale 183
Interrogatori del Secondo Tribunale 184
Interrogatori del Terzo Tribunale 185
Deposizioni dei Testi I-VII (1982) 189
Deposizioni dei Testi VIII-XIX(1995-1996) 197
Deposizioni dei Testi XX-XXXIX (2011-2012) 204
c. *Dichiarazioni scritte* (Tabella 4) 311
Dichiarazioni (n. 18) 313

5. ***Summarium documentorum*** 329
Introduzione 331
Documenti (n. 35) 337

6. ***Biografia documentata*** 435

La vita 437
1. Ambiente in cui è vissuto il beato 437
2. Nascita 439
3. Giovinezza 439
4. Vocazione religiosa e osservanza regolare 441
5. Sacerdote e religioso del T.O.R. 443
6. Al Capitolo Generale del 1488 e morte del padre 448
7. Pellegrino nei luoghi santi e ritorno a Scavigna 449
8. Morte 451
9. Esequie 452
10. Miracoli 454

7. Sezioni ultime 457
Tre relazioni storiche 459
1. Relazione storica di Padre Francesco Russo (1981) 459
Fonti 459
Sommario della vita 463
Vicende delle reliquie 465
I Miracoli 466
Il culto del "beato"Paolo 468
Iconografia del "beato" 469
Tradizione ininterrotta 470
Vicende della Causa 473
Documentazione 477
2. Relazione della Commissione d'indagine sul culto "ab immemorabili" 483
La vita del "beato" Paolo 485
I luoghi del "beato" Paolo, la sua famiglia, il suo Ordine 497
3. Relazione della Commissione d'Inchiesta suppletiva 507
Giudizio sulla personalità e spiritualità del "beato" 513
a. La personalità 514
b. La spiritualità 516

Indice dei nomi di persona e di luogo 519
Iconografia 529
Indice generale 560